



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di L'Aquila

L'Aquila

Anno di fondazione 1888

Regione
ABRUZZO

Presidente:

Livio Aniceti

Sede sociale:

via Sila Persichelli 29
67100 L'Aquila



328/ 61.29.090 (pres.)



tsnaquila@virgilio.com

www.tsnlaquila.wordpress.com



Tiro a segno L'Aquila

Colori sociali: -

Numero soci: -

Numero tesserati: -

Impianti: -

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2009

Stella d'oro 1997

Affiliata UNASCI negli anni:

2012/ 2013

Nonostante l'attività di tiro a L'Aquila fosse già presente, come risulta da atti storici, il sodalizio del tiro a segno di L'Aquila si costituì ufficialmente con la Società di Tiro a Segno Nazionale il 13 luglio 1888. Nel 1934 le Società di Tiro a Segno Nazionale cambiarono per legge la denominazione in Sezioni di Tiro a Segno Nazionale.

Fino all'8 settembre 2003, la sezione ha avuto il poligono di tiro in due diverse localizzazioni:

la prima presso la Polisportiva comunale, adiacente allo stadio Tommaso Fattori in città, la seconda presso il "Poligono demaniale Andrea Bafile".

Il poligono comunale nacque per armi di piccolo calibro (22 lr) ed era a 25 metri per la pistola e 50 metri per la carabina e pistola libera. Fu realizzato negli anni '50 del secolo scorso e si articolava su un settore a 25 metri e uno a 50 metri. Successivamente fu integrato con uno stand a 10 metri ad aria compressa, coperto, riscaldato e conformemente illuminato. Esso ha rappresentato il fiore all'occhiello dei principali gruppi sportivi nazionali, soprattutto militari ed il "Trofeo Città di L'Aquila" era la gara nazionale più ambita dalle sezioni e dai gruppi sportivi militari, interrotto nel 2002 quando era giunto alla sua 13a edizione e ripreso nel 2011 con il 14° "Trofeo Città di L'Aquila" - 1° "Memorial Dante Vecchioni" in onore di una vittima del sisma.

Il "Poligono A. Bafile" nacque per il tiro con arma lunga di grosso calibro (a metri 300) ed è usato prevalentemente da reparti militari e dalle Forze di Polizia. Esso consta, oltre alle linee di tiro, di un imponente edificio sociale di due piani edificato tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

Il Tiro a Segno Nazionale Sezione di L'Aquila ha sempre espresso campioni regionali sia individuali che a squadre in tutte le categorie. Alcuni tiratori hanno realizzato prestazioni di livello importante conquistando l'ammissione ai Campionati italiani (Andrea Aniceti, che ha vinto anche una medaglia di bronzo, Emily Aniceti e Giuseppe Zampini per citarne alcuni).

Il Tiro a Segno Nazionale Sezione di L'Aquila ha prodotto un'ampia attività sportiva: da oltre 40 anni, partecipa al CNS ed è diventata punto di riferimento regionale per l'organizzazione delle gare federali e per l'importanza assunta dal "Trofeo Città di L'Aquila".

Il lavoro svolto dal Tiro a Segno Nazionale Sezione di L'Aquila è sempre stato apprezzato e riconosciuto dalla UI TS e dal CONI. Tra i premi UI TS ricevuti sono da citare: il

diploma di benemerenzza e medaglia di bronzo; la medaglia d'oro e diploma di benemerenzza al presidente Livio Aniceti l'8 novembre 2008; la medaglia d'oro al socio Dante Vecchioni (deceduto la notte del sisma del 6 aprile 2009); la medaglia d'oro al socio Riccardo Mariani, attuale consigliere nazionale federale.

Tra i Presidenti e Commissari che si sono avvicinati sono da citare l'avvocato Ludovici, Sante Fanella, Eugenio Amadei e Livio Aniceti.

L'8 settembre 2003 il Comune ha deciso di smantellare frettolosamente il poligono e la sezione sita in via della Croce Rossa, distruggendo con le ruspe tutto il materiale e strumenti di tiro, vanificando in un'ora decenni di sacrifici da parte dei soci.

L'intero sodalizio cessò di esistere e gli anni che seguirono furono i più bui della sezione.

Seguì il trasferimento presso il poligono "Andrea Bafile" e tutto ciò che ha comportato il tentativo di ripristino della struttura, dei vari uffici, dei servizi, degli stand.

I lavori da parte del Comune, a tutto il 2008, non furono mai completati ed il terremoto del 6 aprile 2009 ha ulteriormente reso difficile ogni velleità di rilancio.

Solo ad aprile 2012 il Comune ha consegnato le chiavi del solo stand istituzionale edificato.

Ma Tiro a Segno Nazionale Sezione di L'Aquila ha una grande voglia di reagire a questa immane catastrofe e non ha mai rinunciato ad una ripresa. La città merita tutti gli sforzi possibili da parte delle istituzioni locali e non, per il ripristino di un organo istituzionale come il Tiro a Segno Nazionale di indispensabile natura per i compiti svolti in città e provincia.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Ora

Ora (Bolzano)

Anno di fondazione 1741

Regione

ALTO ADIGE

Presidente:

Engelbert Zelger

Sede sociale:

via Rio Nero 7
39040 Ora (Bolzano)



0471/ 81.15.25



0471/ 81.15.25



info@sportschuetzen-auer.it

www.sportschuetzen-auer.it



Sportschuetzen Auer - Tiro a segno nazionale Ora

Colori sociali: rosso-blu-bianco

Numero soci: 80

Numero tesserati: 31

Impianti:

stand di tiro ad aria compressa,
n. 22 linee

Affiliazioni CONI:

UIITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2010

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Risalgono a oltre trecento anni fa le prime indicazioni sull'attività del tiro a segno a Ora. Gli archivi comunali infatti, riportano già nel 1660 annotazioni di Schützen, che prestarono guardia armate ai carceri di Egna e anche ai pascoli, per proteggere le mandrie di pecore dai lupi. Gli Schützen sono una sorta di bersaglieri tirolesi, sono stati un corpo paramilitare costituito da liberi cittadini tirolesi (volontari), adibito alla difesa del territorio tirolese tra il XVI e il XX secolo.

In queste note non ci sono riferimenti a poligoni di tiro, ma solo di addestramento al tiro.

La prima indicazione di una gara al poligono di Ora si trova nel 1741, lo dimostrano i riferimenti a fatture pagate dal comune di Ora per la dotazione di premi.

Da quel momento in poi aumentano le annotazioni sul poligono di Ora, dove sembra che vi si svolgessero le gare più importanti dei comuni della bassa atesina, sparando ad una distanza di 130 metri.

Purtroppo durante la Seconda Guerra Mondiale sono andate perse importanti testimonianze di una gloriosa attività, tra cui oltre 100 bersagli in legno dipinti di cui ognuno riportava un riferimento ad una gara. Scomparse anche le due bandiere della sezione, la prima del 1800 circa e l'altra inaugurata il 28 maggio 1898.

Negli anni delle due Guerre Mondiali il poligono è stato utilizzato come centro di addestramento per le giovani leve militari.

Nel 1942 è stato attivato il tiro da 300 metri e l'attività sportiva sospesa nel 1943.

Ed è ripresa solo nella primavera del 1976, quando nella zona ricreativa Schwarzenbach si è posta la possibilità di ampliare la struttura del bar esistente con una costruzione in legno che doveva ospitare un poligono ad aria compressa, con 4 linee di tiro, che nel periodo di chiusura serviva come ristorante.

Nell'aprile del 1976 dunque, si è ricostituita la sezione, che in un primo tempo si è aggregata alla sezione di Termeno come delegazione. Fin da allora Engelbert Zelger fu eletto come presidente e nel 1980 ci fu l'affiliazione alla UIITS, l'Unione Italiana Tiro a Segno.

La gara di inaugurazione del poligono fu la prima esperienza per la giovane sezione, alla quale fecero seguito molte altre, che presentarono subito come il poligono a 4 linee fosse troppo piccolo per le esigenze che andavano crescendo.

Grazie ad alcuni responsabili della società Schwarzenbach, durante la costruzione dello stadio del ghiaccio, emerse la possibilità di ricavare dei locali idonei per un poligono più spazioso.

Ci vollero tante ore di lavoro volontarie da parte dei soci per completare la sistemazione interna del nuovo poligono, che ospitava 10 linee e un locale come sede sociale. Nel 1978 venne inaugurato con una gara, che ebbe subito un grande successo. Questo impianto permise di organizzare anche gare a livello provinciale e di iniziare seriamente l'attività giovanile.

La struttura rimase attiva fino ai primi anni '90: corsi di tiro, gare amichevoli, riunioni giovanili e tanto altro fu l'attività svolta dalla sezione di Ora, cresciuta e conosciuta non solo a livello regionale. L'area demaniale su cui sorgeva il poligono però non permetteva altri ampliamenti e adeguamenti, ormai necessari e impellenti, così si individuò una nuova area, quella attuale, dove poter costruire un poligono nuovo, sempre per l'attività ad aria compressa, corrispondente alle norme e così grande di poter svolgere anche gare di livello nazionale.

La soluzione migliore adottata fu l'ampiamiento della struttura del campo sportivo e grazie all'impegno di tutti, oltre a quello di Comune e Provincia, soprattutto del presidente dello Sport Club Ora, all'epoca in carica era Josef Geier, dopo un solo anno di costruzione fu inaugurata la sede attuale (e sicuramente definitiva). Anche in questa nuova struttura, tutto l'arredamento interno è stato fatto dei soci in volontariato.

L'ultimo intervento significativo è stato l'installazione dei bersagli elettronici in tutte le 22 linee di tiro nel 2006, grazie nuovamente all'intervento di Comune e Provincia, ma anche all'investimento di numerose ore di lavoro dei soci.

In questi 35 anni di attività dopo la ricostituzione, sono arrivati anche importanti risultati a livello agonistico, segno della validità tecnica della Sezione di Ora.

Nel 1986 per la prima volta un ragazzo della sezione, Pedron Hanspeter, si è qualificato per i campionati Italiani. Un anno dopo, Sabine Zelger ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria Ragazzi agli Assoluti. Nello stesso anno la squadra Ragazzi composta da Sabine Zelger, Birgit Glöggel e Armin Mitterstätter ha conquistato a Milano il primo titolo nazionale.

Motivati da questi successi, i tecnici della sezione hanno migliorato il lavoro durante gli allenamenti e Anselm Franceschini ha affiancato Engelbert Zelger come allenatore.

Oltre 30 vittorie ai campionati Italiani e in Coppa Italia e altrettante medaglie d'argento e di bronzo si sono aggiunte fino ad oggi.

Anche in campo internazionale i tiratori di Ora hanno fatto valere la loro preparazione.

La prima a partecipare a un campionato Europeo, quello di Birmingham, è stata Birgit Glöggel, a cui sono seguiti Andreas Postingel e Manuela Morat a quelli di Budapest, Varsavia e Tallin. Manuela Morat ha conquistato una medaglia di bronzo con la squadra e con Postingel ha poi partecipato ai campionati Mondiali di Barcellona.

Georg Unterpertinger, plurimedagliato ai campionati Italiani, ha partecipato con la Nazionale ai campionati Europei di Thessaloniki, Göteborg, Pilzen, Monaco, Tallin e Belgrado. Ha coronato la sua attività internazionale con la partecipazione alla Coppa del Mondo di Monaco.

Nel 1997 Engelbert Zelger è stato eletto come membro della Commissione tecnica nazionale, e tuttora veste questa carica.

Nel 1998 la sezione di Ora ha ottenuto la medaglia d'oro di benemerita da parte della UITS.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Reggio Calabria

Reggio Calabria

Anno di fondazione 1862

Regione

CALABRIA

Presidente:

Paolo Basile

Sede sociale:

via Reggio Campi Secondo
Tronco 10/ b
89126 Reggio Calabria



0965/ 89.79.44



0965/ 89.79.44



tiroasegnorc@tiscali.it

www.tiroasegnorc.it

Colori sociali: blu

Numero soci: 180

Numero tesserati: 180

Impianti:

Poligono, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2009

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Puo accadere che lo sport cammini con le gambe della storia. Così è per la sezione il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Reggio Calabria, la quale ha radici nella lotta per il risorgimento dell'Italia.

Lo Stato Sabauda, e più ancora Giuseppe Garibaldi, avevano chiamato alle armi i contadini del Sud del Regno Borbonico, ma compresero anche la necessità che essi fossero addestrati a sparare e a sparare bene, visto che i torinesi erano parsimoniosi e che i meridionali avevano pochi tornei a loro disposizione.

Con i mille di Garibaldi, era entrato tra i primi in Palermo Antonio Putino. Non per caso, il patriota reggino aveva l'incarico di presidente del Consiglio di Guerra. A lui si rivolse Garibaldi per sapere chi avrebbe potuto assumere l'impegno di provvedere all'addestramento. Questi non esitò ad indicare Pietro Foti, che si era distinto nei moti del 2 settembre 1847 ed ancora a Gerace e sui piani della Corona, e che successivamente si costrinse all'esilio in Costantinopoli per evitargli "il triste carcere di Reggio Calabria". In questo tempo, intrattenne rapporti epistolari con i patrioti calabresi.

Garibaldi, il 12 marzo 1862, scrisse a Foti: "in forza delle disposizioni governative e degli 8 accordi stabiliti colla Commissione Dirigente per l'istituzione dei Tiri a Segno autorizzo Foti a dare opera perché vanga istituito un tiro al Bersaglio in Reggio Calabria mettendovi, per quanto occorrerà, in relazione con le Autorità Locali".

All'invito, Pietro Foti si adoperò così bene che l'8 aprile poteva annunciare la costituzione di un consolato provvisorio per organizzare la società, per la quale si era provveduto pure alla nomina dei suoi rappresentanti: Console (oggi diremo Presidente) Giuseppe Garibaldi, Vice Consoli Pietro Foti e Domenico Genovese Zerbi.

Di fatto il presidente fu Pietro Foti, dato che Garibaldi era impegnato su più fronti.

Il 5 giugno il Prefetto Corneo approvò lo statuto della Società del Tiro a Segno per la provincia di Reggio Calabria, il quale all'art. 2 recitava: "lo scopo della società è di fornire i mezzi atti all'esercizio del tiro al bersaglio e di somministrare sperimentati tiratori nella guerra Nazionale".

Il 21 agosto (due anni dopo la liberazione di Reggio Calabria), sempre del 1862, venne inaugurato lo stabilimento del Tiro a Segno vicino al Cimitero. Si era sperato che ad inaugurarlo fosse lo stesso Garibaldi, ma l'Eroe era in ritar-

do; quando il 25 era tornato ad Annà di Melito Porto Salvo, era sopraggiunto a Reggio con 60 battaglioni il generale Cialdini con l'ordine di distruggere i volontari. Ma una commissione di patrioti informava il Condottiero e lo consigliava , per evitare spargimenti di sangue, di proseguire per l'Aspromonte senza passare da Reggio. In pratica venne dirottato.

Con la legge n° 883 del 1882 fu istituito, sempre alle dipendenze del Ministero della Guerra, il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Reggio Calabria.

L'ordinamento conferitogli consentiva di sviluppare l'attività sportiva.

Il tempo di prendere conoscenza e fu costituito il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Reggio Calabria, a seguito della determinazione della direzione Provinciale (oggi Amministrazione Provinciale) col Decreto del 27 novembre 1883 che l'autorizza (Statuto Organico del Tiro a Segno locale di Reggio Calabria art. 1). Nello stesso all'art. 3 si legge: "quando la società avrà formato e costituito un fondo speciale potrà istituire esercitazioni di ginnastica, di scherma, di nuoto ed altri affini".

I tesserati del Tiro a Segno Nazionale Sezione di Reggio Calabria non solo si esercitavano nelle gare comunali (almeno due per ogni anno) ma diventarono così bravi da meritare una medaglia d'oro vincendo in una delle specialità alla prima grande Gara Nazionale a Roma nel maggio del 1890, come ricorda l'immagine fotografica ben custodita con orgoglio presso la Sezione.

Tra i numerosi risultati ottenuti dagli atleti del Tiro a Segno Nazionale Sezione di Reggio Calabria, ricordiamo nel 2008 la medaglia d'oro di Claudia Serranò ai campionati Italiani Juniores nella categoria Allievi specialità pistola 10 metri; la medaglia d'oro di Marta La Russa ai d'Oro campionati Italiani Giovanissimi specialità carabina 10 metri. Nel 2009 ai campionati Italiani Juniores la medaglia di bronzo di Dario Basile categoria Juniores nella pistola automatica; la medaglia di bronzo di Maria Schiava nella categoria Allievi specialità carabina 10 metri; la medaglia di bronzo della squadra di pistola 10 metri composta da Sara Costantino, Umberto Nicolò e Claudia Serranò nella categoria Ragazzi.



Società Ginnico Sportiva Fortitudo 1903

Reggio Calabria

Anno di fondazione 1903

Regione

CALABRIA

Presidente:

Giuseppe Pellicone

Sede sociale:

via Rausei 49
89124 Reggio Calabria

 0965/ 27.775

 0965/ 27.775

 fortitudo1903rc@libero.it

www.karatecalabria.it

 SGS "Fortitudo 1903 RC" - JUDO

Colori sociali: amaranto e bianco

Numero soci: 148

Numero tesserati: 192

Impianti:

n. 2 palestre, spogliatoi e servizi

Affiliazioni CONI:

FIJLKAM, FIPE

Sport praticati:

judo, lotta, karate,
arti marziali, pesistica

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2007

Stella d'oro 1970

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

La Società Ginnico-Sportiva Fortitudo 1903 di Reggio Calabria, certamente il più antico e glorioso sodalizio sportivo dell'intera Regione, ha insolite origini aristocratiche. Fu, infatti, un Principe della Chiesa, il napoletano Cardinale Gennaro Portanova, Arcivescovo della Città, a concepire ed a voler subito concretare il disegno nobilissimo perché altamente morale, di un'organizzazione che, avendo carattere squisitamente sportivo, si proponesse il compito di raccogliere e fortificare nel corpo e nello spirito i giovani reggini al fine di sottrarli ai "pericoli della strada" ed ai conseguenti "traviamenti". Affiancò e praticamente realizzò il progetto il parroco don Antonio Attanasio, assistente ecclesiastico, "zelatore" e molto amico del "Cardinale dello Sport".

Era il 6 gennaio 1903, proprio il giorno dell'Epifania.

La Fortitudo 1903 ha accompagnato il divenire del Comune di Reggio Calabria, onorandolo con il condividerne i colori distintivi -l'amaranto ed il bianco- e facendo convergere su di esso tutti i lustri che l'attività sportiva, sociale e culturale andava maturando.

Il suo Albo d'Oro è eccezionalmente luminoso: un centinaio di titoli di Campione d'Italia nelle varie specialità praticate e la partecipazione di atleti provenienti dalle file dei suoi soci a Giochi Olimpici, Universiadi, Giochi del Mediterraneo, Campionati Mondiali ed Europei. Degne di menzione le brillanti affermazioni in alcuni concorsi Nazionali ed Internazionali di ginnastica artistica: Milano 1909, dove ottiene una medaglia d'oro, Palermo 1914, dove vince l'artistico "Trofeo d'Argento Panormus", Firenze 1924, dove viene conquistato il primo posto grazie ad arditissime piramidi umane, Reggio Calabria 1950. E già nel 1907, il 10 ottobre, gli atleti della Fortitudo 1903 si erano esibiti davanti a Vittorio Emanuele III, in visita a Reggio Calabria.

Significativi traguardi sono stati raggiunti anche nella lotta greco-romana con la Serie B disputata a partire dal 1952, nella lotta stile libero con la promozione in Serie A nel 1968 e nella pesistica con l'organizzazione del famoso incontro Italia-Finlandia del 1957 e con la disputa del Campionato di Serie B a partire dall'anno 1955.

L'auspicio di Giovenale mens sana in corpore sano, l'icastico ludere non ladere ed il dannunziano fortitudo acutur ingenio hanno avuto costantemente fedele corrispondenza nella categorica affermazione del principio vitale "Sport è Cultura", alimentando ogni iniziativa societaria per

favorire nel modo migliore la crescita dell' "individuo" nella "dimensione finale" dell'essere.

Dei soci poeti, scrittori ed artisti qui ci limitiamo a ricordare solamente Corrado Calabrò, già scultoreo pesista di gran valore. Consigliere di Stato ed oggi Garante per le Comunicazioni; Stefano Mangione, ottimo lottatore ed oggi egregio funzionario; Francesco Cornelio, biologo e medico, lottatore di buon livello; Paolo Praticò, psicoterapeuta e psicologo dello sport, anche lui fortissimo lottatore; Oreste Lionello, artista eccelso.

Sono usciti anche dirigenti e funzionari tra i più apprezzati nella pubblica amministrazione (Silvio Napoli, Generale di Squadra Area; dott. Andrea Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, valido ginnasta; Prefetto Domenico Salazar, Capo del SISDE; dott. Giuseppe Tuccio, magistrato di altissimo livello e dott. Francesco Sinicropi, Direttore Ufficio Imposte, ottimi pesisti e quest'ultimo anche arbitro internazionale), professionisti validamente affermati nei più svariati campi delle attività umane (dott. Giovanni Morgante, fortissimo pesista, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del quotidiano "La Gazzetta del Sud"; dott. Domenico Caristi, pedagogista, ginnasta selezionato per i Giochi Olimpici di Roma 1960, e dott. Diego Serra, campione di lotta, commercialista e Revisore dei Conti federale), mondo accademico compreso (prof. Michele Salazar, già bravissimo Presidente Sociale e pesista di valore nazionale, e prof. Demetrio Neri, componente del Comitato Nazionale di Bioetica, campione di lotta ed arbitro internazionale),

Ufficiali di Gara distintisi a livello mondiale (avv. Aldo Albanese e dott. Antonio Laganà, lottatori di grande pregio e presenti, come arbitri, in parecchi Giochi Olimpici), tecnici preposti alla guida di Squadre Nazionali (M.d.S. Saverio Neri), amministratori di sicura competenza e solida moralità (comm. Giuseppe Romeo, Sindaco della Città, dott. Tonino Monorchio, dott. Franco Le Pera, dott. Giovanni Nucera e dott. Ermete Tripodi), nonché dirigenti sportivi che hanno raggiunto i vertici di Federazioni Italiane ed Internazionali.

Un particolare cenno ai fratelli prof. Giuseppe Pellicone (Vicepresidente Federazione Mondiale Karate) e dott. Matteo Pellicone, (Vicepresidente Federazione Internazionale Lotta) rispettivamente docente di latino e greco e commercialista, i quali, dapprima come atleti agonisti, successivamente come tecnici ed, infine, come dirigenti, hanno saputo manifestare qualità tanto significative e di così alto sentire da raggiungere la dirigenza di organismi sportivi nazionali ed internazionali, dove sono apprezzati e stimati. Particolarmente grazie al loro lavoro, la FIJLKAM si è imposta per limpidezza di aderenza agli ideali olimpici, fervore di iniziative, originalità di proposte formulate con impressionante continuità, eccellenza di preparazione ed esemplare condotta dei suoi Associati. Ad essi lo Stato, il CONI e la Federazione hanno conferito insegne e decorazioni di massimo rango, tutte idealmente convergenti nella Bandiera Amaranto-Oro che ne è l'insegna, onorata com'è, oltre che della Stella d'Oro CONI, anche del premio speciale del Panathlon International, del Bergamotto d'Oro, delle Medaglie d'Onore Federali, di tre Targhe d'Oro e tre Medaglie d'Oro del CONI, del Premio Speciale UNICEF, della Pergamena del Centenario e, soprattutto, del Collare d'Oro CONI.

Non meno interessanti sono le più svariate iniziative prese dalla Fortitudo 1903 nel corso della sua multiforme attività sportiva e socio-culturale. Le "Leve Giovanili", con cadenza semestrale, che, a partire dai Giochi Olimpici di Roma del 1960, hanno richiamato e richiamano schiere sempre nuove di ragazzi. Nel 1968 sono stati ideati i Giochi dello Stretto. Nel 1963, in occasione delle celebrazioni del Sessantenario, sono stati istituiti i premi Alloro Olimpico, riservato agli atleti con i migliori risultati agonistici, e "Mens sana in corpore sano", riservato agli atleti con le migliori pagelle scolastiche.

Da tutti è riconosciuto come il biografo ufficiale della Fortitudo 1903 il socio dott. Umberto Sabatini, poeta di squisita fattura, che, dopo aver dato splendida prova di sé come arbitro mondiale d'élite nel settore della pesistica, è stato autorevolissimo esponente nel ramo della più alta Magistratura Sportiva Federale e si è posto all'attenzione del mondo sportivo anche per aver composto alcune liriche specificamente attinenti alla figura e personalità dell'atleta quali: "La Preghiera dell'Atleta", "Il Giuramento dell'Atleta", "L'Atleta Ideale", "L'Inno Sociale".



Accademia Nazionale di Scherma

Napoli

Anno di fondazione 1861

Regione

CAMPANIA

Presidente:

Pasquale La Ragione

Sede sociale:

c/o scuola statale Leopardi
via Leopardi
80125 Napoli



340/ 144.89.09 (vice pres.)



segreteria@accademianazionale
scherma.it

www. accademianazionale-
scherma.it



Accademia Nazionale di
Scherma

Colori sociali: rosso e oro

Numero soci: 62

Numero tesserati: 26

Impianti: palestra e spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIS (Membro onorario)

Sport praticati:

scherma

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

La Grande Accademia Nazionale di Scherma, come allora si intitolava, fu fondata a Napoli nel 1861 per volontà di tre gentiluomini partenopei: il cav. Carlo Cinque e i Maestri d'arme Giacomo Massei e Annibale Parise, rappresentando il punto di convergenza delle massime esperienze schermistiche maturate nella città in cui la nobile arte vanta una tradizione risalente al XV secolo.

La presidenza onoraria fu offerta al generale Enrico Cialdini, luogotenente del Re nelle province meridionali, che accettava l'incarico onorifico e comunicava di aver disposto un donativo per il miglior avvio delle attività dell'associazione. Dalla sua creazione il sodalizio operava, secondo quanto disposto dallo statuto, "per l'insegnamento e la diffusione della scherma di scuola napoletana" e nel 1880, dopo circa venti anni di attività, un decreto del Re Umberto I concedeva a quella che ormai si chiamava Accademia Nazionale di Scherma lo status di Ente Morale. Lo stesso provvedimento, inoltre, approvando il nuovo statuto organico, conferiva al sodalizio la facoltà di rilasciare diplomi abilitanti all'insegnamento della scherma. Terminata l'unificazione politica dell'Italia, al Ministero della Guerra apparve indifferibile l'individuazione di un univoco indirizzo didattico per l'insegnamento della scherma nei reparti dell'esercito e a tale fine fu bandito un concorso nazionale per la presentazione di trattati per "l'esercizio ed il maneggio" di spada e sciabola.

Risultò vincitore un giovane Maestro dell'Accademia Nazionale di Scherma, Masaniello Parise, che con il proprio trattato modernizzava il sistema napoletano migliorandolo e rendendolo più rispondente alle risorse intellettuali nel combattimento ed avendo così il merito di aver dato un nuovo forte impulso alla scherma italiana.

L'indiscussa alta competenza della Commissione tecnica istituita presso l'Accademia Nazionale di Scherma ed il prestigio del diploma magistrale conferito dall'ente napoletano determinarono, già da allora, l'arrivo a Napoli di numerosi aspiranti al titolo di maestro provenienti da tutto il mondo ed i cui nomi, oggi, figurano nello storico Albo magistrale dell'ente.

Intanto presso il sodalizio si costituiva una Giuria di onore, con il compito di dirimere le complicate controversie cavalleresche e cercare, così, di porre un argine al dilagante uso del duello quale irrinunciabile soddisfazione all'onore offeso. Nel 1904, un decreto reale di approvazione del rin-

novato statuto sociale, ufficializzò il ruolo di quella Giuria, che annoverava tra i propri componenti le massime cariche civili e militari rappresentanti lo Stato in città, nonché gentiluomini noti per la specchiata reputazione e per la profonda conoscenza delle regole cavalleresche.

Il primo conflitto mondiale causò un brusco rallentamento delle attività del sodalizio che si vide privato di numerosi soci caduti in battaglia. Al termine della tragica esperienza bellica, attraverso l'organizzazione di feste schermistiche e tornei di altissimo livello, l'Accademia si riappropriò del ruolo di primo piano che le era proprio nel panorama sportivo nazionale ed internazionale e in quegli anni furono ospiti del sodalizio campioni quali il grande Agesilao Greco, che in quelle sale espose le sue nuove applicazioni alla scherma di sciabola e il pluridecorato Nedo Nadi, mentre frequentemente presenziava ai tornei organizzati dall'ente il Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II. L'ulteriore e definitivo rinnovo dello statuto sociale fu approvato con decreto firmato dal Re Vittorio Emanuele III il 16 dicembre del 1926 e, con esso, si confermava la competenza dell'Accademia Nazionale di Scherma, attraverso la propria Commissione tecnica, a rilasciare il diploma di Maestro di Scherma.

Il secondo conflitto mondiale arrecò gravi lutti all'Accademia che, ancora una volta, si vide privata della vita di numerosi soci inviati a combattere sui numerosi fronti di guerra ma subì anche la devastazione della sede sociale, bombardata durante l'attacco aereo che il 4 agosto del 1943 colpì il centro storico di Napoli. La dura ricostruzione seguita alla fine della catastrofe mondiale riguardò anche il sodalizio che, privato di una degna e funzionale sede, affannosamente riprese la propria attività grazie alla smisurata passione dei pochi soci superstiti.

Si avviò una gestione straordinaria che proseguì quasi ininterrottamente fino all'inizio degli anni cinquanta quando venne eletto il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente.

Verso la fine di quel decennio l'amministrazione comunale di Napoli concesse finalmente dei locali degni della storia e del prestigio dell'ente e, così, nella Sala Carlo V in Castelnuovo (il Maschio Angioino), tornò a "riecheggiare lo stridore dei metalli incrociati". Da allora, sulle pedane dell'Accademia si formarono generazioni di schermatori che grazie ai tanti risultati ottenuti, decretarono la rinascita della scuola schermistica napoletana e contribuirono a determinare le condizioni per l'avvio di nuove iniziative, sostenute dalla Federazione Italiana di Scherma, quali corsi magistrali e attività di propaganda per la diffusione della disciplina sportiva tra i giovani.

Una nuova destinazione del castello Angioino nel 1976 rese necessario il trasferimento della sede del sodalizio presso il Centro Polisportivo "A. Collana" dove proseguì nella propria.

Presso l'Accademia Nazionale di Scherma di Napoli si continuano a tenere le sessioni d'esame per il conseguimento del titolo di Istruttore e del diploma di maestro di scherma pienamente riconosciuto a seguito del citato decreto del 1926, nonché quelli per il conseguimento del titolo di Istruttore e del diploma di maestro di kendo, mentre tra le ultime manifestazioni organizzate dall'ente spiccano, nell'ambito della "Fiesta española in Nápoles" tenuta nel 1986, un incontro alle quattro armi con la Real Federación Española de Esgrima e in occasione del 130° anniversario della fondazione, una due giorni schermistica culminata nell'incontro tra le compagini del sodalizio napoletano e della Federazione Polacca di scherma.

L'Accademia Nazionale di Scherma è anche promotrice di iniziative culturali, quali convegni e incontri di studio, cui hanno preso parte storici, giuristi, giornalisti e rappresentanti del mondo politico. Possono essere ricordati, nell'anno 2003, il convegno "Dall'onore del gentiluomo all'onore del cittadino", tenutosi a Napoli nella sede dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici e, nel 2005, l'incontro di studi "Sport e democrazia", tenutosi in Pozzuoli nella incomparabile cornice dei Campi Flegrei. Nel novembre del 2009 si è svolto il convegno sul tema: "L'Accademia Nazionale di scherma: una felice anomalia nel panorama della scherma italiana".



Associazione Polisportiva Virtus Partenopea

Napoli

Anno di fondazione 1866

Regione

CAMPANIA

Presidente:

Vito Eugenio Leonardi

Sede sociale:

vico San Domenico Maggiore 18
80134 Napoli

 081/ 45.90.28

 081/ 45.90.28

 virtuspartenopea@libero.it

Colori sociali: blu e verde

Numero soci: 374

Numero tesserati: 280

Impianti:

palestre, spogliatoi e servizi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJLKAM, FIPE, FIPAV

Sport praticati:

ginnastica artistica, judo, pesi,
pallavolo, calcio a cinque

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nel 1866 il maestro Alessandro La Pegna, ufficiale dell'esercito, grande appassionato di educazione fisica nonché insegnante della stessa in una parte dei locali del convento dei padri domenicani, requisiti dalle autorità del momento, fondò la palestra centrale in Napoli allo scopo di preparare giovani alla pratica dell'educazione fisica e nel contempo istituì una Compagnia di Mutuo Soccorso in caso di calamità.

Col passare degli anni la palestra centrale fu fucina di molti giovani desiderosi di intraprendere l'attività della ginnastica, che con l'aiuto del ministro De Sanctis si propagò in tutto il mezzogiorno.

Nel 1890 la palestra centrale prese la denominazione di Società di Educazione Fisica Partenopea, affiliandosi alla Real Federazione di Ginnastica d'Italia.

Gli sport di base praticati erano la ginnastica, i pesi e la lotta libera e greca romana.

Nel 1898, morto il maestro La Pegna, i suoi discepoli continuarono la sua meritoria opera, reclutando giovani per avviarli alla pratica dell'attività agonistica delle tre discipline esercitate, partecipando a gare nazionali e concorsi internazionali riportando lusinghieri piazzamenti, nella ginnastica con i fratelli Arturo ed Eugenio Lattanzio, nel sollevamento pesi con Gaetano Rubino e Vincenzo Giordano, nella lotta con Vincenzo Varriale e i fratelli Vincenzo e Ciro Righetti e tanti altri ginnasti, pesisti e lottatori.

Nel 1928 la Partenopea si fuse con la Società Virtus di atletica leggera dando vita alla Società di Educazione Fisica Virtus Partenopea.

Nel 1964 la Virtus Partenopea ha avuto il piacere di vedere nella squadra azzurra di ginnastica un suo atleta, Vincenzo Siligo, che ha partecipato ai Giochi Olimpici di Tokio.

Tra i soci fondatori si annoverano il Generalissimo Armando Diaz ed il Sindaco di Napoli, Nicola Amore, e tanti altri personaggi del mondo della cultura, della politica e dei professionisti.

Dal 1995 la società ha assunto la nuova denominazione di Associazione Polisportiva Virtus Partenopea.

Il suo Presidente attuale è il prof. Vito Eugenio Leonardi, docente ex-ISEF di Napoli ed ex ginnasta, nonché giudice Internazionale di ginnastica.

Recentemente la società ha ottenuto i titoli italiani di ginnastica artistica con Paolo Amato De Serpis nel volteggio al cavallo e il secondo posto tricolore Juniores nella pesistica con Claudia Iandolo.

Da segnalare nella pesistica i piazzamenti sul podio tricolore giovanile per Raffaele Giulio nelle categorie Cadetti e Juniores.

La pratica della pallavolo e del calcio a 5 avviene sotto l'egida dell'ente di promozione CSI, e nella specialità del calcio a 7 la società si è classificata tre volte al terzo posto a livello nazionale maschile.



Reale Yacht Club Canottieri Savoia

Napoli
Anno di fondazione 1893

Regione
CAMPANIA

Presidente:

Carlo Campobasso
Fino all'ottobre 2013:
Giuseppe Dalla Vecchia

Sede sociale:

Banchina Santa Lucia 13
80132 Napoli

 081/ 76.46.266

 081/ 76.47.445

 info@ryccsavoia.it

www.ryccsavoia.it

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 700

Numero tesserati: 700

Impianti:

banchina, pontili, palestra,
vasca canottaggio, spogliatoi,
circolo sociale

Affiliazioni CONI:

FIV, FIC

Sport praticati:

vela, canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2000
Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il Reale Yacht Club Canottieri Savoia nacque a Napoli il 15 luglio 1893, con il nome di Canottieri Sebezia e con sede alla Banchina Santa Lucia. Il primo presidente del circolo fu il cav. Michele Avallone ed i colori sociali furono il bianco ed il blu. Nel 1895 il circolo cambiò la denominazione in quella di "Canottieri Savoia". Nel 1900 si classificò prima società ai campionati nazionali di canottaggio con piazzamenti al primo o al secondo posto in sette gare.

Nel 1901 Augusto Gamdais vinse le regate internazionali di Nizza sia nello skiff juniores che in quello seniores. Nel 1907 il Circolo Italia mise in palio la prestigiosa Coppa Lysistrata donata dal magnate dell'editoria americana dell'epoca, Gordon Bennett, ed il Savoia si aggiudicò le prime cinque edizioni della Coppa. Parallelamente all'attività remiera, si sviluppò lo sport velico e dal 1906 anche la scherma ed il pattinaggio.

La consistente e vittoriosa flotta sociale determinò anche la modifica della denominazione del Circolo in Reale Yacht Canottieri Savoia.

Nel 1934 a Marsiglia il RYCC Savoia vinse con l'equipaggio composto da Fritz Giannini e Mario Malfitano il 1° campionato Europeo di vela della classe Star.

Intanto, nel 1925 l'avv. Eduardo Pepe divenne presidente e realizzò l'acquisizione da parte del circolo della proprietà della sede sociale che tuttora occupa una superficie di oltre 1.000 mq, affacciata sulle acque del porticciolo di S. Lucia. Lo stesso avv. Pepe nel 1956 venne nominato presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici di Roma 1960 per le gare veliche, che si svolsero nel golfo di Napoli.

Questa edizione dei Giochi Olimpici vide il RYCC Savoia protagonista non solo tra gli organizzatori ma anche a livello sportivo agonistico con la medaglia di bronzo nella classe Dragoni con l'equipaggio composto da Nino Cosenzino (che aveva già vinto nel 1955 il campionato d'Europa Lighthouse) e da Giulio De Stefano a bordo dell'imbarcazione Venilia.

Oltre ai tanti titoli italiani vinti nel canottaggio il RYCC Savoia si aggiudicò nel 1930 anche il campionato Universitario Mondiale nel "2 con", con i canottieri Boumiquè e Gilberti.

Dal 1966 al 1984 è stato presidente l'avv. Guido Pepe, figlio di Eduardo.

Nel 1984 e nel 1985 si sono registrate le vittorie nei

campionati Italiani Juniores nel 4con, e della medaglia di bronzo nel campionato Mondiale Juniores. Nel 1993, con la presidenza del dott. Giuseppe Dalla Vecchia (che dura tuttora), il RYCC Savoia ha festeggiato il primo Centenario rinnovando la sede sociale ed organizzando una serie di importanti manifestazioni sportive. Il giro di boa del primo secolo di vita ha visto la vittoria nel campionato del Mondo dei Maxi Yacht con l'imbarcazione Emeraude che batteva il guidone sociale. Nel 1994 un equipaggio femminile di vela ha partecipato nella classe 420 al campionato Mondiale e a quello Europeo, vincendo il titolo Italiano. Nel 1995 il RYCC Savoia si è aggiudicato il campionato Italiano Juniores maschile nella classe 420 ed il campionato Italiano Femminile nelle classi 470 e 420.

Nel canottaggio, gli atleti Juniores nel 1995 hanno partecipato alle regate internazionali di Colonia e al campionato Mondiale di Poznan, mentre nel 1996 hanno preso parte al campionato Mondiale di Glasgow ed alle regate Internazionali di Lucerna ed Amsterdam.

Per la vela, sempre nell'anno 1996, l'equipaggio femminile della classe 420 ha vinto la medaglia d'argento al campionato Mondiale Femminile e quella di bronzo al campionato Mondiale a Squadre.

Nel 1997 la società si è aggiudicato il campionato Italiano nella classe Laser 2. Equipaggi sociali di canottaggio hanno preso parte nel 1997 alla Coppa delle Nazioni, ai campionati Mondiali pesi leggeri, e nel 1998 alla Coppa del Mondo ed alla Coppa delle Nazioni.

Sempre nel 1998, nella vela, il sodalizio ha partecipato ai campionati Mondiali ed Europei Juniores nelle Classi 420 e 470, conquistando il titolo Italiano in quest'ultima classe.

Nel 1999 il RYCC Savoia ha vinto una medaglia di bronzo ai campionati Mondiali pesi leggeri di canottaggio e ottenuto una vittoria in Coppa del Mondo.

Nel 2000 due yacht, ambedue denominati Mascalzone Latino e battenti il guidone sociale, hanno vinto negli USA i campionati del Mondo della classe IMS e della classe MUMM 30, mentre nel canottaggio erano arrivate una vittoria nelle regate Internazionali di Bied, il titolo Italiano nel 2con ed una medaglia di bronzo ai campionati Italiani nel 4senza.

Il RYCC Savoia ha iniziato l'anno 2001 con l'annuncio di Yacht Club Sfidante, con l'armatore e socio dott. Vincenzo Onorato, nella più prestigiosa manifestazione velica del mondo: l'America's Cup, cui ha partecipato alla fase della Louis Vuitton Cup per gli sfidanti nel 2003 (9° posto) e nel 2007 (6° posto).

Sempre nel 2001 Vincenzo Sicignano ha rappresentato l'Italia al campionato Mondiale della classe Optimist in Cina. Nel 2003 Raffaele Raiola ha vinto il campionato del Mondo della classe maxi yacht. Il Circolo si è aggiudicato il prestigioso Trofeo Paolo d'Ajola della FIC per 3 anni consecutivi (2003, 2004 e 2005). Nel 2004 il Circolo ha conquistato la vittoria del campionato Europeo classe 420 con Vincenzo Sicignano e Lorenzo De Felice. I fratelli Gaspare ed Enrico Silvestri, nel 2005, sono primo e secondo nella Laser Cup.

Nel 2007 sono arrivati due titoli Italiani tra gli agonisti e due argenti ai tricolori di canottaggio a Marsala, il bronzo mondiale Under 23 di Viviana Bulgarelli, sei ori ai campionati giovanili di Piediluco e numerose medaglie conquistate tra i Master, che fanno del RYCC Savoia un assoluto protagonista tra i circoli italiani.

L'ing. Gianfranco Busatti, presidente dell'Assemblea del circolo, dal 1989 consigliere federale della Federazione Italiana Vela e vicepresidente dal 1997, è stato capo delegazione della squadra di vela azzurra ai Giochi Olimpici di Pechino 2008 sul campo di regata di Qingdao.

Nel 2010 al campionato del Mondo Under 23 di Brest (Bielorussia) nel 4con Azzurro era presente Emanuele Liuzzi.

Nel 2010 al campionato Italiano di Salerno "XXI Trofeo del Mare" vittoria nel doppio canoe Master di Martina Buonocore e Alessandro Esposito. Nel 2011 ai tricolori Indoor Rowing U23 di San Benedetto del Tronto vittoria di Emanuele Liuzzi.

Nel 2012 ai campionati Italiani Assoluti di Milano premio speciale "Trofeo Gianfranco Perugini" nel singolo per Matteo Castaldo; al campionato Italiano Assoluto di Sabaudia successo nel doppio canoe con Matteo Castaldo e Domenico De Cristofaro.



Circolo Canottieri Irno

Salerno

Anno di fondazione 1910

Regione

CAMPANIA

Presidente:

Alberto Gulletta
Fino al marzo 2013:
Alfonso Sansone

Sede sociale:

via Porto 41
84121 Salerno

 089/ 25.41.25

 089/ 311.50.79

 canottieri@canottieriirno.it

www.canottieriirno.it

 Circolo Canottieri Irno

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 941

Numero tesserati: 941

Impianti:

sede sociale, palestre, spogliatoi, deposito barche

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FIV, FIM, FITri, FIPSAS

Sport praticati:

canottaggio, canoa, vela, idromoto, triathlon, pesca sportiva, sub

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2010
Stella d'oro 1981

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il Circolo Canottieri Irno, nacque nel 1910 come Club Nautico Salerno, dalla passione di un pugno di sportivi salernitani, e si è dedicato fino al 1970 quasi esclusivamente alla pratica del canottaggio.

A partire dal 1970 sono nate le altre sezioni: vela, pesca sportiva, motonautica, canoa-kayak, triathlon.

Era il 7 giugno 1910 quando Pietro Pellegrino, onorevole originario della vicina Vietri sul Mare, concretizza il progetto, già sostenuto dall'avv. Francesco Gomez de Tèheran, di realizzare il circolo, e ne diventa presidente per il primo triennio. Nacque così il Club Nautico Salerno.

E fu addirittura il poeta Gabriele D'Annunzio a salutare, con versi provenienti dal latino, la nascita del sodalizio. "Velis remisque, remis ventisque": augurio che, con il tempo, diventò il motto del circolo. "Velis remisque" è una frase di Cicerone (Tusc., 3,11,25) mentre "Remis ventisque" è un verso di Virgilio (Aen., 3, 563). L'insieme può essere tradotto "con le vele e coi remi; coi remi e coi venti".

Le prime imbarcazioni a disposizione del circolo furono due baleniere rilevate dallo storico pescatore salernitano, Francesco Corbo, conosciuto da tutti come zì' Francische. Le prime gare iniziarono nel 1911.

La prima sede del Circolo Canottieri Irno venne costruita a fine del 1910 dall'impresa Giuseppe Tortorella, socio fondatore del Club e, poi, presidente del Circolo nei primi anni '50 del secolo scorso. Il progettista della sede fu l'ing. Luigi Centola, altro socio fondatore, il quale disegnò anche l'attuale bandiera del Circolo Canottieri Irno, una losanga rossa su fondo bianco.

L'elegante chalet, in muratura e legno, divenne in breve tempo il punto di riferimento cittadino per iniziative culturali, sociali e sportive ma andò distrutto da un incendio nella primavera del 1913.

Proprio nel 1913, con l'entusiasmo del comitato promotore, formato da Umberto e Mario D'Agostino, Gaetano Grasso, Raffaele Venafra, Mario Savastano, Rodolfo Sica, Pasquale Caterina, Salvatore Fruscione di Matteo, Francesco D'Amato e Matteo Scaramella, rinacque il Circolo Canottieri Irno.

Stella d'Oro al Merito Sportivo del CONI, il Circolo Canottieri Irno è l'associazione sportiva più antica della provincia di Salerno, ha collezionato nel corso della sua ormai centenaria attività 38 titoli Italiani, 5 titoli Europei, 10 titoli Mondiali, una medaglia ai Giochi Olimpici di Atene del

2004 e ha partecipato con Laura Schiavone ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008.

Questi i titoli in bacheca:

- 38 titoli Italiani, ottenuti nel canottaggio, nella canoa, nella pesca sportiva, nella vela e nella motonautica. Il più prestigioso è il titolo Italiano assoluto nel "quattro di coppia" vinto nel 1975 da Giovanni Ucci, Vincenzo Villari e Rosario Pappalardo in equipaggio misto con Renato Grimaldi (G. S. Vigili del Fuoco "Giannella").

- 5 titoli Europei: quattro sono di Alessia Idà, nel jet ski nel 1998, 2000, 2001, 2004 in classe ski limited e ski ladies; il quinto, prestigiosissimo, l'ha vinto nel 2009 nel canottaggio Laura Schiavone nel "doppio".

- 10 titoli Mondiali, di cui sei nel canottaggio, due nella vela, due nella motonautica.

Nel 1987 Maurizio Milan e Massimiliano Santopietro si sono laureati campioni del Mondo nel "4 con" Juniores; nel 1988 Francesco Cattaneo ha vinto il titolo del "4 senza"; nel 1989 e nel 1990 Giuseppe Lamberti è stato due volte campione del Mondo nell'8 pesi leggeri; nel 2006 Gennaro Gallo è stato campione del Mondo Universitario nel doppio pesi leggeri.

Nella vela il primo titolo mondiale è stato ottenuto da Antar Vigna che nel 1992 ha vinto la "Two Tonner" su Larouge; poi nel 2006 Matilde Fabbri si è aggiudicata il mondiale Laser a squadre giovanile.

Nel 2007 Alessia Idà è stata due volte campionessa del Mondo di idromoto nello slalom e nel circuito.

Nel 2004 Dario Dentale ha conquistato la medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Atene nel "4 senza", con Raffaello Leonardo, Lorenzo Porzio e Luca Agamennoni.

Il centenario, sotto la presidenza di Alfonso Sansone, è stato celebrato dal Circolo Canottieri Irno nel corso di tutto il 2010 con una serie di manifestazioni culturali e sportive: fra queste una tappa della regata Laser Italia Cup, la regata match race classe Farr 40, le finali del campionato Italiano Serie A di canoa - polo e il campionato Italiano di canottaggio.

Nel corso della premiazione finale della stagione agonistica 2013, presso il Salone dei Marmi del Palazzo di Città, hanno ricevuto dal CONI provinciale di Salerno, la Stella d'Oro al merito sportivo i dirigenti Guido Roma e Gianfranco Camisa, e la Stella di Bronzo Valerio Ingenito, tutti e tre soci del Circolo Canottieri Irno. Tre benemerenze sono invece state assegnate a tre campioni di canottaggio: Laura Schiavone, Mario Cuomo e Carmela Pappalardo, per i risultati conseguiti nel 2013: Cuomo è campione del Mondo Under 23 nel 4con, Laura Schiavone ha vinto nel 4 di coppia la medaglia di bronzo all'Europeo assoluto, Carmela Pappalardo ha vinto l'argento al Mondiale Juniores nel 4senza.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Bologna

Bologna

Anno di fondazione 1862

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Maurizio Calzolari

Sede sociale:

via Agucchi 98
40133 Bologna

☎ 051/ 38.23.06/ 7

☎ 051/ 38.14.22

@ tsn@tsnbologna.it

www.tsnbologna.it

f Tiro a segno di Bologna

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 2859

Numero tesserati: 1296

Impianti:

poligono con stand a m 10, m 25 e m 50; stand di tiro pratico; linee a m 25; circolo sociale

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1978

Stella di argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

La data precisa della fondazione della Società del Tiro a Segno Comunale di Bologna, malgrado le accurate ricerche fatte presso gli archivi cittadini non è stata reperita; è però possibile collocarla tra il dicembre 1861 ed il marzo 1862 e la prova inconfutabile è data dalla deliberazione del Consiglio Municipale in data 14 aprile 1862 e dell'avviso del Municipio di Bologna con la quale il Comune cedeva il terreno ed assegnava un contributo di L. 5.000 per la costruzione del "Bersaglio".

L'ubicazione del "Bersaglio" (così si chiamava allora il poligono) oltre che dalla citata deliberazione, può essere chiaramente individuata dal resoconto dell'inaugurazione che avrebbe dovuto aver luogo il 1° giugno, giorno della Festa Nazionale, ma che a causa delle forti piogge venne spostata di due giorni. Nella cronaca di Bologna di E. Bottrigari si legge testualmente: "In questo giorno 3 dalle ore 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane ha avuto luogo l'inaugurazione del Tiro Nazionale, la cui località provvisoriamente scelta dalla Commissione iniziatrice è posta nell'interno delle mura della Città fra la chiesa del Baraccano e la Porta Castiglione. Il Generale Cialdini tirò il primo colpo e dopo di lui tirarono le autorità che presenziavano la radunanza.

Con entrata da via degli Angeli (attuale numero civico 32) il "Bersaglio" si estendeva per 300 metri su di un fronte di soli 15 metri ed era atto ad ospitare tre linee di tiro. In questa sede provvisoria il Tiro a Segno svolse la sua attività per oltre vent'anni.

Nel 1885 la Società del Tiro a Segno iniziò la costruzione di un nuovo e grande poligono ai piedi del colle di San Luca adiacente al portico che collega il Meloncello alla Certosa, sullo stesso terreno ove sarebbe poi sorto l'attuale Stadio Comunale.

L'inaugurazione avvenne il 20 giugno 1886 con una gara che durò sei giorni, con una numerosissima partecipazione di tiratori a con premi importanti tra i quali ben quattro fucili Vetterli ed un revolver.

Nel discorso inaugurale, il presidente della società, cav. G. Gaiani, ricordò agli astanti: "come in quel medesimo luogo ove sorge il Bersaglio, il martire Ugo Bassi versò le sue ultime stille di sangue, sacrificando se stesso alle proprie idee patriottiche".

In questo poligono il tiro ebbe uno sviluppo imponente. Narrano le cronache dell'epoca di gare cui partecipavano centinaia di tiratori mentre i loro familiari creavano all'intor-

no occasione di incontri e di amicizie e le autorità, sempre presenti, davano tono e lustro alle manifestazioni.

Nel 1914 venne commissionato all'ing. Barattini il progetto per un grande e moderno poligono di tiro che avrebbe dovuto sorgere sui colli circostanti la città.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e l'alto costo che le opere di sbancamento del terreno collinare avrebbero comportato, fecero accantonare momentaneamente l'idea della sua costruzione.

Ripreso nel dopoguerra, il progetto dell'ing. Barattini vide la sua realizzazione nel 1928 su un'area di pianura adiacente al fiume Reno. Il costo totale dell'opera finita (enorme per l'epoca) può oggi far sorridere L. 360.000 ivi compresa la spesa per l'acquisto del terreno, delle attrezzature e dell'arredamento.

Questa è ancora oggi la sede del Tiro a Segno Nazionale Sezione di Bologna.

Semidistrutto dagli eventi bellici del 1940-45, il poligono di via Agucchi riaprì i battenti subito dopo la fine della guerra ad opera di pochi volontari che, fra mille difficoltà, riuscirono a rendere agibili gli impianti in modo da poter riprendere l'attività sportiva.

Nel 1991, in occasione dei campionati Europei di Tiro a Segno, svoltisi per la prima volta a Bologna, si è proceduto ad una ristrutturazione generale di tutti gli impianti per armi sportive a fuoco.

Nel 1999 è stata inaugurata la palestra di tiro per attrezzi sportivi ad aria compressa con 30 linee di tiro. Questa era l'infrastruttura che mancava, dopo la generale ristrutturazione del 1991, per diventare uno dei poligoni più grandi d'Italia. Questo ha consentito, dal 2000 in poi, di ospitare varie edizioni dei campionati Italiani.

Nel 2008 la palestra di tiro per attrezzi sportivi ad aria compressa è stata ampliata portando il numero delle linee di tiro a 74 diventando così la più grande d'Italia.

Nel corso della storia della società, numerosi tiratori bolognesi hanno preso parte alle massime rassegne internazionali. Ai Giochi Olimpici hanno partecipato Giancarlo Boriani ad Anversa 1920 e Berlino 1936 e Walter Boninsegni a Los Angeles 1932 e Berlino 1936; ai campionati Mondiali presenze di Augusto Mazzoni nel 1899-1901, Alessandro Pederzoli nel 1903-1927, Giancarlo Boriani nel 1921-24-35-37-39, Walter Boninsegni nel 1935-37-39, Remo Alberghini e Amerigo Grassi nel 1937, Guido Bertoni nel 1947, Sergio Zucchini nel 1966 e Renzo Bonora nel 1990; ai campionati Europei al via Remo Malaguti nel 1959, Sergio Zucchini nel 1963 e Sergio Mignardi nel 1969.

Maurizio Calzolari è diventato il primo giudice italiano di tiro a segno paralimpico riconosciuto ufficialmente da IPC Shooting: già giudice qualificato ISSF, ha ottenuto la licenza di giudice Internazionale C dopo aver seguito il corso di formazione che si è tenuto dal 27 al 30 novembre 2013 a Vilshofen in Germania.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Parma

Parma

Anno di fondazione 1862

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Arnaldo Biccocchi

Sede sociale:

via Reggio 21
43126 Parma

☎ 0521/ 27.22.88

☎ 0521/ 77.36.40

@ info@tiroasegnoparma.it

www.tsnparma.it

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 1484

Numero tesserati: 632

Impianti:

poligono con 25 linee di tiro a m 50 e m 100; 20 linee di tiro a m 25 e 15 linee di tiro a m 10 per aria compressa e circolo sociale

Affiliazioni CONI:

UIITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1982

Stella di bronzo 1973

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Per un'associazione sportiva, giungere quasi ai 150 anni di vita rappresenta un bel record.

Questo traguardo d'eccezione è stato quasi raggiunto dal glorioso sodalizio della Sezione di Parma dell'Unione Italiana Tiro a Segno.

Le prime notizie relative all'esercizio del tiro a segno, inteso esclusivamente come attività sportiva, nella città di Parma risalgono addirittura al 1862, anno in cui fu costituita la "Società Mandamentale del Tiro a Segno di Parma" con sede in via Reggio dove si trova tuttora, il poligono di tiro.

Al successo dell'iniziativa contribuì in maniera importante, l'entusiasmo trascinatorio di Giuseppe Garibaldi che, sia in occasione della sua visita a Parma nel 1862, sia con scritti vari a personalità locali, sostenne appassionatamente l'istituzione di una "Società di Tiro a Segno" nella città di Parma. E fu appunto Giuseppe Garibaldi ad assumere la prima presidenza onoraria del sodalizio.

E sotto tanto auspicio, l'attività del tiro a segno sportivo a Parma proseguì in costante progresso.

I risultati sportivi ottenuti dalla Società Tiro a Segno nell'arco di questi quasi 150 anni sono stati di tutto rispetto ed elencarli sarebbe pressoché impossibile poiché i tiratori parmensi sono stati presenti in tutte le maggiori competizioni di carattere nazionale ed internazionale.

Verso la fine degli anni '60 l'esercizio del tiro a segno sportivo continuò sotto l'insegna di Sezione di Parma del Tiro a Segno Nazionale affiliata al CONI attraverso l'Unione Italiana Tiro a Segno (UIITS), con sede in Roma.

I soci del sodalizio sono rappresentativi di tutte le classi sociali: operai, impiegati, bancari, artigiani, commercianti, professionisti, insegnanti e studenti delle medie e Università, tutti appassionati all'esercizio del tiro a segno inteso come attività sportiva nelle varie specialità praticate ai Giochi Olimpici.

Tutto ciò ha consentito alla sezione di accrescere notevolmente la preziosa raccolta di allori sportivi e di svolgere con profitto un'intensa attività sportiva e istituzionale.

Particolarmente intensa l'attività dei giovani che, attraverso i "Centri Olimpia" ed i "Giochi della Gioventù", ogni anno si accostano sempre più numerosi a questo sport che peraltro costituisce una valida palestra per lo stimolo di doti di pazienza, costanza e precisione e, quindi, per una seria formazione psicologica. Alluni tiratori, emersi a livelli di carattere nazionale sono stati selezionati per gare internazio-

nali; altri, selezionati dall'Unione, sono chiamati a partecipare annualmente agli impegnativi Campionati Assoluti Italiani.

Sono numerose le prestazioni sportive dei tiratori parmensi in gare esterne ai vari livelli con frequenti risultati di rilievo, sia individuali sia come rappresentativa.

La vita della sezione è, in ogni caso, caratterizzata da tutta una serie di iniziative che vanno dai vari campionati sezionali e provinciali e ai vari tornei di categoria e settoriale alle gare ad estensione nazionale ed internazionale.

Quest'intensa operosità consente la mobilitazione continua di una folta schiera di protagonisti di tutte le età e di tutti i ceti, resa possibile da un notevole complesso di impianti sportivi per ogni specialità di tiro di cui dispone la Sezione.

Nell'ottobre 2007, all'interno della sede del Sodalizio è stato inaugurato il Monumento alla memoria degli Ammiragli Inigo Campioni e Luigi Mascherpa, fucilati dai nazi-fascisti presso il poligono di tiro di Parma, il 24 maggio 1944.

Per i festeggiamenti del 150° anno di nascita, il Tiro a Segno Nazionale sezione di Parma, ha effettuato una cerimonia ufficiale, nel corso della quale è stata esposta e benedetta una targa commemorativa; per l'occasione è stato emesso un timbro e un annullo postale speciale è stato pubblicato un libro e il presidente della Repubblica ha donato una medaglia di rappresentanza.

Nell'ultimo biennio sono stati raggiunti ottimi risultati agonistici: nel 2012 sono stati vinti 4 titoli Italiani e 3 nel 2013.

Nel 2012, a Milano titolo tricolore di pistola standard eguagliando il record nazionale con la squadra Master composta da Giampaolo Carta, Adriano Pesci e Mauro Caleffi. (argento per Carta a livello individuale); titoli nella carabina RL 100 m gruppo 1 Standard con Roberto Massa, nel gruppo 2 Unlimited con Valerio Adorni e nel gruppo 3 standard con Massimo Testi.

Nel 2013, a Milano due vittorie per Marcello Barbanese nel gruppo B di carabina a terra e nel gruppo B carabina a m 10 aria compressa, per Alberto Barattini successo nella Super production 22 RL a 50 m.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Ravenna

Ravenna

Anno di fondazione 1862

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Daniele Filipponi

Sede sociale:

via Trieste 180
48122 Ravenna

☎ 0544/ 42.00.53

☎ 0544/ 42.03.37

@ segreteria@tsnravenna.com

www.tsnravenna.com

f Ravenna TSN

Colori sociali: giallo-rosso

Numero soci: 1006

Numero tesserati: 372

Impianti:

2 poligoni a m 25 con 8 linee di tiro; galleria di tiro a m 25 con 5 linee di tiro; poligono a m 50 con 18 linee; poligono aria compressa con 28 linee di tiro; poligono aria compressa PT con 3 linee di tiro; campo di tiro con l'arco da m 10 a m 90

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno, tiro ad avancarica, tiro con l'arco

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1979

Stella d'argento 1979

Affiliata UNASCI negli anni:

2012/ 2013

Il 28 aprile 1862, per lodevole iniziativa dei cittadini, conte Giovanni Ghirardini, conte Francesco Corradini, ing. Luigi Guaccimanni e Francesco Cagnoni, si costituì in Ravenna la "Società pel tiro a bersaglio". Il 18 febbraio 1866 si approvò dai soci, in assemblea generale, lo statuto della società che, per un decennio, obbligava a mantenere il funzionamento il poligono da costituirsi nella pinarella (pineto).

Il 2 luglio 1882 il Parlamento approvò la legge n. 883 che istituì il Tiro a Segno Nazionale, con la finalità di "curare l'istruzione nell'impiego delle armi e di coltivare l'esercizio del tiro", ne definiva gli scopi e fissava tutte le norme e modalità del funzionamento"..... Per effetto di questa legge anche a Ravenna fu modificata l'iniziale società e venne costituita la Società Mandamentale di Tiro a Segno: il 23 marzo 1890 ci fu l'inaugurazione solenne del poligono di tiro militare della Pinarella ed il riconoscimento ufficiale della società.

Solo cinque anni dopo, nel 1895, la società poté avere un campo di tiro proprio di ben 21.000 mq posto lungo la via che conduce a Porto Corsini, alla distanza di appena due chilometri dalla città, in via d'Alagio 93. Nel 1896 iniziò il suo ciclo vitale ascendente ottenendo un 13° posto fra le allora seicento società di tiro a segno italiane.

Il Tiro a Segno Nazionale sezione di Ravenna può annoverare fra i suoi successi la medaglia d'oro conquistata da Renzo Morigi ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1932 nella specialità di tiro celere con la pistola, dopo una gara vinta colpendo le sei sagome automatiche girevoli nell'incredibile tempo di 1"3/5: gli americani attribuirono a Morigi il soprannome di "mitragliatrice umana". Nella stessa edizione, Domenico Matteucci, anch'egli della sezione ravennate, conquistò la medaglia di bronzo.

Nel 1947, a Stoccolma ai primi campionati Mondiali del dopoguerra, partecipò un esponente della Sezione di Ravenna, nella specialità di pistola automatica: Belgio Mazzavillani, classe 1915.

La rappresentativa italiana di pistola celere riuscì ancora una volta a vincere con Belgio Mazzavillani (RA), Francesco Linari (RA), Guido Bertoni e Fernando Bernini (FI).

Mazzavillani nel 1935 ottenne la prima affermazione vincendo il Trofeo Nazionale "Renzo Morigi" con la pistola automatica; l'anno successivo partecipò alle Preolimpiche dei Giochi di Berlino senza riuscire a qualificarsi. Quindi nel '37 arrivò quinto nella gara di pistola a squadre ai campio-

nati del Mondo di Helsinki. L'anno dopo ai Mondiali di Lucerna conquistò l'argento nella prova individuale di pistola automatica e giunse 5° a squadre. La squadra di pistola automatica del TSN Ravenna composta da Mazzavillani, Silvagni, Francesconi, Rivalta e Francia vinse a Roma il titolo nazionale del 1958. Nella pistola Automatica, Giorgio Veneri, di appena 16 anni sbaragliò la concorrenza ai campionati Italiani del 1960.

Grazie a queste affermazioni, si sentì l'esigenza di predisporre una nuova struttura che potesse ospitare anche una foresteria da dedicare ad alloggi per i componenti della nazionale. La sezione di Ravenna era stata individuata dalla UITS come uno dei centri di addestramento al tiro, fu così che agli inizi degli anni '60 iniziarono i lavori per costruire una struttura nella zona di proprietà del demanio. Per accelerare i tempi di realizzazione della struttura di alto interesse per gli organi UITS si iniziò a costruire senza le previste autorizzazioni e concessioni edilizie in quanto la UITS si sarebbe fatta carico delle attività relative alle pratiche amministrative con gli enti locali. Ma nel 1965 giunse a carico del consiglio direttivo in carica una denuncia di abuso edilizio e i lavori vennero bloccati. In data 17 aprile 1972 il Demanio Militare, proprietario dell'area su cui insiste il poligono, stipulò una convenzione con il Comune di Ravenna che si propose di terminare le opere incompiute e dotare la città di una nuova moderna e funzionale struttura per il tiro a segno, questo anche per i meriti sportivi che la sezione nel frattempo continuava raccogliere sia in campo nazionale che internazionale con il tiratore ravennate Piero Errani.

Ripresero quindi i lavori che durarono circa 7 anni e nel 1979 il Comune dopo averli completati, affidò in gestione le strutture al Tiro a Segno Nazionale sezione di Ravenna, con il definitivo abbandono della struttura di via d'Alagio.

L'attività sportiva degli anni '80 conobbe un decennio di vera esplosione: dietro agli allenatori sezionali, nacque un gruppo forte e consolidato di tiratori di cui alcuni di loro ancora in attività e quasi tutti chiamati a vestire i colori azzurri. In quegli anni i tiratori di Ravenna che vestirono i colori azzurri furono: Piero Errani, Andrea Paniero, Alessandro Spada, Donatella Fariselli, Fausto Vicari, Angelo Ranieri, Elio Bagnara, Maurizio Fuschini, Antonio Talenti, Rita Bagnara, Patrizia Tribulini, Caterina Verlicchi.

Piero Errani, in attività fino al 1999, vanta la partecipazione a due edizioni dei Giochi Olimpici (Monaco 72 e Montreal 76, con il miglior piazzamento di un 6° posto nella specialità in ginocchio). Errani fu vincitore dei Giochi del Mediterraneo, Nazioni Latine ed annovera molte partecipazioni ai campionati Mondiali, mentre in campo nazionale vinse ben 24 titoli nazionali in tutte le specialità di carabina; fu anche detentore anche del record mondiale in carabina aria compressa e per oltre un ventennio del record nazionale specialità CL3P 120 colpi.

Nel 1984 si cominciò a costruire un secondo stand per il tiro con pistola grosso calibro.

Che la pistola automatica fosse nel dna delle sezione lo si sapeva e la storia si ripeté nel 2005 quando, dietro la sapiente gestione agonistica di Fausto Vicari, il giovane Mirco Pichetti vinse il titolo nazionale Juniores con il punteggio di 575/600 di qualificazione e 188/200 di finale, ottenendo il record italiano, attualmente imbattuto. Nella stessa competizione Pichetti vinse anche la medaglia di bronzo nella specialità PSp e il punteggio ottenuto nella specialità PA gli sarebbe valso il titolo di campione Italiano assoluto anche nella categoria superiore.

Ultimo titolo in ordine tempo ottenuto dai tiratori della sezione di Ravenna è quello vinto da Massimo Valeriani nel 2009 ai campionati Italiani nella specialità CLT categoria Uomini fascia B con un risultato di 593/600, punteggio di tutto rispetto in campo nazionale.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Modena

Modena

Anno di fondazione 1863

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Luciano Mammi

Sede sociale:

via Cassiani 59
41122 Modena

 059/ 45.02.72

 059/ 31.03.31

 tsnmodena@alice.it

www.tsnmodena.com

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 945

Numero tesseri: 406

Impianti:

poligono con stand per carabina e pistola di calibro 5,6 mm a m 50 e a m 25; per calibro anche superiore tra m 10 e m 25 e per il calibro 4,5 a m 10

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1975

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Il 1° aprile 1861 Re Vittorio Emanuele II emanò la disposizione governativa che permise ai singoli Comuni di fondare le sezioni del tiro a segno. Seguì una legge per lo stanziamento annuale di un sussidio economico per le società che avessero ottenuto l'approvazione dei loro Statuti dal Governo ed ottemperato ad altre disposizioni.

Il 3 marzo 1863 il Consiglio Comunale di Modena accolse la richiesta di un tiro a segno privato, che così diventò "comunale", e gli assegnò un contributo di lire 500 annuali.

Il primo presidente fu il conte Guicciardi, che l'anno successivo chiese al Prefetto la trasformazione del Tiro a Segno Comunale di Modena in "Provinciale" di Modena, richiesta che viene concessa dal Governo il 22 maggio dello stesso anno. Il 9 febbraio 1879 un Regio Decreto approvò le modifiche statutarie richieste dal nuovo presidente, avv. Gaetano Baccarani; tra queste l'articolo 2 licitava: "Scopo della società è di promuovere principalmente fra la gioventù l'esercizio al Tiro a Segno con armi di precisione, onde procurare, in caso di bisogno, validi difensori della Patria, come pure di riunire i suoi soci in apposite feste di Tiro ed a fraterni banchetti...".

Il 2 luglio 1882 venne promulgata la legge n. 883 che istituisce nel Regno il "Tiro a Segno Nazionale".

Per partecipare ai vantaggi ed alle sovvenzioni stabilite per il Tiro a Segno Nazionale, quello Provinciale di Modena mutò il proprio statuto trasformando anche il nome in "Società di Tiro a Segno Nazionale in Modena".

Il primo campo di tiro venne utilizzato fino al 1911, poi l'espansione della città indusse i dirigenti dell'epoca a spostarlo in un'area non lontana, in via Cassiani, dove, funzionante dal maggio 1911, è sito ancora oggi in un'area demaniale. Nel 1930 venne promulgata la legge n. 479 che trasformò le Società di Tiro a Segno Nazionale in Sezioni sotto il comando della Milizia Volontaria.

Veniva all'epoca così potenziata la finalità militare più che sportiva. Ma in precedenza, nel 1922, i soci del Tiro a Segno di Modena si erano dimessi in massa accusando la presidenza dell'autorità militare di non procedere al ripristino dei campi di tiro, ritenendo né utile né dignitoso far parte di un sodalizio impossibilitato a funzionare.

Non è dato conoscere la conclusione della protesta, rimane il fatto che l'attività ha poi continuato nonostante le condizioni degli impianti che, dalla fine dell'ultimo conflitto (1940-45) nell'insieme sono peggiorati.

Alla data del 31 dicembre 2010 fra gli oltre 900 iscritti, 44 soci partecipano regolarmente a gare UITS.

In ambito sportivo alcuni atleti si sono particolarmente distinti: Spartaco Cesaretti che partecipò ai Giochi Olimpici di Roma nel 1960 nella specialità pistola automatica; Giorgio Ghidini il quale fu campione Italiano Assoluto nella carabina per ben 6 volte, e stabilì anche 9 primati Italiani, partecipò ad un campionato del Mondo nel 1974 e a sei campionati Europei, oltre a numerosi incontri e campionati internazionali; Roberto Neri, che nella disciplina della pistola libera a m 10 nel 1989 ha partecipato alla Coppa del Mondo e a due campionati internazionali; Daniele Manfredi nella specialità Bench Rest ha ottenuto 7 primati Italiani individuali e ha conquistato il titolo di campione Italiano in tre categorie; Luciano Mammi (attuale presidente della Sezione) è stato campione Italiano nella pistola libera 2a categoria nel 2001, nel 2004 nella pistola libera cat. Master, nel 2005 in pistola a m 10 e pistola libera cat. Master e nel 2007 in pistola libera cat. Master. Giuseppe Mesorca è stato campione Italiano nel 2008 nella specialità di carabina Bench Rest a m 50 cat. Sporter.

A Squadre gli atleti Pino Leone, Giuseppe Mesorca, Fiorenzo Malavolta e Teodorico Panisi sono campioni Italiani Bench Rest nel 2008, 2009 e 2010.



Panaro Modena

A.S.D. - S.G.S.

Modena
Anno di fondazione 1870

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Massimo Fedele Anglani
Fino al novembre 2012:
Alessandro Grillenzoni

Sede sociale:

via del Carso, 6
41123 Modena

 059/ 219255

 059/ 4390064

 segreteria@panaromodena.it

www.panaromodena.it

 Panaro Modena Asd - Sgs

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 800

Numero tesserati: 500

Impianti:

N. 3 palestre

Affiliazioni CONI:

FIGI, FIS, FIJLKAM

Sport praticati:

Ginnastica artistica femminile,
Ginnastica artistica maschile e
Ginnastica ritmica
Scherma, Lotta greco-romana e
libera, judo, karate.

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1999
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il 17 maggio 1867 quattro studenti dell'Istituto Tecnico (Giuseppe Bertoni, Clemente Pullé, Leone Segré ed Ermete Vandelli) costituirono la Società Ginnastica Modenese, che nel 1870 prese il nome di Società Dilettanti di Ginnastica. Tale società, che nel 1874 prese la nuova denominazione di Ginnastica del Panaro, ebbe sede nel fabbricato di Santa Margherita in locali che occupò sino al 1988. La Società di Ginnastica del Panaro fu la prima società sportiva, tutt'oggi operante, sorta in Modena. Nel 1875 la Società, raccolti i restanti ginnasti dalle disciolte società "Scacciapensieri", degli "Studenti" e gli schermidori del "Circolo Schermistico Fanfulla", prese la definitiva denominazione di Società di Ginnastica e Scherma del Panaro.

Il fondamentale scopo educativo, animatore di tutte le attività sociali, si manifesta nella molteplicità delle sue istruzioni. Oltre la ginnastica educativa (di base) e la scherma, presso la Panaro vengono esercitate le seguenti attività agonistiche: ginnastica artistica femminile, ginnastica artistica maschile, ginnastica ritmica, scherma, lotta greco-romana e libera, judo, karate.

In passato presso la Panaro si sono esercitate attività sportive quali: atletica leggera, calcio, pugilato, nuoto, tuffi, pallanuoto, escursionismo e fu data ospitalità al CAI, dal 1875 al 1882 e dal 1927 al 1928 al tiro a segno, al pattinaggio a rotelle, alla pallavolo ed alla pallacanestro.

Agonisticamente la Panaro si distinse in campo nazionale ed internazionale mietendo con i suoi ginnasti allori quali: 8 medaglie d'oro e 3 medaglie di bronzo ai Giochi Olimpici, vittorie a Marsiglia nel 1903, a Mons e Firenze nel 1904, a Nizza nel 1938. Con i suoi atleti conquistò titoli Italiani ed Europei nella scherma, nella lotta, nel sollevamento pesi, nell'atletica leggera e persino nei tuffi, partecipò a ben tre edizioni dei Giochi Olimpici, durante i quali due suoi portacolori conquistarono il terzo gradino del podio rispettivamente nella lotta e nel sollevamento pesi.

Attualmente è sede di una scuola di alta specializzazione di ginnastica artistica della Federazione Ginnastica d'Italia, svolge attività educative, dilettantistiche ed agonistiche ed organizza gare e campionati per le discipline da essa praticate, a tutti i livelli: regionali, nazionali ed anche internazionali.

Per oltre 20 anni la Panaro ha organizzato a Pavullo un centro estivo durante il quale giovani dagli 8 ai 14 anni si sono esercitati in diverse attività: ginnastica, judo, scher-

ma, tiro con l'arco, ecc., divertendosi con sane passeggiate, passatempi e gare di ogni tipo.

Tra i tanti risultati conseguiti, è doveroso ricordare anche alcuni tra i maggiori atleti che li hanno conquistati. Primo fra tutti va citato il ginnasta Alberto Braglia, vincitore di ben tre medaglie d'oro in due edizioni dei Giochi Olimpici (concorso individuale nel 1908, concorso individuale e a squadre nel 1912) e della prima ed unica edizione dei Giochi Intermedi ad Atene del 1906 (a questa se ne sarebbero dovute succedere una ogni dieci anni, ma l'iniziativa fu sospesa per l'intervento della Grande Guerra e mai più ripresa). Inoltre si ricordano gli olimpionici Serafino Mazzarocchi (oro a squadre e bronzo individuale nel 1912), Alfredo Gollini (oro a squadre nel 1912), Arnaldo Andreoli e Roberto Ferrari (oro a squadre nel 1920) e ancora i ginnasti Otello Capitani, Pietro Stradi, Otello Ternelli, Marcello Barbieri (campione Europeo Juniores), Ermanno Pignatti (terzo ai Giochi Olimpici di Melbourne 1956 nel sollevamento pesi), Adelmo Bulgarelli, (anche lui terzo a Melbourne, nella lotta), Armando Poggioli, (detentore per moltissimi anni di primati e vincitore di campionati Italiani nell'atletica leggera nonché 8° nel lancio del martello ai Giochi di Los Angeles 1932).

La Società di Ginnastica e Scherma del Panaro di Modena va anche oltremodo fiera delle conquiste in campo nazionale ottenute dai suoi campioni Italiani di cui: 13 nella ginnastica artistica maschile, 1 nella ginnastica ritmica, 5 nella scherma, 11 nella lotta, 8 nell'atletica leggera, 3 nel sollevamento pesi, 1 nel nuoto. In totale ben 42 Campioni Italiani.



Società di Educazione Fisica Virtus

Bologna

Anno di fondazione 1871

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Angelo Forni

Sede sociale:

via Valeriani 21
40134 Bologna

 051/ 43.66.11

 051/ 43.66.11

 info@sefvirtus.it

www.virtus.it

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 1000

Numero tesserati: 800

Impianti:

pista e pedane per atletica leggera, campi tennis, palestra per pallavolo, calcio a cinque, paddle

Affiliazioni CONI:

FIT, FIDAL, FIS, FISI,
FGI, FIGC, FIBS, FIP

Sport praticati:

tennis, ginnastica, atletica leggera, sci, calcio, baseball, scherma, football americano, pallacanestro

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1997
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

L'origine della Società di Educazione Fisica Virtus risale al lontano 17 gennaio 1871, quando, a Bologna, in un'aula delle Scuole Tecniche San Domenico, oggi Istituto Pier Crescenzi, un esiguo gruppo di volontari bolognesi gettò le basi per la costituzione di una società sportiva avente per scopo primo l'educazione morale e fisica della gioventù.

Il primo atto costitutivo risale al 21 marzo 1868, con la stesura di una bozza di statuto durante una riunione presieduta da Emilio Baumann.

La denominazione iniziale fu Società Sezionale di Ginnastica di Bologna, ove l'aggettivo sezionale sta a significare l'aggregazione alla Federazione di Ginnastica Italiana e, conseguentemente, la sua tutela. Primo presidente fu l'avvocato Cesare Augusto Puviani che, con Emilio Baumann, aveva curato la stesura dello statuto della società. La prima palestra fu ricavata nella ex chiesa dedicata a Sant'Agata.

In seguito, un'altra chiesa fu per settant'anni palestra della Virtus: la Santa Lucia.

Nel 1873 fu costituita la sezione scherma; l'8 agosto di quell'anno, alla presenza di Giosuè Carducci, venne commemorato "Il fatto d'armi". Nel 1875 nacque il primo distintivo sociale costituito da uno scudetto con le quattro "F" disposte a croce di Malta, il cui significato è Forte-Franco-Fermo-Fiero. La denominazione Virtus - Società Ginnastica Educativa Bologna fu assunta in occasione del primo concorso nazionale di ginnastica, indetto a Roma nel 1889. Nel corso degli anni il Sodalizio ha collezionato gloria e allori a tutti i livelli, materializzati in un ricchissimo medagliere.

Le sezioni autonome attive oggi sono otto: tennis, ginnastica, atletica leggera, sci, calcio, baseball e softball, scherma, football americano. La ginnastica svolge ininterrottamente attività dal 1871.

Nel 1942 è stata costituita la sezione femminile.

La Società di Educazione Fisica Virtus vanta due medaglie d'oro ai Giochi Olimpici (con i ginnasti Adolfo Tunesi nel concorso a squadre nel 1912 e Giuseppe Domenichelli sempre a squadre nel 1920).

La sezione scherma, fondata nel 1873, venne sciolta nel 1908, riattivata tra il 1922 e il 1928, ricostituita nel 1953. Grazie a Gian Paolo Calanchini, nella sciabola squadre vanta un argento e un bronzo ai Giochi Olimpici, rispettivamente nel 1964 e nel 1960 ed un argento ai campionati del Mondo nel 1965 a Parigi.

L'atletica leggera, attiva ininterrottamente dal 1908, annovera due ori olimpici (Trebisonda Valla nei m 80 hs nel 1936, e Giuseppe Dordoni nella marcia 50 km nel 1952), un argento (Tullio Gonnelli staffetta 4x100 nel 1936) e due bronzi (Gabriele Salviati staffetta 4x100 nel 1932 e Giorgio Oberweger, disco nel 1936).

Il tennis delle "V nere" gioca ininterrottamente dal 1925. Vanta una finale di Coppa Davis (Orlando Sirola nel 1960) e tre semifinali (Beppe Merlo nel 1958 e Orlando Sirola nel 1958 e 1959). In tempi più recenti nacquero sportivamente nella Virtus Raffaella Reggi e Omar Camporese.

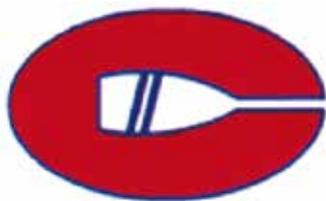
La pallacanestro è stata fondata nel 1933 (ma l'attività virtussina iniziò "non si sa bene se nel '27, nel '28 o nel '29" come scrive testualmente Renato Lemmi Gigli in 100.000 canestri) ed è stata ininterrottamente in Serie A dal 1934 alla stagione 2002-2003. Nel suo palmarès vanta 2 Euroleghe (1998 e 2001), 1 Coppa delle Coppe (1990), 15 Scudetti, 8 Coppe Italia, 1 Supercoppa Italiana e 15 titoli giovanili.

Nel corso degli anni sono state attive anche le sezioni di: atletica pesante (dal 1907 al 1944 con due posti ai Giochi Olimpici del 1936); calcio (dal 1910 al 1924, con quattro partecipazioni alle Serie A); ciclismo (dal 1891 alla Grande Guerra); judo (nel 1957); nuoto (1903-1905 e 1935-1945, con 1 bronzo ai Giochi del Mediterraneo); pallavolo (dal 1924 al 1939 e dal 1962 al 1974 con due scudetti vinti); pattinaggio su pista (costituita nel 1881 come skating, attiva poi dal 1975 al 1992: 1 argento e 1 bronzo agli Europei e 7 titoli italiani); pugilato (dal 1935 al 1940 dopo una fugace apparizione nel 1922 con una convocazione olimpica del 1936); rugby (dal 1935 al 1937 con quattro atleti azzurri); sci (ricostituita nel 1993 come sottosezione del tennis, è stata attiva dal 1929 al 1930 e dal 1952 al 1957); tiro a segno (dal 1881 al 1910). In totale la Virtus ha avuto circa 2.500 presenze nelle varie nazionali da suddividere su oltre 250 atleti.

Gli allori più significativi sono: 201 titoli Italiani nel complesso, 8 Coppe Italia, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, e le medaglie olimpiche: 4 d'oro, 2 d'argento, 3 di bronzo.

Nel 1974, con decreto del Presidente della Repubblica, viene riconosciuta come Ente Morale (Ente Morale significa associazione alla quale per gli scopi, nel caso della Virtus educativi e sportivi, che persegue e che per la loro importanza oltrepassano la durata della vita umana, viene riconosciuta con Decreto del Capo dello Stato, personalità giuridica autonoma rispetto alle persone che ne fanno parte). In precedenza, nel 1962, le era stata conferita la Medaglia d'Oro della Presidenza della Repubblica per i meriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Il 29 novembre 1984 è stata acquistata l'area sportiva del Ravone, il complesso, che si trova a Bologna tra le vie Valeriani e Galimberti, comprendente: nove campi da tennis, un campo da calcio, una pista per l'atletica, una piscina, due palazzine.



Società Canottieri Ravenna 1873

Savio (Ravenna)
Anno di fondazione 1873

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Marco Trevisan
Fino a ottobre 2013.
Claudio Miccoli

Sede sociale:

via Provinciale Standiana 38
48125 Savio (Ravenna)

 0544/ 56.05.85

 0544/ 56.05.858

 canottierira@tiscali.it

www.canottieriravenna.it

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 265

Numero tesserati: 112

Impianti:

circolo nautico in via Marina-
ra 57/ 59 a Marina di Ravenna
rimessa barche, spogliatoi,
campi da beach volley, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1995

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio fondatore

Ravenna e l'acqua costituiscono binomio indissolubile e non stupisce affatto che una delle sue più antiche società sportive, i Canottieri, sia una società intimamente connessa alle attività collegate all'acqua e che conserva e tramanda il ricordo di questa antichissima simbiosi.

La Società Canottieri Ravenna fu fondata il 1° settembre 1873 quale società sportiva e di salvamento dall'avv. Alessandro Mascalzoni, vero pioniere dello sport ravennate. Oltre al canottaggio, Ravenna deve a lui l'avvio di discipline quali il nuoto, la scherma, la ginnastica ed il tennis. Originariamente la sede si trovava, come dimostrano le carte del tempo, nell'attuale darsena di città del canale Candiano, il corso d'acqua sul quale ha vissuto 90 anni della propria storia sportiva, fino agli anni '50 quando fu sfrattata dai nuovi grandi insediamenti industriali che hanno trasformato l'economia cittadina. La società visse momenti di grande splendore dagli anni '20 ai '50 passando da un'intensa attività remiera ricreativa fatta anche di grandi imprese (vedi la Ravenna-Trieste-Ravenna), a quella agonistica. Tra i suoi iscritti figurò anche il nuotatore Gianni Gambi, più volte campione del Mondo di Gran Fondo, cui oggi è intitolata la piscina comunale.

La Società Canottieri Ravenna ha affrontato lo sport agonistico più organizzato solo alla fine degli anni '60 quando venne riaperta la sede a Marina di Ravenna, dopo un decennio di inattività.

Da allora è stato un susseguirsi di importanti successi, ottenuti sia in campo nazionale che Internazionale accompagnati anche da un'intensa attività organizzativa di manifestazioni di canottaggio quali, in tempi successivi campionati Italiani Assoluti, campionati Italiani U23, campionati Italiani Ragazzi, campionati Italiani Juniores e Pesi Leggeri, meeting Nazionale Giovanile Festival dei Giovani, Trofeo delle Regioni, ecc. In questo periodo la Società Canottieri Ravenna ha ottenuto 13 titoli di campione d'Italia, ha vinto per due volte la "Coupé Européenne de la Jeunesse", ha avuto cinque atleti in maglia azzurra, con partecipazione alle Universiadi e ai campionati Mondiali Juniores.

Anno esaltante per la società è stato il 1997 quando, a coronamento di un lungo lavoro, ha inaugurato l'impianto Sportivo Comunale "Bacino della Standiana", vero Stadio del Remo.

Nel 2005 Bruno Rosetti ha vinto il titolo mondiale nel 4 di coppia ai campionati del Mondo Juniores. Nel 2006 Marcello Miani ha vinto due medaglie d'argento nel doppio ai campionati Mondiali Under 23 ed ai campionati Mondiali Pesi Leggeri, mentre il numero di titoli italiani conquistati è stato ulteriormente incrementato con i successi di atleti come gli stessi Rosetti e Miani, ma anche Matteo Rosetti, Fabrizio Borghesi e, nella categoria ragazzi, Giuseppe Vicari e Matteo Rosetti.



A.S.D. La Fratellanza 1874

Modena

Anno di fondazione 1874

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Serafino Ansaloni

Sede sociale:

via Alfonso Piazza 70
41126 Modena



059/ 33.00.98



059/ 33.00.98



segreteria@lafratellanza.it

www.lafratellanza.it



A.S. La Fratellanza 1874 -
Pagina ufficiale

Colori sociali: bianco - azzurro

Numero soci: 100

Numero tesserati: 400

Impianti:

campo comunale di atletica leggera, palestra indoor, palestra sociale

Affiliazioni CONI:

FIDAL

Sport praticati:

atletica leggera

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'Oro 2008

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio fondatore

La società La Fratellanza fu fondata nel 1874 da un gruppo di giovani che s'ispiravano agli ideali mazziniani del risorgimento italiano: a testimonianza di questo è posta una lapide all'interno della sede centrale dell'Università di Modena dove a chiare lettere si legge delle cento città che attestarono "La Fratellanza d'Italia".

La società continuò ad inizio secolo con un presidente archeologo, Enrico Stefani, che impresse nella società una svolta più sportiva che idealistica. In quel periodo due grandi atleti de La Fratellanza dominarono la scena dell'atletica italiana: Alberto Salvioli, velocista, e Lorenzo Sola che fu recordman italiano nella marcia dal 1906 al 1914. Salvioli rivelò il suo talento in tarda età, portato all'atletica da un altro grande dell'epoca, l'olimpionico Armando Poggioli.

Nei primi anni dopo la Grande guerra La Fratellanza rischiò la chiusura, ma si rilanciò con l'inaugurazione dello storico campo sportivo costruito con il lavoro ed il contributo dei soci, usando le pietre delle vecchie mura medioevali che cingevano la città di Modena.

Negli anni venti costruì una gran tradizione nei lanci. In particolare si misero in luce in questo periodo Armando Poggioli che partecipò a tre edizioni dei Giochi (Parigi 1924 nel disco, Amsterdam 1928 4° nel martello e Los Angeles 1932 8° nel martello) con 14 presenze in azzurro, a lui si unì Fernando Vandelli (9° a Los Angeles 1932 sempre nel lancio del martello) e 10 presenze in nazionale.

Per volere di Augusto Turati, presidente del Coni e segretario generale del Partito Fascista, vennero unite le tre società sportive Panaro, Fratellanza e Modena F.C. in una sola, denominata Modena sportiva, con a capo il senatore Antonio Vicini.

Ettore Tavernari, allenato dall'ex Pietro Baraldi (detto el Pirein), stabilì il record del mondo sui m 500 metri a Budapest 1'02"9 nel 1929 e i primati italiani nei m 400 (48"8 e 48"6) e dei m 800 (1'52"2 a Parigi) ma non ebbe mai buona sorte ai Giochi Olimpici.

Fulvio Setti nei m 110 ostacoli fu campione italiano di prima serie nel 1933 e selezionato per Berlino 1936 ma dovette rinunciare perché suo padre aveva bisogno di lui nell'azienda familiare, un segreto che custodì per evitare strali contro suo padre. Il suo record personale di 15"6 rimase per anni nell'albo d'oro della società. Setti fu insignito, durante la guerra della medaglia d'oro al valore militare,

Il suo busto in bronzo è stato posto fuori dal deposito dell'Aviazione militare di Modena il 27 settembre 1996.

Carlo Rinaldi, allievo di Baraldi che nel secondo dopo guerra iniziò a perdere sempre più la vista, tanto che seguiva i suoi ragazzi sentendo i rumori che essi facevano saltando e correndo più che vederli, con la sua asta di bambù arrivò a saltare m 3,90 e vinse un titolo italiano nel 1948, collezionando 4 presenze in azzurro.

Negli anni cinquanta la guida tecnica passa a Fernando Ponzoni e gli atleti di quel periodo furono

Luciano Gigliotti, Antonio Brandoli, Renzo Finelli, Mario Romano, Alfredo Roma, Serafino e Luciano Ansaloni, eccellenti atleti e poi dei formidabili allenatori.

Antonio Brandoli, divenne campione Italiano di salto in alto, con un primato personale di m 2,04 e campione Mondiale Militare in Olanda il 5 agosto 1962. Brandoli fu uno degli ultimi saltatori a non beneficiare dei materassi, compiendo le sue gesta cadendo nella sabbia.

Renzo Finelli fu uno dei maggiori esponenti del mezzofondo, eliminato in batteria nei m 1500 metri a Città del Messico nel 1968 e dominatore delle piste europee. Finelli fu detentore del record italiano sui m 3000 in 7'59"8 e arrivò a coprire nel 1968 i 5000 metri in 13'58"4, vestendo la maglia azzurra della nazionale per 25 volte con tre titoli Italiani, due nei m 5000 metri ed uno nei m 1500. Vincitore dei Giochi del Mediterraneo a Tunisi nel 1967 con il tempo di 3'49"6, con tre presenze ai campionati Europei.

Negli anni settanta è il turno di Orlando Barbolini che nel lancio del martello colleziona nove presenze in nazionale ed un titolo Italiano nel 1973, con un personale di m 69,52.

Il cavalier Malavolta Fioravante, presidente dai primi anni '70, procurò una sede e una prima palestra, sostituita poi a metà anni '80 da una nuova costruita con l'aiuto del Comune e della Camera del Lavoro, in cambio dell'area della vecchia.

Il vice presidente Camillo Sivelli fu anche vice presidente della FIDAL, come il tecnico Giorgio Ariani già assessore allo Sport della città di Modena, che fece sciogliere la sezione atletica della Panaro, facendo confluire a La Fratellanza atleti come Giovanardi, La Barbera, Cattani, Rossi, Righetti, Borsari, creando così un'unica squadra forte.

Daniele Giovanardi specialista dei m 400 ostacoli, gareggiò per l'Italia agli Europei e alle Universiadi per poi prendere parte ai Giochi Olimpici di Monaco 1972 nella staffetta 4x400..

Negli anni '80 è la volta del saltatore in alto Fabrizio Borellini, ottimo atleta allenato da Giuliano Corradi, che si mette in luce sin da giovanissimo con varie presenze in nazionale fino ad arrivare a stabilire il record italiano Indoor a Budapest con m 2,30. Corradi arriva a creare una scuola del salto in alto a Modena, di cui fanno parte, oltre a Borellini, anche i due gemelli romagnoli Giulio e Nicola Ciotti.

Andrea Rabino, velocista allenato da Mario Romano, veste varie volte la maglia azzurra e diventa due volte campione Italiano dei m 60 indoor, con due presenze ai Mondiali, quelli all'aperto di Edmonton 2001 e quelli indoor di Birmingham 2003.

In questi ultimi anni, atleti come Matteo Rubbiani nel salto con l'asta, Filippo Campioli nel salto in alto, Massimiliano Ingrams nella maratona, Matteo Villani nei m 3000 siepi, Amanfu Jens nei m 400 e Mohamed Moro negli 800, spingono la società ad arrivare in serie A. Giovani che sulle orme dei loro tecnici esaltano l'atletica modenese e quella nazionale, vincendo titoli Italiani e vestendo varie volte la maglia azzurra, creando un autentico periodo d'oro per La Fratellanza e per l'atletica modenese.



Società Ginnastica Persicetana

San Giovanni in Persiceto (Bologna)
Anno di fondazione 1876

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Daniela Bettini

Sede sociale:

via Castelfranco 16/D
40017 San Giovanni in Persiceto (Bo)

☎ 051/ 82.30.05

☎ 051/ 82.30.05

@ ginnpersicetana@email.it

www.ginnasticapersicetana.com

f Società Ginnastica Persicetana

Colori sociali: bianco e celeste

Numero soci: 414

Numero tesserati: 183

Impianti:

Palestra Tirapani, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIDAL

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica sportiva, ginnastica generale ed aerobica, ginnastica per disabili, atletica leggera

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1982

Stella d'argento 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio fondatore

La Società Ginnastica Persicetana nacque ufficialmente il 19 giugno 1876, quando 80 cittadini persicetani, riuniti in assemblea, ne approvarono lo statuto e provvidero a distribuire le cariche sociali. Eutimio Ghigi, segretario comunale, fu eletto presidente; il rag. Luigi Lodini, possidente, cassiere - economo; il p.i. Antonio Forni, tecnico comunale, consigliere; il sig. Dante Ugolini, negoziante, consigliere; il m.o. Telesforo Gnudi, insegnante, consigliere.

La palestra per l'attività sociale fu assegnata dal Comune, che concesse l'uso di un locale del convento dei Francescani soppresso nel 1868. Il Comune, la Partecipanza Agraria ed altri enti concessero inoltre sussidi per arredare la palestra per complessive £. 494,37.

Già nel 1878, oltre alla normale attività dei soci, era in atto una fattiva collaborazione con la scuola elementare tanto che la società curò un corso di ginnastica per maestri elementari del Mandamento di Persiceto e Crevalcore.

Quando nel 1892 il cav. Ghigi fu eletto deputato e quindi dovette trascurare l'attività associativa, ne derivò un certo declino che però sembrò già in via di risoluzione nel 1896 con l'immissione nel consiglio del maestro Ermanno Quaquarelli con la qualifica di segretario.

Egli fu un giovane volitivo e capace che seppe guidare la società per più di trent'anni, fino a quando tutte le attività esistenti furono forzatamente inserite nella locale polisportiva.

A riconoscimento dei meriti di Ermanno Quaquarelli nel campo dell'educazione dei giovani, la civica amministrazione di San Giovanni in Persiceto ha di recente intitolato al suo nome la locale scuola elementare.

Nel 1929, ignoti devastarono la palestra, ma già nel 1931 alcuni giovani la ripulirono e ripresero ad allenarsi con quei pochi attrezzi che riuscirono a rimettere in sesto.

Angelo Garagnani e Giuseppe Morselli convinsero allora l'amico Adolfo Tunesi, olimpionico di Stoccolma con la squadra di ginnastica, a venire a San Giovanni in Persiceto a "dare un'occhiata a questi ragazzi", riprendendo così una normale attività di istruzione ginnica.

Dalla Società Ginnastica Persicetana hanno preso il via quasi tutti gli sport ora praticati nella città escluso il baseball, portato dalle truppe americane.

Negli altri casi erano sempre atleti della ginnastica che, incuriositi, iniziavano a praticare il nuovo sport e vedendo che riuscivano meglio degli altri, logicamente si appassionavano alla nuova pratica.

Così è stato per l'atletica leggera, per il ciclismo, per il calcio, per la lotta, ecc.

Nel 2005 la forza della società era di 109 soci minorenni di cui 37 di altri comuni e di 305 maggiorenni, per un totale di 414 soci. I soci tesserati alla Federazione Ginnastica e quindi ai vari corsi erano 171. Altri 12 soci figuravano tesserati alla Federazione come istruttori. I corsi praticati sono due di ginnastica dolce, uno per adulti, uno per portatori di handicap, uno per la scuola materna, uno di ginnastica artistica maschile, due di ginnastica generale femminile ed uno di ginnastica artistica femminile. In cantiere un corso di ginnastica ritmica ed uno di aerobica.

L'attività associativa si svolge nella bella palestra "Marcello Tirapani" nel centro sportivo comunale. Si tratta di una palestra tra le meglio attrezzate della Regione Emilia Romagna, sorta sotto la spinta determinante del Lions Club e che la civica amministrazione ha dato in gestione, mediante convenzione, alla società.



Società Ginnastica La Patria

Carpi
Anno di fondazione 1879

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Cristina Luppi

Sede sociale:

via Nuova Ponente 24/H
42012 Carpi (Modena)



059/ 64.40.70



059/ 65.22.88



lapatria1879@libero.it

www.lapatria1879.it

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 1560

Numero tesserati: 100

Impianti:

pista e pedane di atletica leggera, sale polivalenti, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIDAL, FIJLKAM, FIPE, FIDS

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica sportiva, atletica leggera, arti marziali, lotta, pesi, danza sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

La *Società Ginnastica La Patria* venne fondata il 7 maggio 1879, ma si ritiene che le sue radici risalgano alla precedente Società Ginnastica di Carpi, fondata nel 1864, di cui si conserva ancora un timbro ovale raffigurante attrezzi ginnici come un cavallo con maniglie, bilancieri e spade. Il 7 maggio 1879 è il giorno in cui si ufficializzò la fondazione della Società Ginnastica *La Patria* che ha attraversato momenti gloriosi e altri più oscuri, ha superato guerre, e tra soddisfazioni, successi oppure momenti difficili non ha mai perso di vista "Lo spirito di associazionismo, di fratellanza e della convivenza sociale" indicato tra gli obiettivi dello Statuto ed incarnato nel modo più efficace dallo Sport. Il 15 maggio 1879 il Sindaco di Carpi accordò alla società l'uso del locale che aveva precedentemente ospitato il Teatro Vecchio, detto del Vigarani, posto nel Castello comunale dei Pio, e da allora questa è rimasta la sede sociale.

La storia della società consente di ricostruire, da un particolare punto di osservazione, anche la storia sociale e politica di Carpi. Interessante è la testimonianza sulla evoluzione del modo di intendere la funzione dello sport dal periodo tardo risorgimentale ad oggi. Infatti all'inizio lo sport veniva inteso come addestramento paramilitare e come motivo di incontro degli esponenti dei ceti più abbienti. Già questa concezione venne superata alla fine dell'ottocento con l'affermarsi di una nuova cultura ispirata in larga parte dal nascente socialismo. Lo sport diventava un mezzo di emancipazione sociale ed acquistava importanza come attività dopolavoristica, anche se rimaneva sempre limitato il numero di coloro che potevano esercitarlo. Oggi invece, anche a Carpi lo sport è un fenomeno di massa, che ha una grande rilevanza sociale ed economica per il gran numero di persone che lo praticano e per la quantità di impianti, attrezzature, articoli di abbigliamento ed altro che coinvolge.

La Patria si è occupata di quasi tutti gli sport, tranne il calcio.

Ha avuto sezioni di scherma, tiro a segno, pugilato, ciclismo, nuoto e sollevamento pesi.

Tra i tanti atleti di valore che ebbe tra i suoi tesserati, spicca il nome di Dorando Pietri, il maratoneta che divenne un mito di fama internazionale. Tagliò per primo il traguardo ai Giochi Olimpici di Londra, il 24 luglio 1908, ma venne squalificato e privato del titolo olimpico perché un giudice di gara lo aiutò a percorrere gli ultimi metri, dopo che, sfinito, era caduto a terra più volte. Questa vicenda destò una

grande impressione ed ebbe un grande rilievo nelle cronache sportive. La stessa Regina Alessandra d'Inghilterra volle rendere omaggio alla grande prestazione sportiva che comunque Dorando Pietri aveva realizzato e gli donò una coppa d'argento. Da quel momento la fama di Dorando si diffuse in gran parte d'Europa e negli Stati Uniti d'America ed accrebbe in seguito a numerose vittorie ed alla famosa gara di rivincita disputata a New York contro Hayes, che era stato il vincitore ufficiale della maratona olimpica londinese. Questa volta Dorando Pietri ebbe più fortuna e vinse. Pietri assurse a simbolo stesso della società e della comunità carpigiana che gli stava alle spalle, ma furono decine e decine gli atleti che nel corso del tempo inanellarono successi per la *La Patria*.

Occorre però sottolineare che la Società ha sempre inteso diffondere la pratica dello sport tra i giovani più che a selezionare soltanto i migliori.

Attualmente gli sport praticati, dopo il terremoto del maggio 2012 che ha reso inagibili parte degli impianti, sono: ginnastica artistica, atletica leggera, arti marziali, aerobica e funky, utilizzando una nuova palestra per la ginnastica artistica e puntando allo sviluppo del fitness.



Palestra Ginnastica Ferrara

Ferrara

Anno di fondazione 1879

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Franco Mantero

Sede sociale:

piazzale Atleti Azzurri d'Italia 4/A
44124 Ferrara

 0532/ 97.78.86

 0532/ 97.78.86

 info@pgf-fe.com

www.pgf-fe.com

 Palagym-Palestra Ginnastica
Ferrara

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 1000

Numero tesserati: 600

Impianti:

palagym

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJLKAM

Sport praticati:

ginnastica artistica, ritmica, acrobatica, judo, wushu, sanda, danza moderna, danza sportiva, cross training, pilates, ginnastica posturale, personal training

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

La Palestra Ginnastica Ferrara nacque il 12 luglio 1879, quando per volontà di Alfonso Manarini si ritrovarono Francesco Vallini, Vittorio Pagani, Massimo Patrignani e Giorgio Fabbri, tutti allievi del maestro Eugenio Folchini, per costituire l'associazione, che da allora, tra alterne fortune, ha sempre svolto la propria attività educando allo sport della ginnastica innumerevoli generazioni di giovani ferraresi.

Nel 1883 si formò all'interno della società (che allora era un circolo sportivo-ricreativo-culturale dove l'attività ginnica era preponderante) la sezione di tiro a segno. La società si esprime anche in molteplici iniziative sociali, come la raccolta di fondi a favore delle persone colpite dall'epidemia di colera del 1884.

Il 6 agosto 1890 venne organizzato un applauditissimo saggio ginnico che suscitò grande entusiasmo, tanto che in breve tempo fioccarono nuove adesioni. L'ultimo decennio del secolo vide la Palestra Ginnastica Ferrara collezionare un Albo d'Oro di tutto rispetto, con svariati trionfi nei concorsi ginnici internazionali di Genova, Lugano, Roma e nei concorsi nazionali di Milano, Bologna, Cento, Lodi, Napoli, Treviso e Torino. Le discipline sportive spaziarono a tutto campo: salto con l'asta, salto in lungo e ginnastica artistica con attrezzi.

Nel 1908 la Palestra Ginnastica Ferrara partecipò ai Giochi Olimpici di Londra con alcuni suoi atleti, che si piazzarono sesti nel concorso a squadre. A quel tempo la società aveva sede nei desolati ambienti di Palazzo Beltramini in via Brasatola, da dove si spostò poi nelle sale a piano terra di Palazzo Schifanoia, per poi giungere infine ad un edificio messo a disposizione dall'amministrazione Comunale e situato in Piazza Beretta, dove la società sportiva utilizza tuttora la palestra "Calcagnini".

La Palestra Ginnastica Ferrara organizzò a Ferrara nel 1910 il "Primo concorso scolastico nazionale, Concorso internazionale allievi e allieve" che vide riuniti cinquemila atleti provenienti da ogni parte d'Italia. Nel 1928 organizzò una grande manifestazione di ginnastica con la quale venne inaugurato il nuovo Campo Sportivo Comunale, un anno prima dei festeggiamenti per il 50° anniversario della sua fondazione.

Nel dopoguerra, nel 1951, un suo atleta, Orlando Polmonari, partecipò ai Giochi del Mediterraneo e l'anno successivo ai Giochi Olimpici di Helsinki. Nel 1955 vinse una medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo, per laurearsi poi campione Italiano Assoluto l'anno dopo.

Nel 1960 Polmonari, accompagnato dal tecnico Aldo Monetti, conquistò la medaglia di bronzo nel concorso a squadre ai Giochi Olimpici di Roma nello storico gruppo composto dai fratelli Giovanni e Pasquale Carminucci, Gianfranco Marzolla, Franco Menichelli e Angelo Vicari.

Il 1972 vide partecipare Alfonso Lampronti ai Giochi Olimpici di Monaco nel concorso a squadre. Lampronti è stato 27 volte azzurro, presente anche alle Universiadi di Mosca, campione alle parallele e agli anelli e ai campionati Mondiali di ginnastica a Varna.

Negli anni '80 la Palestra Ginnastica Ferrara ha conquistato il titolo Italiano a squadre con Carlo Ravaioli, Marco Felisatti, Francesco Bianchini, Stefano Prini, Franco Simoni e Marco Bassi.

Negli anni '90 la società, pur continuando ad allenare giovani promesse, ha visto la chiusura del palazzetto dello Sport per lavori. Da allora, per un decennio, la società non ha più avuto una sede per i corsi e gli agonisti sono stati costretti a vagare da una palestra all'altra. Finalmente nel 2004 è stato inaugurato il nuovo centro ginnico.

Oggi, la Palestra Ginnastica Ferrara è l'unica associazione sportiva ferrarese affiliata alla Federazione Ginnastica d'Italia. Svolge regolarmente attività di ginnastica artistica maschile e femminile, partecipando con i propri atleti alle più importanti competizioni nazionali; infatti nelle ultime due stagioni la squadra di ginnastica artistica maschile ha raggiunto l'importante traguardo della salvezza nel campionato Italiano di serie A2 negli anni 2006, 2008, 2009, 2010 arrivando addirittura in finale nel 2007 e al terzo posto generale nel 2011.

Nella splendida cornice del Palagym, un team di istruttori qualificati offre al pubblico un collaudato ed interessante mix di discipline per adulti e bambini: alla ginnastica artistica, ritmica, acrobatica, posturale ed aerobica vanno ad aggiungersi la danza moderna e la danza sportiva, il judo e le altre arti marziali, tra cui il Sanda ed il Wushu, elementi portanti della Quanshu Ferrara, scuola di arti marziali cinesi famosa in tutta Italia.



Società Canottieri “Vittorino da Feltre”

Piacenza

Anno di fondazione 1882

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Sandro Fabbri

Sede sociale:

via del Pontiere 29
29121 Piacenza



0523/ 38.55.40



0523/ 32.76.12



segreteria@canottierivittorino.it

www.canottierivittorino.it



Canottieri Vittorino da Feltre

Colori sociali: bianco - rosso

Numero soci: 1900

Numero tesserati: 250

Impianti:

palestra, campo da bocce, piscina olimpica, piscina coperta 25 mt., 2 campi da calcio, 7 campi da tennis in terra rossa all'aperto, 4 campi da tennis al coperto, beach volley

Affiliazioni CONI:

FIN, FIT, FIC, FIGC, FITeT

Sport praticati:

nuoto, tennis, canottaggio, calcio, tennis tavolo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

I fondatori avevano certo a disposizione una grande quantità di moti e di nomi di eroi risorgimentali, eppure vollero intitolare la società ginnastica, la prima sorta a Piacenza, ricordando un personaggio lontano nel tempo e che non conosceva una città con oltre 2200 anni di storia.

Si tratta di Vittorino dei Rambaldoni, nato a Feltre nel 1373, che anticipò i concetti dell'educazione moderna, con equilibrio fra cultura dell'intelletto e del corpo, sviluppando il principio di Giovenale riassunto nel celebre mens sana in corpore sano.

Prima della costituzione della società, nata alla fine del 1882, c'era a Piacenza una sola società sportiva, quella di scherma. Nel 1883 quando furono varate le prime barche della Vittorino da Feltre, Piacenza, detta la Primogenita, aveva poco più di 43 mila abitanti, e da 35 anni era nel Regno d'Italia.

La sera del 29 novembre 1882, una decina di piacentini appassionati di tutto ciò che oggi si definirebbe sport agonistico e ricreativo, vita all'aria aperta e amore per la natura, si riunivano e nasceva così la Società Ginnastica Piacentina intitolata appunto a Vittorino da Feltre. Le adesioni furono una settantina. Nello statuto si leggeva: “scopi della società: generalizzare gli esercizi ginnici, il remo, il nuoto e il ciclismo, nell'intento di sviluppare e coltivare le forze fisiche dei soci rendendoli utili a loro stessi ed alla Patria”. A quei tempi era indispensabile un motto e venne scelto Volere è potere. Il primo presidente fu il Conte Luigi Pennazzi, con otto consiglieri.

L'attività della Vittorino da Feltre cominciò subito nel gennaio del 1883, ci volevano barche da regata e le finanze della neonata società non lo potevano permettere; in soccorso arrivò lo stesso presidente che con due consiglieri diede l'avallo ad un “pagherò” di 3.000 lire per affidare ad un maestro d'ascia la costruzione di due battelline venete. Le imbarcazioni vennero varate in Po la mattina del 28 giugno 1883. Annotavano i cronisti: “...Madrina la bellissima figlia del Pennazzi, le imbarcazioni con il nome di “Anita” e “Cappellini”, un varo solenne con doppia traversata del fiume tra gli evviva del pubblico numerosissimo accorso alla cerimonia...”.

Nel 1885 la Vittorino da Feltre si costruì la nuova sede sul fiume, un approdo galleggiante; sulla chiatta ancorata nei pressi del ponte di barche venne eretta una piccola costruzione; poco più di una baracca. Nell'estate del 1887 arrivò la prima occasione di partecipare ad una regata nazionale, a Venezia il 2 agosto, pare alla presenza del Re.

Non vi erano soldi, così per risparmiare il costo del viaggio in ferrovia, per se stessi e per la barca, e per proseguire con gesto spavaldo l'allenamento, a Venezia i piacentini ci andarono remando. Erano in quattro, Geroni, Spallazzi, Cella, Chiapponi. Arrivano la sera della vigilia, nella gara misero tutte le loro energie, vogando in piedi come i gondolieri, alla veneta, tagliando il traguardo sul Canal Grande al 3° posto. Riferisce il cronista che Re Umberto personalmente consegnò lo stendardo del 3° premio ed un portafoglio contenete 500 lire, dono grazioso della Regina Margherita. Grande e trionfale fu al ritorno l'accoglienza di Piacenza. L'entusiasmo aumentò e i soci salirono a 600.

I successi ed il clima fine-secolo stimolarono nuove iniziative, vi erano 12 imbarcazioni.

Un giorno, nell'estate del 1908, venne inaugurata una smisurata imbarcazione da passeggio costruita dagli stessi soci, La Miranda a 24 remi. Negli anni '3 venne inaugurato il nuovo chalet in muratura. Il medagliere aumentava sempre più. E' impossibile ricordare tutte le vittorie e gli importanti piazzamenti che i canottieri della Vittorino da Feltre conquistarono in un secolo di vita.

Gli allori sono riuniti in un unico significativo riconoscimento: l'onorificenza del CONI, la Stella d'Oro conferita alla società nel 1967.

Ci limitiamo così a citare i primati: 12 campionati Italiani e 4 titoli Europei.

La Vittorino da Feltre fu presente con ben 13 atleti ai Giochi Olimpici del 1928 ad Amsterdam e detiene ancor oggi il primato delle società che ha dato, in una sola edizione, il maggior numero di partecipanti. Conquistarono il 3° posto, dopo Inghilterra e Stati Uniti i famosi "Gazzosini" del quattro di punta senza timoniere: Cesare Rossi, Pietro Freschi, Umberto Bonadè, Paolo Gennari.

Altri successi Internazionali dei "Gazzosini" arrivarono negli anni 1929,1930,1931 alle regate Internazionali di Lucerna, ogni volta nella formula quattro senza timoniere e nel 1929 e 1930 anche nel quattro con timoniere.

Inoltre nel 1930 l'equipaggio vinse a Parigi il triangolare Italia-Francia-Belgio e si piazzò al 2° posto l'anno dopo nei campionati d'Inghilterra. Nel 1923 alle regate Internazionali di Lecco, il primo posto con la Jole di mare 4 con e con la Jole di mare a 8 vogatori.

Rimane un grande ricordo anche l'otto, campione d'Italia nel 1927 e nel 1928 e campione d'Europa del 1927 e quarto ai Giochi Olimpici di Amsterdam: uno dei più accesi sostenitori dei campioni era l'on. Bernardo Barbiellini Amidei. Questo grande equipaggio, certamente ha scritto una delle più belle pagine della Vittorino da Feltre, spadroneggiando per tre anni in tutta Europa.

Altri grandi successi con il 2 con soprannominato "DueDiavoli" campioni Italiani nel 1930 a Salò e sempre nello stesso anno campioni d'Europa a Parigi.

Nel 1970 ha avuto inizio una grande ristrutturazione, e la società ha sviluppato su circa 75.000 metri quadrati di area un grande parco nel verde a 500 metri dal centro storico della città, proseguendo intensa anche l'attività agonistica sportiva e l'attività diportistica con una ventina di battelline, una battellina con quattro vogatori nel 1975 ha compiuto il raid Torino - Venezia.

La Vittorino da Feltre può vantare un fiore all'occhiello. L'organizzazione, nel giugno del 1980, della Coppa Mosca di nuoto, la competizione in preparazione dell'appuntamento Olimpico, che ha riunito l'aristocrazia del nuoto italiano che in quella occasione migliorò ben 22 record nazionali. Per tre giorni Piacenza fu all'attenzione sportiva di tutta Italia.

Nel 2001, con il nuovo consiglio direttivo, sotto la presidenza di Enrico Zangrandi, è iniziata una nuova stagione per la Vittorino da Feltre. Per tutte le attività sportive un grande impegno e buoni risultati nel tennis, nuoto e canottaggio. Nelle intenzioni del nuovo consiglio direttivo c'era anche l'acquisto della parte comunale dello chalet, per iniziare una ristrutturazione definitiva della sede con un investimento di grande entità. Nel 2006, dopo un lungo iter, l'amministrazione Comunale di Piacenza ha deciso di alienare alla società la parte di chalet ancora di sua proprietà e nel 2007 la sede si è trasformata per essere più accogliente, più funzionale, con nuovi spazi da frequentare 12 mesi all'anno.



Società Canottieri "Nino Bixio"

Piacenza

Anno di fondazione 1883

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Laura Radice

Sede sociale:

via Nino Bixio 24
29121 Piacenza



0523/ 33.53.57



0523/ 32.38.08



segreteria@ninobixio1883.it

www.ninobixio1883.it



Canottieri Nino Bixio 1883

Colori sociali: bianco-blu

Numero soci: 700

Numero tesserati: 153

Impianti:

sede sociale, palestra, 6 campi da tennis in terra rossa, un campo da calcio, due piscine, 4 spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIT, FIN, FIC, FICSF, FIDAL, FIGC

Sport praticati:

tennis, nuoto, canottaggio, canottaggio sedile fisso, atletica leggera, calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2008
Stella d'oro 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Nel 1883 un gruppo di piacentini varò lo statuto della "Società Interprovinciale Padana di Salvataggio Nino Bixio", onorando così colui che fu il braccio destro di Giuseppe Garibaldi nella Guerra d'Indipendenza d'Italia.

Per la verità, già nel 1871 nacque un progetto per la formazione di una società di canottieri avente come fini principali "il prestare soccorso in occasione delle inondazioni" e "istituire una scuola di nuoto", ma l'iniziativa si arenò nonostante l'intraprendenza del conte Lodovico Marazzini Visconti Terzi. Solo 12 anni dopo il conte riuscì a costituire la società, della quale fu il primo presidente.

Nel breve giro di un lustro la "Bixio" arrivò ad avere una quindicina d'imbarcazioni, dalla 12 remi alla sei ed alla quattro, fino ad un paio di "sandolini" ad un remo, i precursori della canoa.

La prima sede venne posta al centro del ponte di barche esistente, munita sulla riva di una baracca che fungeva da magazzino barche, spogliatoio ed ufficio.

Solo nel 1895, a seguito di sottoscrizione, fu possibile acquistare dalla consorella Canottieri Vittorino da Feltre uno chalet in muratura, più consono alle esigenze dei soci sempre più numerosi.

Infatti, le gesta sportive dei canottieri della Nino Bixio stavano varcando i confini regionali con vittorie che si susseguivano nel tempo e su tutte le acque. Le vittorie proseguirono tra il 1909 ed il 1911 con un equipaggio di under 20 denominato "i Bimbi", sempre in gara e sempre primi, almeno fino a quando un paio di loro divennero over 20, chiudendo il ciclo del team.

Terminata l'odissea della Grande Guerra, tornarono le vittorie dal 1922: con il quattro ed il 4con, poi con la "jole di mare ad 8 con" e con la "in fuori scalmò" (tipica imbarcazione olimpica), che primeggiarono a Torino, Napoli, Santa Margherita e Piacenza.

Due vittorie nella Coppa Gabriele D'Annunzio ed ecco apparire le lettere autografe del poeta indirizzate alla società. Dopo la vittoria di Salò l'Otto piacentino fu invitato a Londra per partecipare alla Regata del Tamigi. Un grande onore, che portò gli atleti nostrani a misurarsi nelle eliminatorie, superati di mezza imbarcazione dal team poi vincitore della regata. Dopo questa sfortunata, ma importante, trasferta d'oltre Manica, l'attività continuò fino all'arrivo della Seconda Guerra Mondiale. Fortunatamente non si registrò nessuna vittima tra le file della Nino Bixio, ma la sede

scomparve, spazzata via dai bombardamenti anglo-americani.

Una decina di irriducibili decise di ripartire e, rimosse le macerie, si ricostruì partendo dal fabbricato che ospitava bar-ristorante, magazzino, segreteria ed ampia terrazza, oltre a spogliatoi e docce. Nel ristretto spazio compreso tra argine e fiume il direttivo riuscì a realizzare una piscina con trampolino a tre altezze, oltre ad un rettangolo per il tennis.

Nel 1965 si completarono i lavori di ampliamento, che ripresero con il presidente Gianfranco Chiappa e portarono l'attuale Nino Bixio ad avere sei impianti per il tennis, tre dei quali al coperto, una piscina-salotto al coperto, tutta a vetrate, sale con attrezzature di complemento, oltre al terrazzino che si affaccia sul Po.

L'operazione impianti marciò di pari passo con l'attività agonistica: non solo canottaggio e nuoto, ma anche il tennis entrò prepotentemente portando nel tempo titoli e trofei nella bacheca societaria.

Il tennista più noto è Giordano Maioli, azzurro e componente del team di Davis che, con Pietrangeli, Crotta e Di Maso, si esibì alla Nino Bixio nell'incontro Italia-Lussemburgo di Coppa Davis nel 1967.

Anche il nuoto, dopo l'inaugurazione della piscina coperta, ha avuto una impennata di gloria sfornando "tritoncini ed ondine" che hanno dato risultati di rilievo in campo regionale e non solo.

Da ricordare l'organizzazione di gare che hanno visto transitare tra gli altri la quattordicenne Novella Calligaris, a quel tempo non ancora mondiale.

Il canottaggio non ha "tirato i remi in barca" e, specie con il Quattro, ha continuato a dare buone soddisfazioni, che si sono ripetute con il singolo e con l'Otto. Ancor oggi la storia si perpetua con Tommaso Rossi, plurimedagliato in competizioni nazionali e convocato nelle giovanili azzurre con due ori alla "Coupe de la Jeunesse" 2010, massima rassegna continentale di categoria.

A corollario della storia societaria, la premiazione con il Collare d'Oro al Merito Sportivo 2008, che il presidente del CONI, Gianni Petrucci ha consegnato ad una emozionatissima Laura Radice, presidente della società e a capo di un consiglio direttivo composto da sole donne.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Bondeno

Bondeno (Ferrara)

Anno di fondazione 1884

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Umberto Lodi

Sede sociale:

via Borgatti 63
44012 Bondeno (Fe)

 0532/ 89.24.89

 0532/ 89.24.89

 tsnbondeno@gmail.com

www.tsnbondeno.it

 Tiro a Segno Nazionale -
Sezione di Bondeno

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 350

Numero tesserati: 235

Impianti:

poligono di tiro: linee a m 10,
m 25, m 50

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1994

Stella d'argento 1974

La fondazione della Società mandamentale di Tiro a Segno di Bondeno risale al 17 febbraio 1984.

Le esercitazioni di tiro avvenivano in un sito in campo aperto che a tutt'oggi non si è in grado di identificare.

Successivamente nel maggio 1895 il Ministero dei Lavori Pubblici fece concessione provvisoria con durata di 5 anni del sito "Alveo del Cavo Napoleonico per le esercitazioni di tiro; concessione in seguito rinnovata per altri 5 anni.

Il 2 agosto 1898 venne inaugurato ufficialmente il Campo di tiro nell'alveo del Cavo Napoleonico sotto la Presidenza del Maggiore Ezio Carassiti che rimase in carica fino al 1913.

A completamento del campo di tiro il 15 settembre 1900 venne presentato il progetto per la costruzione di una tettoia di tiro con due fabbrichette laterali. Il progetto elaborato dall'Ing. Giovanni Boicelli fu approvato in data 15 settembre 1901 i lavori di costruzioni invece furono ultimati nel giugno del 1902.

Nel periodo fascista dal 1942 al 1945 vennero sequestrate le armi dal Governo in carica; ci fu così un periodo di inattività che proseguì fino al 1960.

Nel dopoguerra fu nominato Commissario della Sezione Tsn di Bondeno il signor Giuseppe Sforza al quale fu consegnato nel 1966 dal Comando Militare di Bologna il campo di tiro di Bondeno in uso gratuito.

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Per riprendere le attività di tiro, il campo di tiro avrebbe dovuto essere ristrutturato con stand di tiro recintati e rispondenti alle prime norme di sicurezza emanate dal genio Militare negli anni 1970-1975.

I lavori di ristrutturazione iniziarono con la presidenza dell'ing. Sauro Cantelli e di Mauro Formica, proseguirono poi con la Presidenza dell'ing. Umberto Lodi fino a concludersi con le strutture attualmente esistenti.

Nel 2009, per la ricorrenza dei 125 anni di attività, la Sezione ha pubblicato un volume, redatto da Francesco Lazzarini, dal titolo "1884-2009 la Sezione di Tiro a Segno di Bondeno si racconta".

L'albo d'oro della società è ricco di titoli e podi conquistati. Ben tre tiratori hanno vestito la maglia azzurra: Marina Giannini vice campionessa del Mondo a Zagabria nel 2006 nella specialità ALT (Arma Libera a Terra) a m 300, Valentina Ribola, Filippo Padovani recordman italiano Juniores nella CLT (Carabina calibro 22) sulla distanza m 50 con punti 598 su 600 con un passato sportivo in forza al Gruppo Sportivo Carabinieri.

Anche l'attuale president, l'ing. Umberto Lodi ex Consigliere Nazionale UITS e primatista italiano nella CLT con punti 598 su 600, ha vestito la maglia azzurra per oltre 10 anni.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Sassuolo

Sassuolo (Modena)

Anno di fondazione 1889

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Roberto Brogli

Sede sociale:

via del Tiro a Segno 245
41049 Sassuolo (Mo)

☎ 0536/ 87.07.16

☎ 0536/ 98.46.37

@ info@tsnsassuolo.it

www.tsnsassuolo.it

Colori sociali: verde-bianco-rosso

Numero soci: 1823

Numero tesserati: 891

Impianti:

poligono con linee di tiro m 25, m 50 e di tiro dinamico sportivo per arma corta; linee di tiro a m 50, m 100, m 200, m 300 e di tiro dinamico sportivo per arma lunga

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno (pistola e fucile, Bench rest, tiro ex ordinanza, avancarica), tiro dinamico, tiro da difesa

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Giuseppe Garibaldi sostò a Sassuolo per ingaggiare adepti: un manipolo di cittadini aderì ed andò a combattere vestendo le famose "camicie rosse". A ricordo della sua permanenza sassolese gli fu intitolata la piazza da dove aveva arringato i cittadini per farli partecipare alla liberazione dell'Italia.

Nel suo peregrinare in lungo e largo per la penisola Garibaldi sollecitava e sosteneva appassionatamente l'espansione del tiro a segno, perché i giovani patrioti del tempo conoscevano solo superficialmente l'uso delle armi e non costituivano una valida difesa della patria in caso di bisogno.

A Sassuolo erano già utilizzate per la pratica delle armi alcune colline che delimitano la cittadina e la loro dislocazione fu tanto importante che nel 1875 il Governo designò Sassuolo quale uno dei cinque campi in Italia per l'addestramento di artiglieria. Naturalmente si sparava anche con fucili e pistole, così nel dicembre del 1889 il prefetto di Modena autorizzò la nascita della "Società Mandamentale del Tiro a Segno di Sassuolo", soddisfacendo la richiesta dei primi 106 soci.

Il 2 febbraio 1890 l'avvocato Ferri prese le redini societarie divenendo il primo presidente eletto. Si costruirono le "cassette" per il tiro, approntate nel 1906, ma dovettero passare dieci anni di indecisioni prima di programmare l'inaugurazione per il 1915. In concomitanza uscì la rivista "Il tiro a Segno 1915" che insegnò la sezione di Sassuolo con il titolo di "perfetta tra le minori" (riferendosi al numero di abitanti). Grande soddisfazione, ma l'arrivo della Grande Guerra fece slittare l'ufficializzazione del sito al 1919.

Il Tiro a Segno riprese così con un buon numero di soci e contemporaneamente proseguì il concomitante utilizzo dell'area per la Scuola d'Artiglieria, che aveva la sede nel Palazzo Ducale di Sassuolo e che, dopo la guerra, aveva sostituito le antiche bombarde con i mortai. Solo più tardi, con l'arrivo delle più moderne armi dotate di gittate superiori, la Scuola d'Artiglieria cessò la sua attività in Sassuolo per spostarsi nelle zone marine o semidesertiche, in spazi meno pericolosi per i civili.

Nel 1943 il governatorato nazista sciolse la dirigenza, rea di aver subito un furto d'armi da parte dei partigiani. La direzione fu assegnata alla Guardia Nazionale Repubblicana, ma, finito il conflitto, rimase il commissariamento, che fu affidato a vari commissari ultimo dei quali il cav. Leo Mo-

reali, poi presidente fino al 1999, anno della sua morte. Al suo posto è salito il dott. Roberto Brogli che ancor oggi guida la società.

Il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Sassuolo ha il principale scopo di essere di supporto all'Esercito, specie in questa nuova fase militare che ha visto abolire la leva obbligatoria e che utilizza il solo volontariato. Da 190.000 soldati di leva a meno di 20.000 militari effettivi dislocati nelle caserme, in gran parte dismesse per ragioni di bilancio, poligoni divenuti poco e male utilizzati che costituiscono un ingente investimento di spesa per il mantenimento, hanno portato Sassuolo ad essere un punto di riferimento importante per l'esercizio al tiro delle Forze Armate.

Sotto il profilo agonistico, pur essendo il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Sassuolo di specifico ed esclusivo supporto alle Forze Armate, non ha mai disdegnato nè rinunciato ad organizzare ed ospitare gare provinciali e regionali ed attualmente il generale Mario Zanardi dirige un buon manipolo di giovani tiratori che si fanno onore in giro per l'Italia.



Società Bocciofila Centese

Cento (Ferrara)

Anno di fondazione 1896

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Carlo Balboni

Sede sociale:

via Ugo Bassi 100
44042 Cento (Fe)

☎ 051/ 68.31.212

@ bocciofilacentese@gmail.com

www.bocciofilacentese.com

f Bocciofila Centese

Colori sociali: bianco-azzurro

Numero soci: 500

Numero tesserati: 70

Impianti:

sede sociale, con 16 campi di cui 4 al coperto

Affiliazioni CONI:

FIB

Sport praticati:

bocce

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2001

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

La città di Cento ha una tradizione nello sport delle bocce e tra le diverse società, la prima (e più famosa) è la Bocciofila Centese, che nacque nel 1896, quando un gruppo di amatori redasse lo statuto che ne sancì la nascita. Tra i fondatori si annoverano Enrico Costa, Giuseppe Malagoli, Germano Pederzani, Luigi Balboni e Adolfo Longhi.

Come spesso accadde a cavallo dei due secoli, la novella società non ebbe vita facile, in particolare nella ricerca di spazi idonei atti ad accogliere la larga schiera di giocatori che, terminato il lavoro e lasciate a casa moglie e figliolanza, passavano il loro tempo libero lungo le piste di gioco.

Fu il punto di ritrovo della maggior parte degli uomini, dove i numerosi analfabeti di quei tempi imparavano fatti ed avvenimenti che i più fortunati alfabetizzati riportavano, dove poter acquisire conoscenze e commentare le situazioni nazionali ed internazionali. Proprio per questa ragione nel Settecento e nell'Ottocento i regnanti avevano proibito il gioco delle bocce adducendo quale scusa "gli assembramenti" pericolosi che si formavano durante gli incontri. Proprio per questo, anche nel periodo fascista il gioco non era visto di buon occhio dal regime, perché lungo le piste covava il social-comunismo che incuteva paura.

Nonostante ciò, nel giugno del 1935 venne inaugurata la nuova sede del dopolavoro bocciofilo centese. Dalla nascita la sede cambiò quattro volte prima di stabilizzarsi nel 1945 nell'attuale via Ugo Bassi. Il primo presidente fu Cesare Carpeggiani, un commendatore che tenne a lungo il timone dirigenziale. A lui seguirono cavalieri, grandi ufficiali, dottori ed industriali, tra i quali Marco Fava, che diede una svolta economico-manageriale alla direzione della bocciofila.

Nel settembre del 1980 è stato illustrato un progetto per la costruzione di campi al coperto e nel marzo del 1982 è stato inaugurato il bocciodromo, supportato economicamente per due terzi dai soci e per un terzo dal Comune. Nel 1995 il computer è entrato nella segreteria e quattro anni dopo è seguita l'inaugurazione dell'ampio bar.

Il palmares societario annovera Augusto Bagnoli quale campione Italiano Assoluto di serie A nel 1935, titolo conquistato sui difficili campi della Bocciofila Modenese. Dopo due anni fu Tino Baraldi a fare suo il titolo tricolore in quel di Bologna e nel 1950 fu il turno di Armando Oppi, centese trasferitosi a Bologna, a vestire la maglia di campione

d'Italia. E ancora la coppia Bruno Tassinari-Iago Cevolani nel 1960, la terna di Allievi Balletti-Biondi-Govoni in quel di Treviso e successivamente Paolo Balboni nel 1979 campione Italiano individuale, categoria B.

Altri rappresentanti di Cento vinsero titoli provinciali e regionali, tra i quali Aldo Marvelli, sindaco della città a metà degli anni '50, poi Alfonso Zecchi e Pietro Scardovi per citarne alcuni.

Oggi la Bocciofila ha quattro campi coperti, uno spaziosissimo bar, la sala da giochi, saloni per incontri che costituiscono la sede di attività ricreative quali biliardo e tombola e rappresenta il punto di riferimento per giocatori e spettatori, per ospiti ed immigrati. Sulle sue piste si alternano settimanalmente scolaresche che dedicano l'ora di ginnastica allo sport delle bocce e gruppi di ragazzi meno fortunati per i quali sono organizzate vere e proprie gare.

Ogni anno a settembre, la Bocciofila Centese apre i battenti della stagione agonistica con il consueto "Gran Premio Città di Cento", giunto nel 2013 alla 42a edizione.



Società Ginnastica Fortitudo

Bologna

Anno di fondazione 1901

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Giancarlo Tesin

Sede sociale:

via San Felice 103
40122 Bologna

☎ 051/ 55.46.60

☎ 051/ 55.45.85

@ segreteria@sgfortitudo.it

www.sgfortitudo.it

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 515

Numero tesserati: 402

Impianti:

sede, palestra, campo da calcio a sette, spogliatoi, circolo sociale

Affiliazioni CONI:

FIP, FIGC, FITeT, FIHP, FGI

Sport praticati:

Direttamente: pallacanestro, calcio, tennis tavolo, hockey on line, ginnastica artistica m., ginnastica per tutti.

Sezioni autonome: pallacanestro, baseball

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1983

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Società Ginnastica Fortitudo* è una delle realtà più vive dello sport bolognese. Lo è oggi, come lo era ieri, come lo è sempre stata in tutti i suoi cent'anni di vita, da quando il suo ispiratore, don Raffaele Mariotti, scelse la pratica sportiva per insegnare ai giovani che educava, i valori propri dello sport: il rispetto delle regole che introduce all'onestà civica, l'amicizia che nasce dallo spirito di squadra, il coraggio che si temprava nella competizione. La *Società Ginnastica Fortitudo* non aveva e non ha lo scopo di creare campioni, ma solo quello di educare la gioventù perché formi bravi cittadini e buoni cristiani.

Pur tuttavia in questi cent'anni di storia, in diverse occasioni, lo sport di alto livello ha visto presenti atleti della *Società Ginnastica Fortitudo*. Scorrendone l'Albo d'Oro esposto all'ingresso della moderna sede di via San Felice a Bologna, ci si rende conto di quanto grande sia stato il contributo dato allo sport italiano.

Nel suo primo periodo di vita, i successi più significativi vennero dalla ginnastica con le medaglie d'oro vinte da Giuseppe Domenichelli e Luciano Savorini ai Giochi Olimpici di Stoccolma nel 1912. A questi due allori vanno aggiunti un numero considerevole di affermazioni nelle decine di concorsi nazionali e Internazionali disputati dalla fondazione ai primi anni 40.

Dopo un lungo periodo di assenza, nel 1994 la ginnastica ha ripreso la sua attività grazie alla incorporazione della S.G. Felsinea fondata nel 1983 da cinque donne insegnanti di educazione fisica impegnate nella divulgazione della ginnastica ritmica femminile. Dal 2002, grazie all'apporto di un esperto team di Istruttrici, oltre al consolidamento dell'attività di base, si è avuto uno sviluppo dell'attività agonistica, che ha portato le giovani ginnaste, a competere in campo Federale, a livello Regionale, Interregionale e Nazionale, sia individualmente, sia nella più complessa attività di squadra.

L'attività della Ginnastica Artistica Maschile, reinserita dal 2002 come attività di base e, successivamente, nell'attività pre-agonistica, è riuscita nel 2009 a partecipare alle prime competizioni Regionali ed alla sua prima competizione Interregionale.

La società ha sempre avuto numerose sezioni, alcune delle quali sono poi diventate autonome col tempo.

Il calcio cominciò in Fortitudo nel 1915 mantenendo inalterata da allora la sua funzione di fucina di giovani talenti.

La sezione tennis tavolo fondata nel 1951, e divenuta autonoma nel 2009, vanta ad oggi, ben 38 titoli Italiani, vinti nelle varie categorie in 59 anni di vita. Una tradizione iniziata con un grandissimo campione, Lucio Sturani, che nel 1951, vinse ben 3 titoli in un solo anno, e che continua fino ai giorni nostri, con Mattia Crotti, che vanta 43 presenze nella Nazionale Italiana di tennis tavolo e, con Manfredi Baroncelli, che ha difeso i colori, oltre che della Fortitudo, anche dell'Italia alle recenti Paralimpiadi di Pechino.

La sezione baseball, fondata nel 1953 e autonoma dagli anni '80, ha vinto 8 scudetti, 6 Coppe Italia, una SuperCoppa Italiana, nel 1973 e 1985 due Coppe dei Campioni d'Europa. Da decenni è una delle squadre di riferimento del baseball italiano.

La Pallacanestro, inizia in Fortitudo nel 1932 e prosegue, ancora oggi, su due fronti distinti. La società continua nella sua missione giovanile che ha ulteriormente sviluppato anche con il settore Minibasket, con risultati eccellenti, vincendo vari titoli Regionali, e il titolo di Campione d'Italia CSI 2008/ 2009 con la squadra Under 17. Mentre, dagli anni '90 la sua attività maggiore, quella che ha partecipato con grande successo al massimo campionato professionistico italiano, fino al 2009, per ovvie ragioni organizzative si è dovuta rendere indipendente. Questa Fortitudo nel 1998 ha vinto la Coppa Italia e la Supercoppa Italiana (bissata poi nel 2005) mentre nel 2000 e nel 2005 si è laureata campione d'Italia; ha disputato 8 finali scudetto e in Europa disputato e perso due finali, in Euroleague (Coppa dei Campioni) nel 2004 contro il Maccabi a Tel Aviv e in Coppa Korac nel 1977 a Ginevra contro la Jugoplastika Spalato. A livello giovanile ha vinto 7 titoli: uno Juniores 1989; due Cadetti 1993 e 2006; 4 Allievi 1976, 1990, 2000, 2007.

Pur tra mille difficoltà l'attività della squadra di hockey rotelle prosegue ininterrotta dal 1954, anno di sua fondazione.

Per concludere ricordiamo i presidenti di questi cento anni di storia biancoblù:

avv. Bartolomeo Seganti (1901-1919), on. Giovanni Bertini (1919-1931), cav. Scipione Innocenti (1931 - 1945), conte Emilio Sassoli Tomba Della Rosa (1945 -1946), comm. Luigi Gerri (1946 - 1954), avv. Avventino De Maria (1954 - 1956), comm. Aldo Furlanetto (1956 - 1961), on. Giovanni Bersani (1961 - 1965), cav. Giancarlo Bolognesi (1965), dott. Giancarlo Pascale (1965 - 1974), cav. Pietro Lucchini (1974 - 1983) e l'attuale presidente, on. Giancarlo Tesini in carica dal 1983.



Sempre Avanti! A.S.D.

Bologna

Anno di fondazione 1901

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Fabio Casadio

Sede sociale:

via Andrea Costa 174
40134 Bologna

 051/ 09.336.34

 info@sempreavanti.it

www.sempreavanti.it

 Sempre Avanti

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 4000

Numero tesserati: 200

Impianti:

Palestre Stadio: n. 6 palestre e spogliatoi; Palestre Stalingrado: n. 2 palestre e spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FPI, FIWUK, FIKBMS

Sport praticati:

pugilato, thai boxe, kung fu, wu shu, sanda, karate, taekwondo, hatha yoga, spinning, ginnastica dolce e fitness

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

L'atmosfera di quel pomeriggio, il 12 maggio 1901, all'inaugurazione della Sempre Avanti, sezione ginnastica della Società Operaia Maschile di Bologna, basta a renderla la descrizione che Alberto Corsivi fa nel suo opuscolo Origine, Peripezie e lapide della Società Ginnastica Sempre Avanti! di Bologna. Una festa dentro la Società Operaia, con il concorso della cittadinanza e di numerose rappresentanze di altri sodalizi bolognesi. Partecipò tra gli altri l'Associazione degli Insegnanti.

Bologna era infatti all'avanguardia per quanto riguardava l'introduzione dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole ed i saggi ginnici, le lezioni d'igiene, le passeggiate scolastiche, le cosiddette cacce alla volpe o Paper Hunt, sul tipo del gioco "guardie e ladri", organizzate per le scolaresche su per i colli bolognesi erano frequentatissime e trovavano eco fin nella stampa cittadina. Partecipò la consorella Virtus, allora al suo trentesimo anno di vita.

La Virtus intervenne con una folta rappresentanza di suoi ginnasti, tra cui Giuseppe Monti, allievo del Baumann (ideatore dei principi della moderna ginnastica) e collega di Remigio Legat, uno dei soci fondatori della Sempre Avanti.

Monti, fondatore e direttore del Giornale di Ginnastica e di Sport, periodico ufficiale della Virtus, consigliere della società e suo dittatore nel 1896, fu animatore a Bologna di conferenze sul valore sociale, educativo e formativo della ginnastica, a cui, nel 1885, attraverso la pubblicità e i ripetuti annunci sull'appesa nato Resto del Carlino, si invitavano a partecipare le signore e, perché no, le intere famiglie.

In questa atmosfera quindi, si svolse la cerimonia ufficiale, con la presentazione di Gaetano Cuppi della Società Operaia Maschile ed il discorso inaugurale tenuto dal prof. Francesco Pullè, presidente dell'Università Popolare Bolognese G. Garibaldi, fondata per volontà della stessa Società Operaia pochi mesi prima.

Il discorso inneggiò allo "scopo altamente civile della ginnastica che prepara giovani gagliardi ed addestrati negli esercizi che possono renderli meglio atti alla difesa del proprio paese", e, a chiusura, in perfetto stile oratorio, Pullè formulò l'augurio ai fondatori: "... spiegate dalle pieghe di questa bandiera che ricorda le glorie comunali vostre, spiegate il vostro motto SEMPRE AVANTI! e la storia vi seguirà". La divisa della nuova società, scelta dal Comitato d'Istruzione dell'Operaia, era composta da maglia bianca,

calzoncini blu scuro con larga fascia rossa alla cintola, berretto floscio “assomigliante a quello che sogliono portare gli artisti, facilmente maneggevole”.

Completava il tutto una tracolla bianca e rossa, come i colori guelfi di Bologna, e la spilla sociale, disegnata da Ugo Longhi.

Per la bandiera, anch'essa bianca e rossa, che portava la scritta in caratteri d'oro “Sempre Avanti! Società Operaia Sezione Ginnastica”, Longhi affermò che la frangia doveva essere formata dalle medaglie guadagnate e la punta, disse il professor Legat, sull'asta leggera di bambù, doveva essere una guerriera punta di giavellotto. Infatti in tante e tante foto, eccoli, i ginnasti e gli atleti della Sempre Avanti, sfilare in concorsi internazionali e nazionali, con la loro divisa semplice, che nulla aveva di militaresco, come invece accadeva per molte altre società sportive che adottavano giacche e copricapi richiamanti quelli di divise di corpi militari.

“Eccoli sfilare con ricchi medaglieri sulle tracolle bianche e rosse, a capo scoperto o con il berretto bohèmien messo alla sbarazzina, con le maglie candide su cui spicca lo scudetto della società... e poi ciascuno ci mette del suo: i dirigenti con bombetta o paglietta e la giacca scura sul braccio, il bastone da passeggio nella destra, e gli atleti con le scarpette leggere, da ginnastica, o i pesanti scarponi delle proprie giornate di lavoro, i calzoni a tubo e la fascia in vita portata ben alta a far risaltare ancora di più il bianco della maglietta sulle spalle larghe”.

La società nacque così tra pigli romantici, spirito di avventura e coscienza della necessità di impegnarsi a fondo per aprire nuove prospettive in una pratica sportiva indirizzata alla partecipazione popolare.

Ed in effetti, se la Sempre Avanti fu la seconda società sportiva di Bologna, fu la prima, nella città, di matrice operaia.

Ebbe persino Giuseppe Garibaldi a suo presidente onorario.



Circolo Tennis Bologna

Bologna

Anno di fondazione 1902

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Enrico Frasnedi

Fino ad aprile 2011:

Francesco Mezzadri Majani

Sede sociale:

viale R. Cristiani 2

40136 Bologna

 051/ 33.34.20

 051/ 33.94.259

 info@circolotennisbologna.com

www.circolotennisbologna.com

 Circolo Tennis Bologna

Colori sociali: rosso e bianco

Numero soci: 1400

Numero tesserati: 2000

Impianti:

circolo sociale, una palestra, 7 campi da tennis, piscina, spogliatoi, centro benessere

Affiliazioni CONI:

FIT

Sport praticati:

tennis

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Sono pochi i circoli tennistici nazionali che possono vantare una esistenza ultracentenaria così ricca di successi sportivi e tradizioni quale quella del Circolo Tennis Bologna.

La nascita è datata 1902, quando un gruppo di giovani studenti, innamorati del tennis, un nuovo sport da qualche anno praticato in Inghilterra, guidati da Giorgio Barbieri, allora solo diciasettenne ma già il più entusiasta, decisero di seguire gli esempi di alcuni club della Liguria, del Piemonte e della Lombardia e di fondare il Circolo Tennis Bologna.

A seguito di numerosi incontri si addivenne ad un accordo con le autorità comunali di Bologna; l'autorizzazione giunse così come il permesso alla costruzione, all'interno dei Giardini Margherita, parco pubblico dei bolognesi, di un piccolo chalet in legno e 3 campi da gioco. L'iniziativa fu un successo, i quotidiani del tempo ne parlarono entusiasti, destando anche l'ammirazione di giornalisti stranieri.

Attraverso varie peripezie e numerose necessarie ristrutturazioni, che oltre 100 anni di vita hanno necessariamente imposto, sotto la guida di presidenti illuminati, innamorati del tennis, della natura e, soprattutto, del loro circolo, si è arrivati all'attuale sistemazione: un'accogliente e completa club-house con bar-ristorante, uffici e pro-shop, 7 campi in terra, all'inverno coperti, una palestra, una piscina, il tutto contornato da un verde incomparabile.

Ma il Circolo Tennis Bologna è soprattutto noto per la storia e la tradizione sportiva. Da esso sono nati campioni; sui campi e per i colori bianco-rossi del circolo hanno giocato i migliori tennisti italiani e stranieri. Ecco solo alcuni nomi dei tesserati tratti dall'Albo d'oro, scusandoci per le involontarie omissioni: l'indimenticabile Giovannino Palmieri, Renato Scaunich, Carlo Blondi, Sandra Cecchini, Sandra Raiteri, Sergio Palmieri, Marco Consolini ed i più recenti Omar Camporese, Flavia Pennetta, Gabriella Boschiero, Antonella e Adriana Serra Zanetti..

L'attività tennistica è stata premiata da 23 titoli assoluti a squadre e 58 individuali.

A testimonianza di questa vocazione, una pluriennale presenza al vertice tra i circoli d'Italia, culminata con la vittoria nel 1990 del "Trofeo F.I.T." (ex "Trofeo Colombo") e la partecipazione a tutti i campionati a squadre, in special modo quelli di Serie A e giovanili.

Non è mai stato da meno l'impegno organizzativo: manifestazioni ed incontri agonistici, a cui il pubblico bolognese

se ha sempre decretato un grande successo, quali la Coppa Davis e la Federation Cup, campionati Assoluti e di Categoria, tornei nazionali ed Internazionali si sono ripetuti con annuale frequenza sui campi dei Giardini Margherita.

La vocazione sportiva, peraltro, non può prescindere dall'impegno alla divulgazione del tennis attraverso la scuola. La Scuola Tennis, fiore all'occhiello del Circolo Tennis Bologna, intitolata all'indimenticabile presidente Gianni Martini, da diversi anni è tra le più importanti, tecnicamente e numericamente, d'Italia. La storia e la vita del Circolo Tennis Bologna passa non solo attraverso successi sportivi, ma anche attraverso eventi di aggregazione sociale, momenti culturali e mondani, a cui non mancano mai le finalità benefiche.

A queste manifestazioni, con la collaborazione ed il supporto di tutti i soci, viene prestata la più grande attenzione e data la maggiore visibilità.

Il Torneo Nazionale Open Femminile dal 2001 è diventato di grande interesse e richiamo.

Tra i risultati sportivi delle ultime stagioni, va segnalato il titolo Italiano Over 40 della squadra femminile, composta da Cristina Salvi, Simona Volta e Cristina Mirri nel 2012 e il titolo Italiano di seconda categoria ottenuto da Stefania Rubini nel 2013.

SOCIETÀ CICLISTICA
MIRANDOLESE

C.O.N.I. 1903 F.C.I.



Società Ciclistica Mirandolese

Mirandola (Modena)
Anno di fondazione 1903

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Michele Bianchini

Sede sociale:

via Tabacchi 7
41037 Mirandola (Mo)

 0535/ 20.553

 0535/ 20.553

 info@scmirandolese.it

www.scmirandolese.it

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 50

Numero tesserati: 35

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FCI

Sport praticati:

ciclismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1976

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

La Società Ciclistica Mirandolese venne fondata il 9 luglio 1903.

I ricordi sono molti, dagli albori del ciclismo a quello eroico, ai tanti sacrifici compiuti nel nome di una grande passione.

In sintesi c'è da ricordare Ennio Bellini corridore ante-guerra il quale fu protagonista nell'inaugurazione del velodromo di Cavezzo.

Nel secondo dopoguerra la S.C. Mirandolese si stabilì nell'attuale sede e salì alle cronache per merito dell'azzurro Giulio Valeriana, che nel Mondiale del 1949 fu primo dei corridori italiani al traguardo, poi con lo sprinter Nello Olivetti, gran mattatore e vincitore di tante gare fra cui alcune internazionali.

Vestirono la casacca giallo-blu corridori ben noti, come Mario Manieri e Luigi Sarti, i quali, fino al passaggio nei professionisti, procurarono al sodalizio immense soddisfazioni.

Molto intensa e di qualità l'iniziativa organizzativa negli anni '70/'80 grazie in particolare all'opera dei dirigenti Primo Calanca e Mario Bellona, quando sono state organizzate una tappa del Giro d'Italia, il "Trofeo Cugnet" e il "San Silvestro D'Oro", il vero Oscar dell'epoca per i migliori ciclisti professionisti dell'anno.

La Società Ciclistica Mirandolese continuò a marcare

della sua presenza il campo dell'attività giovanile e dilettante meritando nel 1978 l'alto riconoscimento della Stella d'Oro al merito del Presidente della Repubblica.

Dagli anni '90 in poi la Società Ciclistica Mirandolese si è dedicata esclusivamente al ciclismo giovanile per ragazzi dai 7 ai 16 anni.

Nel 1999 è sorto il sodalizio con l'azienda Liquigas e noto team professionistico, che tuttora affianca la società nella gestione dell'attività ciclistica giovanile, con ottimi successi in campo regionale e nazionale.

Nel marzo 2009 la FCI, nella persona del Presidente Renato Di Rocco, ha premiato la società con una targa consegnata a tutte le società sportive centenarie che sono oggi affiliate alla FCI.

Nel 2013 sono arrivati due titoli vinti da giovani atleti della Società Ciclistica Mirandolese: la maglia provinciale della categoria G2 con Katuscia Talloru e la maglia regionale della categoria G6 con Edoardo Barelli.



Polisportiva Villa d'Oro

Modena

Anno di fondazione 1905

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Alessandro Battani

Sede sociale:

via dei Lancillotto 10/12
41122 Modena

 059/ 31.21.58

 059/ 31.01.01

 info@polvilladoro.it

www.polvilladoro.it

Colori sociali: rosso e nero

Numero soci: 1400

Numero tesserati: 500

Impianti:

palestra e servizi, campi tennis, bocciodromo, sala tennis tavolo, campo calcio, campo beach volley, sala ricreativa

Affiliazioni CONI:

FIT, FITeT, FIGC, FIB, FIHP, FIPAV, FIPSAS

Sport praticati:

tennis, tennis tavolo, calcio, bocce, hockey prato, pallavolo, pesca sportiva, biliardo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1994

Stella d'argento 1985

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La Villa D'Oro è la più vecchia Polisportiva di Modena. Nacque nel 1905 nella zona del quartiere Crocetta, in un borgo percorso da canali ora scomparsi: è qui la ragione del suo primo nome, Società di Mutuo Soccorso Due Canali, fondata il 1 agosto 1905 presso l'osteria di Emilio Messori, dove ebbe la sua prima sede. L'unico sport allora praticato con costanza erano le bocce, gioco che si diffuse a Modena a partire dai primi anni del secolo.

Il nome Villa D'Oro si deve invece ai calciatori dell'Audax: nel 1915, dopo che le autorità militari requisirono loro il campo di gioco, chiesero ospitalità alla compagine di Santa Caterina e si arrivò alla fusione dei due sodalizi, sotto il colore rossonero. La seconda sede della società assunse la denominazione di "Panighein", dal nome del gestore della trattoria presso la quale vennero costruiti i primi quattro campi da bocce. Poi ancora divenne Dopolavoro Villa D'Oro - Mutua Due Canali.

Nel 1931 la Villa D'Oro cambiò sede a causa dell'aumento del numero dei soci: fu scelta la Casa Crocetta, e lì furono costruiti 8 campi da bocce.

Nel 1962 la Villa D'Oro diede vita ad una Società Cooperativa allo scopo di partecipare alla vita di organismi economico-sociali aventi fra i loro compiti anche quelli di appoggio alle società mutualistiche, cooperative e sportive.

Con questa fondazione ci si impegnava a promuovere lo sport, a creare e sviluppare luoghi di ritrovo; di conseguenza l'intero quartiere era coinvolto e si necessitava di una sede più adeguata. Fu individuato un terreno in via dei Lancillotto, un'area occupata da una vecchia conceria di pellami. Il Comune concesse l'area, fu elaborato il progetto e la collaborazione dei soci, sia economica che manuale, fu più che mai attiva, sotto la guida del presidente Franco Lanzi, che nel 1965, firmò la convenzione: il progetto prevedeva due campi da tennis, pista di atletica, campo di pallavolo, pallacanestro, hockey e pattinaggio, otto campi da bocce, spogliatoi, salone, sala da biliardo, sala tv, uffici, cortile con area verde. L'inaugurazione avvenne il 17 giugno 1967.

Attualmente le sezioni sportive sono: biliardo, bocce, calcio, hockey, pallavolo, pesca sportiva, tennis, tennis tavolo.

Per alcune di queste attività la Polisportiva Villa D'Oro organizza centri di avviamento, rivolti ai giovanissimi, mentre ogni sezione realizza una scuola sportiva della propria disciplina. Dal 1987 opera anche la sezione giovani, che organizza varie iniziative in campo ricreativo, nella musica, nella cultura e nel tempo libero. E' stato avviato un progetto di ristrutturazione che ha portato nel 1994 all'inaugurazione di una nuova sala polivalente intitolata all'indimenticato presidente Franco Lanzi e nel 1996 ai campi coperti da tennis ed altre strutture previste per il futuro.

Nel giugno 1998 viene realizzato, col solo lavoro dei giovani e dei soci della Polisportiva, un campo da beach volley, gestito dalla sezione giovani e corsi. L'impianto, dotato di illuminazione, spogliatoi e docce ospita, da due anni, il Torneo Luther Blisset, appuntamento fisso per i pallavolisti/e di Modena e provincia.

Nell'anno 2000 il PalaTennistavolo, situato all'interno dell'area sociale, viene dedicato a Matteo Passini, giovanissimo e indimenticato atleta della Polisportiva Villa D'Oro prematuramente scomparso.



Moto Club Piacenza “Celeste Cavaciuti”

Piacenza

Anno di fondazione 1906

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Pietro Zambelloni

Sede sociale:

via Emilia Pavese 147/6
29121 Piacenza

☎ 0523/ 48.46.41

☎ 0523/ 48.46.41

@ mcp-cavaciuti@fastwebmail.it

www.motoclubpiacenza.it

f Motoclub Piacenza C.
Cavaciuti

Colori sociali: bianco-rosso

Numero soci: 150

Numero tesserati: 150

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FMI

Sport praticati:

motociclismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Dopo l'automobile si tentò di motorizzare la bicicletta. E' del 1883 il primo tentativo, montando un motore a presa diretta, però su di un triciclo. Piacenza vide la prima bicicletta a motore su due ruote uscire dalla fabbrica cittadina Marchand a cavallo tra la fine dell'800 ed i primi del '900. Montando la Marchand, il piacentino Giuseppe Tamagni vinse gare su gare portando alto il nome della città in tutto il nord Italia e dando lustro e voce ad un sport che, di lì a poco, fece nascere la prima società motociclistica di Piacenza.

Infatti, nel maggio 1906, i rappresentanti del Moto Club Piacenza sono tra quelli delle 11 città che si riunirono a Torino nel primo Congresso Nazionale dei Motoclub d'Italia, il cui decollo ufficiale venne poi sancito nell'aprile del 1911.

Le storie sportive piacentine si intersecano tra loro, così come la nascita dello Club Sport Audace, che nel 1914 annunciò la costituzione della sezione motociclistica. In città si susseguirono tentativi artigianali per la costruzione di motociclette, prima con la Corradini, mai decollata, poi con la Massarini, dal buon successo, come in seguito la C.F.

Nel marzo del 1928 un quotidiano locale riportò la notizia che a Piacenza si era costituita la "Sezione Autonoma del Motoclub d'Italia" che assorbiva la sezione motociclistica della Ginnastica Salus et Virtus, nonché tutta l'attività patrimoniale e sportiva della C.S. Audace. E' da ritenere che il regime abbia voluto dare alla città un solo punto di riferimento motociclistico, così come in quasi tutte le discipline sportive, che in quell'epoca subirono molti accorpamenti.

Le stesse presidenze sportive furono "imposte dall'alto" con il Capitano Bruno Coppi a sostituire l'eccentrico Valerio Capodiecchi nel Moto Club.

Nel 1932 iniziò l'ascesa del centauro Celeste Cavaciuti che corse sulla moto C.F.: un piacentino a cavallo di una moto piacentina.

Da questa data fino al marzo del 1940 Piacenza organizzò gare sfruttando appieno il suo circuito cittadino, sul quale si confrontarono le varie cilindrate, sia in regolarità che in velocità.

Numerose le vittorie dei tesserati al Moto Club Piacenza, premiati dal riconoscente cav. Dosio, presidente del Club: Celeste Cavaciuti, Gino Cavanna, Lelio Mutti, Valerio Capodiecchi, Luigi Bussolati, Ettore Cavanna e Leonardo Negri.

Concluso il periglioso periodo bellico, il Moto Club Piacenza inneggiò alla libertà nel settembre 1945 organizzando il "primo grande circuito nazionale" del dopoguerra, al quale fecero seguito una miriade di corse, anche con il sidecar, e gimcane.

Fiocarono titoli italiani in tutte le categorie, mentre Gino Cavanna collezionò record mondiali sul chilometro e sul miglio sia da fermo che lanciato.

Nel giugno del 1953, Celeste Cavaciuti perse la vita guidando un sidecar che si schiantò contro la roccia verso la fine delle prove sul circuito genovese. Una perdita importante tra le tante che siglarono, con il loro sacrificio supremo, le tappe del lento, faticoso ed aspro cammino del progresso tecnico.

Più tardi il Motoclub Parilla-Celeste Cavaciuti (da lui fondato un lustro prima della morte) si sciolse e fu incorporato nel Moto Club Piacenza. Un doveroso omaggio in ricordo della splendida ultra venticinquennale carriera del piacentino, nato motoristicamente e socio del Moto Club Piacenza, che ne assunse il nome.

Dopo i luttuosi eventi di Le Mans e della Mille Miglia, scattarono per diversi anni delle restrizioni ministeriali alle gare motoristiche cittadine in genere: si riprese a gareggiare nel 1961.

Da ricordare la serie di gare organizzate dal Moto Club Piacenza "Celeste Cavaciuti" dal dopoguerra agli anni Sessanta: il Circuito delle Mura, la Bobbio-Penice, la 12 Ore di Regolarità, le Prove Tricolori della Regolarità, il Trofeo FMI, il campionato Italiano di Cross a Bobbio, la Castell'Arquato-Vernasca.

Piacenza è stata ed è terra di moto; non vanno ricordati solo i costruttori dell'anteguerra con Corradini, Massarini, C.F., ma altri che operarono nel dopoguerra: Mondial, Gitam, David-Casalini e Aquila. Tantissimi i piloti con oltre 30 campioni di taglia minore rispetto ai Francesco Piacenza, Piero Cavaciuti, Gino e Paolo Cavanna. Quest'ultimo gruppo di corridori è importante, ma non costituisce il top, come il precursore Giuseppe Tamagni, poi Vincenzo Buraschi, Ferruccio Massarini, Emilio Soprani, Celeste Cavaciuti, Leonardo Fiorani, ed ancora Giuseppe Andreani, Valerio Capodiecì, Camillo Benini, Romano Parenti.

Fino ad arrivare a Tarquinio Provini, due volte Campione del Mondo, 11 volte Campione d'Italia, 3 volte vincitore del Gran Premio delle Nazioni a Monza e 4 vittorie al Tourist Trophy inglese, per un totale di 120 vittorie.

In questo contesto il Moto Club Piacenza "Celeste Cavaciuti" supera abbondantemente i cento anni di vita in una Piacenza terra di moto e perpetua la sua presenza organizzando ancor oggi raduni e gare di enduro (che un tempo si chiamava di regolarità) a livello nazionale. Queste ultime hanno portato al club diversi titoli italiani con Piero Alberici e Renzo Albasi, mentre la sezione enduro ottiene tutt'ora discreti risultati ai campionati provinciali e regionali.



A.S.D. Vignolese

Vignola (Modena)
Anno di fondazione 1907

Regione
EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Cesare Melotti

Sede sociale:

via Raffaello Sanzio 42
41058 Vignola (Modena)

 059/ 77.53.20

 059/ 77.53.20

 info@vignola1907.it

www.vignola1907.it

 A.S.D. Vignolese 1907

Colori sociali: rosso-verde

Numero soci:350

Numero tesserati: 350

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

L'*Unione Sportiva Vignolese* nacque ufficialmente nel 1907, raccogliendo elementi dalla Società Velocipedistica Vignolese, poi podisti, colombofili ed amanti del tiro a volo e nel 1910 si aggiunse una sezione di lotta.

Pochi rappresentanti per disciplina, ma Vignola era ancora molto lontana dagli attuali 24.500 abitanti ed era già una vittoria per quei tempi poter accontentare gli aspiranti sportivi su tanti fronti.

Arrivò anche il football, con le palle di carta appallottolata trattenuta da elastici, palle di stracci, poi i palloni di cuoio giallo con la camera d'aria e l'ago improvvisato per chiudere la cucitura.

Vignola, come tutta l'Italia, uscì dalla Grande Guerra piangendo i suoi morti, ma costruendo il suo futuro. Dal 1919 al 1929 l'*Unione Sportiva Vignolese* focalizzò la sua attività su tre fronti: football, bici e motocicletta.

Sul fronte ciclistico, mentre il Giro d'Italia aveva lambito Vignola nel 1912, otto anni dopo la città delle ciliegie divenne sede di partenza e di arrivo della corsa "Coppa Appennino", che la US Vignolese curò per diverse edizioni. Nel 1924 ebbe luogo anche il 1° Circuito Vignolese per biciclette a motore (ultima prova valida per il campionato Italiano delle 125cc). A questa seguirono altre tre edizioni, poi Vignola venne esclusa dal circuito tricolore.

Il football dovette aspettare il 1925 per veder sorgere un campo di calcio regolamentare e poter partecipare così all'attività federale. Negli anni precedenti i calciatori locali avevano dovuto limitarsi a giocare nei tornei regionali non federali. Nel 1934 i neroverdi vignolesi giocarono in amichevole con il blasonato Bologna, subendo un onorevole 1-6. Seguirono anonimi campionati fino all'arrivo della Seconda Guerra Mondiale, che praticamente annullò le attività sportive e che portò alla scomparsa dell'archivio societario. I faldoni storici dell'*Unione Sportiva Vignolese* erano collocati tra quelli del Partito Fascista nella Casa del Fascio; dopo l'8 settembre 1943 tutto il materiale sparì (cartaceo, coppe, attestati, mobili), sia di provenienza del Fascio che dell'*Unione Sportiva Vignolese*, che di altre associazioni.

L'*Unione Sportiva Vignolese* ripartì, e trovò nel calcio il suo vessillo post-bellico partecipando al campionato di 1a Divisione 1945/ 46, girone F a 12 squadre. Punte di 1000 spettatori, 3° posto finale con 26 punti, 41 reti segnate e 26 subite. Ma l'apogeo arrivò nella stagione successiva, nella

quale l'*Unione Sportiva Vignolese* conquistò il primo posto nel girone, superando le vincenti di altri gironi ed approdò, incredibilmente, in serie C.

Dignitosa partecipazione anche nella stagione successiva, per veleggiare tra le prime (tanto da sognare la serie B) nel 1948/ 49. Verranno poi la riduzione nazionale dei gironi da parte della FIGC e la crisi economica societaria, che confineranno l'*Unione Sportiva Vignolese* nella Promozione Nazionale Dilettanti a livello Interregionale.

Intanto, il 30 maggio 1948 il Giro d'Italia transitò in Vignola riaccendendo l'amore per il pedale, poi consolidato nel '52 e nel '56, quando la città del ciliegio ospitò l'arrivo della Milano-Modena, gara indicativa finale per l'assegnazione delle maglie azzurre in vista dei Giochi Olimpici di Helsinki e per il campionato Mondiale di Copenaghen. Più avanti la gara prese opportunamente il nome di Milano-Vignola.

Il settore calcio dell'*Unione Sportiva Vignolese* visse un periodo di gloria nel campionato Dilettanti tra il 1955 ed il 1965, concludendo al vertice o sempre tra i primissimi posti, senza mai riuscire a salire in serie C, perché sconfitto negli spareggi Interregionali.

Conclusa alla fine degli anni '40 l'era romantica dello sport e quella semiprofessionistica del periodo '50/ '60, l'*Unione Sportiva Vignolese* riscoprì l'orgoglio nelle sue giovanili organizzando anche un torneo nazionale di calcio giovanile. La prima squadra veleggiava tra la bassa e la media classifica in 1a Categoria, inserendo giovani del vivaio (punte di 180 iscritti), che regolarmente poi partivano per lidi professionistici quali il Milan, Varese, Fiorentina e Bari.

Gli anni '70 sono iniziati con una retrocessione, ma nella stagione 1975/ 76 il tecnico Gigi Albertini ha compiuto il miracolo riportando la società in Eccellenza, mentre è proseguita l'ottima attività giovanile, che vede le varie squadre neroverdi ai vertici dei rispettivi campionati regionali. Anche gli anni '80 sono sofferti, con l'*Unione Sportiva Vignolese* sempre impegnata a salvarsi nel difficile campionato di Promozione.

Nella stagione 1992/ 93 la squadra è salita in Eccellenza, subito retrocessa, mentre Vignola è promossa dal Prefetto, dott. Piscopo, al ruolo di Città. A questa promozione non sportiva segue nell'estate del 1999 la grave retrocessione calcistica dell'*Unione Sportiva Vignolese* che, per problemi di bilancio, sembra non poter neppure partecipare ai campionati FIGC; sopravvive, ma iscrivendo la squadra alla Terza Categoria Regionale.

Segue un rimpasto dirigenziale che vede Villiam Venturelli alla presidenza.

La squadra sale subito in Seconda, nel 2003 l'*Unione Sportiva Vignolese* assorbe la società giovanile "Vignola '90" ed assume l'attuale denominazione A.S.D. Vignolese 1907.

Nel 2006/ 07 il salto in Prima Categoria in concomitanza con i festeggiamenti per il centenario della società. Si gioca anche il 38° Torneo di calcio giovanile "Città di Vignola", assurto ad un ruolo tra i più prestigiosi nell'ambito nazionale.

Attualmente l'*Unione Sportiva Vignolese* milita sempre nel campionato di Prima Categoria.



Tennis Club Modena

Modena

Anno di fondazione 1909

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Ivan Rebecchi
Fino ad aprile 2012:
Gianni Ricci

Sede sociale:

via Monte Kosice 59
41121 Modena

 059/ 21.13.72

 059/ 22.28.84

 tennismodena@tennismodena.it

www.tennismodena.it

Colori sociali: giallo-blu

Numero soci: 270

Numero tesserati: 360

Impianti:

sede sociale, 2 palestre, 6 campi da tennis (4 in terra e 2 in sintetico), piscina estiva, palestra, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIT

Sport praticati:

tennis

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Ai primi del '900 il tennis faceva la sua timida comparsa a Modena.

A Claudio San Donnino e al conte Giulio Bolognesi risalgono la promulgazione di iniziative tennistiche che trovarono subito, nel bel mondo di allora, una favorevole accoglienza.

Così dopo alcuni anni di gestazione, il 27 maggio 1909, un anno prima che rinascesse la Federazione Italiana di lawn tennis sciolta nel 1898, si riunì la prima Assemblea del "Lawn Tennis Club Modenese", che elesse a suo presidente il tenente Claudio San Donnino, a suo vice il capitano Alberto Baldini, con i consiglieri Benedetto Pignatti, Giulio Aggazzotti e Guido San Donnino nelle funzioni di cassiere.

Nel 1913 si attuò un primo trasferimento per allargare lo spazio ed avere più campi a disposizione e nel 1932 ci fu il trasloco in via Monte Kosice, che costituisce tuttora la sede del Circolo, modificando il nome in *Tennis Club Modena* dal 25 maggio.

Nel 1936 venne costruito il campo centrale (tuttora modello nel suo genere), nel 1937-'38 il vecchio chalet (attuale area della piscina) che a quel tempo fungeva da "direzione campi" e spogliatoio, venne abbandonato e sostituito da una palazzina in muratura più ampia e più funzionale. Una sede immersa nel verde, oggi con sei campi (il centrale con gradinate fisse) ed in possesso di una attrezzatura invidiata in tutta l'Italia.

In quegli anni, per migliorare la preparazione stilistica dei più capaci e dei più volenterosi, il Lawn Tennis Club Modenese chiamò in Italia il leggendario Ludovico Göenz, dal cui talento, un po' romantico e un po' snob, seppero trarre profitto alcuni dei migliori giocatori italiani e moltissimi maestri.

In quella situazione crebbe Wally San Donnino, la migliore tennista modenese, che vinse in coppia per la seconda volta il doppio ai campionati Italiani di prima categoria (in coppia con Vittoria Tonolli). Con lei Giselda Annigoni, mentre in campo maschile sveltavano Franco Bianchi ed Orazio Coggi.

Nel 1939 al *Tennis Club Modena* fu assegnato il primo corso di tennis per maestri ed allenatori svolto in Italia, curato nella parte tecnica dallo stesso Göenz, cui parteciparono ben 70 aspiranti maestri-allenatori.

Sempre sui campi rossi modenese si giocarono tornei internazionali a squadre femminili, che videro la partecipa-

zione nel 1938 delle squadre d'Italia, Cecoslovacchia, Danimarca e Ungheria; nel 1939 di Italia, Ungheria e Germania; nel 1940 di Italia, Svizzera e Ungheria.

Tra gli anni '40 e '50 il *Tennis Club Modena* ha ospitato Campionati Nazionali di II e III categoria e per Juniores. Oltre alla cura dell'attività giovanile, alla quale la società ha sempre dedicato la sua attenzione, tra il 1950 ed il 1970 si è svolta una intensa attività agonistica.

Nel 1970 è stata costruita la piscina e, per rispondere alle tantissime domande di partecipazione, si è attivata una succursale dotata di sei campi coperti, arrivando ad avere oltre 1.000 soci ed oltre 300 giovani iscritti alla Scuola Avviamento al Tennis.

Infine nel 1984 il *Tennis Club Modena* si regalava una Club House che lo rendeva tra i più attrezzati d'Italia e dal 1985 tutta l'attività è stata riportata alla sede centrale, dove nel 1999 sono stati realizzati due campi in sintetico morbido e nel 2000 è stata attrezzata una seconda palestra per fitness; infine nel 2001 la sala principale della club-house è stata dotata di pareti mobili che consentono di suddividere lo spazio in vari ambienti a seconda delle necessità.

Negli anni '80 e '90 il *Tennis Club Modena* ha ospitato prestigiosi tornei Internazionali femminili portando sotto la Ghirlandina i nomi più importanti del tennis internazionale in gonnella.

Nel 1993, sui campi del Circolo, la modenese Adriana Serra Zanetti ha conquistato il titolo di campionessa Italiana Under 18, dopo che in precedenza aveva conquistato altrove i titoli Under 16, Under 14 e Under 12. Attualmente proprio Adriana Serra Zanetti costituisce, con il fratello Andrea, il patrimonio societario nel settore istruttori della S.A.T.



Carpi Football Club

Carpi (Modena)

Anno di fondazione 1909

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Claudio Caliumi

Sede sociale:

via Carlo Marx 26
41012 Carpi (Modena)

 059/ 622.81.95

 059/ 64.60.95

 segreteria@carpifc1909.it

www.carpifc1909.it

 Carpi F.C. 1909

Colori sociali: biancorossi

Numero soci: 6

Numero tesserati: 600

Impianti:

"Stadio Cabassi" e antistadio

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Il simbolo del calcio carpigiano è legato allo studente carpigiano Adolfo Fanconi.

Si narra che Adolfo, di ritorno da una vacanza estiva in Svizzera, avesse appeso un pallone al manico della valigia. Da subito si misurò in continue partitelle con gli amici, erudendoli sulle regole del gioco. Nel volgere di poche settimane calciare il pallone influenzò moltissimi giovani tanto da indurre Fanconi a denominare il gruppo di pseudo-giocatori "Jucunditas" (felicità). Creò anche una struttura societaria, aiutato dagli amici tra i quali vanno ricordati i fratelli Armando ed Alfredo Scacchetti.

La squadra fu inserita quasi subito nel campionato Italiano di zona, che comprendeva una dozzina di squadre tra le quali Bologna, Spal Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma; questo anche in virtù della presenza in squadra di molti amici stranieri di Fanconi, che egli ospitava di anno in anno a Carpi. Tra il 1911 ed il 1915 la Jucunditas disputò 60 partite con 35 vittorie, 8 pareggi e 17 sconfitte.

Dopo la Grande Guerra la società cambiò denominazione e divenne Associazione Calcio Carpi (A.C. Carpi) e vide anche l'arrivo di un allenatore straniero, lo svizzero Karl Hort. Nel '22 Hort portò la squadra agli spareggi per il titolo regionale del girone B dell'Alta Italia, tanto che la società venne inserita in Seconda Divisione (l'attuale serie B) e l'anno successivo sfiorò la salita in serie A. Si faceva largo il fascismo, gli animi si eccitavano e così nel 1926 i tifosi, in trasferta a Gonzaga, diventarono protagonisti di gravi incidenti. Il direttivo si dimise, mentre l'attività continuò e nel 1928 la città regalò lo stadio Cabassi alla squadra.

È lo stesso "Cabassi" che ai giorni nostri, nella stagione 2011/ 12, avrebbe dovuto ospitare la serie C1 appena acquisita sul campo, ma che secondo i regolamenti federali vigenti è risultato inadeguato. Per questo fervono trattative e lavori per renderlo idoneo almeno dopo le prime partite di campionato, che saranno disputate sul neutro di Reggio Emilia.

Tornando agli anni '30, la società rimase in quella che oggi è la serie B, sfornando buoni ed ottimi giocatori, che trovarono posto nelle squadre di livello superiore; tra i tanti si ricordano Guido Corbelli (nazionale nel '40) ed Astro Galli. Ma nel '35 arrivò la retrocessione in Prima Divisione regionale (l'attuale serie C), seguito poi dai tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale, così si tornò a parlare di calcio nel 1945 con la squadra iscritta alla serie C e composta completamente da carpigiani.

L'A.C. *Carpi* retrocesse fino a cadere nella Prima Categoria emiliana nel 1959. Tre anni di purgatorio ed il rientro in serie D, per tornare in C alla fine del campionato 1963/ 64.

Nei decenni successivi si assistette ad un continuo andirivieni tra le serie C e la D, nonostante si vedano apparire sul campo giocatori quali Rosario Vitolo e Salvatore Bagni, mentre la Federazione si distinse per le continue riforme dei campionati, che resero difficoltosi i raffronti di categoria nel tempo.

Tra cambi di presidenza ed i continui valzer di allenatori, alla soglia del 1990 finalmente l'A.C. *Carpi* ritorna prima in C2 e poi nel campionato 1988/ 89 in C1. Nove stagioni in C1, poi la retrocessione in C2 alla fine della stagione '98/ 99 e quella in serie D l'anno successivo con il fallimento societario e lo sprofondamento nell'Eccellenza regionale.

La svolta arriva nell'estate del 2009, con l'unione di forze con la Dorando Pietri, l'altra squadra cittadina appena promossa in serie D: nasce il *Carpi Football Club*, che in due anni sale dalla serie D alla Prima Divisione Lega Pro, la vecchia C1, che mancava da 12 anni.

Il 2012 è l'anno della svolta: al termine dei vittoriosi playoff contro il Lecce infatti, arriva la promozione in serie B, alla quale si è iscritto per la stagione 2013-2014.



Società Bocciofila Modenese

Modena

Anno di fondazione 1910

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Giovanni Campioli
Fino al maggio 2011:
Gian Marco Martinell

Sede sociale:

viale Giuseppe Verdi 101
41121 Modena

 059/ 22.41.71

 059/ 24.50.07

 modenese@fibmodena.it

www.bocciofilamodenese.com

 Bocciofila Modenese

Colori sociali: giallo-blu

Numero soci: 200

Numero tesserati: 25

Impianti:

campi da bocce, campi da calcio a cinque

Affiliazioni CONI:

FIB

Sport praticati:

bocce, calcio a cinque, tennis

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 2010
Stella di bronzo 2001

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Nel maggio del 1910 un gruppo di cittadini stipulò un trattato di solidarietà in una trattoria, La Crocetta (attuale rione cittadino) e stilò uno statuto sociale.

La finalità era di riunire gli amatori del "divertimento della bocciata", che già allora era ritenuto uno sport "tanto dilettevole e salutare per il corpo umano".

Il circolo bocciofilo nacque senza una sede, i campi erano le strade polverose meno battute dai cavalli e dalle prime automobili, almeno fino al 1914 con l'inaugurazione di alcune piste.

Ebbe così inizio una intensa attività sportiva ed agonistica che nel contempo diede origine ad una importante espressione di socialità verso la comunità: la beneficenza.

Un valore sociale che fu ed è tutt'ora una volontà intangibile dell'Associazione.

La sede fu cambiata alcune volte fino a trovare posto, nel 1923, in via Pelusia, e quella è ancora oggi la sua collocazione, nonostante sia cambiato il nome della via ed oggi si chiami via Verdi 101.

La Bocciofila modificò anche la denominazione in "Nuova Società Bocciofila Emancipatrice", perché esprimeva maggiormente lo spirito di aggregazione che i soci volevano esprimere.

Non sono mancati alcuni momenti di gloria sportiva: il

Titolo Nazionale nella prova a Terne nel 1933 a Roma, la seconda posizione individuale (vicecampione) di 1a categoria ottenuta da Gisto Sarti nel 1951 a Piombino, il titolo di campione Individuale Allievi a Giuseppe Bardoni nel 1958, poi ancora della Terna nello stesso anno e successivamente nel '66.

La *Bocciofila Modenese 1910* ospita da sempre campionati e tornei a carattere provinciale, regionale, nazionale oltre che internazionale.

Nel 2010, anno del Centenario, proseguendo in questo ruolo ospita un torneo internazionale, oltre ad altri di vario tipo.



Circolo Sportivo Sant'Agostino

Sant'Agostino (Ferrara)
Anno di fondazione 1910

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Bruno Lenzi

Sede sociale:

viale Europa 6
44047 Sant'Agostino (Ferrara)



0532/ 84.52.71



0532/ 45.39.50



cs1910asd@gmail.com

Colori sociali: bianco-verde
ramarro

Numero soci: 300

Numero tesserati: 180

Impianti:

campo da calcio e palestra

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Sant'Agostino, una cittadina di 3.000 abitanti con una storia sportiva che trova le sue radici nel lontano 1825. Infatti alcuni documenti riportano notizie di manifestazioni sportive riguardanti il gioco del tamburello e corse di cavalli "a fantino". Nell'ultima parte dell'800 inizia il vero sport con esibizioni di ginnastica e nascono le prime società sportive con tanto di statuto.

Sono del 1904 documenti sulla fondazione del *Club Sportivo Sant'Agostino*, che accorpò più discipline e che nel 1910 accolse nel proprio ambito il primo movimento calcistico. Nacque così la sezione calcio del *Club Sportivo Sant'Agostino*, con un proprio statuto ben definito e denominata Club Calcio Sant'Agostino. Il primo campo fu uno spiazzo tra la zona centrale del paese ed il cimitero, con i pali delle porte formati da pertiche e con una funicella a fungere da traversa.

La guerra fermò ogni attività: camion e baracche della sussistenza dell'esercito occuparono il campo anche dopo la vittoria, così l'area di gioco subì una serie di trasferimenti, fino a quando nel 1930 trovò collocazione in un'area adiacente l'attuale, fino al 1988. Proprio in quella data nacque l'attuale campo che, ancora oggi dopo 25 anni, sembra appena inaugurato.

La storia agonistica, dopo il primo decennio di gioco-sport, iniziò nel 1922 quando le cronache locali parlarono del *Club Sportivo Sant'Agostino* che militava in Terza Categoria, zona settentrionale, girone A del Comitato Regionale Emiliano.

Negli anni '30 la società partecipò alla Seconda Divisione e vinse il campionato, ma i regolamenti federali la legarono ancora alla Seconda categoria.

Solo alla fine del campionato 1937/ 38, nuovamente vinto, la squadra salì in Prima Divisione e vinse le due stagioni successive.

Poi la sospensione per la Seconda Guerra Mondiale e la ripresa nell'autunno del '45 con la società iscritta alla Prima Divisione, dove ottenne un buon secondo posto.

Nel 1950 la società abbandonò l'attività federale e partecipò solamente ai campionati UISP (Unione Italiana Sport Popolari), scelta che portò a svolgere seriamente un'attività giovanile, prima trascurata.

Nel 1962 il *Club Sportivo Sant'Agostino* ritornò sotto l'egida dell'attività FIGC e partecipò ai campionati Allievi e Juniores per ritornare poi, nel '67, a gareggiare in Terza

Categoria scalando nel tempo cinque categorie, fino ad approdare in Eccellenza nel 2000.

Dopo alcune stagioni in Prima Categoria, è arrivato il salto nel campionato di Promozione dal 2012-2013 e attualmente la società conta su di un florido vivaio di oltre 130 giovani e giovanissimi che partecipano ai campionati federali.

Tanti, anzi tantissimi i giocatori che hanno militato in categorie federali con buoni riscontri agonistici, una decina a livelli superiori.

Citiamo alcuni tra i più famosi

Edmondo Ansaloni, nato a Sant'Agostino nel 1911, giocò nel Bologna (1930/ 32), nella Reggiana in serie C dal '32 al '35, poi a Caltanissetta, Civitavecchia e nella Ternana tra il 1936 e il '43.

Giuseppe Preti, nato a Sant'Agostino, disputò diversi campionati da emigrante in Argentina nelle file del River Plate di Bahia Bianca dal 1927 in poi.

Renato Malservisi, nato a Sant'Agostino nel 1909, entrò nel Bologna nella stagione 1931/ 32 disputando il campionato riserve. Passò poi alla Spal in 1a divisione (attuale serie C) poi Siena, Rimini, Modena fino al '35.

Francesco Bergonzini, nato a Sant'Agostino, dal 1933 al 1939 giocò nella Spal nei campionati di serie C e B.

Augusto Bussolari, nato a Sant'Agostino, portiere di ruolo sempre in serie C nelle file del Carpi, Trento e Bondenese tra il 1938 ed il '46.

Giovanni Longhi di Sant'Agostino, anche lui portiere di ruolo con la Centese in serie C e B negli anni 1946/ 48.

Franco Rossi, di Sant'Agostino, giocò nel Grosseto, poi a Siena negli anni 1948, '49 e '50, disputando oltre 120 partite consecutive e risultando capocannoniere della squadra. Poi nella Reggiana, a Prato ed Ascoli fino al 1958.

Luigi Simoni detto Gigi, nato a Crevalcore, nel 1956 a 16 anni fu tesserato dal *Club Sportivo Sant'Agostino* prima di iniziare una luminosa carriera nella Fiorentina, poi Napoli, Mantova, Torino, Juventus, Brescia e Genoa. Successivamente ha intrapreso una brillante carriera di allenatore.

Oriano Gavioli nel ruolo di portiere passò alle giovanili del Torino dove giocò tra il 1967/ 71, poi nel Montevarchi in C.

L'ultimo, in ordine di tempo, è Fabio Costantino, cresciuto nelle giovanili del Sant'Agostino. E' passato alla Spal, poi alla Sampdoria ed infine alla Juventus, dove milita nella squadra Berretti ed è il terzo/ quarto portiere dei bianconeri.



Ciclistica Centese

Ciclistica Centese (Ferrara)

Anno di fondazione 1911

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Giuseppe Fregni

Sede sociale:

via Breviglieri 2
44042 Cento (Ferrara)



051/ 90.42.47



051/ 90.42.47



ciclistica.centese@libero.it

Colori sociali: bianco-verde

Numero soci: -

Numero tesserati: 10

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FCI

Sport praticati:

ciclismo, mountain bike
ciclismo amatoriale

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2009

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Parlare della *Ciclistica Centese* vuol dire raccontare la storia del movimento ciclistico dell'alto ferrarese nei primi decenni dopo l'Unità d'Italia. In quel periodo a Cento si assistette a un gran fiorire di società, soprattutto per l'energica spinta della ricca borghesia. Ben presto al Veloce Club Centese si affiancò la Società Ciclistica di Cento, di lì a poco, destinata a diventare il Club Ciclistico Centese. Subito i soci si misero all'opera e molto presto si cominciò a correre su strada.

Il 22 aprile 1898, il Sindaco si "pregiò" di comunicare al presidente del Veloce Club Centese, Giovanni Falzoni Gallerani, che il presidente della Deputazione Provinciale di Ferrara comunicava di "non avere difficoltà di permettere che sulla strada denominata Giovannina siano eseguite domenica 24 corrente alcune gare ciclistiche per parte del Veloce Club Centese".

Si era appena agli inizi ma, soppiantato il pesante e sgraziato biciclo, la bicicletta o meglio il velocipede, diventò sempre più uno strumento di svago, di lavoro e di competizione.

Nel settembre 1911, il Club Ciclistico Centese diede vita ad un Comitato, presieduto dal dott. Giovanni Falzoni Gallerani, con la presenza del sig. Umberto Guerresi, delegato di Ferrara presso l'U.V.I., che curava l'organizzazione delle "corse ciclistiche per signorine, dilettanti e professionisti" nell'Ippodromo delle Mulina.

E' da notare che Giovanni Falzoni Gallerani era il Presidente del Veloce Club Centese che, proprio in quell'anno, aderendo all'UVI, cambiò denominazione divenendo l'Unione *Ciclistica Centese*: da questo sodalizio iniziò la storia della attuale *Ciclistica Centese*.

Si era appena agli inizi, eppure uno sparuto numero di atleti corse con i colori bianco-verdi.

I pionieri del ciclismo Centese degli anni '10 del secolo scorso furono Ferdinando Trevisani, Ferioli, Lucilio Dalla Vecchia, Piccaglia e Malagodi. Ogni decennio è stato caratterizzato dalle vittorie di un corridore, così degli anni '20 si ricorda "il Duca" Dario Balboni, degli anni '30 Alfredo Michelini, negli anni '30, '40 e '50 Corrado Ardizzoni, che fu azzurro ai Giochi Olimpici di Berlino nel 1936 e nei campioni del Mondo a Walkenburg nel 1938.

Tra le glorie della società si annoverano ancora Valter Busi, Azzurro alla Varsavia - Praga - Berlino; Martino Fortini, due volte campione Italiano dell'inseguimento dilettanti;

Gildo Monari, il quale, dopo le prime pedalate nella *Ciclistica Centese*, sviluppò la carriera in altre squadre. Da professionista, partecipò per quattro volte al Giro d'Italia, per svariate volte alla Parigi Roubaix.

Un corridore che nel recente passato lasciò un segno indelebile fu Salvatore Ghisellini, forte in salita, buon passista e dotato di uno sprint vincente in volata. Così scrisse di lui il C.T. Elio Rimedio in un'intervista a Stadio: "Ghisellini ha grandi possibilità e, secondo me, ha soprattutto bisogno di un'adeguata preparazione psicologica per giungere ad un rendimento costante", da buon conoscitore dei mezzi tecnici, della classe e della personalità degli atleti da lui diretti aveva visto giusto.

Dopo di lui altri corridori hanno vestito la maglia azzurra. Tra questi merita una citazione Enrico Zuppiroli, tra i migliori pistard del ciclismo minore e dilettantistico. Zuppiroli fu più volte azzurro degli anni '70 e '80, collezionando, soprattutto in pista, prestigiosi successi e piazzamenti.

La tradizione delle gare in pista è radicata nel movimento ciclistico Centese. A Cento si è gareggiato in almeno in quattro anelli: nell'Ippodromo Calari, dal 1901 al 1905, nell'Ippodromo delle Muline dal 1905 al 1923, nel Velodromo Centese dal 1923 al 1926, nel velodromo dello stadio Loris Bulgarelli dal 1932 ai giorni nostri. Nel 1982 con la Stele, il Velodromo è stato dedicato al più amato campione della *Ciclistica Centese*, Corrado Ardizzoni.

Per finire ricordiamo i presidenti: Giovanni Falzoni Gallerani (sino al 1919), Gaetano Calanchi (dal 1919 al 1929), Galeazzo Falzoni Gallerani (dal 1929 al 1955), Giuseppe Montanari (dal 1955 al 1957), Adrasto Bonora (dal 1957 al 1966), Ivo Passerini (dal 1966 al 1967), Silvano Lodi (dal 1967 al 1977), Poggioli Ernesto (dal 1977 al 1979), Giuseppe Fregni (dal 1979 a tutt'oggi).

Nel 2011 per celebrare il centenario della società, la *Ciclistica Centese* ha organizzato il "GP del Centenario", per la categoria Dilettanti Juniores, a cui hanno partecipato, su un circuito di 108 km con partenza a arrivo da Cento, 96 corridori (45 all'arrivo), di ben 18 squadre provenienti dall'Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Trentino e Umbria. Arrivo in volata sul traguardo e gruppo compatto regolato da Matteo Malucelli (Calderara Bo, media 42,566) davanti a Nicolò Arati (Simec) e Francesco Castagnaro (Aceto Zai).



Modena Football Club s.p.a

Modena

Anno di fondazione 1912

Regione

EMILIA ROMAGNA

Presidente:

Angelo Forcina
Fino a giugno 2013:
Maurizio Rinaldi

Sede sociale:

via Monte Kosica 128
41121 Modena



059/ 23.92.63



059/ 23.77.68



info@modenaafc.net

www.modenaafc.net



Modena Football Club 1912

Colori sociali: giallo-blu

Numero soci: 3

Numero tesserati: 65

Impianti:

sede sociale, campi di calcio
con spogliatoi, palestre ed in-
fermeria

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1989

Affiliata UNASCI negli anni:

2012/ 2013

Nel 1908 sorsero a Modena due club calcistici: l'Associazione Studentesca del Calcio Modena e il Football Club Audax Modena. Dopo pochi anni però, decisero di fondersi ed il 5 aprile 1912 nacque ufficialmente la nuova società Modena Football Club, con i colori giallo-blu. I primi problemi da risolvere furono due: trovare venti lire per l'iscrizione al campionato e un campo recintato.

Nella prima stagione la squadra giocò il campionato di Prima categoria. in seguito partecipò alla Coppa Federale e al campionato di Lega Nord.

Nel 1927, nel primo campionato a livello nazionale, il Modena fu 6° nel girone A, nel 1928 5° nel girone B e nel 1928 ancora 6° nel girone A. Nel 1929/30 nacque la Serie A a girone unico con 18 squadre e il Modena giunse 12° con 30 punti e l'anno seguente finì 10°.

Nel 1931/32 la squadra retrocesse insieme al Brescia in Serie B. Alla presidenza dell'avv. Ruiz seguì quella del dott. Donati, avvicendato poi dall'avv. Cavazzoni Pederzini,

Nel 1936/37 fu inaugurato il nuovo stadio intitolato a Cesare Marzari, ex gialloblu caduto nella guerra civile spagnola e successivamente venne intitolato al modenese Alberto Braglia, campione Olimpionico di ginnastica artistica.

La stagione 1937/38 vide il ritorno in Serie A sotto la guida tecnica dell'ungherese Nehadoma, ma nel 1939/40, in seguito alla crisi economica e sportiva della squadra, arrivò la retrocessione in B.

All'inizio del decennio che seguì la Seconda Guerra Mondiale, si ridussero gli organici di molte squadre tra cui il Modena, che fu costretto a sotterfugi pur di creare una squadra che gli permise di ritornare poi in Serie A. Furono quelli gli anni d'oro del Modena, con il 3° posto del 1946/47 (dietro al grande Torino ed alla Juventus), del 5° posto del 1948 e dei tanti "canarini" convocati in Nazionale, come Enzo Menegotti, Francesco Pernigo, Maino Neri e Valerio Cassani, tutti presenti al torneo di calcio dei Giochi Olimpici di Londra 1948.

Cominciò un periodo difficile che portò alla retrocessione in B e ad un decennio in cui la squadra sfiorò solamente il ritorno nella massima serie.

Nel 1957 l'azienda Zenit si offrì di sponsorizzare la squadra e fu una manna dal cielo: 100 milioni di lire (una cifra colossale per l'epoca) per la campagna acquisti per tentare la scalata alla Serie A. Soldi spesi con oculatezza, che diedero risultati immediati nella prima parte della stagione,

ma un girone di ritorno disastroso costrinse il Modena al 7° posto. L'anno dopo, ancora con la Zenit in qualità di sponsor, andò ancora peggio: 14° posto e retrocessione evitata per pochi punti. La Zenit si ritirò, al Modena non restò che vendere il vendibile e sperare in qualche giovane promessa, tuttavia, malgrado un'ottima prima metà di campionato, un disastroso girone di ritorno fu la causa della retrocessione, per la prima volta, in Serie C, nel 1959/60.

Nella stagione successiva il repentino ritorno in Serie B con Malagoli in panchina ed in quella dopo la promozione in Serie A trascinati dal bomber Pagliari.

Nel primo anno in A la salvezza fu tranquilla, grazie ai gol della ex mezzala della nazionale brasiliana Cinesinho, ma nell'anno che seguì le cose si complicarono: alla fine del campionato il Modena era 15°, ma a pari punti con la Sampdoria, contro la quale si giocò la permanenza. Il 7 giugno 1964 in campo neutro a Milano: Sampdoria-Modena 2-0 e nuova discesa in Serie B, nonostante il ritorno di Sergio Brighenti e l'acquisto del cileno Toro.

Inizia un lunghissimo periodo in cui la squadra nel 1971-72 precipitò in Serie C; dopo tre nuove stagioni in B il Modena affondò prima in C1 (come si era chiamata in quegli anni la Terza Divisione) e l'anno successivo addirittura in C2.

Ma il ritorno in C1 fu immediato, grazie anche all'avvento dell'industriale Bergamini che aveva posto alla guida tecnica l'allenatore Pace. La società cambiò proprietà: al posto di Bergamini entrò Francesco Farina, rimanendo alla direzione per i successivi 15 anni.

Arrivarono i primi due trofei: il Modena si aggiudicò infatti il Trofeo Anglo-Italiano del 1981 e del 1982, battendo in finale il Poole Town e il Sutton United. La stagione 1985/86 vide il tanto atteso ritorno in Serie B grazie al bomber Sauro Frutti. Ma solamente due stagioni dopo vi fu la discesa in C1 in seguito alla drammatica partita- salvezza col Genoa.

Gli anni Novanta iniziarono con la promozione in Serie B targata Renzo Ulivieri, ma dopo tre sudate salvezze, nella stagione 1993-94, il Modena chiuse al 18° posto e tornò in C1. Nel 1994-95 la squadra precipitò inaspettatamente in C2, dopo aver perso i play-out con la Massese. Ma i "canarini" rimasero per pochissime settimane in quarta serie grazie al Crevalcore, che pur essendosi salvato sul campo, rinunciò alla serie C1 ed incappò nella radiazione. Il Modena, secondo nella graduatoria dei ripescaggi, fu graziato. La proprietà della squadra passò al Conte Degli Albertini e la presidenza a Mauro Bassinghi. Gli anni successivi furono caratterizzati da vicende societarie e tecniche a dir poco burrascose, sino all'acquisto della squadra da parte dell'imprenditore Gigi Montagnani nel 1997. Gli anni Duemila si aprono ancora sotto l'insegna di De Biasi, che riesce ad ottenere una fantastica promozione portando di nuovo il Modena in cadetteria.

Il finale della stagione 2000/2001 vede il Modena vincere anche la Supercoppa di Lega di serie C1 battendo il Palermo 1-2 in Sicilia e 3-0 al "Braglia".

All'inizio della stagione 2001/02 c'è un'importante novità a livello societario: Romano Amadei, patron della Immergas, rileva il 50% del pacchetto azionario della società gialloblù per poi rilevare nel gennaio 2002 il rimanente 50%, fornendo così alla società un solido futuro. Immergas compare per la prima volta anche sulle maglie da gioco quale sponsor principale nella stessa stagione, mantenendo intatto il nucleo dei calciatori che avevano caratterizzato gli ultimi anni. De Biasi riesce finalmente a riportare il Modena nella massima serie (dopo 38 anni di assenza). Durante la stagione in A 2002/03, il Modena ottiene faticosamente la salvezza all'ultima giornata contro il Brescia, giungendo a quota 38 insieme ad Empoli, Reggina ed Atalanta. Tuttavia, la classifica avulsa salva gli emiliani ed i toscani, lasciando bergamaschi e calabresi a giocarsi lo spareggio (furono questi ultimi a salvarsi). La stagione 2003/04 sotto la guida di Alberto Malesani, è l'ultima in Serie A.

Dal 2004/2005 il Modena con alterne fortune milita in Serie B. Nel 2006 sfiora la promozione, con un Christian Bucchi da 30 reti in stagione, battuto nelle semifinali play-off dal Mantova che, a sua volta, perde la finale per la promozione contro il Torino. Le sette stagioni seguenti vengono concluse tra il 10° e il 16° posto, il miglior risultato è l'8° del 2012/13.



Società Ginnastica Triestina

Trieste

Anno di fondazione 1863

**Regione FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Presidente:

Federico Pastor

Sede sociale:

via della Ginnastica 47
34142 Trieste

☎ 040/ 36.05.46

☎ 040/ 36.28.33

@ sgt_trieste@virgilio.it

www.ginnasticatriestina.com

f Società Ginnastica Triestina

Colori sociali: bianco-celeste

Numero soci: 687

Numero tesserati: 610

Impianti:

sede sociale con museo storico, 4 palestre di cui una per la pallacanestro, 2 sale per danza, una sala per judo, una sala per scherma, una sala fitness, una sala allenamento

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJLKAM, FIS, FIP, FIPAV

Sport praticati:

ginnastica artistica (anche promozionale e dolce), judo, karate, aikido, kendo, iaido, pallacanestro, minibasket, scherma, pallavolo, minivolley

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1997

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

La *Società Ginnastica Triestina* nacque il 10 novembre 1863, con il nome di Società Triestina di Ginnastica, per iniziativa di Giuseppe Paolino, che diede all'associazione un'ispirazione irredentista. All'assemblea costitutiva parteciparono 96 aderenti.

La società si prefiggeva di promuovere gli esercizi ginnici "onde giovare al bene morale e fisico della gioventù triestina".

Alla ginnastica si aggiunsero presto la scherma, il canottaggio, il tiro al bersaglio e il gioco del pallone.

All'inizio la società operò in otto sedi distaccate, che nel 1871 furono riunite nella sede unica di via Forneto, diventata poi via della Ginnastica.

Un drappo bianco con l'alabarda al centro, circondata da una corona d'alloro, disegna la bandiera sociale, che sarà poi adottata quale simbolo della stessa città di Trieste, con l'alabarda in campo rosso.

Nei primi decenni la società cambiò spesso denominazione, fino ad assumere quella attuale nel 1910.

La ginnastica e il calcio sono le attività maggiormente praticate nella prima metà del secolo, in seguito si aggiunsero altre discipline come il nuoto, l'atletica e la pallacanestro.

In queste discipline negli anni '30 del secolo scorso, la società conquistò scudetti, titoli italiani, campionati Mondiali e partecipò con alcuni dei suoi atleti ai Giochi Olimpici.

All'edizione di Berlino nel 1936 la squadra italiana di ginnastica fu quasi tutta triestina, come anche quella della pallacanestro maschile.

La società fornì molti atleti alla rappresentativa azzurra anche per i Giochi Olimpici di Londra 1948 e le attività sportive praticate all'interno della società si intensificarono negli anni '50 del Ventesimo secolo, che rappresentano a tutt'oggi gli anni più proficui per i prestigiosi risultati sportivi ottenuti nella scherma, con l'Olimpionica di Helsinki 1952 Irene Camber (bronzo a squadre a Roma 1960, due ori ai Mondiali) e non solo, nella pallacanestro, con ben dieci scudetti conquistati maschili e femminili, con i canottieri campioni d'Italia e i vari campioni nell'atletica leggera.

Nella sua storia ultracentenaria, che prosegue ancora oggi vitalissima al servizio della gioventù triestina e non solo, la *Società Ginnastica Triestina* vanta 115 atleti azzurri, di cui più della metà di sesso femminile: fra essi 25 atleti parteciparono a varie edizioni dei Giochi Olimpici, conqui-

stando anche una medaglia d'oro con la Camber. Inoltre gli atleti della società hanno vinto nella storia 19 titoli ai campionati Mondiali e 24 titoli agli Europei, nonché 196 titoli Italiani, di cui ben 107 in gare femminili.

Oggi la Società, il cui impegno spazia nel campo dello sport a tutti i livelli sia promozionali che agonistici, conta circa 600 iscritti ai corsi delle 20 diverse discipline ed è impegnata anche in attività culturali e sociali.

A giugno 2013, nell'anno del suo 150° anniversario, la *Società Ginnastica Triestina* ha organizzato i campionati Italiani di scherma, assoluti e paralimpici, ai quali hanno presenziato le pluricampionesse triestine, l'olimpionica Irene Camber e la campionessa mondiale Margherita Granbassi, entrambe partite nella loro fortunata carriera sportiva proprio dalle pedane della *Società Ginnastica Triestina*.



Società Ginnastica Triestina-Nautica

Trieste

Anno di fondazione 1863

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:
Franco Bosio

Sede sociale:
Pontile Istria 6
34100 Trieste

 040/ 30.52.39

 040/ 30.52.39

 sgtnautica@libero.it

www.sgtnautica.it

 Società Ginnastica Triestina
Nautica

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 200

Numero tesserati: 150

Impianti:

palestra, sala barche, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1991

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nel maggio-giugno del 1863 alcuni giovani che frequentavano a Trieste la palestra comunale di via della Valle, che in prevalenza veniva usata dalle scuole, pensarono di istituire una società di ginnastica, come già esistevano nel nord della Germania, dove avrebbero potuto esercitarsi anche gli adulti. Subito questa idea venne accolta da un centinaio di cittadini.

Il 1° novembre 1863 venne convocata l'assemblea costitutiva ed eletto il primo consiglio direttivo.

Nello statuto approvato, tra le altre finalità, si legge che la società "in primis istruirà i propri soci alla ginnastica, alla scherma ed all'esercizio a remo". Tutte le attività venivano seguite da un direttore designato dal consiglio direttivo. Per la nautica venne scelto il signor Matteo Dubich.

La prima imbarcazione acquistata, un lancione a remi e vela, venne chiamata Ginnastica ed aveva appoggio nei magazzini di proprietà del presidente Dubich in Porto Nuovo (ora Vecchio).

Dopo anni di alterne peripezie, soprattutto di carattere politico e finanziario, ed anche per le aumentate esigenze dello sport, che non potevano più essere dirette da un solo personaggio, la commissione Esercizi si scisse in tre commissioni diverse: Esercizi ginnastici, Esercizi nautici ed Esercizi di scherma.

La "commissione Esercizi nautici" nell'estate dell'anno 1888 venne tramutata in sezione autonoma, con un presidente nominato e gli altri componenti eletti dai soci. La sezione nautica, staccata anche fisicamente, aveva autonomia tecnica, finanziaria ed amministrativa, pur mantenendo con la società madre un atteggiamento filiale e di continuità etica. Nel periodo fascista il presidente veniva designato, preferibilmente scelto tra i soci, dal CONI Provinciale, lasciando sempre allo stesso la scelta dei collaboratori.

Nel marzo del 1945, in un'assemblea i soci decisero di eleggere i propri dirigenti; il primo presidente, del dopo guerra, fu Gino Gelovizza, vecchio socio e valente atleta.

Si iniziarono i contatti con il CONI Provinciale di Trieste per ottenere il riconoscimento dell'autonomia dalla società madre e dopo il 1948 ciò venne accettato sotto la presidenza del cav. Petracco e successivamente dai presidenti Rodolfo Isler e Aldo Combatti.

Con l'avvento dell'entità regionale, questa su segnalazione del Comitato Provinciale del CONI, riconobbe la società autonoma e ciò al fine di poter ottenere contributi e finanziamenti.

Per quanto riguarda l'attività sportiva questa fu sin dall'inizio molto intensa e proficua.

Merita ricordare la partecipazione alla prima regata Internazionale che si svolse a Genova nel 1875, la conquista a Trieste del "Premio Currò", del "Gran Premio delle Signore" e del "Trofeo Saturnia".

Ma ciò che bisogna conoscere è la designazione della Società delle Regate di un equipaggio della Triestina Nautica a partecipare al secondo campionato Europeo che si svolse a Macon nel 1894, in rappresentanza della Federazione dell'Adriatico, manifestazione in cui si aggiudicò la medaglia di bronzo.

Dopo il passaggio di Trieste all'Italia, gli equipaggi della Triestina Nautica iniziarono subito a raccogliere successi conquistando nel 1919 a Lecco il primo titolo di campione d'Italia.

A tutt'oggi i diplomi per titoli di campionato nelle varie categorie che ornano le pareti della sede sono ben 59.

Oltre a ciò vanno segnalate: 3 partecipazioni ai Giochi Olimpici; 2 partecipazioni ai campionati del Mondo; 2 partecipazioni alla Coppa del Mondo; 7 partecipazioni ai campionati d'Europa e 37 atleti della società che hanno vestito la maglia azzurra.

Gli atleti Juniores della *Ginnastica Triestina Nautica* hanno pure partecipato alla "Coupe de la Jeunesse", conquistando innumerevoli medaglie, ed a rappresentative nazionali e regionali, portando sempre alti i colori della società.

A novembre del 2013 si sono svolti i festeggiamenti per i 150 anni della società, culminati con una mostra storica nella Sala del Giubileo, una regata e una pubblicazione celebrativa.



Circolo Canottieri Saturnia

Trieste

Anno di fondazione 1864

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Gianni Verrone
Fino al 2012:
Bruno Turri

Sede sociale:

viale Miramare 36
34136 Trieste

☎ 040/ 41.10.42

☎ 040/ 44.110

@ info@canottierisaturniatrieste.com

canottierisaturniatrieste.teamartist.com

f Circolo Canottieri Saturnia

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 700

Numero tesserati: 180

Impianti:

una palazzina come sede sociale, una palestra, un campo polifunzionale, tre spogliatoi, vasca voga, sala ricovero imbarcazioni, un campo bocce, ampia area per balneazione

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2004

Stella d'oro 1979

Stella di bronzo 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Una società dai numeri importanti, sia nella tradizione che allo stato attuale delle cose. Così può essere sintetizzato il percorso sportivo del *Circolo Canottieri Saturnia*, uno dei sodalizi remieri più antichi della Regione Friuli Venezia Giulia.

Le origini della società risalgono al 1864, quando un gruppo di commercianti di matrice germanica, stabilitisi a Trieste per ragioni professionali, fondarono il Club Hansa di canottaggio, con lo scopo di organizzare le proprie attività ricreative e dopolavoristiche. Questi stranieri, che oggi potremmo definire autentici precursori del remo europeo, scelsero quale sede operativa del proprio club un ex deposito di vini, situato alle foci del torrente Boveto. L'iniziativa, ovviamente, suscitò prevedibili resistenze, anche culturali, in quanto a quei tempi chi si dedicava allo sport in genere, e al remo in particolare, era soggetto all'ironia e agli sberleffi dei cosiddetti benpensanti.

Parallelamente a tali problemi, di ordine morale, i fondatori del Club Hansa dovettero far fronte ad altre complicazioni, di natura morfologica. Essendo adibita prevalentemente al lavoro agricolo, infatti, i proprietari e i gestori della zona non avevano accettato di buon grado la convivenza con un gruppo di sportivi, reo secondo loro di togliere ulteriori opportunità produttive al terreno di riferimento. La sede, inoltre, risultava raggiungibile con estrema difficoltà, specie per chi era obbligato a spostare le proprie imbarcazioni, poiché allora non esisteva nessuna strada costiera preposta al collegamento tra il centro cittadino e la zona di Barcola, se non uno stretto viottolo lungo la salita del Perarolo.

Nonostante tutte queste variabili poco favorevoli, l'attività del Club Hansa proseguì senza interruzioni di rilievo fino all'inizio della Grande Guerra. Fino a quell'epoca il circolo, divenuto esclusivo dal 1880, divenne progressivamente un luogo d'incontro frequentato quasi interamente da soci di origine austriaca, cui si erano aggiunti con sporadicità componenti italiani, in rappresentanza della nascente ricca borghesia triestina.

L'epilogo del conflitto e il regime fascista cambiarono totalmente la fisionomia al Club Hansa. I tradizionali componenti di madrelingua tedesca tornarono in patria, lasciando piena libertà d'insediamento a nuovi soci locali. Durante il Ventennio, in particolare, se ne andarono i pochi austriaci ancora presenti nella lista societaria ufficiale e la

denominazione originaria venne trasformata in *Circolo Canottieri Saturnia*, sulla base della linea politica dettata dal Duce, tesa ad italianizzare qualsiasi espressione della società nazionale.

La seconda Guerra Mondiale coincise con uno dei momenti storici più difficili e drammatici, anche per la società barcolana. Nel 1943, infatti, la sede della *Saturnia* fu occupata dalle truppe della *Wermacht*, tanto che divenne una delle poche quanto fondamentali basi logistiche tedesche presenti sul territorio giuliano alla vigilia dell'ingresso a Trieste delle truppe jugoslave ed alleate.

Pur tra le ovvie difficoltà gestionali, tipiche di ogni sodalizio sportivo che si rispetti, dal secondo dopoguerra in poi la bacheca del *Circolo Canottieri Saturnia* continuò a riempirsi di titoli e riconoscimenti di spessore nazionale ed internazionale, tanto da riuscire ad imporre gradualmente sugli altri circoli remieri della regione la propria legge.

Merito, soprattutto, di un solido gruppo dirigenziale trainante, composto da un centinaio di soci e guidato in passato da volti noti dello sport triestino quali l'attuale presidente del Coni Provinciale di Trieste, Stelio Borri e l'ex massimo dirigente della Pallacanestro Trieste Telit, Bruno Salotto.

Quanto agli atleti che hanno solcato mari, laghi e bacini artificiali difendendo i colori del *Circolo Canottieri Saturnia* è sufficiente per non fare un torto a nessun altro, citare il nome di Riccardo Dei Rossi, il quale, nell'ultimo decennio, si è proposto sulla ribalta mondiale come elemento-chiave azzurro del 4 senza, uno degli equipaggi tecnicamente più difficili e completi dell'intera disciplina. La medaglia d'argento conquistata ai Giochi Olimpici di Sydney 2000 non è che l'esempio maggiormente lampante di una carriera che ha dato lustro alla città, ma anche al suo circolo d'appartenenza.

La *Saturnia* è stato per molti anni il sodalizio remiero più forte in ambito regionale e dal 2008 al 2011 saldamente al secondo posto a livello nazionale.

Una spinta decisiva è poi arrivata dal settore giovanile: la graduatoria nazionale riservata ai settori promozionali anche nel 2011 ha visto il *Circolo Canottieri Saturnia* sul podio.

Anche se la logica dello sport "ipersponsorizzato" di oggi non coincide affatto con la natura e le esigenze del canottaggio, tradizionale disciplina olimpica e per questo stesso motivo destinata a rimanere povera ed autenticamente amatoriale, il *Circolo Canottieri Saturnia* ha voluto rivoluzionare e rafforzare ulteriormente il proprio comparto tecnico ed agonistico, investendo sempre più sui giovani. L'allenatore federale Spartaco Barbo è stato il traino in qualità di capo allenatore ed in simbiosi con il direttore sportivo Leonardo De Pol, insieme al secondo allenatore e responsabile del settore giovanile Stefano Gioia e dal responsabile dell'attività preagonistica - Progetto "Remare a scuola" Giulio Borgino, di tutta l'attività agonistica del club Barcolano.

Nella stagione 2011 gli atleti tesserati che hanno gareggiato sulle imbarcazioni della *Saturnia* sono stati 75 (59 maschi e 16 ragazze). A questi si sono aggiunti i 60 atleti testati in fase pre-agonistica dal preparatore Giulio Borgino, di concerto con Stefano Gioia. Quasi 100 sono stati i titoli regionali, nazionali e Internazionali vinti nel corso dell'anno solare, tra i quali meritano una nota a parte quelli ottenuti da Federico Ustolin, campione del Mondo Universitario in singolo e per la seconda volta consecutiva campione Italiano Assoluto nella stessa specialità, lo splendido argento al campionato Mondiale di Canottaggio Costiero con Ferrarese, Mangano, Tedesco, Zobec timoniere Gioia, il campione Europeo Federico Duchich e il bronzo mondiale dello stesso Duchich con Nick Brezzi.

Nell'ultimo biennio si è messa in luce Elena Waiglein, vincitrice del campionato Italiano indoor rowing 2012 e detentrica del record italiano sui 2000 metri per la categoria Ragazze, e argento ai Mondiali Juniores 2013.



Unione Ginnastica Goriziana

Gorizia

Anno di fondazione 1868

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Moreno Siligo
Fino a aprile 2013:
Mario Corubolo
Fino al 2011:
Giorgio Stabon

Sede sociale:

via Giovanni Rismondo 2
34170 Gorizia

☎ 0481/ 53.15.31

☎ 0481/ 33.816

@ info@ugg-go.it

www.ugg-go.it

f Unione Ginnastica Goriziana

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 920

Numero tesserati: 695

Impianti:

tre palestre, n. 9 spogliatoi,
palazzetto dello sport, pista di
pattinaggio

Affiliazioni CONI:

FIDAL, FIP, FIS, FIHP, FGI,
FIJLKAM, FIBS

Sport praticati:

atletica, leggera, pallacanestro,
scherma, hockey pista,
pattinaggio artistico su pista,
ginnastica artistica, aikido,
judo, baseball

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2002
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio fondatore

Il 16 febbraio 1868, nella sala del Consiglio comunale di Gorizia, si riunì la prima assemblea generale dell'*Unione Ginnastica Goriziana* e dopo un anno e mezzo, nel 1869, venne inaugurata la sede sociale, la palestra storica, prospiciente l'allora piazza Ginnastica, oggi piazza Battisti.

L'*Unione Ginnastica Goriziana* è da sempre interprete dell'italianità di Gorizia, caratterizzata ancor oggi da matrici rimaste uniche nel panorama giuridico nazionale (è un'associazione dotata di personalità giuridica di diritto asburgico riconosciuta dal diritto italiano in forza delle disposizioni di pace del trattato di Saint Germain, che chiuse le vicende del primo conflitto mondiale).

La Goriziana è, nel contempo, ispirata ed ispiratrice della città: le due realtà sono intimamente legate, come fossero vasi comunicanti, si scambiano passioni ed aneliti, in un intreccio continuo ed irrinunciabile. Le nascenti tendenze della città, sociali, culturali o sportive, si rispecchiano con immediatezza nella compagnia sociale della Goriziana che, divenendone interprete, coltiva queste spinte sviluppandole fino a diventare protagonista e a coinvolgere l'intera cittadinanza in un circolo virtuoso che, nel tempo, ha dato grandissimi frutti.

Ciò attesta la valenza non solo sportiva ma anche storica, sociale e culturale che la società riveste.

L'originale scopo della Goriziana era la diffusione della scherma, del canto e della ginnastica artistica, ludica e sportiva. Oltre al suo importante ruolo storico di punto di riferimento per l'italianità goriziana, sono stati determinanti nel tempo i fenomeni sportivi, appunto, della ginnastica e della scherma, degli sport, tutti, e negli ultimi anni, dell'hockey e del basket.

L'*Unione Ginnastica Goriziana* è tra i soci fondatori di molte federazioni sportive nazionali ed annovera campioni di ogni livello in tutte le discipline.

Importante anche il contributo in termini di impianti sportivi e strutture che, nel corso della sua storia, la società ha realizzato: nel 1956, la nuova grande palestra di piazza Battisti; nel 1960 la Sala del Caminetto, l'ammodernamento della vecchia sede e la palestra sita al primo piano; nel 1969 la palestra della Valletta del Como, poi donata al Comune di Gorizia; nel 1977 il palazzetto dello Sport di via delle Grappate, poi anch'esso donato al Comune.

Dopo una parentesi di gravi difficoltà, verificatesi in sostanza alla fine del fenomeno del grande basket professio-

nistico della Goriziana (la squadra ed i diritti sportivi vennero donati ad una società sportiva cerata ad hoc, la Pallacanestro Gorizia), negli ultimi anni sta riacquistando pienamente il suo ruolo nella città, con impegno ed attività propositiva, con capacità progettuale e, soprattutto, con grandissimo entusiasmo.

La Goriziana si è impegnata anche sul versante del recupero del patrimonio storico locale, con il progetto di restauro e riallocamento dell'antico orologio della famiglia Braunizer da Braunthai, realizzato grazie ad un finanziamento della Fondazione CRGO.

Infine, da non trascurare la preparazione di appositi spazi, interni alle strutture societarie, ove offrire l'ospitalità e sede ad attività e circoli ed associazioni goriziane impossibilitate a reperire locali, per farne, come già in passato, il vero punto di incontro della cittadinanza.

Con il completamento dell'iter amministrativo indispensabile per adibire i propri locali anche ad attività di pubblico spettacolo, si chiuderà un'epoca di lavoro e di impegno per l'Associazione, durata quasi tre lustri: i lavori nella sala storica hanno restituito all'intera cittadinanza, dopo decenni, un luogo che, grazie alle sue caratteristiche e alla sua allocazione topografica, costituisce sede naturale di ogni iniziativa goriziana.

Tra le figure indimenticabili dell'*Unione Ginnastica Goriziana* va ricordato per tutti il comm. Giovanni Bigot, al quale, per la sua straordinaria opera, è stato intitolato il rinnovato palazzetto dello Sport di Gorizia, che lui stesso volle e realizzò per la pallacanestro cittadina.



Società Triestina Canottieri Adria

Trieste

Anno di fondazione 1877

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Biagio Terrano

Sede sociale:

Pontile Istria 2
34123 Trieste

☎ 040/ 30.46.50

☎ 040/ 98.20.003

@ adria1877@gmail.com

www.canottieriadria1877.com

f Società Triestina Canottieri
ADRIA 1877

Colori sociali: bianco e blu
marino

Numero soci: 219

Numero tessera: 58

Impianti:

sede sociale con sala barche e
palestra, spogliatoi, docce, ri-
storante e bar, pontile di acces-
so al mare, specchio d'acqua
per ormeggio barche

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio, canoa, moto-
nautica, vela, pesca sportiva,
adaptive rowing

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1982

Stella di bronzo 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

La storia della *Società Triestina Canottieri Adria* è piena di fascino e ricca di avvenimenti, non solo perché sono trascorsi 130 anni dalla fusione nell'*Adria* di tre preesistenti società nautiche, ma anche perché si integra mirabilmente con le sofferte vicende politiche e culturali della città di Trieste, affondando le sue radici in pieno ottocento, quando Trieste era un fiorente emporio commerciale e principale porto dell'Impero Austro-Ungarico, per poi maturare molteplici esperienze di vario segno, sotto l'influenza di ben sette bandiere (asburgica, sabauda, tedesca, jugoslava, inglese, americana ed infine dell'Italia repubblicana).

I soci fondatori dell'*Adria* erano di origine amburghese, legati tra loro da rapporti di parentela, d'affari, da una comune fede religiosa (evangelici augustani) e dall'amore per il mare ed il canottaggio. Il parco barche iniziale era formato da 4 imbarcazioni a sedile fisso (Carlotta, Themis, Meteor e Johanna), ed il nome *Adria* venne scelto per un doveroso omaggio a quel mare Adriatico che tanto aveva contribuito a fare la fortuna commerciale degli amburghesi.

Il primo presidente fu Alessandro von Schroeder junior, rimasto al timone del sodalizio sino alla vigilia della I Guerra Mondiale, per ben 36 anni. Grandi i meriti sportivi pionieristici della *Società Triestina Canottieri Adria*, quando attorno al 1880 introdusse per prima in Adriatico i moderni sistemi di voga, con carrelli mobili e remi corti a pala.

Verso la fine dell'800 la società contribuì, unitamente ai grandi club del nord Europa, a gettare le basi per codificare, con regole e categorie sempre meglio definite, lo sport del canottaggio che andrà a debuttare ai Giochi Olimpici di Parigi del 1900.

Dall'anno della fondazione e sino all'inizio della I Guerra Mondiale, l'*Adria* fu l'indiscussa protagonista di tutte le regate svoltesi in Adriatico e nell'ambito dell'Impero Austro-Ungarico. Le sedi furono nel tempo ben cinque, e tutte ubicate nel bacino Sacchetti. Gli anni del primo dopoguerra (dal 1918 al 1928), non furono facili, in quanto il Governatorato Militare della Venezia Giulia ebbe a raccogliere a carico del sodalizio delle informative non del tutto positive, tant'è che, pur riconoscendole la veste apolitica ed i fini esclusivamente sportivi, la collocavano tra le società devote all'Austria, evidenziando la figura del presidente Riccardo Klasing, come quella di un filo-austriaco di sentimenti, avendo combattuto, durante la Grande Guerra, nell'esercito austriaco col grado di tenente. Fu la decennale presidenza

di Ernesto Krauseneck (dal 1° dicembre 1918 all'11 dicembre 1928) a traghettare l'*Adria* verso una graduale normalizzazione dei rapporti con il Comando Difesa Militare Marittima e con il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia. Nello stesso periodo giunsero le vittorie ai campionati dell'Adriatico del 1924 a Grado e del 1925 a Fiume, ove primeggiarono gli atleti Giorgio Oberwegher e Lucy Rótl, sotto la guida carismatica dell'allenatore Pino Culot. Peraltro, con il nuovo regime, anche l'elezione dei presidenti dovette essere convalidata dall'Ente provinciale fascista sportivo. All'*Adria* venne pertanto designato come reggente l'avv. Riccardo Gefer Wondrich, con il mandato di individuare la presenza all'interno della società di elementi austrofilo o antitaliani, e con ampi poteri anche di carattere liquidatorio.

Ebbene questo presidente (in carica dal 1931 al 1945) verificò i connotati esclusivamente sportivi del sodalizio, difendendolo nei confronti delle autorità e rilanciando l'attività agonistica.

Nel 1932 la *Società Triestina Canottieri Adria* è campione nazionale nel 2 con Junior (Romano, Wieland, timoniere Cesarini), con la yole a 4 Esordienti (Fonda, Fantini, Bevilacqua, Negrelli, timoniere Culot) e con la jole a 4 Junior (Ciani, Mogorovich, Albanese, Acunzo, timoniere Cumbat).

Nel 1933 ai campionati dell'Adriatico di Abbazia vince con l'armo delle mitiche Gallinelle (Fonda, Orel, Delzotto, Fantini, Bevilacqua, Zanon, Fabbri, Levitus, tim. Culot), e con il singolo Senior di Livio Curto. Ai campionati nazionali assoluti del 1934 vincono il doppio skiff Junior (Fabbri-Levitus) ed il 4 con Junior (Fonda, Fantini, Bevilacqua, Zanon, timoniere Culot).

Ai tricolori assoluti del 1935 vincono il doppio skiff Junior (Skerl-Bevilacqua), il doppio skiff Senior (Curto-Levitus) ed il 4 con Esordienti (Rizzi, Albanese, Arnerich, D'Amore, timoniere Starec).

Dopo alcuni anni di crisi del settore agonistico l'*Adria* riprese a vincere, collezionando, tra il 1939 e 1943, diversi titoli regionali e nazionali con atleti di prestigio quali Cressa, Martini, Ferlatti, Scodavolpe, Tomasi, Pellizzaro, Dequal ed il timoniere Manfreda.

Il dopoguerra fu contrassegnato dalle presidenze del prof. F. Tecilacich e del dott. Arnaldo Vitetta. Furono anni impegnativi soprattutto per reperire i fondi per l'accensione del mutuo necessario per edificare la nuova sede sul Pontile Istria. I campioni di quell'epoca furono Ugo Sutter, Franco Rotta, Canziani, Welcher e Negovetti, che conquistarono titoli italiani sotto la guida di Nino Gabrovez. E poi bisogna arrivare agli anni '80 per rivedere sul podio gli atleti Guido Scarpa, Claudio Spanghero, G. Giovannini, A. Piazzola ed E. Cignini.

Il 28 novembre 1987 inizia la prima presidenza di Biagio Terrano, che dura sino al 9 aprile 1999.

Di tale periodo va ricordata la regata storica sul Po, svoltasi a Torino per il centenario della FIC; importanti lavori di ristrutturazione della sede (tra i quali la sostituzione della piattaforma galleggiante); la decisione di aprire le porte della società alle donne; la revisione dello Statuto sociale; l'apertura del servizio di ristorazione; i festeggiamenti per i 120 anni, con la pubblicazione di un bel libro rievocativo; l'allestimento di diverse mostre di pittura e scultura; la riorganizzazione del settore agonistico con particolare cura per le categorie Allievi, Cadetti, Ragazzi e Junior.

La nomina di Terrano a membro della Commissione giustizia e disciplina della FIC, porta alla presidenza del sodalizio Mario Gregovich, che continua nella politica dei giovani, incrementando il patrimonio sociale con l'acquisizione di una yole a 8 e del furgone sociale.

Nel gennaio 2004 ritorna al timone Biagio Terrano, attuale presidente, che rilancia l'attività remiera, ricostruendo ex novo il settore agonistico (ed i risultati sono ora visibili attraverso la classifiche della "Coppa Montù" e del "Trofeo P. D'Aloja"), anche a livello Masters ed amatoriale (con una media di 4.000 uscite in mare all'anno).

Nel corso del 2007 si sono sviluppate svariate iniziative per festeggiare i 130 anni dell'*Adria*, e tra queste l'organizzazione, il 17 novembre 2007, del 4° Meeting delle Società di Canottaggio ultracentenarie.



Club Alpino Italiano

Sezione di Gorizia

Gorizia

Anno di fondazione 1883

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:
Maurizio Quaglia

Sede sociale:
via Rossini 13
34170 Gorizia

 0481/ 82.100

 0481/ 82.100

 cai.gorizia@virgilio.it

www.caigorizia.it

Colori sociali: bianco-azzurro
Numero soci: 1250
Numero tesserati: 40

Impianti:
palestra di arrampicata naturale al lago di Doberdò; bivacco alpino "Cai Gorizia" in Alpi Giulie a m 1950

Affiliazioni CONI:
FISI, FASI

Sport praticati:
sci alpino, sci nordico, arrampicata sportiva

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella di bronzo 2004

Affiliata UNASCI negli anni:
2012/ 2013

Era il 23 marzo 1883 quando un centinaio alpinisti triestini, E goriziani e istriani si ritrovarono e diedero vita a Trieste alla Società Alpina delle Giulie, per condividere la comune passione per la montagna. Poco tempo dopo, l'8 settembre 1883 nacque con un'assemblea all'Associazione Ginnastica, la Sezione goriziana della Società Alpina delle Giulie.

La vita sezionale si sviluppò fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, e in quel momento gli iscritti erano 68 più 40 soci aggregati.

La storia della Sezione riprende con l'Assemblea dei Soci dell' 8 maggio 1919, mentre il 30 gennaio 1920 il presidente Emilio Mulitsch sancisce il passaggio dalla Società Alpina delle Giulie al Club Alpino Italiano.

La collocazione della città, posta alla confluenza del Vipacco con l'Isonzo ai piedi delle prealpi, ne avevano da tempo fatto un passaggio obbligato per quanti volessero visitare le Alpi Giulie.

Il sacerdote Valentin Stanig già nell'anno 1800 faceva le prime osservazioni barometriche e idrometriche in cima al Grossglockner a m 3997.

Illustri personaggi avrebbero poi onorato l'ultracentenaria storia della Sezione, da Giuseppe Mulitsch con la moglie Elisa ai fratelli Carlo e Antonio Seppenhofer, ad Adolfo e Pietro Venuti.

Vennero poi gli "universitari" Paolo Resen e Arturo Avanzini ed altri ancora, alpinisti e dirigenti sezionali, fino ai giorni nostri: Mario Camisi, Antonio Massi, Emilio Mulitsch, Francesco de Gironcoli, Francesco Furlani, Antonio Morassi, Nino Paternolli ed Ervino Pocar, Giuseppe Zollia, Edmondo Candutti, Longino Colut, con tanti altri fino a Guido Primas, Egone Lodatti e Mario Lonzar.

L'attività del sodalizio si riconosce nella costante presenza alpinistica dei soci, specialmente sulle Alpi Carniche e Giulie.

Purtroppo le due terribili Guerre Mondiali che hanno interessato il territorio, hanno condizionato ripetutamente la vita sociale, senza peraltro fiaccarne lo spirito culturale e sportivo.

Dai 40 soci del primo anno agli oltre 1250 attuali, sono trascorsi 130 anni di attiva presenza nel contesto cittadino e sulle montagne del mondo, aprendo nuove vie alpinistiche, costruendo rifugi, bivacchi e sentieri, educando i giovani alla vita sana dei monti.

La Sezione è proprietaria della sede di via Rossini n. 13, donata da Luigi Buzzi e del bivacco "CAI Gorizia" situato nell'alto Vallone di Riobianco sulle Alpi Giulie e ha ricostruito inoltre il punto d'appoggio "Casa Cadorna" al Colle Nero di Doberdò del Lago, sul Carso Isontino, realizzato la Scala "Pipan" sulla via normale Brazzà allo Jôf di Montasio ed il "Sentiero del Centenario", via attrezzata alle Cime Piccole di Riobianco. Altre strutture alpine realizzate sull'acrocoro dei Križ (il Rifugio Seppenhofer), in Val Zadnica (la Capanna Alpina) e a Lazna Valfredda (la Capanna Sciatori Campini) sono purtroppo andate perdute dopo la Seconda Guerra Mondiale.

La sezione pubblica il trimestrale "Alpinismo Goriziano", vanta inoltre una biblioteca specializzata con alcune migliaia di titoli in catalogo e l'archivio fotografico, documentario e cartografico e di materiale alpinistico restano gelosamente custoditi in Sezione a disposizione dei soci e a dimostrazione della sua lunga storia.

Al suo interno, nella Sezione sono attivi: il gruppo speleologico "L.V. Bertarelli", il coro "Monte Sabotino", la Scuola Isontina di Alpinismo, lo Sci Cai Gorizia, i gruppi Escursionistico, Seniores Slow trekking e di mountain bike.

La Scuola Isontina di Alpinismo, costituita in seno alle Sezioni di Gorizia e Monfalcone del CAI, ha lo scopo di diffondere la preparazione alpinistica tra i soci, organizzare corsi di formazione alpinistica ai vari livelli, formare i nuovi istruttori di alpinismo, collaborare con le attività sezionali, e promuovere la cultura alpinistica in tutti i suoi aspetti, nonché la pratica dell'alpinismo ai livelli più eccelsi. Tutto nel massimo rispetto e nella tutela dell'ambiente naturale montano e delle condizioni di percorrenza degli itinerari alpini. Il gruppo privilegia la formazione teorica e l'effettuazione di gite, nel quadro della più vasta attività sezionale.

Il gruppo Speleologico "L. V. Bertarelli", sorto negli anni '60, è confluito dal 1966 nella sezione, dove svolge la sua attività scientifica e di ricerca ed effettua le attività sociale, formativa, escursionistica ed esplorativa preferibilmente sul territorio regionale. Cura il Catasto Grotte ed aderisce alla Federazione delle Società speleologiche, riconosciuta dalla Regione con propria legge.

Il coro "Monte Sabotino", dall'inizio degli anni '60 esprime artisticamente i valori della montagna attraverso il canto. Si compone di una trentina di coristi e svolge attività concertistica anche all'estero, onorando il nome della sezione e della città con il richiamo nel nome del Monte di Gorizia.

Il trimestrale Alpinismo Goriziano, fondato nel 1976 è stato diretto da Celso Macor e Luigi Medeot. Tra le attività culturali promosse dalla Sezione, di rilievo lo svolgimento di Montifilm, rassegna di film di montagna che si svolge negli ultimi mesi di ogni anno.

I primi anni del 21° secolo si aprono con la presidenza di Franco Seneca e vedono un risorgere dell'attività alpinistica extra-europea che raccoglie l'eredità iniziata nel 1944 da Gualtiero Benardelli (prigioniero in India compie ascensioni in Himalaya) e di Marino Tremonti (Kilimangiaro e Alto Atlante in Africa, Himalaya in Asia, Ande e gruppo Sant'Elia in America).

Cinque soci raggiungono l'Aconcagua nel 2002 e lo Huascarán nel 2003 e due anni dopo sei goriziani arrivano a quota 7500 dell'himalayano Gasherbrum2 prima di ritirarsi per il maltempo.

Nel 2006 il socio Marco Salvaneschi è in vetta al Cho Oyu 8201 e il presidente Fabio Algadani al rientro lo saluta come primo goriziano a calcare un 8000. L'anno dopo i soci Ennio Antonello e Marco Salvaneschi raggiungono un altro 8000: il Broad Peak 8030.

Anche l'attività scialpinistica di punta è attiva e una spedizione goriziana con gli sci arriva sull'Elbrus nel 2006 e tenta la salita del Mustagh Ata nel 2008 per celebrare così i 125 anni di vita della Sezione.



Club Alpino Italiano

Sezione di Fiume

Anno di fondazione 1885

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Sandro Silvano
Fino al 2011:
Tomaso Millevoi

Sede sociale:

(c/o Presidente pro tempore)
via Oliviero Ronchi 5
35127 Padova

☎ 049/ 75.52.98 (Pres.)



@ info@ rifugiocittadifiume.it

www.rifugiocittadifiume.it

Colori sociali: amaranto, giallo e blu a banda orizzontale

Numero soci: 280

Numero tesserati: -

Impianti:

un rifugio alpino

Affiliazioni CONI:

-

Sport praticati:

sci alpinismo ed escursionismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Quasi alla fine del XIX secolo Fiume era una città più bella e vivace che mai.

Era un porto importantissimo dell'Ungheria, sotto la cui amministrazione era posta fin dal 1870, con il riconoscimento al diritto del libero uso della lingua italiana. La sua unione all'Italia, dopo vicissitudini varie, avvenne nel 1924.

Il *Club Alpino Fiumano* nacque il 12 gennaio 1885 per merito dell'architetto viennese Ferdinand Brodbeck. Il suo statuto ricevette l'approvazione del Regio Governo Ungherese.

Il 15 maggio 1902 uscì il primo numero di *Liburnia*, ancora oggi organo della Sezione, pur con una lunga pausa, imposta nel 1930 dalla sede centrale del CAI che durò, a causa anche degli eventi bellici, fino al 1963.

Nel 1919, accogliendo la domanda del *Club Alpino Fiumano*, il Congresso generale del CAI ne sanzionò l'adesione quale *Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano*, quando la città non era stata ancora annessa al Regno d'Italia.

La sezione era proprietaria di sei rifugi sul Lisina, l'Alpe Grande, il Monte Oscale e il Monte Nevoso. Nel 1924 si costituì in sezione il "Gruppo sciatori Monte Nevoso".

Il presidente dopo la Grande Guerra, fu Guido Depoli, che col figlio Aldo improntò di sé un lungo periodo di vita della sezione. Fu l'autore, con Egisto Rossi, della "Guida di Fiume e dei suoi monti" edito già nel 1913.

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e con l'esodo forzato da Fiume, Pola e la Dalmazia, anche il *CAI Fiumano* intraprese la strada dell'esilio.

Nel febbraio 1949, due anni dopo il trattato di Pace, sul Bondone ci fu il primo raduno, con 100 partecipanti, nel corso del quale la decisione di ricostituirsi a sezione diventò realtà. Il merito maggiore andò alla SAT e a Mario Smadelli, trentino, ufficiale degli alpini. Primo presidente, dopo la diaspora e la ricostituzione, fu Gino Flaibani, il cui nome lo ritroviamo abbinato a un sentiero sul Pelmo. La SAT assistette a questa ripresa, accogliendo i Fiumani come sottosezione, finché nel 1953 il consiglio centrale del CAI riconobbe alla *Sezione di Fiume* tutta la sua storia ed i suoi diritti.

Dopo la morte, nel 1960, di Flaibani, la presidenza passò al prof. Arturo Dalmartello, ordinario di diritto commerciale alla Cattolica di Milano, la cui attività alpinistica ha lasciato tracce significative nella Guida dei Monti d'Italia, specie delle Dolomiti.

Nel 1937, durante un corso estivo di alpinismo giovanile Aldo Depoli scoprì la malga Durona, all'ombra del Pelmo, e nel 1964 questa malga, ricostruita dopo la guerra, venne trasformata nel Rifugio "Città di Fiume".

Il rifugio s'inaugurò il 20 settembre 1964 alla presenza del presidente generale del CAI, avv. Virginio Bertinelli. I primi gestori, dal 1964 al 1981, furono Lino e Livia Del Zenero di Pescul.

Nel 1976 diventò presidente Aldo Innocente, che ebbe l'onore di celebrare il centenario della Sezione nel 1985 con importanti pubblicazioni ed il restauro della vedetta Liburnia sul Carso.

Gli succedono Sandro Silvano e quindi Dino Gigante, durante la cui presidenza negli anni 2005-2006 sono stati avviati e conclusi i lavori per il restauro, ormai improrogabile, del rifugio, che, in occasione del 56° Raduno, è stato inaugurato una seconda volta il 10 giugno 2007, presenti circa 400 persone. Davanti al Rifugio, accanto al tricolore Italiano, sventolava la bandiera cittadina col motto *Indeficienter*, inesauribile speranza.

E oggi? La *Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano* sta mutando: sempre più soci sono Fiumani d'elezione anziché di origine.

Il loro numero è cresciuto sotto l'impulso del presidente prof. Tomaso Millevoi, eminente matematico, istriano di Albona, in carica sino al 2011.

Segno che la sezione riesce ad attuare la missione che si è data, riassunta nelle tre "A": Attrarre, Accogliere, Amalgamare, come sapeva fare la sua amata città della memoria.



Società Nautica Pietas Julia

Duino Aurisina (Trieste)
Anno di fondazione 1886

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Giorgio Sarateo
In precedenza nel biennio:
Antonio Tommasi

Sede sociale:

Sistiana Mare 66/A
34011 Sistiana Duino Aurisina
(TS)

☎ 040/ 29.12.13

☎ 040/ 29.12.13

@ pietas.julia@tiscali.it

www.pietasjulia.it

f Società Nautica Pietas Julia

Colori sociali: Ancora e lettere
PJ gialli in campo verde
Numero soci: 548
Numero tesserati: 339

Impianti:
pontili ormeggio barche

Affiliazioni CONI:
FIV

Sport praticati:
vela su derive e vela di altura

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Collare d'oro 2005
Stella d'oro 1988
Stella di bronzo 1968

Affiliata UNASCI negli anni:
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il *Club Nautico Pietas Julia* nacque nell'agosto 1886 a Pola, da cui prese l'antico nome latino diventando quindi uno dei più antichi circoli nautici italiani. Si dedicò, come si evince dall'atto costitutivo, alla pratica degli sport della voga e della vela, ma la chiara connotazione patriottica filo Italiana lo resero subito invisibile alle autorità austriache a cui queste terre erano assoggettate. I difficili rapporti con l'Imperiale Regio Governo culmineranno allo scoppio della Grande Guerra, quando furono internati come sovversivi il presidente Oscar Rossi e altri membri del consiglio direttivo e la società venne sciolta d'autorità. Alla fine del conflitto, rientrati i reduci, il *Club Nautico Pietas Julia* riprese la sua attività e cominciò una tenace opera di ricostruzione e di modernizzazione. Anche dal punto di vista agonistico fu in quegli anni che la società crebbe e si distinse per l'impegno sportivo e civile. Nel periodo aureo che va dal 1926 al 1946, emersero nelle specialità remiere atleti di grandissimo valore, come Alberto Flaccio, Giovanni Pinat, Ettore Mirk, Leopoldo Bari, Roman Beltrame, Bruno Puia, i fratelli Gigante, Gianni Polonio, Attilio De Grassi, Carlo Alessandrino e tanti altri. Anche nella vela, la flotta del circolo si fece più numerosa ed agguerrita, mettendo in campo di regata imbarcazioni dai nomi prestigiosi per l'epoca come: Tartini, Mimi, Eros, Euro, Caprera, Argia e naturalmente la splendida Elly (già Liebling) di proprietà del presidente Rossi.

"La Vela", bollettino mensile della Federazione scriveva: "Le vittorie del *Club Nautico Pietas Julia* sono infinite. Fa di ciò fede il magnifico medagliere ed i moltissimi trofei..." Ancora una volta fu un conflitto mondiale a segnare pesantemente la storia della società. Nel 1946, pur nei dolori del dopoguerra si festeggiarono i 60 anni di vita; molti dei giovani non erano tornati dal fronte ed i bombardamenti avevano arrecato gravi danni anche agli impianti sportivi. A ciò si aggiunse il clima di incertezza sul futuro politico dei territori occupati dell'Istria e della Dalmazia. In un'atmosfera greve, si cercò di reagire organizzando una manifestazione sportiva dinnanzi la sezione velica di Vergarolla a cui partecipò numerosa la cittadinanza, che cercava un po' di distrazione dopo tanta angoscia. Improvvisamente, l'esplosione di numerose mine ammassate sulla spiaggia, provocò una strage. Un centinaio di morti e decine di feriti gettarono nel lutto e nello sconforto una comunità già tanto provata. Pochi mesi dopo, il 21 gennaio 1947, il *Club Nau-*

tico Pietas Julia ammainò il glorioso guidone e seguì nella via dell'esilio la quasi totalità dei conterranei. Pur nella drammatica contingenza, un gruppetto di soci fedelissimi riuscirono a far giungere fortunatamente a Trieste, gli armi e pochi altri effetti della società in attesa di tempi migliori. E grazie alla tenacia e all'attaccamento di questi, il 13 giugno 1948 a Marina Nuova di Panzano presso Monfalcone, il *Club Nautico Pietas Julia* riprese ufficialmente vita. Si trattava di una grande prova di carattere, ma le difficoltà e gli ostacoli da affrontare non erano ancora finiti: la sede era inadeguata (un vecchio capannone) le risorse modeste, i nuovi soci poco numerosi. L'attività si limitava al settore remiero senza rilevanti velleità agonistiche. Fu solo nel 1961 che grazie all'entusiasmo ed all'intraprendenza di Guido Bernetti si attuava la nuova, ennesima svolta del *Club Nautico Pietas Julia*, con il trasferimento nella baia di Sistiana, in un edificio messo a disposizione dal principe Raimondo di Torre e Tasso. Bernetti, eletto presidente in quello stesso anno, impresso alla società dinamismo e vitalità: il numero dei soci salì da 90 a 230 in soli due anni e anche i risultati di rilievo, pure di livello nazionale, non tardarono ad arrivare. La nuova sistemazione durò sino al 1972, quando venne ultimata la costruzione della nuova sede, la stessa di oggi.

Gli anni a seguire vedono il *Club Nautico Pietas Julia* in continua crescita. L'attività velica ha ormai preso il sopravvento su altre discipline quali il canottaggio ed il nuoto, pur praticati a lungo e con successo, sino a che vengono messe da parte per ragioni di inadeguatezza degli spazi disponibili. Il *Club Nautico Pietas Julia* è presente su tutti i campi di regata con giovani atleti di valore, sia su derive che su cabinati. Vanno ricordati i primi posti di Maurizio Planine ai campionati Italiani Hobbie Cat nel 1988 e 1990 ed il primo posto sempre nel 1988 ai campionati Europei. Nel 1990 Adriano e Giuliano Chiandussi sono campioni Italiani di 420; nel 1991 l'equipaggio Neri - Raffaelli vince il campionato Italiano femminile 420. Nel 1995 è vittorioso al campionato Italiano Hobbie Cat l'equipaggio Borghi - Peraino. Nel 1996 è la volta delle gemelle Elisa e Chiara Boschin di vincere i titoli Italiano e Mondiale nel 420 femminile. Nel 1998 e 1999 Mattia Pressich conquista due titoli Italiani e due Mondiali in classe optimist. Il 2000 vede il J24 di Planine vincitore del tricolore, mentre nel 2003 nella stessa classe conquista il titolo Europeo e quello Mondiale. Nel 2005 infine, l'equipaggio P.J. Planine - Budinich si aggiudica il campionato Italiano Hobbie Cat e Francesca Komatar è la prima classificata femminile al tricolore classi olimpiche su Europa.

L'atleta azzurra Francesca Clapcich, campionessa Italiana Laser Radial 2007 e 2009, è nata sportivamente nella società, prima di passare all'Aeronautica Militare e alla squadra nazionale con obiettivo i Giochi Olimpici di Londra 2012.

Oggi, ormai compiuti i 120 anni di vita il *Club Nautico Pietas Julia* continua instancabile la sua attività; allena una squadra agonistica di 40 giovani atleti, ed anche fra i meno giovani la pratica attiva dell'agonismo è sana consuetudine; gestisce una scuola di vela prestigiosa e frequentatissima.



Società Canottieri Trieste

Trieste

Anno di fondazione 1896

**Regione FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Presidente:
Fulvio Galvani

Sede sociale:
Pontile Istria 4
34123 Trieste

 040/ 30.60.00

 040/ 322.10.68

 info@canottieritrieste.it

www.canottieritrieste.it

 Canottieri Trieste

Colori sociali: nero - bianco
Numero soci: 283
Numero tesserati: 251

Impianti:
palestra e spogliatoi

Affiliazioni CONI:
FIC

Sport praticati:
canottaggio

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella d'oro 1982

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

La *Società Canottieri Trieste* fu fondata il 13 giugno 1896 e si chiamò, in quel tempo, Rowing Club Triestino, con l'impegno tramandato dai fondatori di cambiarlo quando Trieste fosse diventata Italiana. Ebbe come primo presidente Camillo Picciola che, oltre ad aver ideato e realizzato questo circolo di attività remiera, lasciò anche in eredità una tradizione patriottica. Ci furono delle difficoltà per l'approvazione della bandiera sociale: il dardo rosso in campo nero suscitava nelle autorità austro-ungariche il sospetto di un simbolo di ribellione, come in effetti era, e voleva significare il bagliore dell'italianità nel periodo oscuro della denominazione straniera. Tuttavia il presidente aggirò l'ostacolo e la presentò come simbolo della velocità della luce che lascia dietro di sé il buio. E la bandiera venne approvata. Per i colori sociali vennero scelti il bianco ed il nero. La prima sede fu un barcone ormeggiato al molo della Lanterna, nel bacino della Sacchetta. Ottenuta in seguito la concessione di uno spiazzo sul molo stesso, la sede fu costruita in muratura. La sua inaugurazione avvenne il 13 giugno 1897. Nel 1908 l'assemblea dei soci decise la costruzione di un pontone da attraccare al molo Sartorio, sempre nello stesso bacino. Il progetto fu elaborato dall'allora presidente Andrea Ghira, che nel frattempo era succeduto a Camillo Picciola, acclamato presidente onorario, e il 4 settembre 1909 la nuova canottiera galleggiante raggiunse la sua sede. Terzo presidente fu dal 1912 al 1920 Mario Anninger: era il difficile periodo della prima Guerra Mondiale. Durante il conflitto, dei 102 soci, 31 si arruolarono volontari nell'esercito italiano e 7 morirono in azioni di guerra per la redenzione di Trieste. Nel 1920 venne eletto alla carica di presidente, che resse per ben 55 anni, Giorgio Amodeo. Durante la sua presidenza fu ventilata l'idea di costruire un pontile sul quale edificare una sede in muratura. Al progetto si associarono le altre tre società della Sacchetta: Società Triestina Canottieri Adria, Società Ginnastica Triestina e la Società Triestina della Vela. A pochi mesi dall'inizio dei lavori di costruzione del pontile, nella notte fra l'1 e il 2 febbraio 1954, a causa di un fortunale di bora, la sede galleggiante affondò. L'attività sociale venne svolta nelle altre società remiere cittadine che tutte avevano offerto ospitalità con encomiabile spirito di solidarietà. Finalmente il 22 gennaio 1956 le nuove sedi delle società della Sacchetta furono inaugurate; al presidente Giorgio Amodeo toccò l'onore di tenere il discorso inaugurale. Alla fine dell'aprile

1976, al congresso annuale dei soci, Amedeo esprime il desiderio di essere esonerato dall'incarico e fu acclamato presidente onorario. Subentrò alla guida della società Gastone Rocco che, come i presidenti che l'avevano preceduto, profuse le sue energie perché la società potesse adeguarsi alle esigenze contingenti. Nel 1989 il presidente venne richiesto dalla FIC a ricoprire la carica di revisore dei conti. Poiché le due cariche erano incompatibili, egli rassegnò le dimissioni, confortato dal fatto di continuare ad essere comunque utile alla società. Fu acclamato presidente onorario da parte del congresso, che elesse allora Enzo Speri il quale, alla fine del primo anno dovette rassegnare le dimissioni e per motivi di lavoro si trasferì a Genova. Dal 1990 la Canottieri Trieste fu guidata da Valeriane Pantalisse nella scia della migliore tradizione per quel che riguardava miglie e il comfort della società. A lui spettò l'onere e l'onore di organizzare le manifestazioni del centenario.

Tra i risultati ottenuti, ricordiamo i campionati d'Italia conquistati: 1925 singolo Seniores Pier Paolo Luzzatto Fegitz; 1927 e 1928 singolo Juniores Sergio Petronio; 1938 canoa a due vogatori Oscar Kiss e Alberto Genel; 1949 e 1950 4 senza timoniere Juniores Martinolli, Rocco, Magliacca, Ernè; 1955 2 di coppia Juniores e canoa a due vogatori Giulio Mazzoli, Paolo Sferza; 1957 canoa a un vogatore Sergio Mazzoli; 1958 canoa a un vogatore Piero Rozzo e singolo Juniores Sergio Mazzoli; 1984 K4 ragazzi mt 5000 Fucci, Nisi, Salina, Ceíner e singolo Giochi della Gioventù Stefano Simonelli; 1988 K1 Giochi della Gioventù Diego Rodela; 2003 singolo 7,20 Festival dei Giovani Giorgio Benolli; 2011 doppio Esordienti femminile Lisanna Bartolovich, Eloisa Dutra.

Il turismo nautico a remi si è sospinto fino a Zara, Venezia, Mantova, Riviera del Garda, Torino, ma anche memorabile su tutti rimane il raid Trieste-Lago Maggiore-Locarno-Lugano-Lago di Como-Adda-Trieste. Tra gli innumerevoli soci che si sono distinti e si distinguono tuttora per meriti umani, civili, patriottici o sportivi, è un vanto per la società aver annoverato anche i nomi di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e di Gabriele d'Annunzio, il quale nel 1922 a Salò donò alla società una sua fotografia, sulla quale aveva vergato il proprio pugno il motto *In silentio et ope fortitudo mea*.



Udinese Calcio s.p.a

Udine

Anno di fondazione 1896

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Franco Soldati

Sede sociale:

viale Agostino e Angelo Candolini 2
33100 Udine



0432/ 54.49.11



0432/ 54.49.3



udinese@udinesespa.it

www.udinese.it



Udinese Calcio 189

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 3

Numero tesserati: 196

Impianti:

stadio "Friuli" e centro sportivo Bruseschi

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2011

Stella d'oro 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2012/ 2013

Non inizieremo la storia di uno dei più gloriosi sodalizi calcistici italiani con una inflazionata frase di circostanza. Questa è la doverosa testimonianza dei successi che l'Udinese sta mettendo soprattutto in questi ultimi anni, dopo aver sfiorato il titolo Italiano di scherma nel 1954-55, dopo aver vinto lo scudetto del calcio nel 1896, anche se mai venne riconosciuto. Perché? Perché la manifestazione, un torneo a tre (cui parteciparono, la Palestra Ginnastica Ferrara, l'Istituto Turrazza di Treviso e la Società Udinese di Ginnastica e Scherma disputatosi a Treviso dal 6 all'8 settembre 1896), non fu organizzato dalla Federcalcio FIF (l'odierna FIGC, che fu istituita un anno dopo ed indisse l'8 maggio 1898 il primo campionato italiano di football in un'unica giornata), bensì dalla Federazione Italiana Ginnastica (che continuò a operare per qualche anno in concorrenza con la Federazione Football creata appositamente per promuovere il nuovo sport). Inoltre e soprattutto il torneo di Treviso non utilizzava le regole del gioco del calcio dell'IFAB, ma seguiva invece quelle della variante italiana del calcio ginnastico. Gli udinesi vinsero entrambi gli incontri, prima con il Treviso, poi in finale con la Palestra Ginnastica Ferrara che fu superata 2-0 con doppietta di Antonio Dal Dan, maestro, capitano della squadra, il pioniere del calcio bianconero. L'anno prima, il 15 settembre 1895, la medesima squadra partecipò al Velodromo "Roma" al Salario ad una gara di esibizione con la Virtus Bologna e spettatore d'eccezione fu il Re Umberto I. Il 5 luglio 1911 è un'altra data storica per il calcio friulano. I ginnasti dell'Udinese, con a capo Luigi Dal Dan, figlio di Antonio, costituiscono l'Associazione Calcio Udinese che viene iscritta alla Federazione Italiana Giuoco Calcio. Nel primo dopoguerra, il 22 aprile 1919, l'A.C. Udinese entra a far parte dell'Associazione Sportiva Udinese (Asu) e il conte Alessandro Del Torso ne diventa presidente. Gli anni '20 coincidono con il debutto del leggendario Gino Belotto, che ha riempito numerose pagine di gloria della storia bianconera. Belotto giocatore tutto fare, disputò qualcosa come diciassette campionati con l'Udinese. Negli anni '30 dopo diverse stagioni in Serie C, arriva l'agognato balzo di categoria nella stagione 1938-'39, ma dopo un paio di campionati, nel 1942-'43 viene declassata. Dopo la sospensione dei campionati per gli eventi bellici, l'Udinese è inserita in uno dei tre gironi (quello veneto-emiliano) del torneo di B-C cui partecipano 36 squadre e nel 1947-'48 arriva il primo storico balzo in Serie A grazie a una svolta societaria: Guido Cappelletto rassegna le dimissioni da presidente e il suo posto viene preso dall'industriale Giuseppe Bertoli, contitolare delle omonime Officine di Paderno a nord di

Udine, che si accolla, anche, l'intero debito societario. A conclusione del torneo 1951-'52 Bertoli decide di dare spazio e totale responsabilità al genero, Dino Bruseschi, capo di un'avviata industria del legno di Palmanova e assume la carica di presidente onorario. A conclusione del torneo 1951-'52 Giuseppe Bertoli decide di dare spazio e totale responsabilità al genero, Dino Bruseschi, capo di un'avviata industria del legno di Palmanova. Bertoli assume la carica di Presidente onorario. La fiducia è ben riposta. Bruseschi dimostra abilità, soprattutto nelle operazioni di mercato. Nel 1954-'55, prima della retrocessione a tavolino, l'Udinese sfiora anche lo scudetto. Poi ritorna prepotentemente in Serie A, ma a cavallo tra gli anni '50 e '60 comincia una parabola discendente.

Nell'Udinese si avvicendano giocatori e allenatori, la musica non cambia sino all'8 giugno del 1976 quando, l'Associazione Calcio Udinese si scioglie e viene costituita una s.p.a. con capitale sociale formato dall'azionariato popolare e dalle quote dell'ex vice presidente Lino Midolini, di Angelo Da Dalt e dell'industriale veneto Teofilo Sanson che è il nuovo presidente. Sanson affida la panchina a Livio Fongaro, mentre Franco Dal Cin è il nuovo direttore generale e il 26 settembre 1976 viene inaugurato anche il nuovo "Stadio Friuli", la casa dell'Udinese e nel 1978-'79, con Giacomini in panchina, è di nuovo Serie A. Il 27 giugno 1981 viene siglato l'accordo con la Zanussi e Lamberto Mazza, numero uno dell'azienda di Porcia, ne diventa il presidente. La nuova società lavora bene, vengono acquistati elementi importanti Causio, Muraro, Pancheri, Orlando Pereira, Orazi dal Catanzaro. Il cammino è dignitoso, l'Udinese si salva senza patemi, mentre l'anno dopo, con gli innesti di Pulici, del croato Surjak, del brasiliano Edinho, di Viridis viene conquistato il 6° posto.

L'Udinese è una bella realtà del calcio italiano, Mazza e Dal Cin tentano di trasformarla in uno squadrone. L'1 giugno 1983 giunge dal Brasile la notizia-bomba: l'Udinese ha acquistato nientemeno che Arthur Antunes Coimbra detto Zico, uno dei migliori giocatori al mondo.

Zico nell'Udinese significa "Friuli" sempre pieno, significa 26.611 abbonati. Un record. La squadra parte bene, sale nei posti di vertice, Zico segna e incanta. Ma l'8 marzo 1984 il "Galinho" si "stira" in un amichevole disputata a Brescia. E' la fine delle ambizioni dell'Udinese, il brasiliano sta fuori cinque giornate, quando rientra non è più lo stesso, la squadra dal 3° scende al 6° posto.

Nel luglio del 1986 Gianpaolo Pozzo subentra a Lamberto Mazza in un momento drammatico per il calcio friulano: l'Udinese è coinvolta in qualche caso di presunto scandalo scommesse. Il 28 luglio 1986 il club bianconero viene retrocesso in B, poi in Appello il provvedimento viene parzialmente rivisto, ma in peggio: all'Udinese vengono inflitti 9 punti di penalizzazione. In pratica è una retrocessione posticipata. Comincia, nei primi anni della gestione Pozzo, un sali-scendi dalla Serie A alla Serie B fino a quando Pozzo nel giugno 1995 dà fiducia ad Alberto Zaccheroni dopo il ritorno nella massima categoria. Il resto è storia recente, con i 27 anni di maggiore gloria alla guida della famiglia Pozzo, fatto di 17 anni consecutivi di Serie A, nove qualificazioni in Coppa Uefa (poi Europa League), una in Champions League e una ai preliminari della massima rassegna continentale per club. E il passaggio a Udine di campioni come Bierhoff, Amoroso, Sanchez e la bandiera Antonio Di Natale - l'uomo che ha frantumato ogni record di reti in bianconero - oltre ad alcuni tra i migliori allenatori italiani come Zaccheroni, Spalletti e Guidolin. Sotto l'egida della famiglia Pozzo l'Udinese taglia traguardi impensabili per una piccola realtà di provincia ed entra, stabilmente, a far parte del gotha del calcio italiano. Tra i risultati ottenuti, ricordiamo i campionati d'Italia conquistati: 1925 singolo Seniores Pier Paolo Luzzatto Fegitz; 1927 e 1928 singolo Juniores Sergio Petronio; 1938 canoa a due vogatori Oscar Kiss e Alberto Genel; 1949 e 1950 4senza timoniere Juniores Martinolli, Rocco, Magliacca, Ernè; 1955 2di coppia Juniores e canoa a due vogatori Giulio Mazzoli, Paolo Sferza; 1957 canoa a un vogatore Sergio Mazzoli; 1958 canoa a un vogatore Piero Rozzo e singolo Juniores Sergio Mazzoli; 1984 K4 ragazzi mt 5000 Fucci, Nisi, Salina, Céiner e singolo Giochi della Gioventù Stefano Simonelli; 1988 K1 Giochi della Gioventù Diego Rodela; 2003 singolo 7,20 Festival dei Giovani Giorgio Benolli; 2011 doppio Esordienti femminile Lisanna Bartolovich, Eloisa Dutra.

Il turismo nautico a remi si è sospinto fino a Zara, Venezia, Mantova, Riviera del Garda, Torino, ma anche memorabile su tutti rimane il raid Trieste-Lago Maggiore-Locarno-Lugano-Lago di Como-Adda-Trieste. Tra gli innumerevoli soci che si sono distinti e si distinguono tuttora per meriti umani, civili, patriottici o sportivi, è un vanto per la società aver annoverato anche i nomi di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e di Gabriele d'Annunzio, il quale nel 1922 a Salò donò alla società una sua fotografia, sulla quale aveva vergato il proprio pugno il motto *In silentio et ope fortitudo mea*.



Yacht Club Adriaco

Trieste

Anno di fondazione 1903

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:

Francesco Rossetti Cosulich
Fino al marzo 2013:
Nicolò De Manzini

Sede sociale:

Molo Sartorio 1
34123 Trieste

☎ 040/ 30.45.39

☎ 040/ 32.24.789

@ info@ycadriaco.it

www.ycadriaco.it

f Yacht Club Adriaco

Colori sociali: rosso, verde

Numero soci: 772

Numero tesserati: 772

Impianti:

banchina, spogliatoi, circolo sociale

Affiliazioni CONI:

FIV

Sport praticati:

vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'Oro 2008

Stella d'oro 1977

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Lo *Yacht Club Adriaco* nacque nel 1903 su iniziativa di un gruppo di sedici yachtmen della Società delle Regate con lo scopo di incoraggiare la vita marinaresca e lo sport della vela.

Il primo presidente fu il comandante Bousquet. La prima imbarcazione sociale, "L'Adriaco", era uno yawl di quasi 10 tonnellate, 17 metri di lunghezza e 150 mq di velatura. Nel 1907 venne organizzata la prima regata sul percorso Trieste-Pirano. Nel 1910 venne definitivamente adottato il guidone sociale verde, crociato di rosso. Nel 1911 lo *Yacht Club Adriaco* organizzò, per la prima volta in Adriatico, una regata per "canotti a motore" in collaborazione con l'Automobile Club Trieste e l'anno dopo, nel 1912, numerose imbarcazioni a vela del Club parteciparono alla regata Internazionale organizzata a Venezia dalla Compagnia della Vela. Nel 1920 al guidone verde-rosso crociato venne aggiunta la corona reale e lo stemma sabaudo. Nel 1924 venne eletto presidente il cap. Antonio N. Cosulich che mantenne ininterrottamente la carica per 25 anni. Nacque in quell'anno il bollettino mensile dell'Adriaco che nel giro di pochi anni diventò il bollettino dello yachting nazionale; e successivamente divenne il mensile "La Vela ed il Motore".

La prima partecipazione di un socio dello *Yacht Club Adriaco* ai Giochi Olimpici è datata 1924: nella VIII edizione in Francia, Antonio Martinolich si classifica 6° nel monotipo Meulan. Successivamente la presenza di atleti dello *Yacht Club Adriaco* ai Giochi Olimpici durerà ininterrottamente per più di cinquant'anni. Il 21 aprile 1926 venne costituita la sezione motonautica. Nel 1933 il club è ufficialmente autorizzato a fregiarsi del titolo di "Reale" ed il Duca d'Aosta S.A.R. Amedeo di Savoia ne accetta la presidenza onoraria. Ai Giochi Olimpici del 1936, nelle acque di Kiel, 1'8 m. S.I. Italia, avente nell'equipaggio il consocio Luigi De Manincor, conquistò la prima medaglia d'oro olimpica della vela italiana. Nel 1940 il nome del club venne cambiato in Reale Circolo Italiano della Vela - Gruppo Adriaco. Per disposizione del CONI nel 1942 il complesso dello Yachting italiano venne sciolto e l'Adriaco ridivenne indipendente con il nome di Reale Circolo Adriaco della Vela. Nel 1945 un reparto della Royal Navy occupò e requisì l'Adriaco che per un anno circa divenne il Gazzelle Yacht Club militare. Nel 1946 la sede venne derequisita e il club riprese il suo nome originario.

Nel 1948 ai Giochi Olimpici di Londra, Luigi De Manin-

cor fu 5° nella classe Dragoni e nel 1950 Tito Nordio e Luigi De Manincor vinsero il 29° campionato del Mondo classe Stelle a Chicago (USA). Nel 1952 Agostino Straulino e Nicolò Rode vinsero la medaglia d'oro ai XV Giochi Olimpici di Helsinki e nel 1956 ai XVI Giochi Olimpici di Melbourne in Australia quella d'argento nella classe Star mentre Serio Sorrentino, Piero Gorgatto e Annibale Pelaschier su Aretusa si classificarono al 6° posto nella classe Dragoni.

Nel 1960 venne organizzata la prima "Coppa Nordio" riservata alla classe Star. Nel 1962 nacque la prima "Transadriatica" per barche R.O.R.C.. Nel 1963 venne posizionato un nuovo pontile galleggiante di circa 80 metri che consentiva l'ormeggio a tutte le imbarcazioni dei soci, giunte ormai a quota 160.

Nel 1975 lo *Yacht Club Adriaco* organizzò il IX campionato del Mondo della classe Cadet e nel 1976 la "HalfTon Cup2, campionato del Mondo del O.R.C. - Levee Rating Class, che vide impegnati 48 equipaggi di venti nazioni. Nel 1979 ospitò il campionato Italiano della V classe I.O.R., nel 1983 organizzò il campionato del Mondo dei "Three Quarter Ton" e nel 1987 il campionato Italiano VI classe I.O.R. ed il campionato Italiano della classe Soling.

Nel primo semestre del 1990 è stata ultimata la realizzazione di una piattaforma di alaggio, di circa 1.000 mq di superficie, e la costruzione di circa 180 metri di pontili in cemento per ormeggio, ed è stata acquistata una gru a cavaliere da 30 tonnellate. Nel settembre 1990 lo *Yacht Club Adriaco* ha organizzato il campionato Italiano Juniores classe 470; nel 1992 ha ospitato la Regata Nazionale Open della classe Laser ed il campionato Italiano della classe Europa. Nel 1995 Claudio Gardossi ha vinto in Francia la "Estivale Ifini", nella classe mini 650 (giro della Francia Atlantica). Dal 1996 il club aderisce alla Associazione Italiana Vela d'Epoca (AIVE). Dal 1999 è ripresa l'organizzazione della "Coppa Tito Nordio" per la classe Star. Il 4 giugno 2000, il socio Claudio Gardossi ha partecipato alla regata per solitari "Europe One Star" (Ostar) con l'imbarcazione Senza Confini.

Nel settembre 2000 il socio Riccardo Dei Rossi, appartenente al Circolo Canottieri Saturnia, ha vinto la medaglia d'argento ai Giochi Olimpici di Sydney, nell'equipaggio del 4senza di canottaggio.

Molti i traguardi agonistici nel nuovo Millennio dello *Yacht Club Adriaco*.

Nel 2000 ha organizzato con la società Tuttatrieste 2000 la prima edizione della "Nations Cup - La sfida" alla quale hanno partecipato 6 equipaggi della Coppa America con vittoria del neozelandese Russel Coutts; negli anni successivi si sono imposti Paul Canard nel 2001, il Team Alinghi nel 2002, l'americano James Spithill con One World Challenge nel 2003, Luna Rossa con Spithill nel 2004.

Gianfranco Noè è stato dei grandi protagonisti, vincendo numerosi campionati Italiani: nella classe UFO nel 2000, nella IMS nel 2001 (3° al Mondiale), nella UFO one design nel 2003 e 2005, nella Mumm 30 nel 2005 e 2006 (3° all'Europeo 2008 a Venezia) e nella X35 nel 2009.

Andrea Micalli, Raffaele Predella, Andrea Straniero e Jacopo Ciampalini hanno vinto il titolo Italiano Match race Under 20 nel 2004. Nel 2005 titoli UFO one design a Giulia Pignolo e Chiara Calligaris, titolo UFO 22 a Francesca Pagan e tricolore 470 a Enrico Fonda.

Nel 2007 Giovanna Micol nella classe olimpica 470 vince il titolo Italiano e a Salonicco l'Europeo; Davide Battistin è tricolore nella IMS Crociera Regata.

Nel 2008 Giovanna Micol partecipa ai Giochi Olimpici di Pechino (con Giulia Conti) nella 470 classificandosi al 5° posto, 2a al Mondiale e vincitrice nella preolimpica di Medemblick in Olanda. Titoli Italiani per Costanza Pagan e Maria Giovanna Scarpa nella classe Tyka; Andrea Micalli nell'UFO e Alessandro Nevierov a prua del fratello Andrea nella Star.

Infine nel 2009, Andrea Straniero si aggiudica il Mondiale ORC in categoria B Corinthian a Brindisi e Giovanna Micol vince l'Europeo 470 e l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Pescara con Giulia Conti. La società ha organizzato il Campionato Mondiale Master della classe Snipe in collaborazione con la Società Triestina della Vela.



Società Nautica Canottieri Nettuno

Trieste

Anno di fondazione 1904

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente:
Giovanni Miccoli

Sede sociale:
via Almerigo Grilz 6
34136 Trieste

 040/ 41.09.27

 040/ 41.08.87

 sncanottieri.nettuno@gmail.com

Colori sociali: bianco e verde

Numero soci: 140

Numero tesserati: 120

Impianti:
sede sociale, imbarcadero,
sala voga

Affiliazioni CONI:
FIC

Sport praticati:
canottaggio

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella d'oro 1981
Stella d'argento 1970

Affiliata UNASCI negli anni:
2011/ 2012/ 20013

Nell'ambito del fermento, anche irredentistico, che pervase la vita di Trieste tra la fine del '800 e l'inizio del '900, si sviluppò e nacque l'idea che portò alla fondazione della Canottieri Nettuno, la cui Assemblea Costitutiva si tenne il 23 gennaio 1904 nel ristorante "Central Pilsen" al primo piano dell'Hotel "Al Buon Pastore" di Trieste in via del Torrente (odierna via Carducci).

L'iniziativa fu di un gruppo di persone, definiti soci fondatori, che faceva capo a Marcello Zuculin, personaggio "irrequieto", ben conosciuto nell'ambito cittadino per essere stato, anni prima, fondatore della società Esperia (essa pure operante nell'ambito remiero) ed in qualche maniera anche coinvolto nelle vicende che portarono, nel 1896, alla fondazione del Rowing Club tuttora esistente con il nome di Società Canottieri Trieste.

La Nettuno si insediò a Barcola, alle porte di Trieste, in un vecchio e fatiscente magazzino messo a disposizione da un socio che venne riattato all'uso sociale: divenuto nel frattempo di proprietà, è ancora oggi la sede della *Società Nautica Canottieri Nettuno*.

La vitalità agonistica del sodalizio è da subito evidente con partecipazione, sin dall'anno della sua fondazione, a competizioni organizzate sia a Trieste sia in località abbastanza lontane (ad esempio, Bari) ottenendo spesso dei lusinghieri piazzamenti.

Nel 1915, allo scoppio della Grande Guerra con l'Italia, al pari di altre società sportive triestine, il sodalizio venne sciolto di autorità con vendita del patrimonio sociale, con occupazione della sede da parte dei soldati austriaci e con il risultato di ritrovarsi, nel 1919, nelle condizioni di dover ripartire da capo.

I soci rientrarono e si rimboccarono le maniche: c'era da ricostruire la sede ed il patrimonio sociale e ciò avvenne con volontà ed entusiasmo tanto che, alla fine del 1920, durante l'Assemblea dei Soci il presidente avv. Giulio Paolina diede conto della ricostruzione effettuata che consentiva alla Società di avere, negli anni successivi, un periodo di grande prestigio sotto il profilo sportivo cogliendo numerosissimi allori in campo agonistico che culminarono nel 1938 con la conquista, a Milano, del titolo di campione d'Europa nella specialità del due di coppia con l'equipaggio formato da Giorgio Skerl ed Ettore Brosch, che nel 1939 ad Henley, giunsero a pari merito nella stessa specialità con gli inglesi campioni Olimpici a Berlino nel 1936.

Cominciano già ad addensarsi quelle nubi che porteranno al secondo conflitto mondiale e che rischieranno di riflettersi, per la seconda volta, in maniera quasi fatale sulla sopravvivenza della Nettuno.

Presidente di "guerra" fu Mario Loeffler, che ha avuto il grande merito di cercare di salvaguardare il patrimonio sociale costituito in particolare dalla imbarcazioni ma un tentativo di fuga di soldati tedeschi che avrebbero voluto raggiungere delle motozattere al largo di Barcola con le fragili imbarcazioni dei canottieri pose fine al già non molto cospicuo parco barche della Nettuno.

Comunque anche in questa occasione lo spirito nettuniano ebbe il sopravvento sulle avversità e vide la società impegnata nel risanamento della situazione finanziaria e nella ricostruzione del parco barche ma soprattutto nella ricostituzione del tessuto sociale pesantemente compromesso dagli eventi bellici.

Si attuarono anche alcuni importanti lavori riguardanti il consolidamento della sede sociale e si iniziò, per iniziativa di alcuni soci, l'attività agonistica in Canoa e Kayak.

Trascorsero così una decina d'anni di riassetamento e si arrivò al 1958, anno in cui iniziò un periodo che ha consentito alla Nettuno di arrivare a traguardi sportivi complessivi di assoluto rilievo. Basti pensare che, se nel 1956 la Nettuno era al 92° posto in Italia, tra poco più di 100 sodalizi operanti nel canottaggio, nel 1962 salì al 6° tra quasi duecento società e nei primi posti anche nelle classifiche della attività canoistica.

Come è quasi inevitabile a tanti successi fece seguito un periodo di crisi che iniziò già a delinearci nel 1967.

Cinque anni dopo, con la presidenza di Corrado Davide, e un rinnovato gruppo di collaboratori si ripartì dai giovanissimi e si ricostruì il gruppo sportivo. I risultati cominciano ad arrivare anche grazie alla preparazione fornita del valente allenatore Francesco Dapiran e, nel 1981, è stato vinto, dopo 40 anni, un campionato d'Italia del Due con timoniere Juniores grazie a Romeo Grbec e Giovanni Miccoli, timoniere Fabrizio Compare, a Piediluco.

Fortunatamente l'attività sociale ed agonistica prosegue con soddisfazione (nuovo allenatore è Maurizio Ustolin) ed inizia pure l'attività femminile che porta nel 1986 e nel 1987, soprattutto grazie alle atlete Barbara Fabro e Cristiana Metta, alla conquista di cinque titoli Italiani della categoria Ragazze e Juniores.

L'attività agonistica, dopo un periodo di momentanea stasi, prosegue e, grazie soprattutto all'atleta di punta Enrico Massari, la Nettuno si aggiudica negli anni 1990-1991-1992 ben 6 titoli Italiani in diverse categorie. Masari è secondo nel 1992 con il quattro di coppia ai campionati Mondiali Juniores di Montreal.

E' giusto inoltre ricordare che, nel 1993, nasce alla Nettuno per iniziativa di un gruppo di soci, la "Bavisela" manifestazione sportiva ben nota oggi a Trieste e non solo, che dopo alcuni anni di convivenza, si trasferì in centro città essendo ormai diventata incompatibile, viste le sue dimensioni, con gli spazi della società.

I risultati agonistici hanno il loro culmine nell'anno 2008 quando la Nettuno si aggiudica ben 5 titoli Italiani in diverse specialità e fornisce anche atleti alle squadre nazionali partecipando, tra l'altro, con un equipaggio societario composto da Davide Sberko e Massimiliano Minca ai campionati del Mondo Juniores nella specialità del doppio. Bernardo Miccoli, poi passato alle Fiamme Gialle, è stato argento nel 4 di coppia ai Mondiali Juniores e argento nel 4 di coppie nell'Under 23.

Un grande incendio scoppiato nella sede della società l'11 novembre 2013 ha praticamente distrutto il parco barche. A metà dicembre, sono terminati i lavori di ristrutturazione del deposito barche, mentre grazie alla solidarietà di altre società, tra cui anche delle centenarie, come la torinese Armida, è iniziata la ricostruzione della flotta societaria.



Società Canottieri Ausonia

Grado (Go)

Anno di fondazione 1909

**Regione FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Presidente:

Aldo Olivotto

Sede sociale:

Darsena Torpediniere - Cp 40
34073 Grado (Go)

 0431/ 80.305

 0431/ 80.305

 canottieriausonia@virgilio.it

 Facebook: Società Canottieri Ausonia

Colori sociali: bianco, rosso, verde

Numero soci: 170

Numero tesserati: 90

Impianti:

palestre, spogliatoi, ormeggio imbarcazioni, sala barche

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FIV

Sport praticati:

canottaggio, canoa e kayak, vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1984

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La *Società Canottieri Ausonia* venne fondata nel 1909 a Grado dopo aver superato non poche difficoltà d'ordine burocratico e politico a causa dalla diffidenza delle autorità Austriache che allora governavano il territorio.

Lo statuto della società venne approvato da parte delle stesse autorità il 9 agosto 1909 e il 1° novembre dello stesso anno si svolse la prima seduta che fu quella costitutiva del sodalizio.

Scopo della società è quello di "educare fisicamente e moralmente i soci, tener viva in loro coscienza nazionale, promuovere tutti gli sport nautici ed in particolare il canottaggio, la canoa e la vela" come si può leggere nell'art. 2 dello statuto, oltre ai consueti istituzionali compiti.

Nel corso degli anni, a causa anche degli eventi storico - politici che hanno caratterizzato il territorio, a cavallo delle due guerre mondiali ed immediatamente dopo la seconda, la società ha avuto una vita piuttosto travagliata.

Malgrado tutto è riuscita a venirne fuori dignitosamente formando validi equipaggi che hanno ottenuto più volte degli ottimi risultati e conquistare alcuni titoli italiani giovanili di canottaggio e canoa.

Alcuni atleti della società inoltre hanno indossato la maglia azzurra e partecipato brillantemente a Campionati Europei e Mondiali.

Importanti sono anche i risultati nella vela d'altura particolarmente a livello zonale.

La *Società Canottieri Ausonia* ha cambiato più volte sede per difficoltà nel reperire siti adatti e sufficientemente ampi per svolgere l'attività, ed anche attualmente la società opera su spazi a terra non del tutto adeguati.

I soci fondatori furono Biagio Marin (noto e importante poeta gradese), Giovanni Marocco, Nicolò Olivotto, Luigi De Grassi, Romano Marocco, Ugo Grigolon, Augusto Marchesini.

Nel corso degli anni si sono succeduti alla presidenza Antonio Marchesini Piemonte, Nicolò Olivotto, Giovanni Marocco, Biagio Marin, Alessandro Tarlao, Giuseppe Camuffo (commissario), Giovanni Vinello, Gastone Camillo, Ezio Piutti, Livio Argentini, Anteo Lenzone, Giorgio Buda Dancevich, Mauro Lugnan, Ezio Tavasani ed Aldo Olivotto.

E proprio durante la presidenza di quest'ultimo, a fine ottobre 2009, si sono svolte le cerimonie per la celebrazione del centenario, con una serie di iniziative nell'Isola d'Oro, culminate nel piazzale antistante il Cinema Cristallo in viale Dante Alighieri, nelle cui vetrine faceva bella mostra di sé un'interessante mostra fotografica che immortalava l'attività della *Società Canottieri Ausonia*.

Molti i risultati agonistici nel corso della lunga vita della società, l'ultimo dei quali nel 2013, per merito di Tomas Pallaga, che ha vinto il campionato Italiano Juniores di canoa kayak.



Reale Circolo Canottieri Tevere Remo

Roma

Anno di fondazione 1872

Regione

LAZIO

Presidente:

Giuseppe Lupoi

Sede sociale:

Lungo Tevere in Augusta 28
00186 Roma

☎ 06/ 361.23.86

☎ 06/ 32.30.546

@ segreteria@rcctevereremo.it

www.rcctevereremo.it

f Reale Circolo Canottieri Tevere Remo

Colori sociali: bianco, turchino e rosso

Numero soci: 1012

Numero tesserati: -

Affiliazioni CONI:

FIC, FIV, FIT, FIDAL, FISW, FIGB

Sport praticati:

canottaggio, vela, tennis, atletica, sci nautico, bridge

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2001

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il 1° gennaio 1872 venne fondata a Roma la *Società Ginnastica dei Canottieri del Tevere* con lo scopo "di promuovere una gara di utili e dilettevoli esercizi di canottaggio e di ginnastica".

Vi aderirono il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova, il Ministro della Marina Paolo Brin, il Sindaco di Roma ed altri 173 soci (13 fondatori e 160 effettivi). Il primo Presidente fu il cav. Guglielmo Grant. La sede marittima venne situata a Palo nella tenuta del principe Ladislao Odescalchi, secondo presidente.

Nell'agosto 1875 la società Ligure di Salvamento organizzò a Genova la I Regata Nazionale di canottaggio: la Tevere vinse il primo premio nella gara delle canoe italiane con la canoa Margherita (in onore della futura Regina). Alla gara parteciparono anche la società Canottieri Cerea di Torino e la Canottieri Genovese. Successivamente i canottieri della Tevere organizzarono importanti regate sul fiume romano alla presenza dei Sovrani.

Illustri soci realizzarono ardui raid in barche a remi. Nel 1876 Pio Barucci e Giulio Annibaldi raggiunsero Napoli da Roma in cinque giorni; nel 1877 Barucci, Augusto Comotto e Virgilio Marchetti in 28 giorni portarono a termine il percorso Roma-Genova; nel 1882 Barucci e Pietro Ferrari, partiti dal porto di Ripetta, approdarono al ponte della Concordia, a Parigi, dopo una navigazione di novanta giorni.

Il 1° gennaio 1879 la Tevere fu presente a Genova tra i soci fondatori dello Yacht Club Italiano.

Nel 1883 il Re Umberto I concedette alla società il titolo di Reale e l'assemblea generale dei soci deliberò di cambiare la denominazione sociale in *Reale Club Canottieri Tevere*.

Nel 1884 i soci di parte clericale si dimisero dal RCCT e costituirono il Circolo del Remo.

Il 31 marzo 1888 a Torino il RCCT fu tra le società remiere che fondarono il Regio Rowing Club Italiano, l'attuale Federazione Italiana Canottaggio.

L'11 novembre 1910 il Circolo del Remo inaugurò ad Anzio la nuova sede marittima.

Nel 1912 a seguito della fusione del Circolo del Remo, tornato alle sue origini primitive, con il RCC Tevere, la denominazione sociale cambiò in *Reale Club Canottieri Tevere* e Circolo del Remo.

Ai colori bianco e azzurro del gagliardetto venne così

aggiunto il rosso, il colore del Remo, adottando per la bandiera la croce di S. Andrea.

Il 30 giugno 1930 vi fu la solenne inaugurazione della attuale casina della sede sociale, in presenza di Benito Mussolini a quel tempo capo del Governo. Nello stesso anno soci del Tevere Remo fondano il Roma Polo Club.

Nel 1944 la sede di Anzio venne completamente distrutta a seguito dei bombardamenti bellici; la ricostruzione iniziò nel 1949 ed i nuovi locali vennero inaugurati nel 1951.

Nel 1952, Cristina di Savoia Aosta, primogenita dell'illustre socio Amedeo di Savoia III Duca d'Aosta scopri nella sede sociale la lapide in ricordo dei soci caduti in guerra, denominata "41° Parallelo", la cui tradizione ancora persiste.

Dal 1958 al 1962 fu stabilita una collaborazione con il Polo Roma Club. Il 12 novembre 1967 avvenne l'inaugurazione della prima sede degli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa. Il 13 dicembre 1967 venne consegnata, in forma solenne, la Stella d'Oro: la bandiera del circolo venne fregiata dell'ambita decorazione dal Presidente del Consiglio, l'on. Aldo Moro.

Il 12 giugno 1969 fu deliberata la fusione per incorporazione con il Circolo Canottieri San Giorgio.

In occasione del centenario il Tevere Remo organizzò manifestazioni di canottaggio, di motonautica e di vela. Tra queste si distinse la "Finn Gold Cup", campionato Mondiale che per la prima volta aveva luogo ad Anzio, al quale parteciparono oltre 100 barche di 25 nazioni.

Il Tevere Remo è promotore del Comitato dei Circoli Velici del golfo di Anzio, al quale è affidata l'organizzazione della "Settimana Velica Internazionale di Roma", oggi importante regata internazionale riservata alle classi olimpiche, valida quale selezione olimpica.

Intensa è l'attività sociale, sia in campo sportivo che culturale; quest'ultima si estrinseca in concerti musicali, conferenze, dibattiti, presentazioni di libri, incontri con personaggi della cultura e visite guidate. I molti successi sportivi nazionali e Internazionali nel canottaggio e in altre discipline colti dagli atleti del circolo, formati nell'ambito del sodalizio e in particolare, presso le scuole di canottaggio, di vela e di tennis, hanno valso alti riconoscimenti.

La lunga vita del circolo, che si intreccia con quella della città di Roma, è stata riportata in un volume presentato il 3 novembre 2005 in Campidoglio dal sindaco di Roma e dal Presidente del CONI. Il libro "Storia di remi, di vele e di passione", frutto della collaborazione tra l'autore Bruno Delisi e l'editore Pieraldo Vola, entrambi soci del Sodalizio, testimonia in una raffinata e documentata edizione le vicende del canottaggio romano introdotto nella Capitale dai Canottieri del Tevere.

Nell'ultimo biennio agonistico, l'atleta junior Niccolò Pagani, è stato campione del Mondo 2012 con l'otto della Nazionale italiana a Plovdiv (Bulgaria), campione Europeo nel 2013 a Minsk (Bielorussia), nuovamente campione del Mondo Juniores l'11 agosto 2013 a Trakai in Lituania, alla seconda voga del 4 con azzurro.

Impianti:

Galleggianti a Ponte Regina Margherita (adiacenti la sede)
tel. 06/ 361.22.274
Impianti: "San Giorgio" e Tevere" con imbarcazioni e canottaggio

Impianti sportivi Acquacetosa - ISA

tel. 06/ 80.73.875 fax 06/ 80.76.936

Impianti: locali sociali, 5 campi da tennis, campo di calcio a cinque, piscina coperta, campo polivalente, 3 galleggianti con imbarcazioni, canottaggio, 2 palestre, ristorante (tel. 06/ 80.85.997)

Sede Marittima: Riviera Zanardelli 101

00042 Anzio

tel. 06/ 98.45.111 fax 06/ 98.30.470

Impianti: locali sociali, scuola vela, foresteria, rimessaggio imbarcazioni, ristorante (tel. 06/98.45.151)



ACCADEMIA D'ARMI
AURELIO GRECO

Accademia d'Armi Musumeci Greco 1878 ssdrl

Roma

Anno di fondazione 1878

Regione

LAZIO

Presidente:

Renzo Musumeci Greco
Fino al 2013:
Roberto Parasassi

Sede sociale:

via del Seminario 87
00186 Roma

☎ 06/ 679.18.46

☎ 06/ 32.12.600

@ accademia@accademiagreco.it

www.accademiagreco.it

f Accademia d'Armi Musumeci Greco

Colori sociali: nero-oro-azzurro

Numero soci: 155

Numero tesserati: 115

Impianti:

palestra, studio, n. 2 spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIS

Sport praticati:

scherma

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1976

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

L'Accademia d'Armi "Aurelio Greco" è una delle più antiche Scuole di Scherma del mondo e, fin dal 1878, anno della sua fondazione, è considerata un "Tempio della scherma".

Nacque allora con il nome di Sala d'Armi "Greco", trovando sede in un palazzo del '400 situato a Roma in via del Seminario 87, presso il Pantheon.

Ci sono due particolarità che con orgoglio si possono mettere in evidenza:

1) la Sala di Scherma Aurelio Greco è l'unica scuola privata che ha sempre fatto capo alla stessa famiglia, nell'arco di due secoli, attraverso i suoi discendenti;

2) ha mantenuto la stessa storica sede nei pressi del Pantheon, a Roma.

La Sala d'Armi "Greco" venne fondata dal Maestro Marchese Gaetano Emanuele di Villa Bianca e, dopo breve tempo, nel 1878, venne rilevata dal capostipite della famiglia Greco, Salvatore Greco dei Chiaramonte.

E' in questa sala che si formò la cultura schermistica di Agesilao Greco (1866 – 1963) e Aurelio Greco, figli e Maestri d'armi, famosi in tutto il mondo.

Merita richiamare un passo tratto dall'introduzione di Fabrizio Mariani del volume "Scherma Azzurra" pubblicato nel 1984 dalla Federazione Italiana Scherma, in occasione de 75° anniversario della sua fondazione, alle pagine 23-24: "Gli schermidori del secolo XIX si allenano fino a nove ore al giorno e, oltre alla tecnica, praticano la ginnastica e gli attrezzi", prevenendo di molti decenni i sistemi di allenamento odierni.

Il secolo ha un nome ed è quello prestigioso di Agesilao Greco, un uomo che volle e seppe interpretare l'arte della scherma quasi come disciplina iniziatica e che, nel tratto fiero del comportamento e nell'ombrosa austerità dei modi, portava come riflesso il carisma delle sue consapevolezze.

A cavallo fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento la storia della scherma italiana è piena di grandi personaggi, ma la fama di Agesilao Greco era superiore a quella di tutti gli altri. Fornito di un bagaglio tecnico amplissimo, Agesilao, che fu allievo di Carlo Pessina in un sodalizio durato dodici anni, aveva uno dei suoi punti di forza nel "disarmo", in quel colpo cioè con il quale riusciva a far volare via di mano la spada all'antagonista suscitando entusiasmo tra gli ammiratori che, come ogni Maestro di scherma, contava numerosi.

Di Greco l'Enciclopedia dello Sport racconta un episodio che chiarisce molte cose sia sul clima dell'epoca, sia su un certo modo di concepire la scherma, sia sulle velleità nazionaliste e risorgimentali che ancora allo spirare del secolo erano in grado di infiammare gli animi. L'episodio avvenne nel 1898 a Vienna, durante un incontro fra Greco e Werbrugge, un fortissimo schermidore belga di scuola francese che notoriamente disprezzava gli italiani e non ne faceva mistero. L'assalto, organizzato in onore dell'arciduca Ranieri, si svolse davanti al gran mondo internazionale, formato da arciduchi, ministri, generali e dame ingioiellate. L'incontro fu preceduto da un lungo preludio di saluti d'arme da parte dei due schermidori, però Werbrugge ebbe il cattivo gusto di non salutare l'ambasciatore italiano, Costantino Nigra, seduto tra i grandi dignitari della prima fila di poltrone.

La mossa, ovviamente, non passò inosservata e Greco decise di vendicare, a modo suo, l'affronto.

Appena scesi in guardia, disarmò con una poderosa battuta l'avversario e fece rotolare la spada ai piedi di Costantino Nigra. Il belga fu costretto a chinarsi davanti al diplomatico italiano per rientrare in possesso della sua arma; ma al secondo assalto Greco ripeté l'impresa e rinnovò l'umiliazione di Werbrugge tra le risate del pubblico. La "punizione", poi, venne completata da una dura lezione tecnica e alla fine dell'assalto lo stesso Nigra andò a congratularsi con Agesilao Greco dicendogli: «Maestro, vi ringrazio, ma siete stato veramente crudele».

Nel 1909 la Sala d'Armi "Greco" passò nelle mani del giovane Aurelio Greco che, già ai tempi, era grandissimo campione: egli dedicò gran parte della sua vita all'insegnamento di questa nobile disciplina. Nello stesso anno cambiò l'antica denominazione con l'attuale *Accademia d'Armi "Aurelio Greco"*.

Nel 1938 Aurelio, ormai sessantenne e carico di onori, lasciò definitivamente l'insegnamento nelle mani del nipote Enzo Musumeci Greco che, nel frattempo, si avvaleva di valorosi campioni vincendo numerosi trofei.

Nel 1954, morì Aurelio Greco ed una targa commemorativa fu posta all'entrata del palazzo, in suo onore.

Enzo rimase allora l'unico continuatore dell'*Accademia d'Armi "Aurelio Greco"*, proseguendo nella nobile tradizione schermistica come Maestro, Direttore Tecnico e, soprattutto, come mecenate dell'Accademia stessa.

Renzo Musumeci Greco, figlio di Enzo, ha ereditato dal padre l'amore per la scherma e per il mondo dello spettacolo, proseguendo il cammino da lui iniziato. Dirige oggi l'antica Accademia d'Armi Aurelio Greco, è docente di scherma scenica al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma ed è il più noto ed affermato Maestro d'Armi del mondo dello spettacolo.

L'Accademia opera in tre principali settori di attività:

- 1) attività agonistica;
- 2) attività amatoriale;
- 3) scherma scenica per il mondo dello spettacolo.

L'agonismo Under 30 rappresenta una parte del lavoro svolto dell'associazione sportiva, che ha visto l'*Accademia d'Armi "Aurelio Greco"* vincere nel 2000 il titolo nazionale "Prime Lame Fioretto" ed in passato annoverare alcune importanti partecipazioni a Campionati del Mondo, sia Under 20 che Assoluti, nonché alle Universiadi. Fra le schermitrici della società si annovera anche il più importante arbitro internazionale d'Italia. A livello amatoriale la società è protagonista nel circuito master Over 30, con alcuni vincitori di prove nazionali.

L'attività rivolta al mondo dello spettacolo è quella che ha reso la Società famosa in tutto il mondo per aver visto calcare le pedane dell'Accademia da personalità del calibro di: Vittorio Gassman, Charlton Heston, Burt Lancaster, Errol Flynn, Richard Burton, Gina Lollobrigida, Giancarlo Giannini, Monica Bellucci, Domenico Modugno, Alessio Boni, Massimo Ranieri, Kim Rossi Stuart e tanti altri.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Viterbo

Viterbo

Anno di fondazione 1880

Regione

LAZIO

Presidente:

Mario Augusto Gasbarri

Sede sociale:

strada del Tiro a Segno 1
01100 Viterbo

☎ 0761/ 30.61.05

☎ 0761/ 30.61.05

@ tsnviterbo@interfree.it

www.tsnviterbo.it

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 653

Numero tesserati: 111

Impianti:

Poligono di tiro con linee
a m 10, m 15, m 25 e m 50

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno con armi moderne
e avancarica

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1973

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Nella zona dell'attuale Viterbo, già nel 1880, alcuni appassionati si esercitavano al tiro al bersaglio in una zona denominata Fosso Luparo. A seguito degli incitamenti di Garibaldi "... Ogni Municipio abbia il suo Tiro al Bersaglio. Bando al lusso ed alle spese superflue. Una tavola ed un riparo di terra bastano per addestrare tutti i cittadini all'uso delle armi per difendere la Patria dal nemico", venne istituita la Società Mandamentale del Tiro a Segno di Viterbo il 19 settembre 1883 a seguito della Legge 2 luglio 1882 in base alla quale il Comune di Viterbo istituì il Tiro a Segno Nazionale con l'apertura dei ruoli per l'iscrizione dei tiratori.

Con bando del 26 giugno 1884 l'allora sindaco di Viterbo, Innocenzo Nuvoli, invitò gli iscritti al Tiro a Segno Nazionale del Reparto Scuola, Milizia e Libero a partecipare alle elezioni di tre membri tra i Soci, che con il sindaco stesso ed un Ufficiale Militare avrebbero costituito il primo consiglio direttivo della società.

Il poligono di tiro venne allestito lungo una valle delimitata da una parte dal Fosso Luparo ed dall'altra da alte mura di peperino.

Il tiro veniva effettuato con i fucili 1891 alla distanza di 300 metri con i porta bersagli scavati direttamente nel peperino, che tutt'oggi, nonostante siano passati più di 100 anni, sono ancora visibili e fruibili.

Subito dopo la II Guerra Mondiale, con le nuove disposizioni del CONI, il poligono è stato ristrutturato. Al posto

dei 300 metri si sono costruiti un poligono a 50 metri per le carabine calibro 22 e due piccoli impianti di cui uno di pistola a 25 metri con solo tre linee ed un'altro a 10 metri di sole tre linee.

Alla fine degli anni '80 a seguito di una inondazione del Fosso Luparo che aveva distrutto il poligono a 10 metri si è provveduto dopo vari sforzi a costruire un poligono a 25 metri con doppie linee ed un nuovo poligono a 10 metri.

Nel corso dei vari anni il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Viterbo* si è distinta in varie gare Nazionali ed Internazionali, sia di Avancarica che in di BR 22 grazie a pochi ma appassionati tiratori.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Viterbo* ha ricevuto dall'UIITS un diploma di Benemerita con Medaglia d'Argento per l'attività svolta a favore del Tiro a Segno in data 31 marzo 1968, a dimostrazione che lo spirito e l'entusiasmo di coloro che più di 100 anni fa anno dato vita alla Sezione di Viterbo sono rimasti e vogliono garantirne la continuità.

Recentemente sono stati ottenuti risultati agonistici di assoluto rilievo, come il titolo di campione Italiano di Mario Chiappori nella pistola a percussione originale nel 2010.

Nel 2011 la squadra composta dallo stesso Chiappori, Gian Luigi Ventura e Mario Augusto Gasbarri ha vinto il titolo Italiano Avancarica. Chiappori e Ventura hanno anche partecipato ai Campionati Italiani di tiro dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, vincendo i titoli tricolori 2011 rispettivamente nella pistola ad avancarica a percussione e nel fucile ad avancarica a percussione.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Roma

Roma

Anno di fondazione 1883

Regione

LAZIO

Presidente:

Carlo Mantegazza

Sede sociale:

viale Tor di Quinto 63
00191 Roma

 06/ 33.306.26 - 06/ 33.30.700

 06/ 33.30.608

 tsnroma@tsnroma.it

www.tsnroma.it

 Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Roma

Colori sociali: -

Numero soci: 4358

Numero tesserati: 3017

Impianti:

poligono armi corte 25 m, poligono armi lunghe 50 m, poligono aria compressa 10 m, stand tiro bersaglio mobile sede sociale, parcheggio, bar sezionale, armeria, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno con armi lunghe e corte

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1997
Stella d'oro 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Sezione di Roma Tiro a Segno Nazionale* nacque nel 1883 sotto il controllo del Ministero della Guerra, allo scopo di creare strutture utili all'addestramento della Milizia.

Successivamente con R.D. n. 2430/ 35, convertito in legge nel 1936, venne ridefinita la normativa sul Tiro a Segno Nazionale a tutt'oggi ancora vigente. Già da allora quindi, le strutture delle Sezioni di Tiro a Segno venivano identificate e preposte all'accertamento della capacità tecnica di coloro che, essendo civili, richiedevano una licenza di porto d'armi. La legge 286/ 81 estende l'obbligo di tale accertamento, compito esclusivamente attribuito alle sezioni del Tiro a Segno Nazionale, anche a coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati.

La *Sezione di Roma Tiro a Segno Nazionale*, ha svolto fino ad oggi ininterrottamente tale attività.

Palestra degli sportivi del tiro a segno e dei giovani che si apprestavano al servizio militare, la *Sezione di Roma Tiro a Segno Nazionale* ha organizzato, prima della grande guerra e dell'ultimo conflitto mondiale, le più importanti manifestazioni di tiro nazionali, con l'affluenza di migliaia di tiratori raggiungendo, nelle gare generali, oltre 10 mila partecipanti.

In campo Internazionale ha organizzato numerosi incontri ad ogni livello e quattro campionati del Mondo: 1902, 1911, 1927 e 1935.

Ha curato lo svolgimento delle prove di tiro ai Giochi Olimpici del 1960, tre campionati assoluti Italiani negli anni '60 e varie gare nazionali.

Nel 1995 ha ospitato i Primi Giochi Mondiali Militari.

Nel settore agonistico vanta risultati di prestigio con la partecipazione a 11 Giochi Olimpici, dal 1924 al 1984, a 13 campionati Mondiali, dal 1898 al 1966 e a tre edizioni dei campionati Europei dal 1959 al 1965.

Per 19 anni consecutivi, dal 1950, si è classificata ai primi due posti in divisione A.

Ha vinto 29 titoli Italiani assoluti in varie armi e ottenuto 7 primati Italiani assoluti.

Ancora oggi l'attività della *Sezione di Roma Tiro a Segno Nazionale* è particolarmente fiorente, comparando tra le sezioni d'Italia che più hanno vinto il campionato Nazionale delle Sezioni e continuando ad offrire numerosi tiratori all'attività Internazionale.

La sezione, inoltre, svolge una continua e intensa attività di promozione dello sport del tiro a segno nell'ambito metropolitano, raggiungendo ogni fascia di tessuto sociale.

Nel corso degli ultimi anni si sono fatti particolari investimenti circa la formazione degli istruttori (muniti di licenza prefettizia), attraverso la partecipazione a numerosi specifici corsi. L'inserimento di moderni sistemi informatici ha consentito l'erogazione di un servizio all'utenza rapido ed efficiente.

Nella struttura sono presenti 44 linee di tiro da 7 a 25 m, 58 linee di tiro a 50 m e 44 linee per armi declassificate.

La *Sezione di Roma Tiro a Segno Nazionale* ogni anno svolge circa 15.000 lezioni di tiro rivolte ad Istituti di Vigilanza, Polizie Municipali e Polizia Provinciale.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Civitavecchia

Civitavecchia (Roma)
Anno di fondazione 1884

Regione

LAZIO

Presidente:

Gianfranco Perna

Sede sociale:

via delle Sterlie
00053 Civitavecchia (Roma)

☎ 0766/ 27.981

☎ 0766/ 33.190

@ tiro.a.segno.cvecchi@alice.it

Colori sociali: -

Numero soci: 800

Numero tesserati: 50

Impianti:

due linee a m. 25, 8 linee a m 50
per armi a fuoco, 6 linee m 10
armi ad aria compressa

Affiliazioni CONI:

UITs

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Anche il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Civitavecchia*, come la maggior parte delle altre sezioni in Italia, nacque per scopi militari in seguito alla spinta di Giuseppe Garibaldi, che portò alla costituzione della struttura federale dei tiri a segno nazionali, le cui finalità erano quelle di "curare l'istruzione dell'impiego delle armi e di coltivare l'esercizio del tiro".

Il , in qualità di Ente pubblico, è autorizzato al rilascio delle certificazioni per il maneggio delle armi ad uso lavorativo (Guardie Giurate e affini) e per la difesa personale e l'attività sportiva.

Sono oltre 700 i tiratori iscritti alla Sezione di Civitavecchia, molti sono appartenenti alla Forze dell'ordine, altri sono semplici amatori che praticano il tiro a segno a livello dilettantistico ma molti sono coloro che praticano l'attività a livello agonistico.

Oltre alle armi personali, gli iscritti possono usare anche armi messe a disposizione dalla sezione.

L'impianto consta di due linee a m. 25, 8 linee a m 50 per armi a fuoco, e 6 linee m 10 armi ad aria compressa, strutture che necessitano di una continua manutenzione con costi rilevanti.

Civitavecchia, e in particolare il quartiere di San Gordiano, da molti anni è uno dei capisaldi della UITs in quanto sede di uno dei più importanti centri di preparazione Olimpica. Tra gli atleti di caratura internazionale che si sono

preparati a Civitavecchia va registrata la presenza di Niccolò Campriani, il primo azzurro ad ottenere il pass per i Giochi Olimpici di Londra 2012.



Società Ginnastica Roma

Roma

Anno di fondazione 1890

Regione

LAZIO

Presidente:

Riccardo Tossini

Sede sociale:

viale del Muro Torto 5
00197 Roma

☎ 06/ 488.55.66

☎ 06/ 474.00.40

@ info@ginnasticaroma.it

www.ginnasticaroma.it

f Società Ginnastica Roma 1890

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 200

Numero tesserati: 200

Impianti:

circolo sociale, 4 campi da tennis, palestre, sala pesi, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIGI, FIT

Sport praticati:

ginnastica artistica, ginnastica ritmica sportiva, ginnastica acrobatica, tennis, pesistica, calcio a cinque, ginnastica generale per adulti, gym music, ginnastica dolce, attività circensi

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2004

Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il 5 giugno 1890 settecento romani appartenenti all'aristocrazia, alla casta militare, alla media e piccola borghesia decisero di costruire la Società *Ginnastica Roma*: primo presidente fu Menotti Garibaldi, figlio di Giuseppe Garibaldi. Presto si affermò il carattere polisportivo del nuovo sodalizio: ginnastica, tennis, bocce, pattinaggio, podismo, tamburello, tiro a segno, velocipedismo e passeggiate ginnastiche. La prima sede provvisoria fu a Roma, in via Cernaia presso la Scuola Normale. Nel 1891 il ministro della Guerra, Pelloux, concesse alla Società *Ginnastica Roma* un'area demaniale tra via Genova e San Vitale per costruirvi una sede stabile. Alla presidenza di Menotti Garibaldi succedette quella del conte Pietro Antonelli e nel 1895 la presidenza passò ad Ernesto Nathan. Poi fu la volta del comm. Fortunato Ballerini (1896 -1898). Il 7 giugno 1898 la nuova sede venne inaugurata alla presenza del Re Umberto I e della Regina Margherita.

A Fortunato Ballerini succedette il principe Prospero Colonna (1898) e successivamente il gen. Luigi Duce (1898 - 1906). I progressi tecnico-sportivi riguardarono tutte le discipline, dall'atletica alla scherma, al tamburello, al tiro a segno.

Su una in particolare si concentrò l'interesse dei soci e dei dirigenti: la ginnastica. Furono centinaia i praticanti della disciplina e la prima squadra fu all'epoca forse la migliore a livello nazionale.

Innumerevoli furono i concorsi a cui partecipò: nel 1898 a Torino, nel 1901 a Bologna, nel 1902 a Milano e finalmente nel 1906 ai Giochi Olimpici Intermedi di Atene.

Nel 1905, la sede sociale venne spostata in via dei Serpenti e la palestra in via Emanuele Filiberto.

La squadra di ginnastica prese parte con successo ai concorsi di Venezia del 1907, di Torino nel 1911, di Varese nel 1912, di Milano nel 1913 e di Genova nel 1914.

Alfredo Pagani prese parte ai Giochi Olimpici di Stoccolma nel 1912 nell'atletica, gareggiando nei metri 110 ad ostacoli e nel pentathlon.

I concorsi di Venezia nel 1920, di Trento nel 1921 e di Trieste nel 1922 videro gli atleti della Società *Ginnastica Roma* conseguire ottimi piazzamenti. Nel 1920 il Comune di Roma concesse in concessione una nuova area, in viale del Muro Torto dove ancora la società ha la sua sede.

Scomparvero le attività del velocipedismo, del tamburello e delle passeggiate ginnastiche e si iniziò la pratica di

nuove discipline: la “palla a cesto” (oggi pallacanestro), il calcio, il judo, il sollevamento pesi, il pugilato e la volata.

La squadra di ginnastica fu sempre presente ai principali concorsi nazionali fino al 1954.

La squadra di pallacanestro conquistò quattro volte il titolo di campione d'Italia negli anni 1928, 1931, 1933 e nel 1935.

Sono gli anni dei presidenti: De Calboli (1925), Rossi (1926), Lazzaroni (1927-1928), Parisi (1929-1931), Brignoli (1933), Sammarzano (1934-1935), Bani (1937), Theodoli (1939-1941), Brignoli (1942-1951), Sforza (1952).

La Società *Ginnastica Roma* organizzò nel 1931 i campionati Italiani assoluti di ginnastica maschile e femminile e nel 1938 i campionati Europei femminili di pallacanestro.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando riprese l'attività, la Società *Ginnastica Roma* si trovò di fronte ad alcune novità che determinarono una drastica diminuzione dell'attività con conseguente scioglimento delle squadre agonistiche. Due furono le cause: la prima fu la rivoluzione in senso moderno dell'organizzazione dello sport; la seconda fu la modifica strutturale dell'ambiente fisico e socio economico della zona dove operava la società.

Dall'inizio degli anni '70 la società rivolge la propria attenzione più che all'attività agonistica a quella della cultura sportiva in senso più educativo, formativo e della salute: comunque di recente si è aperta la sezione di ginnastica aerobica, diventata un Centro tecnico regionale della specialità.

Il settore agonistico è tornato alla ribalta nel 2008, con una presenza qualificata alle finali del Campionato Italiano di Specialità, che ha portato al sesto posto Andrea Barbera agli anelli e Federico Pesci alle parallele; finalista Lorenzo Rosa al cavallo con maniglie.

Nel 2009 due squadre giovanili hanno raggiunto la finale nazionale di categoria.



Associazione Ginnastica Forza e Libertà

Roma

Anno di fondazione 1891

Regione

LAZIO

Presidente:

Francesco Scarpellini

Sede sociale:

via Voto dei Santi
02100 Rieti

☎ 0746/ 20.14.27

☎ 0746/ 27.02.89

@ forzaeliberta.1891@libero.it

Colori sociali: amaranto e celeste

Numero soci: 170

Numero tesserati: 170

Impianti:

palestra, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica femminile, ginnastica ritmica sportiva, ginnastica generale

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1988

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nel 1879/ 1880 ebbe inizio l'attività della ginnastica a favore dei giovani di alcune scuole secondarie di Rieti. Nel 1886 si svolse un saggio di ginnastica a Rieti.

Tutte queste situazioni creano le condizioni per la fondazione della *Società Ginnastica Forza e Libertà*, con la presidenza di Antonio Stoppani: la prima affiliazione della società alla Federazione Italiana di Ginnastica è datata 1891 sotto la presidenza dell'avv. Tito Filati.

Si dette inizio all'attività agonistica federale con partecipazione a gare interprovinciali e regionali.

Oltre alla ginnastica venivano praticate anche l'atletica leggera, il tamburello, la palla vibrata ed il tennis. All'attività sportiva si affiancò un'attività filantropica: le prime lettighe, prima a mano e poi a carrello uscirono dalla sede societaria della Forza e Libertà.

La società fu costantemente presente ad importanti concorsi ginnici internazionali e nazionali: nel 1901 a Bologna, nel 1902 a Milano, nel 1903 a Firenze, nel 1906 ancora a Milano e nel 1909 in un concorso organizzato a Rieti.

Dopo la Guerra 1915-1918, l'attività riprese in pieno con la partecipazione ai concorsi ginnici di Venezia nel 1920, Trento nel 1921, Trieste nel 1922, Cagliari nel 1923, Terni nel 1925, Rieti nel 1927, Napoli nel 1930 e a Roma fino al 1940.

Furono questi gli anni dei presidenti: Stoppani, Filati, Fiordeponi, Blasetti, Napoleoni, Colarieti con presidente onorario il principe Potenziani. Dopo la Seconda Guerra Mondiale venne eletto presidente il dr. Alessandro Cornetti che in collaborazione con gli istruttori ex atleti, Turilli e Moscatelli, operò egregiamente alla ripresa della ginnastica reatina.

Elenio Moscatelli opera tuttora essendo presidente in carica dal 1977 e prima di lui dopo la Seconda Guerra Mondiale furono presidenti: Cornetti, Rocchetti, Ciancarelli, Guidobaldi e Vecchierelli.

Sul finire degli anni Cinquanta alcuni ginnasti della società cominciarono ad ottenere importanti successi, specialmente a livello giovanile: nel 1960 ai campionati Esordienti di Genova la società si aggiudicò il titolo Italiano con il secondo ed il terzo posto individuali di Rigliani e di Santucci. Nel 1964 Rigliani, diventato Junior, vinse il titolo Italiano categoria a Napoli; l'atleta fu poi anche azzurro.

Nel 1971 l'allora dirigente Moscatelli riuscì a costituire due sezioni femminili di ginnastica artistica e di ginnastica

ritmica. Alla guida tecnica delle sezioni vennero chiamati ad operare: Rigliani per l'artistica femminile; Angelucci per l'artistica maschile; Masotti poi Ballami e quindi Marignetti per la ritmica; Putignani, Pozzetti e Marignetti per l'attività di promozione.

Altri atleti di valore del società sono stati: Massimiliano Trivero, campione Italiano Junior e più volte nella nazionale Italiana negli anni 1989 - 1990; Simona Marignetti, atleta della ginnastica ritmica nazionale con due partecipazioni ai campionati Europei, a Vienna nel 1984 ed a Firenze nel 1986 ed una presenza ai Mondiali 1985 a Valladolid.

Nei giorni 8 e 9 novembre 1991, per festeggiare il centenario di costituzione della *Società Ginnastica Forza e Libertà* di Rieti venne organizzato il raduno delle società di ginnastica Centenarie d'Italia, cui parteciparono con i loro gagliardetti oltre sessanta dirigenti in rappresentanza di 27 società sportive centenarie.

Dopo un periodo di difficoltà specialmente nella sezione della ginnastica ritmica, la società ottenne nuovamente buoni risultati a partire dal 1996: Tamara Di Mattia indossò la maglia azzurra della nazionale Italiana di ginnastica ritmica in alcuni incontri Internazionali del 1998.

Nel 2000 per merito delle ginnaste Senior Micheli, De Mattia, Apollaro, Trocino la sezione guidata dalla istruttrice Sinogheikina conquistò la Serie A nazionale, dove rimase fino al 2002.

Nel 2003 per l'infortunio di due ginnaste e l'abbandono dalla attività, per ragioni di studio della ginnasta Micheli, la sezione è stata costretta alla retrocessione in Serie B.

Fino al 2009 si sono tenuti solo i corsi giovanili di avviamento alla ginnastica. e l'attività agonistica non è più stata praticata: nelle intenzioni del nuovo direttivo c'è il progetto di riprendere anche questo aspetto.



Circolo Canottieri Aniene

Roma

Anno di fondazione 1892

Regione

LAZIO

Presidente:

Giovanni Malagò

Sede sociale:

Lungotevere Acquacetosa 119
00197 Roma



06/ 80.70.778



06/ 80.73.596



info@ccaniene.com

www.ccaniene.com



Circolo Canottieri Aniene 1892

Colori sociali: giallo e celeste

Numero soci: 1200

Numero tesserati: 700

Impianti:

palestre, piscine, campi da tennis, campo da calcio a cinque, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIN, FIT, FICK, FITeT, FIGB, FIM, FIDAL, FIBS, FITri,, FIV

Sport praticati:

canottaggio, nuoto, tennis, calcio a cinque, canoa, bridge, tennis tavolo, atletica, motonautica, biliardo, triathlon, vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1999
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

La storia e la tradizione del Circolo sono la grande testimonianza del legame indissolubile e affascinante tra la città di Roma e il suo fiume. Nel 1892 Alessandro Morani e i fratelli Fasoli fondarono il *Circolo Canottieri Aniene*.

Lo storico equipaggio del primo 4 jole, denominato "Rugantino" raccolse i primi prestigiosi allori facendo crescere rapidamente la considerazione del *Circolo Canottieri Aniene* a Roma e in tutto il Paese. Nel canottaggio, gli indimenticabili successi degli anni '30 e '40 ottenuti da atleti come Antonio Ghiardello, Giliante D'Este, Francesco Cossu e Antonio Provenzani, medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Los Angeles del 1932 unitamente a Romolo Catasta, medaglia di bronzo ai Giochi di Londra del 1948 nel singolo, furono seguite da un periodo di continue affermazioni.

Le molteplici vittorie dell'Aniene a livello internazionale, sotto l'impareggiabile guida di Ghiardello, rappresentarono una vera e propria esplosione agonistica.

Verso gli anni '50 il circolo fece una scelta decisiva per il suo futuro e pose le basi per la realizzazione del grande complesso che attualmente costituisce la sede della società.

Con il nuovo corso, impresso al *Circolo Canottieri Aniene* dal trasferimento all'Acqua Acetosa, altre discipline si affiancarono al canottaggio, che rimane l'orgoglio del sodalizio; difatti negli anni si sono aggiunti anche il tennis, il calcetto, la canoa e il nuoto, sport in cui il *Circolo Canottieri Aniene* è diventata la prima società Italiana sia nel campo maschile che femminile e conseguentemente vincitrice del campionato Nazionale a squadre.

Il *Circolo Canottieri Aniene*, consapevole del ruolo che lo sport ricopre nella crescita e nello sviluppo dei giovani è proiettato sempre più nella divulgazione dello stesso tra i ragazzi per formare sia gli atleti del domani, ma soprattutto per trasmettere la passione per la pratica sportiva.

Tanta acqua è passata sotto i ponti del Tevere da quando i quattro fondatori in un'atmosfera bohemienne diedero vita al sodalizio, ma non è cambiato lo spirito che lo anima e grazie al quale il *Circolo Canottieri Aniene* rinnova il suo continuo legame con la città di Roma, con le discipline sportive, canottaggio e nuoto su tutte.

Il circolo è diventato ormai una realtà sociale e sportiva di assoluto valore sia in campo italiano che internazionale grazie all'attività appassionata dei suoi soci, dei dirigenti, dei tecnici e degli atleti che prestano la loro opera.

A conferma di essere sempre fedele al motto *Sportivi-*

tà, cordialità e spirito di tradizione che ispirò i suoi fondatori nel 1892, il *Circolo Canottieri Aniene* coglie oggi come allora ogni circostanza che rappresenti un momento di coesione tra lo sport e la solidarietà coinvolgendo in pieno i soci sempre sensibili e presenti a queste manifestazioni, destinate ad entrare nel ricordo di chi ne rappresenta con orgoglio il corpo sociale.

Quattro gli atleti del *Circolo Canottieri Aniene* che a Londra 2012 hanno rappresentato i colori dell'Italia ai Giochi Olimpici: Elia Luini alla sua quarta Olimpiade (a Sydney 2000 argento nel 2 di coppia pesi leggeri.), Niccolò Mornati alla terza, Pierpaolo Frattini alla seconda mentre per Vincenzo Capelli si è trattato dell'esordio olimpico.

Il presidente del *Circolo Canottieri Aniene*, Giovanni Malagò, è stato presidente del Comitato Organizzatore dei campionati Mondiali di Nuoto disputati a Roma nel luglio 2009 e nel 2013 è stato eletto presidente nazionale del CONI.



A.S.D. Borgo Prati

Roma

Anno di fondazione 1899

Regione

LAZIO

Presidente:

Paride Bentivogli

Sede sociale:

via T. Campanella 7a
00195 Roma

☎ 06/ 397.38.319

☎ 06/ 47.47.940

@ info@asborgoprati1899.com

www.asborgoprati1899.com2

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 250

Numero tesserati: 120

Impianti:

palestre, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIJLKAM, FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica, judo, lotta, atletica pesante, aikido

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2002

Stella d'oro 1973

Stella d'argento 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012

In un arco di tempo compreso tra il 1885 e il 1925, in Italia fiorirono numerosi ricreatori e a Roma in particolare se ne contavano moltissimi: il Ricreatorio "Luigi Pianciani" in via degli Ausoni con fanfara, il Ricreatorio popolare di Trastevere diretto dal Caramiti, il Ricreatorio popolare "Umberto I" in via della Mercede, il Ricreatorio Tiburtino diretto da Tiraboschi, il ricreatorio "Prospero Colonna" diretto da Graziani, il Ricreatorio "Natale Del Grande" con Andreoli, il Ricreatorio "Adelaide Cairolì" con Tifi, l'Educatario "Ruggero Borghi", l'Educatario "Principessa di Napoli", la Società "Pro Infanzia" che teneva corsi per lo sviluppo fisico, la Società Ginnastica Roma, etc.

Scopo del ricreatorio era quello di accogliere i ragazzi dai 10 ai 18 anni per curarne lo sviluppo fisico e morale, ispirare nei loro cuori l'affetto per la famiglia e l'amore per la patria; veicoli di questa educazione erano conferenze, esercizi ginnico - sportivi e la musica.

Questo tipo di istituto mancava nel vecchio rione Borgo e nel nuovo rione Prati e se ne sentiva l'esigenza e la necessità. Era il tempo in cui il maestro elementare sentiva la sua attività anche come missione e Aristide De Rossi ne era un sicuro esempio.

Da lui prese forma l'idea della costituzione di un ricreatorio popolare nei due rioni e a lui si affiancò un gruppo di insegnanti delle scuole elementari che promossero una giunta esecutiva, mentre il Comune di Roma concedeva i locali e i sussidi, con il plauso incondizionato della popolazione.

Nell'anno 1900 a Roma esistevano 20 ricreatori. Nei primi anni dell'istituzione l'attività era poliedrica, senza distinzione tra allievo e socio. I ricreatori erano fucine di sportivi eclettici che passavano dalla ginnastica alla marcia, dal tiro a segno al ciclismo, dal nuoto alla scherma.

Questa novità legava a sé due rioni Borgo e Prati. Il rione Borgo, popolare e rinascimentale, il rione Prati, borghese e neomonarchico. Nello stesso anno il ricreatorio istituì una fanfara ed una sezione di tamburini che l'anno dopo si trasformava in banda musicale. Le esecuzioni, gratuite e a scopo di beneficenza, furono in breve tempo apprezzate e richieste da divenire poco dopo manifestazioni sportive. Caratteristica dell'istituzione erano il valore, la disciplina e la volontà.

Nel marzo 1900 in una gara podistica a squadre di 20 km, il ricreatorio vinse una grande medaglia d'argento, in

agosto una medaglia d'oro ed infine in ottobre la medaglia d'oro che lo incoronava vincitore su tutti i ricreatori romani. Un'altra medaglia d'argento fu conquistata dalla squadra di ginnastica al concorso ginnico di Rieti nel 1901.

La legge del 1911 segnò la data del riconoscimento ufficiale dei ricreatori, tanto che furono istituiti presso scuole elementari e popolari. I direttori dei ricreatori erano maestri elementari o maestri di ginnastica, e in questo senso l'esperienza del Borgo - Prati costituì senza dubbio una guida.

Nella sua prima organizzazione, il ricreatorio Borgo - Prati contava 975 iscritti con una scuola di musica: 97 alunni, di cui 50 formavano il concerto, 35 la fanfara e 12 i tamburi. L'obiettivo dei ricreatori era quello di far entrare lo sport nella scuola, in quanto per loro la scuola doveva essere anche sinonimo di educazione sportiva.

Nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, l'attività sportiva diminuì fortemente e l'istituzione si trasformò in assistenza civile.

I locali di via Boezio furono occupati dall'esercito e la sede, per l'interessamento dell'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Roma e del prof. Gennaro Mondaini, fu trasferita in via Giordano Bruno (scuola elementare "Adelaide Cairoli").

Sia soci che allievi si presentarono alle armi e la Borgo - Prati mantenne sempre corrispondenza con loro. Venne anche curata l'edizione di una cartolina quale ricordo per i soldati. La cartolina misura cm 10x14 e contiene l'antica squadra decorata da un ramo di alloro mentre sullo sfondo si vede il monumento a Garibaldi del Gianicolo e Castel Sant'Angelo; la cartolina contiene, oltre allo stemma di Roma, i simboli della scuola e della musica.

Terminata la guerra, l'attività fu ripresa nel 1920. E a ricordo dei caduti fu posta una lapide marmorea, ancora oggi visibile in via Giordano Bruno.

Il ricreatorio Borgo - Prati è stato la base dell'associazione sportiva che oggi conosciamo e che ancora porta alto il proprio nome.



Società sportiva Lazio

Roma

Anno di fondazione 1900

Regione

LAZIO

Presidente:

Antonio Buccioni

Sede sociale:

lungotevere Flaminio 25
00196 Roma



06/ 322.68.53



06/ 322.68.02



info@canottierilazio.it

www.canottierilazio.it



Circolo Canottieri Lazio

Colori sociali: bianco e celeste

Numero soci: 40 (sezioni) e 6 (attività sportive)

Numero tesserati: 800

Impianti:

circolo sociale

Affiliazioni CONI:

a tutte le FSN e DA degli sport praticati

Sport praticati:

arti marziali, atletica leggera, attività subacquea e pesca sportiva, baseball, softball, cricket, calcio m. e f., calcio a cinque, canottaggio, ciclismo, equitazione, escursionismo, ginnastica, sport per disabili, hockey su prato, nuoto, pallacanestro, pallamano, pallavolo, paracadutismo, pugilato, rugby, tennis, tiro con l'arco, triathlon, volo da diporto sportivo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2001

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Era il 9 gennaio 1900, inizio del secolo, quindi uno speciale Anno Santo.

Nove giovani amici, capeggiati dal sottoufficiale dei bersaglieri Luigi Bigiarelli, fondarono la Società Podistica Lazio, a Roma, sopra una panchina del lungotevere, di fronte a Piazza della Libertà. "Roma non si può chiamare, perché c'è già la Ginnastica, diamogli un nome più grande, in cui Roma è compresa: Lazio". La proposta di Bigiarelli viene accolta con entusiasmo dai ragazzi: "I colori si ispireranno alla Grecia, la patria dei Giochi Olimpici. Bianco e Celeste". La Società Podistica Lazio fu successivamente eretta in ente morale con regio Decreto 2 giugno 1921 n. 907.

La *Società Sportiva Lazio* si riconosce nel patrimonio morale e sportivo di tale ente originario, del quale continua la tradizione e sviluppa l'attività in numerose discipline sportive.

All'associazione aderiscono i singoli sodalizi, attualmente 31, che adottano nella loro denominazione sociale la parola Lazio.

I sodalizi costituenti sono autonomi ed indipendenti tra di loro e verso l'associazione stessa, ed hanno il diritto ed il dovere di adottare il nome Lazio nelle loro denominazioni sociali e sportive.

Detto diritto-dovere viene meno con la cessazione della qualità di socio dell'associazione.

I colori dell'associazione e dei sodalizi costituenti sono il bianco ed il celeste, come detto, scelti per esaltare lo spirito olimpico dell'associazione. Il motto è: Concordia parve res crescunt.

Lo stemma sociale è costituito da uno scudo a bande verticali bianche e celesti sormontato da un'aquila con le ali spiegate.

I primi due anni di vita della Società Podistica Lazio, Bigiarelli e compagni li passarono partecipando alle gare podistiche di tutta la regione. Poi nel 1902, tal Bruto Seghettini, socio del Racing Club di Parigi, fece conoscere il pallone ai soci della società biancoceleste.

Il calcio fu una delle prime discipline sportive praticate, quindi, dalla *Società Sportiva Lazio* che ha svolto la sua attività in decine e decine di sport, annoverando tra le sue fila campioni di ogni genere e vincitori di medaglie Olimpiche, Mondiali ed Europee.

Tra questi, i campioni olimpici sono: nel calcio a Berlino

1936 Giuseppe Baldo e Francesco Gabriotti; nella pallanuoto a Londra 1948 Ermenegildo Arena, Aldo Ghira, Geminio Ognio ed a Roma 1960 Salvatore Gionta e Giancarlo Guerrini; nella scherma fioretto a squadre maschile a Melbourne 1956 Vittorio Lucarelli.

I vincitori di un titolo Mondiale sono: nel calcio a Roma 1934 Ottavio Fantoni e Anphilogino Guarisi e a Parigi 1938 Silvio Piola; nel ciclismo a Zurigo 1986 Mario Gentili nel mezzofondo dilettanti; nella pallanuoto a Berlino 1978 Romeo Collina; nel pattinaggio a rotelle a Monfalcone 1948 Luciano Lazzari (m 1000 e m 20000), a Ferrara 1949 Luciano Lazzari (m 5000 e m 20000), a Monfalcone 1951 Luciano Lazzari (m 10000 e m 20000), a Venezia 1953 Anna Gobitta (m 10000), a Finale Ligure 1958 Lorianò Lori (m 20000), Lorianò Lori e Sergio Rossi (americana a coppie), a Venezia 1962 Vittorio De Cesaris (m 1000).

Hanno conquistato la medaglia d'oro ai campionati d'Europa nella pallanuoto Aldo Ghira e Geminio Ognio (Montecarlo 1947); nel baseball Giulio Glorioso, Luciano Pacioni ed Angelo Rizzo (Anversa 1954), nel nuoto Paolo Pucci (Budapest 1958 nei m 100 stile libero); nel softball Alessandra Girelli, Patrizia Della Bruna, Gloria Zizzoli, Claudia Petracchi e Luisa Rubano (Anversa 1986), Alessandra Girelli, Giovanna Palermi, Claudia Petracchi e Luisa Rubano (Bussum 1992) e Claudia Petracchi (Settimo Torinese 1995); nelle arti marziali Michele Fantozzi (Roma 1997 nel kung fu); nei tuffi Nicola Marconi (Istanbul 1999 tuffi sincronizzati e Berlino 2002 trampolino da m 1); nel calcio a cinque Vinicio Bacaro, Daverson Frantoi, Luca Ippoliti, Carlo Montovanelli e Marco Ripesi (Caserta 2003).

La *Società Sportiva Lazio* ha vinto più di 70 titoli italiani assoluti, i più recenti dei quali sono stati quello del calcio a 5 femminile nel giugno 2008, quello di football americano conquistato vincendo il campionato Italiano College U. 23 il 10 gennaio 2009 ed a settembre 2009 il titolo italiano di paracadutismo specialità RW4, mentre i titoli individuali sono stati oltre 600.

Il numero dei titoli individuali vinti a livello giovanile: circa 1.000.

Tra i record Europei stabiliti, spiccano quello di Paolo Pucci a Budapest nei m 100 stile libero e quello di Daniela Beneck a Roma 1965 nei m 200 stile libero.



Circolo del Golf di Roma Acquasanta

Roma

Anno di fondazione 1903

Regione

LAZIO

Presidente:

Carlo Alfiero

Sede sociale:

via Appia Nuova 716/a
00178 Roma

☎ 06/ 780.34.07

☎ 06/ 783.46.219

@ golfroma@golfroma.it

www.golfroma.it

f Circolo del Golf di Roma Acquasanta

Colori sociali: giallo-rosso

Numero soci: 900

Numero tesserati: 900

Impianti:

club house, palestra, spogliatoio, piscina, campo da golf

Affiliazioni CONI:

FIG

Sport praticati:

golf

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Quando nel 1871 Roma divenne capitale d'Italia, le rappresentanze diplomatiche straniere vi si insediarono e gli anglosassoni, pur affascinati dalle antiche bellezze della città, cominciarono a sentire la mancanza di un campo da golf. Le grandi ville fuori porta, con i loro larghi spazi erbosi, sembrarono poter sopperire a questa mancanza: la campagna romana era infatti un grande pascolo e le pecore, brucando, lasciavano vaste zone dove sarebbe stato possibile giocare.

Il primo documento attestante l'esistenza del Rome Golf Club è datato 12 gennaio 1903. Da esso si deduce che il club era già stato fondato, uno o due anni prima, e possedeva un suo regolamento ed un suo comitato.

Ma è nel 1903 che avvenne la storica localizzazione. Il dottor Flach riferì in assemblea di aver trovato un terreno adatto. Il luogo era situato a tre chilometri da Porta Maggiore "at or near Acqua Santa", era di proprietà del principe Torlonia e vi era la possibilità di accordarsi per trasporti a buon prezzo con un lattaio abitante sul posto. Il circolo, oltre ad avere la disponibilità di un percorso da golf e di un rustico casale, poteva disporre anche di un campo da croquet e uno da tennis. Un centro polifunzionale, diremmo oggi, attraente anche per i non giocatori di golf. Canone d'affitto del terreno 2.900 lire l'anno, restando a favore del Club il ricavato del fieno e del pascolo.

L'Acquasanta presentava caratteristiche uniche. Il terreno era attraversato dal piccolo ma famoso fiume Almone. Il paesaggio, lievemente collinoso, consentiva la vista dell'acquedotto Claudio, dei Castelli Romani, del crinale dell'Appia Antica, del mausoleo di Cecilia Metella. La possibilità inoltre di scorgere la facciata settecentesca di S. Giovanni, e, più in lontananza, la cupola di S. Pietro, ne facevano un luogo straordinariamente suggestivo. Un'atmosfera che è stata preservata sino ai giorni nostri.

Le assemblee si tenevano presso il Consolato britannico e in quello degli Stati Uniti d'America. In seguito il luogo di ritrovo divenne il Grand Hotel, dove si tenevano anche le cene annuali.

Il Club era composto inizialmente da poco più di una dozzina di soci ed era organizzato come quelli britannici. Il principale personaggio era il Captain, un gentiluomo che praticamente era il padrone di casa. Il presidente era invece una figura solo rappresentativa e, secondo una regola della cortesia, fu sempre un italiano.

Nel frattempo i soci, giocando, apportarono sapienti modifiche al percorso piantando lungo il fiume diverse essenze: pini marittimi, olmi e pioppi. Il Club offriva agli operai lavoro e dignità e ben presto dalle relazioni con i giocatori nacque un patois di inglese/ romanesco che ancora oggi caratterizza i giocatori "acqua santini". Il Quarto Miglio, che sorge a ridosso del campo, si trasformò da borgata agreste in un'appendice romana del Circolo cui diede generazioni di giocatori di grande prestigio.

Nel 1910 il Comitato prese l'iniziativa di chiedere a Sua Maestà il Re d'Italia la concessione dell'alto patronato al Club, e di permettere, così, l'uso dell'aggettivo 'Reale' nel nome del circolo stesso, secondo l'esempio del famoso Royal & Ancient Golf Club of St. Andrews. La Casa Reale concesse l'autorizzazione ma si dovette soprassedere al cambiamento del nome del Club a causa della insuperabile opposizione di un socio, di cui si è tramandato l'identità.

Alla fine degli anni '50 e nei primi anni '60, grazie all'opera meritoria dei presidenti Camicia e Banti verso la proprietà e con gli enti interessati, furono create le premesse per la permanenza definitiva del Circolo all'Acquasanta.

Nel '68 fu eletto presidente il dottor Carlo Pietro Taglioni. La casina "Ciano" fu demolita e venne costruita l'attuale Club-House, su progetto degli architetti Renato Venturi e Guido di Carpegna. Costò 500 milioni. L'opera venne inaugurata l'11 novembre 1971 con uno splendido galà cui parteciparono quattrocento persone. Il costo della cena fu di 11.000 lire.

Nel novembre del 1986 il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, manifestò il desiderio di vedere un campo da golf e la scelta cadde sull'Acquasanta.

Il Circolo dell'Acquasanta come lo progettaron e realizzarono Vanni, Flach, de Castro e Young, è rimasto uno tra i più divertenti e delicati percorsi italiani di golf.

Nel suo insieme ha una tale armonia che, come un antico dipinto, può essere soltanto restaurato e conservato, ma mai modificato.

A giugno 2013 si sono celebrati i festeggiamenti per i 100 anni della società, a cui sono stati invitati parecchi circoli di tutta Italia.



Aero Club Roma

Roma
Anno di fondazione 1904

Regione
LAZIO

Presidente:
Benedetto Squicciarro

Sede sociale:
via Salaria 825
00138 Roma

 06/ 812.02.90 - 812.02.91

 06/ 886.44.248

 nfo@aeroclubroma.it

www.aeroclubroma.it

 Aero Club di Roma

Colori sociali: azzurro
Numero soci: 120
Numero tesserati: 120

Impianti:
club house, hangar e piste

Affiliazioni CONI:
AERO CLUB D'ITALIA

Sport praticati:
volo a vela, volo a motore,
aeromodellismo, paracadutismo

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1979

Affiliata UNASCI negli anni:
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012

La storia dell'*Aero Club Roma* è antica almeno quanto la storia dell'aviazione civile italiana.

Iniziò infatti nel 1904, quando un gruppo di appassionati del volo ascensionale, guidati dal Maggiore, Maurizio Moris, fondò a Roma la sezione della S.A.I., Società Aeronautica Italiana, progenitrice dell'Aero Club di Roma.

Il 9 febbraio del 1909 ufficialmente, sebbene già da tempo si parlasse di una sua creazione negli ambienti aeronautici romani, venne fondato sempre a Roma il Club Aviatori con a capo come fondatore e presidente ancora il Maggiore Maurizio Moris, allora capo della Sezione Aeronautica della Brigata Specialisti del Genio.

Proprio a nome del Club Aviatori il maggiore Moris si recò in Francia per concludere le trattative con Wilbur Wright affinché potesse venire in Italia con un proprio velivolo (l'aereo di Wright costruito in Francia da Paul Tissander) e si impegnasse a fornire lezioni di pilotaggio al tenente di Vascello Mario Calderara sino a che, questo ultimo, avesse raggiunto il brevetto e a fornire parzialmente lezioni al tenente del Genio, Umberto Savoia, che in seguito verrà seguito dallo stesso Calderara. Dopo un breve addestramento, entrambi divennero i primi due italiani brevettati piloti d'aeroplano.

Wilbur Wright giunse a Roma il 1 aprile del 1909 ed il primo volo con Calderara avvenne il 1 aprile 1909 sul Campo di Centocelle, messo a disposizione dal Ministero della Guerra.

A partire dal 1911 si iniziò a parlare negli ambienti aeronautici romani di fondere tutte le varie associazioni presenti sul territorio e riunirle in un unico grande Sodalizio capace di divenire un polo per tutti gli appassionati dell'arte aviatoria.

Questo progetto venne ufficializzato nel 1913 quando la SAI romana si unì ufficialmente al Club Aviatori e vari associazioni romane minori: il nuovo sodalizio prese il nome di Aero Club di Roma.

Il neo costituito sodalizio aeronautico rivestì (conservandolo ancora oggi) un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'aviazione capitolina non solo facendosi promotore di numerose iniziative aeronautiche con rally, manifestazioni, trasvolate.

Numerosi furono i soci dell'*Aero Club Roma* che parteciparono alla Grande Guerra e molti vennero premiati con medaglie al valore militare, qualcuno postumo.

L'*Aero Club Roma* sino al 1928, non ebbe un proprio aeroporto dove allestire la propria sede ed effettuare l'attività se non il campo di volo di Centocelle inizialmente e vari improvvisati campi di volo capitolini.

Il 21 aprile 1928 finalmente venne inaugurato l'Aeroporto del Littorio (oggi Urbe) e l' *Aero Club Roma* vi si trasferì, trovando una base definitiva dove ancora oggi, come allora, esercita da protagonista il ruolo che la storia fin dal lontano 1904 gli aveva assegnato.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Leonessa

Leonessa (Rieti)

Anno di fondazione 1905

Regione

LAZIO

Presidente:

Ferruccio Armeni

Sede sociale:

via Aldo Moro
Centro Sportivo "Vania Massari"
02016 Leonessa (Rieti)

☎ 0746/ 92.31.42

☎ 06/ 86.200.892

@ tsn.leonessa@libero.it

www.tsnleonessa.it

f Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Leonessa

Colori sociali: giallo-turchino

Numero soci: 250

Numero tesserati: 40

Impianti:

n. 12 linee ad aria compressa
n. 5 linee a m 25

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2005

Affiliata UNASCI negli anni:

2012/ 2013

La Sezione di Tiro a Segno di Leonessa apparve la prima volta nel settembre del 1905, sotto il nome di "Società di Tiro a Segno Nazionale di Leonessa" ed il primo direttivo fu composto dal presidente Giovanni Cherubini, dal segretario Giuseppe Zelli e dai membri Pietro Nardi, Pietropaolo Giuliani, Mosè Ricci. In quel tempo si poteva sparare con il "Fucile Modello 1891" alla distanza di 100, 200, 300 metri, ed il poligono era situato in località San Cristoforo, gli iscritti erano numerosi.

La sezione, dal 1930 e per tutto il periodo Fascista, fu presieduta dall'allora Podestà e nel poligono vennero effettuate oltre alle gare, anche le esercitazioni per la Premilitare (come è noto la "Premilitare" era l'esercitazione al tiro che veniva fatta dai giovani prima di partire militare durante il periodo del Ventennio).

Subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, con la caduta del Fascismo, la Sezione cessò la sua attività fino al 1960, anno in cui Felice Clivi, un ex maresciallo della M.V.S.N. (la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale era un corpo militarizzato che faceva servizio di polizia, disciolto dopo la guerra, i cui componenti sono passati quasi nella totalità alla Polizia di Stato, ad esempio nella Polizia Stradale), pensò di ricostruire la Sezione di Tiro a Segno e richiese l'affidamento dell'area del vecchio Poligono, che nel frattempo era passato di proprietà del Ministero della Difesa Esercito.

La Sezione però, vista l'età non più giovane del reggente, ebbe vita breve e quindi dovette di nuovo chiudere l'attività fino a quando nel 1983, il presidente del CONI di Rieti, Loris Scopino, chiese al Sovrintendente Principale della Polizia di Stato, Ferruccio Armeni, che si interessava dello sport a Leonessa, di riprendere tutta la situazione e ridare vita alla Sezione di Tiro a Segno.

Grazie anche alla fattiva collaborazione dei dirigenti della UITS, il dr. Zancla e il gen. Galliano, partì il progetto della ricostruzione del nuovo poligono di tiro sulla proprietà del Demanio militare in località San Cristoforo, dove esistevano i resti del vecchio poligono, ma per cause incomprensibili, venne bloccato proprio sul nascere.

Quindi inizialmente Ferruccio Armeni ricavò dai locali adibiti alla palestra di judo, un mini poligono di tiro a 10 metri per aria compressa, con quattro linee di tiro e qui per alcuni anni si esercitarono i tiratori iscritti alla Sezione e vennero effettuate anche alcune gare.

Nel frattempo la presidenza della Sezione venne assegnata a Giancarlo Falconi, il quale insieme a Ferruccio Armeni, rimasto nel consiglio direttivo, riuscì finalmente a coronare un sogno: nel 1997, grazie soprattutto alla volontà dell'allora delegato regionale del Lazio, Claudio Cassata, ed alla disponibilità della Amministrazione Comunale, partì la costruzione del nuovo Poligono di Tiro per l'aria compressa, all'interno dell'impianto sportivo "Vania Massari" di Leonessa.

L'impianto conta attualmente dodici linee di tiro completamente meccanizzate ed in esso vengono disputate importanti gare organizzate sia dalla Sezione, come il "Trofeo Città di Leonessa" che del Comitato Regionale Lazio.

Successivamente dal 2009 a fianco del poligono ad aria compressa, è entrato in funzione un poligono sulla distanza di 25 metri con cinque linee di tiro, grazie al contributo della Regione Lazio e la fattiva collaborazione del Comune di Leonessa.



Tennis Club Parioli

Roma

Anno di fondazione 1906

Regione

LAZIO

Presidente:

Maurizio Romeo

Sede sociale:

largo Uberto De Morpurgo 2
00199 Roma

☎ 06/ 89.78.51

☎ 06/ 86.200.892

@ info@tcparioli.it

www.tcparioli.it

Colori sociali: bianco e verde

Numero soci: 1257

Numero tesserati: 1257

Impianti:

campi da tennis, piscina, palestra, campi calcio a 5 e calcio a 8

Affiliazioni CONI:

FIT, FIGC, FIC, FIDAL

Sport praticati:

tennis, calcio a 5, canottaggio, bridge, corsa, biliardo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2010

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2013

Il Tennis Club Parioli sorse a Roma nella zona nord, nelle aree che erano state destinate a soddisfare le esigenze degli sportivi. In quei primi anni del Novecento, alcuni circoli di canottieri erano già sorti sulle sponde del Tevere e dell'Aniene. Per giocare a tennis servivano spazi più grandi e sotto la collina del Monte Parioli esistevano già i progetti di alcuni insediamenti. Qui prese corpo il T.C. Parioli, per iniziativa di un gruppo di persone tra cui Aragno, titolare del celebre caffè, il figlio del maestro Mascagni, Ilo Nunes, i fratelli Serventi e Millo Nathan, partendo da una baracca di quaranta metri quadrati, compresi gli spogliatoi per uomini e signore, docce fredde e spifferi spartani che entravano da tutte le parti, fischiando fra le fessure del tavolato. E il nuovo club, nacque subito con uno stile moderno e con una apertura di vedute che lo caratterizzava da tutti gli altri circoli di Roma.

Il primo campione ad approdare al Tc Parioli fu in piena Prima Guerra Mondiale il giovane Giorgio De Stefani, giunto a Roma con la famiglia, in fuga dal Veneto dopo che gli austriaci avevano sfondato il fronte a Caporetto. Ambidestro naturale, aveva iniziato a giocare impugnando la racchetta con la destra e con la sinistra, in pratica possedeva due diritti e aveva rinunciato ad eseguire il rovescio. Fu il primo che seppe distinguersi a livello internazionale. È rimasto leggendario per il suo stile da perfetto gentiluomo. Il suo risultato più importante l'ottenne raggiungendo le semifinali del Forest Hill nell'anno in cui l'Italia venne colpita dalle sanzioni per la conquista dell'Etiopia. Negli USA trovò un clima ostile, ma la sua sportività (riconobbe all'avversario una palla che l'arbitro gli aveva erroneamente attribuita) gli riconquistò il pubblico.

Dopo di lui ci fu il triestino Uberto De Morpurgo, che cominciò a difendere i colori nazionali in Coppa Davis nel 1923. Insuperabile per la sua aggressività ed il suo mordente, De Morpurgo è stato un grande giocatore ma anche un impareggiabile capitano, trascinatore dei suoi compagni di squadra.

Giovanni Palmieri era piccolo, scuro, con enormi occhi a mandorla. Dotato di una classe naturale, a tredici anni riuscì già a battere due vecchie bandiere del Parioli, come Sabbadini e Serventi, guadagnandosi l'attenzione di tutti. La sua fama gli procurò l'incarico (e lo stipendio) di maestro delle principesse Maria, Mafalda e Giovanna di Savoia. Dava del lei agli avversari, compresi i compagni di

circolo De Morpurgo e De Stefani, che batteva rimontando spesso grandi handicap.

In campo femminile, undici volte campionessa d'Italia (7 volte nel singolare), Silvana Lazzarino è stata tra le più grandi tenniste italiane di tutti i tempi. Aveva un tennis aggraziato e intelligente; non privo di doti atletiche e di quel pizzico di frenesia che le veniva dal carattere, ma la prima sensazione che si aveva nell'osservarla era quella dell'equilibrio, della misura, dell'energia racchiusa nelle geometrie che disegnava sul campo. La chiamavano Minnie per la saggezza e la simpatia più ancora che per le forme minute. Ma era anche la regina dei treni perché ai tornei andava in vagone letto. Non si trattava di snobismo, tutt'altro, era sacrosanto timore degli aerei e fu proprio quello il motivo del suo ritiro nel 1964 alle soglie di un tennis che stava diventando assai simile a quello odierno, tutto viaggi e trasvolate.

Grandi soddisfazioni al Tc Parioli arrivarono da due romani, Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta.

Non s'era mai visto in Italia un giocatore come Pietrangeli. Dotato di un fisico eccezionale e di uno stile elegantissimo si rivelò subito come un grande giocatore di fondo, dai passanti micidiali (straordinario il rovescio), effettuati con la stessa impugnatura. Nel 1959 e 1960 vinse il Roland Garros a Parigi, considerato il campionato del mondo sulla terra battuta, raggiungendo il 3° posto assoluto nelle classifiche mondiali. Detiene i record mondiali delle partite giocate in Davis (164) e di quelle vinte (120). Ha vinto due volte (1957 e 1961) gli Internazionali d'Italia. A Wimbledon è arrivato in semifinale nel 1960 (sconfitto da Laver 6-4 al quinto) e nella finale del doppio con Sirola, nel 1955, contro Hoad Rosewall.

Adriano Panatta è figlio del Parioli in senso così intimamente familiare che per anni i soci hanno stentato a riconoscere in quel ragazzo di casa il campione di statura internazionale. Il suo tennis era più aggressivo, più dinamico, più incisivo di quello di Nicola e il suo timido sorriso nascondeva una tenace determinazione. Panatta ha vinto Roma, ha vinto Parigi, ha battuto i più grandi campioni del suo tempo e appartiene alla ristretta aristocrazia del tennis italiano.

La stella di Corrado Barazzutti, friulano, apparve per la prima volta sull'orizzonte del tennis italiano in un incontro di Coppa Davis giocato a Torino nel 1973, quando riuscì a battere, tra la sorpresa generale, nientemeno che il grande Manolo Santana. Grande e tenace singolarista (ha figurato a lungo tra i primi dieci del mondo), Barazzutti ha fatto squadra con Panatta in numerosi incontri di Davis, sino alla vittoria della Coppa del 1976 in Cile (insieme a Paolo Bertolucci e con Pietrangeli capitano), della quale fu protagonista, aggiudicando all'Italia il primo, delicatissimo punto contro Fíllol. Nel 1982 garantì al Parioli la vittoria nel "Memorial Matteoli".

Ma i tempi stavano cambiando e bisognava adeguare un'altra volta le scelte ai mutamenti della società. Ormai i campioni di vertice erano veri e propri professionisti, il loro ingaggio costava e la scuola tennistica italiana, dopo la fioritura che aveva portato l'Italia alla conquista della Coppa Davis, s'era impoverita. Piuttosto che ricorrere ad uno sponsor e stipendiare mezze figure, il Tc Parioli decise di investire le proprie risorse nella Scuola di tennis. Se a livello individuale due soli nomi, negli ultimi vent'anni, quelli di Pistolesi e di Pescosolido, si sono aggiunti ai 29 titoli assoluti precedenti, nell'attività di squadra il Parioli ha legittimato la sua scelta coraggiosa con una costellazione di titoli nazionali, vinti con il vecchio spirito di club che ha saputo accumulare soci e maestri. Per cinque volte il Tc Parioli, in questa fase più recente della sua storia, ha vinto il "Trofeo FIT", lo scudetto del tennis, per due volte la Coppa Croce (Serie B maschile) e la Coppa Facchinetti (Serie C maschile), mentre a livello femminile ha vinto quattro edizioni della Coppa Bellegarde (Serie C femminile). Anche la Coppa Italia, sia maschile che femminile, è venuta ad onorare la classe dei nostri campioni fatti in casa. E le vittorie a livello di Under 12/14/16/18 stanno a testimoniare la continuità di un indirizzo di vertice delle ultime generazioni parioline. Di grande prestigio per il circolo anche la medaglia d'oro di Vincenzo Santopadre ai Giochi del Mediterraneo 1997 e il successo nella "Lambertenghi" del giovanissimo Yari Natali, che nel novembre 2000 ha toccato il primo posto assoluto in Europa nella classifica Under 14.



Yacht Club Italiano

Genova

Anno di fondazione 1879

Regione

LIGURIA

Presidente:

Carlo Croce

Sede sociale:

Porticciolo Duca degli Abruzzi
16128 Genova

 010/ 24.61.206

 010/ 24.61.193

 info@yci.it

www.yci.it

 Yacht Club Italiano

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 1160

Numero tesserati: 1058

Impianti:

circolo sociale, la scuola di mare "Beppe Croce", sede nautica, sede estiva a Portofino

Affiliazioni CONI:

FIV, FIPSAS

Sport praticati:

vela, pesca sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare doro 2005

Stella doro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Lo *Yacht Club Italiano* è il più antico club velico del Mediterraneo: venne fondato a Genova nel 1879 e oggi è presieduto da Carlo Croce, contando su 1200 soci circa.

Il Club, che nel 2004 ha celebrato il 125° anniversario, è ancora custode di una tradizione e di uno stile unici, il segno di identità di un tempio dello yachting che oggi ha spalancato le porte a giovani, allievi e cadetti, ma non dimentica il suo lungo passato.

Un tuffo nel tempo che riporta alla Genova di fine Ottocento, quando Vittorio Augusto Vecchi (detto Jack la Bolina) e un gruppo di appassionati di vela fondarono, con l'adesione di S.M. il Re Umberto I, il Regio *Yacht Club Italiano*. Dalla prima regata inaugurale dell'8 agosto 1880, che aprì la stagione sportiva del club con 177 imbarcazioni a solcare il golfo di La Spezia, la storia dello *Yacht Club Italiano* è ricca di fatti di rilievo: la vittoria nel 1902 della Coppa di Francia del 10 tonn. Artica di S.A.R il Duca degli Abruzzi, che segnò l'ingresso del club nel mondo agonistico Internazionale; la medaglia d'oro conquistata dall'8 metri S.I. "Italia" agli XI Giochi Olimpici a Kiel nel 1936; gli esperimenti del socio Guglielmo Marconi a bordo di Elettra, nelle acque del golfo di Genova; la partecipazione alla Coppa America 1987 con un'altra "Italia".

Emergono dal passato del club le figure di grandi personaggi che hanno fatto la storia dello yachting mondiale, come Luigi Durand de La Penne, medaglia d'oro al valor militare, e Beppe Croce, amato presidente del club per 28 anni e unico non anglosassone a reggere per 17 anni l'ISAF, e vi fanno ingresso i grandi campioni della vela d'oggi, come Luca Devoti e Alessandra Sensini, che hanno arricchito con le loro medaglie il palmares del club.

Una lunga storia che ci porta ai giorni nostri e alle regate organizzate dal club.

La "Millevele Telecom", grande festa della vela per la città di Genova, la "Giraglia Rolex Cup", regina del Mediterraneo che ha girato nel 2004 la boa dei suoi 52 anni, le "Regate Pirelli Coppa Carlo Negri", il "Trofeo Zegna", il "Trofeo SIAD Bombola d'oro", la "Mba's Cup", la "Coppa Albero" e molte altre ancora: su queste regate, che registrano un'affluenza record di partecipanti, poggia le basi il futuro del club, pronto a misurarsi con nuove sfide: l'ultima, in ordine di tempo, quella di Luna Rossa alla Coppa America 2007.

Senza mai dimenticare la formazione dei giovani: per

insegnare loro l'amore per il mare e per la vela è nata nel 2000 la "Scuola di Mare Beppe Croce".

Nell'ultimo biennio, la coppia formata da Ilaria Paternoster e Benedetta Di Salle ha vinto il titolo Mondiale Juniores 420 nel 2012 a Dublino, bissando poi con il titolo continentale nel 2013 nel Galles. Matteo Capurro e Matteo Puppo hanno vinto il campionato Italiano nella 470.



Fratellanza Ginnastica Savonese

Savona

Anno di fondazione 1883

Regione

LIGURIA

Presidente:

Andrea Zafferano

Sede sociale:

via Braja 46 cp100
loc. Parco Doria
17100 Savona

 019/ 83.87.212

 019/ 83.87.212

 nfo@fgsavonese.it
fgsavonese@libero.it

www.fgsavonese.it

 Fratellanza Ginnastica Savonese

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 320

Numero tesserati: 250

Impianti:

palestra, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica, ginnastica ritmica sportiva, aerobica e generale

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Nel marzo 1883, un gruppo di studenti riuniti presso il Caffè di Madama Bono, costituì la Società Ginnastica Savonese per la "ricreazione ed educazione dell'individuo ad ogni sorta di esercizi ginnastici ed al maneggio delle armi". Alcuni mesi dopo, spinti da un positivo spirito di emulazione, alcuni giovani operai diedero vita alla Società Ginnastica Operaia G. Garibaldi.

La lealtà, il reciproco rispetto e la comunanza di interessi che univa questi due gruppi, fecero sì che, per evitare una inutile dispersione di forze ed un reciproco indebolimento, i soci delle due società ne decidessero la fusione: nacque così la Fratellanza Ginnastica Savonese, dando quindi un significativo rilievo al concetto di fratellanza.

E' doveroso ricordare che la *Fratellanza Ginnastica Savonese* è stata la culla di tutti gli sport praticati oggi in Savona, come ad esempio il calcio (i colori sociali bianco e blu dell'attuale squadra sono ancora quelli storici), la scherma, l'atletica leggera, la lotta, e molte altre discipline sportive sia individuali che di squadra.

La *Fratellanza Ginnastica Savonese* ha avuto tra i suoi presidenti personaggi illustri quali Paolo Boselli, Arturo Sanvenero, Edgardo Carella e Carlo Zanelli. Attualmente si praticano specialità come: la ginnastica artistica, la ginnastica ritmica, l'aerobica, il judo ed il karaté, sia a livello agonistico che a livello di base ed amatoriale.

In passato, la società ha avuto importanti presenze tra dirigenti, allenatori e atleti nell'atletica pesante, come i pesisti Giuseppe Lagrotteria e Pietro Puja negli anni '80, periodo in cui al Centro federale di Savona c'era il tecnico Claudio Polletti, mentre il dottor Zanetti era presidente della Federazione Italiana Atletica Pesante.

Tra le molte società sportive liguri, la *Fratellanza Ginnastica Savonese* è l'unica alla quale la Federazione Ginnastica d'Italia ha riconosciuto la qualifica di Scuola di Ginnastica.

La società ha ottenuto dal CONI per la sua meritoria attività la Stella d'Oro.

Per il quadriennio 2001 - 2004 la società è stata diretta da un consiglio direttivo presieduto da Giancarlo Giommetti, con vicepresidenti Andrea Zaffarano e Quirico Minuto, mentre segretario è Roberto Gaggero coadiuvati da altri 16 dirigenti.

La squadra di ginnastica artistica maschile è stata promossa in serie A2 nel 2007, ottenendo poi il terzo posto nel 2008, confermato anche nel 2009.

In questi anni, Alessia Accorsero ha partecipato agli Assoluti di ginnastica artistica e a un collegiale della nazionale femminile.

Ancora oggi, fedele alla sua tradizione, la *Fratellanza Ginnastica Savonese* è una presenza viva nella Città di Savona, svolgendo un ruolo educativo dei giovani non solamente alla pratica dello sport, ma anche per la formazione delle loro coscienze e delle loro personalità.

La squadra agonistica femminile dell'artistica nel 2012 è stata promossa in Serie A2.



Società Canottieri Velocior

La Spezia

Anno di fondazione 1883

Regione
LIGURIA

Presidente:
Domenico Rollo

Sede sociale:
viale Italia - Piazzale Dogana
19121 La Spezia

 0187/ 73.17.25

 0187/ 73.17.25

 velocior1883@libero.it

-
 Canottieri Velocior 1883 asd

Colori sociali: bianco e azzurro
Numero soci: 300
Numero tesserati: 80

Impianti:
2 palestre, spogliatoi

Affiliazioni CONI:
FIC

Sport praticati:
canottaggio, canoa, podismo,
ciclismo

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella d'oro 1983
Stella d'argento 1972

Affiliata UNASCI negli anni:
2002/ 2003/ 2004/ 2005/ 2006/
2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Il canottaggio nasce a La Spezia con la città moderna, avvenimento favorito dalla gente che ha con il mare e con la marineria un rapporto privilegiato. Il 27 agosto 1883 nasce la *Società Canottieri Velocior* da una idea di Giulio Beverini, che ne diventa il primo presidente. Due anni dopo, nel 1885, iniziarono le prime gare. Nella società venivano praticati tutti gli sport nautici, in particolare la vela, e, nel 1893, fu istituita anche una sezione di scherma.

Nel 1885 venne inaugurata la prima sede sociale a mare presso Porta Rocca; era uno chalet in legno, ottagonale, sullo stile dell'epoca, che conteneva tutta la sede della società.

Nel 1920 i soci ricostruiscono la sede, smontata nel 1915, a Fossamastra e nel 1929 la società ritornò a Porta Rocca.

Nel 1946, dopo l'interruzione a causa della Seconda Guerra Mondiale, la sede in legno venne montata a fianco della Dogana e nel 1960 la sede sociale fu definitivamente costruita in muratura con una modernissima vasca per voga coperta, sauna e palestra.

Per quanto riguarda l'attività sportiva dopo gli esordi, un anno fondamentale fu il 1905, destinato a passare alla storia della società grazie all'equipaggio della jole a quattro "Tempesta" protagonista di strepitose vittorie, tra le quali quella riportata a Como nel campionato Italiano Tipo Libero. Gli atleti ai remi erano: Mario Peri Nerli, Amedeo Cerretti, Enrico Crozza, Giulio Cerretti, con timoniere Scheggia.

I primi anni del 1900, furono anni di grande fermento per la *Società Canottieri Velocior*: si inaugurarono nuove imbarcazioni, si organizzavano grandi feste, si partecipò a molte regate veliche sia con la barca sociale Stella Polare che con le barche dei soci Leila e Nicotris.

L'attività sportiva proseguì sempre intensa e ricca di soddisfazioni.

Gli atleti partecipanti ai Giochi Olimpici che hanno vestito i colori sociali della *Società Canottieri Velocior* sono: Raffaele Viviani (Roma 1960), Natale Spinello (Montreal 1976), Norberto Zannini ed Alessandra Borio (Los Angeles 1984) e Mattia Righetti (Sydney 2000).

Tra i numerosi titoli Italiani conquistati e relativi alle imbarcazioni di classe olimpica, meritano di essere ricordati quelli di Natale Spinello nel singolo Seniores nel 1976, di Spinello, Biondi, Ferrini e Ragazzi nel 4 di coppia nel 1976; di Spinello e Ferrini nel doppio assoluti nel 1977, di Spinello

lo, Biondi, Ferrini e Mancini nel 4 di coppia assoluti nel 1977, di Alessandra Borio nel singolo Seniores nel 1984, di Erika Spinello (figlia di Natale) nel singolo assoluto per cinque volte nel 1996 - 1997 - 1998 -1999 e 2001.

Inoltre vanno ricordati il titolo Europeo conquistato dall'Otto a Praga nel 1961, il titolo Mondiale Juniores conquistato nel singolo da Mattia Righetti nel 1998 a Ottensheim ed il titolo Mondiale Under 23 nel singolo femminile vinto da Erika Spinello nel 1998 a Joannina.

Tra gli allenatori più prestigiosi della società figurano: Canepa (1930-1934), Frassinelli (1934-1937), Steve (1937-1940), Altanese Epaminonda (1947-1969), Mario Loreggian (1970-1974), Elvio e Silvano Porcini (1974-2003).

Infine ricordiamo i presidenti: Giulio Beverini (1883), Francesco Centi (1888), Luigi De Nobili (1891), Giuseppe Dini (1898), Eugenio Paganini (1900), Francesco Centi (1902), Giulio Della Torre di Lavagna (1903), Giuseppe Dini (1904), Giovanni Da Pozzo (1906). Francesco Beverini (1908), Silvio Bertagna (1910), Plinto Taruffi (1921), Arturo Vivaldi (1925), Carlo Beverini (1927), Alfredo Macchiavelli (1929), Giulio Zini (1932), Ettore Paganini (1934), Nicola Canepa (1936), Italo Sainaghi (1937), Nicola Della Rosa (1946). Carlo Portelli (1947), Nicola Della Rosa (1951), Mario Portelli (1955), Giuseppe Cozzani (1964), Arturo Codeglia (1969), Piero Bartolozzi (1974), Giorgio Belforti (1975), Piero Bartolozzi (1978), Renzo Grassi Catapano (1980), Giorgio Zolezzi (1992), Emanuele Dall'Ara (1994), Eligio Fontana (1997), Fabrizio Ferrari (1998).



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Savona

Savona

Anno di fondazione 1884

Regione
LIGURIA

Presidente:
Giorgio Novaro

Sede sociale:
via Campo di Tiro 9
17100 Savona

 019/ 80.94.34

 019/ 840.22.26

 presidente@savonatsn.net

www.savonatsn.net

Colori sociali: rosso-bianco-rosso

Numero soci: 1710

Numero tesserati: 885

Impianti:

stand di tiro con 10 linee a m 25,
stand di tiro con 9 linee a m 50;
stand indoor con 12 linee a m 10;
stand di tiro in galleria per tiro
interattivo SIAT

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2009

Stella d'argento 1985

Stella di bronzo 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La Sezione di Tiro a Segno Nazionale nacque a Savona per desiderio di un centinaio di persone le quali, riunitesi la sera del 9 marzo 1884, elessero il primo consiglio direttivo, formato da tre membri, con presidente Giulio Nervi.

Il primo poligono di tiro, inesistente come struttura, sorse sulla spiaggia di Albisola Capo, perché il Comando Militare pose il veto a quello progettato lungo il Rio Termine. Il 29 giugno 1885, presso il Civico Teatro Chiabrera, venne inaugurato il primo tricolore della Sezione, vessillo che è possibile vedere ancora oggi esposto nella sala centrale della Palazzina Uffici.

Poiché il poligono in riva al mare era troppo soggetto al vento, s'insediò una nuova maggioranza che propose la nuova sistemazione del poligono in località Fontanassa. Nel 1889 venne indetta una singolare gara, forse unica per il tiro a segno: contro bersagli galleggianti. L'evento si svolse con grande effetto e risonanza nazionale nella rada di Vado Ligure.

L'inaugurazione solenne del poligono in località Fontanassa avvenne il 22 settembre 1901, alla presenza delle massime autorità del Regio Governo, tra cui il Sottosegretario di Stato, Cortese, il deputato Paolo Boselli, i Prefetti di Genova e di Savona ed il sindaco della città. Si possiedono ancora nell'archivio della società i programmi originali della gara indetta per tale grande occasione. Il complesso prese il nome di: Poligono Umberto I.

Nel 1926 venne inaugurato il monumento visibile ancora oggi sulla piazza principale del poligono; la lapide bronzea dedicata alla memoria dei valorosi caduti che oggi si vede, sostituisce il medaglione con l'effigie del Re Umberto I che venne rubato durante la Seconda Guerra Mondiale.

Con la dismissione dell'uso delle armi militari per l'esercizio del tiro a segno, negli anni '60 il poligono subì una prima sommaria ristrutturazione, sotto il presidente. Luciano Scaglione.

Un più radicale intervento con il recupero della palazzina sociale ed il conseguente utilizzo di tutti i suoi locali a piano terra, il trasferimento della segreteria, l'ammodernamento degli stands di tiro a fuoco e l'automazione degli impianti gira-sagome avviene a partire dagli anni '80, con l'avvento del presidente Giorgio Novaro, grande ed apprezzato dirigente sportivo anche nel CONI e nella UI TS.

Negli anni '90, a seguito di ulteriori lavori di ammodernamento della struttura, per una lite legale con l'impresa

esecutrice dei lavori, la sezione subisce un lungo periodo di ridottissima attività, sia a causa della assoluta indisponibilità finanziaria, che a causa di alcune strutture inagibili per blocco della causa in corso. Finalmente, grazie alla grande intraprendenza del presidente ed alla sapiente e paziente intermediazione dell'anziano socio Riccardo Minuto e di un membro del consiglio, Gianpiero Freccero, si riuscì a riprendere a pieno le attività.

Il Genio Militare per la Difesa restaurò il tetto della palazzina e si riuscì a recuperare anche il piano Superiore dove, a seguito di lavori di restauro che lasciano intatti muri, archi, travi di grande pregio, trovano posto, in un ambiente assai caratteristico e di grande effetto, l'Ufficio di Presidenza, un'aula didattica con trenta posti e la sala del Consiglio.

Nell'anno 2002 viene dato corso alla ristrutturazione dello stand di tiro a 10 metri con la costruzione di un nuovo stand indoor di ottima fattura, con 12 linee elettriche modernamente illuminate e con un impianto di climatizzazione automatica.

Grande risalto ha avuto il 4 luglio 2003, l'inaugurazione del nuovo stand alla presenza del presidente Nazionale UITSS, Antonio Orafi e di tutte le massime autorità civili, militari.

E già oggi è in via di progettazione un nuovo ammodernamento per le linee di tiro. Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Savona* è sempre stato molto attivo, organizzando gare di notevole importanza a livello regionale, nazionale e internazionale. Le squadre agonistiche negli ultimi anni hanno sempre figurato nelle prime trenta posizioni del campionato Italiano, che si sviluppa su oltre 200 sezioni partecipanti.

Negli anni passati, in particolare, si è distinta la squadra femminile di carabina a 10 metri, composta da Paola Patri, Marcella Oliveri, Nadia Monticelli ed Eliana Pellegrini, che si è classificata al secondo posto assoluto nel campionato Italiano; la squadra di carabina maschile che si è aggiudicata per un anno il "Trofeo Michelangelo Bordello" e Paola Patri, che ha più volte primeggiato nei campionati Universitari.

Tra gli atleti di spicco si ricordano: Guido Manighetti, probabile olimpico negli anni 50/60; Mario Maiello, campione Italiano di 2a Classe in pistola automatica nel 1967; Gianpiero Freccero, tiratore azzurro in Coppa dei Mondo, ottimo allenatore e uomo di grande stimolo per giovani; Alessandro Mantero, campione Italiano Assoluto in pistola automatica Juniores 1995, campione Italiano di pistola sportiva 1997, già azzurro, a fine 1997 entrò nel Gruppo Sportivo dei Carabinieri, e nello stesso anno partecipò ai campionati Europei di Tallinn (Estonia), dove vinse il titolo a squadre battendo il record Italiano e salì sul podio a livello individuale con uno splendido 3° posto. Dal 2005 Mantero, uscito dal G.S. Carabinieri ed entrato a far parte del Reparto Corazzieri del Presidente della Repubblica Italiana, a livello sportivo è nuovamente atleta nel *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Savona*. Nel 2005 si è aggiudicato il titolo di campione Italiano di pistola automatica e il bronzo a squadre a Plzen (Repubblica Ceca), 8° nell'individuale, primo degli italiani in gara. Massimo Garnero, entrato in squadra nel 2009, centra subito importanti traguardi: passaggio in gruppo Super A, convocazione alle selezioni per i campionati Europei e nel 2010, dopo aver conquistato in pistola libera il titolo di campione Italiano di fascia A ed un 3° posto assoluto, ottiene un'altra convocazione alle selezioni per il campionato Mondiale di P10. Nel 2011 prima partecipazione ad una gara internazionale di PL e P10 a Plzen in Repubblica Ceca.

A livello tecnico, si segnala Gianni Santoro, uomo di spicco del panorama sportivo italiano ed internazionale, già responsabile e vice presidente della squadra sportiva Incursori della Marina Militare e tiratore di alto livello, consigliere nazionale UITSS, membro del consiglio di Presidenza, rappresentante nazionale dei Tecnici, responsabile formatore sportivo della Nazionale Italiana a 300 m, membro del Comitato Internazionale di Tiro, referente UITSS presso l'ISSF (l'International Shooting Sport Federation) e giudice Internazionale.

Anno importante il 2010 che ha visto la qualificazione ai campionati Italiani di ben 12 tiratori, con le medaglie di Gianni Santoro (2 ori e un argento), Massimo Garnero (un oro e un bronzo), Marcello Revelli e Paolo Martinoia (un bronzo ciascuno) e la sezione al 14° posto assoluto su oltre 200 sezioni partecipanti.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Rapallo

Rapallo (Genova)

Anno di fondazione 1884

Regione
LIGURIA

Presidente:

Antonino Gatto
In precedenza nel biennio:
Pier Luigi Marchesi

Sede sociale:

strada ai Campi di Tiro 3
16035 Rapallo (Genova)

 0185/ 26.00.13

 0185/ 26.00.13

 info@tsnrapallo.it

www.tsnrapallo.it

Colori sociali: arancione-nero

Numero soci: 997

Numero tesserati: 435

Impianti:

campo da tiro a m 50, campo da tiro a m 25, galleria da tiro a m 50

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1985

Stalla di bronzo 1973

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Notizie di attività di tiro a segno si segnalano nel genovese fin dal lontano 1685, quando l'arcivescovo di Genova Mons. Giulio Vincenzo Gentile emanò un decreto che proibiva a pena di scomunica "riunioni che nascono da certo gioco volgarmente detto il formaggio". Esso consisteva nel colpire da lontano una forma di formaggio con archibugio o rigorino. Spesso in queste riunioni si finiva alle mani o si causavano incidenti, per questo l'intervento deciso del vescovo.

L'attività ufficiale nacque invece il 20 febbraio 1884, quando a Rapallo prese vita la società di Tiro a Segno Nazionale, che in seguito realizzò un Poligono vero e proprio con linee di tiro a metri 100, 20 e 300. Al 31 dicembre 1885 risultavano funzionanti oltre 100 società in tutta Italia, ben sette nell'allora provincia di Genova: Chiavari, Genova, Pegli, Rapallo, Sarzana, Savona e Sestri Ponente.

U nuovo campo di tiro fu inaugurato il 26 aprile 1903. Nel 1911 un gruppo di 8 soci partecipò ad una gara nazionale a Roma riportando il "primo o secondo posto: la presenza di un reclamo che interessa le società di Brescia e soave rende incerta la classifica" come recita il giornale "Il Mere", unica fonte di reperimento di notizie relative alla società *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rapallo* di quel periodo, poiché un'alluvione nel 1915 causò gravi danni al Poligono, in cui andarono distrutti tutti gli antichi documenti della società.

Sul finire degli anni '20 i giovani della zona si orientarono verso una nuova disciplina: il tiro al piccione, che portò alla nascita di una diversa sezione denominata "Dopolavoro della Ruentes", che organizzava anche gare di tiro al piattello. Nel 1934 il Ministero della guerra autorizzò alcune principali sezioni di tiro a segno del Regno ad istituire oltre al tiro regolamentare col fucile anno 1891 anche esercitazioni con armi libere, ritenute maggiormente idonee alla propaganda dello sport del tiro. Un incremento dell'attività si ebbe nel 1935 con l'obbligo del Governo all'iscrizione al Tiro a Segno Nazionale dopo la leva militare fino a 32 anni e la società *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rapallo* dovette adeguare la struttura.

Negli anni '50 Arturo Fumel, tiratore di prima Classe e più volte campione Sezionale riportava sempre ottimi risultati nelle gare nazionali e ai campionati Italiani. Divenne presidente nel 1958 e vinse a Spoleto il campionato Italiano assoluto Veterani nella carabina. Lorenzo Passalacqua di

Santa Margherita Ligure, conquistò a Verona il titolo Italiano di 2a Classe nel tiro celere con la pistola automatica.

A inizio anni '60 i soci erano 860. Il presidente Fumel non ha potuto partecipare ai Giochi Olimpici di Roma nella gara del capriolo corrente (per la quale aveva ottenuto la qualificazione) soppressa perché non vi era il numero minimo di Nazioni partecipanti (almeno 25). Nel 1968 il presidente Arturo Fumel ha ottenuto a Pisa tre titoli Italiani Veterani, dimostrando le sue eccezionali qualità nella carabina, pistola libera , pistola di grosso calibro e nella pistola standard, in cui in tutti quegli anni ha sempre riportato successi in campo regionale e nazionale.

Il 24 settembre 1972 è stato inaugurato il nuovo e moderno Poligono di tiro, che fin da subito ha ospitato numerose gare di livello nazionale, ospitando più volte la Nazionale italiana in incontri Internazionale e in allenamento prima di grandi eventi come i Giochi Olimpici.

Il 16 settembre del 1996 il Poligono di tiro, ulteriormente potenziato nel corso degli anni, è stato intitolato ad Arturo Fumel, indiscutibilmente la figura che più di ogni altro ha dato lustro alla società *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rapallo*, conquistando 14 titoli nazionali tra federali, Veterani e giornalisti, rivestendo la carica di presidente dal 1958 al 1962 e dal 1965 al 1988.



Società Ginnastica Pro Italia

La Spezia
Anno di fondazione 1890

Regione
LIGURIA

Presidente:
Silvana Motto Ferrari

Sede sociale:
via Lamarmora 3
19122 La Spezia

 0187/ 70.60.47

 0187/ 70.60.47

 pro.italia@alice.it

-

 Società Ginnastica Pro Italia

Colori sociali: bianco e nero
Numero soci: 250
Numero tesserati: 80

Impianti:
palestra, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:
FGI, CIP

Sport praticati:
ginnastica artistica m. e f., ginnastica generale anche per atleti paralimpici

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1983
Stella d'argento 1972
Stella di bronzo 1970

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

L'atto ufficiale di nascita della *Società di Ginnastica Pro Italia* di La Spezia risale al 18 aprile 1890, quando un gruppo di giovani animosi diede vita alla società. Tra loro, i fondatori furono Edmondo Pontremoli, Pilade Guani e l'avv. Emilio Toracca. Primo presidente della società fu l'arch. Erminio Pontremoli, che fu anche per molti anni Sindaco di La Spezia in quel periodo.

Fra i primi soci Teotimo Marchisio, padre del prof. Cesare Marchisio, allora presidente della Federazione Ginnastica d'Italia, Vittorio e Guglielmo Malchiodi, Domenico Brombale, Luigi Coppa, Ernesto Camerata, Giuseppe Maccaferri e Pietro Battaglini, per molti anni giornalisti fra i più quotati nella città di La Spezia, l'avv. Giacinto Viglione, Attilio Mochi, per molti anni attivo segretario, Amedeo Malatesta, il geom. Camillo Bormioli, Pedrassi, che gli anziani ricordano capo del reparto Tamburini, una delle caratteristiche della Pro Italia.

Ma la vita della *Società di Ginnastica Pro Italia* ed i suoi maggiori successi vanno indissolubilmente congiunti al nome di Amedeo Bruttini, il grande e valoroso Maestro, che dalla fondazione e per oltre 34 anni la guidò vittoriosa attraverso centinaia di battaglie sportive. Apprezzato ed amato, nei tempi oscuri fu pioniere della fisica educazione, a lui innumerevoli allievi di quei tempi devono gli allori più belli.

La prima sede fu inaugurata in via Cernaia per la ginnastica; mentre la scherma trovò sistemazione nelle scuole di piazza Battisti. Nel 1893, la società organizzò la prima grande manifestazione, un concorso ginnastico interregionale.

I presidenti che si sono succeduti negli anni furono: l'arch. Erminio Pontremoli, il prof. Alberto Alberti, l'avv. Filippo Bruschi, il cav. Andrea Alfonso Mori, il prof. Giovanni Casale, l'avv. Emilio Toracca, il cav. Luigi Stella, Mario Massari, Alfredo Bettati, il magg. Mario Novaretto, il comm. Piero Vacchelli, il dott. Rino Francesconi, il rag. Remigio Balbarini, e l'attuale presidente, la signora Silvana Motto Ferrari.

I più significativi allori conseguiti da atleti della società sono la medaglia d'oro conquistata da Enrico Porro (1885-1967) nella lotta greco-romana ai Giochi Olimpici di Londra nel 1908 e la medaglia d'oro vinta con la squadra italiana di ginnastica da Ezio Roselli ai Giochi Olimpici di Anversa nel 1920. Porro conquistò anche cinque titoli Italiani mentre Roselli, oltre alle numerose vittorie conseguite, partecipò ancora ai Giochi Olimpici di Amsterdam nel 1928 dove la

squadra italiana si classificò al 6° posto.

Un altro portacolori della società prese parte ai Giochi Olimpici: Oreste Arpe gareggiò, infatti, nella lotta a Stoccolma 1912 e nella sua carriera fu campione d'Italia negli anni 1910, 1912, 1918 e 1919.

La Pro Italia, con la sua squadra di ginnasti, ottenne il successo ai concorsi Internazionali di Troyes (in Francia) nel 1908, di Roma nel 1919, di Venezia nel 1920 e di Liegi (in Belgio) nel 1926.

Altre figure rappresentative sono state: Tito Solari, grande ginnasta degli anni '50, la prof. Ada Molinari per venticinque anni, dal 1949 in poi, istruttrice di ginnastica ritmica nella società, ed il cav. Silvio Guani, grande dirigente sportivo ed esponente della famiglia Guani, sin dalla sua fondazione legata alla società.

In tempi più recenti, dal 1980 al 1984, Iosella Lombardi ha preso parte a tutti gli incontri della Nazionale Italiana di ginnastica artistica, ai Campionati Mondiali svoltasi a Budapest nel 1983 ed ha ricevuto nel 1984 dalla Federazione Italiana di Ginnastica lo stemma di "Ginnasta di classe mondiale".

Nelle ultime stagioni agonistiche la *Pro Italia* ha partecipato al campionato di serie B di ginnastica artistica, dopo aver ottenuto il titolo regionale 2007-08. Nel Comitato Italiano Paralimpico, Leonardo Lancia ha ottenuto il titolo di campione Italiano e Mondiale nel 2008 mentre la sezione femminile partecipa ai campionati regionali.

La società, dopo che già era stata insignita della Stella di Bronzo nel 1970 e della Stella d'Argento nel 1971-1972, ha ricevuto nel 1983 la Stella d'Oro, quale riconoscimento, come scrisse l'allora presidente del CONI, Franco Carraro, ad un sodalizio che per tanti anni ha servito ed onorato lo Sport Italiano.

Nel 2013 a Mortara, ai campionati Italiani per la categoria Allievi, 3° posto a pari merito per Alessio Gargiulo e Alessandro Pisano; tra i Senior 1° posto di specialità per Omar Lusardi e in finale nazionale anche Manuel Tavola, già vincitore del titolo tircolore nel 2010.



Rowing Club Genovese

Genova

Anno di fondazione 1890

Regione

LIGURIA

Presidente:

Alessandro Magnasco
Fino al 2011:
Massimo Sotteri

Sede sociale:

via Molo Giano
Porticciolo Duca degli Abruzzi
16128 Genova

 010/ 24.61.195

 010/ 24.61.195

 info@rowingclubgenovese.it

www.rowingclubgenovese.it

 Rowing Club Genovese 1890

Colori sociali: blu e azzurro

Numero soci: 350

Numero tesserati: 120

Impianti:

sede sociale, palestra, spogliatoi, vasca di voga

Affiliazioni CONI:

FIC, FIV, FIPSAS

Sport praticati:

canottaggio, vela, pesca sportiva ed attività subacquea

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2012

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il *Rowing Club Genovese* nasce ufficialmente il 17 luglio 1890, in una sala di Palazzo Tursi, dopo numerosi incontri preliminari, in seguito ad un'appassionata assemblea. Una settimana dopo, il 24 luglio, una seconda riunione definì le cariche sociali, nominando primo presidente il marchese Gian Maria Cambiaso, affiancato dal direttore Ettore Bocciardo.

I colori prescelti furono l'azzurro e il blu.

La fine del secolo vide gli ambienti genovesi pervasi da un'ondata di fiducia. Al buon momento economico, consacrato dall'Esposizione colombiana del 1892, fece riscontro un grande fermento nel mondo sportivo: tre anni dopo al Rowing nacquero infatti il Tennis Club agli Orti Sauli e il Genoa Cricket and Football Club.

Subito dopo la fondazione il Rowing Club si installò al Molo Vecchio, in un'elegante palazzina di stile moresco. La sede diventò immediatamente luogo di ritrovo, di incontro, non solo un semplice ricovero per imbarcazioni. Un luogo di sport, dunque, ma anche un ambito Club, raffinato ed esclusivo, frequentato dai più bei nomi della Genova "bene". Il Rowing Club entrò così nelle cronache mondane, rendendosi ben conosciuto dalla Genova, dell'epoca.

Due anni dopo la fondazione, arrivò il primo alloro importante, al campionato Italiano nello skiff (singolo) categoria Juniores e Seniores. Fino al 1895 le affermazioni degli atleti genovesi furono costanti.

La Prima Guerra Mondiale costrinse il Rowing ad abbandonare il Molo Vecchio. L'utilizzo del porto fu condizionato soprattutto dalle esigenze militari e per il sodalizio azzurro-blu non restò che riparare a Sturla, dove però non fu possibile svolgere alcuna attività.

Alla fine della guerra, alla quale il Rowing pagò un tragico tributo con 14 caduti fra i suoi soci, salì alla presidenza Emilio Bruzzone. Questo stimato industriale ottenne dal Consorzio Autonomo del Porto una nuova concessione edilizia per il Molo Giano. Il 12 aprile 1920 venne deliberata la costruzione della nuova sede e nei primi mesi del 1923, appena ultimati i lavori, il *Rowing Club Genovese* riprese finalmente la propria attività.

Nel 1928 il CAP decise la costruzione a levante del Molo Giano, di un porticciolo per la marina da diporto, e volendo concentrare in esso tutte le attività sportive esistenti nella zona portuale, vi si trasferì anche il Rowing. La nuova sede del porticciolo Duca degli Abruzzi venne per-

sonalmente progettata dal socio Luigi Carlo Daneri, l'architetto a cui si devono a Genova, tra l'altro, la sistemazione di piazza Rossetti e il "Biscione" di Quezzi.

L'entrata in funzione della nuova sede coincide con una splendida ripresa sportiva del *Rowing Club Genovese*, che si presentò in forza sui campi di regata sia con i propri equipaggi, sia in veste di organizzatore. In questo senso, nel 1927 il *Rowing Club Genovese* istituì una delle manifestazioni più importanti nel panorama sportivo dell'epoca: la "Coppa Federico Costa", regata nazionale riservata agli skiff Seniores, in ricordo di una tra le personalità più significative dei primi anni di sodalizio.

Sul versante agonistico il 4 con formato da Cipollina, Cerato, Casanova, Berninzone, timoniere Ballestrero, conquistò il titolo Italiano nel 1923 e l'anno successivo difese i colori italiani ai Giochi Olimpici di Parigi, vincendo la sua batteria di qualificazione e raggiungendo la finale, vinta dalla Svizzera.

Il 26 maggio 1930 il *Rowing Club Genovese* ricevette la visita dell'erede al trono, il principe Umberto, e di sua moglie Maria Josè.

Nell'anno della visita reale, due atleti del Club genovese, Giusti e De Magistris, vinsero il campionato Italiano del due di punta senza timoniere. Questo fu veramente un periodo splendido nella storia del *Rowing Club Genovese*: aumentarono i soci, la vita mondana era allegra e vivace, le vittorie sportive si susseguivano con regolarità. Anche l'ordine di mutare la storica denominazione inglese con quella più "autarchica" di Società Canottieri Genova non turbò più di tanto i soci. A porre termine a quest'epoca felice arrivò la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940.

Per il *Rowing Club Genovese* i tempi difficili cominciarono subito, con la partenza per il fronte di molti soci, ma diventarono realmente drammatici verso la fine del 1942. Le necessità belliche obbligarono il circolo a sgombrare la sua sede al porticciuolo; mobili e imbarcazioni vennero depositati in un magazzino a Ponte Etiopia. Fu una scelta che si rivelò tragicamente sbagliata: tutto quanto lasciato a Ponte Etiopia venne infatti distrutto nei bombardamenti del 1943, la stessa sede sociale non fu risparmiata.

La ripresa dell'attività fu problematica ma, in qualche modo, si ricominciò. L'ala distrutta della sede fu riparata, il Consorzio ricostruì la calata ed il Club, che nel frattempo riprese l'originale denominazione di *Rowing Club Genovese*, completò la sistemazione con un pontile galleggiante. Nel 1954 si procedette, finalmente, al completo restauro della sede.

Gli anni più recenti hanno visto un numero minore di successi in campo agonistico, ma non conoscono certo il venir meno dell'entusiasmo dei soci. Nel 1974 è stata creata la sezione della vela, regolarmente affiliata alla FIV, che già nei primi anni di vita ha organizzato regate di zona nelle acque prospicienti il Lido di Albaro.

Oggi il *Rowing Club Genovese* è un sodalizio che può contare su qualche centinaio di soci e sull'entusiasmo di una dirigenza giovane che non considera le glorie passate come qualcosa di irripetibile. A fianco del canottaggio e alla vela è stato dato spazio alla pesca sportiva, con l'istituzione di una sezione regolarmente affiliata alla FIPSAS.

Nel 1991 e nel 1992 Filippo Dato e nel 1995 Ivo Venturini hanno conseguito il titolo di campione Italiano di singolo.

Nel 2012 da segnalare il bronzo ai campionati Italiani Ragazzi del 4 di coppia.

Il *Rowing Club Genovese* organizza regolarmente corsi di vela e canottaggio, questi ultimi con l'ausilio della vasca di voda coperta.

Da qualche anno una particolare attenzione è stata rivolta anche ai diabiòli: si tratta dell'ultima iniziativa di un club ultracentenario che ha saputo mantenere l'entusiasmo di un giovanotto.



Società Ginnastica Pro Chiavari

Chiavari (Genova)
Anno di fondazione 1893

Regione

LIGURIA

Presidente:

Martino Chiartelli

Sede sociale:

via Mafalda di Savoia
16043 Chiavari (Ge)

 366/ 38.15.777



-

 prochiavari@live.it

www.prochiavari.it



Società Ginnastica Pro Chiavari

Colori sociali: -

Numero soci: 150

Numero tesserati: 110

Impianti:

Palestra Figone, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica aerobica, G.p.T., ginnastica generale

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Il 20 novembre 1893 venne fondata la *Società Ginnastica Pro Chiavari*.

All'inizio i suoi soci praticarono tutte le attività sportive: dalla scherma al nuoto, dall'atletica al ciclismo, e così via.

In ognuno di queste discipline la *Società Ginnastica Pro Chiavari* ha espresso innumerevoli campioni che hanno dato lustro allo sport ligure ed italiano.

Attualmente è una tra le più prestigiose società della Federazione Ginnastica d'Italia e, tra l'altro, detiene il primato della conquista del maggior numero di titoli Italiani assoluti consecutivamente: ben otto.

Gli atleti della *Società Ginnastica Pro Chiavari* hanno indossato in moltissime manifestazioni la maglia della Nazionale Italiana partecipando a diversi incontri internazionali, a vari campionati del Mondo e d'Europa, ai Giochi del Mediterraneo e, soprattutto, a tre edizioni dei Giochi Olimpici, ottenendo con Mario Lertora due medaglie d'oro nel concorso a squadre nel 1924 a Parigi e nel 1932 a Los Angeles, dove conquistò anche la medaglia di bronzo individuale nella specialità del corpo libero.

Nel secondo dopoguerra, un altro atleta, Guido Figone ha dato alla *Società Ginnastica Pro Chiavari* fama internazionale. Nel suo palmares trovano posto tre partecipazioni olimpiche, a Londra nel 1948 dove conquista la medaglia di bronzo agli anelli e poi a Helsinki 1952 e Melbourne 1956; due partecipazioni ai campionati del Mondo di Basilea e

Roma; due partecipazioni ai Giochi del Mediterraneo, ad Alessandria d'Egitto 1951 e Barcellona 1955; una partecipazione agli Europei del 1955 a Francoforte; 8 titoli italiani assoluti

Anche grazie al suo esempio crescono nella scia ottimi ginnasti come Moretti, Di Toro, Colla, De Michiel; ma l'allievo più bravo è Vittorio Ralli, che dal 1953 al 1956 vince tutto il possibile a livello regionale e arriva 2 volte secondo a livello nazionale, conquistando la nazionale giovanile. Purtroppo deve abbandonare l'attività agonistica, per motivi di salute, proprio nel momento in cui potrebbe rivelare le proprie potenzialità. Quando Figone abbandona l'attività agonistica si dedica all'insegnamento e alcuni suoi allievi si fanno strada.

La vecchia palestra della *Società Ginnastica Pro Chiavari* è stata utilizzata per anni, nel periodo dopo la seconda Guerra Mondiale, come sede per gli allenamenti degli atleti della Nazionale Italiana di ginnastica artistica maschile.

La *Società Ginnastica Pro Chiavari* si fregia, tra gli innumerevoli riconoscimenti ricevuti, della Stella d'Oro conferitagli dal CONI.



Società Ginnastica “Andrea Doria”

Genova

Anno di fondazione 1895

Regione

LIGURIA

Presidente:

Valentino Robiglio
Fino al 2011:
Paolo Avanzino

Sede sociale:

viale Aspromonte 2
16128 Genova

☎ 010/ 56.18.50

☎ 010/ 59.40.01

@ info@sgandreadoria.it

www.sgandreadoria.it

f Società Ginnastica Andrea Doria

Colori sociali: biancoblu

Numero soci: 400

Numero tesserati: 305

Impianti:

4 palestre, una piscina, 2 campi da tennis, 6 campi da bocce, spogliatoi, servizi, bar, servizi di ristorazione

Affiliazioni CONI:

FGI, FIN, FIT, FIB, FIJLKAM, FISA

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., nuoto, tennis, bocce, judo, karate, kendo, aikido, savate

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012

Socio Fondatore

Quando nel 1895, un gruppo di atleti della Società Ginnastica Cristoforo Colombo, dissenzienti per la conduzione dell'allora loro società, fondarono la *Società Ginnastica Andrea Doria* non si erano certamente posti la meta della durata, né avrebbero potuto pensare che dopo cento anni la società avrebbe potuto ancora vivere, né avrebbero potuto immaginarla come è adesso. La società è vissuta, si è trasformata, seguendo le modifiche nel costume e nei modi di vita della città.

All'inizio i soci erano soltanto gli atleti; poi, pian piano, ex atleti e simpatizzanti parteciparono alla vita sociale fornendo anche aiuto ed attività.

In tutti questi anni la società, nata come ginnastica, ha praticato altri sport, alcuni dei quali apparsi, riapparire e scomparsi.

Nata come società sportiva, si è trasformata, seguendo la città in evoluzione, in società di servizi.

Lo scopo iniziale si è arricchito ed oggi, oltre la funzione sportiva, ha anche una funzione sociale insostituibile. Attualmente vi sono sei sezioni: ginnastica, nuoto, bocce, tennis, arti marziali, savate.

Si svolgono attività, promozionale dilettantistica, e soprattutto attività a livello agonistico, con ottimi risultati a livello regionale, interregionale, nazionale.

Molto importante è il ruolo in Liguria, in quanto nella palestra sociale, si svolgono oltre l'ottanta per cento delle gare a livello regionale di ginnastica artistica, maschile e femminile.

Sono molti i risultati conseguiti dagli atleti della *Società Ginnastica Andrea Doria* delle diverse sezioni. In sintesi, ricordiamo i più significativi.

Per la ginnastica artistica due atlete hanno indossato la maglia azzurra: Gabriella Pozzuolo nel periodo dal 1962 al 1968, durante il quale vinse anche nel 1964 un titolo Italiano, e Patrizia Zara nel 1977.

Nel nuoto hanno vinto il titolo Italiano assoluto Cristina Stuttgard (1974-1976), Paola Cesari (1975-1977), Vittorio Alberti (1976-1977), Sabrina Negrofonte (1976-1977), Monica Dolcini (1975-1977), Anna Pruzzo (1977), Antonella Credari (1976) e numerosi atleti furono primatisti Italiani assoluti ed indossarono la maglia azzurra, come recentemente Paola Cavallino, specialista della farfalla, ed in particolare dei 200 metri, distanza in cui ha vinto ben 12 titoli Italiani (tra il 1996 e il 2008 nei campionati primaverili ed

estivi, più uno nei m 400 misti nel 2000), un argento ai Campionati Europei di Madrid 2004 e si è classificata al 7° posto ai Giochi Olimpici di Atene (miglior risultato di sempre di un'italiana in questa distanza).

Nella pallanuoto la squadra è stata otto volte campione d'Italia nel 1921, 1922, 1925, 1926, 1927, 1928, 1930, 1931, ed ha vinto numerosi campionati di serie minori. Luigi Burlando partecipò ai Giochi Olimpici di Anversa 1920 mentre Tito Ambrosini, Mario Balla, Eugenio Dellacasa, Achille Gavoglio, Emilio Gavoglio ed Alberto Alberani fecero parte della squadra italiana ai Giochi di Parigi nel 1924.

La sezione bocce vanta un pluricampione del mondo come Nicola Sturla ed atleti che hanno vinto medaglie ai campionati Europei come Francesco Rivano, Lino Gaggero e Giuseppe Carbone nel 1955 e Roberto Granara nel 1980.

Innumerevoli atleti hanno difeso i colori dell'Italia negli anni dal 1953 al 1971.

Nel savate Giovanni Marcenaro è stato campione Europeo nella categoria Welter negli anni dal 1970 al 1973, mentre Silvano Milone fu secondo nei pesi gallo ai campionati Europei del 1970. Inoltre hanno fatto parte della nazionale Italiana Corrado Grondona negli anni dal 1977 al 1980, Antonello Pagano dal 1982 al 1985 e Marco Intermite dal 1986 al 1990.

Buoni i risultati dei tennisti e degli atleti del karate e del kendo: tra questi sono stati in nazionale per il kendo Mattia Pizzamiglio ed Alfio Camagna.



Unione Sportiva Sestri Ponente

Sestri Ponente (Genova)
Anno di fondazione 1897

Regione
LIGURIA

Presidente:
Giovanni Salice
Fino al giugno 2012:
Mario Galasso

Sede sociale:
via G.E. Benza 1
16154 Genova

 010/ 60.43.234

 010/ 60.43.234

 ussp@libero.it

www.ussp.ge.it

 Unione Sportiva Sestri Ponente

Colori sociali: rosso/ blu
Numero soci: 356
Numero tesserati: 173

Impianti:
circolo sociale, 2 palestre, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:
FGI, FIJKLAM

Sport praticati:
ginnastica m. e f., judo, ju-jitsu

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1974
Stella d'argento 1972

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

Cento anni ma non li dimostra! E' quanto tutti hanno pensato all'inaugurazione della bellissima mostra fotografica allestita nella sala dedicata al Centenario dell'*Unione Sportiva Sestri Ponente*, allestita a cura dei soci e curata in particolare dai coniugi Primo, ascoltando le parole del presidente Mario Galasso contornato dai piccolissimi allievi e dagli atleti, che non erano una celebrazione di fatti trascorsi ma un impegno a lavorare per un futuro di grande attività e di prestigiosi risultati sportivi. La storia era lì sotto gli occhi di tutti nei documenti vergati in bella calligrafia, nelle fotografie ingiallite, che illustrano molto più della storia di una società sportiva, ma anche la cultura, le tradizioni, l'economia del quartiere.

Ed ecco in una teca l'Atto Costitutivo della Società Ginnastica Pro Sestri datato 3 agosto 1897.

E vicino, anche quello datato 1905 della Società Ginnastica Libertas. Le due società che nel 1918 si fusero per dare vita alla *Unione Sportiva Sestri Ponente*.

I successi sportivi si fondono con la vita del paese. Gli scioperi del 1914, l'entrata in guerra, le lotte e le difficoltà dovute al desiderio di mantenere l'indipendenza dalla politica, dopo l'avvento del Fascismo, culminarono con il commissariamento della società nel 1926. E la risposta degli atleti è la sola che può dare uno sportivo: innumerevoli successi in tutte le discipline sportive praticate.

Medaglia d'oro di ginnastica a squadre e medaglia d'oro nel sollevamento pesi categoria massimi pesanti con Filippo Bottino ai Giochi Olimpici di Anversa nel 1920; altra medaglia d'oro nel sollevamento pesi categoria piuma a Parigi 1924 grazie a Pierino Gabetti, che fu anche argento nel 1928 ad Amsterdam. E numerosissimi furono i titoli Italiani conquistati.

Intanto Sestri cambia: nuove strade si costruiscono, sparisce la spiaggia per far posto ai cantieri, il Comune autonomo non è più, diventa delegazione della "Grande Genova".

Nel dopo Seconda Guerra Mondiale, la palestra è inagibile, le attrezzature non ci sono più. Tanti soci e atleti hanno perso la vita sui campi di battaglia. Ma l'attività continua e ad alto livello.

Ai Giochi Olimpici di Londra 1948, l'*Unione Sportiva Sestri Ponente* è presente con le ginnaste Renata Bianchi e Liliana Torriani e nel 1952 ad Helsinki ancora con Renata Bianchi con Grazia Bozzo, seste con la squadra.

Inoltre presero parte ai Giochi di Melbourne nel 1956 le sorelle Luciana e Wilma Lagorara (settime con la squadra) ed il pugile Mirko Rossi, e a Roma nel 1960 ancora Wilma Lagorara.

Ma i tempi cambiano e anche lo sport si evolve, le difficoltà tecniche aumentano, la necessità di impianti e di attrezzature difficilmente ottenibili, ridimensionano i risultati. Ma l'impegno non diminuisce. Attualmente nell'*Unione Sportiva Sestri Ponente* si praticano le tre specialità della ginnastica; il judo e lo ju-jitsu, con ottimi risultati a livello regionale ed interregionale.

Questo dicono le fotografie ed i cimeli della società, e fanno capire quanto lo sport, inteso come impegno di vita con gioia e disinteresse sia cultura, educazione, impegno sociale, e non teppismo e sotterfugio, come certe cronache domenicali mostrano.



Società Canottieri Genovesi Elpis

Genova

Anno di fondazione 1902

Regione
LIGURIA

Presidente:
Marco Dodero

Sede sociale:
via al Molo Giano
Porticciolo Duca degli Abruzzi
16126 Genova

 010/ 25.18.720

 010/ 25.32.590

 segreteria@canottierielpis.it

www.canottierielpis.it

 Canottieri Genovesi "ELPIS"

Colori sociali: bianco e celeste

Numero soci: 300

Numero tesserati: 300

Impianti:

circolo sociale, palestra, vasca scuola, rimessa barche, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC - FICK

Sport praticati:

canottaggio, canoa

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2003

Affiliata UNASCI negli anni:

2004/ 2005/ 2006/ 2007/ 2008/
2009/ 2010/ 2011/ 2012

La *Società Canottieri Genovesi Elpis* (trascrizione italiana della parola greca antica "Ἐλπίς", che significa "speranza") fu fondata il 4 settembre 1902.

La voga è sempre stata considerata un mezzo per condividere emozioni e sentimenti, ne sono riprova le foto conservate in società: le gite sociali a remi aventi come meta i più suggestivi angoli della Riviera di Levante esprimono lo spirito che animava il circolo biancoceleste già negli anni '20 e '30 dello scorso secolo.

Non meno intensa l'attività agonistica. Nel 1919 Alfredo e Attilio Patroni, timoniere Mario Papini, si aggiudicarono il titolo di campioni d'Italia nella specialità 2 jole Juniores; l'anno successivo l'impresa venne ripetuta dai soci vogatori Caccialanza e Chiesa; nel 1935 Antonio Consigliere e Giancarlo Sciaccaluga conquistarono un terzo tricolore nel doppio canoe Juniores.

Il 4 settembre 1944, la nuova e superba sede sociale, la cui realizzazione aveva comportato tanti sacrifici, venne ridotta in macerie dai bombardieri britannici: un colpo durissimo, che sembrò cancellare per sempre uno dei più antichi sodalizi del canottaggio italiano.

Così però non fu: il consigliere Rinaldo Serra, protagonista della vita della *Società Canottieri Genovesi Elpis* per oltre mezzo secolo, nel 1950 radunò gli amici canottieri superstiti e promosse una sottoscrizione che consentì la ricostruzione di un ricovero per le imbarcazioni e la ripresa dell'attività remiera.

Negli anni bui della Seconda Guerra Mondiale, dalle fila della *Società Canottieri Genovesi Elpis* era fra l'altro emersa la straordinaria figura di Aldo Gastaldi, il leggendario comandante partigiano "Bisagno". La medaglia d'oro al valore militare assegnatagli dopo la tragica morte dal Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, chiuse il lungo, triste eppure glorioso elenco di decorazioni tributate ai tanti soci che nel corso dei due conflitti mondiali e della guerra d'Africa avevano in armi dato prova di estremo amor patrio.

Negli anni la *Società Canottieri Genovesi Elpis* tornò a calcare significativamente i campi di regata.

Nel 1976 Mario Rosso e Rodolfo Grondona vinsero il campionato Italiano del doppio canoe Seniores; tre anni dopo Stefano Bellio e Massimo Zoccheddu conquistarono l'argento nel 2senza ai campionati Italiani categoria pesi leggeri di canottaggio.

Negli anni '80 vennero finalmente realizzate la palestra

e la vasca-voga al coperto.

Con l'approssimarsi della data del centenario, per impulso dell'allora presidente Maurizio Barabino, è stato avviato l'ampliamento della sede, che si è sopraelevata così di due piani: il primo dedicato alle attività ginniche, il secondo a quelle ricreative; i nuovi locali sociali sono stati inaugurati ufficialmente nel luglio del 2002 ospitando la cena di gala della "World Under 23 Rowing Regatta", approdata quell'anno a Genova grazie all'impegno del nuovo presidente, Marco Doderò.

Frattanto i vogatori biancocelesti mietevano successi sia a livello nazionale che Internazionale.

Si ricordano le due medaglie di bronzo conquistate da Filippo Doderò nell'8 pesi leggeri ai campionati del Mondo del 1998 e del 1999, nonché l'argento di Davide Pignone nel 4 di coppia ai campionati Mondiali Under 23 del 2003 (quest'ultimo, fra l'altro, ha conquistato nel singolo ben tre titoli nazionali).

A più riprese hanno vestito la maglia azzurra anche Federico Doderò, Cristiano Ghersi, Gabriele Martinato, Luca Martinato e Ivo Venturini.

Ed è ancora in seno alla *Società Canottieri Genovesi Elpis*, da una idea e per iniziativa di un suo consigliere dell'epoca, Claudio Loreto, che è nato l'annuale "Meeting delle Società Centenarie di Canottaggio", manifestazione annuale entrata ormai nel calendario nazionale della Federazione Italiana Canottaggio, che vede partecipare le società di canottaggio Centenarie d'Italia, quasi tutte iscritte all'UNASCI.

Per la *Società Canottieri Genovesi Elpis* si delinea ora una sfida: diventare una società leader del canottaggio italiano e punto di riferimento dello sport a Genova. E' un cimento imposto da oltre cento anni di storia, divenuti leggenda. Una leggenda dai colori biancocelesti.

Nell'ultimo biennio, nel canottaggio la società si è piazzata all'8° posto in Italia nel 2012, con Davide Mumolo che ha partecipato ai campionati Mondiale ed Europei e Cesare Gabbia in preolimpica; nel 2013 Gabbia è stato 4° ai Mondiali U23 di Linz nel 4 senza.

Per la canoa fluviale, nel 2013 Beatrice Grasso, dopo il bronzo ai tricolori, ha vinto la medaglia d'oro a squadre nella C1 e l'argento in K1 ai campionati Europei Juniores.



Società Sportiva Trionfo Ligure

Genova

Anno di fondazione 1907

Regione
LIGURIA

Presidente:
Annalisa Cevasco

Sede sociale:
corso Torino 52
16129 Genova

 010/ 30.46.739

 010/ 58.51.00

 trionfoligure@libero.it

www.trionfoligure8m.com
www.atleticaquadrifoglio.it

 S.S. Trionfo Ligure ASD

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 245

Numero tesserati: 220

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FIDAL

Sport praticati:

atletica leggera

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**

Stella d'oro 2004

Stella d'argento 1997

Stella di bronzo 1983

Affiliata UNASCI negli anni:
2007/2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012

Era il 7 giugno 1907 quando un gruppo di ragazzi dodici-tredicenni decisero di fondare una società sportiva. Chissà quante altre ne erano state fondate da giovanissimi di quell'età e poi durate pochi giorni. Poteva anche quella volta trattarsi di uno di quei casi, e invece il miracolo, con una eccezionale durata.

In via della Libertà, di fronte al caseggiato che ancora oggi porta il numero 15, c'era una piazzetta: era lì che i ragazzini si ritrovavano per giocare, ed era lì che con il gesso fu tracciata una figura geometrica (un quadrato, un cerchio?) ossia una specie di sede, sede che poco dopo adottò il sottotetto del caseggiato descritto.

Il nome sociale era "Giuseppe Garibaldi" ma pochi giorni dopo, il padre di uno dei fondatori trovò che era troppo ovvio, troppo enfatico e troppo usato (ricordiamo che l'eroe dei due mondi era deceduto da appena 25 anni) e propose il nome di una vecchia società che, non molti anni prima, praticava uno sport che si chiamava Anola o Airola e che consisteva in esibizioni, vicine al circense, su pubbliche piazze, con piramidi umane: nacque così la *Società Sportiva Trionfo Ligure*.

Di questa vicenda è stata trovata traccia e se ne parla, sia nel libro del novantennale, sia in quello del centenario. Che a Genova esista una loggia massonica dal nome *Trionfo Ligure*, che si dice molto importante, che potrebbe aver dato (o preso) nome alla società sportiva, oppure che il padre di quel ragazzo fondatore potesse essere simpatizzante della massoneria, poco importa.

I soci si finanziarono con spettacoli di marionette, riuscirono a dotarsi di una maglia e di uno scudetto che resterà immutato per sempre.

L'anno seguente, le eroiche gesta di Dorando Pietri daranno, se non forza, certamente coraggio a questi ragazzi, che si doteranno di un impianto (ci vuole tantissima buona volontà e altrettanta fantasia per chiamarlo così) sulla riva sinistra del Bisagno ormai quasi al mare: insomma diranno che è il loro "campo" senza farlo sapere al demanio.

Quindi diventarono anche bravi. Uno di loro, Alessandro Zuccotti, si può anche dire il meno dotato athleticamente ma il più dotato sotto il profilo tecnico, divenne un bravissimo allenatore, portando alla maglia azzurra diversi suoi allievi: da Davoli a Garaventa, da Boero a Gargiullo e Franceschini.

E la storia intanto arriva agli anni '20. Gli atleti più bravi,

sia pure a malincuore lasciarono il *Trionfo Ligure* perché un grande magnate del petrolio decise di fondare una nuova importante società, la Nafta, che offriva loro un buon posto di lavoro e dotò la città di un vero impianto di atletica che per anni portò il nome di quella società, sino a quando il Comune di Genova a cui l'impianto venne donato, non lo intitolò al nome di un grandissimo atleta genovese: Giacomo Carlini.

Nel 1957, per la festa del cinquantenario, i dirigenti del tempo, il presidente Buffa e il vice Catto, riuscirono ad organizzare un indimenticabile meeting d'atletica al "campo Carlini", al limite della sua capacità ricettiva, a cui partecipò una delegazione dell'URSS, con i più grandi campioni del mondo e Olimpionici, uno per tutti Vladimir Kutz.

Il collegamento tra i dirigenti di allora e gli attuali è stato Aldo Saccone. Dirigente già a 18 anni, è stato eletto alla presidenza nel 1977, rimanendovi sino al 2000, anno della morte. Cinquanta e più anni di amato *Trionfo Ligure*, stimato e soprattutto ricordato da tutti. Con lui, nel suo primo periodo dirigenziale la società produsse il primo azzurro del dopoguerra: Silvio De Florentiis, che partecipò

alla maratona vinta dallo scalzo Abebe Bikila ai Giochi Olimpici di Roma 1960.

Un breve periodo di declino, poi dal 1977 si segnala una ripresa a piccoli ma costanti passi. Alla cena del 70° anniversario di fondazione erano presenti sia alcuni fondatori che attuali dirigenti: una sorta di staffetta, con l'ideale consegna del testimone.

Tra gli atleti che hanno vestito la maglia azzurra, specie nel settore giovanile, si ricordano Riccardo Artesi, Tatiana Baroni, Annarita Luciano, Valentina Russo e la più talentuosa delle ragazze "sfondate": Francesca Carbone.

Nel 1977 è venuto a mancare Angelo Davoli, grande atleta, poi tecnico, dirigente e presidente. Da allora, ininterrottamente viene organizzato un memorial a lui dedicato.

Si può dire che il *Trionfo Ligure* ha passato quest'ultimo trentennio di vita con la consapevolezza della propria forza, ai primi posti in Liguria e nei primi 60/ 70 nazionali. La società conduce un CAS quasi trentennale, in cui ci sono tecnici capaci, dirigenti volenterosi, atleti bravi e numerosi e un presidente, Enrico Reggiani, che dal 2000 conduce la società come meglio non si potrebbe.

Per festeggiare il centenario si sono organizzate numerose iniziative: il campionato Italiano giovanile Indoor in collaborazione con il Comitato Regionale Ligure della FIDAL; la posa di una lapide sulla facciata del caseggiato dove la società è nata; un annullo filatelico; una mostra fotografica; un concorso grafico scolastico; le pubblicazioni di un volume con la storia e uno, più piccolo, con sole foto d'epoca dell'atletica ligure, abbinato al più importante quotidiano della Liguria. Infine, una grande festa in un teatro cittadino, il 9 giugno 2007, nel giorno della festa del centenario in cui si è onorata anche la Stella d'Oro del CONI e si è celebrata anche l'adesione all'UNASCI.

Il merito della presidenza Reggiani è stato soprattutto quello di aprire le porte al rinnovamento, nel 2010, dando vita a un seminario sul ruolo e le prospettive delle società sportive nel nuovo millennio, provocando una forte spinta al rinnovamento interno. Infatti sempre nello stesso anno il *Trionfo Ligure* dà vita a una società culturale con altre due società di atletica, Universale Don Bosco e Alba Docilia, aprendo le porte a un nuovo orizzonte sportivo. Dal 2010 ne è presidente Annalisa Cevasco. Oggi la società è tra le prime in Liguria in tutte le categorie da quelle giovanili ai Master. Ha alcuni atleti di livello nazionale e ha conquistato alcuni podi agli Italiani di categoria: Mathilde Parodi vice campionessa italiana di getto del peso Juniores sia indoor che all'aperto, la staffetta 4x400 promesse (Giulia Maiolo, Laura Lammoglia, Monica De Amicis, Valeria Berrino) terza ai campionati Italiani. Nicolò Castro più volte sul podio ai campionati Italiani di prove multiple Promesse e 2° quest'anno ai campionati Universitari di prove multiple. Gareggiano per la società, da quest'anno, atlete di livello nazionale, quali Francesca Bruzzone e Martina Rosati.



Ginnastica Levanto

Levanto (La Spezia)

Anno di fondazione 1907

Regione

LIGURIA

Presidente:

Mario Bonnet

Sede sociale:

via Nostra Signora della Guardia 3/b

19015 Levanto (La Spezia)



0187/ 80.14.39 (pres.)



bo_mar@libero.it (pres.)

www.ginnasticalevanto1907.it



ASD Ginnastica Levanto 1907

Colori sociali: bianco-azzurro

Numero soci: 154

Numero tesserati: 55

Impianti:

utilizzo di una pista di atletica nello stadio comunale (loc. Moltedi),
2 palestre

Affiliazioni CONI:

FIN, FIDAL

Sport praticati:

nuoto, atletica leggera

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2008

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

La Società *Ginnastica Levanto* fu fondata il 1° agosto 1907, come riportato nell'atto costitutivo approvato il 25 ottobre 1908. Il presidente Teodoro Puppo, e il segretario Luigi Currarino, assieme agli altri soci fondatori ebbero giusto il tempo di abbozzare il loro disegno: "addestrarsi in ogni tipo di fisica educazione". Grazie a loro in molti vi riuscirono, eppure mai si volle riconoscerne il merito, tanto che addirittura nello statuto del ripristino della società emanato nel settembre 1921, dopo la Grande Guerra, viene riportata una differente data di fondazione.

Destata sospetto come una analoga realtà, contraddistinta da convinzioni interventiste, nata a suo tempo in netta contrapposizione, possa essersi dissolta quando avrebbe potuto fruire di preponderanze politiche, consone ai principi, che proprio in quei giorni si stavano imponendo. E' molto probabile che incontenibili sollecitazioni abbiano costretto il consiglio direttivo ad accettare intromissioni e compromessi nell'intento di conservare la denominazione originaria e limitare i danni. Sul piano sportivo l'adesione alla Federginnastica venne finalmente ratificata con l'affiliazione, nel 1909, quando già si erano affermate discipline come il nuoto, il ciclismo, il calcio e soprattutto l'atletica leggera. Per anni il sodalizio partecipò, con buoni riscontri tecnici, a manifestazioni di livello nazionale con atleti competitivi e organizzò gare di prestigio, tradizionalmente ad agosto, nel calendario ufficiale.

Nella seconda metà degli anni Venti, la ginnastica artistica giunse all'apice, arrivando ad organizzare il "Convegno Ginnastico Nazionale" del 20 giugno 1926. L'evento fu tramandato da una spilla che raffigura il logo sociale di allora, il primo rintracciato.

Per il calcio, che aveva iniziato la sua inarrestabile ascesa, vi fu un'imponente mobilitazione che portò i soci ad impegnarsi direttamente nella costruzione del campo sportivo, su un terreno donato dal marchese Taliacarne. Il grande seguito popolare conferiva una concreta valenza rappresentativa alle squadre, diffuse in modo capillare sul territorio.

Ciò non accadeva alle altre discipline, soprattutto quelle individuali. Tutte inquadrate in concentrazioni più ampie, con sigle organizzative del regime venivano identificate come attività di propaganda dello stesso.

Solo negli anni '70 fu possibile riproporle.

Nel dopoguerra, ottusi risentimenti ed assurdi comples-

si di colpa avevano portato ad un passo dalla definitiva perdita della memoria storica di tante imprese sportive e di molti fra gli artefici delle stesse che nulla avevano a spartire con la politica.

Nonostante i significativi successi conseguiti dalle ricostituite sezioni, solo la partecipazione della squadra di calcio al campionato Interregionale dilettanti viene ricordata con indelebile ammirazione.

Eppure il karate, il nuoto, la pallavolo, la scherma e l'atletica leggera hanno ottenuto lusinghieri successi sia di squadra che individuali, come titoli di campione Italiano, partecipazioni ai campionati Mondiali Juniores ed incontri internazionali, con atleti che hanno indossato la maglia azzurra della nazionale.

Nei primi anni '90 la dolorosa defezione del calcio ha costretto i dirigenti della società ad ufficializzare l'autonomia economica dei vari settori, pur essendo questa già in atto da tempo in base ad accordi interni, onde tutelare le già limitate risorse da eventuali pretese di creditori o fornitori completamente estranei ai comportamenti ed alle competenze della sezione calcio rispetto alle altre sezioni della società. L'appellativo S.A.G. Levanto è stato utilizzato appunto allo scopo di poter continuare l'attività come Settori Autonomi della *Ginnastica Levanto*.

La pallavolo ed il karate già avevano preso strade differenti.

Restavano nell'antica casa dei padri fondatori solamente nuoto ed atletica per quello che in definitiva è un vero e proprio ritorno alle origini.

L'impegnativo cammino, faticoso ma ricco di soddisfazioni morali, riscontra consensi ma non permette pause.

Contrariamente a quanto molti erroneamente ritengono, la *Ginnastica Levanto* non ha mai interrotto la sua presenza sul territorio, grazie al rientro temporaneo in casa madre della sezione ciclismo, a cavallo degli anni '60 e '70.

Solo gli eventi bellici ebbero il sopravvento. E' stato doloroso veder svanire, per carenze di domanda, il pregevole lavoro che avevano svolto gli appassionati dirigenti del gruppo schermistico della società. Altro rimpianto è quello di non aver potuto, o saputo, mantenere attivo il gruppo di ragazzi che non volevano vedere il tramonto di una delle più belle tradizioni locali: il canottaggio a sedile fisso.

Oggi la società gareggia prevalentemente a livello giovanile con il settore Cadette, dalla categoria Allievi gli atleti passano alla società spezzina di Stefano Mei, la SpecTec Carispezia Duferco, con la quale esiste un accordo di collaborazione.

Per ricordare i Fondatori ed il loro desiderio di praticare lo sport, da alcuni anni viene organizzato il "Trofeo Fondatori Levantini", giunto alla 3a edizione nel 2013, gara di biathlon, resistenza e velocità, corsa e nuoto.



Veloce Foot Ball Club

Savona

Anno di fondazione 1910

Regione

LIGURIA

Presidente:

Marco Pistone

In precedenza nel biennio:

Giorgio Levo

Sede sociale:

via Tissoni (campo sportivo "G. Nasi")

17100 Savona

☎ 019/ 82.25.20

☎ 019/ 82.25.20

@ info@veloce1910.it

www.veloce1910.it

f Fbc Veloce Savona

Colori sociali: granata

Numero soci: 220

Numero tesserati: 220

Impianti:

2 campi di calcio, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2008

Stella d'argento 1980

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012

Il 18 maggio 1910, presso lo spiazzo di piazza d'Armi, prima di uno degli innumerevoli incontri amichevoli di calcio che animavano i pomeriggi di molti giovani, savonesi, due di loro, Ameglio e Sobrero raccolsero le adesioni (1 lira la tassa) per fondare la Veloce, che divenne poi *Veloce Fbc* 1910.

Questi i presenti: Ameglio, Falco, De Martini, Sobrero, Oddero, Peluffo, Fabbiani, i fratelli Maffei, Saettone, Capelli, Carlevarini e Aime; seguiranno poi nel passaprola settimanale Rivoire, Recagno, Picardo, Rabellino, Bo, Regazzoni, Lugaro, Spreafico, Gamba, il diesse Fulvio Patriarchi, Negro, Rapetti, Giuliano. Ovviamente a distanza di cento anni qualche nome può anche essere stato cancellato dalla memoria o dai reperti giornalistici, ma questi sono i fondatori della *Veloce Fbc* 1910 tramandati nella storia.

Il primo presidente fu Giovanni Ameglio, e con i suoi diretti collaboratori scelse il colore granata per le casacche. Nel 1914 arrivò il primo successo importante, la Coppa Città di Savona superando Libertas, Pio VII, Aurora, Miramare e Serenitas. Vennero istituite anche le sezioni di atletica leggera e di sport nautici. In quel periodo i giocatori erano anche dirigenti e viceversa, tant'è vero che il presidente Carlevarino vinse il titolo di campione ligure dei m 400 piani mentre Genta fu campione Italiano dei m 80 piani e Sachner, detto il "siluro umano" vinceva tutte le gare di nuoto in Savona. Di quel periodo fu rilevante l'accesa rivalità con la società Speranza Fbc, che oltre sui campi di calcio si estese anche in mare, in una combattutissima gara nautica che vide la vittoria dei granata.

Nel 1915 un telegramma della Federazine a tutte le società bloccò drammaticamente le attività: "Basta, è la guerra". Atleti e dirigenti partirono per il fronte, molti di loro appartenevano ai famosi "Ragazzi del 99", ovvero le ultime forze inviate al fronte reclutate tra i giovanissimi.

Per fortuna furono in molti a fare ritorno e nel dopo guerra le attività ripresero sulle solide basi lasciate. Nel 1919 la *Veloce Fbc* si impose nella Coppa Propaganda superando in finale il Libero Sport e il Cogoletto, gare effettuate entrambe nello stesso giorno, ottenendo la partecipazione alla Terza Categoria federale.

Negli anni tra il 1927 e il 1930 per intervento del regime fascista, la *Veloce Fbc* fu costretta a fondersi con la Virtus, mantenendo la denominazione originaria, ma trasformandosi in Unione Sportiva con i colori nero-verdi. Di quel pe-

riodo l'ingresso in società dei fratelli Aime: Francesco, detto "Angin" divenne poi una colonna dell'organizzazione sportiva savonese sino agli Anni 80.

Nel 1931-32 arrivò la prima vittoria in un campionato, quello di Terza divisione, con promozione in Seconda.

Grazie all'interessamento del ds Fulvio Patriarchi, vennero organizzate nel periodo a cavallo del 1930 numerose trasferte in terra francese, riportando sempre "belli e lusinghieri risultati e consensi". Numerosi giocatori iniziarono la loro carriera nella *Veloce Fbc* per poi passare a club più prestigiosi, a partire dal Savona, alla Sampierdarenese o all'Andrea Doria; Falco passò al Torino.

Ma la società dava fastidio al regime e nonostante il tentativo di fiaccarne la resistenza con altre due fusioni imposte dall'alto, con il Miramare prima e con la Virtus poi, le autorità cittadine non riuscirono mai a far sospendere l'attività sul campo comunale. Ci furono anche dei tentativi di attribuire a giocatori dei contatti con espatriati antifascisti, con interrogatori a notte fonda al momento del rientro dalle trasferte in Francia ad esempio, ma senza risultati. Finché nel 1933 accampano pretestuosi motivi la società fu commissariata, ma i soci non si piegarono e sospesero l'attività. Purtroppo andarono dispersi il patrimonio sociale, le attrezzature delle varie sezioni (atletica leggera e pesante, cicloturismo, pallone elastico), il medagliere sociale con le 53 medaglie d'oro.

Nel secondo dopo guerra, con lo storico primo presidente Ameglio, nel 1945 riprese nuovamente l'attività della *Veloce Fbc*, che nel 1949-50 vinse la Prima divisione e salì in Promozione. Vennero istituite anche le sezioni bocciofila e una podistica.

Nel corso degli anni videro la luce con discreti successi in ambito regionale le sezioni del pattinaggio e dell'hockey a rotelle e quella del pugilato.

Nel 1955-56 altro salto di categoria, in Quarta Serie, praticamente l'attuale Seconda divisione, dove resistette tre stagioni, per poi ritornare nei regionali, dove tra alterne fortune ha sempre militato sino ai nostri giorni, con 9 promozioni e 6 retrocessioni sul campo, più una ripartenza dalla Terza categoria per problemi finanziari dalla stagione 1990-91.

Attualmente la *Veloce Fbc* disputa il campionato di Eccellenza regionale ligure.



Canottieri Argus

Santa Margherita Ligure (Ge)
Anno di fondazione 1910

Regione
LIGURIA

Presidente:

Francesco Ferretto

Sede sociale:

Calata Porto 20
16038 Santa Margherita Ligure
(Ge)



0185/ 28.44.84



0185/ 28.44.84



segreteria@argus1910.it

www.argus1910.it



Canottieri Argus

Colori sociali: bianco - blu
(con tre stelle rosse)

Numero soci: 180

Numero tesserati: 50

Impianti:

palestra con vasca di voga,
segreteria e locali per la sede
e locale ricovero imbarcazioni
e spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1993

Stella d'argento 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il 18 maggio del 1910, nella vecchia sede di corso Umberto (ora corso Matteotti) della società Esercenti ormai da tempo demolita, nacque la società *Canottieri Argus*, che ebbe come fondatori i fratelli Attilio e Cesare Battilana; i fratelli Giacomo, Raffaele e Giuseppe Bottino; i fratelli Emanuele, Benedetto e Luigi Quaquaro; i fratelli Antonio e Giacomo Vanasco, l'ingegner Luigi Oliva, i fratelli Angelo e Carlito Gianello e con loro altri appassionati, tra cui il dottor Emilio Rainusso, Andrea Basso e il dottor Bruno. Il primo presidente eletto fu il dottor Attilio Aliberti e con una sottoscrizione aperta a tutti i soci, venne acquistata la prima imbarcazione sociale, a cui fu dato il nome di "Sirena", una jole a quattro usata, con cui vennero disputate le prime gare.

Venne scelto il nome Argus, che nella mitologia greca rievoca la figura di colui che vigilava sui castelli degli dei, preferendolo ad altri, che non suscitarono simpatie da parte del presidente.

La società cominciò a misurarsi nelle gare a Camogli e Genova, iniziando anche ad organizzare gare a Santa Margherita Ligure, raccogliendo pure onerevoli piazzamenti nelle regate internazionali nel capoluogo nel 1914. Ben presto però, l'attività subì la brusca sospensione a causa della Prima Guerra Mondiale, in cui persero la vita alcuni giovani tesserati.

Nel 1918, con rinnovato entusiasmo, si ripresero le attività e nel 1921 venne organizzata una gara a carattere nazionale, nella quale fu conquistata la prima vittoria di prestigio per la società, grazie a Raffaele Bottino e Stefano De Serega con timoniere Alberti, che ripagava di tutti gli sforzi fatti da dirigenti e soci. Lo stesso equipaggio conquistò quell'anno la medaglia di bronzo ai Campionati Italiani a Pallanza sul lago Maggiore.

Nel 1923 Bottino e Giuseppe Maggio vinsero nuovamente in una regata nazionale organizzata nelle acque di casa del golfo del Tigullio e una jole a quattro con equipaggio composto dai fratelli Antonio e Andrea Ghiardello, Palmino Lago, Giovan Battista Olcese, con timoniere lo stesso Bottino, si aggiudicò con una magnifica prestazione la faticosa Milano-Gaggiano tra gli Esordienti. Questi risultati furono il preludio ad annate prestigiose, culminate con l'organizzazione nel 1925, per la prima volta a Santa Margherita Ligure, dei Campionati Italiani. Manifestazione in cui venne conquistato il primo titolo Italiano, nella jole a 4 Seniores con Antonio, Andrea e Mario Ghiardello, e Giovan Battista Pastine con timoniere Ghigliano.

Nel 1926 l'armo sammargheritese ottenne la qualificazione per le gare internazionali di Barcellona, ma ritenuto poco esperto non fu selezionato. La società allestì anche un'altra imbarcazione di rango, la jole di mare composta da Lago, Agostino Massa, De Serega e Maggio con timoniere Solari che vinse il titolo Italiano a Pallanza. L'altro equipaggio, quello dei fratelli Ghiardello e Pastine, timonato da Ugo Giangrande invece, ottenne la qualificazione per i Campionati Europei di Lucerna in Svizzera, dove il 6 settembre conquistò con un'impeccabile gara il titolo continentale.

Memorabile il 1927, che fece registrare la vittoria nella regata a otto vogatori in tipo libero a Salò, che valse l'aggiudicazione della Coppa D'Annunzio, replicata a Napoli nella Coppa Muscolini. Lo stesso Duce ricevette l'equipaggio ai palazzi romani. Ai Campionati Italiani sul lago di Como i due equipaggi vinsero i titoli nelle due gare a quattro nel tipo libero (Andrea Cattoni al posto di De Serega), e insieme quello dalla jole a otto. I due equipaggi furono selezionati per i Campionati Europei disputati sempre a Como, dove arrivarono altre due superbe vittorie.

Non era difficile ipotizzare per loro un futuro agli imminenti Giochi Olimpici di Amsterdam 1928, ma una serie sfortunata di eventi non concretizzò quelle previsioni. L'equipaggio dei fratelli Ghiardello e Pastine arrivò a collezionare cento vittorie, ma ai Campionati Italiani di Pallanza il capovoga Antonio non era al meglio delle condizioni fisiche ma non volle lasciare il posto, così nella finale decisiva ci fu un arrivo praticamente alla pari con gli istriani del Pullino, che vennero accreditati della vittoria dai giudici e mandati ad Amsterdam, dove vinsero poi la medaglia d'oro.

Ci fu una discussione interna nella famiglia Ghiardello, con riconciliazione avvenuta solo a Roma 1960 durante una premiazione degli Azzurri d'Italia, che in pratica segnò l'inizio del declino dell'Argus, con tanto di commissariamento della società, mentre alcuni suoi atleti cambiarono società, come Antonio Ghiardello che approdò all'Aniene Roma, trasferendosi poi in Brasile nel dopoguerra. Nel 1936 Ghiardello chiamò i nipoti Francesco Pittaluga e Antonio Luxardo, sammargheritesi in servizio di leva a Roma e con il brianzolo Aldo Pellizzoni compose un equipaggio del quattro senza che si piazzò 4° ai Giochi Olimpici di Berlino 1936.

Nel secondo dopoguerra, la società fu impegnata nella costruzione della vasca di voga, che venne inaugurata all'inizio degli anni 50, unico esempio in tutta la Liguria. Dapprima si trattava di una vasca a cielo aperto, poi l'amministrazione comunale s'impegnò a costruirla coperta, che permise anche di dotare l'impianto di spogliatoi e docce. L'attuale impianto sportivo in dotazione alla *Canottieri Argus* fu invece completato nel 1993.

Ai Giochi Olimpici di Roma 1960 partecipò nell'otto Gino Prato, nella capitale da due anni per svolgere il servizio militare nella Marina: a tuttora l'unico sammargheritese ad aver disputato una finale olimpica nell'otto, dove l'Italia si classificò sesta.

Grazie all'iniziativa e alla passione di Maurizio Costa, dal 1961 nacque anche una sezione di canoa, che dotò la società di nuove imbarcazioni, un kayak K1 in legno ribattezzato Maestrale e alcune KSI in vetroresina per l'attività degli allievi. Nel 1988 con la costituzione della Federazione Italiana Canoa e Kayak indipendente da quella di canottaggio, la *Canottieri Argus* sospese questa attività, e gli atleti si trasferirono con le loro imbarcazioni al Circolo Nautico di Santa Margherita, che invece contemplava la disciplina.

Negli anni 80 la società sceglie di seguire l'attività solo nel settore barche olimpiche e torna a calcare le scene dei Campionati Italiani da protagonista. Nel 1984 conquista l'argento nel quattro con Seniores grazie a Gianni Paccagnella, Giorgio Terrile, Marco Fravega e Antonio Patrone timoniere Giuseppe Schiaffino, risultato mai più ottenuto nel dopoguerra.

E risultati arrivano anche dal settore femminile, grazie al doppio Ragazze, argento ai tricolori nel 1987 con Simona Bevestrello e Rosalba Terrile e oro nel 1988 con Bevestrello e Lucrezia Parodi.

Nel 1990 la Bevestrello con Marta Porcile conquista il titolo Juniores, nel 1996 Mattia Porcile e Giacomo Pescia sono campioni Italiani nel due senza Juniores. Nel 2006 tricolore nel doppio esordienti per Chiara Ferretto e Stefania Pastoirno e nel 2010 per Veronica Paccagnella nel singolo Esordienti.

Nell'ottobre 2010 per celebrare i 100 anni della società, la *Canottieri Argus* ha organizzato i campionati Italiani di coastal rowing.



Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio

Milano

Anno di fondazione 1870

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Raoul Duca

Sede sociale:
via Gallura 8
20141 Milano

 02/53.98.155 - 02/56.92.398

 02/56.92.398

 info@forzaecoraggio.com

www.forzaecoraggio.com

 Forza e Coraggio Stadium

Colori sociali: blu e bianco
Numero soci: 1700
Numero tesserati: 1700
Impianti:

campo calcio a 11, 2 campi calcio a 7, 2 campi calcio a 5, 2 tensostrutture polivalenti, 1 tensostruttura (boxe e ginnastica ritmica), palestra, palazzetto, sala scherma palestrina (fitness e arti marziali)

Affiliazioni CONI:
FGI, FIDAL, FIPAV, FIS, FIT, FPI, FIGC

Sport praticati:
ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica, atletica leggera, pallavolo, mini volley, scherma, scuola tennis, sport per disabili, pugilato, scuola calcio, arti marziali, basket, kung-fu, fitness

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Collare d'oro 1999
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

La *Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio* è la più antica e storica società sportiva di Milano e della Lombardia, tra le più vecchie d'Italia.

Ecco come nacque: "Nel 1866, il Municipio di Milano inviò una mezza dozzina di maestri elementari a Torino per acquistarsi la patente di ginnastica; preparò quindi una palestra grandiosa a Porta Romana, e stabilì l'insegnamento della ginnastica in tutte le scuole, che intervenivano per turno alla palestra di Porta Romana della quale fu primo direttore il Bizzozzero, e istruttore nei corsi serali un certo Ramella maestro di ginnastica del Collegio Militare. Senonché, nel 1868, il comitato direttivo del Concorso Federale Svizzero che doveva avere luogo a Bellinzona, mandò un invito a Milano credendo che vi fosse una società. Il portatore non sapendo a chi recapitarlo, lo diede al Bizzozzero il quale disse: facciamo conto di essere una società (a quei del corso serale) prepariamoci e andiamo a Bellinzona. Difatti andarono. Conseguenza? Entusiasmato di quella grande festa, costituirono nello scorcio dell'anno successivo la Società Forza e Coraggio, che diede poi l'aire alla propaganda per la fondazione d'altre associazioni congeneri, sviluppando fra loro lo spirito d'emulazione".

Questo 142 anni fa; un'esperienza che dura ancora oggi, con passione ed entusiasmo.

Non bisogna inoltre dimenticare che dal sodalizio è nato il movimento sportivo milanese, di cui le più importanti società furono la Pro Patria, la Canottieri Milano, la Mediolanum.

Nel 1923 il sodalizio realizzò in proprio l'omonimo impianto sportivo di via Gallura, tuttora sede sociale e del quale l'associazione ha la gestione per una considerevole parte.

I presidenti della *Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio* sono stati: Angelo Visconti (1870), Vigilie Inama (1871-1890), Angelo Radaelli (1890-1894), Giovanni Battista Barmettii (1894-1895), Angelo Radaelli (1895-1929), Adolfo Valabrega (1930-1934), Giovanni Avalor (1934-1938), Emilio Marinoni (1939-1946), Angelo Portalupi (1947-1967), Enrico Rippa (1967-1968), Angelo Portalupi (1968-1972) Ezio Duca (1973-2003) e l'attuale Raoul Duca dal 2003.

Attualmente la società conta 1600 soci circa: tutti sono attivi, cioè praticanti discipline sportive.

Le attività organizzate sono suddivise nelle seguenti sezioni: ginnastica (artistica maschile, femminile e ritmica),

atletica, scherma, pallavolo, mini volley, scuola tennis, scuola calcio, boxe, sport disabili. All'interno della sezione ginnastica vi è poi un'ulteriore suddivisione che comprende: la ginnastica dolce per adulti, la ginnastica propedeutica per bimbi di 3-4 anni, la ginnastica di tonificazione, il pilates, la ginnastica acrobatica per adulti. Oltre alle attività sportive l'impegno è profuso anche ad iniziative culturali, sociali ed educative. Si ricorda a proposito la valorizzazione dell'archivio storico in collaborazione e con il contributo della Regione Lombardia, la creazione di una Associazione di cultura sportiva, l'organizzazione di manifestazioni a carattere internazionale per ragazzi/e con disabilità intellettivo- relazionali, il sostegno alle attività sportive per disabili, la promozione di progetti di educazione e promozione dello sport nella scuola. Queste e tante altre iniziative stanno a significare, concretamente, la vivacità con la quale l'associazione partecipa alla vita sociale e culturale e la volontà di tenersi al passo con i tempi, soddisfacendo al meglio le esigenze di tutte quelle persone che vogliono avvicinarsi al mondo sportivo.

Molti gli impianti in dotazione alla *Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio*: tra questi si annoverano un campo di calcio a 11 in erba sintetica con tribuna da 2.000 posti circa, due campi di calcio a 7 in erba sintetica, due tensostrutture polivalenti (per calcio a 5, pallavolo, tennis, basket), una tensostruttura per la boxe dotata di ring e la ginnastica ritmica, una palestra di ginnastica attrezzistica, un palazzetto per il basket e calcio a 5 in parquet con tribuna da 200 posti circa, una sala scherma e una palestrina per fitness ed arti marziali.



Società Ginnastica Comense 1872

Como

Anno di fondazione 1872

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Antonio Pennestri

Sede sociale:
via dei Partigiani 8
22100 Como

 031/ 26.42.26

 031/ 30.22.98

 comense@comense.it

www.comense.it

Colori sociali: bianco e nero
Numero soci: 1019
Numero tesserati: 320

Impianti:
Sede con 2 palestre e sala
scherma, palazzetto dello sport

Affiliazioni CONI:
FGI, FIP, FIS, FIDAL

Sport praticati:
ginnastica artistica m. e f., gin-
nastica ritmica sportiva, palla-
canestro f., scherma, atletica
leggera

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Collare d'oro 1997
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012
Socio Fondatore

Il 18 agosto 1872, come da verbale della seduta tenuta-
si nel locale del Bersaglio Provinciale di Como, l'ing. Leone
Beltramini, assunta provvisoriamente la presidenza annun-
ciava con brevi parole lo scopo della riunione e formulava,
ai trentadue cittadini presenti, la domanda se fosse loro in-
tendimento costituirsi in soci promotori di una società nella
quale praticare ginnastica e scherma.

Il 24 novembre 1872, con un secondo verbale, redatto
nella seduta tenutasi questa volta nella sede del Casinò So-
ciale di Como - venne dichiarata fondata la Società Comen-
se di Ginnastica e Scherma.

I colori sociali furono maglia nera con stella a cinque
punte bianca ed il motto scelto fu I popoli forti non furo mai
schiavi.

Negli anni successivi alle sezioni di ginnastica e di
scherma si aggiunsero: nel 1919 la sezione palla al cesto
(attuale pallacanestro); nel 1922 il pugilato; nel 1925 il nuo-
to; nel 1927 la marcia; nel 1930 l'atletica leggera; nel 1980
la ginnastica ritmica sportiva.

La sede sociale fu situata negli anni in Casa Maderni in
via Vittorio Emanuele a Como, quindi nel Palazzo Municipa-
le, poi in Casa Negretti, sempre in via Vittorio Emanuele
e quindi nell'ex Chiesa dei Canonici Regolari Carmelitani
in viale Sant'Antonio alla Prudenziaria (fuori Porta Pontello,
attuale via Rezzonico).

In seguito, la sede sociale venne trasferita nel 1888 in
via Collegio dei Dottori, nel 1892 in via Unione n. 29, nel
1927 nello stadio "G. Sinigaglia", nel 1934 nella palestra
"Gino Negretti" in via Michele Bianchi (ora 118 via dei Partigiani 8) dove ancora vi è la sede sociale.

Innumerevoli le partecipazioni ed i successi nazionali
ed internazionali; moltissime anche le manifestazioni orga-
nizzate nelle varie discipline sportive praticate in società.

Tra gli atleti e gli allenatori è difficile citare i migliori.

Si possono ricordare: per la ginnastica artistica i ma-
estri Gerolamo Fossati ed Ugo Martinelli, gli atleti Aristide
Chezzi (campione Italiano di ginnastica artistica maschile
nel 1943), l'olimpionico di Helsinki 1952 Silvio Brivio, fino ai
campioni più recenti come Elena Amato (nazionale di gin-
nastica ritmica nella squadra Italiana sesta ai Giochi Olimpi-
ci di Sydney 2000) e Katia Pietrosanti (vincitrice di numerosi
campionati Italiani di ginnastica ritmica specialità clavette,
dove ha conquistato anche la medaglia d'argento ai cam-
pionati Europei Juniores di Bucarest); per la scherma su

tutti Antonio Spallino (medaglia d'argento nel 1952 ai Giochi Olimpici di Helsinki nel fioretto a squadre e campione olimpico nel 1956 a Melbourne nella stessa specialità nonché medaglia di bronzo individuale e campione Mondiale nella spada a squadre nel 1949 a Il Cairo, l'anno successivo a Montecarlo e nel 1955 nel fioretto a squadre a Roma); nel nuoto i due olimpionici Luciano Trolli (Parigi 1924) ed Antonio Concili (Amsterdam 1928, il quale vinse anche vari titoli Italiani assoluti nei m 100 stile libero e nella staffetta) nonché Giuseppe Mazza (titolo Italiano m 200 rana nel 1926) ed Ernesto Manzoni (cinque volte campione Italiano nei m 200 rana dal 1928 al 1933); nel tiro a segno Alfredo Galli che prese parte ai Giochi Olimpici nel 1920 ad Anversa; per il pugilato Fulvio Tognetti, il quale vinse il titolo Mondiale militare Welter leggeri a Tunisi nel 1964; per l'atletica leggera meritano di essere citati: Ettore Rivolta ed Umberto Olivoni entrambi vincitori di titoli Italiani assoluti nella marcia 50 km negli anni dal 1931 al 1939 (cinque il primo e due il secondo) e, più recentemente, Virna De Angeli, primatista italiana nei m 400 ed olimpionica ad Atlanta 1996 e più volte campionessa Italiana, nonché Annalisa Grippa, Elisa Moretti e Francesca Cola che con la De Angeli hanno vinto diversi titoli Italiani assoluti di staffetta. La sezione forse più prestigiosa è quella della pallacanestro femminile con atlete nazionali quali, da ultimo, Mara Fullin, Stefania Passaro e Silvia Tedeschini componenti della squadra nazionale di basket ai Giochi di Barcellona 1992 e Viviana Ballabio, Catarina Pollini, Elena Paparazzo ed ancora Mara Fullin componenti della squadra nazionale di basket ai Giochi di Atlanta 1996 ed in vari campionati Europei, senza dimenticare che la Società Ginnastica Comense ha vinto ben 15 Scudetti nella pallacanestro femminile, cinque Coppa Italia, due Coppa dei Campioni di Club nel 1994 e 1995, sei edizioni della SuperCoppa Italiana ed anche una Coppa del Mondo.

Tra i più importanti riconoscimenti sportivi ricevuti dalla società va registrato anche nel 1996 L'Abbondino d'Oro della Città di Como.



Società Canottieri Ticino

Pavia

Anno di fondazione 1873

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Alberto Canestrari

Sede sociale:
strada Canarazzo 15
27100 Pavia

 0382/ 30.33.95

 0382/ 355.76

 segreteria@canottieriticino.it

www.canottieriticino.it

 Canottieri Ticino Pavia 1873
Flatwater Kayak Team

Colori sociali: bianco e azzurro
Numero soci: 750
Numero tesserati: 160

Impianti:
3 campi tennis, 2 piscine, campo polivalente, campo bocce, palestra, spogliatoi, servizi, campo pratica golf, centro benessere

Affiliazioni CONI:
FICK, FIT, FITri, FIDAL, FIGB

Sport praticati:
canoa, dragonboat, kayak, tennis, triathlon, atletica leggera, bridge

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1982
Stella d'argento 1973

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Società Canottieri Ticino* è la più antica società nautica di Pavia e una delle più antiche d'Italia.

Nacque nel 1873 come società prevalentemente maschile di canottaggio.

Da più di trent'anni lo sport prevalente è la canoa kayak, fluviale e olimpica, che ha già portato alla società più di 50 titoli Italiani, numerosissimi titoli regionali e molte vittorie nelle gare disputate nel corso di questi anni.

Dopo i bombardamenti della guerra nel 1944, con la conseguente distruzione totale della vecchia sede, vicino a Porta Salara, grazie alla generosità del compianto socio onorario dr. Evaristo Calvi, la sede è stata ricostruita nella zona dove si trova tuttora.

La *Società Canottieri Ticino* ha tre campi da tennis, una piscina per adulti e una per bambini, un campo da basket, uno da pallavolo, un campo bocce, una palestra.

Tutti i canoisti che frequentano la società sono tesserati alla Federazione Italiana Canoa Kayak, i tennisti che frequentano la scuola di tennis sono tesserati alla Federazione Italiana Tennis. La *Società Canottieri Ticino* è affiliata inoltre alla Federazione Italiana Gioco Bridge e alla Federazione Italiana Bocce.

Dalla fine dell'800 la *Società Canottieri Ticino* partecipa a diverse gare di veneta riportando numerose vittorie tra cui una in campo Internazionale.

Nel 1965 fu acquistato un primo kayak, ponendo le basi per una nuova attività sportiva: la canoa kayak. Si decise inoltre la costruzione di un primo campo da tennis che portò, in seguito, con altri due campi, all'organizzazione dei primi tornei sociali. Ora si organizzano anche tornei nazionali e regionali inseriti nel Circuito Tour Giovani e assegnati dalla Federazione Italiana Tennis.

Tra il 1968 e il 1971 la società ha completato la costruzione del capannone scafi, della Club House, delle piscine e della palestra.

Il 1968 è stato l'anno della prima edizione della Vigevano - Pavia, gara di canoe marathon e primo campionato Italiano per 42 km sul fiume Ticino. Nel 2001 la Vigevano - Pavia è giunta alla XXXII edizione, valevole per l'assegnazione dei titoli regionali nelle varie specialità.

Negli anni '70, per un breve periodo, alcuni soci della Ticino si sono dedicati al settore motonautico agonistico partecipando alla Pavia - Venezia, alla 100 km di Lecco ed alle gare valevoli per campionato Italiano.

Oltre alle iniziative sportive, la *Società Canottieri Ticino* da molti anni pubblica il periodico trimestrale "Ticino Domani", veicolo di notizie riguardanti la società, di lettere da parte dei soci, di scambio di opinioni e informative del consiglio di amministrazione.

Si tengono ogni anno iniziative culturali: feste danzanti, conferenze, serate dialettali, proiezioni di diapositive, concerti di musica.

Purtroppo la *Società Canottieri Ticino* è stata testimone anche di numerose e dannose piene, ultime quella del novembre 1994 che ha procurato alla società la distruzione completa degli archivi, nonché gravi danni alle attrezzature ed impianti, e quella dell'anno 2000 quasi altrettanto dannosa.

Nell'ultimo biennio sono arrivati molti risultati agonistici di prestigio nella canoa, vale a dire nel 2010 la vittoria di 10 campionati Italiani e 17 titoli regionali, nel 2011 di 6 titoli nazionali e 14 regionali.

Nel triathlon, Simone Forlani ha partecipato al Campionato del Mondo Ironman alle Isole Hawaii mentre il maratoneta Dino Dori ha preso parte alla Maratona di Chicago.



Club Alpino Italiano

Sezione di Milano

Milano

Anno di fondazione 1873

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Giorgio Zoia
Fino ad aprile 2010:
Carlo Lucioni

Sede sociale:

via Duccio di Boninsegna 21/ 23
20145 Milano

 02/ 36.51.57.00

 02/ 80.56.971

 milano@cai.it
segreteria@cai.eu

www.caimilano.eu

 Cai Milano

Colori sociali: azzurro

Numero soci: 6206

Numero tesserati: -

Impianti:

circolo sociale, 26 rifugi alpini,
biblioteca, archivio storico e
fotografico

Affiliazioni CONI:

-

Sport praticati:

sci alpino, sci nordico, sci al-
pinismo, arrampicata sportiva,
escursionismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano* nacque nel 1863 e nel 1881 contava già 250 soci.

E' la più significativa associazione culturale e naturalistica per la valorizzazione della montagna.

Ne è dimostrazione l'aver affidato la prima presidenza all'Abate Antonio Stoppani, insigne studioso e conoscitore della natura alpina. Il 1881 fu un anno storico per la Sezione che aprì il primo rifugio sulle pendici della Grigna. Fu anche l'anno dell'Esposizione Nazionale di Milano cui la sezione era presente con un proprio padiglione: si ammiravano le prime corde di arrampicata, piccozze, rudimentali ramponi, le tute da ghiacciaio fatte con pelli di montone. E poi i resoconti delle prime grandi ascensioni sulle nostre Alpi, insieme di pionierismo e di incoscienza del pericolo. A dieci anni dall'Unità, le note del Ballo Excelsior segnarono il tramonto della piccola città, prendeva forma la città dei problemi, ed il passaggio da un'Italia ancora tutta da inventare ad una Nazione che si formava attraverso un suo primo miracolo tecnico-industriale. Ed anche il CAI di Milano "da raccolta aristocratica di studiosi, di competenti e di raffinati..." poneva le basi per l'organizzazione futura del sodalizio aprendosi gradatamente alla società, assecondandone le aspettative, crescendo. E già nel 1898 la Sezione di Milano poteva contare 800 soci, 42 guide alpine ed altrettanti portatori, 14 rifugi, una dozzina di stazioni alpine, una biblioteca, un erbario, raccolte mineralogiche e geologiche. Era un'attività da fare invidia: nel 1893 si era dato l'avvio alle gite scolastiche e giovanili, nel 1891 iniziavano le prime proiezioni fotografiche e le conferenze, dal 1874 le gite sociali, svolte da allora senza soluzione di continuità. E la storia dell'evoluzione dell'Alpinismo, in quell'intreccio di vicende ed eventi che fanno la Storia, vedeva la *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano* protagonista nell'attività esplorativa ed illustrativa delle nostre montagne, nell'attività alpinistica sulle Alpi ed i massimi rilievi d'Asia, d'Africa, delle Americhe, delle Terre Polari. Nel 1954 salì, e con essa tutti gli italiani, sul K2; nel 1973 dal "tetto del mondo", l'Everest e dalla più alta cima delle Ande Peruviane, lo Huascarán, la spedizione Monzino e la spedizione sociale della sezione guidata da Lodovico Gaetani salutarono il primo centenario del CAI Milano, nella promozione della frequentazione della montagna attraverso l'organizzazione di grandi escursioni di massa, di attendamenti, la realizzazione di opere alpine, che rendono la montagna accessibile a chi vuole goderla

anche al di fuori dell'alpinismo puro d'azione, concretizzatasi in sentieri come la "Direttissima", il "Sentiero Roma" e tanti altri itinerari punteggiati dai rifugi, patrimonio ideale e materiale cui sempre attende con impegno ed amorosa cura. E quest'opera, tutta insieme, si traduce in crescita umana e sociale nelle vallate che si aprono al turismo, al progresso, al mondo; in attenzione, interesse, passione e partecipazione per chi vive in città. E' cultura dell'Alpinismo in cui tutti possono trovare un proprio spazio d'espressione e attraverso il quale la capacità organizzative della sezione si manifestano.

La *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano* all'alba del Ventunesimo secolo si presenta come la prima sezione cittadina del Paese ed una delle più prestigiose associazioni della città, forte di quasi 10.000 aderenti e di una grande tradizione che data 1873.

E non per caso, la *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano* è diventata il vero punto di riferimento e d'incontro, di formazione e informazione per quanti vogliono vivere l'esperienza con la montagna, la pratica di una sana attività fisica all'aperto con la dovuta preparazione, in sicurezza, per trarne il massimo di soddisfazione e gratificazione. La *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano* offre aggregazione, svago e sport, ma può anche diventare momento di impegno civile, un'occasione per misurarsi con valori genuini come disponibilità, impegno, solidarietà, volontariato, che sono fondamentali per un'Associazione come il Club Alpino Italiano ed indispensabili per il cammino che attende, ogni nuovo mattino, tutti gli uomini, tutta la Città e l'Italia stessa.

Dal 1° gennaio 2011 sono tornati alla Provincia Autonoma di Bolzano i 5 rifugi ubicati in Alto Adige che erano in concessione alla *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano*.



“Fanfulla” 1874

Asd Ginnastica e Scherma

Lodi

Anno di fondazione 1874

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Giancarlo Carabelli

Sede sociale:
via Togliatti 21
26900 Lodi

 0371/ 355.20

 0371/ 355.20

 gin.fanfulla@virgilio.it

www.ginnasticafanfulla.it

 Lodi scherma Fanfulla

Colori sociali: bianco e nero
Numero soci: 400
Numero tesserati: 400

Impianti:
una palestra in gestione, uso di
palestre comunali e provinciali

Affiliazioni CONI:
FGI, FIS

Sport praticati:
ginnastica artistica m. e f., gin-
nastica aerobica, ginnastica
ritmica, scherma

Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:
-

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

Nel 1874 l'avvocato Tiziano Zalli, un personaggio lodigiano di eccezionale rilievo, contribuì a costituire la Società Lodigiana di Ginnastica e Scherma. Fu una delle prime associazioni sportive a sorgere in Italia. Ebbe la sua prima sede in una palestra che il comune aveva illuministicamente ricavato da una chiesa sconsacrata, soprattutto perché era negli amministratori del tempo ferma la convinzione “che la ginnastica sia di grande utilità agli individui e alle nazioni, perché è fonte di sanità, procaccia robustezza e agilità delle membra, contribuisce potentemente allo sviluppo delle facoltà intellettuali”.

Dieci anni dopo, nel 1884, la società sportiva prese il nome di *Fanfulla* (da *Fanfulla* da Lodi, “condottiero di gran rinomanza”) e i suoi atleti cominciarono ad indossare per primi, i colori bianconeri.

Si iniziò con la sezione maschile che subito si affermò nei concorsi nazionali, e prese il via anche il lavoro impegnativo dei cinque fratelli Frascini, che prima come atleti, poi come istruttori, passarono alla ribalta lodigiana e, seguendo il loro esempio, si innamorarono di ginnastica i migliori giovani di Lodi e le leggendarie, indimenticabili *Fanfulline*, che diventarono (specie negli anni cinquanta) il simbolo di una città forte e gentile.

La squadra primeggiò per decenni in Italia, tanto che la ginnastica femminile si mosse in un triangolo ai cui vertici stavano l'Etruria di Prato, l'Edera di Forlì, e la *Fanfulla* di Lodi.

La bravura delle *Fanfulline* varcò i confini nazionali per cimentarsi con rappresentative in altri paesi. Alcune di loro arrivarono alla maglia azzurra, ai titoli Italiani nel 1950, 1951, 1954, 1955 e per sei anni vinsero i campionati nazionali a squadra, altre raggiunsero l'ambito traguardo della partecipazione ai Giochi Olimpici di Londra, Helsinki e Melbourne.

Le radici sono ben affondate nel terreno, ma sono i tempi recenti che incalzano. Per circa un ventennio, dal 1974 al 1994, la società ha avuto un periodo “grigio”, per la cronica difficoltà a trovare le palestre necessarie allo svolgimento dell'attività, continui traslochi, per non parlare dello smarrimento di tutta la documentazione, trofei, targhe e altre testimonianze della storia societaria.

L'attuale presidenza, quella di Giancarlo Carabelli ha inizio nel 1994. La *Fanfulla* stava per chiudere, si svolsero diverse riunioni con i genitori degli atleti per cercare una soluzione. Alla fine Carabelli prese risolutamente il timone,

affiancato dal vice presidente Giuseppe Ferranti, Anna Pagani (addetta alla segreteria), Ezia Mazzoni, Maria Emilia Bersani ed in seguito Filippo Rota.

L'annosa questione della palestra è stata parzialmente risolta nel 2000. I praticanti fino quell'anno si allenavano nella palestra comunale di Boffalora d'Adda, poi a S. Alberto a Lodi, ma è chiaro che si trattava di una sorta di ospitalità. Era necessario uno spazio adeguato in città, dedicato alla ginnastica. Ecco allora la disponibilità della palestra di viale Papa Giovanni XXIII: originariamente palestra annessa ad una scuola elementare, poi acquisita dall'ASL, che non utilizzandola, ha concordato con la Provincia di Lodi di assegnarla alla *Fanfulla* per vent'anni, con l'accordo che la società sportiva si occupi della ristrutturazione e messa a norma dell'impianto.

Imboccato il binario utile, tutto è proceduto per il meglio. È stato svolto un primo intervento sulle strutture, è stata poi debitamente attrezzata grazie ad interventi finanziati in proprio ed in parte della Regione Lombardia. Nel 2003, finiti i lavori, la palestra ha aperto i battenti e l'attività organizzata all'interno di essa è risultata subito proficua. La cerimonia di inaugurazione si è svolta il 19 giugno 2007, quando è stato completato anche il giardino antistante la palestra. La struttura è stata intitolata Lilli, alla memoria della mitica fanfullina Liliana Scaricabarozzi.

Se la Lilli è il fulcro centrale dell'attività, la folta schiera di praticanti usufruisce di altri spazi comunali e provinciali. La *Fanfulla* svolge da sempre la sua attività in ambito federale.

Le giovani che si dedicano alla ginnastica sono 250 circa a cui si sono aggiunti, da quattro anni una dozzina di ragazzi. Tutti gli atleti partecipano alle gare sociali. Le atlete che hanno i requisiti partecipano alle gare federali del Mare di Ginnastica e alle gare UISP per la fase provinciale, regionale e in qualche occasione nazionale. Dal 2004 la squadra agonistica, rinata dal lavoro nella palestra Lilli, partecipa al campionato Federale di Serie C, alla Coppa Italia, al Campionato di Specialità e alle gare UISP

Dal 2004 la scherma è entrata a far parte dell'ambito societario, con 40 tesserati che dal 2006 hanno iniziato a partecipare a qualche gara regionale.

Nel 2006 è stato pubblicato il libro celebrativo del 130° anniversario dell'Associazione.

Nel 2012 Mario Arquati ha vinto il titolo Italiano Juniores nel corpo libero.



Club Alpino Italiano

Sezione di Como

Como

Anno di fondazione 1875

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Enrico Sala
In precedenza nel biennio:
Vittorio Gelpi

Sede sociale:

via Volta 56/ 58
22100 Como

 031/ 26.41.77

 031/ 22.80.520

 caicomo@libero.it

www.caicomo.it

 Alpinismo Giovanile CAI
Como
CAI Como - Gruppo Speleo-
logico Comasco
Gruppo Escursionismo CAI
Como

Colori sociali: azzurro
Numero soci: 1970
Numero tesserati: 450

Impianti:
sede sociale, 5 rifugi e 2 bivacchi

Affiliazioni CONI:
FISI

Sport praticati:
sci alpinismo, speleologia,
escursionismo, alpinismo gio-
vanile

Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:
-

Affiliata UNASCI negli anni:
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Sezione di Como del Club Alpino Italiano* si costituì nel 1875 e da allora ha continuamente svolto la sua attività. In realtà, venne fondato nel 1874 come Club Alpino Comense e nell'anno successivo aderì al Club Alpino Italiano creato nel 1863.

Attualmente, nella sede di via Volta 56/ 58 in Como, utilizzata a partire dal 1970, sono presenti le scuole nazionali di alpinismo, alpinismo giovanile, escursionismo, sci-alpinismo e speleologia. Tutte organizzano corsi annuali ed accolgono allievi che vengono preparati egregiamente da titolati istruttori per l'alpinismo, lo sci-Alpinismo e la speleologia e accompagnatori per l'alpinismo giovanile e l'escursionismo.

La formazione per tale ruolo differenzia poi istruttori ed accompagnatori in regionali e nazionali che insieme svolgono le attività programmate.

Le finalità della *Sezione di Como del Club Alpino Italiano* sono molteplici e tendono tutte alla conoscenza e allo studio dell'alpinismo e delle montagne ed alla difesa del loro ambiente naturale.

Oltre alle effettuazioni di attività pratiche sia individuali che collettive, notevole è il suo impegno culturale ed artistico dedicato alla stesura di volumi, scritti, relazioni, guide alla rappresentazione di filmati, diapositive e fotografie e all'organizzazione di congressi, riunioni ed incontri.

LA *Sezione di Como del Club Alpino Italiano* annovera imprese sportive che hanno segnato la storia dell'alpinismo nazionale ed internazionale nonché illustri personaggi quali Vincenzo Schiavio e Luigi Binaghi apprezzati pittori di soggetti montani, l'on. Virginio Bertinelli che è stato presidente generale del CAI dal 1959 al 1964, il dott. Alberto Botta, segretario generale e numerosi soci con qualifica di accademici del CAI

Al suo attivo figurano spedizioni di alpinismo e di sci-alpinismo in ogni parte del mondo: Perù (1954-1975-1977), Groenlandia (1967), Pakistan (1970), Alaska (1971-1980), Africa (1980-1985-1990), Cina (1990), Nepal (1995).

Sempre in campo montano pregevoli sono le mostre di pittura, di architettura, di flora e di fauna.

Costituiscono un elevato valore storico inoltre i volumi stilati nel 1925 in occasione del suo cinquantenario e nel 1975 del suo centenario, oltre agli annuari ed alle pubblicazioni di periodici e di articoli sulla stampa nazionale ed internazionale.

La Sezione è proprietaria di cinque rifugi: "Giuseppe e Bruno" (m 1180) al Monte Crocione in Val d'Intelvi, "Riella" (m 1275) al Monte Palanzone nel Triangolo Lariano (entrambi custoditi), "Alessandro Volta" (m 2212) nel Gruppo del Sasso Manduino in Valle dei Ratti, "Carlo Emilio" (m 2140) al lago di Truzzo, Gruppo del Pizzo Quadro, "Como" (m 1778) lago Darenzo, recentemente ristrutturato. Inoltre possiede anche due bivacchi: "Carlo Valli" (m 1900) Alpe Arnasca, Gruppo del Ligoncio e "Molteni Valsecchi" (m 2510) Val del Ferro in Val Masino, questi ultimi sostituiti da nuove strutture.

A 130 anni dalla sua fondazione, la *Sezione di Como del Club Alpino Italiano* con le sue quattro sottosezioni di Bizzarone, Maslianico, MonteOlimpino e Olgiate Comasco conta circa 2.000 soci e 5 scuole relative alle specialità già citate.

Nel corpo didattico figurano a carattere permanente fra nazionali, regionali e sezionali: 20 istruttori di alpinismo, 25 istruttori di sci-alpinismo, 11 accompagnatori di alpinismo giovanile, 3 accompagnatori di escursionismo, 2 istruttori di speleologia.

La *Sezione di Como del Club Alpino Italiano* dal 2006 ha collaborato con l'amministrazione Comunale nell'organizzazione di attività culturali e sportive rivolte alla città, come il "Premio Volta", la palestra artificiale di arrampicata per i ragazzi, la "Notte Bianca" e il "Dibattito in Regione Lombardia per i giovani".



Società Ginnastica Gallaratese

Gallarate (Varese)

Anno di fondazione 1876

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Giorgio Caravatti

Fino al 2010:

Mattia Vedani

Sede sociale:

via Pegoraro 1

21013 Gallarate (Va)



0331/ 79.21.64



0331/ 79.17.26



info@ginnasticagallaratese.it

www.ginnasticagallaratese.it



Ginnastica Gallaratese

Colori sociali: biancoblu

Numero soci: 50

Numero tesserati: 100

Impianti:

palestre, campi, spogliatoi,
servizi

Affiliazioni CONI:

FIGI, FIGC

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., cal-
cio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1976

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/

2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Nell'anno 1876, per merito di Enrico Macchi, Olinto Pasta, Camillo Rasinio, Paolo e Felice Fauser, Gerolamo Macchi, Luigi Borgomanero, Giacinto e Luigi Macchi, Giobatta Pasta, Francesco Mondini, Bernardo Meschini, Giovanni Crespi e Angelo Macchi, venne fondato il Circolo Ginnastico Gallaratese avendo la propria sede in un edificio di vicolo Ametta in Gallarate.

Il 13 dicembre 1894 Umberto I, Re d'Italia, decretò: "La *Società Ginnastica Gallaratese* è costituita in ente morale per i conseguenti effetti di legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Registrato alla Corte dei Conti addì 15 gennaio 1895".

Nello stesso anno 1895 venne inaugurata la nuova sede in via Pegoraro 1, costituita da un grande edificio con annesso terreno acquistato in contanti per 12,250 lire.

Intensa fu l'attività ginnastica a livello nazionale con numerosi riconoscimenti, così come pure fu importante la partecipazione fin da quell'anno all'Unione Velocipedistica Italiana ed alla Federazione Italiana Scherma.

Nel 1910 venne costituita la prima squadra di calcio e la sezione atletica che tanto lustro seppe dare alla società che la vide campionessa Italiana per ben sei anni consecutivi

negli anni cinquanta, annoverando fra i suoi tesserati anche atleti di livello mondiale.

Da segnalare l'intensa attività sportiva esercitata dalla società nelle varie discipline della ginnastica, e dell'atletica, mentre nel calcio ha ricevuto la Medaglia d'Oro della FIGC.

La squadra di calcio nella stagione 2009-2010, 8^a nel girone A della Promozione Lombardia al termine della stagione acquista il titolo sportivo del Saronno appena promosso in Serie D, campionato la quale partecipa per due annate. Settima al termine del primo e 20^a nel 2012 retrocede in Eccellenza, ma vi rinuncia e partecipa al campionato di Promozione. Nella stagione 2012-2013, conclusa al 9° posto, arriva la definitiva rinuncia a continuare l'attività agonistica calcistica.



Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi

Monza

Anno di fondazione 1878

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Carmen Fusilli

Sede sociale:

viale Cesare Battisti 30
20900 Monza

 039/ 32.22.21

 039/ 23.01.533

 sgmfortieliberi@tin.it

www.fortieliberimonza.it

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 200

Numero tesserati: 120

Impianti:

palestre, palazzetto polivalente,
pista di atletica leggera,
spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIDAL, FIP

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., gin-
nastica ritmica sportiva, atleti-
ca leggera, pallacanestro

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi* venne fondata in Monza nel 1878 con lo scopo di diffondere e rendere familiare fra i giovani gli esercizi di ginnastica educativa e in tal modo favorire lo sviluppo fisico e rinvigorire il carattere della gioventù monzese diffondendo inoltre tutti gli sport con le stesse finalità della ginnastica. La casa Pennati di via Frisi ospitò la prima sede sociale, che nel 1899 venne trasferita al n. 21 di corso Milano.

Il sodalizio sviluppò sin dall'inizio diverse attività sportive, comprendenti la ginnastica, il calcio, l'alpinismo, la scherma, l'automobilismo, il motociclismo, il ciclismo, l'atletica leggera e il nuoto.

All'inizio contava circa 220 tesserati e ben presto, a fronte di un crescente sviluppo, sentì la necessità di realizzare una propria palestra sociale, in via Matteo da Campione, nella quale il 29 luglio 1900 la società organizzò il campionato provinciale di ginnastica con la partecipazione di numerose rappresentative del Nord Italia. Al termine della manifestazione, sul palco allestito per la cerimonia delle premiazioni, presente anche S.A.R. Re Umberto I, avvenne lo storico regicidio perpetrato dall'anarchico Gaetano Bresci. I primi soccorsi vennero portati dai ginnasti e dai dirigenti della Forti e Liberi.

Nel 1903 in viale Cesare Battisti si realizzò la palestra con la palazzina uffici che è tuttora sede del sodalizio. Sin dalle origini la *Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi* fu sempre presente alle manifestazioni sportive Internazionali, nazionali e locali più importanti organizzando una intensa attività sociale.

Nel 1908 la sezione di ginnastica, con adeguata campagna di convincimento presso le scuole cittadine diede, vita alla sezione femminile.

Ricordiamo che il cav. Giulio Sironi, presidente dal 1922, ricoprì la carica anche di presidente della Federazione Ginnastica d'Italia e inoltre la *Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi* ha ospitato, presso gli impianti sociali, i ginnasti in ritiro collegiale per i Giochi Olimpici di Parigi del 1924, come pure la rappresentativa per i Giochi di Los Angeles del 1932.

Negli anni '30 alla *Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi* si affiancò la Pro Palestre Forti e Liberi, società finanziaria che permise di ampliare la sede sociale realizzando la pista di atletica, il campo di calcio, di tennis e l'impianto per la scherma.

Sempre in quel periodo, la società si dedicò con massimo impegno allo sviluppo specifico dell'atletica leggera e della ginnastica artistica agonistiche diventando fucina di campioni prestigiosi e acquisendo titoli di grande prestigio, tra cui spicca la medaglia d'oro nel concorso a squadre del ginnasta Franco Tognini ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1932, quinto sempre con la squadra a Berlino del 1936.

Alla *Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi* è rimasto il grande merito di essere stata madre di tante attività sportive cittadine.

Nel 1941 per evitare che la proprietà immobiliare potesse essere espropriata dall'Opera Nazionale Balilla, la società donò al comune di Monza tutti gli immobili di sua proprietà con il vincolo che l'amministrazione Comunale continuasse a dar vita alla attività con lo stesso motto ed i medesimi scopi. Al termine del conflitto bellico, il sodalizio riprese l'attività con la stessa intensità del periodo prebellico, con grande slancio e vigore come era nelle caratteristiche statutarie tracciate dai fondatori.

Nel 1947 il consiglio direttivo autorizzò l'apertura dell'attività di pallacanestro, che è stata per anni il fiore all'occhiello della Società Ginnastica Monzese Forti e Liberi.

La società a tutt'oggi organizza il basket maschile, l'atletica leggera femminile e maschile, la ginnastica artistica e ritmico sportiva femminili, nonché corsi per giovanissimi dei centri CAS, CONI e corsi di educazione fisica di mantenimento per adulti di ambo i sessi.

Complessivamente i praticanti l'attività sportiva agonistica e non si aggirano sulle 190 unità, durante tutto l'anno sportivo. Infine è doveroso ricordare i riconoscimenti più significativi acquisiti dal 1945: Menzione d'Onore del comune di Monza nel 1962 e 1969; Targa d'Oro primo Premio CONI Lombardia nel 1976; Benemerenza Accademia "Mens sana in corpore sano" dell'Università degli Studi di Milano nel 1996; Stella d'Oro dell'Ordine Sportivo dell'Unione Società Sportive Monzesi nel 1998; Riconoscimento Teodolinda per 120 anni di attività dell'Associazione ProMonza nel 1998.



Ginnastica Pavese

Pavia

Anno di fondazione 1879

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Lorenzo Lanza

Sede sociale:

via Luigi Porta 13
27100 Pavia

 0382/ 27.248

 0382/ 27.248

 segreteria@ginnasticapavese.it

www.ginnasticapavese.it

 Società Ginnastica Pavese ASD

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 480

Numero tesserati: 380

Impianti:

sede sociale, palestre, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJLKAM, FIPE

Sport praticati:

ginnastica, ginnastica ritmica, ginnastica per tutti, pesistica, karate

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Nel 1879, tra i primi enti sportivi d'Italia, venne costituita a Pavia la *Società Ginnastica Pavese*.

A mano a mano che le attività si strutturarono, le diverse sezioni si staccarono per creare all'interno del club diversi movimenti sportivi più specialistici: ginnastica, pesi e lotta sono rimaste le discipline tradizionali della *Società Ginnastica Pavese* e restano attualmente sotto l'egida della società di via Porta.

E' proprio la ginnastica artistica a dare il risultato più importante nel palmares della *Società Ginnastica Pavese*: la squadra pavese veste in toto i colori azzurri e centra la partecipazione ai Giochi Olimpici di Amsterdam del 1928, sotto la guida del prof. Gino Grevi, conquistando poi sul campo una storica medaglia d'argento. Formavano quella storica formazione: Bianca Ambrosetti, Lavinia Gianani, Luigina Giavotti, Virginia Giorgi, Germana Malabarba, Carla Marangoni, Luigina Perversi, Diana Pissavini, Luisa Tanzini, Carolina Tronconi, Iole Vercesi, Rita Cittadini, tutte in età compresa tra i 12 e 17 anni.

Altri 6 atleti hanno fatto registrare presenze ai Giochi Olimpici. Silvio Quadrelli nel sollevamento pesi a Parigi 1924 16° nei pesi leggeri, campione Italiano nei pesi minimi nel 1910 e '14, campione Italiano nei leggeri dal 1921 al 1929, con la sola eccezione del 2° posto nel 1925. Attilio Bescapè nel sollevamento pesi a Los Angeles 1932 5° nei pesi piuma, 7° a Berlino 1936, campione Europeo nel 1934 e argento ai Mondiali 1938, campione Italiano dal 1929 al 1940 e nel '49, '48, '49. Il ginnasta Franco Tognini oro a squadre a Los Angeles 1932 e 6° a Berlino, presente anche ai Mondiali 1924. Nella ginnastica artistica Emy Bollani ha partecipato come riserva ai Giochi Olimpici di Londra del 1948 dove la squadra fu 8a, come pure Anna Monlarini, riserva ai Giochi di Helsinki del 1952 nella squadra 6a e azzurra ai campionati Mondiali del 1950, dove fu 3a con la squadra e 33a nel concorso individuale. Infine, Valentina Riccardi ha indossato la maglia azzurra ai Giochi di Sydney del 2000 nella squadra di ginnastica ritmica 6a classificata.

La Riccardi ha il record di presenze in nazionale tra i 18 atleti della *Società Ginnastica Pavese* che hanno vestito la maglia azzurra almeno una volta con 15 presenze: sempre con la squadra italiana 3a agli Europei Juniores del 1996, 5a ai Mondiali Juniores 1998; 7a ai Mondiali e 10a agli Europei del 1999. A quota 14 il pesista Attilio Bescapè, con 6 la ginnasta Andrea La Spada.

Lunghissima la lista dei vincitori di titoli italiani.

Nel sollevamento pesi uno dei pionieri fu Enrico Scuri, capace di vincere 5 titoli nazionali nella categoria unica nel 1897, 1898, 1899, 1901, 1902 e di conquistare il 3° posto ai campionati Mondiali di Milano del 1899. Giuseppe Cavagnis vinse il titolo unico nel 1903. Nei Seniores titolo per Eliseo Meraviglia nel 1985 nella cat. 67,5 Kg. Poi tanti titoli nelle categorie giovanili, con Federica Alleri pluridecorata con 9 vittorie (di cui 3 Universitari e uno in Coppa Italia); Monica Guani 6 (di cui uno Universitario e uno in Coppa Italia); con 4 Mauro Morandotti (più una vittoria ai Giochi della Gioventù nel 1991), Antonio Pessini (uno in Coppa Italia), Francesca Negri (uno in Coppa Italia), Luca Moscato (3 Universitari e uno in Coppa Italia) e Chiara Milanese; con 3 Alessia Guani; con 2 Alessandro Zaino, Cesare Magistris (nei Master A), Ilaria Riccardi (uno in Coppa Italia); con 1 Alessio Carnevale, Vittoria Carnevale Pellino, Giammaria Campana (Universitario).

Grande tradizione storica nella lotta. Nella greco romana per Natale Rangon due titoli di II serie nel 1937 nei massimi e nel 1938 nei medio massimi e per Iginio Fedegari un titolo di II serie nel 1938 tra i leggeri. Nella lotta libera due titoli per Francesco Filippini nel 1966: quello Assoluto e tra i massimi.

Nella ginnastica artistica titoli datati per Carlo Pietra tra gli Juniores nel 1928 e Benedetto Aliprandi tra gli Esordienti nel 1936. Più recenti quelli di Sara Ricci nel 2006 alla trave e in categoria B e nel 2008 di Andrea La Spada tra le Junior ai tricolori di categoria.

Nella ginnastica ritmica tutte vittorie tricolori molto recenti, con Paola Franzini tra le Junior 2006 e in cat. B nel 2007; Giulia Marini alla fune Juniores nel 2006; Andrea Casella nella cat. B 2006; Margherita Zucca e Marta stella in cat. B 2007. Nel 2007 le ginnaste Margherita Zucca e Paola Franzini hanno partecipato ai campionati Europei.

Tanto merito a tutti questi successi va al "presidentissimo" Giovanni Grassani: nel 1946 prende per mano la *Società Ginnastica Pavese* e la ricostruisce dopo gli anni bui della Seconda Guerra Mondiale. Grassani, che ricoprirà anche la carica di vicepresidente della Federazione Ginnastica d'Italia (FGdI) negli anni '70, porta la ginnastica artistica e la pesistica ad altissimi livelli. La sua schiettezza e la naturale capacità di trasmettere ai giovani l'ideale dello sport "puro" gli consentono di aggregare tre generazioni di giovani sportivi pavesi, guidando la società per 54 anni.

Nel 2000 la direzione della *Società Ginnastica Pavese* passa ad Andrea Onetti, che ha portato a Pavia negli anni successivi eventi di massimo livello internazionale, tra cui un incontro di ginnastica ritmica tra Italia, Russia e Bielorussia, i campionati Mondiali Universitari di pesistica nel 2003, il triangolare Italia - Australia - Grecia di artistica nel 2005 e i campionati Europei Giovanili di pesistica nel 2007.

La *Società Ginnastica Pavese*, che ha saputo mantenere in costante aggiornamento e crescita i suoi settori più tradizionali di pesistica e ginnastica, affiancandoli a corsi di psicomotricità, ginnastica generale e di mantenimento, offre oggi a bambini, ragazzi ed adulti di tutte le età, l'occasione per conoscere il più autentico senso della parola "sport" e per confrontarsi a qualsiasi livello nel rispetto dei sé stessi e degli altri.

Negli ultimi anni la *Società Ginnastica Pavese* ha ulteriormente incrementato il suo già ricco palmares di titoli nazionali: 17 nel 2011 e 7 nel 2012, che salgono così a 130 complessivamente, con tre convocazioni in Nazionali, per un totale di 43 maglie azzurre.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Legnano

Legnano (Milano)

Anno di fondazione 1879

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Mario Lombardi

Sede sociale:

viale Luigi Cadorna 109
20025 Legnano (Mi)

 0331/ 54.70.87

 0331/ 48.67.65

 info@tsnlegnano.it

www.tsnlegnano.it

Colori sociali: blu

Numero soci: 2800

Numero tesserati: 1200

Impianti:

impianto m 50 coperto con 14 linee carabina e pistola libera; poligono in galleria (tunnel) per grossi calibri con camera stagna e anticamera per 6 linee a m 25; due poligoni chiusi a cielo aperto A2 e B3 a 25 m con 8 linee; palestra 24 linee a m 10 aria compressa

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2013

Tratteggiando un profilo storico di Legnano il notaio Gian Piero Zucca, vissuto nel Seicento, affermava che il borgo era "terra che d'armi ha sempre fatto professione" ed in effetti le tradizioni militari di Legnano sono antichissime e risalgono a parecchi secoli prima dell'anno Mille.

Sempre in questa tradizione dell'arte di maneggiare le armi, s'inquadra la realizzazione di un poligono di tiro a segno che ebbe come primo presidente onorario Giuseppe Garibaldi, in visita a Legnano il 24 settembre 1882, come ricorda la lapide murata in una casa del corso, che prese il nome del generale.

La società di tiro a segno data dal 20 novembre 1878, quattro anni prima della legge che venne a disciplinare le molte società che andavano sorgendo in varie città d'Italia, ebbe fino a mille soci, e si costruì nel 1879 un poligono di tiro, dove attualmente sorge la palestra di via Milano.

Il poligono fu poi ampliato nel 1892 e ricostruito ex novo nel 1900, nella sede ancora oggi in uso, in viale Cadorna 109 in località Canazza. La sua inaugurazione avvenne nel quadro delle manifestazioni per la posa del monumento di Alberto da Giussano, opera dello scultore Enrico Butti, nel centro a Legnano.

Nel nuovo impianto vi era abbondanza di spazio: infatti erano previste diverse linee di fuoco con tettoia di m. 300 di lunghezza, terrapieno e quinte di sicurezza per l'utilizzo del fucile da guerra mod. 91, in uso anche nelle vicine caserme.

Il Poligono della Canazza è stato sempre continuamente riparato ed ammodernato; sono state rafforzate o ricostruite completamente alcune strutture secondo i moderni dettami della tecnica.

L'inaugurazione del rinnovato poligono di tiro a segno ebbe luogo il 4 novembre 1968, con un incontro internazionale di tiro tra Italia e Grecia.

Negli anni sono succeduti diversi presidenti: si ricordano tra gli altri il prof. Carlo Tognoni, il dott. Settimio Croci, Mario Lombardi (attualmente in carica dal 2011, succedendo a Settimio Croci Candiani).

La Sezione Nazionale di Tiro a Segno di Legnano ora prospera svolgendo ogni anno una notevole attività sportiva, agonistica ed istituzionale e conta attualmente circa 3000 soci.

Tra coloro che si dedicano alle competizioni vi sono anche campioni che hanno conquistato titoli nazionali (anche a livello giovanile) e mondiali.

Nel 2012 Simone Tressoldi, campione Italiano nella carabina m 10, ha vinto il titolo Europeo a squadre in Finlandia con Marco De Nicolo (pluri campione prima con il Tsn Legnano e poi con le Fiamme Gialle) e Niccolò Campriani.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Milano

Milano

Anno di fondazione 1881

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Mario Berardinetti

Sede sociale:

viale Achille Papa 22/B
20149 Milano

 0331/ 02/ 33.00.24.18

 02/ 33.00.15.01

 tsn.segretario@tsnmilano.it

www.tsnmilano.it

Colori sociali: -

Numero soci: 9000

Numero tesserati: 400

Impianti:

club-house; 75 linee a m 50 per carabina e pistola; n. 5 poligoni doppi per il tiro a m 25 pistola automatica; 40 linee di tiro a m 25 per pistola standard; 30 linee di tiro a m 25 per pistola cal.22; impianto per bersaglio mobile con carabina ad aria compressa a m 10; 60 linee per carabina e pistola ad aria compressa a m 10

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2013

Si conosce poco dei vari poligoni di tiro a segno che nell'800 ospitavano gli appassionati milanesi di questo sport. Si è a conoscenza dell'esistenza di due piccoli campi di tiro a segno dislocati, intorno al 1850, in zona di Porta Venezia. Dopo il 1860 fu costruito un poligono in quello che diventerà in seguito piazzale Cadorna, proprio di fronte alla stazione delle Ferrovie Nord.

Si suppone che proprio in questo impianto sia stato effettuato, il 22 marzo 1862, il "tiro" inaugurale alla distanza di 100 metri che forò il bersaglio ancor oggi gelosamente conservato presso la sala del consiglio dell'attuale poligono. Il famoso tiratore fu niente meno che il generale Giuseppe Garibaldi.

Nel 1878 il poligono subì un nuovo trasferimento presso la zona di Porta Magenta, dopo tre anni un nuovo spostamento in zona di Porta Romana, a cui si fa risalire la data d'inizio attività della sezione, il 1881.

Nel 1882 venne regolamentata, per legge, l'attività del Tiro a Segno e nel 1899 nacque l'Unione Italiana di Tiro a Segno.

Successivamente, nel 1906 si registrò l'apertura del poligono della Cagnola, nella ex piazza Bersaglio, odierno piazzale Accursio, che ospitò ininterrottamente i soci milanesi fino all'anno 1972.

Questa storica struttura il 23 ottobre 1985 viene posta sotto tutela come bene monumentale.

Le sue caratteristiche architettoniche ne fanno un esempio dello stile "liberty"; oltre all'edificio, che ospitava gli uffici della sezione di Milano di TSN, l'armeria e le sale riunioni e di rappresentanza, di particolare valore storico ed architettonico sono le tetterie con carpenteria in legno che ospitavano le linee di tiro.

L'attuale sede sorge su un'area di 32.000 metri quadrati, ed è ubicata in viale Achille Papa 22/B, alle spalle del vecchio Poligono.

Le moderne caratteristiche tecniche della nuova sede, hanno permesso alla sezione di Milano di ottenere l'omologazione della Federazione Internazionale di Tiro (ISSF) indispensabile per l'assegnazione delle Coppe del Mondo e dei campionati Mondiali, caratteristiche tecniche estremamente severe. Il poligono di Milano ha quindi le infrastrutture necessarie per disputare competizioni internazionali e le principali gare nazionali come i campionati Italiani. Dal 1992 si svolge ogni anno a Milano una tappa delle gare di Coppa del Mondo con la presenza di più di 600 atleti. Nel 1994 l'impianto è stato inserito nel documento preparatorio per la candidatura di "Milano Olimpica 2000" come uno dei pochi impianti sportivi cittadini pronti per ospitare i Giochi Olimpici senza bisogno di ampliamenti o ulteriori investimenti. In quello stesso anno, il 1994, il TSN di Milano ha ospitato la 46a edizione dei campionati del Mondo, riportando in Italia una manifestazione che mancava dal nostro Paese da 59 anni.



Sala di Scherma della Società del Giardino

Milano

Anno di fondazione 1882

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Alessandro Gerli

Fino a ottobre 2013:

Lucio Maria Cimmaruta

Sede sociale:

via San Paolo 10

20121 Milano



02/ 760.01.328



02/ 760.01.328



segreteria@schermagiardino.it

www.schermagiardino.it

Colori sociali: verde-giallo

Numero soci: 251

Numero tesserati: 251

Impianti:

sala scherma

Affiliazioni CONI:

FIS

Sport praticati:

scherma

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 1995

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Terribilis pravis - tutissimus bonis: la scherma continua a essere un'attività vitale della Società del Giardino.

La Sala di Scherma si costituì nel 1882 a seguito della fusione per incorporazione nell'antica Società del Giardino nata a sua volta nel 1783 della Società di Scherma, che aveva già riunito la Sala Galli e la scuola del maestro Redelli. In essa confluirono quindi i migliori schermatori milanesi dell'epoca. La scherma era allora una componente fondamentale della educazione borghese, più dovere sociale e cavalleresco che sport, pertanto molti soci del Giardino erano anche frequentatori della Sala d'Arme.

Nei primi decenni del Novecento la scherma viene gradualmente ad assumere connotazioni più specificamente sportive, passando dalle accademie e dai gala alle competizioni agonistiche.

Con la nascita dei Giochi Olimpici moderni, nei quali la scherma italiana conquistò ben presto una posizione di eccellenza, la *Sala di Scherma della Società del Giardino* entra nella storia dello sport italiano con ventinove medaglie d'oro conquistate da sedici campioni olimpici.

Tra i nomi più importanti Edoardo e Dario Mangiarotti, Giancarlo Cornaggia Medici, Franco Riccardi, Luigi Carpaneda, Roberto Battaglia, Giancarlo Brusati, Alberto Pellegrino, Diana Bianchedi, Angelo Mazzoni, Margherita Zalaffi, Alfredo Rota e Matteo Tagliariol.

Edoardo Mangiarotti ha vinto ben 13 medaglie olimpiche: 6 ori, 5 argenti e 2 bronzi da Berlino 1936 a Roma 1960 nel fioretto e nella spada, risultando il più medagliato italiano ai Giochi Olimpici di tutti i tempi. A Berlino 1936 oro a squadre nella spada; a Londra 1948 argento a squadre nel fioretto e nella spada, bronzo individuale nella spada; a Helsinki 1952 oro individuale e a squadre nella spada, argento individuale e a squadre nel fioretto; a Melbourne 1956 oro a squadre nel fioretto e nella spada e bronzo individuale nella spada; a Roma 1960 oro a squadre nella spada e argento a squadre nel fioretto. Con le sue 24 vittorie ai Mondiali di scherma (12 ori, 7 argenti e 5 bronzi da Parigi 1937 a Philadelphia 1958) è l'azzurro più vittorioso a questa manifestazione.

Giancarlo Cornaggia Medici ha conquistato 5 medaglie nella spada ai Giochi: nell'individuale l'oro a Los Angeles 1932 e il bronzo a Berlino 1936; con la squadra l'oro ad Amsterdam 1928 e a Berlino 1936 e l'argento a Los Angeles 1932.

Alberto Pellegrino ha vinto 4 medaglie olimpiche: due ori con la spada a squadre a Melbourne 1956 e a Roma 1960 e due argenti a squadre, uno nel fioretto a Roma 1960 e uno nella spada a Tokio 1964. Ai Mondiali 5 medaglie sempre in entrambe le specialità a squadre: 3 ori e 2 bronzi.

Dario Mangiarotti con la squadra di spada ha vinto l'oro a Helsinki 1952 e l'argento a Londra 1948; nell'individuale l'argento a Helsinki 1952. Ai Mondiali ha ottenuto 9 medaglie nella spada (5 ori, un argento, 3 bronzi dal 1937 al 1953, di cui un oro a Il Cairo 1949 e un argento individuali).

Tre medaglie olimpiche anche per Angelo Mazzoni nella spada a squadre: oro nel 1996 ad Atlanta e nel 2000 a Sydney, bronzo a Los Angeles 1984. Ai Mondiali ben 9 le medaglie in una lunga carriera: 3 ori, 2 argenti e 4 bronzi, di cui un argento e un bronzo individuali.

Tre medaglie olimpiche anche per l'ecclettica Margherita Zalaffi, con la squadra di fioretto oro a Barcellona 1992 e argento a Seoul 1988 e poi pioniera nella spada femminile con l'argento a squadre ad Atlanta 1996. Ben 6 le medaglie Mondiali tutte nel fioretto a squadre: 4 ori e 2 bronzi.

Luigi Carpaneda nel fioretto a squadre ha vinto l'oro a Melbourne 1956 e l'argento a Roma 1960 e ai Mondiali un oro e un bronzo.

Due ori olimpici per Diana Bianchedi con la squadra di fioretto, nel 1992 a Barcellona e nel 2000 a Sydney e ben 10 medaglie mondiali: 5 ori, un argento e 4 bronzi di cui due individuali.

Bis ai Giochi Olimpici anche per Alfredo Rota nella spada a squadre: oro a Sydney 2000 e bronzo a Pechino 2008. E bis pure ai Mondiali, un argento e un bronzo.

Nell'ultima edizione di Pechino 2008 oro individuale e bronzo a squadre per Matteo Tagliari, che ai Mondiali ha vinto due argenti, uno individuale.

Giancarlo Brusati e Roberto Battaglia nella spada a squadre si sono aggiudicati una medaglia d'oro: il primo a Berlino 1936, il secondo a Helsinki 1952, Ai Mondiali, sempre nella spada a squadre, invece un oro e un argento a Brusati e 2 ori, 2 argenti e un bronzo per Battaglia.

Accanto all'eccellenza è viva e importante l'attività giovanile.

La *Sala di Scherma della Società del Giardino* accoglie nel complesso circa 230 praticanti di tutte le età e livelli, realizzando un'opera di formazione sportiva ed educativa sempre più preziosa nel contesto sociale corrente.

Nell'attuale sede a Palazzo Spinola (acquistata nel 1818) ricca di arredi d'epoca e magnifici saloni, la scuola FIS è sempre tra le più fiorenti e frequentate.

Per questi meriti nel 1995 il CONI ha insignito la *Sala di Scherma della Società del Giardino*, prima società di tutto lo sport italiano, del Collare d'Oro al Merito Sportivo.

Pur nella prevalenza dell'aspetto agonistico oggi sempre più dominante, la scherma è ancora legata alle radici e alle tradizioni di questo sport.

In proposito si ricordano l'organizzazione di importanti gare intitolate a grandi campioni del passato come il "Trofeo Alberto Pellegrino" di spada individuale maschile cui si è aggiunto il "Trofeo Giardino" di sciabola individuale femminile, i momenti di approfondimento culturale, in particolare della scherma storica, materia di conferenze e rievocazioni che creano un filo ideale tra la pratica antica e la realtà sportiva di oggi.

Nel 2013 Marta Ferrari ha vinto i campionati Europei U23 disputati a Tourun (Polonia) mentre Ermes Cassago ha conquistato il titolo di campione Italiano Master (Spada Cat. 4) a Montecatini Terme (Pt), completando poi l'exploit con i titoli Europeo e Mondiale.



Società Ginnastica Pro Patria 1883

Milano

Anno di fondazione 1883

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Mario Tellarini

Sede sociale:
viale Romagna 16
20133 Milano

 02/ 70.12.30.80

 02/ 71.09.36.94

 info@propatria1883.it

www.propatria1883.it

 Società Ginnastica Propatria
Milano

Colori sociali: blu, rosso e
bianco

Numero soci: 18

Numero tesserati: 50

Impianti:
palestre scolastiche

Affiliazioni CONI:
FGI

Sport praticati:
ginnastica artistica m. e f.

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Collare d'oro 2001
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

La prima tappa porta la data del 1 agosto 1883, quando in una adunanza al Caffè del Monte Tabor a Milano, 39 ginnasti, staccatosi dalla Società Ginnastica Forza e Coraggio, con a capo Cesare Merini e Alberto Alberti, fondarono la Società Ginnastica *Pro Patria* Milano. Merini, che ne divenne istruttore e presidente, versò 30 centesimi nella cassa della società: la prima lira raggiunta è ancora conservata nell'archivio storico. Furono subito fondate varie sezioni: la ginnastica, l'escursionismo, la scherma e il ciclismo. Uno dei soci più attivi della sezione ciclismo fu Luigi Vittorio Bertarelli, che svolse anche attività di ottimo marciatore e una intensa opera di propaganda e di proselitismo, tanto che nel novembre 1894, insieme con altri soci della società, fondò il Touring Club Ciclistico Italiano, in seguito Touring Club Italiano.

La *Pro Patria* partecipò a tutti i principali avvenimenti ginnici dei primi decenni del 1900 e in quegli anni creò la sezione podistica e atletica. Il primo atleta della *Pro Patria* che partecipò ai Giochi Olimpici fu Ferdinando Altmani che conquistò la medaglia di bronzo nei 10 km di marcia a Stoccolma nel 1912. All'edizione di Parigi del 1924, Ugo Frigerio si aggiudicò la medaglia d'oro sulla stessa distanza. Frigerio fu il miglior marciatore del mondo dell'epoca (ad Anversa 1920 ottenne l'oro sui 3 km e sui 10 km) e chiuse la sua straordinaria carriera a trentuno anni con il terzo posto sui 50 km a Los Angeles 1932. Nel contempo un altro atleta emergeva nella corsa, indossando la maglia sociale dal 1924: Luigi Beccali, considerato il più grande corridore di mezzofondo che l'Italia abbia mai avuto. Recentemente il comune di Milano gli ha intitolato una strada cittadina, a riprova del suo valore. Beccali vinse la medaglia d'oro nella gara dei m 1.500 ai Giochi Olimpici di Los Angeles del 1932, stabilendo il nuovo record olimpico in 3'51"2. In una memorabile gara, svoltasi all'Arena di Milano, il 17 settembre 1933, conquistò il record mondiale dei m 1.500 correndo in 3'49"0. L'avvenimento è ricordato da una targa infissa nel loggiato della Sala Appiani dell'Arena di Milano. Ai Giochi di Berlino del 1936, Luigi Beccali conquistò la medaglia di bronzo nella stessa specialità, pur correndo con un piede ferito da una scarpata di un avversario.

Negli anni trenta grandi istruttori plasmarono grandi atleti: Dino Nai fu l'artefice dei successi di Luigi Beccali nell'atletica, Mario Corrias formò grandi ginnasti come Danilo Fioravanti, Egidio Armelloni e Savino Guglielmetti:

quest'ultimo, entrato in società nel 1927, vinse a Los Angeles nel 1932 l'oro nel concorso a squadre e nel volteggio al cavallo. A lui è dedicata la palestra del Centro Tecnico Federale di Ginnastica Artistica di Milano.

Armelloni iniziò a gareggiare per la società nel 1925 rivelando un talento eccezionale e, sotto la guida di Corrias, raggiunse la maturità giusta per primeggiare ai Giochi Olimpici di Los Angeles, ma per le sue posizioni politiche antifasciste fu incarcerato a Gaeta e non vi poté partecipare. Partecipò invece ai Giochi di Berlino del 1936 e alle Olimpiadi di Londra del 1948, con Guglielmetti e Fioravanti.

Sempre ai Giochi di Los Angeles del 1932 altri atleti della *Pro Patria* ottennero risultati lusinghieri:

Giovanni Turba fu 6° nella staffetta 4x400 e Attilio Bescapè 5° nel sollevamento pesi cat. Piuma.

Nel 1937 si registrò l'anno più glorioso: tutte e tre le sezioni (ginnastica, atletica, sollevamento pesi) conquistarono il titolo Italiano.

Passata la guerra la società si ritrovò con la palestra di viale Romagna ridotta a un cumulo di calcinacci e vetri rotti, tanto che si dovettero mettere delle lastre di compensato alle finestre. La palestra era quindi al buio e si dovette chiedere ad ogni atleta di portare una candela. Così, al lume di candela, rinasceva la nuova *Pro Patria 1883*. Il dopoguerra venne affrontato con indicibili difficoltà e vide la società ricostruire le proprie fila grazie al contributo dei vecchi dirigenti e delle vittorie indimenticabili di Adolfo Consolini, primatista del Mondo nel lancio del disco nel 1946.

Da allora fu un susseguirsi di grandi atleti, poiché la *Pro Patria* è stata per lungo tempo una polisportiva dai ragguardevoli trascorsi in tutti gli sport: da Bescapè e Pigaiani nel sollevamento pesi, a Patelli, Ottolina, Morale, Preatoni, Perucconi, Missoni, Naj Oleari, Ottoz nell'atletica, mentre è impossibile citare i moltissimi ginnasti che si sono distinti nel tempo.

Nel 1969 la *Pro Patria*, sezione ginnastica, conquistò il campionato Italiano a squadre a Roma (capo squadra Osvaldo Bernasconi). La società vinse questa competizione negli anni 1937 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 e conquistò il campionato d'Italia per società maschili nel 1976 - 1977 - 1979/ 80 - 1980/ 81.

Nel 1969 la *Pro Patria* fondò la sezione femminile di ginnastica artistica, affidandola all'istruttrice Maria Teresa Bertoni: i primi risultati significativi vennero raggiunti da Gloria Fazioli, che nel 1979 divenne campionessa Italiana Allievi.

In occasione del 100° anniversario della società, nel 1983, fu organizzato un grande evento sportivo, presso il Palazzo dello Sport di Milano e venne pubblicato un libro celebrativo. Altre pubblicazioni seguiranno negli anni, tutte molto importanti spesso consultate da studiosi.

La società ha presentato ginnasti e ginnaste di tutte le categorie ai vari campionati Italiani e ha realizzato il sogno di portare una ginnasta a partecipare ai Giochi Olimpici: Laura Trefilotti, che a Sydney 2000. Da diversi la società partecipa al campionato Italiano di ginnastica artistica di Serie A, piazzandosi sempre ai primi posti.

Nel 2006 la società si è impegnata a ricordare il suo più grande ginnasta, Savino Guglielmetti, commissionando il busto bronzeo allo scultore Luigi Bennati e approntando una bacheca che conterrà molti dei suoi preziosi trofei. Il museo è oggi visibile presso la palestra del Centro tecnico federale di ginnastica artistica "Savino Guglielmetti" di via Ovada 40 a Milano.

Nel 2007 un altro prezioso reperto storico è stato restaurato ed esposto al pubblico: la bandiera storica della società.

Società Canottieri Mincio

Mantova

Anno di fondazione 1883

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Diego Rossi

Sede sociale:

via S. Maria Nuova 15
46100 Mantova

 0376/ 39.17.00

 0376/ 39.17.27

 segreteria@canottieri.com

www.canottieri.com

 Canottieri Mincio

Colori sociali: bianco, rosso e azzurro

Numero soci: 7257

Numero tesserati: 240

Impianti:

4 piscine, 9 campi da tennis (7 in terra rossa e 2 in green set), 2 campi da calcio, un campo basket, 2 campi polivalenti beach volley e beach tennis, 2 palestre pesistica e fitness, campo da regata per canoa e canottaggio, vasche di voga, sede sociale con bar ristorante

Affiliazioni CONI:

FIN, FIT, FIC, FICK, FIV

Sport praticati:

nuoto, tennis, canottaggio, canoa, vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1974

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il 30 maggio 1883 si costituì a Mantova la Società Canottieri del Mincio, con lo scopo di "Addestrare i soci nel maneggio del remo e di procurar loro utili divertimenti sui laghi adiacenti la città ed anche sul Mincio", come recita lo statuto della società.

Tante sono le date importanti da ricordare nella vita della società mantovana, ma ce ne sono due in particolare in cui il destino dei virgiliani si intrecciò con personalità artistiche del tempo.

La prima è il 1886, quando il maestro e compositore Lucio Campiani compose per la *Società Canottieri Mincio* due brani corali dal titolo "L'inno dei Canottieri" e "La Regata", eseguiti poi nello stesso anno. L'altra vide un'unione insolita tra letteratura e sport: era il 1928 quando il noto poeta e scrittore Gabriele D'Annunzio ricevette al Vittoriale i canottieri del Mincio ed entusiasta dei loro risultati ottenuti in occasione della vittoria agli Agonali del Remo di Salò, coniò il motto "Perseverando arrivi".

Negli anni la società si specializzò in altri sport: nuoto, tuffi, vela, tennis, canottaggio e canoa sono oggi le discipline sociali che esportano il nome della *Società Canottieri Mincio* in Italia e nel Mondo.

Da sempre, infatti, è fucina di campioni e di grandi protagonisti di remo, pagaia e di tutti gli sport acquatici: da Azelio Mondini, classe 1923, vogatore dal 1937 e dagli anni '50 assoluto e indimenticato Maestro del canottaggio mantovano, fino al suo discepolo Marco Penna, che per 4 volte ha partecipato ai Giochi Olimpici, passando per i canoisti Renato Ongari e Alberta Zanardi, protagonisti dei Giochi Olimpici 1960 a Roma, la storia della *Società Canottieri Mincio* è fatta da uomini e donne capaci di sacrificio e di passione.

Grandi anche i successi mondiali nella vela, da Vittoria Masotto e Francesca Pavesi fino ad Andrea Bonezzi, sette volte Campione del Mondo nella classe Contender, e a Giacomo Bottoli, giovane speranza azzurra per i Giochi Olimpici di Londra 2012.

Ma non solo la vela e il canottaggio ne hanno contraddistinto il passato.

Occorre guardare più in alto: al trampolino da cui Bruno Pizzamiglio ha dato vita alla scuola mantovana di tuffi e da cui sono nati grandi sportivi come Francesco Priori che dal 1986 al 1996 ha vinto tutti i titoli italiani, dalla categoria Esordienti e Juniores o Massimo Nibioli che ad oggi è l'istruttore

della squadra di tuffi della *Società Canottieri Mincio*.

La sede, negli anni, ha ospitato diverse competizioni a carattere nazionale ed internazionale.

Tra le tante vanno senz'altro citati i Campionati Italiani Assoluti di canottaggio disputati sin dagli anni '50 e che nel 2010 hanno visto la *Società Canottieri Mincio* scenario della 114a edizione. Ancora si ricordano: la XIII International University Regatta disputata nel 2009 o il "Torneo ATP Challenge" di tennis ed il torneo nazionale di tennis giovanile "Nike Junior Tour" riservato alle categorie Under 10-12-14.

La Stella d'Argento e la Stella d'Oro al merito sportivo, massima onorificenza del Coni, assegnata alla Canottieri, ripagano i meriti di una Società che, negli anni, ha vestito di azzurro 34 atleti.

Molti gli impianti in cui la *Società Canottieri Mincio* svolge le proprie molteplici attività: quattro piscine (di cui una olimpionica di m 50, una m 25, una per bambini ed una ludica con buca per tuffi con trampolino da m 5); nove campi da tennis di cui sette in terra rossa (3 esterni e 4 coperti) e due in green set; due campi da calcio (di cui uno di m100x60 e uno da m 70x30); un campo di pallacanestro; due campi polivalenti per il beach volley e il beach tennis; due palestre per la pesistica e il fitness; campo da regata per canoa e canottaggio e vasche di voga, una per atleti;

Molteplici anche le attrezzature: tavoli da ping-pong regolamentari; varie imbarcazioni da diporto (venete, jole e canoe) nonché imbarcazioni da gara e da allenamento, canoe e barche di punta.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Gardone Val Trompia

Gardone Val Trompia (Brescia)
Anno di fondazione 1883

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Emilio Bertella

Sede sociale:
via Artigiani 19
25063 Gardone Val Trompia (Bs)

 030/ 89.11.334

 030/ 89.11.334

 tsngvt@libero.it

www.tsngardone.it

 Amici del Poligono di Gardone V.T.

Colori sociali: giallo-rosso-blu
Numero soci: 400
Numero tesserati: 103

Impianti:
poligono m 10; due poligoni m 25; poligono m 50; poligono m 150

Affiliazioni CONI:
UITS

Sport praticati:
tiro a segno

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
-

Affiliata UNASCI negli anni:
2012/ 2013

Il 2 luglio 1882 fu firmata dal Re d'Italia Umberto I la legge che istituiva il Tiro a Segno Nazionale e il 13 settembre 1883 il sindaco di Gardone Val Trompia, Giovanni Battista Guerini, fece pubblicare un manifesto il tutti i comuni della Valle, da Carcina a Collio, per promuovere l'iscrizione del maggior numero possibile di persone alla costituenda sezione: servivano infatti 100 tiratori per poter soddisfare l'articolo 4 della legge del Regno.

In pochi mesi, nel 1883, il quorum venne raggiunto e il 20 gennaio 1884 il sindaco indisse l'assemblea della nuova società, che risultò così costituita: presidente avvocato Giovanni Quistini, consiglieri Giacomo Zanetti e Giuseppe Peruchetti, segretario Angelo Camplani, con membri effettivi lo stesso sindaco Guerini e l'ingegner Crescenzo Abeni, nominato direttamente dal comando del distretto militare di Brescia.

Dopo 10 anni fu inaugurato il primo campo da tiro, il "Bersai" come veniva chiamato in dialetto, una specie di castelletto costruito su progetto dell'ingegner Camillo Arcangeli di Brescia su una piccola collinetta in parte di proprietà del comune. Padrino della manifestazione allestita il 25 settembre 1892 fu il ministro Giuseppe Zanardelli; vennero organizzate anche una serie di gare sino al 29 settembre.

Quistini rimase presidente per 30 anni, fino al 1913; gli succedette l'industriale Beretta per pochi mesi, poi lo scoppio della prima Guerra Mondiale causò la chiusura della sezione per moltissimi anni.

Riapri i battenti nel 1924 per iniziativa di Carlo Moretti, maggiore del V Alpini, valoroso combattente della Grande Guerra, che fu nominato presidente. A causa dello stato d'abbandono per così lungo tempo e con le nuove disposizioni di pubblica sicurezza, il "Bersai" non era più agibile, così il tiro a segno fu spostato in un territorio di proprietà del demanio in fondo all'arsenale. Il nuovo Bersaglio servi soprattutto per scopi premilitari nell'addestramento dei giovani all'uso delle armi e con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale subì la seconda chiusura.

La nuova riapertura si deve al dottor Giuseppe Moretti (più conosciuto come dottor Pini), aiutato dal nuovo segretario Mario Grazioli.

Fino al 1956, non potendo disporre di un impianto di tiro, tutte le attività si svolgevano presso gli impianti del vicino ente "Banco Nazionale di prova delle armi leggere". Ciò fu reso possibile per il personale interessamento dell'allora direttore dell'ente, l'ingegner Domenico Salza.

I lavori di costruzione del nuovo poligono di tiro, in via Artigiani 19, ebbero inizio nel 1969 e si ultimarono nel 1971.

La nuova sede del poligono di tiro riproponeva in scala ridotta quegli spazi che offriva la vecchia sede. I locali di servizio comprendevano l'armeria, un servizio igienico e la segreteria, ma erano talmente ridotti che le attività amministrative venivano svolte altrove, presso le strutture messe a disposizione, in comodato gratuito, dall'amministrazione comunale di Gardone Val Trompia, in via Siepi, nel centro storico del paese.

In pochi anni il nuovo poligono di tiro veniva frequentato da molti tiratori e simpatizzanti, tra cui Fausto Moroni, Mardocheo Zoli, Angelo Belleri, Dialma Cabona, Carlo D'Anna, Silvio Brignoli, Ermanno Sanzogni, Guido Pomi, Cav. Bruno Mori, Geom. Mario Bettinsoli, Carlo Martello, Angelo Pintossi, Sandro Bonomi, Sandro Zanetti e Ottorino Zanetti.

L'anno 1976 fu determinante per il rinnovamento della Sezione: si chiudeva di fatto il ciclo della precarietà, i soci superavano le 1.000 unità, la frequenza dei tiratori era in continua crescita e, cosa molto importante, i bilanci cominciavano a far risultare degli attivi che permettevano l'attuazione di programmi di promozione per i giovani e alcuni lavori di manutenzione delle strutture. I giovani cominciarono a frequentare la struttura e parteciparono con successo ai Giochi della Gioventù, ottenendo anche un diploma di benemerita per la partecipazione alla fase nazionale a Roma.

Lo sviluppo del Tiro a Segno Sezione di Gardone Val Trompia fu merito anche dei buoni risultati ottenuti dalla squadra agonistica che si distinse a tutti i livelli conseguendo, anno dopo anno, successi che portarono a militare fra le migliori 40 società italiane nel campionato Nazionale delle sezioni.

La Federazione Nazionale UIS, riconoscendone i meriti, premiò la Sezione nel 1977, conferendo il diploma di benemerita e la medaglia di bronzo.

Nel 1978 Emilio Bertella successe come presidente a Moretti ma le linee direttive non cambiarono di molto, si diede priorità alla attività agonistica che stava dando lusinghieri risultati e si cominciò a trattare con l'amministrazione comunale per un eventuale ampliamento del poligono con la costruzione di nuovi stand di tiro e possibilmente di un locale sociale per le attività istituzionali.

In campo agonistico si ottennero ragguardevoli risultati, a coronamento degli sforzi effettuati dagli agonisti, tiratori di eccellenza come lo stesso Bertella, nazionale azzurro per il tiro con carabina di piccolo calibro. Dal 1981 e per 10 anni fece parte della rappresentativa nazionale partecipando a circa 30 incontri internazionali compresi i campionati Europei di Osejek in Jugoslavia nel 1985. Fu campione Italiano nella categoria Master nella carabina aria compressa nel 2002 al poligono di Milano "La Cagnola".

Angelo Belleri è stato campione Italiano Master nella pistola standard nel 1998 a Milano.

Ottorino Zanetti, campione Italiano assoluto nella pistola ad aria compressa nel 1974 a Roma nel poligono di Tor di Quinto.

Dal 1977 ci furono i primi contatti con l'amministrazione comunale di Gardone Val Trompia per ottenere un ampliamento del poligono con la costruzione di nuovi impianti, e quando la ditta Beretta rilevò interamente le proprietà della Mi-Val tracciò le linee di un piano di sviluppo delle proprie attività con la costruzione di alcuni capannoni industriali, si rese possibile definire, con apposita convenzione edilizia del 1995, la parte di area da cedere come standard urbanistici, area che per la sua caratteristica adiacenza agli impianti esistenti del poligono demaniale venne destinata ad uso sportivo.

Si misero le basi per la realizzazione dell'ampliamento del poligono di Gardone Val Trompia, e la realizzazione del primo lotto del progetto, che comprendeva la costruzione dello stand di tiro a 50 metri e l'edificio sociale, fu consentita anche per la concessione di un contributo consistente di 125 milioni della Regione Lombardia tramite la legge regionale sugli impianti sportivi a fronte di una spesa complessiva del lotto di 500 milioni di lire. Il 30 maggio 2003, nel 120° anniversario di fondazione del Tiro a Segno Sezione di Gardone Val Trompia, venivano inaugurati tutti gli impianti, denominati nuovamente "El Bersai" e dedicati agli "Atleti Azzurri d'Italia".



La Costanza 1884

“Andrea Massucchi” Asd

Mortara (Pavia)

Anno di fondazione 1884

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Vittorio Massucchi

Sede sociale:

via dell'Arbogna 11
27036 Mortara (Pv)

 0384/ 99.4560

 0384/ 99.456

 costanza-a.massucchi@libero.it

www.lacostanza.it

 La Costanza A. Massucchi

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 600

Numero tesserati: 400

Impianti:

5 palestre, 1 sala video conferenze, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJLKAM

Sport praticati:

ginnastica artistica agonistica m/f, ginnastica propedeutica m/f, ginnastica ritmica, ginnastica acrobatica, ginnastica dolce, baby gym, cardio fitness, danza classica, moderna, hip hop, zumba, pilates, step e tonificazione, karate, ju jitsu, aikido, krav maga, jeet kune do, judo, kombact team, pugilato, arrampicata sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1985

Stella d'argento 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Società Ginnastica La Costanza* nacque a Mortara nel luglio 1884 con la stesura ed approvazione del suo primo statuto societario. La prima sede si trovava in piazza S. Cassiano.

Oggi la sede sociale e sede della palestra, in cui si svolge la giornaliera attività, è ubicata in una nuova struttura in via dell'Arbogna. Il motto adottato al suo nascere fu: mens sana in corpore sano.

Primo presidente fu nominato uno dei fondatori il geom. Rodolfo Morsetti e la società fu subito affiliata alla Federazione Ginnastica d'Italia e da allora ininterrottamente sino ai giorni nostri ha svolto attività agonistica e di formazione.

Uniche parentesi, purtroppo dolorose, furono le due Guerre Mondiali, alle quali la società pagò un pesante e doloroso tributo di vite dei propri ginnasti.

Nel corso della propria vita moltissimi giovani hanno indossato la divisa sociale distinguendosi in numerosissime competizioni sportive sia individuali che a squadra.

Numerosi diplomi e trofei testimoniano la varie attestazioni ricevute nei primi concorsi disputati negli anni finali del 1800: a Roma 1888, Bologna 1891, Bellinzona 1893, Locarno 1894, Vercelli 1895.

Nel frattempo la società era diventata una polisportiva con le sezioni di tiro a segno, ciclismo e lotta greco romana. Nel 1900 l'attività multiforme della *Società Ginnastica La Costanza* portava i suoi atleti a gareggiare in continuità onorando il nome della società nelle gare di Novi Ligure 1901, Milano 1902 e 1903, Acqui 1910, Venezia 1920, Trento 1921, giungendo nel 1923 a Varese ove si aggiudicò il Concorso Preolimpico Nazionale.

Ai Giochi Olimpici di Roma 1960, un ginnasta della *Società Ginnastica La Costanza*, Gianfranco Marzolla, conquistò la medaglia di bronzo nel concorso a squadra con la Nazionale Italiana.

Nel 1996, un altro ginnasta della società, Andrea Massucchi, raggiunge la medaglia d'Argento al volteggio al cavallo ai campionati Mondiali di Porto Rico, ma l'anno successivo un incidente stradale lo strappa per sempre alla famiglia e al suo amato sport.

La società ha voluto inserire il suo nome nella ragione sociale, dedicandogli alla memoria anche un centro polifunzionale, la cui inaugurazione è avvenuta il 16 novembre 2002.

Il "PalaMassucchi" ha consentito alla società di diventa-

re un punto di riferimento importante per tutto il Nord Italia, sia come centro di addestramento sia come sede di gara. Dal giorno dell'inaugurazione ad oggi sono state già organizzate più di duecento competizioni da quelle regionali a quelle interregionali, nazionali ed Internazionali.

Dal 2005 si allena alla *Società Ginnastica La Costanza* Francesca De Agostini, prima atleta nella storia societaria che conquista la medaglia di bronzo a squadre ai Campionati Europei Juniores di Birmingham 2010, vince gli EYOF di Trabson 2011 (il Festival Olimpico della Gioventù Europea) e conquista il pass olimpico, vincendo il mondiale di qualificazione a squadre per i Giochi di Londra 2012. Francesca si ripete a Bruxelles nel maggio 2012 e conquista la medaglia di bronzo seniores a squadre agli Europei. Purtroppo durante la competizione si frattura la mano e questo malaugurato incidente non le permetterà di partecipare all'Olimpiade di Londra. Il recupero dura più di un anno e la ritroviamo in gara all'8° "Trofeo Andrea Massucchi" il 14 settembre 2013, dove vince con la squadra nazionale la gara e si guadagna il pass per i Mondiali di ottobre 2013 ad Anversa, dove si è classificata 11a nella trave.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Varese

Varese

Anno di fondazione 1884

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Mauro Terzi

Fino al dicembre 2013:

Roberto Cagnati

Sede sociale:

via Poligono 9

21100 Varese



0332/ 22.76.95



0332/ 22.30.79



tsnvarese@libero.it

www.tsnvarese.it



Tiro a Segno Nazionale Se-
zione di Vares

Colori sociali: -

Numero soci: 600

Numero tesserati: 500

Impianti:

palestra m 10 aria compressa,

poligono chiuso m 25 (tunnel),

poligono m 25 cielo aperto,

poligono m 50 piccolo calibro

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1984

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Varese* venne fondata nel 1884.

La sede con i poligoni di tiro è situata in via Poligono 9, a breve distanza dagli altri impianti sportivi della città, vale a dire lo stadio, il palazzetto dello Sport e l'ippodromo.

Tra le onorificenze spiccano la medaglia d'oro di benevolenza della UITS e la Stella d'argento al merito sportivo del Coni.

Immerso nel verde de "la città giardino", con un ampio parcheggio interno riservato, il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Varese* consente con le sue attrezzature la pratica delle diverse discipline ludiche e sportive legate al mondo del tiro a segno.

La struttura è composta da due edifici principali, di cui uno di recente realizzazione che ospita la palestra per il di tiro a 10 metri con pistole e carabine ad aria compressa, mentre l'altro comprende gli uffici amministrativi e la segreteria, il poligono a 50 metri per pistole e carabine calibro 22LR, appena aggiornato per consentire anche le varie specialità di bench rest oltre al tiro accademico ed informale, il poligono a 25 metri a cielo aperto per pistole di vari calibri (fino ad un massimo di 63 kgm di energia cinetica) ed il recentissimo poligono chiuso (tunnel) per pistole di grosso calibro a distanze variabili fino ad un massimo di 25 metri.

Tutti gli stand sono dotati di aree riservate al pubblico.

Queste strutture hanno consentito di ospitare alcune gare regionali valide per la qualificazione alle finali di Coppa Italia e campionati Italiani, nonché il campionato Nazionale delle Polizie Municipali d'Italia e il campionato Nazionale A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini), varie edizioni dei campionati Regionali Giovanissimi, della Team Cup UITS, 6 edizioni del "Trofeo Interforze" di tiro operativo "Città di Varese".

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Varese* è una delle più antiche società sportive della provincia e svolge anche il servizio di ente pubblico per il rilascio della certificazione di idoneità al maneggio delle armi dopo apposito corso, come richiesto dalla legislazione vigente.

Presso la struttura è inoltre possibile effettuare corsi di vario tipo (tiro sportivo e operativo) sotto la guida di personale specializzato ed iscritto negli appositi albi della federazione nazionale UITS, nonché le pratiche per l'istruzione obbligatoria del personale di Polizia Locale, Polizia Privata, GPG e l'ottenimento dell'attestato di frequenza al corso annuale previsto dalla normativa.



Club Alpino Operaio (C.A.O.)

Como

Anno di fondazione 1885

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Giuseppe Erio Molteni

Sede sociale:

via Innocenzo XI 70
22100 Como



031/ 26.31.21



031/ 52.53.16



posta@caocomo.it

www.caocomo.it

Colori sociali: giallo - blu

Numero soci: 740

Numero tesserati: 51

Impianti:

Affiliazioni CONI:

FISI

Sport praticati:

sci alpino, sci alpinismo, sci nordico, escursionismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Il *Club Alpino Operaio* venne fondato in Como il 15 maggio 1885.

Esso si propone di organizzare, anche in unione con altre società, gite ed escursioni in montagna, gare sciistiche e gare di corsa in montagna, di promuovere e sostenere il canto alpino e popolare, di favorire lo studio e la conoscenza delle zone montane, in particolare della provincia di Como e di operare per la conservazione ed il potenziamento del proprio patrimonio artistico, folcloristico, boschivo, flogistico e faunistico.

Attraverso le sue numerose iniziative ed attività, sono oltre 120 anni che il *Club Alpino Operaio* persegue lo scopo di diffondere tra i comaschi la passione per la montagna e la natura, soprattutto tra i giovani.

Sin dalla fondazione la società è sempre stata molto legata al territorio lariano, proponendo, offre alle escursioni sulle montagne della zona, anche una serie di attività sociali e culturali, quali corsi, manifestazioni o iniziative di solidarietà, volte a rafforzare i legami con la città di Como.

Dal primi decenni del ventesimo secolo, alle attività escursionistiche si sono aggiunti i nuovi sport che iniziavano a diffondersi, quali l'alpinismo e lo sci.

Il legame del *Club Alpino Operaio* con la città e le sue montagne trova riscontro in due opere risalenti alla prima

metà del secolo scorso, la capanna e la chiesetta di S. Rita al CAO, costruite a Brunate, sopra San Maurizio grazie agli sforzi di soci e sostenitori.

La capanna *Club Alpino Operaio* è stata inaugurata nel 1922; inizialmente gestita direttamente e riservata ai soci, ancora oggi è in funzione come bar-ristorante e albergo.

La chiesetta, dedicata a Santa Rita, è stata benedetta ed inaugurata nel 1942, nel pieno del secondo conflitto mondiale, in memoria di tutti i caduti.

Dal secondo dopoguerra ad oggi, le attività del *Club Alpino Operaio* si sono ulteriormente diversificate. Nel 1951 è nata la corale, diventata nel corso degli anni un punto di riferimento per il canto di montagna, sempre più impegnata in concerti e manifestazioni nel comasco e più lontano, in Italia e all'estero. All'attivo il coro ha anche parecchie pubblicazioni discografiche, tra cui l'ultima creazione, in onore dei 120 anni di attività della Società.

Anche nello sport il *Club Alpino Operaio* si è distinto in ambito cittadino promuovendo e organizzando importanti manifestazioni quali il "Trofeo Malnati", famosa gara di corsa in montagna e numerose gare di sci alpino e sci nordico.

Con i suoi atleti ha partecipato a moltissime manifestazioni sportive raggiungendo lusinghieri traguardi.

Nel 2004, su invito del CONI, ha partecipato, unitamente alle altre società ultracentenarie della provincia di Como, alla manifestazione inaugurale dell'Anno Europeo dell'educazione attraverso lo sport.



Società Canottieri Baldesio

Cremona

Anno di fondazione 1887

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Francesco Sanfelici
Fino a maggio 2012:
Mario Ferraroni

Sede sociale:

via al Porto 3
26100 Cremona

 0372/ 28.716

 0372/ 46.34.50

 baldesio@tin.it

www.baldesio.it

 Canottieri Baldesio

Colori sociali: bianco celeste

Numero soci: 3200

Numero tesserati: 450

Impianti:

sede sociale, palestre, 11 campi da tennis, 5 campi da bocce, 2 campi di calcio, parco barche da regata e da diporto per tutte le categorie, sala voga con vasche per canottaggio e canoa, palazzetto polivalente, un campo da pallacanestro, piscina m 50, palestra, un campo da beach volley

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FIN, FIT, FIB, FIP, FIGC, FICSF

Sport praticati:

canottaggio, canoa, nuoto, tennis, bocce pallacanestro, calcio, canottaggio sedile fisso

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2005
Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Formatasi in seno alla Società Ginnastica il 1° gennaio 1887 e costituitasi in società autonoma il 1° gennaio 1889, eretta in Ente Morale con R.D. il 14 gennaio 1926, la *Società Canottieri Baldesio* è una libera associazione a carattere esclusivamente sportivo-ricreativo avente per scopo di migliorare con l'esercizio del remo, del nuoto e di altre attività sportive le forze fisiche e morali della gioventù.

A tale scopo è affiliata a sette Federazioni Sportive del CONI ed ad una disciplina associata.

Tra i campioni più noti della società non si possono dimenticare Romeo Sisti e Nino Ultimo Bozoni, quarti classificati ai Giochi Olimpici di Amsterdam nel 1928 nel 2senza e vincitori sempre del titolo di campioni d'Europa nel 1929 a Bydgoszez, nonché di due titoli Italiani.

Indimenticabile è la medaglia di bronzo conquistata ai Giochi Olimpici di Londra nel 1948 dal 2senza di Bruno Boni e Felice Fanetti, anche loro vincitori di numerosi titoli Italiani.

Un altro grande equipaggio del 2senza composto da Renato Bruni e Umberto Arcari conquistò per tre volte il titolo Italiano assoluto negli anni 1954 - 1955 - 1956: per un'improvvisa malattia di Arcari i due non poterono partecipare ai Giochi Olimpici di Melbourne 1956.

Vanno quindi ricordati Maurizio Losi e Massimo Lana, componenti dell'equipaggio dell'Otto vincitore di tre titoli Mondiali consecutivi negli anni 1985 - 1986 - 1987.

Di recente si è affermato Alessandro Lodigiani che ha vinto due titoli Mondiali nell' Otto pesi leggeri nel 2002 e nel 4 di coppia pesi leggeri nel 2004 e Lorenzo Cattadori, medaglia d'argento ai campionati Mondiali Juniores del 2004 nel 2con.

Nella canoa diversi campioni hanno difeso i colori sociali della *Baldesio*: tra questi vanno ricordati Cesare Zilioli, finalista ai Giochi Olimpici di Tokyo 1964 e di Città del Messico 1968 nel K2 e nel K4 e più volte finalista ai campionati Mondiali ed Europei negli anni Sessanta.

Un altro olimpionico è stato Angelo Pedroni componente dell'equipaggio (con Cesare Zilioli ed altri due atleti azzurri) del K4, sesto classificato alle Olimpiadi di Tokyo 1964 nei m 1.000.

Altri atleti azzurri di rilievo furono Giorgio Sbruzzi e Dario Merli che parteciparono ai Giochi di Montreal nel 1976 e di Mosca 1980 (quest'ultimo ottenendo a Mosca il 9° posto in finale nel K2 m 1.000 con Mastrandrea) e conquistarono anche una medaglia d'argento nel Mondiale K2 m 10.000 del 1975, nonché numerosi altri piazzamenti prestigiosi nelle finali dei Mondiali durante gli anni Settanta.

Nel settore femminile merita una citazione Giorgia Ghisolfi, anche lei protagonista di livello nei Mondiali negli anni 1987 - 1989. Più recentemente Allyson Herts, moglie di Luca Lussignoli, prematuramente scomparso, è stata finalista nel K2 ai campionati Mondiali del 1998.

Filippo Manfredi il 29 luglio 2007 ha conquistato il titolo Mondiale nel 4 di coppia pesi leggeri Under 23 in Scozia.

Nel corso della sua storia la *Baldesio* ha vinto 39 titoli italiani nel canottaggio (in varie categorie), 95 titoli italiani nella canoa (anche qui in diverse discipline e categorie), 6 titoli italiani nel tennis in varie categorie e 7 nel nuoto a livello Juniores ed Allievi.



Società Canottieri Milano

Milano

Anno di fondazione 1890

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Cesare Brugola
Fino al luglio 2013:
Patrick Trancu

Sede sociale:

alzaia Naviglio Grande 160
20144 Milano

 02/ 48.95.23.64

 02/ 48.95.12.11

 info@canottierimilano.it

www.canottierimilano.it

 Canottieri Milano

Colori sociali: bianco, rosso, nero

Numero soci: 1300

Numero tesserati: 300

Impianti:

circolo sociale, rimessa bar-
che, palestra voga, 7 campi
da tennis, piscina, campi da
bocce, palestra pallacanestro,
spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIN, FIT, FIP, FIDAL,
FIBur, FIGB

Sport praticati:

canottaggio, nuoto, pallanuoto,
tuffi, tennis, basket, atletica,
burraco, bridge

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Canottieri Milano* fu fondata il 15 ottobre 1890 da un consigliere della Forza e Coraggio, Guido Alessandro Bonnet, esclusivamente come società di canottaggio.

L'idea nacque dopo aver ammirato quattro vogatori, precursori già di un turismo nautico, che avevano compiuto il viaggio Torino-Milano su una veneta a quattro.

Numerosi soci della Forza e Coraggio avevano visto nello sport del remo un meraviglioso complemento alla ginnastica, allora regina su qualsiasi altra attività sportiva e decisero di fondare una società di canottaggio perché la Forza e Coraggio non poteva sobbarcarsi l'onere e i sacrifici per un'iniziativa così ancora incerta e audace.

La *Canottieri Milano* vuole essere anche sede di incontri, un angolo sereno per il proprio tempo libero, il ritrovo per una chiacchierata o una cena con gli amici.

E, grazie ad un secolo di acquisito prestigio ed esperienza, si propone di continuare ad essere un esempio di sport e di vita per tutte le società sportive.

La *Canottieri Milano* fu la prima società milanese a fondare nel 1893 una sezione di nuoto con lo scopo di migliorare e rendere più sicura l'attività del canottaggio, un altro sport la cui sede di gara è sull'acqua.

Quasi cent'anni dopo gli obiettivi non sono cambiati: nuoto e tuffi costituiscono sempre per i soci della *Canottieri Milano* una sana attività sportiva.

Il prestigio della sezione si è via via consolidato negli anni per l'efficienza degli impianti e la validità dei risultati agonistici.

La società vanta grandi tradizioni nel basket, è tra le poche a disporre di impianti propri interni ed esterni, in modo da fare del basket uno sport per tutte le stagioni.

Fiore all'occhiello della sezione è l'organizzazione annuale di tre tornei a livello giovanile dedicati alla memoria di altrettanti personaggi che hanno lasciato un forte messaggio educativo umano e sportivo in migliaia di giovani milanesi: Gianni Gassin, Mario Borella ed Emilio Fassi.



Società Canottieri Lario

“Giuseppe Sinigaglia”

Como

Anno di fondazione 1891

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Enzo Molteni

Sede sociale:

viale Puecher 6
22100 Como

 031/ 57.47.20

 031/ 57.02.84

 info@canottierilario.it

www.canottierilario.it

 Società Canottieri Lario G.Si-
nigaglia 1891

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 700

Numero tesserati: 700

Impianti:

circolo sociale, palestre. spogliatoi, piscina, vasca voga, rimessa barche, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio, para rowing (canottaggio per disabili)

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Fondata il 4 gennaio 1891 da un gruppo di 17 appassionati del remo, la *Canottieri Lario* è la più antica società di canottaggio del Lago di Como.

I colori sociali sono il bianco e il nero; il simbolo della *Canottieri Lario* è una bandiera con lo stemma della città di Como, la stella nera e la scritta Libertas; il motto sociale è Parant Fortia Pectora Remi. In oltre 110 anni di storia la *Canottieri Lario* può vantare campioni del Mondo, d'Europa e Italiani; nel 1982 è stata insignita della “Coppa Pepe”.

Il primo periodo aureo si deve al campione del remo ed eroe di guerra, Giuseppe Sinigaglia, a cui è dedicata la società. Sinigaglia arrivò alla Lario alla fine del 1903 insieme ad un gruppo di ex soci della Ginnastica Comense.

Dal 1904 in poi la storia di Sinigaglia si intreccia con quella di un altro dei massimi campioni della *Canottieri Lario*, Teodoro Mariani, campione d'Europa e grande maestro del “Sina” (soprannome di Sinigaglia). Talento naturale e vera e propria forza della natura, Sinigaglia vince su qualsiasi equipaggio, ma è in singolo che scrisse la pagina più bella e gloriosa. A Henley, sul fiume Tamigi, si corre la “Diamond's Sculls” vero e proprio campionato del mondo di skiff ad eliminazione diretta. Nel 1914 Giuseppe Sinigaglia vinse il trofeo, umiliando il grande favorito Stuart e fu premiato dalla Regina d'Inghilterra. Sinigaglia e Mariani si arruolano nell'esercito, il primo nei granatieri, il secondo in fanteria: moriranno nell'agosto del 1916 a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro sul fronte italo-austriaco.

Negli anni Venti l'eredità di Mariani e Sinigaglia viene raccolta dal doppio di Sandro De Col e Michelangelo Bernasconi; inizia a sbocciare anche il talento di Enrico Mariani, figlio del compianto maestro e campione Teodoro. In singolo Bernasconi e Mariani si laurearono campioni d'Europa rispettivamente nel 1927 e nel 1932. E' proprio a cavallo di queste due vittorie che nacque la nuova sede della Lario, nell'area dell'ex Pra' Pasquee.

Nel luglio 1931 vi fu l'inaugurazione della struttura, progettata dall'ingegner Gianni Mantero, e ben inserita nel Museo urbano dell'Eclettismo, del Futurismo e del Razionalismo Comasco tra lo stadio, la motonautica e il monumento ai Caduti.

L'ingresso della *Canottieri Lario* nella nuova sede si deve anche al lascito di Antonietta Sinigaglia, madre di Giuseppe. La generosa Antonietta chiese come unica clausola di ospitare nell'edificio la sezione dell'Associazione Grana-

tieri in congedo. Il gesto della “Mamma dei Canottieri” viene ricordato in sede con una lapide.

Negli anni si sono aggiunte la piscina e la sottostante palestra, progettata dall'architetto Enrico Maniero, figlio di Gianni. La vasca voga per quattro rematori costruita nel '31 è tuttora uno strumento indispensabile per l'allenamento dei canottieri.

Nel 1941 il Re d'Italia conferisce alla *Canottieri Lario* il titolo di Reale Società di Canottaggio: sono anni legati ai nomi di Sandro De Col ed Ettore Bianchi, quest'ultimo da ottimo atleta diventerà prezioso allenatore della società.

I colori della Lario partecipano per due volte ai Giochi Olimpici. La prima volta nel 1960 con il doppio di Severino Lucini e Cesare Pestuggia. Furono convocati a Roma anche i due fratelli Vincenzo e Fioravante Prina per il 2senza.

Altro anno indimenticabile per la società è il 1982, quando la Lario torna a fregiarsi del titolo di campione del Mondo, grazie all'impresa di Vittorio Valentinis (oggi allenatore della società) nell'otto pesi leggeri e di Paolo Martinelli nel 4senza.

Cinque anni dopo Andrea Gavazzi si laurea campione del Mondo Juniores e nel 1989 Danilo Fraquelli è iridato nell'otto pesi leggeri.

La *Canottieri Lario* compie un secolo di storia due anni più tardi, ma deve aspettare il 1996 per tornare ai Giochi. Mattia Trombetta e Francesco Mattei, allenati da Carlo Del Piccolo salgono entrambi sull'otto ad Atlanta.

Ai Mondiali del 1997 in Francia, Trombetta e Mattei sono medaglia d'argento nel 2senza e nel 4 con.

La *Canottieri Lario* è guidata dal 1992 dal presidente Enzo Molteni ed è centro CAS dal 1980.

Dal punto di vista agonistico la società è più vitale che mai. Dal 2001 grazie all'abbinamento con ACSM Spa, fa di nuovo parte della *Canottieri Lario* un campione e del Mondo, il bellagino Daniele Gilardoni.

Daniele Gilardoni si è qualificato terzo nell'8 pesi leggeri ai Mondiali del 1998 di Colonia (mentre era arruolato nel corpo della Marina Militare), e dal 2001 continua a mietere vittorie mondiali indossando i colori della Canottieri Lario, oro nel 4 di coppia pesi leggeri dal 2001 al 2009, e con la Canottieri Milano nel 2011, vittoria con la quale si aggiudica il record mondiale assoluto di 11 campionati del Mondo.

Con un vertice ai massimi livelli, il direttore tecnico Vittorio Valentinis insieme con gli allenatori Oscar Donegana, Davide Nosedà e Daniela Capurso e con il preparatore atletico Franco Vianello, hanno costruito una solida base.

Nel 2005 ai Mondiali di Gifu in Giappone medaglia d'argento per Edoardo Verzotti nel 2con e ai Mondiali Juniores di Brandeburgo oro per Claudia Wurzel.

Gilardoni è stato riserva ai Giochi Olimpici di Pechino 2008, anno in cui Claudia Wurzel ha vinto i Campionati Mondiali U23 nel 4 senza ancora a Brandeburgo. L'atleta, nata in Germania, con la maglia azzurra ha partecipato ai Giochi Olimpici di Londra 2012, 10a nel 2 senza, in coppia con la compagna di squadra Laura Bertolasi.

Nel 2010 Sabrina Nosedà ha vinto la medaglia d'oro ai campionati del Mondo U23 nel 4 di coppia pesi leggeri. Nel 2013 Davide Gerosa ha ottenuto nel 4 con Juniores le medaglie d'oro ai Mondiali e agli Europei.



Società Canottieri Garda - Salò

Salò (Brescia)
Anno di fondazione 1891

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Giorgio Bolla

Sede sociale:
via Canottieri 1
25087 Salò (BS)

 0365/ 43.245

 0365/ 52.30.98

 info@canottierigarda.it

www.canottierigarda.it

 Canottieri Garda

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 790

Numero tesserati: 790

Impianti:

2 palestre, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIN, FIV

Sport praticati:

canottaggio, nuoto, vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2011

Stella d'oro 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2002/ 2003/ 2004/ 2005/ 2006/
2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Nel 1891, animatore il colonnello Annibale Strada, nacque la Sezione Benacense, presieduta dal Sindaco Paolo Gritti. L'anno successivo, trasformato il nome in Società Canottieri Garda, si associò al Rowing Club Italiano. La disponibilità di sandolini, quattro venete a fondo piatto, bisse, e di quattro outrigger, consentì lo svolgimento di corsi di voga sotto la direzione dello stesso Strada.

Furono istituite sezioni sportive a Riva di Trento, Gardone Riviera, Desenzano, Bardolino e Peschiera. Nel 1892 la *Canottieri Garda* ebbe l'ambito onore di organizzare, dopo Stresa, Pallanza e Como, la IV edizione dei campionati Italiani, dove per la prima volta, venne messo in palio il titolo dell'otto di punta, l'imbarcazione regina delle regate.

La presidenza passò ad Angelo Fuchs, giovane entusiasta dello sport. Acquistata una yole a quattro ed una veneta usata dalla Canottieri Lario di Como, si cominciò a partecipare alle regate fuori sede, riportando, nel 1908, una brillantissima vittoria alle gare nazionali di Castelgandolfo, con la yole di Lorenzo Ebranati, Lodovico Ghidinelli, Marcello Zamboni, Giovanni Curami e timoniere Gambirasio.

Nello stesso anno Salò tornò ad essere sede dei campionati Italiani, manifestazione nella quale si piazzò al secondo posto nella scia della barca della Bucintoro di Venezia, la veneta salodiana con Ebranati, Battista Briarava, Giovanni Franchini e Abramo Bertasio.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, la società si apprestò a nuova vita, rilanciata da Antonio Filippini, un convinto assertore del valore morale e sociale dello sport.

Si inaugurò la bandiera sociale che reca lo stemma di Salò in campo azzurro, venne coniato il distintivo e si trasformò la divisa sociale, un tempo bianca con fascia blu, in maglia blu con stella a cinque punte e calzoncini bianchi.

Fu questo il momento di maggior splendore e Gabriele D'Annunzio conio per i vogatori della *Canottieri Garda* il motto Arripe Remos che è incitamento al sacrificio ed all'agone.

Nel 1924 la presidenza passò da Filippini ad Antonio Duse; furono gli anni d'oro della veneta di Pino Contarelli, Angelo Ventura, Carlo Torelli ed Antonio Giustacchini, che conquistò tre titoli

Italiani. Nel 1930 Salò fu sede per la terza volta dei campionati Assoluti Italiani.

Nel 1934 la riviera è letteralmente invasa da oltre mille ragazzi convenuti sul lago per i campionati Italiani di canottaggio e di nuoto.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'attività riprese nel 1946 con la presidenza di Piero Scotti, affiancato da Tagliapini, Torelli e Bertasio. Nel 1948 la Federazione affidò a Salò l'organizzazione di un eccezionale triplice campionato Italiano: Juniores, del mare e veneta.

Sulla scena nazionale comparvero Nabaffa - Giacomini, con timoniere Don, che nel 1951 a Siracusa si aggiudicarono il titolo Italiano del mare e, dopo il passaggio alla categoria libera, due titoli Italiani nel 2con.

Nell'anno successivo arrivò per loro la medaglia azzurra al Quadrangolare di Anversa e la convocazione collegiale per la selezione degli equipaggi olimpici.

Salò, nel 1952, 1956 e 1960, ebbe l'onore di organizzare tre prove di campionato Italiano.

Ripreso dopo tanti anni il nuoto, la *Canottieri Garda* si fregiò dei titoli Italiani di Renato Tranquilli nei 100 m stile libero e di Francesco Masperi nei 200 m rana.

Nel 1963 Italo Rusinenti introdusse la vela in società, oggi diventata l'asse portante della società con l'organizzazione di numerose ed importanti manifestazioni.

Con la gestione della piscina comunale anche il nuoto si va sempre più affermando negli ultimi anni, con tre medaglie d'oro vinte da Mattias Andreoli, Chiara Orioli e Tania Marangoni nei campionati Italiani Invernali di nuoto.

La società dispone di un notevole parco di imbarcazioni da corsa, di una vasca di voga e parchi con tutti i requisiti dell'attualità nautica.

Nel canottaggio intanto, si segnala ancora un titolo tricolore nel 4senza femminile grazie a Chiara Venturelli, Alessandra Di Salvo, Adriana Salvatori e Marta Corbelli.

Dopo il presidente Nocivelli, si sono succeduti alla guida della società Cesare Marcello Franchini, Mino Miniati, Graziano Gandi, Mauro Melzani e Attilio Maroni, dirigenti che hanno fatto registrare belle pagine di storia sportiva.

Molti i risultati degli atleti della *Canottieri Garda* nel 2013. Nel canottaggio, al Festival dei Giovani hanno vinto l'oro Nicoletta Buratto e Aurelia Locatelli nel singolo 7.20, Federico Niboli e Filippo Rottini nel doppio. Nella vela Antonio Squizzato è stato campione Italiano assoluto nella classe paralimpica 2.4mR; Luca e Roberto Dubbini hanno vinto la medaglia di bronzo al campionato Italiano Classi Olimpiche nella 49er; Lavinia Tezza e Paola Bergamaschi hanno ottenuto il 16° posto ai campionati del Mondo nella classe Olimpica FX; Filippo Amonti e Filippo Massara si sono classificati al 4° posto ai Campionati Europei nella classe L'Equipe, in cui sono stati medaglia di bronzo nella Regata Nazionale.



Società Canottieri Adda

Lodi

Anno di fondazione 1891

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Pierluigi Carabelli
Fino a gennaio 2012:
Erminio Boggi

Sede sociale:

via Nazario Sauro 16
26900 Lodi



0371/ 67.040



0371/ 56.122



segreteria@canottieriadda.it

www.canottieriaddalodi.it



Canottieri Adda Lodi 1891

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 4051

Numero tesserati: 60

Impianti:

circolo sociale, campi da calcio e da tennis, 2 piscine, palestre, rimessa barche, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FIT, FIN, FCI

Sport praticati:

cano, kajak, tennis, nuoto, ciclismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1986

Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il 15 aprile 1891 ventisei uomini, giovani d'età o di spirito, tutti desiderosi di cimentarsi nel canottaggio e soci della già esistente Società Fanfulla di Lodi, con lo stesso Comune di Lodi costituirono la *Canottieri Adda*.

Primo presidente fu il prof. Francesco Groppetti per soli tre mesi; subito seguito dal comm. Giuseppe Premoli. Il 28 giugno dello stesso anno si svolsero sul fiume Adda le prime regate e l'anno seguente arrivarono le prime grandi soddisfazioni organizzative e sportive.

Il 25 giugno la veneta quattro dell'Adda condotta dai soci fondatori Pater, Rudelli, Bedoni e Soffiantini vinse la regata internazionale di Torino.

La *Canottieri Adda* il 4 novembre 1893 si distaccò dalla Fanfulla e subito pose mano alla costruzione della nuova sede sulla riva sinistra del fiume, dove ancora oggi si trova, facendo sorgere un elegante chalet in legno e muratura con spogliatoi e docce, capannoni per le imbarcazioni, magazzino, abitazione per il guardiano ed area verde attrezzata. La divisa sociale di gara e di parata è bianca con striscia nera diagonale. Identica la bandiera che reca negli spazi bianchi gli stemmi di Lodi e di Fanfulla.

All'inizio del 1900 l'assidua pratica del canottaggio cominciò a produrre risultati non effimeri e non frammentari, aumentando il numero e la qualità dei praticanti. Si formarono parecchi validi equipaggi che vinsero gare in tutta Italia.

Negli anni '20 dopo la Prima Guerra Mondiale, alla ripresa dell'attività, la *Canottieri Adda* conquista il suo secondo titolo Italiano: il primo venne vinto nel 1899 mentre il secondo fu vinto nel 1922 nella veneta a quattro Juniores con Cattaneo, Peviani, Merlo e Biancardi.

Nel primo trentennio del sodalizio bianconero si registrarono 62 vittorie in regate interregionali e nazionali e tre in gare di fondo. Negli anni 1926-1927 Paolo Baciocchi fu un pioniere dello skiff ottenendo vittorie importanti a Salò, Intra, Pavia, Sesto Calende e Lodi. Negli 1929-1931 si diede mano al progetto della nuova sede. La svolta agonistica arrivò nel 1932 allorché nelle gare preolimpiche di Mandello del Lario due equipaggi della *Canottieri Adda* si classificarono al primo posto nel 4con (Politi, Bellocchio, Rotta e De Ponti, timoniere Castelli) e nell'Otto (Acerbi, Pisati, Pastori, Soffiantini, Salari, Signoroni, Abbiati, Scaramuzza, timoniere Pisci).

L'Otto vinse la medaglia d'argento ai campionati Nazio-

nali Assoluti di Stresa ed a Pallanza vinse la selezione per i campionati Europei.

Da Piacenza arrivò in società l'olimpionico Angelo Poliedri, che prese in mano come allenatore la società, costruendo campioni ed inventando equipaggi di altissima caratura.

La stagione d'oro della *Canottieri Adda* durò circa trentanni.

Nel 1934 il 4con di Negroni, Miragoli, Boggi, Giuseppe Pisti, timoniere Congedo è campione Italiano; nel 1953 il 4senza di Pandini, Rossetti, Bonagura e Ceresa conquistò il titolo Italiano.

Va ricordato che Romano Bonagura non fu solamente campione Italiano di canottaggio ma vinse anche la medaglia d'argento nel bob a due (con Sergio Zardini) ai Giochi Olimpici Invernali di Innsbruck nel 1964.

Negli anni '60 la sede venne ulteriormente ampliata ed arricchita con la costruzione di piscina, campi da tennis da pallavolo.

Nel 1968 il canottiere Bombelli fu campione Italiano nello skiff. In quell'anno si iniziò la pratica della canoa con Antonio Dossena, Riccardo Eletti, Paolo Moroni con immediato successo: titoli Italiani vennero conquistati nel 1972 - 1974 - 1975. I successi aumentarono negli anni dal 1979 al 1988 specialmente nei settori giovanili. Gaetano Prandini fu anche medaglia d'oro nel KI discesa a squadre nei campionati Europei Juniores nel 1981.

Il più grande atleta è stato probabilmente Cesare Mulazzi olimpionico e campione nazionale e mondiale.



Società Canottieri Lecco

Lecco

Anno di fondazione 1895

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Marco Cariboni

Sede sociale:
via Francesco Nullo 2
23900 Lecco

 0341/ 36.42.73

 0341/ 35.53.88

 canottierilecco@canottieri.lc.it

www.canottieri.lc.it

 Canottieri Lecco

Colori sociali: blu-celeste
Numero soci: 1515
Numero tesserati: 300

Impianti:
sede sociale, palestre, vasca da voga, spogliatoi, piscina scoperta, un campo da tennis

Affiliazioni CONI:
FIC, FICK, FIN, FIV, FITeT

Sport praticati:
canottaggio, canoa, nuoto, vela, tennis tavolo

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1995
Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

Nella prima domenica di giugno del 1864, giorno della Festa Nazionale, venne effettuata la prima regata sul lago a Lecco, iniziativa di un comitato formato da Torri Tarelli, Nava e Cima, con il patrocinio del Comune. Poco meno di vent'anni dopo, la Società dei Pattinatori, sorta nel 1891 con "ghiacciaia" al Lazzaretto, propose la realizzazione di un "riparto" Canottieri in modo da continuare i suoi scopi ginnastico-igienici: d'inverno il pattinaggio e d'estate il remo. Nel 1892, si costituì un comitato per l'organizzazione di una regata di canottaggio da disputarsi l'anno successivo. Fu da tutti questi eventi che prese corpo

Como e l'Associazione Velica Alto Lario di Gravedona. L'iniziativa per la fondazione di una società: il 1895 vide così la nascita della Società *Canottieri Lecco*. La prima adunanza generale con "40 adesioni", ebbe luogo presso il Caffè del Teatro Sociale di piazza Garibaldi la sera del 27 settembre. Il presidente Antonio Cima fu affiancato dall'ingegnere Giuseppe Ongania, eletto segretario, personaggio emergente nella città di Lecco di allora. Ongania entrò nella Canottieri mentre ricopriva incarichi direttivi nella locale sezione del Club Alpino Italiano e tra CAI e Canottieri decollò la sua carriera: divenne infatti due anni dopo, a soli 27 anni (record rimasto imbattuto per più di 100 anni), sindaco di Lecco.

I colori sociali celeste e azzurro vennero approvati nell'assemblea del 7 aprile 1897.

Come primo atto la direzione deliberò l'affiliazione al Reale Rowing Club Italiano e l'acquisto di due barche usare per un impegno complessivo di 180 lire. La Canottieri Lario, fondata 3 anni prima, cedette le imbarcazioni alla consorella neonata ed il suo campione Giovanni De Col, fu il primo istruttore dei canottieri lecchesi.

Fu necessario ampliare la "flotta". Vennero raccolte oblazioni e venne contratto un debito di ben 800 lire con la Banca Popolare di Lecco, debito garantito dall'intero Consiglio, per l'acquisto di una jole da mare a quattro vogatori che fu battezzata "Adda", con la quale vennero vinti 23 primi premi.

Il sotto pontile della Lariana, primo ricovero per le imbarcazioni sociali, non poté più contenere le imbarcazioni e, nel 1896, si riuscì a mettere le mani sul cantiere di un certo Lanfranchi al Lazzaretto non molto lontano dal luogo dove, poco più tardi, avrebbe ottenuto dal Comune l'area del ex canile municipale dove si sarebbe poi definitivamente stabilita.

Alla fine dell'Esposizione Voltiana di Como vennero ce-

duti gli stands tra cui uno, in perfetto stile da club inglese; la spesa dell'acquisto dello stand, che era di legno e che esiste ancora con al pianterreno la sala del tennis tavolo ed al primo piano la palestra per i soci, fu di 500 lire.

La *Canottieri Lecco* organizzò i campionati Italiani del 1901 sul campo di gara da Parè al Lazzaretto, nel punto in cui il lago si restringe per ritornare fiume.

L'8 ed il 9 agosto del 1914 avrebbero dovuto nuovamente svolgersi sulle acque del lago gli Italiani, ma per lo scoppio della Grande Guerra furono rinviati "sine die". A ricordo di questi è rimasta una serie di francobolli chiudi lettera emessi appositamente per l'occorrenza e mai utilizzati.

Già nel 1904 la *Canottieri Lecco*, insieme alle Rari Nantes di Milano e Pavia, organizzò gare valide per i campionati Italiani di nuoto. L'affiliazione alla federazione del nuoto fu decisa nel 1921 accompagnata dall'intenzione di costituire una scuola che insegnasse ai soci tale sport: quattro anni più tardi Giacomo Vaccheri, già revisore dei conti, propose di rendere obbligatorio per tutti i soci il saper nuotare.

Alla *Canottieri Lecco*, agli albori degli anni Trenta, comparvero le prime imbarcazioni a vela di un certo livello: la storia della sezione vela ha un iter abbastanza complesso. Bisogna risalire al 1934 quando, a Mandello del Lario, un gruppo di appassionati capitanati da Costanzo Carcano, decise di formare un vero e proprio circolo con tutti i crismi dell'ufficialità. In quel tempo, sul lago di Como, esistevano tre sole società veliche: la sezione vela della *Canottieri Lecco* che aveva cominciato a muovere i primi passi e i più collaudati Circolo Vela

Va segnalato anche che al lago spetta la primogenitura velica in Italia del Regata Club, fondato a Como nel 1842; sempre sul lago si svolse anche la più vecchia regata tutt'ora disputata in Italia, la "Coppa Bellano", dal 1899 bandita ogni anno con solo le brevi sospensioni nei periodi bellici.

La vera e propria sezione velica nacque dalla fusione con il Gruppo Vela Mandello nel 1947 con la denominazione VELA (Velisti Est Lario Associati) con ben 19 barche tra Serie Libera, Stelle, Snipe e Dinghy. Dal 1951 al 1956 cambiò nome in Lario Yacht Club in seguito alla fusione coi circoli di Gravedona e Menaggio, mantenendo la sede a Lecco. Le ingenti spese che comportavano l'organizzazione di regate importanti portarono, seppur di misura, allo scioglimento della LYC, e dopo qualche anno di fatiche negli anni Sessanta rinacque la vela nella *Canottieri Lecco* e nel 1970 fu di nuovo riconosciuta dalla FIV.

La sezione calcio nacque formalmente nel 1914, sul campo lungo la riva del Caldone fino al 1922, quando venne costruito l'attuale stadio e concluse la sua esperienza quando fu istituito, il 9 settembre 1931, l'A.C. Lecco con Eugenio Ceppi alla presidenza.

Altri sport hanno visto la loro diffusione alla *Canottieri Lecco* per periodi più o meno lunghi: il tennis tavolo, il tennis (tutt'ora praticato su un campo in terra rossa), la motonautica e lo sci d'acqua, la pallanuoto ed i tuffi (il trampolino è ancora presente), la pallacanestro, l'hockey e il pattinaggio a rotelle, lo judo e la scherma (diventati poi circoli cittadini), il tiro con l'arco e le bocce.

E come non ricordare l'eclettico Vasco Cocchi, atleta di remo alla *Canottieri Lecco* ed atleta di roccia sulla Grigna.

Ultima ad apparire è stata la canoa, che si affaccia sul lago nel 1950, per diventare poi sezione ufficialmente riconosciuta nel 1976. Da allora i successi si continuano ad inanellare: il fenomeno Antonio Rossi ha fatto da ottimo traino o sviluppo di questo sport che nel 2010 ha regalato alla società un ennesimo titolo Europeo.

Nel 2012, per la sezione canottaggio, Andrea Crippa ha vinto con il 4 di coppia dell'Italia i titoli Juniores Mondiale a Plovdiv (Bulgaria) ed Europeo a Bled (Slovenia); in coppia con Andrea Colombo si è aggiudicato il titolo Italiano Juniores a Milano nel doppio.

Per la sezione nuoto, Susanna Negri ha vinto l'oro agli Italiani estivi di categoria nei 400 misti, vestendo l'azzurro in due occasioni ai meeting di S. Dizier (Francia) e ad Atene (Grecia).

Nel 2013 Crippa conquista l'argento agli Europei Juniores di Minsk (Bielorussia) sempre nel 4 di coppia (4° ai Mondiali in Lituania) e in coppia con Colombo fa il bis ai tricolori di Sabaudia nel doppio (anche lui azzurro Juniores: 8° nel 2 di coppia ai Mondiali e 11° agli Europei). Maglia azzurra Juniores anche per Marianna Ponziani nella canoa: 7a nel K4 m 500 e 16a nei m 200 K1.



Unione Ciclistica Bergamasca

Bergamo
Anno di fondazione 1902

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Nerio Marabini
Fino al gennaio 2013:
Fedele Bettonii

Sede sociale:
piazzale Goisis 6
24124 Bergamo

 035/ 54.17.01

 035/ 63.57.14

 info@ucbergamasca1902.it

www.ucbergamasca1902.it

Colori sociali: giallo e rosso
Numero soci: 11
Numero tesserati: 35

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:
FCI

Sport praticati:
ciclismo

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella di bronzo 2001

Affiliata UNASCI negli anni:
2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

L'*Unione Ciclistica Bergamasca* venne fondata nel 1902 da un gruppo di sportivi che avevano il punto di ritrovo presso la "Trattoria Angelo Marossi" nella zona di piazza Pontida a Bergamo.

Primo presidente fu il cav. Vincenzo Cittadini, che rimase in carica per quattro anni.

Nel 1905, sotto la presidenza di Giovanni Frosio, la società si diede uno statuto, una divisa, un labaro ed un distintivo.

Si giunse così fino al 1910 anno in cui, sotto la presidenza di Antonio Valsecchi, alcuni giovani in possesso di notevoli qualità atletiche, si diedero alle prime corse ciclistiche: da quel momento non c'è ordine di arrivo nel quale non figurì il nome dell'*Unione Ciclistica Bergamasca* e per molti giovani la maglia giallorossa divenne una bandiera ed un traguardo da raggiungere.

Nel 1919, con la presidenza di Giuseppe Frassoni, venne istituita una sezione motociclistica e nel 1923, sotto la presidenza del dott. Dino Sestini, l'*Unione Ciclistica Bergamasca* assorbì la sezione ciclismo dell'Atalanta.

Con la presidenza di Brusconi (1925) prima e con quella del grande ed indimenticabile Paolo Serafini (1926-1928), la società entrò nella sua epoca d'oro. Si ricorda in quegli anni, Antonio Pesenti, tesserato nel 1928 nella quarta categoria Dilettanti, vincitore del Giro d'Italia del 1932 e grande protagonista al Tour de France.

Uno delle più importanti figure della società e del ciclismo bergamasco fu Angelo Baracchi (1928-1941): egli rimase alla guida della società per ben quindici anni e fu sotto la sua presidenza che la società giallorossa uscì irresistibilmente dal campo provinciale acquistando una spiccata notorietà nazionale.

Dopo la pausa bellica, l'*Unione Ciclistica Bergamasca* con Pietro Taschini, passato dalla brillante attività agonistica ad una ancor più brillante attività dirigenziale, si assunse il gravoso compito della completa riorganizzazione sociale. In quegli anni vanno ricordati per le loro affermazioni Lino Taschini, Enrico Tua, Gelsomino e Tarcisio Locatelli, Gianni Mangili, Tarcisio Capelli.

In quel periodo la maglia Iridata venne conquistata per due volte dall'indimenticabile Elia Frosio, valdimagnino emigrato a Parigi e corridore Amateur e poi professionista, che nel 1946 e nel 1949 vinse il titolo Mondiale stayer, oltre a numerose altre gare in Italia ed all'estero.

Nel 1952 assunse la presidenza Guglielmo Nava, che organizzò a Bergamo l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia. Nel 1957 entrò a far parte dell'*Unione Ciclistica Bergamasca Fedele Bettoni*, portando in dote l'organizzazione del "Trofeo Bettoni" per Dilettanti.

Si succedettero alla presidenza nel 1961 Guglielmo Nava, nel 1964 Giovanni Gamba e nel 1968 Fedele Bettoni, rimasto alla presidenza sino al gennaio 2013, quando è diventato presidente Onorario. Ma tutti loro ebbero un validissimo aiuto in Ernesto Salvi, passato da corridore a vice presidente dal 1932 e vera colonna della società fino alla sua scomparsa nel 1980.

Fu nel 1975 che Gian Luigi Stanga, atleta giallorosso nel 1963 quando ottenne oltre venti vittorie tra gli Esordienti e gli Allievi, mise insieme quattro corridori: Sergio Coletti, Giorgio Casati, Franco Provenzi e Giuseppe Signori, con i quali sbaragliò il campo, con diversi successi, anche all'estero, per alcuni anni. Nel 1976 si aggiunsero in squadra Grassi, Pasini e Domodossola e le vittorie proseguirono. Nel 1978 il G.S. Di Leo di Alme confluì nell'*Unione Ciclistica Bergamasca*.

Gli anni che vanno dal 1979 al 1985 i successi divennero più rari. Nel 1986 venne tesserato Stefano Tommasini il quale trionfò nella Torino - Valtournerche, conquistando anche il secondo posto nel Giro della Valle d'Aosta. Nel 1987 passò professionista e vinse tra l'altro, il Giro d'Australia a tappe.

L'*Unione Ciclistica Bergamasca* creò nella seconda metà degli anni ottanta una squadra di ciclosportivi che ebbe come capo carismatico per oltre quindici anni Luigi Bevicchio.

Nel 1993 l'*Unione Ciclistica Bergamasca*, affidata a Giuseppe Di Leo, iniziò una collaborazione con un'altra società dilettantistica, assorbendola poi nel 1997, e svolgendo la funzione di vivaio per la squadra professionistica del Team Polti, guidata da Stanga.

Fecero parte da Dilettanti della Polti - *Unione Ciclistica Bergamasca* nel 1994 anche Paolo Savoldelli, che vinse poi due Giri d'Italia, e Mirko Celestino e nel 1996 Marco Pinotti. Vittorie su vittorie: ad esempio nel 2000 furono ventitre.

Nel 2002, l'anno del centenario, venne creata una maglia storica originale, senza sponsor e con la sola dicitura U.C. Bergamasca 1902.

Negli ultimi anni la società ha tesserato anche atleti stranieri quali il greco Joannis Tamauris e lo svizzero Franco Marvulli, campione del Mondo su pista nello scratch e nell'americana nel 2003 e nell'americana nel 2007 in coppia con il connazionale Bruno Risi.

Comunque l'obiettivo più importante dell'*Unione Ciclistica Bergamasca* è sempre stato quello di educare gli atleti al ciclismo, mantenere un ricco vivaio dilettantistico giovanile e di portare atleti al professionismo.

Dal 2012 l'*Unione Ciclistica Bergamasca* ha lasciato l'attività tra i dilettanti per dedicarsi solamente alla categoria Juniores.

Dal gennaio 2013 è diventato presidente Nerio Marabini, per 44 anni vicepresidente di Fedele Bettoni.



Società Ginnastica Salus

Seregno (Monza)

Anno di fondazione 1902

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Giancarlo Allegria

Sede sociale:

via Cavour 85
20831 Seregno (Monza)

 0362/ 23.51.51

 0362/ 22.93.33

 salusginnastica1902@libero.it

www.salusginnastica1902.it

 A.S.D. Salus Ginnastica Seregno

Colori sociali: bianco-azzurro
turchese

Numero soci: 40

Numero tesserati: 40

Impianti:

palestra, spogliatoi e servizi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1981

Stella di bronzo 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

La *Società Ginnastica Salus* nacque a Seregno nel 1902 e fin dalla sua nascita venne accolta presso l'Oratorio Maschile San Rocco, dove i primi soci costruirono l'attuale palestra, per concessione dell'allora assistente ecclesiastico don Pietro Berra.

Gli atleti della società fin dall'inizio dell'attività parteciparono ai Concorsi che si tenevano in Italia e all'estero, con particolari affermazioni a Firenze, Algeri, Orleans, Lione, Colmar, Monbeliard, Rotterdam.

Nel 1936, per contrasti con il regime fascista la società sospese l'attività che riprese nel 1945.

Il maggiore protagonista e animatore dagli anni Venti, e fino alla sua recente scomparsa è stato senz'altro Leonida Perego, il segretario per antonomasia della Salus; con lui operarono i vari Arienti, Longoni, Mariani e molti altri. Tra gli istruttori si ricordano: Isidoro Gaffuri, Franco Tognini (olimpionico), Danilo Fioravanti, Ettore Valtorta e Luigi Bergna.

Dalla ripresa nel 1945, gli atleti della società ottennero brillanti risultati in diverse gare, ma soprattutto al Concorso Internazionale di Orano nel 1955.

Nel 1960 si videro le prime affermazioni individuali, soprattutto per merito di Giuseppe Mentegazzi, che arrivò sino alla selezione olimpica.

Significativi risultati vennero ottenuti a livello regionale dai ginnasti della società sotto la guida di Ettore Valtorta.

Con l'istruttore Luigi Bergna, la Salus ottenne i migliori

piazzamenti, culminati con la conquista del Gran Premio dei Giovani e del Campionato Italiano Allievi a squadre nel 1975, 1976 e 1977. Negli anni '80 i migliori ginnasti furono: Alberto Dell'Orto, Lino Spinella e Cesana Moreno tutti atleti che vestirono la maglia azzurra della Nazionale Giovanile.

Sino al compimento dei cent'anni, la società ha perseguito lo scopo dell'insegnamento della ginnastica, con la speranza di rinnovare i fasti del passato.

Ma i tempi sono cambiati: la gioventù è sempre più restia a sacrifici, la vecchia palestra non è adeguata alle nuove tecniche. Nonostante tutto, l'istruttore attuale, Ivano Contiero, è sempre riuscito a far partecipare la società alle gare regionali e Interregionali di serie C e numerosa è la partecipazione di giovani atleti alle gare della ginnastica generale.



Unione Sportiva San Vittore Olona

San Vittore Olona (Milano)
Anno di fondazione 1906

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Giuseppe Gallo Stampino

Sede sociale:
piazza Italia 16
20028 San Vittore Olona (MI)

 0331/ 51.71.08

 0331/ 51.71.08

 info@cinquemulini.org

www.sportsvo.it

 Cinque Mulini

Colori sociali: giallo - rosso
Numero soci: 350
Numero tesserati: 250

Impianti:
palestre, campi da tennis, spogliatoi

Affiliazioni CONI:
FIDAL, FIT, FCI, FGI

Sport praticati:
atletica leggera, tennis, ciclismo, pallacanestro, ginnastica artistica

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1991
Stella di bronzo 1970

Affiliata UNASCI negli anni:
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nel mese di febbraio 1906 nella "Trattoria San Sebastiano", nel dopoguerra ribattezzata "Circolo Combattenti e Reduci", gestita da Antonio Casero, venne fondata una società sportiva, che prese il nome di *Club Ciclistico San Vittore Olona*, di cui il primo presidente fu Pietro Ascenzi, un tipografo proveniente da Milano, sostituito dopo qualche anno da Umberto Piscia, industriale calzaturiero. Le iscrizioni alla società erano aperte anche alle donne, che furono coinvolte da Maria Locati, per la confezione del primo tagliardetto.

Fra gli scopi della società vi era quello di radunare tutti gli appassionati che la domenica facevano belle gite in bicicletta, a partecipare a convegni ciclistici molto in voga quei tempi.

La Prima Guerra Mondiale ridimensionò l'attività della società ciclistica, che non si occupava solo di bicicletta, ma organizzava anche corse campestri e partite di calcio.

Nel 1929 la società si fuse con il Club Gazzetta e Giovanni Malerba ne assunse la direzione.

I fratelli Malerba, Pasquale Casero, Natale Bombelli, Cesare Morelli, Firmino Mandrile e Paolo Sirtori, con altri appassionati di sport iniziarono ad organizzare corse importanti: il "Gran Premio San Vittore Olona", riservato ai ciclisti Dilettanti, il "Gran Premio Industriali" per la categoria Indipendenti, la "Coppa Pierino e Ferruccio Natali" per Professionisti.

Infine nel 1933 si disputò la prima edizione della Cinque Mulini, diventata la regina dei cross mondiale. È questa una delle poche manifestazioni sportive italiane che non hanno subito interruzioni neanche a causa della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo il conflitto armato, i giovani del paese trovarono nello sport una valida occupazione per il loro tempo libero e per sfogare la loro esuberanza. Al ciclismo, alla corsa campestre e al calcio, si affiancarono altri sport quali il tennis, la pallacanestro, l'atletica leggera, la pallavolo, il cicloturismo, la ginnastica artistica.

Dal 1991 la Cinque Mulini è un appuntamento fisso del circuito della IAAF, la Federazione Internazionale di Atletica Leggera, che raggruppa le più rappresentative e classiche competizioni atletiche del mondo. Oltre a ciò, la classifica tra i mulini viene trasmessa in Eurovisione a partire dagli anni Novanta.

L'ampia risonanza che la corsa campestre ha guada-

gnato, ha fatto da elemento trainante per tutte le altre discipline sportive dell' *US San Vittore Olona*: atletica leggera, ciclismo, ginnastica artistica, pallacanestro, pallavolo e tennis hanno, negli ultimi anni visto aumentare costantemente il numero di iscritti, diffondendo così tra i più giovani (ma non solo) la cultura dello sport.

Annualmente, l'*US San Vittore Olona* organizza eventi sportivo/ culturali di contorno alla Cinque Mulini durante l'anno che precede la manifestazione in spazi appositamente dedicati.

Gli impianti sportivi a disposizione degli appassionati sono molti e pongono San Vittore Olona ai primi posti fra i Comuni della provincia di Milano, in rapporto al numero degli abitanti.

Già nel 22 ottobre 1931 fu acquistato il terreno per il campo sportivo di via Roma su un'area di 14000 mq, la cui costruzione fu affidata a Luigi Murazzi, che la terminò il 16 febbraio 1932. Negli anni Sessanta, con la gestione del G. S. Moschetti furono costruite la tribuna con gli spogliatoi e il primo campo da tennis.

In seguito, con la costruzione della nuova Scuola elementare nel 1969 e della Scuola media, sono state realizzate due palestre frequentate anche da adulti.

Nel 1986 è stato inaugurato il nuovo centro sportivo intitolato a Giovanni Malerba, arricchito di due nuovi campi da tennis comunali.

Nel 2009 improvvisamente ad agosto è scomparso Ernesto "Tino" Olgiati, a lungo presidente, dirigente apprezzato e che ha dato un'impronta alla società negli anni della sua reggenza.



Società Ginnastica Virtus et Labor

Melegnano (Milano)
Anno di fondazione 1906

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Eleonora Sala
Fino al novembre 2012:
Francesco Maraschi

Sede sociale:

largo Crocetta 1
20077 Melegnano (MI)

 339/60.48.863 (presidente)

 0377/97.95.02 (uff. presidente)

 info@virtusetlabor.it

www.virtusetlabor.altervista.org

 Associazione Ginnastica Virtus et Labor

Colori sociali: bianco - verde - rosso

Numero soci: 200

Numero tesserati: 200

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FGII

Sport praticati:

ginnastica artistica agonistica, ginnastica aerobica, ginnastica generale, ginnastica acrobatica, baby gym, ginnastica per adulti

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2008
Stella d'oro 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

La *Società Ginnastica Virtus et Labor* nacque nel 1906 come sezione di ginnastica dell'Oratorio maschile San Giuseppe di Melegnano, ottenendo presto un importante riconoscimento: il primo premio con targa d'onore nel Concorso indetto dalla Federazione Lombarda di Ginnastica, alla presenza del rappresentante del Re Vittorio Emanuele, a soli due anni dalla fondazione.

La *Virtus et Labor* entrò subito da protagonista nel panorama ginnico italiano: ai Giochi Olimpici di Stoccolma del 1912 l'istruttore Pietro Bianchi ottenne il 6° posto individuale e l'oro con la squadra; ai Giochi di Anversa del 1920, fra gli atleti Italiani medaglia d'oro, ci fu anche Antonio Marovelli, ginnasta della società, che confermò le sue doti diventando campione Italiano nel 1924.

Gli anni del fascismo, e le relazioni tra Stato e Chiesa, mettono a repentaglio la vita stessa della *Virtus et Labor*, che riuscì tuttavia a sopravvivere pur con un calo delle attività ginniche.

Nel secondo dopoguerra, venne lanciato il progetto della *Società Polisportiva Virtus et Labor*, comprendente le sezioni di ginnastica e atletica, pallacanestro, pallavolo, calcio.

Dagli anni Cinquanta, la società partecipò intensamente a numerose gare e i suoi atleti ottennero successi considerevoli: nel 1956 Angelo Vicardi fu campione Italiano assoluto al cavallo con maniglie. L'atleta confermò il titolo nel 1959 e partecipò ai Giochi Olimpici del 1960 a Roma ottenendo la medaglia di bronzo a squadre e il 4° posto nel 1964 a Tokyo sempre con la squadra.

Nel 1969 la Virtus inaugurò i corsi di educazione fisica generale di formazione all'avviamento alle diverse discipline sportive, in particolare alla ginnastica artistica e, nello stesso anno, il consiglio direttivo decise di costituire la sezione agonistica femminile, sotto la responsabilità di due istruttori olimpionici, Angelo Vicardi e Liliana Scaricabarozzi.

Dopo un timido esordio, nel corso degli anni Settanta anche la squadra femminile si distingue nelle più prestigiose gare regionali e nazionali, e nel 1976 partecipa per la prima volta ai campionati nazionali femminili a squadra, categoria Giovanissime, atlete tra le quali si ricorda Federica Gandini.

Nel 1978 il campione Italiano categoria Allievi fu un atleta della *Virtus et Labor*: Massimo Porro.

Pochi anni dopo fu la volta di un nuovo campione, Diego Pesatori, nazionale Junior a soli 14 anni, che conquistò il titolo di campione Italiano Senior nel 1983.

Negli anni seguenti fu un continuo susseguirsi di successi a livello nazionale, regionale e provinciale sotto l'attenta guida di Valerio Pesatori, instancabile pilastro della società.

In occasione del 90° di fondazione (1996) i festeggiamenti hanno trovato il loro culmine con l'incontro Internazionale di ginnastica artistica maschile e femminile fra le nazionali Juniores maschile e femminile di Italia e Israele e con un'imponente manifestazione all'aperto nel parco del Castello Mediceo di Melegnano.

Il centenario di fondazione è stato festeggiato con l'organizzazione di eventi eccezionali.

Si è iniziato con l'assemblea Regionale della Federazione Ginnastica d'Italia nel corso della quale, alla presenza delle società lombarde è stato presentato il libro commemorativo del centenario; si è proseguito con l'evento più sentito e significativo dell'incontro Internazionale fra le nazionali maschili di Italia e Norvegia svoltosi nella palestra comunale di Carpiano; per concludere con l'esaltante esibizione del gruppo dei Katakò in piazza Castello a Melegnano.

Un percorso coronato nel dicembre 2008 dall'attribuzione del riconoscimento da parte del CONI del Collare d'Oro al Merito Sportivo.



Unione Sportiva Bellagina

Bellagio (Como)

Anno di fondazione 1908

Regione

LOMBARDIA

Presidente:

Tiziano Maranesi

Fino al dicembre 2012:

Roberto Peregoi

Sede sociale:

via Domenico Vitali 7

22021 Bellagio (Como)



031/ 96.47.90



031/ 96.47.90



info@usbellagina.it

www.usbellagina.it



U.S. Bellagina

Colori sociali: giallo - nero

Numero soci: 70

Numero tesserati: 189

Impianti:

sede sociale; campo di calcio in erba sintetica; sede sezione di canottaggio con palestra, vasca scuola e ricovero barche.

Affiliazioni CONI:

FIC, FIGC, FICSF

Sport praticati:

canottaggio, calcio, canottaggio sedile fisso

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1988

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

L'*Unione Sportiva Bellagina* nacque per iniziativa di un gruppo di sportivi nel 1908 con l'organizzazione di una gara podistica in montagna.

Fin da allora l'attenzione dei responsabili della società si rivolse verso le più svariate discipline come il calcio, il canottaggio, il nuoto ed il podismo, la boxe ed altri sport.

Il calcio venne introdotta nel 1921, quando la Bellagina militava nel campionato U.L.I.C. (Unione Libera Italiana del Calcio, nata come Federazione non dipendente dalla FIGC, organizzò campionati Italiani di calcio giovanili di Prima, Seconda Categoria e Ragazzi dal 1917 al 1927).

Tesserata sin dagli anni '20 per la Lega Nazionale Dilettanti, l'*Unione Sportiva Bellagina* è stata insignita nel 2001 della medaglia d'oro di benemerita per i 75 anni di attività. Nel corso degli anni si misero in luce giocatori come Eugenio Bruschini (portiere, in serie A con Lecco e Spal ed in nazionale B), Glauco Gilardoni (ala sinistra, in serie A con Genoa, Napoli e Brescia), Aristide Sala ed Oreste Sala, titolari del Lecco.

Dal dopo guerra, ad oggi l'*Unione Sportiva Bellagina* è stata ininterrottamente presente nelle categorie provinciali. Da parecchi anni a questa parte milita in Prima e Seconda Categoria. Storicamente impegnata nel settore giovanile ha creato un ottimo vivaio che partecipa ai campionati Pulcini a 7, Esordienti, Giovanissimi, Allievi e Juniores.

La disciplina del canottaggio è entrata a far parte delle attività agonistiche della *Unione Sportiva Bellagina* nel 1920 con il sedile fisso. Negli anni seguenti si raggiunsero ottimi risultati fra i quali la conquista del titolo italiano nel 4 con sulle acque antistanti Villa Olmo di Como.

Nel 1964 il canottaggio bellagino passò dal sedile fisso allo scorrevole tipo olimpico, affiliandosi alla Federazione Italiana di Canottaggio.

Nel 1966 il bellagino Cranchi vinse il singolo ai campionati Italiani del mare.

All'inizio degli anni '70 si registrarono le prime vittorie ai campionati Italiani Assoluti sia maschili, con Roberto Villa, Carlo Cranchi, Carlo Ferrario, che femminili con Maria Rosa Prevedoni, Elena Torri e Alessandra Bondi.

Grazie all'entusiasmo provocato da questi risultati, nuove forze si avvicinarono alla pratica del canottaggio e tra queste i fratelli Ivan ed Igor Pescialli, Luciano Danesin, Alberto Belgeri, Enrico Gandola e Lorenzo Nettuno, tutti seguiti con tenacia, passione e competenza dagli allenatori

Emilio Torri (negli anni '70 e dal 1989 al 2006) e Giuseppe Polti (negli anni '80).

Iniziò così un periodo ricco di soddisfazioni per l'*Unione Sportiva Bellagina*, durante il quale, agli innumerevoli successi in campo nazionale, si aggiunsero importanti risultati Internazionali.

La prima medaglia Mondiale nella storia dell'*Unione Sportiva Bellagina* è stata conquistata nel 1984 dal bellagino Enrico Gandola nel doppio insieme a Marco Beria di Pavia, terzi ai Mondiali Juniores di Jonkoping in Svezia, a pochi secondi dalla Russia e dalla Germania dell'Est.

Successivamente, Enrico Gandola ha vinto due titoli Mondiali nella specialità doppio pesi leggeri: nel 1987 in coppia con Giovanni Calabrese a Copenaghen e nel 1988 in coppia col pluri medagliato Francesco Esposito a Milano. Nel personale palmares anche due argenti (1993 e 1994) nella specialità 4 di coppia pesi leggeri, gareggiando però con i colori delle Fiamme Oro.

Ma in precedenza, l'*Unione Sportiva Bellagina* con un equipaggio interamente societario ha vinto nel 1986, sul bacino di Nottingham in Inghilterra, la medaglia d'oro ai campionati Mondiali Assoluti con il doppio composto da Alberto Belgeri ed Igor Pescialli, che resterà per sempre nella storia di Bellagio, in una specialità in cui l'Italia non vinceva dal 1938.

Il titolo Mondiale successivo arriva nel 1999 in Canada a St. Catharines, grazie al bellagino Daniele Gilardoni nella specialità 4 di coppia pesi leggeri che porta alla società anche una medaglia d'argento conquistata nel 2000 a Zagabria.

Daniele Gilardoni si è qualificato terzo nell'8 pesi leggeri ai Mondiali del 1998 di Colonia (mentre era arruolato nel corpo della Marina Militare), e dal 2001 continua a mietere vittorie mondiali indossando i colori della Canottieri Lario, oro nel 4 di coppia pesi leggeri dal 2001 al 2009, e con la Canottieri Milano nel 2011, vittoria con la quale si aggiudica il record mondiale assoluto di 11 campionati del Mondo.

Franco Sancassani con la divisa delle Forze Armate vince la medaglia di bronzo nel 1995 nella specialità 4 di coppia pesi leggeri, l'oro nel 1996/ 1997/ 1998/ 1999/ 2004/ 2008/ 2009/ 2011. l'argento nel 2000 e nel 2006 vince l'oro sull'8 pesi leggeri. Partecipa ai Giochi Olimpici nel 2000 a Sydney classificandosi 4° nella specialità 4 senza pesi leggeri ed infine nel 2002 vince l'argento ai Mondiali sul 2 senza con Carlo Gaddi.

Elisabetta Sancassani ha scritto pagine di storia della specialità femminile: prima si è classificata al 3° posto ai campionati Mondiali di Siviglia 2002 in coppia con Gabriella Bascelli, primo equipaggio azzurro femminile sul podio iridato, per poi conquistare l'oro a Chungju (Corea del Sud) nel 2013 in coppia con Laura Milani nei pesi leggeri.

Altri risultati di Elisabetta Sancassani sono la medaglia di bronzo nel 2001 ai campionati Mondiali Juniores di Duisburg con Francesca Russi nel doppio; la vittoria della regata mondiale categoria Under 23 disputata a Genova 2002 nel doppio con Gabriella Bascelli ed il 5° posto ai Mondiali assoluti di Milano 2003 nel doppio ancora con Bascelli. Nel 2004 ad Atene si piazza 8a ai Giochi Olimpici nel doppio sempre con Bascelli; nel 2005 ad Almeria (Spagna) vince i Giochi del Mediterraneo in singolo e i Mondiali Under 23 ad Amsterdam in doppio con Laura Schiavone di Salerno e si classifica, sempre con Schiavone, al 6° posto nel doppio ai Mondiali assoluti di Gifu in Giappone. Sempre nel doppio, ed ancora in coppia con Schiavone, si piazza 10a nel 2006, ai Mondiali assoluti di Eton. Nel 2007 passa alle Fiamme Gialle conquistando il 7° posto ai Mondiali di Monaco con Laura Schiavone sul doppio. Nel 2009 è argento agli Europei di Brest (Bielorussia), nel 4 di coppia con Laura Schiavone, Gabriella Bascelli ed Erika Bello e argento in singolo ai Giochi del Mediterraneo, nel 2010 argento nel doppio e nel 2012 e 2013 oro nei pesi leggeri con Laura Milani.



Società Canottieri Sebino

Coop. Sport. Dil.

Lovere (Bergamo)

Anno di fondazione 1908

Regione
LOMBARDIA

Presidente:

Andrea Papetti

Sede sociale:

via G. Paglia 3
24065 Lovere (Bergamo)

 035/ 98.36.48

 035/ 98.36.48

 info@canottierisebino.it

www.canottierisebino.it

 Canottieri Sebino Lovere

Colori sociali: bianco con fascia orizzontale azzurra

Numero soci: 90

Numero tesserati: 90

Impianti:

sede sociale, spogliatoi, hangar, vasca voga, palestra

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 2006

Stella di bronzo 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

L'8 settembre 1908, per iniziativa del fondatore e primo presidente il conte Camillo Martinoni Calappio, nacque a Lovere la *Società Canottieri Sebino*, prima società remiera della bergamasca, che contava già 49 soci,.

Alla regata nazionale sul lago d'Iseo, indetta per l'inaugurazione della società, con il concorso della sezione lombardo-emiliana del Regio Rowing Club Italiano, furono presenti 12 società dell'Alta Italia che diedero vita ad un entusiasmante spettacolo, segnando il primo successo della Canottieri Sebino che con la Jole surclassò i maestri lariani della Canottieri Lecco.

Dopo i successi in campo nazionale del primo equipaggio della *Società Canottieri Sebino*, composto da Luigi Maroni, Lorenzo Maroni, Attilio Manara, Silvio Potenzi, con il timoniere Silvio Volpi, che con la Jole a 4 vinse per due anni consecutivi (nel 1909 e nel 1910) la classica del remo Milano-Abbiategrosso, la Grande Guerra interruppe le attività sportive.

La *Società Canottieri Sebino* ricominciò l'attività nel 1920 quando, grazie al generoso impegno di alcuni pionieri, ricominciarono a svolgersi i campionati sociali.

Nel 1926 venne conquistato il primo titolo Italiano, con Angelo Ghidini, Roberto Mazzucchi e Francesco Volpi timoniere, equipaggio che a Pallanza vinse la gara della Jole a 2 sulla distanza di 1500 metri.

Sull'onda dei grandi successi ottenuti in numerose gare nazionali, alcune delle quali organizzate anche a Lovere (memorabile la giornata remiera del 1935 seguita da migliaia di spettatori) gli anni '30 segnano l'espansione della società, che per far fronte all'aumento dei soci ingrandì la sede ed acquistò nuove imbarcazioni.

Dopo i due titoli italiani conquistati nel 1939 a Gavirate sulla Jole a 2 con Emilio Bortolotti, Guido Cristinelli e il timoniere Stefano Torri e nella Jole a 8 con Andrea Silva, Cesare Felappi, Giovanni Macario, Pietro Ghidini, Luigi Pennacchio, Giuseppe Ghiaini, Bruno Macario, Albano Sacchi e Angiolino Cambieri al timone, la *Società Canottieri Sebino* ottenne numerosi successi anche nel periodo bellico, per ritrovarsi nel dopoguerra dotata di una nuova leva di giovani vogatori (Polloni, Gotti, Macario, Cerutti e più tardi Gualeoni, Petrogalli, Ghidini, Pietti, Botticchio) che, al fianco della vecchia guardia, portò la società ai vertici del canottaggio nazionale per oltre un decennio, sotto la guida del mitico allenatore Andrea Silva.

Iniziò in questi anni ad affacciarsi anche il canottaggio femminile, che troverà quarant'anni più tardi una fenomenale affermazione con Francesca Bentivoglio.

Di quel periodo il doppio titolo Italiano del singolista Lino Botticchio.

La medaglia d'argento conquistata nel 1947 ai campionati Europei di Lucerna dal 4 con di Reginaldo Polloni, Francesco Gotti, Renato Macario, Riccardo Cerutti e Domenico Cambieri timoniere, fu il preludio per le due vittorie nelle preolimpiche di Milano, grazie alle quali l'equipaggio guadagnò la designazione ai Giochi Olimpici del 1948 a Londra ove venne eliminato, onorevolmente, in semifinale.

La vittoria della formazione (rinnovata con l'innesto di Ghidini e Cristinelli) ai campionati Europei di Macon del 1951 rappresentò una grande rivincita contro gli "eterni concorrenti" della Svizzera (già vincitori agli Europei di Lucerna e secondi alle semifinali olimpiche di Londra), ma soprattutto una lezione di stile, rimasta memorabile per la magistrale condotta di gara, il vigore, l'equilibrio e l'intelligenza spesi degli atleti della *Società Canottieri Sebino* nel corso della gara. Ai Giochi del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto pochi mesi dopo l'equipaggio ligure vinse non solo la prova del 4 con ma anche la gara dell'otto. A coronare questo passaggio superlativo della storia della Canottieri Sebino arrivò il riconoscimento della "Coppa Massaioli", premio messo in palio dalla Reale Società Canottieri Cerea 1863 di Torino per il sodalizio che avesse ottenuto il maggior successo sportivo nel corso dell'anno.

In concomitanza con la preparazione ai Giochi Olimpici di Helsinki 1952 si aprì una fase piuttosto critica nei rapporti con la Federazione che accompagnò il progressivo allontanamento dalle scene di uno dei più forti equipaggi nazionali del primo dopoguerra, mentre crescevano nuovi giovani atleti (Tarzia, Valzelli, Cattaneo, Macario, Oprandi, Pagani con Pietti e Consolandi timonieri): sotto la guida di Cambieri la finale 4 con dei campionati nazionali Juniores del 1954 a Pallanza fu tutta ligure, con due equipaggi ai primi due posti.

Negli anni '60 i tempi cambiano, non è facile trovare interlocutori istituzionali e partner economici in grado di sostenere una società sportiva; così come non è facile mantenere impegnati i giovani in una attività faticosa. Dopo un breve abbinamento con l'Ilva, l'appassionato impegno di alcuni ex dei tempi d'oro, tra i quali l'imprenditore Giuseppe Macario (che assume la presidenza nel 1966), crea le condizioni per il rilancio della *Società Canottieri Sebino*, che nel 1967 si aggiudicò, per la terza volta, il "Premio Baglioni" destinato alla società che avesse ottenuto il maggior numero di vittorie nella stagione.

Con Pietro Censi sul canoino la Sebino conquistò due titoli Italiani.

Dopo una nuova fase di riorganizzazione sin verso la fine degli anni '70, sotto la presidenza di Censi, è stato realizzato un nuovo programma di rilancio: in collaborazione con il Coni Provinciale si è aperto un Centro di Avviamento allo Sport frequentato da 30-40 ragazzi l'anno. Nel 1985 si è registrata la presenza di circa 200 allievi, con 28 atleti impegnati nell'attività agonistica tra cui sono emersi alcuni giovanissimi promettenti. Il risultato più "squillante" è stato certamente quello di Francesca Bentivoglio, che a 22 anni ha conquistato il terzo posto ai campionati Mondiali di Copenaghen nel 1987 nel singolo femminile pesi leggeri.

Fino al compimento del suo Centenario la *Società Canottieri Sebino* ha sempre continuato ad onorare lo sport italiano, e non solo, e questo obiettivo è decisa a perseguirlo anche nel futuro grazie all'attività di dirigenti, tecnici, atleti e collaboratori appassionati dello straordinario sport del canottaggio.



Solbiate Arno Calcio

Solbiate Arno (Varese)

Anno di fondazione 1911

Regione
LOMBARDIA

Presidente:
Oreste Battiston

Sede sociale:
via per Oggiona 1
21048 Solbiate Arno (Varese)

 0331/ 99.14.44

 0331/ 99.14.44

 solbiatesecalciosg@alice.it

www.solbiatese.com

 Solbiate Arno Calcio

Colori sociali: nero - azzurro

Numero soci: -

Numero tesserati: 250

Impianti:

tre campi di calcio, palestra,
spogliatoi, infermeria

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012

La Solbiate Arno Calcio è una società calcistica con sede a Solbiate Arno (VA) e nacque nel 1911. La Solbiatese, i cui colori sociali sono il nero e l'azzurro, non va confusa con un'altra società che ha avuto per diversi anni quasi la stessa denominazione (U.C. Solbiatese) ma sede in un'altra città della Provincia di Varese, Solbiate Olona.

Il campo di gioco è lo Stadio Felice Chinetti, impianto da 4500 posti, mentre il comune supera di poco i 4200 abitanti. Presenta una tribuna coperta e una gradinata opposta scoperta.

Il massimo fulgore della Solbiate Arno si ebbe nelle stagioni tra il 1963 e il 1974, con 12 presenze in Serie C, apparendo anche sulle Schedine del Totocalcio tra le partite da pronosticare per il "13" allora ancora milionario. In verità avrebbe già potuto approdare in C nel 1959, 1ª nel girone B della IV Serie, ma rinunciò per problemi economici, riammessa alla nuova Serie D da cui spiccò poi il balzo quattro stagioni dopo.

Tanti i giocatori poi approdati al palcoscenico della Serie A che hanno iniziato la loro carriera vestendo il nerazzurro: il più famoso è stato Angelo Anquilletti, terzino, che con la maglia dell'Atalanta prima, ma soprattutto poi del Milan, vinse una Coppa Campioni, una Coppa Intercontinentale, due Coppe delle Coppe, e anche il titolo Europeo del 1968 con la Nazionale, pur senza mai giocare.

Altri nomi da ricordare sono quelli di Giorgio Azzimonti (Alessandria, Lecco), Giuseppe Tamborini (Sampdoria, Roma, Varese), Giuseppe Bacher (Lecco, Mantova), Giampaolo Incerti (Lecco, Atalanta, Arezzo), Ivan Bertuolo (Atalanta, Palermo, Mantova, Pescara), Roberto Prini e Aurelio Galli (al Bologna), Roberto Rigotto (Reggina, Atalanta, Livorno, Genoa), Benvenuto Vergani (Atalanta, Arezzo), Loris Boni (Sampdoria, Roma, Pescara, Cremonese), Giovanni Quadri (Torino, Ascoli, Taranto, Pisa), Bruno Beatrice, scomparso prematuramente (Arezzo, Ternana, Fiorentina, Cesena, Taranto), Gianfranco Bellotto (Reggina, Brescia, Modena, Ascoli, Sampdoria), Domenico Volpati (Reggina, Como, Monza, Torino, Brescia, Verona campione d'Italia 84-85), Ugo Tosetto (Monza, Milan, Avellino, Vicenza), Luca Birigozzi (Ternana, Roma, Pisa, Sambenedettese). Poi negli anni Novanta toccherà ad Amedeo Mangone, Emanuele Brioschi, Roberto Maltagliati, Fabio Rustico.

Narciso Pezzotti dopo aver chiuso la carriera da giocatore nella Solbiatese ne divenne allenatore e poi secondo di

Boskov e di Marcello Lippi, con cui vinse il titolo Mondiale a Berlino nel 2006.

La società, nata come A.S. Solbiatese nel 1911 con Mario Duchini (co-fondatore con Emilio Riganti, Giacomo Macchi e Angelo Prevosti) primo allenatore, divenne Solbiatese Calcio srl nel 1988 e A.S. Solbiatese Arno calcio srl nel 2000.

Il grande salto si ebbe nel 1955 con Danilo Carabelli presidente, che fece costruire il primo vero impianto, seguito poi dalla promozione in Eccellenza.

Negli anni d'oro della serie C già citati, la Solbiatese fece parlare di sé alla Domenica Sportiva, vinse numerose volte la Coppa Disciplina, ottenne due terzi, due quarti e due quinti posti. Artefici di quel periodo furono il presidente e lo staff, guidato dal braccio destro, il cugino Cesare Carabelli, poi altri membri della famiglia, Luciano ed Emilio; Rino Buzzi, Gino Riganti, Ferruccio Ceccato.

Dopo 23 anni la famiglia Carabelli lasciò la squadra ad Augusto Bonetti, seguito poi da Dino Aliprandi e Giorgio Caravatti, che dalla stagione 86-87 provò a riportare in alto la società.

Nel 1989 arrivò il primo posto nel girone B dell'Interregionale (dopo aver battuto 1-0 la Pro Lissone allo spareggio di Crema) e la Solbiatese tornò tra i professionisti in Serie C2 con alla guida Pierino Prati in panchina.

Nel 90-91 sfiorò una nuova promozione, perdendo lo spareggio promozione con la Spal.

Nel frattempo la presidenza era passata da Caravatti a Giorgio Brambilla, quindi a Enrico Giudice e Adolfo D'Agata, che evitò una possibile "fuga" a Varese della società.

Nel 1997 la squadra si salvò ai play-out con il Pavia, ma la stagione successiva retrocedette perdendo stavolta con il Giorgione.

Un anno nel Campionato Nazionale Dilettanti, poi subito retrocessione in Eccellenza, dove è ritornata nel 2011 dopo otto stagioni in Serie D dal 2004.

Nel 2000 arrivò anche la fusione con la seconda realtà del paese, l'Arno Calcio presieduta da Oreste Battiston, che evitò la scomparsa della società.

Dalla stagione 2012-2013 rimane attivo solo il settore giovanile della società, la prima squadra è stata rilevata dal SolbiaSommese e partecipa al campionato di Eccellenza.



S.E.F. Stamura Asd

Ancona

Anno di fondazione 1907

Regione

MARCHE

Presidente:

Andrea Giorgetti

Sede sociale:

Mole Vanvitelliana
60121 Ancona



071/ 20.75.324



071/ 52.651



segreteria@sefstamura.it

www.sefstamura.it



SEF Stamura ASD

Colori sociali: verde-bianco-rosso

Numero soci: 494

Numero tesserati: 298

Impianti:

sede sociale, palestra per arti marziali, palestra scherma, campo di atletica (outdoor e indoor), imbarcadero nel porto turistico

Affiliazioni CONI:

FIV, FIDAL, FIS, FIGB, FIJLKAM, FIPSAS

Sport praticati:

vela, atletica leggera, scherma, bridge, judo, aikido, pesca sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

La Stamura nacque nel 1906, il primo presidente fu Raffaello Della Pergola, che rimase in carica sino al 1925.

Il nome della società deriva da quello dell'eroina Stamura (o Stamira, in alcuni testi storici Stamyra), che nel 1174 con la città di Ancona assediata dalle forze di Federico Barbarossa, appiccò il fuoco a una botte di pece e resina di fronte alle macchine da guerra del nemico, distruggendole in gran parte e permettendo così agli anconetani di rompere l'assedio e procurarsi cibo per continuare la difesa delle mura.

I colori sociali bianco-verde, sorti sui primi stendardi ricamati dalle mogli dei dirigenti, erano in contrapposizione al bianco-rosso della rivale Unione Sportiva Anconetana (dando vita anche a una curiosa versione culinaria: riso-piselli contro pomodori sfranti).

Grande protagonista della vita urbana nella prima parte del Novecento, la Stamura comprese come la propria ragion d'essere si fondasse su tre pilastri: la gratuità della proposta, lo sport come guida per la creazione del cittadino e l'ampiezza e poliedricità delle attività messe in opera.

Le prime attività sportive della società furono l'atletica (allora il podismo) e la ginnastica, il cui primo saggio fu organizzato nel 1909 presso la Palestra comunale, chiamata la "Palestra d'Ancona", poi distrutta dalle bombe austriache durante la Prima Guerra Mondiale nel 1916. La sezione del canottaggio sorse nel 1912 presso la Mole Vanvitelliana, nello Chalet dei Canottieri.

Praticate dall'inizio anche sollevamento pesi, calcio, nuoto, lotta (greco-romana in particolare), la scherma nella Sala Pacini, e come per molte società d'inizio secolo, l'escursionismo, ovvero le gite verso i monti, primo fra tutti il vicino Monte Conero.

La sezione del pugilato importò anche uno "straniero", il primo della storia della società, ovvero l'allenatore francese Jules Husson, ma dovette chiudere per l'inagibilità della palestra delle scuole Faiani dopo il terremoto del 1930.

Di una sezione di ginnastica femminile si ha notizia nel 1923, ma l'attività principale, almeno agli inizi è sempre stata prevalentemente rivolta ai maschi.

Negli anni del Fascismo, la Stamura venne accorpata ai rivali cittadini, ma il connubio denominato "Società Sportiva Anconetana" durò poco. Nel 1932 alcuni dirigenti, che non tollerarono quell'unione forzata, diedero vita alla Società di Educazione Fisica Stamura, che così ripartì con la propria attività.

Tra i primi campioni dell'epoca si ricordano la figura del poliedrico Bruno Bagantoni, canottiere della prima ora (vinse la medaglia d'oro a Pallanza nella jole a quattro), atleta nella corsa e nel lancio del disco, pentathleta e tennista (la "cittadella del tennis" di Pietralacroce di Ancona nacque con lui) e di Romeo Sisti, pluripremiato vogatore, 4° ai Giochi Olimpici di Amsterdam 1928 nel "2 senza" con Nino Bolzoni, ma anche "mediano inesauribile e formidabile mezzofondista", poi allenatore alla Vigili del Fuoco quando il canottaggio lasciò la Stamura.

La Seconda Guerra Mondiale segnò un nuovo stop forzato delle attività della polisportiva, che riprenderà dopo l'evento bellico con la denominazione di S.E.F. Stamura.

Non si ripartirà da zero: l'allievo stamurino Vincenzo Zingaretti, con un provvidenziale muro eretto a protezione delle barche, salvò molti mezzi dalle razzie postbelliche; la famiglia Piergiovanni donò una jole a memoria dei due fratelli caduti, un'altra fu riparata in memoria di Roberto Rossi dal fratello Renato.

Si ripartì anche con il ciclismo, la pallacanestro (che approdò persino alla serie A maschile, dovendo rinunciare invece con la femminile al salto di qualità), il sollevamento pesi, il tennis; la scherma e in particolare il nuoto trassero nuova linfa specialmente grazie all'apporto delle sezioni femminili; continuò a languire l'atletica (dai gruppi giovanili scolastici emergerà Gianni Del Buono, apprezzato mezzofondista), si fermò invece l'escursionismo.

Ma sorsero sezioni di interessi diversi, come gli scacchi, il bridge, la fotografia e persino il jazz.

Nel 1956 lo stamurino Galliano "Liano" Rossini vinse l'oro nel tiro al piattello ai Giochi Olimpici di Melbourne, salendo poi anche sul podio della fossa olimpica a Roma 1960 con la medaglia d'argento, una carriera a cinque cerchi luminosa, iniziata a Helsinki 1952 col 7° posto, proseguita poi a Tokio 1964 con il 4° posto e chiusa a Città del Messico 1968 in 13° piazza.

Nel 1946 il Giro d'Italia approdò con la tappa Cesena - Ancona nella città dorica, grazie all'organizzazione dell'arrivo della Stamura: nella squadra di Fausto Coppi quell'anno militava anche lo stamurino Ubaldo Pugnalone, transitato sulle strade di casa con la maglia della Milan Gazzetta.

Sul finire degli Anni Cinquanta e agli inizi degli Anni Sessanta del secolo scorso apparve la sezione Judo diretta da Giancarlo Mascino e sempre in quegli anni, grazie ai pionieri Geremia Vivani e Lamberto Giampieri, aprì la sezione della vela. Andrea Giorgetti partecipò alla Coppa America come prodiere di Azzurra nel 1983, Sandro "Cicci" Spaziani e Michele Pietrucci furono rispettivamente su Moro III (primo) e Moro I (terzo) al campionato del Mondo di San Diego, Spaziani con il Moro di Venezia divenne poi anche il drizzista della Coppa America del 1992 in finale contro la Nuova Zelanda. I fratelli Paolo e Giuseppe Mascino ottennero numerose vittorie, sino ad arrivare alla maglia azzurra e fallendo di poco l'assalto alle qualificazioni olimpiche per Atlanta 1996.

Negli anni 2000 l'attività della Stamura prosegue con la scherma, le arti marziali (judo e aikido) e la vela, ma è da registrare anche il ritorno del rugby, dopo ben 78 anni, nel 2006, sezione guidata da Gianni Marasca, che però chiuderà nella primavera del 2012.

Nel 2013 ci saranno tre maglie azzurre nella sezione atletica (la velocista junior Martina Buscarini nell'indoor, la duecentisata Junior Martina Piergallini agli Europei e Valentina Talevi, nella mezza maratona Under 23); nella vela Giorgia Speciale conquista l'oro al Mondiale Under 15 Techno 293 a Sopot in Polonia e Alberto Rossi è terzo al mondiale Orc;

Tante attività legate da una crescente socialità che prende origine da un comune sentimento degli atleti anconitani: "Essere Stamurini".



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Torino

Torino

Anno di fondazione 1837

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Giuseppe Masino

Sede sociale:

via Guglielmo Reiss Romoli 62/25
10148 Torino



011/ 220.16.96



011/ 220.17.89



info@tsnto.it

www.tsntorino.it



Tiro a segno nazionale Torino

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 5700

Numero tesserati: 1109

Impianti:

sede sociale, 9 stand di tiro per un totale di 151 linee di tiro, 10 linee a m 100

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1978

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La prima società di tiro a segno voluta da Re Carlo Alberto, venne costituita in Torino in data 26 giugno 1837, con il nome di "Reale Società del Tiro a Segno", dai Duchi di Savoia e di Genova, e può quindi, essere considerata la più antica d'Italia.

La sede utilizzava i locali del "Pallamaglio" situati allora, nei pressi del Valentino; il tiro avveniva, usando la definizione dell'epoca, su un cartone alla distanza di cento metri con 20 linee di tiro.

Le armi erano prevalentemente fucili e pistole ad avvan- carica di proprietà dei singoli cittadini.

Nel 1863 la "Regia Società" si riordinava secondo le disposizioni del Decreto 1° aprile 1861 sul Tiro a Segno Nazionale ed organizzava quella che fu la prima gara nazionale del neo fondato *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Torino*.

In seguito la sede della *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Torino* si spostava in località Martinetto, finché, nel 1938, venne inaugurata la nuova sede nell'attuale collocazione in via Reiss Romoli, nella zona denominata Basse di Stura su terreno del Demanio Militare.

L'attività di tiro a segno che, secondo l'art.1 legge 2 luglio 1882 n.883 aveva il fine precipuo di "preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e conservare la pratica delle armi" ha perso nel tempo ogni implicazione militare per assumere contenuti e profili di natura privata, sportiva e sociale, nell'espletamento della funzione pubblica per il rilascio dei certificati esami e maneggio armi.

Lo Statuto sezionale all'art. 1 (natura e scopi istituzionali) dispone il seguente indirizzo: "La sezione di tiro a segno nazionale è l'organizzazione del tiro a segno che assolve, in ambito territoriale e sotto la vigilanza e il coordinamento dell'Ente Pubblico Unione Italiana Tiro a Segno, ai compiti istituzionali pubblici previsti dal regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito in legge il 4 giugno 1936 n. 1143, e agli altri previsti dalle vigenti norme di pubblica sicurezza, nonché, delle attività sportive e i compiti derivanti dall'affiliazione alla Federazione sportiva Unione Italiana Tiro a Segno, così come confermata dall'art. 18 del decreto legislativo 23 luglio 1992, n. 242."

In ambito sportivo, i migliori tiratori della sezione, furono nel 1936 Stefano Margotti con la partecipazione a tre edizioni dei Giochi Olimpici dell'era moderna, Roberto Ferraris con 4 partecipazioni ai Giochi culminati nella conquista della medaglia di bronzo a Montreal nel 1976, Giulio Cremisi

medaglia d'oro alle Nazioni Latine ad Atene nel 1978, Giuseppe Quadro 15 volte campione Italiano, vice campione d'Europa a Titograd nel 1981 e medaglia d'argento ai campionati del Mondo in Corea nel 1978, detentore per anni del record italiano di pistola standard e pistola grosso calibro.

In tempi più recenti si ricorda Michela Suppo, medaglia d'oro alla Coppa delle Alpi nel 1990, e ripetutamente campionessa Italiana negli ultimi anni con numerose partecipazioni ai Giochi Olimpici.

La sezione organizza in sede, gare ad estensione regionale e nazionale per tutte le specialità di tiro per cui ha ottenuto le agibilità dal Genio Militare, in particolare, nei giorni di apertura al pubblico, si possono effettuare allenamenti per tutte le specialità Federali, Avancarica, Bench Rest, ex ordinanza e Tiro Dinamico Sportivo.

In ambito pubblico, svolge giornalmente un importante compito istituzionale, tenendo lezioni per il maneggio armi in ottemperanza alla legge 18 aprile 1975 n. 110, oltre ad organizzare annualmente corsi di alta specializzazione in accordo con l'Assessorato Regionale di Polizia Locale, Urbana e Rurale.

Per la suddetta attività pubblica, la sezione, si avvale della volontaria disponibilità di istruttori istituzionali formati specificamente per assolvere il delicato compito e periodicamente provvede al loro aggiornamento professionale.

Il 2013 è stato un anno intenso di risultati. La 25enne tiratrice torinese Susanna Ricci ha esordito in azzurro, partecipando ai campionati Europei di Odense (Danimarca), alle tappe di Coppa del Mondo di Monaco (Germania) e Granada (Spagna), al Grand Prix of Liberation di Plzen (Repubblica Ceca) e ai Giochi del Mediterraneo di Mersin (Turchia). A queste soddisfazioni internazionali ha aggiunto anche la vittoria ai campionati Italiani tenutisi a settembre a Milano.

In agosto la Sezione ha ospitato le gare di tiro a segno dei World Masters Games di Torino 2013.



Reale Società Ginnastica di Torino

Torino

Anno di fondazione 1844

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Emanuele Lajolo di Cossano

Sede sociale:

via Magenta 11
10128 Torino



011/ 53.02.17



011/ 53.46.549



segreteria@realeginnastica.it

www.realeginnastica.it

www.museorealeginnastica.it

www.flicscuolacirco.it



Reale Società Ginnastica di
Torino

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 2600

Numero tesserati: 2600

Impianti:

circolo sociale, 9 palestre, spogliatoi, servizi, sala dei beni storici, artistici e archivistici

Affiliazioni CONI:

FGI, FIP, FIJLKAM, FIDS, MSI, CIK

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica, trampolino elastico, minibasket - pallacanestro, judo, karate, aikido, yo-seikanbudo, ju jitsu, iaido.

Flic Scuola di circo: Scuola professionale di base che accoglie allievi provenienti da tutte le parti del mondo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2004

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/

2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Il 17 marzo 1844, Rodolfo Obermann, di Zurigo, chiamato in Italia da Carlo Alberto per insegnare la ginnastica agli allievi dell'Accademia Militare di Torino, unitamente ad un gruppo di aristocratici e borghesi torinesi, fondò la *Società Ginnastica di Torino*.

Dopo la sua fondazione, diede vita nel 1847 alla Scuola per allievi istruttori maschili, nel 1866 alla Scuola Magistrale femminile, nel 1867 alla Scuola di ginnastica infantile, nel 1889 alla Scuola di ginnastica medica e nel 1898 al Corso speciale per diploma universitario di educazione fisica, svolgendo così accanto ad un ruolo sportivo un compito sociale di diffusione della preparazione fisica come valore di vita sociale.

La Società ottenne nel 1933 da Re Vittorio Emanuele III il titolo di Reale.

Nel 1878, per merito di due soci della *Società Ginnastica di Torino*, succedutisi nella carica di Ministro della Pubblica istruzione, dapprima Giovanni Lanza e poi Francesco De Sanctis, fu promulgata la legge che rese obbligatorio l'insegnamento della ginnastica nella scuola.

La *Società Ginnastica di Torino* nel 1898 partecipò al primo campionato Italiano di calcio (a quattro squadre).

Dal 1959 al 1976 la *Reale Società Ginnastica di Torino* ospitò nella propria sede i corsi del neonato Istituto Superiore di Educazione Fisica (all'epoca ISEF ora SUISM).

Prezioso è stato il ruolo della società nella diffusione di molti sport, tra questi ricordiamo il judo, grazie al Maestro Amedeo Zucchi, insignito del titolo di Maestro benemerito.

La sezione di pallacanestro, tutt'oggi attiva, nacque nel 1919, seguita subito da un allenatore americano. Nella stagione 1974-75 la RSGT sfiorò per un soffio la promozione in Serie A perdendo lo spareggio.

Numerosi i campioni della ginnastica artistica nati nella società: una particolare citazione merita la ginnasta Veronica Servente la quale ha eseguito per la prima volta ai campionati Mondiali 1993 a Birmingham un salto al volteggio creato con gli istruttori della *Reale Società Ginnastica di Torino* che la Federazione Internazionale ha denominato "salto Servente".

Straordinari personaggi sono stati e sono soci della *Reale Società Ginnastica di Torino*: tra i tanti si ricordano, ad esempio, il ministro Quintino Sella (1846), Marziano Thaon di Ravel (1846), il Marchese Calisto di Sambuy (1850), il Duca di Genova e Principe di Carignano (1851), il Conte

Galli della Loggia (1854), il Principe Tommaso di Savoia (1855), il pittore Guido Gonin (1857), i Principi Umberto ed Amedeo di Savoia (1861), il gen. Raffaele Cadorna (1874), Edmondo De Amicis (1886), il Conte Roberto Biscaretti di Ruffia (1892), Vincenzo Lancia (1897), Luigi Einaudi (1911), Vittorio Valletta (1923), (Vittore Catella), il Principe di Piemonte (1926), Giuseppe Saragat (1927), Edoardo Agnelli (1927).

Le attività sportive praticate nel tempo furono: la ginnastica artistica, ritmica e trampolino elastico, l'atletica leggera, il calcio, il canottaggio, la scherma, l'automobilismo, il ciclismo, il rugby, la pallacanestro, il nuoto, i tuffi, il pugilato, il tennis tavolo, la pesistica, la lotta greco-romana, il pattinaggio a rotelle femminile, il pallone elastico, il tiro a segno, il tiro con l'arco, le arti marziali (judo, karate, aikido, yoseikanbudo, iaido, ju jitsu, kendo,).

Tra i prestigiosi atleti che hanno ottenuto straordinari successi sportivi si devono ricordare Luigi Maiocco, Francesco Loi e Serafino Mazzarocchi, componenti della squadra nazionale di ginnastica che vinse la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Stoccolma nel 1912; Luigi Maiocco conquistò un'altra medaglia d'oro con la squadra ai Giochi Olimpici di Anversa nel 1920; Veronica Servente vinse la medaglia d'oro nel volteggio ai Giochi del Mediterraneo nel 1993 e Matteo Ferretti conquistò il titolo di campione Europeo Juniores agli anelli nel 1994 a Praga.

Mario Volta ha vinto il bronzo alla sbarra ai campionati Europei di Patrasso e Luca Forte dopo essere stato medaglia di bronzo nel cavallo con maniglie agli Europei di Patrasso ha poi partecipato ai campionati del Mondo di Anheim e alle Universiadi 2003 a Daegu (Corea) e in lizza per i Giochi Olimpici di Atene 2004.

Nella disciplina dello iaido, Claudio Zanoni è stato più volte campione Europeo, medaglia di bronzo a squadre ai campionati Europei di Stoccolma nel 2004 ed è stato campione Italiano assoluto nel 2005.

La società ha conquistato dal 1844 ad oggi oltre 100 titoli italiani in diversi sport e nelle varie discipline e oggi svolge attività agonistica nella ginnastica artistica ritmica e trampolino elastico, nella pallacanestro e nelle arti marziali, in sintesi ha vinto 4 ori Olimpici, 8 titoli Europei e più di cento scudetti.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Biella

Biella

Anno di fondazione 1862

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Ezio Veronese

Sede sociale:
via Collocapra Ardizzone 20
13900 Biella

 015/ 30.328

 015/ 30.328

 scrivi@tsn.biella.it

www.tsnbiella.it

Colori sociali: blu e oro
Numero soci: 750
Numero tesserati: 33

Impianti:
8 linee in doppio stand di tiro
a m 25; 4 linee a m 50 bench
rest; 10 linee a m 50; 12 linee
indoor a m 10

Affiliazioni CONI:
UI TS

Sport praticati:
tiro a segno

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella d'argento 2011

Affiliata UNASCI negli anni:
2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Ricerche effettuate negli archivi degli Atti e delle Delibere del Comune di Biella, fanno risalire la fondazione del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Biella* al 1° agosto 1862. Nell'atto comunale di autorizzazione alla costituzione, si deduce come, alla costituenda sezione, progettata come Comunale, nella delibera del 21 maggio 1862, sia stata attribuita, invece, l'estensione di Mandamentale.

In alcuni documenti, distrutti nel periodo del secondo conflitto mondiale, si trovava menzione di esercitazioni al "Tiro al Bersaglio" dei componenti della Guardia Nazionale di Biella dopo la ricostituzione del Regno di Sardegna dal 1820 in avanti.

Il poligono e l'attuale sede, siti in fondo a via Collocapra Ardizzone, sulla riva del torrente Cervo, nel rione di Chiazzava (che nei primi anni del XX secolo era comune autonomo) furono completati nel 1906. Negli atti dell'Unione Italiana Tiro a Segno che censivano le sezioni operanti sul territorio al 31 dicembre 1906 figura anche quella biellese.

Dei primi anni di attività l'unica memoria rimasta è una fotografia risalente al 1911 che ritrae il gruppo dei tiratori biellesi che presero parte alla Sesta gara nazionale svoltasi a Roma tra il 28 maggio e l'11 giugno 1911, organizzata per la celebrazione del 50° anniversario dell'Unità d'Italia.

La foto è datata 3 giugno 1911. Alla gara presero parte oltre 12.000 tiratori e fu disputato anche un campionato del Mondo. Nel tiro a squadre le sezioni partecipanti furono 447 di cui 314 premiate, fra esse anche Biella.

Tutto il resto dell'archivio della sezione andò distrutto il 25 luglio 1943, insieme alla bandiera e a tutte le carte conservate nella locale Casa del Fascio.

Dopo la devastazione del periodo bellico il poligono fu lungamente abbandonato e alcuni locali furono addirittura adibiti a stalle.

Tra il 1964 ed il 1965 il poligono fu ripristinato a cura di Mario Norza Fabian e Felice Ubertino.

Da subito i tiratori biellesi iniziarono a distinguersi in campo nazionale ed internazionale. Silvio Ubertino, dal 1966 al 1970, fu azzurro Juniores di pistola standard e pistola ad aria compressa: nel 1968 si classificò al terzo posto ai campionati Europei di Wiesbaden. Nel 1970, con Ferraris e Montevecchi, il biellese ottenne un altro bronzo, sempre nella stessa città tedesca.

Nel 1967 il cugino Piero Ubertino ottenne la vittoria nel campionato Italiano a squadre di carabina standard tre po-

sizioni. Con lui in squadra gli altri due biellesi, Bruno Panatero e Gianfranco Zocchi, recentemente scomparso.

Nel 1966, Olimpio Dalla Libera, conquistò l'argento individuale ai campionati Italiani nella carabina standard.

Per un breve periodo, nello stesso anno, Dalla Libera è stato anche detentore del record Italiano della specialità con 565 punti. Ancora Silvio Ubertino, nel 1967, 1968, 1969 e 1970 salì sul podio ai campionati Italiani nella pistola automatica con un oro, un argento e due bronzi. Sempre ai campionati Italiani, nel 1975, 1977 e 1979 Adriano Merani conquistò il titolo nazionale di pistola standard, fu secondo nel 1978 e 1980 e terzo nel 1977 nella pistola libera mentre nell'automatica fu medaglia d'argento nel 1979 e bronzo nel 1980. Nel 1982 Silvano David si aggiudicò a Roma il titolo Italiano di automatica ai tricolori di Prima Classe. Ai campionati assoluti 1985 a Torino, Ezio Veronese fu 3° nella pistola automatica con l'eccellente risultato di 592 punti su 600.

Mauro Veronese nel 1991, conquistò il bronzo nella pistola standard ai campionati Europei Juniores, a Bologna. Con lui in squadra Betti e Bonacina. Nel 1992 Mauro Veronese vinse il titolo Italiano Juniores della stessa specialità. Mauro Veronese, insieme a Corrado e Graziano Gieri, nel 1990, a Brescia, vinse il titolo Juniores a squadre di pistola a 10 metri.

Negli ultimi anni ancora nei campionati Italiani, altre cinque medaglie a squadre nella pistola automatica: bronzo nel 2003 e 2004, argento nel 2005 e 2007, fino ad arrivare all'oro nel 2009 a Bologna sempre con il terzetto formato da Claudio Favetto, Corrado Gieri e Mauro Veronese.

Numerosi anche successi nella categoria Master: per Ezio Veronese due titoli (nel 2001 e 2007), tre argenti (2003 - 2004 - 2005) e un bronzo (2009) nella pistola automatica; un argento (2001) e un bronzo, (2002), nella pistola standard. Nel 2005 Ezio Veronese ha ottenuto anche il terzo posto nel grosso calibro.

Un oro agli Italiani 2006 e tre bronzi (2005, 2007 e 2009) per Rita Pizio nella pistola a 10 metri Master donne.

Nei campionati Italiani assoluti 2003, Enrica Ragona ha conquistato il bronzo nella categoria donne della pistola a 10 metri. Nei campionati 2003, a Bologna, Bruno Arnone si è aggiudicato la medaglia di bronzo nella carabina libera a terra categoria Master.

Il Poligono del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Biella*, negli ultimi anni, con onerosi sacrifici economici, è stato continuamente migliorato e dotato di nuove linee di tiro e di moderne attrezzature. Da quasi venti anni ospita un frequentatissimo trofeo che può costantemente vantare duecento e più prestazioni di tiratori provenienti da tutta Italia, Questa manifestazione ha rinvendito i fasti del "Trofeo Lamarmora" riservato ai tiratori militari e disputato dal '66 al '70. Questa competizione, negli ultimi anni, è stata frequentata ed apprezzata anche da un nutrito gruppo di tiratori della città francese di Montpellier.

I presidenti che si sono succeduti alla guida del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Biella* dal 1964 ad oggi sono Felice Ubertino, Adriano Neri, Attilio Reggiani, Gastone Veronese e l'attuale Ezio Veronese, recentemente premiato dall'Unione Italiana Tiro a Segno con la medaglia d'Oro di benemerenzza Federale, che sottolinea il grande impegno del presidente, conosciuto e stimato in tutta Italia, per lo sviluppo di questo sport. Sotto la guida di Ezio Veronese il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Biella* sta vivendo uno dei suoi momenti migliori, sia dal punto di vista sportivo sia per quello istituzionale; efficace il lavoro, da lui ispirato, di rinnovamento ed ammodernamento delle strutture del Poligono di Chiavazza.



Reale Società Canottieri Cerea

Torino

Anno di fondazione 1863

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Umberto Dentis

Sede sociale:
viale Virgilio 61
10126 Torino

 011/ 65.04.330

 011/ 06.76.816

 info@canottiericerea.it

www.cerea.org

 Canottieri Cerea

Colori sociali: bianco e celeste

Numero soci: 250

Numero tesserati: 30

Impianti:

circolo sociale, rimessa barche,
palestra, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2007

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/

2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Nel 1863 sette giovani torinesi che da alcuni anni rimanevano sul Po a bordo di pesanti barche decisero di darsi un'organizzazione più stabile. Fondarono così la società dei *Canottieri Cerea*.

"Cerea" è il classico saluto piemontese che i vogatori si scambiavano quando si incontravano in barca. La sede era costituita dalla tettoia di un barcaio.

L'archivio sociale contiene documenti e corrispondenza che consentono di ricostruire vita e le attività del club, ma anche la crescita organizzativa del canottaggio italiano.

Il 12 luglio 1868 la *Canottieri Cerea* si costituì formalmente in associazione avanti al notaio Mariet al fine di ottenere dal Comune di Torino il terreno su cui, nello stesso 1868, fu edificata la prima vera sede. Quella attuale risale invece al 1886. Lo statuto, in seguito adottato da molte società che venivano costituite in tutta Italia, imponeva ai soci rigore morale, disciplina e serietà negli allenamenti.

La *Canottieri Cerea* crebbe rapidamente ed i suoi soci si impegnarono in lunghissimi raids: nel 1868 una barca a quattro vogatori in cinque giorni percorse il Po da Torino a Venezia, l'anno successivo gli stessi canottieri discesero il Po fino alla foce del Ticino, e circumnavigarono il Lago Maggiore; la Torino - Venezia fu ripetuta nel 1887 in jole a 2 e nel 1889 su un canoè con timoniere.

Ma, il raid più stupefacente e mai più ripetuto fu quello compiuto nel 1928 dalla jole a sei appositamente costruita, il Piemonte: cinque soci della Cerea, uno dell'Armida ed uno della Caprera discesero il Po, il mare ed il Tevere fino a Roma, percorrendo 3.600 km in 55 giorni.

La *Canottieri Cerea* dedicò molti sforzi al canottaggio agonistico e fu all'avanguardia per le tecniche e per gli scafi utilizzati. Già nel 1875 ordinò alla inglese W. Biffen & Sons una lancia che fu la prima barca da corsa introdotta in Italia. Altre ne seguirono: già nel 1892 la *Canottieri Cerea* acquistò un otto outrigger dal cantiere Dossunet di Parigi. L'acquisto di barche così sofisticate dipese anche dal fatto che la *Canottieri Cerea* dal 1890 assunse allenatori stranieri: i francesi Séguin, Lambert e Del Tour, il belga M. Varden Waerden, che garantirono successi nazionali ed Internazionali fino allo scoppio del primo conflitto mondiale.

I soci della *Canottieri Cerea* si preoccuparono anche di dare al canottaggio un'organizzazione stabile: già nel 1885 la società fu tra i fondatori dello Yacht Club Italiano, da cui

presto uscì e nel 1888 fu tra i promotori e fondatori del Regio Rowing Club Italiano, attuale Federazione Italiana Canottaggio..

La Guerra Mondiale sconvolse la vita della *Canottieri Cerea*, ma già nel 1920 i soci tornarono ad essere numerosi e gli atleti vinsero nuovi titoli di campionato.

Negli anni tra le due guerre importanti personaggi frequentarono la *Canottieri Cerea*: il Duca di Pistola, il Duca di Bergamo ed il Duca delle Puglie. Dal 1923 la presidenza onoraria fu assunta dal Principe di Piemonte, Umberto di Savoia.

Nel 1925 la Cerea fu autorizzata a fregiarsi del titolo di Reale e la nuova denominazione di Reale Società *Canottieri Cerea* non fu mai più abbandonata, neppure dopo l'avvento della Repubblica. Non per scelta politica, ma per l'attaccamento alla propria storia che ha sempre contrassegnato i soci della Cerea.

Nel 1997 la Reale Società *Canottieri Cerea* ricevette il Premio Panathlon Club Torino.

Dalla fine degli anni '60 un nucleo inizialmente piccolo di veterani riprese a gareggiare sui campi di tutta Europa: dal 1972 numerosi equipaggi parteciparono alla Head of the River, alla Vogalonga, fino al raid Torino - Londra del 1975, con 1600 km. percorsi attraverso i fiumi di tutta Europa coperti in 25 giorni di impegno.

Il progressivo aumento dei soci ha comportato anche un ritorno all'agonismo di buon livello: numerosi titoli Italiani vinti negli anni '80, la costante presenza alle competizioni, la partecipazione di atleti ai campionati del Mondo in maglia azzurra testimoniano la serietà dell'impegno.

La pur piccola Reale Società *Canottieri Cerea*, oggi completamente rinnovata nelle strutture e nelle imbarcazioni, è la società italiana con il più alto numero di soci Master tesserati alla Federazione Italiana Canottaggio. Durante i Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 ha ospitato la delegazione della Federazione tedesca degli allenatori olimpici.

Nel 2009 la Cerea è stata la 17a società di canottaggio in Italia per i risultati agonistici dei suoi atleti, alcuni dei quali hanno riportato anche importanti successi Internazionali.

Inoltre, dal 1992 la Società organizza nel secondo week-end di novembre la regata Internazionale "Trofeo Silver Skiff", riservata alle imbarcazioni da singolo. La competizione si suddivide in due giornate: il sabato la Kinder Skiff, riservata ai giovani tra gli 11 e i 14 anni; la domenica la Silver Skiff, per le categorie Junior, Senior e Master. Ormai da anni questa gara, che all'estero è chiamata "The Italian Regatta", vanta tra i partecipanti i migliori specialisti al mondo, che si sfidano sul percorso che parte innanzi alla Cerea, arriva sino a Moncalieri e ritorna, con arrivo sempre davanti alla Cerea.

L'edizione 2009 ha visto alla partenza ben 250 ragazzi il sabato e oltre 500 singolisti la domenica.

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito ufficiale della manifestazione www.silverskiff.org.



Club Alpino Italiano

Sezione di Torino

Torino

Anno di fondazione 1863

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Osvaldo Marengo

Sede sociale:

via Barbaroux 1
10122 Torino

 011/ 54.60.31

 011/ 53.92.60

 segreteria@caitorino.it

www.caitorino.it

 CAI Sezione di Torino

Colori sociali: argento e azzurro

Numero soci: 2536

Numero tesserati: -

Impianti:

sede sociale, 20 rifugi custoditi, 7 rifugi non custoditi e numerosi bivacchi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

escursionismo, sci alpinismo, sci escursionismo, racchette da neve, sci di fondo, mountain bike, arrampicata classica e libera, cascate di ghiaccio, torrentismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Dire CAI e dire Torino è un po' la stessa cosa. Torino circondata dalle Alpi è stata la culla del Club Alpino. Infatti, all'una del pomeriggio del 23 ottobre 1863, al Castello del Valentino sulla riva sinistra del Po, 72 soci fondatori, su impulso di Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi, davano vita al Club Alpino Torino. Il primo presidente fu il barone Ferdinando Perrone di San Martino e non il Sella, come talora erroneamente creduto.

Questa la storia, sfrondata dai rivestimenti leggendari, dei quali il caso ha voluto che restasse un comune denominatore, il fiume Po, le cui sorgenti sgorgano dalle pendici del Monviso.

In poco tempo nella flemmatica Torino, non ancora privata del titolo di Capitale del Regno, scoppiò quella che un disegnatore satirico dell'epoca, Casimiro Teja, argutamente definì la "Monvisomania". Questo neologismo non faccia pensare, però ad una moda dirompente quali le odierne: nel primo decennio di vita dell'associazione il numero dei soci torinesi oscillava abbastanza stabilmente attorno alla media di 200 unità.

Con la nascita della succursale di Aosta, avvenuta nel 1867, il nome dell'associazione divenne l'attuale: *Club Alpino Italiano*.

La denominazione di sezione entrò in vigore nel 1873; nello stesso anno fece la sua comparsa la definizione *Sezione di Torino*, che restò sede centrale.

L'anno successivo si installarono sul piazzale della Chiesa dei Cappuccini, sita sulla collina destra del Po a poca distanza dal Castello del Valentino, una vedetta alpina ed un osservatorio consistente in un semplice padiglione dotato di cannocchiale mobile: era l'embrione dell'attuale Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" del CAI Torino. L'inaugurazione della vedetta avvenne il 9 agosto in concomitanza con il congresso degli alpinisti italiani tenutosi per celebrare il X anniversario di fondazione del Club Alpino. Nel 1877 i locali del Museo vennero donati dal Comune alla sezione. Sempre nel corpo del medesimo edificio, il 27 maggio 1891 si inaugurò la palestra ginnico-ricreativa, primo nucleo di quella che sarebbe divenuta col tempo sede estiva e, infine, sede sociale o Centro Incontri Monte dei Cappuccini del CAI Torino.

Il 15 giugno 1893 fu la volta dell'Aula Maxima della palestra, riccamente affrescata con cartigli recanti i nomi delle principali vette italiane e con gli stemmi delle città sedi

in quell'anno di una sezione del club. Oggi è nota più brevemente come Sala degli Stemmi del CAI.

Negli anni a cavallo tra il XIX ed il XX secolo la *Sezione di Torino* allestì al Monte dei Cappuccini il giardino alpino Allionia.

Nel 1929 una legge del Regno trasferì d'imperio la sede centrale a Roma e nel 1938 venne imposta la denominazione di Centro Alpinistico Italiano.

A guerra finita e ripristinato il nome originario, la sede legale andò a Milano mentre Torino dovette accontentarsi di quella sociale.

Dal 7 febbraio 1933 la *Sezione di Torino* è ubicata in via Barbaroux 1, dove nel dopoguerra sono nate alcune famose pubblicazioni sezionali, indice di grande vivacità culturale: nel 1946 il mensile *Monti e Valli*, tutt'oggi pubblicato, e nel 1949 l'annuario *Scàndere*, che ha visto la sua ultima edizione nel 2000.

Nel corso della sua lunga e gloriosa storia, la *Sezione di Torino* ha potuto contare fra i suoi soci alcuni dei più forti alpinisti di tutti i tempi: basti pensare a Boccalatte, a Gervasutti (la cui memoria è onorata dal 1948 dall'omonima Scuola Nazionale di Alpinismo, dove si sono formati i migliori alpinisti piemontesi) o, in tempi recenti, a Grassi e a Motti (al quale è anche dedicata una Scuola d'Alpinismo sezionale).

In tema di scuole, non si possono dimenticare la Scuola di sci di fondo escursionistico e la Scuola Nazionale di sci alpinistico SUCAI, della quale nel 2001 è stato celebrato il cinquantenario, né l'ultima nata, nel 2001, la Scuola di Escursionismo "Ezio Mentigazzi".

Tra i riconoscimenti ricevuti vi è anche il premio Panathlon Club Torino attribuito al *Club Alpino Italiano Sezione di Torino* nel 2000.

Oggi come un tempo, il CAI *Sezione di Torino* è impegnato nella promozione della conoscenza del mondo alpino per una sua corretta frequentazione e fruizione.

Le oltre 150 gite sociali a calendario annualmente, i 19 rifugi custoditi, i 6 incustoditi più altri 8 bivacchi fissi ne sono la testimonianza.

Le sue molteplici iniziative in campo alpinistico e culturale, alcune di rilevanza internazionale (Coro "Edelweiss", Museomontagna e Forte di Exilles) mantengono viva la sua solida tradizione di sezione primigenia: è un patrimonio che poche associazioni possono vantare, dal quale il CAI *Sezione di Torino* trae motivo di orgoglio e sempre vive motivazioni per guardare al domani con lo stesso entusiasmo dei fondatori.

La *Sezione di Torino* è stata fra le prime a dotarsi di un sito Internet già dall'ormai lontano 1997, la cui versione originaria però era raggiungibile digitando un indirizzo un po' complicato e non intuitivo. Per rimarcare l'identità sezionale, nei primi mesi del 2001 è stato registrato un nome di dominio proprio (pionieri anche in questo) e operata una radicale trasformazione di aspetto e contenuti.

Nel 2013 è stato festeggiato il 150° anniversario del Cai e della *Sezione di Torino*.



Circolo Eridano

Torino

Anno di fondazione 1864

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Guglielmo Bigando

Sede sociale:
corso Moncalieri 88
10133 Torino

 011/ 66.04.562

 011/ 38.39.021

 info@circoloeridano.it

www.circoloeridano.it

 Circolo Eridano

Colori sociali: blu-rosso-bianco
Numero soci: 250
Numero tesserati: 220

Impianti:
circolo sociale, imbarcadero,
3 campi da tennis, 2 campi
da bocce, palestra, spogliatoi,
servizi

Affiliazioni CONI:
FICK, FIC, FIT

Sport praticati:
canoa, tennis, bridge, canot-
taggio

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
-

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012
Socio Fondatore

Il *Circolo Eridano* trae origine dalla risistemazione del parco del Valentino attuata dalla Città di Torino, su un progetto del sindaco Ernesto Bertone di Sambuy, nell'anno 1863.

La primitiva sede fluviale sul Po sorse nel 1868 secondo il geniale disegno dell'ing. Pecco con un'originale forma ettagona a pagoda, ai piedi del Castello del Valentino ed affiancata all'approdo dell'altra società, la Canottieri Cerea anch'essa nata nel 1863.

L'attività del *Circolo Eridano* si distingueva da quest'ultima società affiancando, alla pratica remiera, altre attività non solo sportive ma anche conviviali.

Verso il 1880 il *Circolo Eridano* venne adottato dall'Accademia Filarmonica come sua sede estiva e il 6 agosto 1896 venne rilevato dal Circolo degli Artisti di Torino, che ne potenziava la tradizionale attività di canottaggio e, nello stesso tempo, lo utilizzava come sede di gare di nuoto, di atletica e di bocce, ed introduceva l'organizzazione di geniali feste fra le quali era rituale quella della zattera galleggiante, che ospitava un banchetto di oltre cento persone.

Il *Circolo Eridano* era la mèta preferita degli artisti torinesi, che tanta ispirazione fra Ottocento e Novecento hanno tratto dalle atmosfere del Po.

A causa dell'esposizione universale del 1911 la vecchia sede venne abbattuta, per essere ricostruita sull'altra riva del Po (ove ancora oggi si trova), presso la barriera di Piacenza, l'odierno Corso Moncalieri.

L'attuale edificio venne eretto per iniziativa del sindaco della Città di Torino e presidente del Circolo degli Artisti, Theofilo Rossi di Montelera, nel 1926, nelle splendide forme progettate dall'architetto Giuseppe Velati-Bellini. L'eleganza esterna si completava con le decorazioni del pittore Giuseppe Bozzalla e dello scultore Giovanni Riva. Con lo spostamento della sede ripresero anche i cimenti sportivi, il più famoso dei quali, il "Trofeo Eridano", venne disputato come sfida remiera fra tutte le società rivierasche del Po dal 1922 al 1950.

Lo splendido parco e le attrezzature sportive furono teatro di feste fantastiche, nelle quali la genialità degli artisti piemontesi ricreavano atmosfere della Cina, del Giappone, dell'Africa ed il cui cuore consisteva sempre in eccellenti rappresentazioni teatrali e musicali.

Negli anni più recenti un accurato restauro della sede, riaperta nel 1981 dopo alcuni anni di chiusura, e il comple-

tamento delle attrezzature sportive, hanno consentito di continuare ad offrire ai soci ed ai loro ospiti un'accoglienza degna del passato ed il permanere di una duplice attività sportiva (remiera, tennistica e bridgistica) e culturale che non si interrompe nemmeno nel periodo invernale.

Dal 2007 è ripresa l'attività del canottaggio, sospesa da almeno una trentina di anni.

Recentemente è stato riannodato il sodalizio con il Circolo degli Artisti, che tanta importanza ebbe nella storia della società.

Nel corso degli anni è stata sede di numerosi set cinematografici, l'ultimo dei quali, nell'estate 2006 per la serie televisiva "La stagione dei delitti 2" con Barbara De Rossi e Cristina Moglia, una produzione di Rai Due Tv.



Società Canottieri Armida

Torino

Anno di fondazione 1869

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Gian Luigi Favero

Sede sociale:

viale Virgilio 45
10126 Torino

☎ 011/ 66.99.219

☎ 011/ 65.84.50

@ armida@canottieriar mida.it

www.canottieriar mida.it

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 208

Numero tesserati: 120

Impianti:

circolo sociale, rimessa barche, spogliatoi, palestra, vasca voga

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio, voga veneta

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Torino vanta le più storiche ed importanti tradizioni canottieristiche. Fu proprio nella città sabauda che, nel 1888, nacque il Rowing Club Italiano, poi Federazione Italiana Canottaggio.

Sempre a Torino il 25 giugno 1892 il presidente del Rowing Club Italiano e dirigenti della Federazione di canottaggio del Belgio, della Francia, della Svizzera e della Regione Adriatica sottoscrissero l'atto di nascita della FISA (Federation International des Societes d'Aviron).

La *Società Canottieri Armida* fu fondata a Torino nel 1869, dalla aggregazione di due gruppi di canottieri, i Mek-Mek e i Flik-Flok. Da allora la storia della vita internazionale e nazionale ha visto susseguirsi periodi di prosperità ad altri di gravi calamità.

La *Società Canottieri Armida* con grande spirito sportivo ha sempre continuato a sviluppare il proprio impegno remiero, fedele al proprio motto Fortiter et Constanter.

La società, che attualmente svolge unicamente attività di canottaggio, vanta un folto gruppo di soci praticanti, l'agonismo anche nel settore Master.

Ma è nel settore agonistico giovanile che la Canottieri Armida concentra buona parte delle sue risorse, traendone indubbie soddisfazioni e da sempre i suoi atleti hanno conquistato molteplici affermazioni in campo nazionale e internazionale.

Lo skiffista Riccardo Steinleitner è stato più volte campione Italiano, tre volte campione Mondiale Universitario (1937, 1938 e 1939), finalista ai campionati Europei del 1938 e azzurro ai Giochi Olimpici di Berlino nel 1936.

Il 2con di Ostino ed Anselmi con il timoniere Bruno fu campione Italiano ininterrottamente dal 1956 al 1959 e conquistò la medaglia d'argento ai campionati Europei nel 1958 e nel 1959.

Renzo Ostino, che è stato successivamente anche presidente della *Società Canottieri Armida*, da atleta insieme a Giancarlo Pinetta, con timoniere Vincenzo Bruno, si aggiudicò il quinto posto nella finale dei Giochi Olimpici di Roma nel 1960 nel 2con.

La tradizione di vittorie, di storia e di cultura sportiva è continuata sino ad giorni nostri.

Per citare alcuni dei più recenti successi si ricordano il 2senza femminile di Prisca Groppo e Anna Natale ed il canoista Siro Scanavacca nel kayak monoposto maratona Master che hanno conquistato il titolo Italiano nel 1994.

Nel biennio 1997/ 1998 sono state le atlete Sara Carando e Carla Gariglio a portare i colori sociali ai massimi vertici nazionali, conquistando il campionato Italiano assoluto femminile in 2senza, il campionato Italiano Under 23, sempre in 2senza, e nel 1998 il campionato Italiano in doppio. Andrea Mondino e Dario Bosco sono gli ultimi due atleti della società che in ordine di tempo hanno indossato la maglia della nazionale italiana.

La Canottieri Armida ha istituito nel 2002 il “Trofeo delle Donne”, premio destinato alla società remiera che consegue i migliori esiti, in termini di partecipazione e risultati, con le proprie atlete di canottaggio. Nel 2005 Giuseppe D’Emilio ha vinto la medaglia d’oro nel campionato Mondiale Under 23 ad Amsterdam nel 2senza pesi leggeri.

Nel 2006 Giorgio Tuccinardi ha vinto la medaglia d’oro nell’equipaggio campione del Mondo dell’Otto pesi leggeri ad Eton (Gran Bretagna) mentre sempre nel 2006 Matteo Motta ha ottenuto la medaglia di bronzo nell’Otto ai campionati Mondiali Under 23 ad Hazewinkel (Belgio).

Questi due atleti, con Dario Bosco, Riccardo Ragona, Amedeo Mafucci e Giuseppe D’Emilio, in questi anni hanno vinto diversi titoli Italiani.

Nel 2006-2007 la società ha rinnovato la sede sociale e durante i Giochi Olimpici Invernali 2006 ha ospitato delegazioni straniere presenti a Torino.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Casale Monferrato

Casale Monferrato (Alessandria)

Anno di fondazione 1869

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Pier Erminio Cappa

Sede sociale:

via Visconti 29
15033 Casale Monferrato

 0142/ 45.38.92

 0142/ 45.38.92

 tsncasale@libero.it

Colori sociali: -

Numero soci: 138

Numero tesserati: 118

Impianti:

6 linee a m 25 per pistola; relativi servizi

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno con armi ad aria compressa e a fuoco

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Augusto Battaglieri, politico giolittiano e futuro sottosegretario di più di un ministero, nell'anno 1883 fondò a Casale Monferrato la Società Mandamentale di Tiro a Segno, riunendo alcuni appassionati tra quali il geom. Gaudio, il cav. Zanotti, il cap. Pugno, il mar. Ilo Acuto, raccogliendo l'eredità della vecchia Società di Tiro a Segno costituita a metà del 1800 (si parla del 1869). L'anno successivo la società contava già 103 soci.

Inizialmente la società usufruì dei vecchi campi di tiro ove si addestrava la Guardia Nazionale appena vicino a quella che all'epoca era Porta Roma.

Successivamente, al fine di migliorare la capacità di addestramento e di ridurre il rischio per l'utilizzo di campi di tiro non idonei, ancora il presidente Battaglieri riuscì ad ottenere l'appoggio del Demanio Militare per l'acquisto e l'apprestamento di un campo di tiro a segno a ovest dello spalto dei fortificazioni denominato Corona di Cittadella, l'attuale zona di San Bernardino. Come testimonianza storica esistono verbali di nomina dei tre membri della presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale.

Una planimetria datata 12 settembre 1874 reca il dislocamento dell'ipotetico campo di tiro. In data 1878 veniva redatta una delle successive numerose ipotesi di campo per il tiro, mentre ad una data non precisata appartiene uno dei progetti ipotizzati verso la fine dell'800 che prevedeva una costruzione di pagode in strutture leggere per l'esercizio dell'attività di tiro in condizioni protette.

Presumibilmente verso la fine dell'800, non avendo in merito rintracciato notizie e documenti ufficiali più precisi, venne deciso definitivamente la predisposizione di un campo di tiro, e in seguito ad esigenze tecniche derivanti dall'addestramento, si progettò la costruzione di una struttura in muratura fissa.

Alla struttura che oggi si erige all'ingresso del campo di tiro si giunse mediante la costruzione di un edificio composto da due corpi di fabbrica caratterizzati ognuno da un tetto piano, collegati tra loro da un cortile scoperto. Solo nel 1924, come testimonia il progetto dell'ing. Alzona di Casale Monferrato, si decise di realizzare una copertura a falde inclinate per ovviare alle gravi infiltrazioni verificatesi nel tetto piano.

Dal 1924 ad oggi la struttura edilizia complessiva non ha subito apprezzabili trasformazioni.

Solo nel periodo prebellico corrispondente all'entrata in

guerra dell'Italia fu donato nell'ambito dell'operazione Ferro per la Patria il cancello originale in ferro battuto ornato con fregi; venne sostituito con un altro serramento, presumibilmente in legno e modificato più volte durante gli anni successivi. L'attuale cancello in ferro è quello derivante dall'ultima sostituzione eseguita alla fine degli anni '70.

Con l'entrata in guerra nel 1915, il Governo richiese "oro per la Patria in Armi", e già all'epoca il *Tiro a Segno Sezione di Casale* era in grado di offrire ben 27 medaglie d'oro conquistate su campi nazionali e internazionali; il Governo ringraziò coniando appositamente una medaglia di bronzo della quale si fregia la bandiera sociale.

Nel 1919 sulla base di un progetto di un campo di 300 metri con 6 linee sdoppiabili redatto dal Ten. Colonnello Lussiana, il poligono venne rilanciato ed i soci raggiunsero il numero di 1500.

Battaglieri aveva anche istituito un casellario schedale (che venne recepito dal Ministero) per il coordinamento dei dati militari ed i risultati di ciascun frequentatore.

Avvalendosi di un lascito del comm. Antonio Bernasconi, già magistrato a Casale, veniva istituito un trofeo challenge che per numerosi anni costituì un selettivo importante premio.

Battaglieri restò presidente fino alla sua morte, avvenuta nel 1929.

Il poligono veniva intitolato al nome del cap. Pietro Bernotti subito dopo la Grande Guerra, a commemorazione delle sue gesta valorose che gli fecero attribuire l'onorificenza della medaglia d'oro per il suo sacrificio avvenuto nel 1915 a Sella di San Martino.

Nel 1933, ricorrendo il cinquantenario della fondazione, nell'atrio dell'edificio oggetto delle opere di restauro, che all'epoca ospitava anche la casa dei custode ed ai vari servizi, venne collocata una targa a ricordo del fondatore on. Battaglieri.

Per meglio comprendere quale potesse essere l'importanza del poligono per la città di Casale Monferrato, al di là dell'aspetto meramente legato alle necessità di svolgimento dell'attività di tiro a segno, si può risalire ad un articolo giornalistico apparso su *Il Monferrato* nel 1937 sotto il titolo "Si vis pacem parat bellum", articolo nel quale si evidenziava la piacevolezza della passeggiata che i casalesi potevano fare partendo dalla via Mellana e, attraversando diagonalmente i giardini omonimi, giungere, costeggiando le mura gloriose della città e al cospetto dei camini fumanti dell'Italcementi e Buzzi, fino al *Tiro a Segno*, poco distante da quelle che all'epoca erano definite chiare e fresche acque del canale Lanza. Pare che all'epoca questo fosse uno dei percorsi turistici compiuti dagli abitanti della città poiché allora il poligono coincideva anche con l'inizio della campagna aperta, e questo permetteva di godere del panorama delle colline poste a sud.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'attività del tiro a segno ritornò a conoscere l'aspetto prettamente sportivo.

Ed i successi non mancarono, tanto che gli scambi Italo - Tedeschi che seguirono portarono i casalesi ai Tornei dell'Amicizia fino a gareggiare a Friedrichshafen presso il Lago di Costanza negli anni 1960.

La sede raccoglie anche importanti cimeli storici relativi ad un altro pezzo di storia casalese e nazionale provenienti dal disciolto 11° Reggimento Fanteria Casale che per ben 200 anni fu legato indissolubilmente alla città.



Club Scherma Torino

Torino

Anno di fondazione 1879

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Mario Vecchione

Sede sociale:

viale Ceppi 5 (Villa Glicini)
10126 Torino

☎ 011/ 66.93.383

☎ 011/ 66.93.247

@ info@clubschermatorino.it

www.clubschermatorino.it

f Club Scherma Torino

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 200

Numero tesserati: 250

Impianti:

circolo sociale, palestre, 2 campi da tennis, piscina, campo calcio a cinque, palestra fitness, spogliatoi servizi

Affiliazioni CONI:

FIS, FIT

Sport praticati:

scherma, tennis, calcetto, fitness

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2006

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012

Socio Fondatore

Nel 1879, sotto la presidenza del gen. Conte Colli di Felizzano, venne fondato a Torino il Club di Scherma con la partecipazione dei Principi di Casa Reale e di Sua Altezza Reale il Duca di Aosta, che sottoscrisse quattro azioni di cui una intestata a suo nome e le altre tre ai suoi figli (i Principi Eugenio, Vittorio e Luigi). Sua Altezza Reale, il Principe di Piemonte, nel 1926 accettò la presidenza onoraria del Club di Scherma Torino.

I presidenti che si susseguirono nella massima carica direttiva del *Club di Scherma Torino* furono: Conte Colli di Felizzano (1879-1884), Conte Cigala (1884-1891), Barone di Sant'Agamo (1891-1912), Marchese Alfonso Ferrerò di Ventimiglia (1913-1932), Conte Metello Rossi di Montelera (1934-1936), Ottorino Uffreduzzi (1936-1938), Achille Mario Dogliotti (1938-1956), Aldo Masciotta (1957-1968), Giuseppe Delfino (1968-1974), Nicola Granieri (1974-1998), Roberto Chiari (1998-2000), Luca Morelli di Ticineto e di Popolo (2000-2001), Vannetta Masciotta (2001-2002), Luca Morelli di Popolo (2002-2003) e Mario Vecchione (in carica dal 2004).

La prima sede del *Club di Scherma Torino* fu in via dell'Ospedale 24 (attuale via Giolitti) ma dal 1965 si è trasferito presso la palazzina di Villa Glicini nelle vicinanze del Castello del Valentino.

Straordinaria è la sua storia sportiva nell'ambito di uno sport che per l'Italia è sempre stato ai vertici mondiali.

Nel 1990 il *Club di Scherma Torino* ha festeggiato il duecentesimo titolo conquistato, un palmares composto da vittorie conseguite nei Giochi Olimpici, nei campionati Mondiali, nelle Coppe del Mondo e nei campionati Italiani di tutte le discipline schermistiche e di varie categorie, dalla asso-luta alle giovanili fino ai Master.

Soltanto a titolo di esempio si ricordano tra gli atleti che hanno onorato il Club: Giuseppe Delfino (vincitore di tre medaglie d'oro olimpiche e di tre titoli mondiali); Giorgio Anglesio (una medaglia d'oro olimpica a squadre e tre titoli mondiali); Alberto Pellegrino (una medaglia d'oro olimpica e due titoli mondiali); Cesare Salvadori (una medaglia d'oro olimpica a squadre); Fiorenzo Marini (una medaglia d'oro olimpica a squadre e un titolo mondiale a squadre); Cristiano Bortolotti (un titolo mondiale a squadre); Nicola Granieri (vincitore di una Coppa del Mondo di spada, una medaglia d'argento mondiale, un titolo Universitario, una medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo) ed anco-

ra Pierluigi Chicca, Mario Ravagnan, Roberto Chiari, Mario Vecchione, Wladimiro Calarese, Vannetta Masciotta, Consolata Collino e via via fino ad Elisa Uga (vincitrice di una Coppa del Mondo di spada femminile), Laura Chiesa (la quale ha conquistato un titolo mondiale di spada femminile) e Tohni Terenzi. Attualmente il 18enne Riccardo Nuccio è in pianta stabile nella nazionale Italiana Under 20 di sciabola.

Non si contano le medaglie d'argento e di bronzo conquistate dai tesserati del *Club di Scherma Torino* che per anni ha dominato la scena schermistica nazionale anche a livello societario, come ad esempio nel periodo dal 1957 al 1968, durante il quale vinse undici volte consecutive il titolo di società campione d'Italia.

Eccezionali e prestigiosi trofei si trovano nella sede sociale a ricordo della sua eccezionale attività sportiva.

Il Premio Panathlon Club Torino è stato attribuito al *Club di Scherma Torino* nel 1995.

In occasione dei Mondiali di Scherma 2006 organizzati a Torino, il *Club di Scherma Torino* ha collaborato all'elaborazione del progetto iniziale, ospitando la sede del Comitato Organizzatore



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Novara

Novara

Anno di fondazione 1879

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Angelo Bertone

Sede sociale:
viale Curtatone 11
28100 Novara

 0321/ 40.25.98

 0321/ 40.31.44

 tsn.novara@virgilio.it

www.tsn-novara.it

Colori sociali: azzurro
Numero soci: 970
Numero tesserati: 421

Impianti:
poligono con 18 linee a 50 metri, 10 linee a 25 metri; una palestra di tiro, riscaldata per le gare indoor a 10 metri, dotata di 28 linee più 2 linee di bersaglio mobile

Affiliazioni CONI:
UITS

Sport praticati:
tiro a segno

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'argento 1974

Affiliata UNASCI negli anni:
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Dopo l'appello di Giuseppe Garibaldi lanciato alla gioventù italiana per spronarla ad esercitarsi alla nobile arte del tiro, la città che prima fra tutte rispose, organizzando una gara di tiro, fu Torino nel 1863, dove parteciparono numerose associazioni Svizzere.

Anche a Milano, l'anno successivo, venne organizzata una storica gara, cui presero parte centinaia di tiratori, che spararono complessivamente 450.000 colpi. A detta della gara parteciparono i primi tiratori novaresi Giovanni Bonfantini, Bartolomeo Cappelletti ed Angelo Lorenzoni: quest'ultimo si distinse in modo particolare vincendo addirittura un premio di L 20.

Una forte volontà di allestire un campo di tiro a Novara esisteva già dal 1862; il progetto andò in porto nel dicembre del 1867, e ne fu incaricato il sig. Ferè, che con molta cura, ne seguì la costruzione, riuscendo a terminarla, per un importo di L 8.033,24 contro un preventivo iniziale di L 9.450,87, nell'attuale sede in viale Curtatone.

Nel 1879, per iniziativa del garibaldino prof. Francesco Gastaldi, venne fondata la Società Novarese del Tiro.

Il primo presidente fu lo stesso Gastaldi. Entro l'anno i soci furono ben 167, la cui quota associativa era di L 5, somma di cui non molti potevano allora disporre.

Nel 1885 - 1886 il Municipio destinò ai tiratori novaresi un'area maggiore, sempre nelle vicinanze del Cimitero, dove furono costruiti gli uffici e parte delle strutture con funzione mandamentale. Gli associati erano più di 400.

Il 25 maggio 1886 il Prefetto di Novara, Pissavini, autorizzò la prima gara, come riportano le cronache dell'epoca. Parteciparono tiratori giunti da Vercelli, Domodossola, Intra, Arona, Pallanza, Vespolate e i sodalizi di Torino, Como, Milano, Pavia e Busto Arsizio. Nell'ampio resoconto della gara si trova che furono sparati ben 14.000 colpi nei primi due giorni di gara; un'animazione incredibile, un'indescrivibile cordialità, un ordine perfetto presiedettero a questa simpatica festa. Alla premiazione partecipò il Prefetto con altre autorità, i premi furono numerosi, un banchetto e il suono della marcia reale chiusero la giornata.

Nel 1934 i poligoni vennero requisiti e assegnati al Demanio Militare, che si assunse l'onere di mantenerli in efficienza.

Le quote di iscrizione venivano raccolte dal Comune per mezzo di cartelle esattoriali.

Durante gli eventi bellici della Seconda Guerra Mondia-

le, il poligono del *Tiro a Segno Novara* venne duramente utilizzato dalle forze armate, in particolare dalle truppe tedesche che ne fecero ampio uso, impiegando mitragliatrici su affusto.

Alla fine del conflitto si presentava con le strutture completamente devastate. Dopo la morte del prof. Gastaldi nel 1927, fu retto da ufficiali della milizia, alla fine della guerra fu commissariato.

Nel 1948 per interessamento del cav. Piero Rapetti, la *Sezione di Novara* riprese l'attività. Furono anni difficili. Tuttavia, poiché nell'armeria della sezione esistevano venti fucili 91 e una modesta scorta di cartucce frangibili, fu possibile organizzare ancora alcune gare di esattezza a 200 metri; in seguito il tiro fu esclusivamente praticato a 50 metri con armi calibro 22, anche perché i suddetti fucili vennero obbligatoriamente consegnati alla direzione di Artiglieria di Torino per la loro rottamazione. Dopo il cav. Rapetti sono subentrati alla presidenza della sezione il dott. Giuseppe Cantoni (1955-1957), il rag. Guglielmo Cerutti (1958-1967), Gianfranco Franzoni (1968-1971), Domenico Torchio (1972-1989), e Angelo Bertone, dinamico presidente attualmente in carica.

Oggi la sezione, sempre gestita con la proverbiale oculatezza piemontese, può considerarsi all'altezza delle migliori società di tiro, ed è stata insignita della Medaglia d'Oro di Benemerita da parte della UITA, l'Unione Italiana Tiro a Segno.

Molti i tiratori che hanno vestito la maglia azzurra nel corso della loro carriera. Tra quelli a riposo si ricordano Norberto Lami (Anni '60, pistola automatica m 25); Mario Arrigoni (Anni '70, carabina m 50); Franco Di Spirito (Anni '80, pistola m 10 e pistola libera m 50); Piergiorgio Mazzola (Anni '90, bersaglio mobile m 10).

Sono ancora in attività invece Manuela Franzoni, Joele Priore, Armando Imondi e Loredana Firemi.

Manuela Franzoni, in Nazionale dal 1996 al 2011, nella sua carriera ha raggiunto grandi traguardi nazionali e Internazionali. È stata primatista italiana nel 1997 in pistola m 10 (387/400), nel 2000 in pistola m 10 (387/400, tuttora imbattuto), nel 2004 nella pistola sportiva calibro 22 (587/600, battuto nel 2012). Quattro volte sul podio a livello Internazionale nel marzo 2001 bronzo a squadre nel campionato Europeo (Spagna) in pistola m 10, nel luglio 2001 argento a squadre nel campionato Europeo (Croazia) in pistola sportiva calibro 22, nel 2002 bronzo a squadre nel campionato Europeo (Grecia) in pistola m 10 e nel 2005 bronzo individuale ai Giochi del Mediterraneo (Spagna) in pistola m 10. A livello nazionale, 12 volte sul podio, con 7 ori: in pistola sportiva calibro 22 nel 1999, 2003, 2005, 2006 e 2009; nella pistola m 10 nel 2006 e 2010.

Joele Priore, nazionale Juniores dal 2006 al 2011, è stato detentore dei record Italiani nel 2006 in pistola m 10 (374/400, categoria Ragazzi battuto nel 2010), nel 2009 in pistola m 10 (384/400, categoria Juniores) e nel 2010 in pistola m 10 (386/400, categoria Juniores battuto nel 2013). Tre volte sul podio tricolore, ha vinto l'oro individuale di pistola libera Juniores nel 2009.

Armando Imondi detiene il record Italiano in carabina m 10 (399/400) dal 2008; tre volte sul podio tricolore, oro individuale in fucile standard m 300 nel 2012 e 2013.

Loredana Firemi, azzurra Juniores nel 1998 e 1999 e Seniores nel 2007 e 2008, è stata bronzo individuale in pistola m 10 Juniores alla Coppa delle Alpi (Austria) 1998 e al campionato Europeo (Olanda) 1999. Quattro volte sul podio tricolore, oro individuale di pistola m 10 Juniores nel 1998 e 1999.



Società Canottieri Caprera

Torino

Anno di fondazione 1883

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Diego Lancerotto
Fino al gennaio 2013:
Piero Celorie

Sede sociale:

corso Moncalieri 22
10131 Torino

 011/ 66.03.816

 011/ 66.03.816

 info@canottiericaprera.it

www.canottiericaprera.it

 Società Canottieri Caprera

Colori sociali: rosso e bianco

Numero soci: 310

Numero tesserati: 105

Impianti:

circolo sociale, palestra, vasca
voga, 3 campi da tennis, piscina
estiva, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIT

Sport praticati:

canottaggio, tennis

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1992

Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Società Canottieri Caprera*, venne fondata il 15 aprile 1883 da 19 giovani che si riunirono con lo scopo principale di praticare il canottaggio.

A livello agonistico in oltre 120 anni di vita ha ottenuto vari successi e piazzamenti in manifestazioni e campionati internazionali, nazionali e regionali.

In particolare oltre cento volte equipaggi di canottieri della società sono saliti sul podio dei campionati Italiani di canottaggio, con oltre trenta titoli conquistati.

La *Società Canottieri Caprera* oggi svolge attività sportiva prevalentemente nel canottaggio, ma in passato i suoi Soci praticarono anche altri sport quali, ad esempio, la canoa, il tennis e le bocce, discipline dove pure ottenne successi.

Tra i riconoscimenti ricevuti, vanno ricordati un diploma di benemerita del Royal Rowing Club Italiano nel 1930 e nel 1998 il Premio Panathlon Club Torino.

Indimenticabili alcune figure di dirigenti che hanno scritto la storia della società quali ad esempio: il comm. Giulio Degli Esposti (1908 -1990) che dal 1946 in poi fu presidente per oltre trent'anni e Priamo Serramoglia (1918 - 1977), il quale fu dapprima atleta e campione a livello agonistico e poi grande dirigente, diventando anche presidente della Federazione Italiana di Canottaggio, prima zona.

La Caprera ospita ogni anno il Cimento Invernale degli Orsi Polari che si tuffano nel Po l'ultima domenica di gennaio. Dal 1996 al 2000 ha avuto sede, presso la società, il Centro di Formazione Unità Cinofile, soccorso nautico e riabilitazione della Protezione Civile.

In tempi recenti, dal 1994 la *Società Canottieri Caprera* organizza il "Trofeo dei Giovani - Coppa Fiorenzo Musso" riservato alle categorie giovanili Allievi, Ragazzi e Junior, maschili e femminili. Tra i risultati più significativi degli ultimi 10 anni, per citare solamente le vittorie vanno ricordati: nel 1987 il 1° posto nei campionati Italiani nel 2senza Senior femminile; nel 1990 il 1° posto nei campionati Mondiali a Massaciuccoli nell'Otto Master; nel 1991 il 1° posto nei campionati Mondiali a Miami (Florida) nel 2senza Master; nel 1994 le vittorie nel campionato Italiano Universitario nel 4senza maschile e nella gara Internazionale di Laverz nel 4senza maschile; nel 1995 il 1° posto nel campionato Italiano Universitario di Sabaudia nel 2senza femminile; nel 1996 il titolo di campione d'Italia Assoluti vinto a Milano nel 4senza; nel 1996, nel 1997 e nel 1999, il titolo nazionale

ai campionati Assoluti nel 4coppia Senior femminile con l'equipaggio composto da Cristina Dassetto, Simona Rasini, Ester Battioli ed Elisa Canestrelli.

Nel 2000 la *Società Canottieri Caprera* ha ottenuto 7 primi posti, 2 secondi posti, 3 terzi posti nei campionati piemontesi ed un suo atleta ha partecipato alla Coppa delle Nazioni di Copenaghen, classificandosi al 5° posto nel 4 di coppia pesi leggeri.

Durante i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, la società ha ospitato l'allestimento di Casa Stati Uniti, riscontrando parecchio successo.

Nel 2013 Alin Zaharia, allenato da Vittorio Altobelli, ha vinto l'oro in Corea ai Mondiali nell'8 pesi leggeri; con l'Under 23 ha vinto l'oro nel 4 senza pesi leggeri in Austria.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Asti

Asti

Anno di fondazione 1883

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Mario A. Cremasco

Sede sociale:

Località Poligono Fraz. Sessant 246
14100 Asti

 0141/ 55.72.10



-

 tsnasti@libero.it

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 405

Numero tesserati: 135

Impianti:

poligono, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1991

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Il 29 novembre 1883 venne fondata in Asti la Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale. Le spese per la costruzione del campo di tiro furono sostenute per un terzo dallo Stato, per un terzo dal Comune e per il restante terzo dai singoli tiratori. La Sezione aveva sede in via Solari 2 ed il poligono di tiro era, com'è tuttora, ubicato a pochi chilometri dalla città, in Val Rilate, località Codalunga (attualmente denominata località Poligono in frazione Sessant).

A 120 anni di distanza il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Asti* prosegue la sua attività ed è non solo la società sportiva più longeva della provincia ma anche, con i suoi oltre quattrocento iscritti, una delle più numerose.

L'archivio storico, conservato integralmente dalle origini e custodito con orgoglio, testimonia non solo delle generazioni di sportivi che si sono formati nell'ambito della sezione ma costituisce uno spaccato notevole e raro per completezza della città di Asti. Nel tempo, i successi sportivi dei tiratori di punta hanno avuto alterne vicende: ai campioni di levatura internazionale come Camillo Isnardi, che ha iniziato in Asti la sua attività sportiva culminata con due titoli mondiali conseguiti nel 1921 ai campionati tenutisi a Lione, si sono alternati semplici maestri tiratori, ma è sempre proseguita con impegno l'attività agonistica. Oggi come ieri le squadre dei tiratori della sezione partecipano, ben figurando, alle gare del campionato Italiano Sezioni oltre a

numerose competizioni a carattere regionale ed interregionale.

Tra i riconoscimenti assegnati, sono da citare anche nel 1966 la Medaglia d'Argento al Merito Sportivo da parte dell'Unione Italiana Tiro a Segno, nel 1967 del diploma di benemerita CONI. Al fine di consentire a tutti la pratica sportiva, sin dal 1960 sono state eliminate le barriere architettoniche in modo da permettere l'accesso agli impianti anche ai disabili. Istruttori ed impianti sono stati messi a disposizione di atleti di altre discipline quali i componenti della squadra provinciale di Pentathlon Moderno che, da alcuni anni, vengono allenati per la specialità tiro presso la sezione. Particolarmente seguiti sono i giovani, per i quali sono previste facilitazioni come l'impiego gratuito del materiale sportivo e delle attrezzature.

Ultimo punto da ricordare, anche se non certo ultimo per importanza, è quello inerente la gestione amministrativa che è sempre stata condotta in modo esemplare ed ineccepibile. In sintesi è tuttora vivo nei quadri e nei tiratori della *Sezione di Asti* lo spirito e l'entusiasmo di coloro che oltre un secolo fa l'hanno costituita e sono questi sentimenti, uniti alla volontà di proseguire migliorando, che ne garantiscono la continuità.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme

Acqui Terme (Alessandria)
Anno di fondazione 1884

Regione
PIEMONTE

Presidente:

Vallorino Fazzini

Sede sociale:

via Circonvallazione 59
15011 Acqui Terme (Alessandria)



0144/ 57.941



0144/ 57.941



info@tsnacqui.it

www.tsnacqui.it



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme

Colori sociali: azzurro e bianco

Numero soci: 500

Numero tesserati: 237

Impianti:

linea di tiro a m 10 ad aria compressa; 10 linee di tiro a m 25

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

In merito alla data di fondazione del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme* sarebbe interessante approfondire le ricerche. Infatti dopo l'emanazione della Legge 2 Luglio 2882 n. 863, nel luglio 1884 venne istituita come società mandamentale in data 18 luglio 1884, ma dai documenti rinvenuti nell'Archivio Storico del Comune di Acqui Terme, vi sono elementi che sembrano dimostrare una fondazione precedente della sezione.

Infatti, sembra certo che la Sezione nacque come "privata società di tiro a segno" e solo successivamente divenne società mandamentale.

Le prime notizie risalgono al 13 maggio 1864 e riguardano una comunicazione epistolare concernente la partecipazione dei tiratori acquesi ad una gara a livello nazionale disputata a Milano.

Un altro scritto rinvenuto negli archivi comunali si riferisce ad una gara disputata dal 29 maggio al 7 giugno 1864 nel tiro a segno di Acqui e riservata ad ufficiali, sottufficiali e militi; detto documento è controfirmato dal segretario del tiro a segno, Giuseppe Scarsi.

Nei mesi successivi i tiratori acquesi partecipano ad una seconda gara a livello nazionale in quella di Firenze piazzandosi al terzo posto.

Il 27 marzo 1867 il comitato promotore del tiro a segno composto da Luigi Provenzale, Giovanni Bosca, Ernesto Scarsi, Giacinto Lavezzari e dal presidente avv. Francesco Fiorini, con manifesto pubblico invitava la popolazione ed il Municipio a concorrere come soci fondatori sottoscrivendo le azioni (vendute a lire 5 cadauna) affinché la società potesse redigere il suo statuto. Statuto che venne subito stilato e approvato il 15 maggio dello stesso anno dal Ministero degli Interni.

Nel 1885 viene dato incarico al geom. De Petris di progettare una nuova struttura e, nel 1899, viene stanziata dal Governo la somma di lire 15.000; di queste, lire 345,90 vennero versate al De Petris per il lavoro di progettazione. Il 15 luglio 1901 per iniziativa dell'avvocato Marco Aurelio Costa e del signor Vittorio Alessandro Scuti venne inaugurato il nuovo tiro a segno di Acqui in quella sede che è ancora oggi utilizzata.

Con l'inizio della Prima Guerra Mondiale, il poligono venne chiuso ed utilizzato esclusivamente per scopi militari; restando inutilizzato dai civili per un lungo periodo, sino al 6 luglio del 1966 quando un gruppo di appassionati, gui-

dati dall'avvocato Raffaello Salvatore, che diventerà sindaco della città, decise di utilizzare i sotterranei del Castello dei Paleologi messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Era una locazione provvisoria, poiché nel frattempo la vecchia struttura veniva addirittura utilizzata come ricovero di rottami. In quel luogo il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme* rimase per oltre quattro lustri, finché agli inizi degli anni Ottanta, su iniziativa, dell'attuale presidente Vallorino Fazzini e di alcuni collaboratori, si decise di ripristinare la vecchia sede.

Finiti i lavori di ristrutturazione, il 18 luglio 1984, il tiro a segno completamente rimesso è stato consegnato ai Soci.

Nel 1987 è stato approvato il nuovo statuto, ma le vicissitudini del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme* non sono finite; nel 1992 una esondazione del fiume Bormida ha allagato completamente le linee di tiro, la segreteria e la sala riunioni.

Nel giro di pochi mesi, grazie alla generosità dei soci ed al loro lavoro, il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme* ha potuto nuovamente riaprire e continuare ad essere il punto di riferimento di tutti gli appassionati.

Tra i tiratori più famosi che hanno utilizzato il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme* va ricordato Vincenzo Tondo, Ufficiale dell'Esercito, che prese parte ai Giochi Olimpici del 1976 e a diversi Campionati del Mondo.

Tra i riconoscimenti assegnati al *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Acqui Terme* vanno citate la medaglia d'argento del 1990 e la medaglia d'oro nel 2000 di benemerita UITS assegnate al presidente della società Vallorino Fazzini.

Dal 2012 Simone Mastrazzo (bronzo tricolore Juniores) è in maglia azzurra.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Alessandria

Alessandria

Anno di fondazione 1884

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Giuseppe Guasco

Sede sociale:
via G. Bruno 73/E
15121 Alessandria

 0131/ 22.26.53

 0131/ 22.26.53

 tsnalessandria@tiscali.it

www.tsnalessandria.it

Colori sociali: -
Numero soci: 1691
Numero tesserati: 1168

Impianti:
poligono armi lunghe m 50/
100/ 200/ 300, tiro in galleria
m 25; palestra di tiro aria com-
pressa, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:
UITS

Sport praticati:
tiro a segno

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella di bronzo 1980

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

Il 23 marzo 1884 il Prefetto di Alessandria autorizzava la costituzione della società del Tiro e Segno Nazionale di Alessandria.

La Legge 2 luglio 1882 n. 883 istituzionalizzava un dato di fatto che aveva le sue origini nei movimenti dei corpi volontari di epoca risorgimentale: i cittadini, la Nazione in armi per ottenere prima, salvaguardare dopo, l'indipendenza nazionale.

Infatti accanto alle società di tiro Nazionali continuavano ad esistere le società di tiro "libere", cioè quelle che avevano le loro origini proprio nei movimenti volontari e che non si riconoscevano completamente nell'organizzazione regia.

Tali libere società disponevano i propri campi di tiro ove esercitarsi con armi di loro proprietà, in condizioni di coesistenza paritetica con i colleghi nazionali.

Il poligono della società di Alessandria, terminato ed inaugurato nel 1896 nell'attuale sede di Borgo Cittadella era dotato di venti linee di tiro.

Da notare che tutti gli impianti prevedevano distanze di tiro a 100, 200, 300 metri.

In precedenza i soci del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Alessandria* si esercitavano nell'area dell'ex convento di Santa Maddalena.

La costruzione del nuovo poligono, con le strutture di servizio tuttora esistenti e visibili, su un terreno di pertinenza militare, era motivata anche dal fatto che il numeroso presidio militare della città si serviva abitualmente del poligono.

I non militari si dividevano in due categorie: gli sportivi e coloro che imparavano a maneggiare le armi o per lavoro o per prepararsi al servizio militare.

Anche e questo proposito va notato che i giovani che accedevano al servizio militare con buoni risultati al tiro a segno fruivano di notevoli agevolazioni di carriera.

Negli anni tra le due Guerre Mondiali, l'impianto fu potenziato, anche per il tiro con la pistola a m 25 e per il tiro con le carabine di piccolo calibro a m 50.

In questo periodo finirono per scomparire definitivamente anche le ultime società libere non nazionali, sotto l'egida del CONI.

Con gli anni '50 si assistette alla trasformazione di tutti i poligoni, mediante l'eliminazione progressiva, ma costante delle linee di tiro a 100, 200, 300 metri.

Il poligono di Borgo Cittadella venne tagliato e chiuso a m 50 con una nuova linea di tiro per l'impiego delle armi calibro 22, per tutta l'estensione della fronte di tiro; le linee a m 100, 200, 300 rimasero isolate, come un ricordo di un'epoca ormai conclusa.

Venne anche potenziato "impianto di tiro con pistola, con la costruzione di un poligono olimpionico, doppio. I risultati sportivi non si fecero attendere. I tiratori del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Alessandria*, negli anni '70, si sono distinti con costanza ed impegno continuo.

Paolo Priore in un solo anno ha conquistato il titolo di campione Italiano di classe ed assoluto per la categoria pistola a m10, ed è entrato subito nella rosa azzurra.

Carlo Taverna ha vinto un campionato Italiano di pistola a m10, mentre Edilio Frisone si è affermato nella carabina a m 10.

Giorgio Grassi e Roberto Verri hanno vinto il campionato di classe per la pistola grosso calibro, come Andreino Dainese nella pistola automatica. Per non parlare dei successi della squadra di pistola automatica e pistola standard a tutti i livelli grazie a tiratori come Franco Cagni, Gian Paolo Bianchi, Giuseppe Orsi, Gianni Oddone.

Si trattava di una stagione entusiasmante, non solo nel tiro olimpico. Nel 1968 era nata, all'interno della sezione, la Compagnia Liberi Archibugieri di Marengo per il tiro con le armi antiche ed anche in questo campo erano piovuti subito i successi: è tuttora dell'alessandrino Ermanno Allara il record nazionale per la categoria pistola, con punti 99 su 100.

D'altro canto erano ripresi ad intensificarsi i rapporti, non solo organizzativi ma anche sportivi, con le Forze Armate presenti in Alessandria. In particolare con la Scuola Allievi Guardie P.S. Ogni anno la sezione ha organizzato una importante gara nazionale, la "Coppa San Giorgio".

Nel 1984 la Società ha celebrato il suo Centenario con una serie di manifestazioni che hanno visto coinvolta tutta la cittadinanza e con l'organizzazione di una gara internazionale che ha visto la partecipazione di tiratori francesi, tedeschi, austriaci, svizzeri, belgi oltre che italiani.

Verso la fine degli anni '80 è stata realizzata la costruzione del poligono di tiro in galleria: un'opera di avanguardia, per l'epoca.

Dopo l'alluvione del novembre 1994, la ricostruzione tenacemente voluta e portata a termine, in mezzo a mille difficoltà, dal presidente Giuseppe Guasco con l'aiuto dello staff dirigenziale, ha comportato anche una radicale trasformazione del poligono.

Con l'occasione è stato ripristinato il poligono delle origini, impostato sulle linee di tiro a m 50, 100, 200, 300 mediante interventi sulle esistenti strutture. Ancora una volta il poligono di tiro di Alessandria è balzato ai primi posti dell'eccellenza nazionale. Sono pochissimi infatti gli impianti di questo genere. Quasi per un riconoscimento storico, è ritornato l'interesse per il tiro alle grandi distanze ed Alessandria è stata la prima sezione ad attivare questo recupero culturale, con l'aggiunta di una dotazione tecnica aggiornata agli ultimi ritrovati della tecnica e dell'impiantistica di settore.

Ancora una volta assieme alla rinascita delle strutture, si registra la ripresa dei successi dei tiratori: è toccato ad un terzetto di ragazzi (Stefano Ferma, Christian Cuoco, Gabriele Pongoli) sotto la guida attenta di un "vecchio" tiratore come Gianni Rizzi, affermarsi come squadra, ai massimi livelli nazionali: simbolo della continuità di una tradizione che prosegue, pur rinnovandosi sempre, al passo coi tempi.

Nel 2013 Marco Granza ha vinto il tricolore nelle armi lunghe.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Domodossola

Domodossola (Verbania)

Anno di fondazione 1884

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Ettore Superina

Sede sociale:

via Bersaglio 15
28845 Domodossola (Verbania)



0324/ 48.19.83



0324/ 48.19.83



info@tsndomodossola.it

www.tsndomodossola.it



Tiro a Segno Nazionale Do-
modossola

Colori sociali: -

Numero soci: 157

Numero tesserati: 36

Impianti:

sede sociale e poligono a m 10

Affiliazioni CONI:

UIITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Lo sport del tiro a segno nacque con l'istituzione, a seguito dell'entrata in vigore di un'apposita Legge approvata nel 1882, delle Sezioni di Tiro a Segno Nazionale in varie città d'Italia.

La Sezione del Tiro a Segno Nazionale di Domodossola venne fondata il 21 febbraio 1884 ed è tuttora l'unica esistente a livello provinciale regolarmente affiliata, fin dalla sua nascita, alla UIITS, l'Unione Italiana Tiro a Segno.

Oltre ai compiti istituzionali previsti dalla vigente normativa, la sezione si è sempre occupata anche della promozione dello sport del tiro a segno con incontri riservati alle scuole, ai giovani e a tutti coloro che vogliono cimentarsi in questa disciplina sportiva.

Nelle file del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Domodossola* ha gareggiato l'olimpionico di Monaco 1972, Agostino Molini e Giuseppe Tedeschi il quale è stato più volte campione Italiano tra il 1982 ed il 1989.

A partire dal 1995 la squadra ossolana ha ottenuto notevoli successi in campo regionale e nazionale, con alcune partecipazioni a gare a livello internazionale.

Nel 2000 la squadra di carabina a 10 metri ha ottenuto il primo posto nella classifica regionale per il girone B.

Numerosi sono i trofei nazionali conquistati dal *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Domodossola*: ad esempio, per tre volte consecutive è salita sul gradino più alto del podio a squadre nel "Trofeo Nazionale" di Biella, un volta nel "Trofeo Nazionale" ad Aosta (2004) e la squadra giovanile ha conquistato il primo posto in una gara tenutasi nel 2000 a Bra (CN).

Molti sono i tiratori della sezione che hanno ottenuto più volte l'ammissione alle gare nazionali, campionati Italiani Assoluti, campionati Italiani Giovanili e Coppa Italia, conquistando ogni volta ottime posizioni in classifica.

Tra loro un merito speciale va soprattutto ai giovani tiratori del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Domodossola*, di cui sarebbe troppo lungo ricordare tutti i nomi. Ciò che importa veramente è il loro impegno agonistico e la loro sportività che li contraddistingue e che hanno fatto di loro degli ottimi portacolori della sezione. Che grazie al loro impegno nel 2004 ha conquistato il 16° posto assoluto nella speciale classifica nazionale stilata dalla UIITS per le categorie giovanili ed il 3° posto assoluto nell'elenco delle sezioni giovanili della Regione Piemonte, sempre nella stessa classifica nazionale.

Tra i tiratori delle categorie superiori, si ricordano Natale Carletto, campione regionale 2006 per la categoria Master e vice campione regionale 2007 nella specialità della carabina a 10 metri e nella categoria donne, Patrizia Letizio, seconda al campionato regionale 2006 e 3a nel campionato regionale 2007 per la carabina a 10 metri e Lucia Pirani, nella specialità della pistola a 10 metri più volte finalista ai campionati Italiani Assoluti e alla Coppa Italia.

Anche a livello internazionale i tiratori ossolani hanno avuto molte occasioni per dimostrare il loro livello di preparazione tecnica.

Tra gli ottimi risultati ottenuti dai tiratori iscritti alla *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Domodossola* vanno segnalati nella categoria Juniores quelli di Ivan Floriani primo a Chambéry (Francia) nel 2003 e 6° nell'incontro internazionale nella Repubblica di San Marino nel novembre 2003 nella pistola a 10 metri; di Fabrizio Munegato secondo al "Trophée des Alpes" svoltosi a Annemasse (Francia) nel giugno 2005 nella pistola a 10 metri; di Cristian Jacchini 5° nel medesimo incontro internazionale nella specialità della carabina a 10 metri; di Lucia Pirazzi, seconda nella gara internazionale organizzata a Sète-Montpellier (Francia) nel novembre 2003, ben piazzata nella classifica generale della "Maestria" di Lugano (Svizzera) nel gennaio del 2006 ed infine sesta a Montpellier (Francia) nel novembre 2006 sempre nella pistola a 10 metri.

La società organizza dal 2007 il Trofeo d'Autunno, gara internazionale a cui partecipano tiratori provenienti da Francia e Svizzera, trampolino di lancio per poter richiedere l'organizzazione di manifestazioni di livello europeo di più grande levatura.

Nel 2013, Luca Dereani ha ottenuto il bronzo agli Italiani Juniores di carabina m 10.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Novi Ligure

Novi Ligure (Alessandria)

Anno di fondazione 1884

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Gian Franco Silvano

Sede sociale:

strada di Gavi 70
15067 Novi Ligure



0143/ 70.693



0143/ 70.693



info@tsnnovi.it

www.tsnnovi.it



Tiro a Segno Nazionale Sez.
Novi Ligure

Colori sociali: rossobianco

Numero soci: 2288

Numero tesserati: 1484

Impianti:

sede sociale; impianto di tiro istituzionale 4 linee motorizzate; doppio stand olimpico 10 linee m 25; stand olimpico 10 linee elettroniche (in completamento) m 50; stand interattivo in galleria (impianto SIAT); stand armi lunghe 4 linee motorizzate m 100; palestra di tiro a.c. 20 linee elettroniche m 10; spogliatoi, bagni

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno con armi lunghe e corte, tiro ad aria compressa

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1985

Affiliata UNASCI negli anni:

2004/ 2005/ 2006/ 2007/ 2008/
2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La *Sezione Tiro a Segno Nazionale di Novi Ligure* venne costituita il 17 giugno 1884, a seguito della legge sul tiro a segno nazionale emanata nel 1882.

Inizialmente la società non aveva poligono di tiro e quindi svolgeva l'attività presso l'impianto dell'Esercito Italiano ubicato in località Bettole di Scrivia a pochi chilometri da Novi Ligure sul torrente Scrivia.

Nel 1893 l'amministrazione comunale di Novi Ligure acquistava il terreno lungo la strada provinciale Novi-Gavi, in Località Bellazza e la sezione di tiro a segno provvedeva alla costruzione del poligono, inaugurato nel giugno del 1895.

Da allora la sezione ha sempre svolto l'attività istituzionale per le forze armate; i reparti stanziati a Novi Ligure dell'Esercito hanno quindi usufruito del nuovo poligono, abbandonando quello di Bettole, svolgendo attività prettamente sportiva e partecipando alle gare anche a livello nazionale.

Nel 1930 tutti i poligoni di proprietà delle Società di Tiro a Segno (come si chiamavano allora le Sezioni), in forza di decreto legge, furono espropriati ed incorporati nei beni del demanio militare ramo Esercito.

Pertanto il poligono di Novi Ligure, che era di proprietà della Società mandamentale di Tiro a Segno, passò ai beni del demanio, ove tutt'ora rientra.

Nel 1934, e successivamente con leggi del 1936, le Società di Tiro a Segno vennero trasformate in Sezioni del Tiro a Segno Nazionale, organi dipendenti dall'allora Ministero della Guerra.

Le attività sportive di tiro a segno dipendevano all'epoca dalla Federazione del Tiro facente parte del già costituito CONI.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il poligono fu utilizzato da reparti dell'Esercito e anche dalle forze armate tedesche dopo l'8 settembre 1943.

Nel contempo il fabbricato sociale era utilizzato come alloggio di fortuna da famiglie sfollate a causa dei bombardamenti. L'utilizzo non convenzionale dei locali comportò la totale perdita degli arredi e degli archivi cartacei sezionali, salvo quanto conservato presso l'archivio comunale.

Gran parte della storia del Tiro a Segno di Novi si è quindi persa per sempre.

Alla fine degli eventi bellici, benché la Sezione abbia continuato ad esistere solo amministrativamente, l'attività

di tiro rimase totalmente sospesa per riprendere nel 1967 dopo alcuni lavori effettuati grazie ad alcuni appassionati: Massimo Bergamo, Giuseppe Ferrari, Dino Frisone, Gian Franco Silvano, Patrizio Zavaglia e pochi altri.

Da allora la Sezione, che contava un numero molto ridotto di iscritti, ha portato avanti senza interruzione l'attività di tiro istituzionale e sportivo fino ad oggi.

Contemporaneamente la Sezione ha continuato nel tempo a ricostruire e aggiungere nuovi impianti di tiro rientrando oggi tra le più attrezzate dal punto di vista impiantistico.

Attualmente, la *Sezione Tiro a Segno Nazionale di Novi Ligure* possiede diversi impianti per il tiro istituzionale (addestramento Guardie particolari giurate, agenti di Polizia locale, privati che intendono ottenere il porto d'armi) e ha conseguito buoni risultati nell'attività agonistica.

A titolo esemplificativo ha avuto ed ha atleti che hanno vinto campionati Italiani di categoria individuali e a squadre e, al momento, alcuni campioni regionali di varie specialità di tiro.

Tra gli atleti più importanti si possono ricordare due tiratrici: Manuela Bergamo e Cristina Bottazzi.

Fiore all'occhiello dei nostri impianti è lo stand in galleria attrezzato di sistema interattivo di addestramento al tiro (SIAT) di tecnologia tedesca che è quanto di più evoluto oggi esistente per l'addestramento in particolare agli appartenenti alle forze dell'ordine; è anche utilizzato da reparti speciali delle forze armate; è stato installato ed inaugurato nel 2005, primo in Italia.

La Sezione possiede inoltre la palestra per il tiro sportivo ad aria compressa a m 10, dove vengono avviati allo sport del tiro a segno i giovani e i giovanissimi.

La palestra di tiro possiede 20 linee elettroniche come quelle utilizzate ai Giochi Olimpici e ai campionati Mondiali ed Europei; è l'unico impianto dotato di tale tecnologia in Piemonte e Liguria e, per questo motivo, essendo paragonabile a quelli più all'avanguardia, è utilizzato anche da atleti provenienti da altre sezioni.

Per le finalità di addestramento al tiro di cacciatori e di selecontrollori la sezione possiede uno stand specifico per queste attività.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Galliate

Galliate (Novara)

Anno di fondazione 1884

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Pierangelo Ferrari

Sede sociale:

via Tiro a Segno 28
28066 Galliate (NO)



0321/ 86.26.22



0321/ 86.59.61



info@tsngalliate.it

-

Colori sociali: verde - rosso - bianco

Numero soci: 1100

Numero tesserati: 400

Impianti:

campo di tiro a m 50 - m 25 in galleria; campo di tiro a m 25 per il tiro dinamico e pistola standard; stand aria compressa; linea m 25 per calibro 22 tgc e avancarica

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1987

Stella di bronzo 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Sezione di Galliate del Tiro a Segno Nazionale*, costituita il 3 maggio 1884, è l'organizzazione del tiro a segno che assolve, senza fini di lucro, in ambito territoriale, i compiti istituzionali e sportivi dell'UI TS.

La sezione istituzionalmente esplica: l'attività di addestramento prevista dalle vigenti disposizioni legislative e che si concretizza nello svolgimento di corsi di lezioni regolamentari di tiro a segno per coloro che prestano servizio armato presso Enti pubblici o privati e per coloro che sono obbligati ad iscriversi e frequentare una sezione di tiro a segno ai fini della richiesta di una licenza di porto d'armi, nonché per tutti coloro che vi sono obbligati per legge, nonché l'attività dello sport del tiro a segno, organizzando manifestazioni sportive e curando la preparazione tecnica dei suoi iscritti, al fine di ottenere l'affiliazione all'UI TS, per praticare l'attività agonistica, ed infine, l'attività promozionale, propagando lo sport del tiro a segno anche con lo svolgimento per i ragazzi, di attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi, autorizzate dall'Unione Italiana Tiro a Segno.

La sezione inoltre osserva e fa osservare agli iscritti le norme del dilettantismo sportivo emanate dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO), dalla Federazione Internazionale degli Sport di Tiro (ISSF) e dall'UI TS.

La società sportiva dal 1884 ha sede a Galliate (Novara) in via Tiro a Segno 28.

Le caratteristiche del Poligono sono costituite da: un impianto Indoor da 10 metri ad aria compressa; un impianto di dieci linee a 25 metri all'aperto per pistole di calibro 22 Lr, 7,65 e 38WC e Avancarica; sei linee di tiro a 50 metri all'Aperto per carabine calibro 22, quattro linee di tiro in galleria a 25 metri per pistole di ogni tipo di calibro; uno stand di tiro dinamico a 25 metri.

Questa specialità di tiro è nata intorno agli anni 1990 e propone corsi di specializzazione con rilascio di attestato.

Inoltre dal 1° luglio 2000 si è costituito il Gruppo di tiro ad avancarica, specialità sportiva con utilizzo di pistole e fucili originali e repliche.

Nei suoi anni di vita la sezione ha raccolto molte benemeritenze, come la Medaglia d'Argento e di Bronzo dell'UI TS.

Dalla *Sezione di Galliate del Tiro a Segno Nazionale* sono approdati in maglia Azzurra: Marco Dell'Infante nella pistola 10 m, Dino Lendaro e Gianni Pareschi nella specia-

lità di carabina.

Attualmente la sezione può vantarsi di agonisti a livello regionale come Angela Rossi, Pierangelo Ferrari, Samuele Pollastro, Matteo Carlini e Sergio Zanzottera.

Nella specialità di tiro ad avancarica emergono come campione Regionale Pierangelo Ferrari ed alcuni tiratori come Teresio Biagini, Carlo Silvio Buzzoni, Enrico Rabbach, Antonio Milano, Valerio Bozzola e Pietro Grazioli.

La squadra di carabina a 10 metri, composta dai tiratori Carlini, Samuele Pollastro e Luca Zanzottera, è stata per ben tre anni campione Regionale di specialità.

Pollastro è stato campione Regionale nelle specialità carabina libera 3 posizioni Uomini A, carabina libera a terra Uomini Super A e carabina m 10 Uomini A. Nel 2012 Pollastro in nella carabina a terra ha ottenuto 596 punti su 600, a 4 punti dal record mondiale; nel 2013 è stato convocato dalla Nazionale. Marco Pili è stato campione Regionale carabina libera a terra Uomini A e 3° nella carabina m 10 Uomini A. In pistola libera Luca Zanzottera è stato 3° ai tricolori e campione Regionale nella specialità pistola m 10.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Vercelli

Vercelli

Anno di fondazione 1884

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Luigi Casale

Sede sociale:

corso Giuseppe Rigola 213
13100 Vercelli

 0161/ 21.46.30



-

 info@tsnvercelli.it

www.tsnvercelli.it

Colori sociali: -

Numero soci: 700

Numero tesserati: 350

Impianti:

palestra di tiro m 10 per 15 linee, impianto a cielo libero: m 25 per 8 linee; m 50 per 7 linee; a m 100 - 200 - 300 per 8 linee; per TDS

Palazzina uffici e ritrovo soci

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno, tiro dinamico sportivo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

La *Sezione di Vercelli del Tiro a Segno Nazionale* venne istituita, come Società mandamentale del Tiro a Segno Nazionale il 21 febbraio 1884 in applicazione della legge 2 luglio 1882, n. 883 e trasformata in Sezione di Tiro a Segno Nazionale dal disposto dall'art. 9 del Regio decreto 21 novembre 1932, n. 2051 e dal Regio decreto legge 16 dicembre 1935, n. 2430 convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1143.

Opera ininterrottamente dalla sua istituzione svolgendo i compiti sociali stabiliti dal sopradetto decreto, consistenti sia nell'attività istituzionale di addestramento al tiro del personale che svolge servizio armato presso enti pubblici o privati, nonchè di verifica dell'idoneità al maneggio armi di coloro che chiedono il rilascio del porto d'armi, sia nell'attività sportiva di promozione e pratica, a tutti i livelli, dello sport del tiro a segno.

E' stato fino alla fine degli anni '70 luogo di addestramento dei reparti di stanza in Vercelli.

Nel 1968 l'evento alluvionale del fiume Sesia che ha colpito la città, ha inondato gli impianti della sezione provocando gravi danni alle strutture, ripristinati in parte con grande sforzo finanziario.

Il lento decadimento, derivante dalla diminuzione dei tiratori praticanti e dalla mancanza di mezzi finanziari adeguati a mantenere le strutture in linea con le aspettative degli utenti è durato dalla metà degli anni Ottanta alla metà

degli anni Novanta, data dalla quale è iniziata una consistente ripresa delle attività, avanzata di pari passo con il rifacimento, riammodernamento e potenziamento delle strutture e degli impianti.

Allo stato attuale il poligono di Vercelli è l'unico in Piemonte a potere offrire ai propri soci impianti in cui è possibile praticare tutte le discipline di tiro, dai m 10 ad aria compressa ai m 300.

In campo sportivo, la *Sezione di Vercelli del Tiro a Segno Nazionale* ha partecipato, e partecipa, al campionato Italiano a squadre ed individuale indetto dalla federazione di appartenenza nelle varie specialità di tiro, con rappresentanti anche nelle categorie Allievi, Ragazzi e Juniores.

Nell'Albo d'Oro societario compaiono: un campione del Mondo a squadre; un campione Europeo; un record del Mondo; un record Europeo; 29 campioni Italiani nelle varie specialità e categorie; 14 record Italiani nelle varie specialità.

La *Sezione di Vercelli del Tiro a Segno Nazionale* è insignita della Medaglia d'Oro di Benemerita UITS.



Società Canottieri Esperia Torino

Torino

Anno di fondazione 1886

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Carlo Pacciani

Sede sociale:

corso Moncalieri 2
10131 Torino

 011/ 819.30.13

 011/ 819.30.13

 info@esperia-torino.it

www.esperia-torino.it

Colori sociali: blu e giallo

Numero soci: 300

Numero tesserati: 380

Impianti:

circolo sociale, 2 palestre, 4 campi da tennis, un campo polivalente, rimessa barche, piscina estiva m 10, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIT, FICK

Sport praticati:

canottaggio, tennis, canoa

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1979

Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Società Canottieri Esperia* Torino venne fondata nel 1886 per l'iniziativa di alcuni appassionati di canottaggio che avevano già costituito nel 1885 un gruppo sportivo denominato Unione Dilettanti Torinesi. Il 30 maggio 1886 fu costituita ufficialmente la nuova società che prese il nome di Esperia (altri nomi proposti: Egesta, l'Ancora, Nautilus).

La sede era in affitto su un'area più a monte di quella attuale: locatore la società Diatto che aveva uno stabilimento di carrozze sulle rive del Po vicino alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Agli inizi del XX secolo un gruppo di soci è emigrato in Brasile fondando a San Paolo il Clube Esperia con il quale ancora oggi la società torinese è in buoni rapporti: il club sportivo brasiliano porta ancora i colori originali dell'Esperia (blu e bianco) mentre nel 1929 l'Esperia modificò i colori sociali in bianco-blu-giallo quando fu eseguita la fusione tra la *Società Canottieri Esperia* e la Canottieri Torino, sezione canottaggio, della Società Ginnastica di Torino.

Fin dall'inizio la *Società Canottieri Esperia* diede un vivo impulso all'attività del canottaggio, sia agonistica che amatoriale, partendo dal Po per andare in tutto il mondo ed ammise, fin dalla sua fondazione, le donne come socie ed atlete praticanti: circostanza questa rara nel XIX secolo.

Il motto sociale dell'Esperia è *Si spiritus pro nobis quis centra nos*, dettato da Gabriele D'Annunzio.

Eccezionali presidenti della *Società Canottieri Esperia* furono, tra gli altri, il cav. Federico Marocco (1917), il cav. Ernesto Pioda (1920), il cav. Vittorio Valletta (1930), il dott. Massimo Cartasegna (1937), il dott. Silvio Mandelli (1958), il cav. Mario Piglia (1960), il geom. Gianantonio Romanini (1976: il quale è stato per anni presidente della Federazione Italiana Canottaggio), l'arch. Sandro Sassone (1996) e l'attuale presidente, dott. Raimondo Cecchi.

Le vittorie conseguite sono talmente tante che è impossibile ricordarle tutte: alcuni dati sono al riguardo altamente significativi. Gli atleti della *Società Canottieri Esperia* hanno conquistato 77 titoli italiani a dimostrazione della validità della propria scuola di canottaggio. L'ultimo nel 2008, in campo femminile, grazie al doppio pesi leggeri composto da Valeria Monti - Sara Brescia.

A livello mondiale sono stati conquistati quattro titoli: nel 1968 Paolo Berto ed Elio Pallard furono campioni del Mondo Juniores nel doppio, mentre Roberto Romanici (oggi allenatore in società) nel 1989, 1990 e 1991 e Franco

Falossi nel 1989 e 1990 fecero parte dell'equipaggio dell'Otto pesi leggeri che vinse il titolo. Nel 1998 l'atleta Elisabetta Brugo è stata finalista ai campionati del Mondo.

La *Società Canottieri Esperia* svolge una rilevante attività anche con i giovani. La squadra Under 14 si è aggiudicata a Sanremo il "Trofeo Nazionale Vacchino", la più importante manifestazione giovanile di canottaggio, negli anni 1995, 1996, 1997 e 1999.

In campo femminile giovanile, due medaglie d'argento ai campionati Mondiali sono arrivate da due atlete facenti parte degli armi azzurri del 4 Senza: Valeria Franzin nella categoria Juniores nel 2008 e Silvia Martin nella categoria Under 23 nel 2009.

Fra i numerosi premi e diplomi conferiti anche il Premio Panathlon Club Torino assegnato nel 1996.

Durante i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 la sede della *Società Canottieri Esperia* è stata utilizzata per l'allestimento di Casa Sassonia.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Avigliana

Avigliana (Torino)

Anno di fondazione 1886

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Tiziano Tugnolo

Sede sociale:

via Domenico Micheletta 14
10051 Avigliana (TO)



011/ 93.11.587



011/ 93.11.587



info@tsnavigliana.it

www.tsnavigliana.it



Tiro a Segno Nazionale Sez.
di Avigliana

Colori sociali: verde, marrone,
oro, azzurro

Numero soci: 800

Numero tesserati: 310

Impianti:

5 linee a 25 m per pistola, 6 linee di tiro per carabina a 50 m a cielo aperto e 6 linee Indoor per tiro a 10 m

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1983

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Avigliana*, come la maggioranza dei Tiro a Segno Nazionali venne fondato alla fine del 1800 e precisamente il 30 giugno 1886.

Alle origini il poligono di tiro era dislocato in località Mareschi presso il lago grande di Avigliana, in provincia di Torino: si sparava a cielo aperto e la sede era costituita da una tenda da campo che veniva montata e smontata di volta in volta. Era chiaramente una sistemazione di fortuna, comunque in sicurezza, in quanto la direzione del tiro era diretta verso il lago.

Questa provvisorietà è durata fino ai primi anni del secolo scorso quando intorno al 1906 si iniziò la costruzione del nuovo poligono in borgo San Pietro dov'è tuttora.

I lavori di costruzione proseguirono per alcuni anni, con successivi ampliamenti e adeguamenti; come risulta dai documenti ancora oggi in possesso della società.

Il periodo tra le due guerre è stato molto brillante per la sezione come testimoniano gli innumerevoli attestati che fanno bella mostra nella sala consiliare. Questa continuità è stata purtroppo interrotta nel 1968 quando, per motivi tecnici e finanziari l'attività è stata sospesa per qualche anno: solo nel 1972, grazie alla buona volontà di pochi soci appassionati, i quali sono intervenuti con sovvenzioni personali, si è provveduto a riattivare il poligono, ristrutturato e reso funzionante.

Purtroppo, per motivi di sicurezza, in quanto l'ammini-

strazione pubblica e militare aveva permesso la costruzione di edifici privati nelle immediate vicinanze, non si è più potuto utilizzarlo nella sua interezza. Il tiro a 300 metri è stato così purtroppo abolito.

Tuttora la sezione ha a disposizione cinque linee a 25 metri per pistola, sei linee di tiro per carabina a 50 metri a cielo aperto e sei linee coperte per il tiro a 10 metri. E' in quest'ultima specialità che la sezione ha avuto le maggiori soddisfazioni a livello sportivo partecipando a campionati regionali e nazionali.

Gli allievi del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Avigliana* hanno partecipato più volte al "Trofeo delle Regioni" vincendolo una volta e comportandosi egregiamente in altre occasioni; tra gli altri risultati una medaglia di bronzo ai campionati Italiani nella pistola m 10 e una nella specialità carabina m 10.

Nel 2011 ai campionati Italiani svoltosi a Milano, la squadra di pistola grosso calibro composta da Armando fatiguso, Andrea Elio Sprio e Massimiliano Leone si è aggiudicata la medaglia d'oro.

Per quanto riguarda la parte istituzionale, si annoverano tra i soci parecchi appartenenti a corpi di Polizia municipale e Istituti di vigilanza privata, nonché guardie venatorie e altre categorie, i quali fruiscono dei consigli degli istruttori della sezione per i loro allenamenti.

Vi è anche la presenza quindicinale - mensile della Brigata Taurinense, e nello specifico del battaglione Susa, che onorano il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Avigliana* con la loro presenza.

Nel 2013 ai campionati Italiani, bronzo per Fatiguso nella pistola grosso calibro e Sprio nella pistola standard.



Società Canottieri Casale

Casale Monferrato (Alessandria)

Anno di fondazione 1886

Regione PIEMONTE

Presidente:

Giuliano Cecchini
Fino al novembre 2013:
Stefano Bagnera

Sede sociale:

viale Lungo Po A. Gramsci 14
15033 Casale Monferrato (Alessandria)



0142/ 45.30.71



0142/ 41.83.07



info@canottiericasale.com

www.canottiericasale.com



Cano TennisTeam Casale

Colori sociali: giallo - rosso

Numero soci: 2500

Numero tesserati: 250

Impianti:

4 campi da tennis (di cui uno coperto); 3 piscine (di cui una coperta); campo da calcio a 5; palestra; sede sociale; spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIT

Sport praticati:

canottaggio e tennis

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Nel 1886 a Casale Monferrato un gruppo di appassionati del fiume Po stilò le prime norme sociali per la fondazione di un gruppo sportivo che praticasse il canottaggio. In realtà già da parecchi anni i canottieri locali praticavano gare con i barcè, le tipiche barche da pesca sul fiume a fondo largo, almeno dal 1870, anno in cui il casalese Giovanni Lanza, presidente del Consiglio, aveva annunciato al mondo che Roma era diventata la capitale d'Italia.

Dopo due anni di insistenze presso la giunta municipale, i soci della Società Canottieri Sedula, questo il nome originario, ottennero un piccolo appezzamento di terreno sulla sponda sinistra a lato dei bagni pubblici per costruire uno sbarcatolo.

Nel 1887 vennero organizzate a Casale le prime regate nazionali. In quello stesso anno Ettore Riccio nelle gare nazionali di Piacenza si qualificava 3° facendo conoscere la società anche fuori dal proprio territorio.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, le attività sportive ripresero anche a Casale, e tra queste anche l'attività remiera, che nel 1920 ritrovò nuovo vigore costituendosi nella Società *Canottieri Casale*. La prima sortita stagionale avvenne su un vecchio barcè ricatramato, e per la festa di San Pietro ornato di fiori e palloncini, sfilando tra le altre imbarcazioni ornate in gran paveso.

Nel 1924 una ventina di amici salpò dal Cavagnà, sede provvisoria della società, a bordo del vecchio barcè e attraccò al molo di quella porzione dello scalo Pontieri che dopo tante peripezie era stato assegnato alla *Canottieri Casale* dal Demanio Militare. La tanto sospirata sede divenne realtà: la bandiera giallo-rossa salì sul pennone e si procedette al varo della prima vera barca: la Dodesona, lunga 12 metri, 6 remi. Costruita di nascosto nel cortile di Santa Croce, portata all'acqua su un carrettino a mano, tutta infiorata, percorrendo le strade cittadine di domenica per sublimare un trionfo e fatta scivolare in acqua dal molo. L'8 settembre viene vinta la disfida con i Battellieri Colombo di Pavia, suggellata da una medaglia al merito sportivo concessa dalla Federazione nazionale di canottaggio. Venne costruito un campo da tennis in cemento, quindi fu spianata una parte del cortile per far posto ad un campo di bocce.

Oltre alle gare era il tempo dei grandi raid sul fiume Po: nel 1925 la *Canottieri Casale* partecipò alla prima Torino - Venezia dal 19 al 30 luglio. Nel 1926 in occasione di San

Pietro si inaugurò la Torino - Casale, poi altri esaltanti 12 giorni di voga sino a Venezia.

I raid si ripeterono ogni anno, nel 1933 quello verso Venezia fu portato a termine da equipaggi di giovanissimi. Una attività che si fermò quando l'Italia entro nel conflitto mondiale. La sede, dopo essere tornata sotto il Comando Militare andò progressivamente distrutta e con essa il parco imbarcazioni. Molti i soci che non fecero più ritorno a casa, persino il custode Carlo Candiani finì sotto i colpi di una mitragliatrice mentre cercava di raggiungere il rifugio da lui costruito nei pressi della sede.

Già nel maggio 1945, appena era tornata la pace, venne costituito un comitato per la rinascita della *Canottieri Casale*, che sotto la direzione del presidente Giovanni Schierano riuscì a rimettere in sesto le cose, ripristinando le tre imbarcazioni rimaste riverniciandole con i colori sociali giallo-rosso, riportando il gioco delle bocce anche se sul prato, riproponendo la discesa Chivasso - Casale (anche se la navigazione sul Po era resa problematica dalle tante bombe inesplose lasciate dal conflitto).

Un altro drammatico evento che purtroppo ha segnato l'attività della società è stata l'alluvione del 1994, che ha distrutto gran parte dell'archivio societario.

Oggi la *Canottieri Casale* ha sviluppato soprattutto la sua attività nel tennis. La squadra maschile, dopo la promozione in serie A1 ottenuta nel 2007, è retrocessa sul campo perdendo lo spareggio con l'ATA Battisti Trento nel 2008, ma la retrocessione a tavolino del TC Italia di Forte dei Marmi ha permesso il ripescaggio nella massima divisione anche nel 2009. Dopo essersi piazzata al terzo posto del suo girone nella stagione regolare, la *Canottieri Casale* è stata eliminata al primo turno dei play-off. La squadra femminile ha partecipato nel 2009 al campionato di serie A2, piazzandosi al 4° posto del suo girone.



Società Torinese per la Caccia a Cavallo

Nichelino (Torino)
Anno di fondazione 1890

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Stelio Cassano di Altamura

Sede sociale:

via Cibrario 113
10042 Nichelino (TO)



335/ 52.98.404



-



-

www.torinesecacciaacavallo.
com

Colori sociali: -

Numero soci: 110

Numero tesserati: 35

Impianti:

attrezzature sportive presso
Società Ippica Torinese

Affiliazioni CONI:

FISE

Sport praticati:

paper-hunt, cacce a cavallo
con mute di cani non venatorie,
point to point, cross-country,
paper-chese

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

La società nacque nel 1890 per opera di un gruppo di cavalieri amanti dell'equitazione di campagna e memori dei fasti antichi delle cacce Sabaude come *Società dei Paper - Hunts*.

Tra questi ricordiamo il colonnello Luigi Berta, il Capitano Tancredi di Savoiron, il Conte Filippo Sambuy, il N.H. Roberto Nasi, il Barone Roberto di Sant'Agabio.

Le riunioni si svolgevano nelle campagne intorno alla città di Torino e nei siti di Moncalieri, Chieri, Rivoli, Mirafiori, Stupinigi, Rivalta, Venaria.

Negli anni seguenti tra la fine de secolo e l'inizio del nuovo, la società sportiva, ormai consolidata sportivamente e nota nella società di quei tempi, annoverava altri personaggi come: S.A.R. Emanuele Filiberto Duca di Aosta, il Conte Eugenio De Genova di Pettinengo, il Conte Vittorio Rignon, il tenente Federico Caprilli.

Dopo la pausa della Prima Guerra Mondiale, la società riprese la sua attività attorno agli anni 1920 con lo stesso spirito e le stesse finalità, trasformandosi in *Società dei Percorsi di Campagna a Cavallo*. Nel 1927 assunse il nome di *Società Torinese per la Caccia e Cavallo* con muta di cani e divenne così una vera società venatoria per la caccia alle volpe.

Personaggi di rilievo di quel periodo che arrivò sino al 1940 e che hanno dato grande impulso e prestigio alla stessa furono: il Conte Dionigi Grisi Redoli Della Pie, il ge-

nerale Marchese Onorato Honorati, S.E. Conte Carlo Calvi di Bergolo, il cav. Corrado Romanengo, S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto II di Savoia.

Dopo il secondo conflitto mondiale la società riprese la sua attività come *Società Torinese per la Caccia a Cavallo* in un ambiente territoriale e sociale profondamente mutato dagli sconvolgimenti bellici, senza muta di cani e ritornando a svolgere le riunioni come ai tempi delle sue origini, mantenendone e trasmettendone così la tradizione fino ai giorni nostri.

Tra i personaggi che compongono le fila della società ricordiamo: il generale Marchese Onorato Honorati, il dott. Guido Vaciago, il Conte Giuseppe Salvi Del Pero di Luzzano, il Marchese Carlo Pallavicino di Ceva, il Marchese Carlo Pilo di Boyl, l'ing. Giacomo Bianco, l'ing. Andrea Provenzale.



Società Ginnastica Forza e Virtù

Novi Ligure (Alessandria)
Anno di fondazione 1892

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Danilo Cagliaris

Sede sociale:

via Carducci 8
15067 Novi Ligure (AL)



0143/ 28.68



0143/ 28.68



info@sgfvnoviligure.com

www.forzaevirtu.it



Società Ginnastica Forza e
Virtù

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 320

Numero tesserati: 260

Impianti:

palestra, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f.

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

Fondata a Novi Ligure il 16 ottobre 1892, l'associazione sportiva Forza e Virtù, come recita l'art. 1 dello Statuto sociale tuttora in vigore, "ha nel suo nome prefisso lo scopo: educare il corpo negli esercizi ginnico sportivi perché la fibra sostenga l'animo nel raggiungimento della virtù privata e civile".

L'inizio dell'attività fu immediato e subito intenso: vennero organizzati concorsi e gare ginniche, partecipazioni ad attività in campo nazionale ma anche Internazionale ed inoltre, allestite attività nel campo della scherma, del ciclismo, cicloturismo, e poi calcio, tamburello, podismo, alpinismo...

Queste attività, non proprio ginniche, si sarebbero poi, col tempo, staccate dalla *Forza e Virtù* per formare proprie associazioni specializzate nei singoli rami dello sport no-veve.

L'attività principale, la ginnastica, proseguì e sempre e più si espanse e le soddisfazioni non mancarono nei primi decenni del 1900.

Negli anni Venti si arrivò ad avere la tanto sospirata palestra di proprietà sociale, grazie a tante generose offerte ma anche con onerosi debiti.

Negli anni Trenta lo sport divenne quasi tutto di pertinenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro, emanazione del regime fascista allora al governo dell'Italia, e le associa-

zioni private ebbero sempre minor spazio. I debiti pesavano, l'attività si ridusse e si dovette arrivare alla dolorosa decisione della vendita della palestra.

Quando nel 1942 la società compì i suoi 50 anni, si era in piena guerra e l'attività era praticamente nulla. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la *Forza e Virtù* riprese la sua attività, prima solamente maschile, ma dagli anni Cinquanta in poi anche con la nuova sezione femminile.

I successi non mancarono, l'attività si diffuse sempre più, e nel 1974, sia pure in locali in affitto, la *Forza e Virtù* aprì la palestra "Roberto Broglio".

Oggi, negli anni 2000, la Società Ginnastica *Forza e Virtù* è sempre in piena attività; squadre di ginnasti e ginnaste partecipano a tutte le attività previste dai calendari della Federazione Ginnastica d'Italia a livello regionale, interregionale e nazionale, ed è riconosciuta Scuola di Ginnastica dalla FGI, gestisce il Centro CONI di avviamento allo sport, gestisce corsi per bambini in età prescolare, chiamati Gioco alla Ginnastica, e corsi per soci adulti.

Nel 2009 la squadra femminile ha vinto la serie B salendo in A2 e ottenendo il terzo posto in Coppa Italia. Tre di queste atlete, Arianna Rocca, Giulia Gemme e Carlotta Necchi fanno parte della nazionale giovanile Italiana.

Nel 2013 la squadra femminile ha vinto il campionato di A2 ed è stata promossa in serie A1.



Associazione Ginnastica Pro Vercelli

Vercelli

Anno di fondazione 1892

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Simone Boglietti

Sede sociale:

corso Rigola 152
"Palestra Dante Zucconi"
13100 Vercelli

 0161/ 21.46.05



 info@provercelliginnastica.it

www.provercelliginnastica.it



Ginnastica Pro Vercelli 1892

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 126

Numero tesserati: 126

Impianti:

3 palestre, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f.,
ginnastica ritmica sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2000

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Società Ginnastica Pro Vercelli* iniziò la sua attività nel 1887 per opera del prof. Domenico Luppi, insegnante di ginnastica presso la Regia Scuola Tecnica di Vercelli; e dall' 11 luglio 1892 fu regolarmente affiliata alla Federazione Ginnastica Nazionale.

L'emblema della Pro Vercelli è rappresentato dallo stemma ufficiale: scudo con croce rossa in campo bianco.

Dalla *Società Ginnastica Pro Vercelli*, madre dello sport vercellese, nacquero poi le sezioni di scherma e di calcio e si formò l'Unione Sportiva Pro Vercelli, in cui in seguito si formarono le sezioni di ciclismo, tennis, hockey su pista e, ultimo nato, tiro con l'arco.

Dal 1977 le varie sezioni si sono rese indipendenti ed ognuna ha formato un'associazione, con proprio consiglio direttivo e un proprio statuto.

Nel volume "Novant'anni di Pro Vercelli" i giornalisti Dario Corradino e Francesco Leale riportano un articolo apparso su Stampa sportiva della primavera 1906 in cui si legge, tra l'altro : "ed ora cortesi lettori, eccovi alcune notizie sulla fiorente società ginnastica vercellese. La Pro Vercelli, sotto modesti auspici, sorgeva nella città nostra una quindicina di anni fa... Essa superando non poche difficoltà, non mancò mai di partecipare ai più importanti concorsi ginnastici tenuti in Italia, riportando ovunque allora su allora. Il suo stendardo, che è completamente tappezza-

to di corone d'alloro, di quercia e di medaglie d'oro e d'argento, ne fa fede... Uno degli scopi principali della Pro Vercelli, oltre che fare della ginnastica accademica, è quello di dare maggior sviluppo possibile all'educazione fisica, inculcando nelle masse l'amore agli sports...".

Simbolo sportivo della Ginnastica Pro Vercelli fu Marino Frova, ginnasta abilissimo ed elegante che riportò numerosi primi premi in molte competizioni; egli formò e diresse validissime squadre che ottennero prestigiosi risultati (1° posto ai concorsi Internazionali di Firenze 1905, Milano 1906, Firenze 1924, Venezia 1927). Ottime squadre si ebbero fino agli anni '60 e alcuni ginnasti di allora compongono ancora l'attuale consiglio direttivo.

Nel 1974, per opera di Dante Zacconi, ginnasta allievo di Marino Frova, dirigente tecnico, giudice nazionale, animatore instancabile della Ginnastica Pro Vercelli, sono nate le sezioni femminili di ginnastica artistica e ritmica e si istituiscono corsi di ginnastica promozionale. Oggi infatti, la Ginnastica Pro Vercelli conta le sezioni di ginnastica artistica maschile, ginnastica artistica femminile, ritmica e ginnastica generale.

Nel 1978, sempre per interessamento di Dante Zacconi, la Ginnastica Pro Vercelli, dopo innumerevoli peregrinazioni nelle palestre scolastiche, ottiene dall'amministrazione Comunale l'attuale sede di corso Rigola 152, ex colonia elioterapica di cui, dopo la ristrutturazione a proprie spese, ha l'onere non indifferente della gestione sia ordinaria che straordinaria.

Le difficoltà da superare, come un tempo, sono sempre molte, ma la Ginnastica Pro Vercelli continua nell'intento di trasmettere ai giovani l'amore per lo sport.



Società Bocciofila Crimea

a.s.d.

Torino

Anno di fondazione 1892

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Angelo Marello

Sede sociale:

corso Moncalieri 74
10133 Torino



011/ 66.022.11



bocciofila.crimea@gmail.com

Colori sociali: blu e rosso

Numero soci: 120

Numero tesserati: 15

Impianti:

sede sociale, 3 campi da bocce indoor 8 campi all'aperto, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIB

Sport praticati:

bocce

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La società fu costituita nel 1892 ad opera di un gruppo di persone qualificate ed ebbe la sua prima sede in corso Oporto, oggi corso Matteotti, proprio col nome di società Bocciofila di corso Oporto.

Per sopperire alla mancanza di spazi, nel 1900 la società si trasferì in corso Giovanni Lanza su un terreno acquistato appositamente e solo nel 1929, in seguito all'espansione della città, la proprietà venne ceduta al Comune in cambio dell'uso di una nuova sede in corso Moncalieri 74, ancora oggi usufruita dalla Società Bocciofila Crimea.

Si trattò di un grosso impegno finanziario e organizzativo, segno di grande volontà e capacità degli amministratori di quel tempo nel realizzare simili iniziative.

La sede si trova sulla riva del Po, proprio di fronte al Castello del Valentino e oltre ad offrire una visione panoramica veramente stupenda e il piacere di ritrovare momenti di pace e tranquillità, ottempera all'articolo 1 dello Statuto che recita: "Scopo preciso della società è la riunione dei Soci per il gioco delle bocce, inteso come divertimento sportivo".

Tra i tanti presidenti che si avvicendarono alla guida della Società Bocciofila Crimea, sono da ricordare in particolare quelli che diedero un impulso decisivo con opere di ampliamento ed abbellimento: il cavalier Giuseppe Copperi, il senatore Teofilo Rossi, il commendator Marco Antonelli, il commendator Edilberto Cavallo e il cavalier Uff. Quirico Drusi.

Nel dopoguerra, dal 1945, la società si lanciò nell'agonismo del campo delle bocce, partecipando alle gare del circuito che allora si chiamava "Gruppo Amicizia". Seguì l'aggregazione, quale società rivierasca del Po, al Gruppo Canottieri, benché l'attività remiera non sia mai stata veramente avviata in senso agonistico.

Nel '54 col presidente Cavallo, le strutture, nella filosofia operativa di "fare della Crimea un Circolo modello" si rinnovarono completamente: nacquero i nuovissimi campi da bocce separati dai grandi alberi di alto fusto, la palazzina si alzò di un piano, acquistando l'enorme salone capace di oltre cento persone, i campi coperti invece, invidiati da molte società in città, arrivarono con la presidenza successiva, quella di Drusi.

Durante la disputa del campionato sociale, evento importante per la società che durò a lungo, negli Anni Sessanta il primo premio per il vincitore era una autovettura Renault!

Affiliata alla Federazione Italiana Bocce, la Società Bocciofila Crimea indirizzò l'agonismo boccistico anche nel particolare circuito intersociale chiamato "Gruppo Eridaneo", che ospitava tutti i club del Lungo Po, dall'Armidia alla Cerea. Primaria dunque fu sempre l'attività delle bocce, con gare sociali intervallate dalle intersociali (pure notturne) del circuito "Eridaneo". Se la gara individuale societaria era l'appuntamento annuale principale, importanti erano anche altre manifestazioni organizzate, quali la "Coppa Scanavino" a coppie, terne e quadrette, la "Coppa Rivella" ad invito, per arrivare poi alla prestigiosa "Coppa del Centenario" allestita nel 1992.

Questa la sequenza dei presidenti dal 1892 ad oggi: Giuseppe Mina, Maurizio Ciancia, Guglielmo Alessandro, Gr.Uff. Conte Teofilo Rossi, Giuseppe Copperi, Giuseppe Molinari, Conte Filippo Giordano Delle Lanze, Marco Antonetto, Edilberto Cavallo, Quirico Drusi, Giuseppe Giubergia, Franco Alfè, Agostino Barbera, Sergio Cattaneo, Tito Poggio, Giovanni Boidi, Giuseppe Bertone, Lorenzo Garrone, Nino Defilippis (noto campione di ciclismo degli anni '60) ed infine Angelo Marello, attuale Presidente.

La sede ha subito dei grossi danni con l'alluvione del 2000, ma grazie all'apporto dei tanti soci è ritornata ad essere uno dei Circoli più apprezzati di Torino e la sede di numerose associazioni di sportivi, quali.

- l'Associazione Piemontese Corridori Ciclisti, presieduta in passato dai compianti Antonio Covolo e prof. Enrico Peracino, attualmente da Guido Messina, campione olimpico di Helsinki 1952 su pista e pluricampione iridato e sostenuta dai vice Franco Balmamion, Italo Zilioli e Giorgio Occhiena;

- l'associazione "Ex Calciatori Granata" costituita nel 1951 e che ha avuto come Presidenti Cesare Martini, Enrico Bachmann, Adolfo Balonceri, Mario Gerbi, Mario Bo (per due volte), Cesare Nai, Sauro Tomà, Roberto Rosato, Giorgio Puja, Angelo Cereser ed è attualmente presieduta da Rosario Rampanti con i vice Presidenti Natalino Fossati e Roberto Manolino;

- l'associazione culturale "Grande Torino" presieduta dal professor Giorgio Palestro;

- il circolo "Soci Torino Calcio", con il Presidente Giancarlo Bonetto e Vice Presidente Leo Berrino ed Ennio Rovatti.



Veloce Club Pinerolo

Pinerolo (Torino)

Anno di fondazione 1894

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Giorgio Reusa

Sede sociale:
piazza Santa Croce 3
10064 Pinerolo (TO)

 0121/ 32.26.52

 0121/ 32.26.52

 info@veloceclub.com

www.veloceclub.com

Colori sociali: rosso e blu
Numero soci: 418
Numero tesserati: 130

Impianti:
circolo sociale, 20 campi da bocce di cui 4 in bocciodromo coperto, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:
FIB, FIBS, FSI

Sport praticati:
bocce, biliardo, scacchi

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1993

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

Il 3 aprile 1894 un gruppo di diciassette gentiluomini piemontesi fondò il *Veloce Club Pinerolo*, ancora oggi gloria e lustro della città.

La prima sede fu sita in Pinerolo, in viale Vittorio Emanuele, fiancheggiante la Caserma Vauban. L'inaugurazione dell'attività del club fu rappresentata da una esibizione ciclistica su un percorso di una trentina di chilometri, da Pinerolo fino al bivio di Frossasco.

Inizialmente il *Veloce Club Pinerolo* annoverò sessanta soci sotto la presidenza dell'avv. Amedeo Brignone; oltre alla bicicletta la società allargò la propria attività alla scherma, al tiro al piattello, alla lotta ed alle bocce.

Quest'ultima attività divenne con il tempo la disciplina principale praticata dalla società ed annovera ai nostri giorni numerosi cultori.

Nel 1924 i soci erano già 765 ed in quell'anno il *Veloce Club Pinerolo* trasferì la propria sede in una palazzina liberty, costruita su progetto del consigliere geom. Antonio Gallina, nel pittoresco ed ombroso parco di piazza Santa Croce, con una cerimonia alla quale intervennero, tra gli altri, il conte Carlo Calvi con la contessa Jolanda Calvi di Bergolo - Savoia. Quella prestigiosa palazzina è ancora oggi la sede della società.

Le iniziative sportive, turistiche, culturali e mondane si moltiplicarono ed il numero dei soci superò il migliaio prima della Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1949 il *Veloce Club Pinerolo* organizzò impeccabilmente l'arrivo della 17a tappa del 32° Giro d'Italia, la Cuneo - Pinerolo passata alla storia per la "leggendaria" vittoria di Fausto Coppi e la partenza della successiva tappa a cronometro. Anche nel 1964 il *Veloce Club Pinerolo* organizzò la tappa Cuneo - Pinerolo del Giro d'Italia vinta da Franco Bitossi.

Nel 1971 è stato costruito il nuovo bocciodromo coperto della società, che è ancora oggi funzionante e dove in questi trent'anni sono stati organizzati diversi campionati Italiani di bocce.

Bollati ed Oddenino, giocatori del *Veloce Club Pinerolo*, hanno vinto nel 1976 il campionato Italiano a coppie della categoria Allievi. Da ricordare ancora il primo posto nella categoria Allievi ai campionati Italiani di bocce di tiro rapido del giovane Valter Bonino nel 1989, il quale l'anno dopo ha conquistato il titolo Mondiale, oltre a quello nazionale, nel tiro progressivo. Sempre nel 1990 il *Veloce Club Pinerolo* ha ottenuto la Coppa Italia di bocce nella categoria A.

Nel 1970 è nata la sezione scacchi che ha organizzato negli anni seguenti numerosi tornei nazionali.

I presidenti del *Veloce Club Pinerolo* dopo l'avv. Amedeo Brignone (1894-1934), furono Francesco Poët (1935-1945), Arturo Passet (1946-1967), Vittorio Scrivano (1968-1970), Guglielmo Pero (1971-1974), Ezio Martina (1975-1988), Alessandro Ferrero (1989-1999), di nuovo Ezio Martina (2000-2004), Giorgio Reusa (2005, in carica).

Nel 1983 al *Veloce Club Pinerolo* è stato assegnato il premio "Pinarolium"; che viene attribuito a personalità od enti che in campi diversi abbiano reso onore e prestigio alla Città di Pinerolo.

Centosette anni di storia sportiva di un club nato per la bicicletta e continuato con la boccia: dal cerchio alla sfera, dall'Ottocento prudente e riservato al Duemila frenetico e pieno d'attese.

Riprendendo le sue antiche tradizioni ciclistiche ed organizzative, il *Veloce Club Pinerolo* ha partecipato nel 2009 all'allestimento della prestigiosa corsa ciclistica "Trofeo Eco del Chisone", alla sua 15a edizione, per Under 23, in collaborazione con l'omonimo settimanale pinerolese.



Società Canottieri Pallanza

Verbania Pallanza

Anno di fondazione 1896

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Ferdinando Negr

Sede sociale:

viale Tonolli 19
28922 Verbania



0323/ 50.23.94



0323/ 50.23.94



segreteria@canottieripallanza.it

www.canottieripallanza.it



Società Canottieri Pallanza

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 60

Numero tesserati: 60

Impianti:

Deposito imbarcazioni, palestra, spogliatoi, servizi, segreteria

Affiliazioni CONI:

FIC, FICSF

Sport praticati:

canottaggio, canottaggio sedile fisso

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1990

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

In più di un secolo di vita la società si è dovuta confrontare con gli eventi che il passare del tempo le ha imposto: due Guerre Mondiali, varie condizioni politiche, mutati costumi. Tutto ciò non ha però mai intaccato lo spirito di lealtà sportiva a cui tutti i soci della Società Canottieri Pallanza sono votati.

Già negli anni precedenti la fondazione della società, il Lago Maggiore fu teatro di manifestazioni remiere. Come conseguenza diretta di tale interesse, grazie all'impegno del cav. Carlo Eugenio Erba, nacque la Canottieri Pallanza, che venne infatti fondata nel 1896 da un gruppo di notabili della zona e prese dalla città il nome ed i colori sociali giallo e blu, rimasti poi immutati nel tempo. Dal 1934 la società ha la propria sede nello stabile attuale situato a Pallanza, in Viale Tonolli 19.

Essa si impose ben presto all'attenzione per le capacità organizzative, ove si pensi che davanti al lungolago pallanzese si sono disputati un campionato Mondiale Universitario, dodici edizioni dei campionati Italiani e moltissime regate di rilevante livello, su un tratto di lago diventato col tempo il "classico campo di gara di Pallanza".

Anche Gabriele d'Annunzio volle lasciare una dedica autografa, ancora visibile nella Segreteria della società, a "Pallanza, la Regina del Canottaggio", che in quegli anni spadroneggiava sui campi di regata.

Gli atleti seppero ottenere successi nazionali ed Internazionali sui principali campi di regata italiani ed europei. Come anni d'oro vengono ricordati quelli compresi tra il 1928 ed il 1932, quando gli equipaggi del 2senza, del 4con e dell'Otto raccolsero i più ambiti riconoscimenti.

Il mitico equipaggio dell'Otto composto da Gallieni, Rolando, Grippa, Mascherpa, Costantini, Orelli, Galeazzi, Lucchini, timoniere Sala, vinse il quadrangolare Italia - Francia - Spagna - Belgio a Barcellona nel 1929 e le regate Internazionali di Gand nel 1930.

Galeazzi e Lucchini furono le prime maglie azzurre del Lago Maggiore: secondi ai campionati Europei di Parigi nel 1931 e di Belgrado nel 1932. Gli stessi atleti, con Rolando e Gallieni, si imposero nello stesso anno ai campionati Italiani. Anche gli anni successivi furono prodighi di successi: ad importanti risultati nei primi decenni del dopoguerra, fece seguito un periodo di stasi.

Il blasone della Canottieri Pallanza, ricco di ben 35 titoli nazionali, tornò poi progressivamente a risplendere: con

la ripresa della partecipazione alle regate, si ritrovò il gusto della vittoria, mentre il parco imbarcazioni e sede venivano gradualmente ed adeguatamente rinnovati. A seguito di tale impegno, nel 1988 il CONI concesse l'apertura di un Centro di avviamento allo sport e grazie a tale iniziativa è stato possibile avvicinare al canottaggio gruppi nutriti di giovani atleti in grado di raccogliere tante soddisfazioni.

E proprio i risultati di questi ultimi anni, medaglie ai campionati Nazionali ed a gare Internazionali senza contare i titoli di campionato regionale e tante vittorie in gare interregionali e regionali, pongono la Canottieri Pallanza in posizione di rilievo sia a livello piemontese che nazionale. Grandi Sponsor hanno sostenuto e sostengono l'attività societaria come l'allora Rhodiatoce, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Novara, GMM, Tre D, Sergio Tacchini, Fondazione Comunitaria del V.C.O., solo per citarne alcuni, ed ancora oggi la R.A.EL.

Grazie al prestigio acquisito è stato possibile organizzare nel 1990 il Campionato Italiano in Tipo Regolamentare e nel 1996 il "Festival dei Giovani", massima rassegna nazionale per atleti ed atlete dai 10 ai 14 anni, che ha visto la partecipazione di circa 800 atleti provenienti da tutta la penisola.

Nel 2006, grazie anche al supporto dell'UNASCI, ottima l'organizzazione del "Meeting delle Società Centenarie", che ha richiamato società centenarie dal Piemonte alla Puglia.

La società non è tuttavia fatta solo del suo glorioso passato. Il presente è tutt'altro che privo di gloria. La squadra agonistica attuale è formata da circa 25 atleti appartenenti a tutte le categorie maschili e femminili, dalle categorie Allievi ai Master.

Negli ultimi anni, grandi sono stati i traguardi da loro raggiunti: nel 2002 la coppia Tamboloni e Pedretti ha conquistato il titolo Italiano nel doppio Junior femminile bissando, dopo oltre 40 anni l'impresa dei due Quattro con di Pastini, Brovelli, Bonato, Pavesi (timoniere Pera) nel 1960 e di Zucchetti, Grignaschi, Conti, Bernasconi, (tim. Pera) nel 1959. Dal 1999 al 2009 sono stati più di trenta i titoli regionali conquistati dagli atleti gialloblù e di prestigio sono state la partecipazione di Carola Tamboloni ai Campionati del Mondo (2001, 2002, 2003, 2004, 2006, 2007) e alle regate di Coppa del Mondo (dal 2003 al 2008) e di Elisa Pedretti ai Campionati Europei (2001), Campionati del Mondo (2002) e alle regate di Coppa del Mondo (2003).

Ribalta mondiale anche nel 2007 nella specialità del Coastal Rowing con l'equipaggio Luca Argenti, Ivan Spadoni, Dario Botta, Massimo Gilardoni e Giacomo Alberganti al timone, al 15° posto ai Mondiali dopo essersi classificato 5° ai Campionati Italiani.

Nel 2008 l'atleta Andi Cuko, con i colori dell'Albania, sua nazione d'origine, ha partecipato a diverse regate Internazionali ed ai Campionati Mondiali Junior.

E proprio i risultati di questi ultimi anni, medaglie ai campionati Nazionali e a gare Internazionali senza contare i titoli di campionato regionale e tante vittorie in gare interregionali e regionali, pongono la Canottieri Pallanza in posizione di rilievo sia a livello piemontese che nazionale.

Di tutto rispetto l'andamento della società nella classifiche nazionali, che ha visto la Canottieri Pallanza scalare posizioni, stabilizzandosi negli ultimi anni tra le prime cinquanta società d'Italia sulle quasi trecento in classifica.

Nel 2013 è stata assorbita la società Sedile Fisso Canottieri Pallanza.



Società Sportiva “Pietro Micca”

Biella

Anno di fondazione 1899

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Sandro Coda Luchina

Sede sociale:

via Monte Mucrone 3
13900 Biella

☎ 015/ 21.361

☎ 015/ 30.679

@ sede@pietromicca.it

www.pietromicca.it

Colori sociali: arancione

Numero soci: 2843

Numero tesserati: 820

Impianti:

PalaGinnastica a Chiavazza;
Sala d'armi per la scherma;
Officina del Movimento a Chiavazza

Affiliazioni CONI:

FGI, FIS, FASI, FIDAL, FIE

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica sportiva, scherma, arrampicata sportiva, podismo, escursionismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

E' difficile trovare nel biellese un'altra associazione polisportiva dilettantistica che si occupi del tempo libero e sia altrettanto radicata nella società e nella cultura locale come la Pietro Micca. Sembrerebbe quasi un controsenso visto l'impegno ormai secolare che fondatori, dirigenti e soci hanno profuso nel corso degli anni.

Eppure è “solo” tempo libero. Lo stare insieme, lo sport in generale, il turismo sociale, i convegni alpini, la corale, la festa della neve, sono il modo che la Pietro Micca ha scelto per trascorre del tempo libero in modo intelligente, ricco di umanità e di partecipazione.

Era il lontano 1899 quando Luigi Regis e Augusto Roscio, insegnanti rispettivamente di lettere e di ginnastica, si incontrarono con il comune desiderio di lavorare per rafforzare il fisico della gioventù. Un primo nucleo, composto da 17 soci, si chiamò semplicemente Società Ginnastica Biellese. L'attivismo contraddistinse subito la società: nacquero le sezioni escursionismo, tamburello, ginnastica femminile, podismo, bocciofila, calcio e quella alpina. Di alcune di loro si sono perse le tracce mentre altre si sono aggiunte negli anni; in tutte il comun denominatore espresso dallo Statuto: diffondere la pratica sportiva e le attività ricreative e culturali.

Dai 17 soci iniziali si passò, nel 1910, a 135 con un incremento continuo, tanto che in occasione del 15° convegno alpino svoltosi nel 1926 i convenuti furono addirittura 10.000. Per festeggiare il natale del 1923 uscì il numero zero della “Montanina”: rivista mensile nata per riassumere la cronaca dell'attività sociale e tramandare ai posteri la storia della gente biellese. Oggi la rivista è semestrale e continua ad informare le migliaia di soci della Pietro Micca.

Gli anni a cavallo della Seconda Guerra Mondiale sono ricordati anche per il battesimo della prima Festa delle Neve: era il 1954 e la Weismatten di Gressoney fu la meta prescelta. Da allora, anno dopo anno, la società ha continuato a portare sulle piste di Piemonte e Valle d'Aosta migliaia di studenti. Dopo dieci anni al Sestriere, le ultime tre edizioni parlano di Champoluc, la cui perfetta organizzazione ha migliorato ulteriormente una festa ormai entrata nella storia e nella tradizione degli studenti della provincia di Biella.

Le novità portate dagli anni '60 furono numerose: venne fondata la sezione culturale e il Gruppo folcloristico. Nel 1969 entrò a far parte della grande famiglia della Pietro

Micca la corale alpina Monte Mucrone. Nel 1975 Paola Buzzo, Milena Biollin e Claudia Pedrazzo ottennero una fantastica medaglia d'oro ai campionati del Mondo di Madrid nella ginnastica ritmica. Gli anni '80 hanno visto la nascita della sezione scherma e della sezione pallavolo, presente sui parquet biellesi dal 1985. Ultime in ordine di tempo la sezione podismo, nato nel 2004, la pallamano (2005), la danza, fondata nel 2009 e il basket (per lui un ritorno dopo i fasti degli Anni '50).

Nel 1996, dopo 28 anni di presidenza, Franco Botto ha lasciato la carica a Carlo Vineis, a cui è subentrato nel 2004 Sandro Coda Luchina. La Pietro Micca aggrega oggi circa 2.840 soci, distribuiti in 10 sezioni: alpina, corale, escursionismo, ginnastica, danza, scherma, sport invernali, pallamano, podismo e turismo.

Inoltre, vengono seguiti direttamente tre rifugi montani: la "Capanna Renata", il "Rifugio Rosazza" e la "Capanna Volpi". Viene curata la gestione del palazzetto dello Sport della città di Biella posto in via Pajetta, ulteriore prezioso biglietto da visita per una società senza scopo di lucro, che persegue da sempre gli scopi di diffondere la pratica sportiva, agonistica, ludica e formativa, promuovendo attività culturali e ricreative tendenti a far conoscere e valorizzare il biellese.

Da un paio d'anni la società gestisce il nuovo PalaDanza a Chiavazza, a cui si è affiancata la struttura dedicata alla Ginnastica Artistica. A queste va sommata la nuova sala d'armi per la scherma sita in via Monfalcone a Biella.

La società ha organizzato attività corsistiche e di aggregazione che hanno coinvolto, nell'annata 2011/ 12 circa 1350 persone. Le sezioni sportive hanno sviluppato programmi tecnico formativi che interessano tutte le fasce di età, dai 4 ai 75 anni. Oltre all'attività sportiva, la Pietro Micca è presente ed attiva sul territorio biellese con iniziative culturali di interesse e valore. La corale Monte Mucrone, costituita da 39 persone, ha raggiunto e festeggiato nel 2009 i 40 anni di attività. La sede, ubicata a Biella in via Monte Mucrone 3, è luogo di ritrovo quotidiano per molti soci, sia di giorno che di sera, per consultare la biblioteca fornita di moltissimi libri e periodici, per coltivare l'amicizia e la collaborazione nelle iniziative sociali.

Esempi emblematici il "Convegno Alpino", in cui durante la 79esima edizione datata 3 luglio 2005 sono stati quasi 500 gli appassionati che hanno raggiunto la chiesetta di San Grato a Sordevolo e la Festa degli auguri, che rappresentano momenti di aggregazione per tutto il sodalizio.

Da 59 anni viene organizzata la "Festa della neve", che coinvolge le scuole medie inferiori e superiori del biellese in un'esperienza unica nel suo genere, sia di aggregazione, sia di sport. L'edizione del 2011 ha visto la partecipazione di oltre 1600 studenti che si sono recati, in compagnia di professori e staff della Pietro Micca, sulle piste di Champoluc.

Da settembre 2012 la società ha in gestione l'Officina del Movimento a Biella Chiavazza, mentre sono cessate la gestione del palazzetto dello sport "Città di Biella e del PalaDanza a Chiavazza.



Rari Nantes Torino

Soc. Coop. Sport. Dil. 1899

Torino
Anno di fondazione 1899

Regione
PIEMONTE

Presidente:
Enzo Bellardi

Sede sociale:
via Murazzano 5
10141 Torino

 011/ 33.49.03

 011/ 38.50.987

 amministrazione@rarinante-
storino.com

www.rarinantestorino.com

 Rari Nantes Torino

Colori sociali: giallo e blu
Numero soci: 210
Numero tesserati: 200

Impianti:
piscine in gestione, spogliatoi,
servizi

Affiliazioni CONI:
FIN

Sport praticati:
nuoto. sincronizzato, salva-
mento, nuoto disabili

Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1970

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

La *Rari Nantes Torino* venne fondata dal colonnello Vaudano il 12 febbraio 1899 e la sua prima sede sociale si trovava in via (oggi corso) Moncalieri al numero civico 144, in zona Pilonetto.

Il primo presidente fu il prof. Francesco Brambilla, cui successe l'avv. Vincenzo Druetti.

Per i colori sociali erano stati presi come modello (e lo sono tuttora) quelli della città di Torino: giallo e blu.

Il colonnello Vaudano fu anche l'ideatore del Cimento invernale nel Po; la prima edizione fu organizzata nel 1899 e la manifestazione è stata costantemente ripetuta ogni anno, superando ormai le cento edizioni. Per queste radici comuni la *Rari Nantes Torino* è sempre stata parte attiva nell'organizzazione di questa manifestazione, che è ormai entrata nel costume e nella tradizione non solo torinese ma anche piemontese.

Il colonnello Vaudano, grande appassionato di nuoto, strinse amicizia con altri sportivi dell'epoca che avevano gli stessi ideali, in particolare con il triestino Achille Santoni ed il milanese Giuseppe Cantù ed a ragione questi personaggi sono ora considerati i pionieri del nuoto Italiano.

Già dal 1891 nel Lazio, in Lombardia, in Liguria si erano man mano costituiti gruppi di appassionati per praticare "l'arte del nuoto", come allora veniva definita la disciplina natatoria, ed erano sorte le prime società che furono denominate Rari Nantes seguito dal nome delle località di residenza. Fu, forse, un verso tratto dall'Eneide del grande Virgilio: rari nantes in gurgite vasto ad ispirare questi pionieri nella scelta di quel nome.

Tanto che a Como nel 1899 il trio Vaudano - Santoni - Cantù costituì la Federazione dei Rari Nantes dell'Alta Italia, embrione della futura Federazione Italiana Nuoto, affidando al paroliere prof. Chiosso ed al maestro di musica Cerato la composizione di un inno, che fu prodotto da Gustavo Gori editore musicale di Torino.

La sede sociale in seguito venne trasferita da corso Moncalieri a corso Peschiera, e nel 1947, in via Murazzano 5, dove ancora attualmente è collocata.

Sino al 1918, la *Rari Nantes Torino* fu l'unica società natatoria piemontese ed organizzò le prime gare sul Po con partenza da un pontile poggiato su barche e come linee di arrivo una fune tesa tra due galleggianti.

Successivamente, con la costruzione dei primi impianti natatori, l'attività venne trasferita nelle piscine; la prima

struttura fu la YMCA che si trovava in via Gioberti angolo via Magenta, dove in seguito furono sistemati gli uffici del Collocamento al Lavoro.

Negli anni '50 è stato atleta della *Rari Nantes Torino*, con buoni risultati agonistici a livello nazionale, il giornalista Gian Paolo Ormezzano.

Essendo state assegnate alla città di Torino le Universiadi del 1970 e non disponendo la città di una piscina tecnicamente idonea per ospitare manifestazioni di questo livello, la Giunta comunale del sindaco avv. Grosso, con apposita delibera, affidò nel 1968 alla *Rari Nantes Torino* la realizzazione di questo impianto. L'“Olimpica” diventò il punto di riferimento dell'agonismo torinese dal 1970 al 2004, poi lascerà il posto al Palasozaki per i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 e sarà sostituita dal nuovo stadio del Nuoto.

Negli anni successivi la società gialloblu si espanse sul territorio, prima acquisendo l'impianto del Gerbido a Grugliasco, poi quelli di Pianezza e del Parco Sempione (la vasca coperta, inattiva da oltre un quindicennio, venne quasi del tutto ricostruita). Nel 1999, anno del centenario ha ottenuto la gestione della piscina di Grugliasco, incrementando attività agonistica e corsi di nuoto e iniziando a distinguersi anche per le attività di fitness, e sempre nell'anno del centenario, la *Rari Nantes Torino* ha ricevuto il Premio Panathlon Club Torino.

Il nuovo millennio segna i primi cento anni di storia e l'inizio del periodo d'oro della *Rari Nantes*. I tecnici Claudio Rossetto e Fulvio Albanese (purtroppo scomparso nel 2012) allenano una squadra ricca di talenti, capaci di dir la loro a livello mondiale.

I primi risultati arrivano da Daria Meinardi due argenti agli Assoluti nei 400 e 800 stile libero e da Claudio Bevione, convocato in Nazionale.

Federico Cappellazzo agli Europei di Helsinki del 2000 nuota le batterie della staffetta 4x200 stile libero, qualificandola per la finale dove vince la medaglia d'oro. Lo stesso anno Andrea Beccari realizza il sogno a cinque cerchi e vola ai Giochi di Sidney, dove sfiora il bronzo nella 4x200 stile libero assieme a Emiliano Brembilla, Massimiliano Rosolino e Matteo Pellicciari.

Sono i successi di quelli che si riveleranno anni ricchi di gloria. Ai Mondiali di Fukuoka, nel 2001, Andrea Beccari e Federico Cappellazzo sono ormai atleti consolidati in una staffetta sempre più competitiva. Federico nuota la batteria. Andrea, in finale con Rosolino, Brembilla e Pellicciari, ottiene il risultato più importante della carriera: 7'10"86, medaglia d'argento dietro l'Australia e record Europeo. Lo stesso anno Beccari e Cappellazzo conquistano il gradino più alto del podio alle Universiadi di Pechino. Intanto il diciannovenne Filippo Magnini, ranista di talento, si trasferisce da Pesaro a Torino, dove gli viene cambiato lo stile e stringe un sodalizio molto stretto con Rossetto, che lo accompagnerà per tutta la carriera. Nel 2002, agli Europei di Berlino, Cappellazzo è finalmente in finale nella 4x200 stile libero e conquista l'oro. Beccari ottiene la medaglia di bronzo nuotando in batteria nella 4x100 stile libero. Nel 2003, ai Mondiali di Barcellona, Cappellazzo si qualifica nella finale individuale nei 200 stile libero e ottiene il 6° posto, mentre la staffetta 4x200 stile libero, in cui partecipa, sfiora il podio arrivando 4a.

Il 2004 è l'anno di Filippo Magnini. Ai Giochi Olimpici di Atene conquista il bronzo nell'ormai consacrata 4x200 stile libero (Cappellazzo nuota la batteria); agli Europei di Madrid fa doppietta di ori nelle staffette 4x100 e 4x200 s.l. Nel 2005 la fondista Laura La Piana è 3a nei 25 km ai campionati Mondiali di Montreal, mentre Loris Facci ottiene la finale nei 200 rana. Inizia la parabola ascendente del ranista classe 1983, allenato da Albanese: nel 2006 tocca primo agli Europei di Budapest nei 200 rana, ma viene squalificato per virata irregolare; la rivalse arriva l'anno dopo, quando conquista il bronzo ai Mondiali di Melbourne. Nel 2008, alle Olimpiadi di Pechino, è ancora finalista nei 200 rana.

In anni più recenti si segnalano Riccardo De Lucia 5° nei m 1500 stile libero alle Universiadi di Pescara 2009; nel 2013 Silvia Guerra bronzo nei 200 rana ai Mondiali Juniores Dubai e oro nei 100 e 200 rana, argento nei 200 misti e bronzo nei 400 misti alle Gymnasiadi di Brasilia.



Ski Club Torino

Torino

Anno di fondazione 1901

Regione PIEMONTE

Presidente:
Antonio De La Pierre

Sede sociale:
via del Carmine 31
10122 Torino

 011/ 43.67.687

 011/ 43.67.687

 sct1901@gmail.com

www.skiclubtorino.it

Colori sociali: giallo e blu
Numero soci: 320
Numero tesserati: 32

Impianti:
circolo sociale, 2 rifugi

Affiliazioni CONI:
FISI

Sport praticati:
sci di fondo, sci alpinismo,
escursionismo

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
-

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013
Socio Fondatore

Lo *Ski Club Torino* venne fondato il 21 dicembre 1901 per iniziativa di Adolfo Kind, il quale con un gruppo di amici aveva introdotto l'utilizzo degli sci in Italia, cominciando ad usarli nel 1896 divenendo il primo sci club d'Italia.

Il nuovo sodalizio divenne ben presto l'associazione pilota per la promozione e lo sviluppo dello sci nel nostro paese: infatti alcuni dei soci fondatori crearono nuovi Ski Club a Genova e a Milano. Inoltre furono organizzati i primi corsi di istruzione allo sci con l'aiuto di due maestri norvegesi conosciuti da Adolfo Kind, i quali vennero in Italia per tale scopo. Nel frattempo sorsero numerosi altri Ski Club in Italia, per cui lo *Ski Club Torino* si fece promotore della fondazione dell'Unione degli Ski Club, che fu all'origine della creazione della Federazione Italia Sport Invernali (FISI). Nell'ambito di questa attività lo *Ski Club Torino* organizzò i primi campionati Italiani di sci e promosse lo sviluppo di località montane, di cui la più nota è Claviere.

Rientra in questo indirizzo di attività anche la costruzione di due rifugi: la "Capanna Kind" e la "Capanna Mautino". Con il procedere degli anni le organizzazioni nazionali e locali non hanno più avuto bisogno dell'attività promozionale dello *Ski Club Torino*, che si è quindi concentrato nella preparazione e nella realizzazione di importanti imprese sci alpinistiche sia in Europa, e in catene di montagne extra - europee: ad oggi sono state effettuate dai soci oltre 12.600 gite e sono state raggiunte oltre 2.600 mete in ogni parte del mondo. Tra le più significative e recenti mete raggiunte, merita senz'altro ricordare che il socio dello *Ski Club Torino* Gianfranco Girardi è arrivato con una spedizione svoltasi pochi anni orsono al Polo Nord.

Negli ultimi 50 anni si sono sviluppate altre attività sportive, come lo sci di fondo e sci di fondo escursionismo, così come sono state prese iniziative nelle stagioni non invernali di escursionismo podistico. Con lo *Ski Club Torino* è possibile svolgere l'attività sportiva non solamente agli atleti per l'aspetto agonistico ma anche a tutti coloro che la amano praticare a tutti i livelli

Lo *Ski Club Torino* ha inoltre organizzato decine di manifestazioni sportive agonistiche tra cui il "Trofeo Marsaglia" di sci alpinismo, il "Trofeo Adolfo Kind", il "Trofeo Bozzola" di fondo.

I presidenti della società sono stati: Adolfo Kind (1901-1907), Paolo Kind (1907-1915), Mario C. Santi (1915-1920), Mario Corti (1920-1936: l'ideatore del "Trofeo Mezzalama"),

Attilio Durando (1936-1941), Cesare Diverio (1945-1947), Giuseppe Giraud (1947-1957), Emilio Zangelmi (1957-1959), Carlo Marsaglia (1959-1963, ricordato da un importante Trofeo, è stato l'ideatore del rally sci alpinistico della "Capanna Mautino"), Giorgio Codri (1963-1968 e 1970-1972), Carlo Oddone (1968-1970), Roberto Amari di Sant'Adriano (1972-1976), Warmondo Barattieri di San Pietro (1976-1994) e Raoul Hahn (1994-2003), Antonio De La Pierre (2004, in carica).

Tra i numerosi soci che hanno avuto maggiore importanza nella centenaria vita dello *Ski Club Torino* non si possono dimenticare: Massimo Mila, Piero Ghiglione, Vittorio Zangelmi, Onorino Mezzalama (in ricordo del quale esiste dal 1933 il famoso "Trofeo").

Attualmente conta 320 soci tutti attivi nel mondo nella pratica di attività sportive in montagna.

Nel 2001 lo *Ski Club Torino* ha celebrato con diverse manifestazioni ed un'importante mostra il suo centenario, in occasione del quale, tra l'altro, ha ricevuto il Premio Panathlon Club Torino. Numerosi altri riconoscimenti sono stati attribuiti per ricordare che l'attività sportiva sciistica è uno sport che accomuna i popoli di tutte le parti del mondo nell'ambiente naturale (sia la montagna che la pianura) avvolto nella candida neve in un'atmosfera che aiuta l'Uomo a riflettere su sé stesso alla scoperta dei propri limiti nel rispetto della natura e dell'ambiente che lo circonda e dei valori più alti dello sport stesso.



Gruppo Sportivo “Giovanni Brunero”

Ciriè (Torino)

Anno di fondazione 1906

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Filippo Brunero

Sede sociale:

via Andrea D'Orta 6
10073 Ciriè (Torino)

☎ 011/ 920.81.86

☎ 011/ 920.96.57

@ team@gsbrunero.it

www.gsbrunero.it

Colori sociali: bianco - azzurro

Numero soci: 150

Numero tesserati: 55

Impianti:

sede sociale con alloggiamenti
per gli atleti

Affiliazioni CONI:

FCI

Sport praticati:

ciclismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

L'Unione Sportiva Ciriacese fu la prima società sportiva a vedere la luce a Ciriè nel 1906, nello stesso anno in cui al Comune viene conferita la dignità di Città dal Re Vittorio Emanuele III.

In quegli anni gli sport più praticati e seguiti a Ciriè e nei dintorni erano senza dubbio il ciclismo e le bocce: l'Unione Sportiva Ciriacese sostenne e raccolse anche altre attività sportive come l'atletica, la boxe, il tiro con il flobert e potendo disporre di una sede "grande ed accogliente", come venne descritta in un articolo relativo all'inaugurazione, garantì sin dall'inizio della sua attività ritrovi continui tra i soci, sin da subito una sessantina, ponendo le basi per un glorioso futuro.

La prima gara ciclistica organizzata dall'Unione Sportiva Ciriacese di cui si ha notizia risale alla seconda metà del 1910 e il giornale locale, "Il Progresso del Canavese", ne fece un ampio resoconto: sette partenti su un percorso di 116 km. Vinse Giovanni Borla di Nole, seguito da altri 5 atleti, dal momento che Luigi Tempo di Ciriè si ritirò per "indisposizione".

Vestirono la maglia dell'Unione Sportiva Ciriacese, sotto la presidenza del grande Giuseppe Montanarini, Giuseppe Enrici, vincitore del Giro d'Italia del 1924, e Giovanni Brunero (secondo alcuni storiografi all'anagrafe risulta che il suo nome esatto è Gioanni -senza la "v"- Giuseppe), il quale vinse nel corso della sua carriera professionistica nella Legnano ben 3 Giri d'Italia (1921- 1922-1926), l'edizione del 1922 della Milano - Sanremo, due Giri di Lombardia (1923-1924).

Anche Piero Corziatto, campione nazionale dilettanti nel 1930, ed Ettore Balma Mion (zio di Franco, poi vincitore di due Giri d'Italia) furono atleti della compagine ciriacese, mentre Secondo Martinetto, vincitore al Tour de France del 1927 dalla classifica speciale per touriste-routier (atleti senza squadra), entrò nella dirigenza della società al termine della sua carriera agonistica.

Nel 1927 il Fascismo impose l'Opera Nazionale Dopolavoro che sostituì tutte le associazioni sportive, ricreative e culturali, provocandone la scomparsa: Tuttavia la sezione locale del ciclismo fu affidata agli stessi dirigenti a capo dell'Unione Sportiva Ciriacese: Secondo Martinetto divenne responsabile del settore.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, dallo smantellamento della sezione locale dell'Opera Nazionale Dopo-

lavoro ebbe origine lo Sport Club Ciriè, con una sezione dedicata al ciclismo.

A guidare la società furono ovviamente gli stessi uomini di prima, cercando di reperire le risorse per "mettersi in proprio". Questo avvenne nel 1947 con la formazione della Società "Gruppo Sportivo Martinetto", interamente dedicata al ciclismo.

Tanti furono i nomi nuovi, che a fianco delle vecchie figure di riferimento contribuirono a sostenere la compagine sportiva, nuova sì ma strettamente legata alla società sportiva preesistente. Tanti furono anche i giovani della zona del ciriace, nei pressi di Torino, che vestirono la maglia di questa società: tra di essi spicca il giovane Franco Balmamion, che divenne poi dilettante con il FIAT e professionista affermato, tanto da vincere i Giri d'Italia nel 1962 e 1963.

Per difficoltà finanziarie la società sportiva fu però costretta a gareggiare in categorie diverse dall'Unione Velocipedistica Italiana, tuttavia nel 1963 riuscì a fare il salto di qualità: assumendo il nome del più grande corridore ciriace nacque il *Gruppo Sportivo "Giovanni Brunero"*.

Daniele Nardello, Stefano Garzelli, Marco Bellini sono solo tre degli oltre quaranta corridori che, dopo aver vestito la maglia del *Gruppo Sportivo "Giovanni Brunero"*, sono passati al ciclismo professionistico.

Da un paio di stagioni il *Gruppo Sportivo "Giovanni Brunero"* ha sospeso la sua attività agonistica, continuando però ad organizzare la classica "Ciriè - Pian della Mussa" a luglio per Elite - Under 23, gara che ha nel suo Albo d'Oro corridori poi passati con successo al professionismo.



Unione Ciclo Alpina Torino (U.C.A.T.)

Torino

Anno di fondazione 1907

Regione PIEMONTE

Presidente:
Luciano Tomio

Sede sociale:
strada del Fortino 20
10152 Torino

 011/ 99.62.345 (presidente)

 011/ 99.62.345 (presidente)

 luciano.tomio@alice.it (presidente)

Colori sociali: blu e bianco
Numero soci: 69
Numero tesserati: 23

Impianti:
-

Affiliazioni CONI:
FCI

Sport praticati:
ciclismo

**Onorificenze al Merito
Sportivo ricevute dal CONI:**
Stella d'oro 1986
Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:
2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Il 27 maggio 1907 un gruppo di appassionati appartenenti alla sezione di Torino del Routier Autonomo Italiano fondarono l'Unione Ciclo Alpina Torino, con sede nell'albergo Cairo della vecchia via Roma in Torino.

Primo presidente fu il cav. Ercole Labbro e sette furono i soci fondatori: Ercole e Mario Labbro, Federico Adamo, Paschero, Lagello ed i due fratelli Milanesio.

Fin dalla fondazione l'*UCAT* non ebbe mai una sede fissa, ma dovette sempre peregrinare in locali diversi, presso bar e ristoranti dove l'ospitalità era concessa da soci e simpatizzanti; negli anni '60 il geom. Walter Martini offrì una sede in Torino, corso XI Febbraio 13 e negli '90 approdò in strada del Fortino 20/b, presso la Bocciofila Fortino, restandovi fino al 2006. Dopo una nuova parentesi di provvisorietà, nel 2011 sono terminati i lavori di rinnovo dei locali di strada del Fortino, e la società ha potuto ritrovare la sua sede stabile.

Furono eletti presidenti della società i signori Manfredo Rossaro, Paolo Scribante, e Franco Primo in periodi non precisati, quindi Giuseppe Capello (1945-1947), Mario Bonino (1948-1949), Mario Mautino (1950), Giacomo Vincenzo Gastaldi (1951-1958), Manfredo Rossaro (1959), Walter Martini (1960-1967), Mario Bertorello (1968-1994) e Franco Vada (1995, in carica). Presidente onorario attualmente in carica è il sig. Alfonso Rava.

Specie nei primi decenni, l'*UCAT* svolse diverse attività sportive, come il ciclismo, il podismo, la marcia, il biliardo e persino il gioco delle carte e delle bocce, come testimoniano i resoconti dell'epoca attraverso un quaderno che riportava tutte le gare sociali sino agli anni Trenta.

Al settore podistico dell'*UCAT* appartenevano Urani, Faziola, Biglieri, Santhià, Cavallero che presero parte a molte gare vincendo diverse edizioni della gara "Sassi - Superga", alcuni giri podistici di Torino e vari campionati piemontesi di marcia. Per molti anni l'*UCAT* organizzò anche gare di nuoto come la "Coppa Scarioni" e per tre anni consecutivi diede vita al Cimento invernale della traversata del Po.

Ma l'attività principale della società restò sempre il ciclismo Dilettanti.

Nel Palmares dell'*UCAT*, spiccano due partecipazioni ai Giochi Olimpici in due epoche completamente diverse: con Michele Orecchia ad Amsterdam nel 1928 (16° nella prova in linea, 4° con la squadra azzurra) e con Stefano

Baudino a Los Angeles 1984 (9° nel km da fermo).

Michele Orecchia ottenne la medaglia di bronzo dei Dilettanti ai campionati Mondiali di Adenau nel 1927, l'anno prima Giovanni Balla fu 9° nell'edizione di Torino. Stefano Baudino conquistò la medaglia di bronzo nel km da fermo ai Mondiali su pista Juniores di Lipsia 1981; Michele Bommarito vestì due volte la maglia azzurra ai Mondiali di ciclocross Juniores nel 1977 e 1978.

Stefano Baudino inoltre, sempre nel km da fermo, ha conquistato la medaglia d'argento alle Universiadi di Edmonton (Canada) 1983 e l'oro ai Giochi del Mediterraneo a Casablanca (Marocco) 1983.

Tra i risultati più importanti, si ricordano al Tour de France la vittoria nel 1927 della classifica generale Tourist Routier (Indipendenti) di Secondo Martinetto e della tappa Montpellier - Marsiglia del 1932 di Michele Orecchia.

La maglia tricolore invece è stata conquistata da Giovanni Balla nel 1925 nella prova in linea su strada Dilettanti, tre volte da Stefano Baudino su pista nel km da fermo, nel 1981 da Juniores e nel 1982 e 1983 da Dilettante. Il tricolore su strada Endas invece arrivò a Giuseppe Belli nel 1974 e quello Unlac-Csen ciclocross nella stagione 2006-07 ad Andrea Bonato.

Tra gli "Ucatini" che si sono distinti in modo particolare, un posto di riguardo spetta a Walter Martin, vincitore del "Trofeo del Cinquantenario UCAT" e da professionista vincitore di una Milano-Torino a tempo di media oraria record (primato detenuto per moltissimi anni). Campioni regionali si sono affermati nel 1952 Luciano Raisaro nella velocità Allievi, nel 1964 Antonio Callegher nel ciclocross, nel 1971 Bruno Guglielmo su strada, nel 1979 Enrico Pezica nella velocità Juniores, nel 1981 Mauro Rampi nella velocità e Baudino nel km da fermo Juniores, nel 1982 Roberto Dardi nell'individuale, indossando la maglia azzurra in vari incontri Internazionali e Baudino nel km, nel 1984 Baudino nella velocità e Luca Facciano nel km, nel 1991 Davide Giaretto nell'inseguimento e nel km e Cristiano Federici nella velocità, nel 1994 Angelo Cubello nel ciclocross.

La società ha organizzato nei suoi 100 anni di vita moltissime gare ciclistiche, tra cui il "Gran Premio UCAT" che ha avuto tra i suoi vincitori anche gli allora Dilettanti Italo Zilioli e Claudio Chiappucci, e che ha raggiunto nel 2007 la 50a edizione disputata proprio nel giorno del Centenario, il 27 maggio.

Molti soci hanno svolto importanti ruoli dirigenziali in seno alla Federazione Ciclistica Italiana a livello nazionale e regionale: tra questi Giovanni Maniero, Tino Rolle, Domenico Sartore, Primo Ressa, Elio Allasa, Sergio Lavagno, Mario Bonom, Mario Rampi, Michelangelo Andruetto ed il "Presidentissimo" Mario Bertorello.

Nell'ultimo decennio l'*UCAT* ha tesserato numerosi corridori cicloamatori che nelle diverse specialità hanno onorato i colori della società con titoli Italiani di fondo (Riccardo Acuto e Gianni Pasian) e su pista Master (Andrea Bonato).

L'*UCAT* nell'arco della sua esistenza ha sempre avuto la massima considerazione per l'educazione dei giovani, che attraverso lo sport della bicicletta, si sono ritrovati temprati e forti nell'affrontare le vicissitudini della vita sociale quotidiana.



A.S.D. Voluntas Novara

Novara

Anno di fondazione 1907

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Guido Bozzola

Sede sociale:

via San Bernardino da Siena 35
28100 Novara



0321/ 62.51.78



0321/ 45.84.69



info@voluntasnovara.it

www.voluntasnovara.it



ASD Voluntas Novara 1907

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 165

Numero tesserati: 140

Impianti:

sede sociale, campo da gioco di calcio, spogliatoi, tribuna, Stadio Comunale "San Bernardino" in via S. Bernardino da Siena 35 a Novara

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 2006

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Alla metà del XIX secolo, un giovane sacerdote piemontese, Giovanni Bosco, intuì che per contribuire a una corretta formazione delle persone, occorresse cominciare organizzando bene la giornata dei giovani.

Attraverso l'istituzione dei primi oratori festivi, riuscì quindi nell'opera di abbinare in forma anche piacevole una prima istruzione di base alle pratiche del gioco e di qualche primordiale disciplina sportiva.

Lo scopo era nobilissimo: sottrarre i giovani dalle tentazioni del vizio, inserirli nella società, farne "dei buoni cristiani e degli onesti cittadini".

Don Giovanni Bosco morì a Torino il 31 gennaio 1888 ma il suo seme era stato ormai gettato. L'opera dei Salesiani, come furono chiamati i componenti dell'organizzazione fondata nel 1859, prese velocemente piede in diverse città, e non solo del Piemonte.

Nel 1907 nacque la *Voluntas Novara*. Si costituì in città, nell'ambiente dei Salesiani, un circolo destinato a prosperare e ad affermarsi nel tempo.

Socio fondatore e primo presidente fu il cavalier Luigi Cappa, assertore del detto *Mens sana in corpore sano*, che fece della *Voluntas* un importante polo ginnico-sportivo, fatto di appassionate sfide.

La *Voluntas* fu una delle società che più e meglio contribuirono al sorgere dell'Associazione Calcio Novara, a cui nel tempo diede giocatori come Baldi, Pensotti, Quaglia,

Cappa, Signorelli e soprattutto il famoso Meneghetti. Anche l'altra squadra cittadina, lo Sparta, ebbe numerosi giocatori nati calcisticamente nella Voluntas.

E la tradizione non ebbe a spegnersi. In serie "A", dopo essere stati forgiati dalla Voluntas, giocarono anche Lello Antoniotti (che fu pure Nazionale), Muci, Gigi Molina, Gianmarinoro, Di Cuonzo, Bonelli, Aldo Foglio, Giraudo. Una produzione inesauribile.

Diventò arbitro di serie A di calcio il volontino dottor Pino Fortina. Fu olimpionico di atletica leggera il volontino Giovanni Ghiselli, e pure il campione olimpionico di Tokio, il pugile Cosimo Pinto, ebbe da giovane trascorsi voluntini.

La *Voluntas Novara* oggi è il frutto di tutto il duro lavoro di questi 100 anni svolto da amici, affiatati in campo e fuori, cresciuti secondo determinati principi socio-educativi.

Attualmente la società svolge attività nel settore giovanile, la prima squadra milita in Terza categoria, la massima serie raggiunta è stata la Seconda categoria.



Aero Club Torino

Torino

Anno di fondazione 1908

Regione
PIEMONTE

Presidente:

Angelo Moriondo

Sede sociale:

strada della Berlia 500
10146 Torino

 011/ 77.90.916

 011/ 77.91.691

 info@aeroclubtorino.it

www.aeroclubtorino.it

 Aero Club Torino - Aeroporto di Torino Aerialia

Colori sociali: -

Numero soci: 320

Numero tesserati: 260

Impianti:

club house, hangar e piste

Affiliazioni CONI:

AeCI

Sport praticati:

volo a vela, volo a motore

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2000

Stella d'oro 1995

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Risale all'8 luglio 1908 il primo volo di un mezzo "più pesante dell'aria" a Torino ed in Piemonte.

Lo effettuò il pilota transalpino Leon Delegrange, sulla vecchia piazza d'Armi (ove ora si trova la zona delle ville della Crocetta), con un balzo di circa 4-5 metri, con un velivolo francese Voisin dotato di motore Antoinette ad 8 cilindri a V da 50 HP.

I voli si ripeterono nei giorni successivi durante i quali Delegrange portò a bordo alcuni coraggiosi passeggeri tra cui l'on. gen. ing. Carlo Montù che fu così il primo italiano a volare e la scultrice Thérèse Peltier D'Orleans, che fu invece la prima donna al mondo a volare su un aereo a motore.

Delegrange era venuto in Italia su invito dell'Associazione Pro Torino la quale lo aveva invitato per farlo volare a Torino, ma poi il consiglio direttivo composto da bravi sabaudi, per non mancare di rispetto al Re, lo portò ad effettuare il primo volo in Italia a Roma, al cospetto dei rappresentanti di casa Reale il 24 maggio 1908. Sulla strada del ritorno Delagnage si fermò a Milano dove volò il 18 giugno.

Verso la fine del luglio 1908, sulle ali dell'entusiasmo per le imprese aviatorie di Delegrange, venne costituita a Torino, l'A.P.I.A., l'Associazione Promotrice Italiana di Aviazione, con presidente l'on. Carlo Montù e vice presidente l'avv. Cesare Gatti Gorla.

Un momento questo che sancì, anche legalmente, la nascita dell'attuale *Aero Club Torino*.

Questa associazione promotrice", riscosse in breve tempo l'entusiastica adesione di oltre 500 persone per cui, avendo esaurito il proprio compito il 28 novembre del 1909 si diede una struttura operativa, cambiando sia lo statuto che il nome, assumendo quello di Società Aviazione Torinese (S.A.T.), sempre con presidente l'on. Montù e vice presidente l'avv. Gatti Gorla e con la partecipazione al consiglio direttivo di molti nomi importanti quali l'ing. Maffei, il prof. Vittorio Valletta, Ernesto Cavalcini, Guido Piacenza ed altri.

Nel luglio 1916 venne inaugurato l'aeroporto Torino-Aerialia, uno dei primi in Italia, ubicato alla periferia Nord-Ovest di Torino, alla confluenza tra corso Francia e corso Marche nel comune di Collegno, poi intitolato a Edoardo Agnelli.

Per Regio Decreto n. 1452 del 23 luglio 1926, l'*Aero Club*

Torino venne eretto ad ente morale e dotato di personalità giuridica. Tale decreto impose altresì a tutte le società o associazioni sportive aeronautiche, di confluire nell'Aero Club d'Italia, assumendo a loro volta il nome di "Aero Club" seguito da quello della provincia in cui operavano.

Presidente divenne il conte Carlo Nicola di Robilant e vice presidente il dr. Edoardo Agnelli.

Con questo atto si chiudeva una prima gloriosa fase, che aveva visto Torino protagonista assoluta del mondo aeronautico fin dalla sua nascita in Italia.

Molti sono i ricordi, i primati ed i record che l'*Aero Club Torino* ha consegnato alla storia: il collaudatore torinese generale Francesco Brach Papa diede all'Italia 14 record aeronautici, 9 dei quali mondiali e si distinse in campo internazionale per numerose partecipazioni ad importanti competizioni aeree sportive.

Il primo dei suoi record risale al 28 febbraio 1914 quando, sul campo di Mirafiori, stabilì il record italiano di altezza salendo, a bordo di un biplano Farman da 80 HP, a 3.983 metri.

La sede dell'*Aero Club Torino* "Gino Lisa" era all'epoca situata in via Pietro Micca, e fu successivamente spostata in via S. Francesco d'Assisi, mentre le attività di volo continuavano a svolgersi sul campo di Mirafiori Sud, teatro per gli anni a venire di innumerevoli manifestazioni sportive, dimostrazioni e raduni, che hanno fatto la storia dell'aviazione torinese ed italiana. Partecipavano soci, appassionati e semplici curiosi che si avvicinavano per la prima volta a quella meravigliosa macchina che è l'aeroplano. I presidenti che si susseguirono alla guida del "Gino Lisa" furono nell'ordine: il conte Carlo Nicola di Robilant, il conte Paolo Thaon De Revel, l'ing. Ugo Sartirana e, nel novembre del 1938, il conte Antonio Farini.

Intanto dalla pista "30L" dell'Aeritalia, che da corso Marche punta verso il Musiné, effettuarono il loro primo volo, (nell'arco di oltre 30 anni), i prototipi degli "SVA" di Savoia, Verduzio e Ansaldo, dei "CR" e "BR" di Rosatelli, dei "G" di Gabrielli. Piloti collaudatori come il già citato Brach Papa, Lovadina, Ferrarin, Rolandi, Cus e Catella metteranno a punto, sul campo dell'Aeritalia, macchine che a cavallo delle due guerre porteranno il nome di Torino e dell'Italia ai più lontani confini (i caccia CR30 per la Cina e per la Romania nel 1933, per l'Ungheria, l'Austria, la Spagna nel 1936, per il Venezuela nel 1937). Più tardi queste macchine verranno sostituite dai famosi FIAT G50 e 55 e G59 tutti decollati e collaudati su questa pista.

Vennero poi gli anni difficili della seconda guerra mondiale e quelli, ancor più difficili, della ricostruzione. Ingenti furono i danni che gli eventi bellici causarono all'*Aero Club Torino*, che perse nei disastri della guerra quasi tutta la flotta. Il 5 maggio 1947 la pista "34" dell'Aeritalia vide la ripresa dei voli commerciali di linea con il primo volo italiano del dopoguerra sulla tratta Torino Roma. E' su questa pista che i tifosi del Grande Torino attesero invano, il 4 maggio 1949, la squadra nel giorno della tragedia di Superga. Alle ore 17:05 il Fiat G.212 pilotato dal comandante Pierluigi Meroni, con a bordo l'intera squadra, i dirigenti e gli accompagnatori, si schiantò contro il muraglione del terrapieno posteriore della basilica di Superga. Nel 1948, quando il glorioso aeroporto di Mirafiori Sud fu divorato dalla speculazione edilizia, la FIAT mise a disposizione dell'*Aero Club Torino* tutta la zona di corso Marche promuovendo la costruzione della pista "28R-10L" di 1050 metri in asfalto e la ristrutturazione della palazzina per gli uffici. Il ventennio dal '74 al '94 è stato per l'*Aero Club Torino* un periodo di costante declino. Alle difficoltà economiche si aggiunsero anche quelle naturali.

Nel marzo del 1994, l'avvento del presidente Renzo Ruspa, imprenditore entusiasta, affiancato da un nuovo consiglio con idee innovative ed una nuova visione del futuro aeroportuale, dopo un primo periodo di incertezze, segnò l'inversione della tendenza negativa ed il lento inizio di una generale ripresa.

Nel 1995 l'*Aero Club Torino* organizzò i campionati Italiani di volo a vela ed il 2 giugno 1996 una grande manifestazione aerea.

Nel 2007 il presidente dell'*Aero Club Torino* Angelo Moriondo è stato a capo del comitato promotore dei World Air Games 2009, veri e propri Giochi Olimpici dell'aria, assegnati a Torino battendo la concorrenza di Londra, Melbourne, Mosca e l'olandese Odense. Dal 7 al 13 giugno 2009 la manifestazione ha richiamato l'attenzione di media e pubblico, con sedi anche a Mondovì (mongolfiere), Avigliana (deltaplani e parapendio con spettacolare arrivo sul lago).



Società Canottieri Intra

Intra (Verbania)

Anno di fondazione 1909

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Roberto Carella

Sede sociale:

via Ticino 4
28921 Intra (Verbania)

☎ 0323/ 40.21.36

☎ 0323/ 40.21.36

@ canottieriintra@libero.it

www.canottieriintra.it

f Canottieri Intra

Colori sociali: rosso e bianco

Numero soci: 240

Numero tesserati: 45

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FICK

Sport praticati:

canoa, kayak

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1991

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La *Canottieri Intra* nacque nel 1909: la prima Jole a 4 vinse le gare zionali di Pallanza, Stresa e Mergozzo nonché le regionali a Torino e la nazionale a Como.

Nel 1912, con la prima imbarcazione acquistata di seconda mano dalla Lario di Como, i giovanissimi atleti della *Canottieri Intra* trionfarono ai campionati Italiani di Como; ma i vogatori di allora si trovarono tutti nella condizione di dover affrontare il periodo prebellico, che spense praticamente le attività remiere.

Solo nel 1924-1926 un notevole gruppo di vogatori, tra cui alcuni giovanissimi, riprese l'attività societaria. Nel 1927 a Pallanza l'equipaggio in Jole a 4 categoria Esordienti vinse la "Coppa Giovinezza" mentre nella Jole a 8 l'equipaggio finì al secondo posto bruciato sul traguardo per 2/5" dall'Olona, dopo una lotta accessissima. Il 1928 lo si può considerare anno di transizione.

Vale la pena ricordare un discorso programmatico che un allenatore di quell'epoca rivolse ai Soci e non solo agli atleti: "Non si vuole squadrare tutte le teste ad uno stampo, ma persuadiamoci che una sola attività deve essere curata sopra ogni altra per toccare mete concrete; da noi lo sport paesano è nel canottaggio e non vogliamo creare il paradosso di essere eccellenti prima nel golf che nel remo. Alla vita dello sport moderno, intensa, pulsante di battaglia, occorre qualche cosa di più che i doni naturali; occorrono mezzi ed impianti adeguati; in ogni città si parla di creazione di campi sportivi moderni dotati di ogni conforto; qui ad Intra abbiamo un campo di sport ideale che deve essere valorizzato e Comune, Istituzioni, cittadinanza hanno il dovere di completare e migliorare; le grandi Città d'Italia creano a costo di sacrifici finanziari ingentissimi specchi artificiali di acque; noi che per fortuna di Dio ne possediamo uno impagabile cerchiamo almeno di completarlo per le esigenze dello sport moderno. E' questo quello che si propone la *Canottieri Intra* ed è dovere civico il seguire e secondare questa opera". La modernità di queste parole è straordinaria!

Nel 1930 vi furono le grandi vittorie del 4 nella "Coppa Sthiassi" e nella "Coppa De Pinedo" a Napoli. Il 28 luglio 1930 a Gardone Riviera un equipaggio della *Canottieri Intra* vinse il titolo di campione Italiano Juniores, precedendo gli equipaggi della Bissolati, dell'Argus e dell'Elpis.

Il 4senza della società nel 1932 vinse a Stresa la selezione per i campionati Europei e nel 1933 il campionato Italiano Seniores a Napoli: partecipò quindi agli Europei a Budapest sul Danubio, che si rivelarono stregati per questo equipaggio. Infatti, mentre si trovava in ottima posizione, un corpo estraneo sull'acqua tagliò letteralmente un lato della barca nella parte poppiera cosicché la barca fu costretta a tagliare il traguardo a passo turistico, praticamente fuori gara.

Nel 1934 l'equipaggio della *Canottieri Intra* vinse gli Internazionali a Salò e nel 1938 i campionati Italiani Seniores a Como: mai si era vista l'importanza dell'opera del timoniere che in quella occasione fu l'artefice di una vittoria sul filo del centesimo. Quel timoniere era Renato Petronio, medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Amsterdam nel 1928 nel 4con, il quale sempre per i colori della *Canottieri Intra* condusse al titolo l'equipaggio femminile del 4 di coppia durante il 1° campionato Italiano di canottaggio per le donne, svoltosi nel 1942 sulle acque del Bassanello a Padova. Tornando alla vittoria del 1938, raccontarono le cronache che i canottieri, superato il traguardo, crollarono semi svenuti dalla fatica, che li aveva fatti remare nel finale in stato certo di semi-incoscienza.

A Pallanza nel 1941 gli atleti della *Canottieri Intra* vinsero, acclamatissimi, il titolo di campioni d'Italia Junior. Poi ancora nel 1942 la *Canottieri Intra* conquistò titoli ai campionati Italiani di Padova.

Da quel momento il canottaggio cessò di essere praticato in società ed è tuttora in «sonno»: si spera un giorno di ritrovare tanti giovani interessati a far rinascere questo sport tanto amato.

In Italia negli anni '60 muoveva i primi passi l'attività canoistica (non esisteva ancora la Federazione) e naturalmente la società non perse l'occasione per un interesse fattivo che timidamente vedeva in questo sport la ragione di fare rivivere un'attività remiera per la quale il desiderio covava sotto la cenere.

A partire dal 1966 vennero conquistati innumerevoli titoli ai campionati Italiani dalla *Canottieri Intra*. Da ricordare tra le ragazze Bono, Pera e Cazzola, campionesse italiane dal 1966 al 1970, Bonassi tricolore nel 1970, Falciola campionessa dal 1973 al 1975. Tra i ragazzi Paolo Mazzatorta campione italiano nel 1980, Garbini tricolore dal 1984 al 1987. Il canoista più grande di tutti è stato Beniamino Bonomi, pluri titolato in Italia e presente a cinque edizioni dei Giochi Olimpici, da Seoul 1988 ad Atene 2004, in cui ha conquistato un oro (K2 m 1000 con Antonio Rossi a Sydney 2000) e tre argenti (ad Atlanta 1996 K1 m 1000 e K2 m 500 con Scarpa; K2 m 1000 con Rossi ad Atene 2004). Ai Mondiali ha conquistato un oro (K2 m 1000 con Scarpa a Duisburg 1995) e 6 argenti tra il 1991 e il 1998.

L'attività canoistica prosegue quindi ora con rinnovato vigore con i corsi per i più giovani e la partecipazione degli atleti alle gare regionali e nazionali.

Durante la storia della Società *Canottieri Intra* vi fu breve spazio anche per il nuoto, la vela e la motonautica.

Nel nuoto agonistico nel 1946 alcuni soci vinsero le gare ad Orta S. Giulio, Stresa, Lesa, Omegna ed ottennero nel campionato Italiano di Gran Fondo ad Angera la vittoria del "Trofeo Mario Greppi", per il migliore risultato di squadra.

Nel 1964 una vera esplosione velistica rese necessaria la creazione di una apposita sezione. Nacque così il Circolo Velico *Canottieri Intra* (ora diventato autonomo ed operante in altra sede), che con una certa regolarità organizzò regate locali.

Anche la motonautica fece parte della storia sportiva della *Canottieri Intra*, anche questa brevissima e naufragata nella poca capacità e nei costi veramente impossibili da sopportare. Nel 1956 si pensò di fare in campo motonautico qualche cosa di eclatante per dare lustro e richiamare l'attenzione sulla società. Venne organizzata la prima (e si ritiene anche l'unica) "caccia al tesoro" motonautica in Italia dotata di premi eccezionali, tra cui un'automobile 500 Fiat al primo e come secondo un fuoribordo da 500cc. La partenza simultanea di 50 motoscafi presentò uno spettacolo mozzafiato, che restò però unico nel suo genere.



Vallorco Calcio 1912

Cuornè (Torino)

Anno di fondazione 1912

Regione

PIEMONTE

Presidente:

Antonio Cesarino

Sede sociale:

via Michelangelo 6
10082 Cuornè (Torino)

 0124/ 65.12.78 (presidente)



www.asdvallorco.it



Asd Vallorco

Colori sociali: nero - blu

Numero soci: -

Numero tesserati: -

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2013

Non vi sono notizie certe sulla nascita del Vallorco Calcio: un articolo pubblicato da La Sentinella del Canavese del settembre 1911 racconta di una partita di calcio amichevole a Ciriè da parte di un gruppo denominato "Vall'Orco Football Club", ed è presumibile che si tratti degli stessi giocatori che poi nell'estate dell'anno successivo, il 1912, diedero vita ad un sodalizio che, sempre da un articolo del giornale locale, partecipò ad un torneo sulla piazza d'Armi di Cuornè il 5 luglio 1912.

Dalla fondazione ad oggi, il Vallorco 1912 ha partecipato esclusivamente a tornei dilettantistici piemontesi, conseguendo una trentina di successi, arrivando a militare nel campionato di Promozione.

Dopo pochi anni di vita, la sopravvivenza della società è messa a dura prova dal primo conflitto Mondiale, che chiamò a raccolta i giovani del paese e della zona ma dopo la fine delle ostilità si riuscì a ripartire con l'attività, anche se non vi sono tracce certe di partecipazioni a campionati, se non forse una adesione al movimento Uliciano di liberi calciatori che raggruppa le prime squadre del Canavese.

I primi risultati importanti arrivarono negli anni Trenta, con Fernando "Nando" Perona alla presidenza, uno sportivo molto noto in tutto il Canavese per le sue passioni alpinistiche e soprattutto ciclistiche.

Tra il 1937 e il 1941 ci furono le prime vittorie in campionati provinciali nella sezione Propaganda, giocati allora anche con le squadre della Val d'Aosta: furono tre le vittorie finali per i biancazzurri.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il campionato non si fermò e nel 1942-43 l'OND Cuornè partecipò alla Prima Divisione girone B.

Nel 1943 divenne presidente un personaggio molto famoso e importante di Cuornè, Carlo Bergoglio, meglio noto come "Carlin", caricaturista del Guerino Sportivo, La Domenica Sportiva, La Gazzetta del Popolo di Torino, poi direttore del Tuttosport dopo la morte del fondatore Renato Casalbore nella tragedia di Superga.

Nel dopoguerra il campo di calcio venne spostato dalla centrale piazza d'Armi a via Piave e poi al "Manifattura" di

via Ivrea, antesignani del moderno centro sportivo di località Savario, dedicato proprio alla memoria di "Carlin" Bergoglio.

Il primo approdo ai campionati di Promozione si ebbe nella stagione 1952-53, dopo la vittoria dell'anno precedente in Prima divisione, ma dopo un paio di stagioni iniziò un periodo di declino che durò sino agli anni Settanta.

Dal 1971-72 al 1973-74 ci furono altri tre campionati di Promozione, poi la Federazione non autorizzò più l'utilizzo del campo "Manifattura" e si dovette ritornare nei campionati provinciali.

Il 25 maggio 1975 viene inaugurato il nuovo campo "Carlin Bergoglio, ma fino alla stagione 1999-2000 il Vallorco 1912 non ritornò in Promozione.

Dal 2001 al 2004 la fusione col Castellamonte aprì le porte persino all'Eccellenza.

Poi i costi troppo alti dei campionati imposero nuovamente una modifica societaria, attuata dal 2004 dall'attuale presidente Antonio Cesarino, ex calciatore approdato anche alle giovanili del Torino, bomber di razza e poi allenatore e anima del Vallorco da ormai un trentennio.

Il Vallorco 1912 ritornò ad essere autonomo disputando in questi ultimi anni campionati di 2a e 3a Categoria.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Bari

Bari

Anno di fondazione 1881

Regione
PUGLIA

Presidente:
Giovanni Vito Perta

Sede sociale:
via Napoli 395/B
70132 Bari

 080/ 53.41.227

 080/ 53.40.197

 tsnbari@libero.it

www.tsnbari.it

 Tiro a Segno Nazionale Bari/
Alberobello

Colori sociali: azzurro - rosso
- bianco

Numero soci: 2500

Numero tesserati: 297

Impianti:

poligono con 5 stands di cui
4 a cielo aperto e 1 indoor; 3
linee a m 25, 1 a m 50, 1 a m 10

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1994

Stella d'argento 1973

Affiliata UNASCI negli anni:

2013

Il 10 aprile dell'anno 1881 l'assemblea generale dei soci approvò lo statuto della Società Tiro a Segno - Ginnastica e Scherma di Bari.

Ci fu anche l'elezione delle cariche che vennero assegnate come segue: presidente cav. Moisè Maldacea (tenente colonnello); segretario Giuseppe Montefusco (tenente colonnello); vice presidente Cesare Strazza (direttore della Scuola Banco Modello); 14 consiglieri, tra cui Raffaele Bovio (ufficiale ragioniere all'Intendenza di Finanza), Angelo Fallacara (avvocato), cav. Camillo Sagarriga Visconti, Giuseppe Suppa (avvocato), cav. Alessandro Alberini (direttore Scuole Normali maschili), Giovanni Romita (insegnante), Enrico De Montel (preside dell'Ist. Tecnico Nautico) e Domenico Andriola. Soci ordinari erano all'inizio 80, tra i quali anche il sindaco di Bari, Giandomenico Petroni.

La tassa di iscrizione era di lire 3,0 mentre la tassa mensile era di lire 1,0 e l'iscrizione era obbligatoria per la durata di 2 anni; l'anno si computava dal 1° gennaio.

In data 1 gennaio 1884 si costituì a Bari la Società del Tiro a Segno Nazionale autorizzata con determinazione della Direzione Provinciale del 10 aprile 1881 con le norme stabilite dalla Legge 2 luglio 1882 e regolamento del 15 aprile 1883.

La prima sede sociale fu in corso Vittorio Emanuele 187. Potevano diventare soci i cittadini che avevano compiuto il 16° anno di età e la tassa di iscrizione era di lire 3,0 annue.

Presidente venne eletto il sindaco di Bari, Giuseppe Signorile, mentre segretario fu nominato il ten. col. Giuseppe Montefusco.

Il primo campo di tiro utilizzato fu quello di San Francesco all'Arena, fino all'anno 1935 circa.

Dal 1935 il campo di tiro venne trasferito in località Fesca nel nuovo poligono a metri 300 intitolato ad "Emanuele Filiberto". In prestigiosi e spaziosi locali lo stemma della *Sezione Nazionale Tiro a Segno di Bari* ne sormonta ancora oggi l'ingresso, costituito dai classici tre cerchi. Gli impianti erano di prim'ordine tanto che il muro parapalle, tutto realizzato in cemento armato, era munito sul lato di nord ovest di contrafforti a forma di carabina, alte circa 5 metri.

Dopo la parentesi bellica, al termine della requisizione da parte delle truppe alleate, l'impianto fu restituito al ricostituito Esercito Italiano, che lo tenne in stato di completo abbandono.

Alla *Sezione Nazionale Tiro a Segno di Bari* fu concesso di sfruttare solo un'ala del grande edificio sociale per l'alloggio del custode mentre come impianto di tiro fu adottato uno spazio ricavato dalle scuderie, con tre linee di tiro a m 50.

Gli uffici della *Sezione Nazionale Tiro a Segno di Bari* furono invece aperti a via Quarnaro alle spalle della Banca d'Italia.

A seguito degli eventi bellici e delle razzie avvenute negli anni, fino agli anni 70, non sono rimasti cimeli o ricordi del glorioso passato della *Sezione Nazionale Tiro a Segno di Bari*.

Primo presidente della *Sezione Nazionale Tiro a Segno di Bari* postbellico fu il signor Domenico Testini, originario di Ruvo di Puglia che riuscì nel tempo a disporre di un capitale sufficiente con il quale realizzò l'attuale poligono di Bari, relegato al termine del comprensorio originario che a sua volta fu adattato a spiaggia per i dipendenti del Presidio Esercito di Bari.

La *Sezione Nazionale Tiro a Segno di Bari* ha una delegazione ad Alberobello.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Foggia

Foggia

Anno di fondazione 1883

Regione
PUGLIA

Presidente:

Federico De Vivo

Sede sociale:

viale degli Aviatori 114
71122 Foggia

 0881/ 61.79.47



-

 tsn.foggia@libero.it

Colori sociali: -

Numero soci: -

Numero tesserati: -

Impianti:

poligono

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2008

Stella d'argento 1982

Stella di bronzo 1978

Affiliata UNASCI negli anni:

2013

Giuseppe Garibaldi, con Regio Decreto del 1/4/1861 fece stanziare i contributi allo Stato per incentivare la costituzione in Italia delle società di tiro a segno.

Il 22 marzo del 1862 egli stesso inviò una lettera a tutti i sindaci per esortarli a costituire una sezione del Tiro a Segno:

“Incaricato dal Governo e dalla Direzione della società del Tiro Nazionale di promuovere i Tiri al Bersaglio in tutto il Regno, ho accettato di buon grado il mandato. Per riuscire nell'intento, ho bisogno del concorso di tutti, e specialmente do' più ricchi, per dare tal forma ai luoghi d'esercizio che allontanano i pericoli. La Carabina è l'arma dei Popoli liberi, e intelligenti; è dunque la Vostra. Date tutti il Vostro nome alla società del Tiro Nazionale. Ogni Provincia abbia il suo Tiro Provinciale. Se non in ogni Comune, almeno in ogni Mandamento del Regno vi sia un Tiro di quotidiano esercizio.

ITALIANI!! Il Millione di fucili ci condusse a Palermo e a Napoli, un Millione di tiratori spazzerà senza bisogno di ajuti esterni, il suolo d'Italia dallo straniero che ancora lo calpesta. Firmato: gen. Garibaldi.

P.s. Il Generale Garibaldi vi prega di avvisare subito che avrete istituita la società del Tiro, onde spedirvi il mandato. E' sua intenzione visitare le località ove esistono Tiri al Bersaglio.

Firmato: Fulvio Bellazzi”.

A questa risponde il sindaco di Foggia, Lorenzo Scillitani, il 2 aprile 1862:

“L'educazione del Popolo alle armi fu l'addio che ci lasciaste, partendo da Napoli, perciò doveva essere il primo pensiero di questo Municipio. Il locale per il tiro al bersaglio sul modello de' migliori d'Italia, fu già fondato in questa città per l'istruzione della nostra Guardia Nazionale. Ora sta formandosi una società per costituirsi anche il nostro, a tiro nazionale.

GENERALE! Il Municipio, la Guardia Nazionale, i cittadini tutti si animano al pensiero della visita che loro promettete. Venite Generale, e sappiate che questi popoli, che vivono del pulpito del vostro cuore, attendono vedere quella scintilla de' vostri occhi, che trasfusa in tutti, disperderà il resto de' nemici della nostra Patria”.

Leggendo questa risposta quindi si evince che a Foggia esisteva già allora una sala per l'esercizio del tiro, anche se la fondazione della società Tiro a Segno di Foggia, risale poi solo all'anno 1883, quello successivo al quale fu promulgata dal Re d'Italia Umberto I la legge che istituiva il Tiro a Segno Nazionale nel Regno.

La sede del poligono non è stata sempre quella attuale, infatti prima della costruzione del poligono di via Ascoli, oggi viale degli Aviatori 114, il poligono si trovava nella posizione di dove oggi ha sede la scuola media "De Sanctis", a riprova di ciò basti pensare che nei paraggi della scuola, e precisamente vicino alla chiesa del Carmine Vecchio, c'è una strada che tutt'ora si chiama via Tiro a Segno.

L'Amministrazione podestarile, decise il trasferimento del poligono di tiro in altra località, poiché pericolosa, essendo prossima al centro abitato ed al campo di aviazione. Con deliberazione n. 4808 del 1/12/1931, il Comune approvò il trasferimento.

L'Amministrazione Comunale espletò tutte le pratiche con il Ministero della Guerra per l'acquisto del vecchio campo di tiro che, avrebbe poi destinato alla costruzione di opere scolastiche e all'ampliamento del campo sportivo del Littorio.

Il progetto del nuovo poligono fu affidato all'ing. Giovanni Devitofrancesco, la nuova struttura avrebbe avuto otto linee di tiro e sarebbe stato realizzato rispettando tutte le misure di sicurezza secondo la scienza balistica.

Dopo gli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale e la ricostruzione post bombardamenti del 1943, il poligono di tiro tornò ad essere un luogo di esercitazione allo sport.

Infatti si racconta che, durante la guerra, la zona del poligono venne trasformata a deposito e presidio militare e solo al termine delle ostilità fu possibile riprendere le attività sportive.

Dal 1950 circa, fino al 1985, spinto dall'interesse per lo sport, l'Ufficiale in congedo dell'Esercito Italiano Federico De Stasio, fu presidente e riuscì a formare una sezione di tiro di tutto rispetto e, generare un'istituzione sportiva che tutt'ora gode di meritevole menzione .

Dal dopo De Stasio, diverse persone hanno avuto la possibilità di essere presidente della sezione, anch'essi capaci di portare avanti lo sport del tiro a segno.

A rendere importante e conosciuta questa sezione è stato l'impegno di diversi atleti che nel tempo si sono avvicinati ed hanno portato i più importanti risultati in tutte le manifestazioni sia nazionali che internazionali.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Candela

Candela (Foggia)

Anno di fondazione 1884

Regione
PUGLIA

Presidente:

Domenico Flamia

Sede sociale:

strada Provinciale Ferrovia
71024 Candela (Foggia)

 0885/ 65.39.71

 0885/ 65.39.71

 info@tiroasegnocandela.it

www.tiroasegnocandela.it

Colori sociali: azzurro

Numero soci: 780

Numero tesserati: 97

Impianti:

stand 11 linee a m 50 con armi
a cal. 22; stand di 8 linee a m
25; stand indoor di 16 linee a
m 10 con bersagli elettronici;
sede sociale, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2006

Stella d'oro 1998

Stella d'argento 1993

Stella di bronzo 1983

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Le fonti storiche riportano che il Tiro a Segno di Candela venne costituito il 19 febbraio 1884, appena un anno e qualche mese dopo la fondazione del Tiro a Segno Nazionale avvenuta nel settembre del 1882. Il suo primo presidente fu allora sindaco di Candela, il sig. Francesco Ripandelli che, proprio con i fondi comunali, iniziò a costruire il poligono ubicato sulla strada provinciale per Rocchetta S. Antonio.

L'impianto fu ultimato nel 1896 ed inaugurato nel mese di giugno. L'attività di tiro si svolse con continuità, fatte salve le dovute interruzioni nel periodo delle due guerre mondiali.

Il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Candela ha aperto un nuovo corso nell'anno 1967, iniziando a praticare una nuova specialità di tiro, quella sulla distanza dei 10 metri, svolta con armi ad aria compressa. E' stata la fortuna della società che, ormai, per mancanza dei fondi necessari, non poteva più usufruire del vecchio poligono demaniale in quanto non solo bisognava di interventi strutturali ma anche di adeguamenti alle nuove normative sulla sicurezza.

Grazie a questa facile e pratica specialità, che si poteva svolgere dovunque, si sono creati tanti proseliti tra le fasce più giovani della popolazione candelese.

Nel 1979 è stato costruito in viale Regina Margherita un poligono indoor per il tiro a 10 metri con 9 linee di tiro. E' stata una novità in Italia ed ancora ai tempi attuali pochissime sezioni dispongono di un impianto simile. Tale disciplina prima veniva svolta all'aperto, in spazi abbandonati o non utilizzabili delle strutture per il tiro a fuoco. L'attività è cresciuta rapidamente, poiché l'impianto è in pieno centro cittadino e per la collettività non si presentano tante altre attrattive. I risultati hanno iniziato ad essere interessanti e fanno da grancassa, tanto da attirare anche le donne.

Questa circostanza in una comunità montana dell'entroterra sub-appenninico pugliese, è forte e fa cadere qualche tabù. Ha contribuito anche a smuovere gli intenti dell'Amministrazione Comunale che nel 1992 finanzia un primo lotto di lavori per 150.000.000 di vecchie lire, al quale sono seguiti tanti altri lotti che hanno portato, nel giugno 1992, ad inaugurare un moderno e confortevole poligono

di tiro costituito dallo stand a 50 metri con 11 linee di tiro, dallo stand indoor a 10 metri con 16 linee di tiro, primo in Italia ad essere climatizzato e quindi utilizzabile 365 giorni all'anno, e da validissimi uffici, vano armeria, sala sociale e servizi su entrambi i piani.

Questi impianti, con la passione e la voglia di crescere evidenti, accomunati da un nobile intento, quello di promuovere attraverso lo sport l'aggregazione sociale, indispensabile per la sana formazione delle giovani leve alle quali la sezione rivolge la propria attenzione, innescano un processo inarrestabile di continui miglioramenti.

Nel 1996, infatti arrivano le prime vittorie di titoli Italiani nel settore Juniores. Oggi il numero dei titoli è arrivato a 54 di cui 28 individuali e 26 di squadra.

Si conseguono i primi record che si susseguono con continuità impressionante. Soprattutto, però, si prestano tiratori di valore alla nazionale. Sette sono stati i tiratori della sezione a vestire la maglia azzurra. Due hanno partecipato ai Giochi Olimpici di Atene 2004 (Sabrina Sena) e Pechino 2008 (Francesco Bruno, in forza alle Fiamme Gialle) ed altrettanti hanno vinto titoli continentali, Coppe del Mondo e gare di prestigio internazionale, diventando l'orgoglio di una intera collettività.

Dal 1999 e sino al 2004, addirittura, la nazionale italiana di Carabina Junior donne era composta sempre con due elementi della sezione di Candela. Cosa che sta continuando ora, anche a livello di carabina nel settore donne. Gli ultimi podi internazionali in ordine di tempo sono giunti dai tiratori Jennifer Messaggero, medaglia d'argento nella carabina tre posizioni ai campionati Europei Juniores 2011 di Belgrado, e Giuseppe Capano, medaglia d'argento nella carabina a metri 10 ai campionati Europei Juniores 2012 di Vierumaki (Finlandia).

I risultati di rilievo si sono conseguiti e si stanno tuttora ottenendo anche nel campionato Italiano di Società. La Sezione di Candela, che opera in un contesto demografico di 2.600 abitanti ed ha a disposizione poche risorse economiche, dal 1996, figura sempre al vertice della classifica nazionale, contendendo tale posto di prestigio a sezioni di realtà metropolitane o di città grandi e con grosse risorse economiche. Nel 1999 è arrivata addirittura 2a assoluta ad una manciata di punti dal titolo Italiano di società. Per tre anni di seguito, dal 2011 al 2013 si è classificata 5^a assoluta.

Brillanti risultati che hanno consentito di acquisire tutte le benemeritenze sia dalla Federazione, la UITS (Medaglie di Bronzo nel 1976, di Argento nel 1987 e d'Oro nel 1996), che dal CONI.

Un nuovo stimolo per continuare a far ancora bene e meglio, grazie anche all'avvenuta costruzione dello stand a 25 metri per la pistola.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Corato

Corato (Bari)

Anno di fondazione 1884

Regione
PUGLIA

Presidente:

Mariagrazia Console Pontrelli

Sede sociale:

strada Provinciale 231
70033 Corato (Bari)

 080/ 89.81.458

 080/ 89.81.458

 tsncorato@alice.it

Colori sociali: nero-verde

Numero soci: 488

Numero tesserati: 45

Impianti:

poligono di tiro con stand a 50 metri e 25 metri; sede sociale, locali e servizi accessori, parcheggio

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno, specialità di tiro con armi sportive lunghe, corte e avancarica

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 2009

Stella di bronzo 1983

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La Società Mandamentale - Tiro a Segno Nazionale Sezione di Corato venne costituita il 10 maggio 1884.

Dei primi dirigenti della società non si hanno notizie.

Un dato certo è l'inaugurazione del poligono di tiro "Principe di Piemonte" che avvenne il 23 aprile 1911, ad opera dell'allora presidente, cav. Filiberto Piarulli. L'evento è ricordato da una targa posizionata all'interno dell'edificio sociale. Dopo il cav. Piarulli si sono avvicendati alla presidenza del sodalizio: il cav. uff. geom. Domenico d'Avella (1924-1942); il cav. dott. Luigi Piscichio (1944-1969); il cav. rag. Tommaso Bucci (1969-1975) e il dott. Mario Tarricone (1975-2003).

Nel 2009, in occasione del 125° anniversario della fondazione, è stata organizzata una gara nazionale di tiro con armi ad avancarica.

Il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Corato svolge attività amatoriale ed agonistica a tutti i livelli conseguendo lusinghieri risultati. Il tiratore che ha conferito maggior lustro al sodalizio è Joseph Torti, più volte campione Italiano e azzurro.

Due illustri atleti di Corato, Giovanni Calderaro (campione Italiano e azzurro) e Vincenzo Tondo (campione Europeo e olimpionico), hanno mantenuto uno stretto legame con il Sodalizio.

La notevole attività profusa da dirigenti e atleti è stata premiata con la concessione della Medaglia d'oro di Bene-

merenza UITS, che si aggiunge alle onoreficenze ricevute dal CONI anche di recente..

Attualmente l'obbiettivo dei dirigenti della Sezione è rivolto al completamento del nuovo impianto di tiro.

L'impegno di sempre è, comunque, la preparazione del settore giovanile, che è stato premiato con la recente conquista del bronzo ai campionati Italiani Juniores.

Nel 2012 Maria Isabella Tarantini ha partecipato alla finale nazionale nella categoria Allieve.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Barletta

Barletta

Anno di fondazione 1885

Regione
PUGLIA

Presidente:
Paolo Ippolito

Sede sociale:
via del Mare 20
76121 Barletta

 0883/ 53.63.65

 0883/ 53.63.65

 info@tsnbarletta.it

www. tsnbarletta.it

 Tiro a Segno Nazionale di Barletta

Colori sociali: -
Numero soci: -
Numero tesserati: -

Impianti:
poligono

Affiliazioni CONI:
UIS

Sport praticati:
tiro a segno

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'argento 1989

Affiliata UNASCI negli anni:
2013

Le fonti storiche riportano che il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Barletta* fu costituito nel 1885, dopo circa tre anni dalla fondazione del tiro a segno Nazionale, avvenuta nel settembre del 1882.

Nonostante le ricerche effettuate in sezione, finora non è stato possibile risalire al nominativo del primo presidente.

L'impianto del poligono di tiro fu ultimato nel 1890.

L'attività di tiro si è sempre svolta con continuità, fatte salve le interruzioni nel periodo delle due guerre mondiali.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Barletta* ha aperto un nuovo corso nell'anno 1973, iniziando a praticare una nuova specialità di tiro, quella sulla distanza dei 10 metri, svolta con armi ad aria compressa.

Nel 1990, fu realizzata una galleria di tiro al chiuso a m 25, con 6 linee di tiro, regolarmente agibile secondo le vigenti norme in materia.

Nel 2000 fu eseguito un nuovo lotto di lavori, comprendenti un nuovo edificio sociale, nonché uno stand di tiro a m 50, ancora in fase di completamento lavori.

Attualmente il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Barletta* svolge regolarmente attività agonistica.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Lecce

Lecce

Anno di fondazione 1886

Regione
PUGLIA

Presidente:
Francesco Tommasi

Sede sociale:
viale G. Grassi 152
73100 Lecce

 0832/ 35.18.05

 0832/ 22.84.20

 info@tsnlecce.it

www.tsnlecce.it

 Tiro a Segno Nazionale Sezione di Lecce "Poligono Principe di Piemonte"

Colori sociali: giallo - rosso

Numero soci: 300

Numero tesserati: 100

Impianti:

poligono con linee di tiro a 10 metri, 25 metri e 50 metri

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2009

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

L'11 novembre 1886, venne costituita la Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di Lecce. Per la prima volta il Prefetto di Terra d'Otranto approvò i campi da tiro che dovevano formare il poligono di tiro, in data 13 novembre 1886.

La società in effetti fu creata attraverso alcuni soci benemeriti fondatori appartenenti al Comune di San Cesario ed al Comune di Lecce, già nel 1882: il fatto trova riscontro da un Registro Soci datato 2 luglio 1882, senza portare comunque ad un accordo ma fu l'11 novembre 1886 il giorno in cui venne stilato il primo statuto della Sezione Mandamentale di Tiro a Segno di Lecce, composto da 50 articoli.

Ed il campo di tiro che stava per essere creato e situato sul terreno del Comune di San Cesario di Lecce, venne acquisito con esproprio da parte del Comune di Lecce per conto del Ministero della Guerra e della Difesa.

Il 17 luglio 1889 i tiratori leccesi, appartenenti alle varie armi, effettuarono la prima gara di tiro a segno a Roma.

Vi è inoltre estratto di stipula dei campi da tiro acquisiti dal Demanio della Guerra con data 1 luglio 1888.

Presso la sezione si trovano archivi storici di documenti originali che partono dal 16 maggio 1882.

Si sa che il 20 aprile 1890 il Prefetto di Terra d'Otranto rilasciò per le prime volte la carta di riconoscimento del porto d'arma ad alcuni tiratori della sezione.

Il 16 giugno 1901 la sezione si fece promotrice insieme ad altre quali Perugia, Santarcangelo, Monterubbiano, Asti, Empoli, Ascoli, San Severino Marche, Messina, Molfetta, Monte Savino, Sant'Angelo in Loviano, Andria, San Daniele del Friuli, Parma, Martina Franca, di una petizione presso gli organi legislativi per le riduzioni dei biglietti delle tariffe ferroviarie, di cui si conserva ancora oggi documentazione.

Nel frattempo, il terreno su cui venne realizzato il campo da tiro, divenne territorio di Lecce, ed il 14 agosto 1912 si ha notizia dell'esproprio di altro terreno, venendo così ad ampliare il vecchio campo la cui registrazione ufficiale è del 9 giugno 1914.

La Prima Guerra mondiale distrusse parzialmente il campo da tiro, che subì un bombardamento in quanto lo stesso venne erroneamente scambiato per l'aeroporto militare di Galatina.

L'impianto venne ristrutturato ed ampliato, con l'allungamento delle linee di tiro sino a 300 metri e nel 1926 il poligono venne intitolato al Principe di Piemonte con una

manifestazione inaugurale nazionale, con la posa di una lapide a memoria e con la partecipazione nel comitato d'onore composto da autorevoli personaggi storici nazionali.

Il poligono attuale presenta tutte le strutture della fine ottocento con una tettoia in stile Liberty per le linee a 50 metri ed altra per le linee a 25 metri, la tettoia è un capolavoro di ingegneria in cui le capriate sono costruite in legno.

Nel 1955 il campo venne ulteriormente ristrutturato e il 10 luglio 1956 si ebbe la riattivazione del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Lecce* con atto della direzione territoriale e direzione lavori del Genio Militare.

E si arriva ai giorni nostri. Dal 1983 un progetto di ristrutturazione dei vecchi impianti è fermo e giace tra le carte del Comune di Lecce, senza alcuna risposta da parte delle Amministrazioni Comunali susseguitesesi e senza poter avere uno sbocco per la licenza edilizia, nonostante sia territorio interno del Demanio e sorga su una zona che nel Piano Regolatore del 1983 è classificata come "zona sportiva a verde attrezzato".

Intanto un nuovo progetto è stato realizzato ed approvato dalla UITS e dal Demanio Militare. Nel previsto progetto, non si andrebbero comunque ad intaccare le infrastrutture esistenti, tra cui la tettoia Liberty ed il frontale di accesso tipo castello riportante l'intestazione che denomina la struttura in onore del Principe di Savoia, costruito tra il 1887 e il 1889 ed in puro stile barocco, rientrando nella fase di ristrutturazione e considerato bene storico.

La sede sociale, oltre agli uffici, comprende anche un piccolo museo che ospita una mostra storico-documentaria e armi che racconta la storia dal 1880, anno della fondazione della primissima Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di Lecce. Nel previsto ammodernamento si sta procedendo inoltre anche alla realizzazione di una palestra di tiro a 10 metri con 24 linee di tiro elettroniche, comprendenti anche il tiro di bersaglio mobile e la ricostruzione di due impianti di tiro a 25 metri per il tiro Olimpico a fuoco, inoltre si sta procedendo al recupero del terreno interno da adibire sia alla realizzazione di due oasi verdi esistenti ma anche ad una zona per altre attività sportive, con una parte interamente dedicata a parco giochi. Tutto questo per rendere il Poligono di Tiro "Principe di Piemonte" non solo un punto di riferimento per quanti si avvicinano al corretto uso delle armi da fuoco, ma anche per quanti hanno voglia di incontrarsi, informarsi, vedere, divertirsi e rilassarsi.

Per quanto riguarda i risultati agonistici, da segnalare la vittoria ai campionati Italiani individuali di Antonio Del Cuore nelle specialità del bersaglio mobile a metri 10 e del bersaglio mobile a corse miste sia nel 2010 a Bologna che nel 2011 a Milano.



Circolo Canottieri Barion Sporting Club

Bari

Anno di fondazione 1894

Regione
PUGLIA

Presidente:
Nicola Muciaccia

Sede sociale:
molo San Nicola 5
70121 Bari

 080/ 521.85.55

 080/ 52.32.129

 segreteria@circolobarion.it

www.canottieribarion.it

 Circolo Canottieri Barion Bari
- Sez. Canottaggio

Colori sociali: bianco celeste
Numero soci: 1500
Numero tesserati: 320

Impianti:
circolo sociale, rimessa barche, sala scherma, spogliatoi, servizi, palestra canottaggio, canoa, vela, scherma, palestra soci

Affiliazioni CONI:
FIC, FICK, FIV, FIM, FIS
FIPSAS

Sport praticati:
canottaggio, canoa, vela, motonautica, scherma, pesca sportiva, fitness

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Collare d'oro 2000
Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:
2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il Circolo Canottieri Barion venne fondato a Bari il 6 novembre 1894 per iniziativa di un gruppo di giovani appassionati di sport nautici e particolarmente di canottaggio: il primo presidente fu il dott. Igino Pampana, medico milanese trasferitosi a Bari.

La prima sede sociale fu un baraccone sito alla radice dell'attuale molo San Nicola che ospitava alcune baleniere che servirono di preparazione alle attività agonistiche.

Subito impegnati in attività a livello nazionale ed Internazionale, già nel 1901 i canottieri del Barion, con l'equipaggio dei "Trabaccolanti" composto dai leggendari Paolo Diana, Gaetano Caccavallo, Giuseppe Nacci, Vittorio Narducci, con timoniere Peppino Lissona, dopo avere vinto i campionati Italiani a Torino, vinsero a Zurigo il titolo di campioni d'Europa, primo titolo Europeo conquistato nella storia del canottaggio italiano.

Per questi successi il Circolo Canottieri Barion ottenne la presidenza onoraria di S.A.R. il Principe di Napoli nel 1899, con la successiva concessione del titolo di Reale nel 1900.

La concessione del titolo Reale consentiva, tra l'altro, il fregio sui guidoni e sui distintivi dei soci ed autorizzava, addirittura, le imbarcazioni sociali ad inalberare la bandiera da guerra anziché quella mercantile in determinate occasioni e nel rispetto delle norme contenute in un foglio d'ordine del 3 agosto 1931 - XI E.F. emanato dal Ministero della Marina.

Ai Giochi Olimpici Intermedi di Atene 1906 l'equipaggio del 2 con composto da Luigi Diana, Francesco Civera timoniere Emilio Cesarana vinse la medaglia d'argento.

Tra i cimeli storici spicca il guidone sociale della Barion che risale agli inizi degli anni '20, quando fu costruita la prima palazzina in muratura stile Liberty, all'epoca in cui era presidente della società il dr. Lembo. Il guidone sociale dell'epoca reca impresse le iniziali della denominazione R.C.C.B. (cioè Reale Circolo Canottieri Barion).

Ininterrotta è stata l'attività sportiva negli oltre cento anni di vita, tranne per le parentesi belliche, anche in altri sport quali canoa, nuoto, scherma e vela, nelle quali discipline sono stati conseguiti innumerevoli titoli Italiani di categoria ed assoluti.

Da ricordare, in particolare, la prestigiosa serie di 6 titoli di campione Mondiale pesi leggeri conseguita da Ruggero Verroca, ininterrottamente dal 1980 al 1986 e il 5° posto ai

Giochi Olimpici di Los Angeles 1984.

Ancora oggi il Circolo Canottieri Barion è seriamente impegnato in attività sportiva prope-
deutica ed agonistica a livello nazionale.

Sono molti gli atleti distintisi tra gli anni 1980 e 2013 vincitori di campionati Mondiali, Euro-
pei, Italiani e con numerose vittorie e presenze nelle competizioni Internazionali e Nazionali.
Li ricordiamo dividendoli per le varie discipline sportive praticate.

Nel canottaggio Sabino Bellomo, Fabio Di Cosmo, Luigi Straziota, Massimiliano Malerba;
Vincenzo Posa, Rocco Caliandro, Massimo Grimaldi, Dario Lobascio, Davide Daddabbo,
Carlo Quaranta, Nicola Cilli, Lorenzo Orlando, Dario Del Vecchio, Donato Traversa, Gian-
franco Fino, Alessandro Di Ronzo, Giuliana Di Marzo, Anna Colella, Davide Iacuitti, Sabino
Quercia, Rossana Capasso, Roberta Licciardi, Antonio Laraspata, Giulia Iannone, Valerio
Buono, Bernardo Schingaro.

Nella canoa Maurizio Campobasso, Antonio Cellamare, Maurizio Arcamone, Enzo Calva-
ni, Fabio Vasanelli, Nicola Ernesto, Silvia Franchini, Claudia Sciannimanico, Vittorio Ernesto,
Michele Carella, Davide Tricase, Victoria Bruno, Angelo Bici, Enrico Mastrandrea, Nicola
Somma, Marco Triggiani, Alessio Bottalico.

Nella vela Nicola De Gemmis, Fabrizio Lisco, Andrea Quartulli, Giuseppe Filippis, Stefa-
no Petrillo, Salvatore Novembrini.

Nella scherma Stefano Avella, Antonio Iodice, Pasquale Capuano, Vito Capuano, Marco
Carofiglio, e nel fitness Miss Universo 2011 Daniela Portoghese.

Nel 1984 fu realizzata la fusione tra il Circolo Canottieri Barion e lo Sporting Club di Bari
allo scopo di riunire in un'unica sede i due sodalizi ed i soci al fine di meglio svolgere le
attività sociali, sportive, culturali e ricreative previste dai rispettivi Statuti sociali per cui l'at-
tuale denominazione è diventata Circolo Canottieri Barion Sporting Club con sede al Molo
S. Nicola ove occupa un immobile con relative pertinenze nautiche a titolo di concessione
demaniale pluriennale.

Attualmente il circolo conta circa 1.500 soci, ed è stato presieduto anche dal rag. Bruno
D'Ambrosio che vanta oltre tren'anni di dirigenza sportiva ed è insignito della Stella d'Oro al
Merito Sportivo del CONI e Socio Fondatore dell'UNASCI.

L'attuale direttore sportivo del Circolo, Fabio Di Cosmo pluricampione nazionale di canot-
taggio e vela con i colori del C.C.Barion è il delegato regionale Puglia dell'UNASCI.



Lega Navale Italiana Sezione di Bari

Bari

Anno di fondazione 1901

Regione
PUGLIA

Presidente:
Marcello Zaetta

Sede sociale:
corso Vittorio Veneto 1
70123 Bari

 080/ 52.37.766

 080/ 57.20.329

 bari@leganavale.it

www.leganavale.it/bari

 Lega Navale Italiana sez. di Bari

Colori sociali: bianco azzurro
Numero soci: 250
Numero tesserati: 150

Impianti:
palestre, spogliatoi, piazzale
allestimento imbarcazioni

Affiliazioni CONI:
FIV, FIPSAS, FICK, FIC

Sport praticati:
vela, attività subacquea, canoa,
canottaggio

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 2011
Stella d'argento 2004
Stella di bronzo 2000

Affiliata UNASCI negli anni:
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il 6 giugno 1901, quattro anni dopo la fondazione della Lega Navale Italiana, per iniziativa di Armando Perotti e del deputato avv. Nicolò Balenzano venne costituita la Sezione di Bari.

Sotto la direzione del primo presidente, l'avv. Balenzano, la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* esercitò nei primi anni di attività una benefica azione a favore dello sviluppo della marina mercantile, occupandosi degli interessi marittimi locali. L'inizio della Grande Guerra portò di fatto alla totale sospensione dell'attività del sodalizio che sarebbe ripresa solo nel primo dopoguerra, con oltre 500 soci e con un rinnovato impegno di presenza nella vita sociale del capoluogo pugliese. In particolare, va ricordata la fondazione di alcune scuole serali per la formazione di operai meccanici e carpentieri, che costituirono le indispensabili maestranze qualificate per i numerosi cantieri navali della Città e della Provincia, nonché per la realizzazione del porto di cui venne posta la prima pietra nel febbraio del 1922.

Alla fine degli anni '50, la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* conobbe una fase di vera e propria rifondazione, ad opera di un gruppo di appassionati amanti del mare, tra cui il comandante Domingo Milella, a cui dedica annualmente un prestigioso Trofeo.

Nel 1969, subentrando allo Skipper's Club, la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* ha ottenuto l'affiliazione alla FIV. La sua attività principale fino agli anni '70 si è esercitata soprattutto nell'organizzazione di corsi di navigazione e nella formazione e addestramento di sommozzatori che si concludevano abitualmente con manifestazioni sportivo-religiose nel porto di Giovinazzo. L'avvio di un'attività più propriamente agonistica risale invece al 1978, anno di affiliazione alla Federazione Italiana Canottaggio e Canoa. Dall'ampliamento di questo campo di azione, deriva l'esigenza di una maggiore funzionalità della sede, per cui nel 1980 viene posta la prima pietra della futura base nautica progettata all'interno del porto di Bari.

Con l'elezione del nuovo Consiglio nel 1991, la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* ha indirizzato i propri sforzi soprattutto nell'organizzazione della scuola di vela, una disciplina sportiva che appariva più consona ad una delle finalità del sodalizio: promuovere il recupero delle tradizioni e dei valori umani ed ambientali legati alla storia di una città marinara come Bari.

Dal 1991 in poi viene intensificata l'attività sportiva, che, dal 1994 quando assume la presidenza Marcello Zaetta,

avrà un ulteriore sviluppo grazie al programma di attività sportiva che prevede un ulteriore potenziamento del settore della vela agonistica, con l'ingaggio del nuovo allenatore Franco D'Andria. A partire dal 1996, mentre si vengono moltiplicando gli sforzi organizzativi (come la prima edizione della regata "Tuttinbarca", che diventerà in seguito la "Festa del Mare"), cominciano ad arrivare importanti risultati sportivi, che culminano nel 1997 con la conquista del titolo Italiano a squadre nella Classe Optimist a Palermo dalla squadra composta da Salvatore Cervellieri, Dario De Silvio, Francesco Fornarelli, Francesco Lorusso, Mario Zaetta.

Questo risultato, dopo una dura selezione tra le 22 squadre risultanti dalle qualificazioni regionali (e quindi particolarmente agguerrite), ha costituito non solo un avvenimento, in quanto è stata "la prima volta" di una squadra pugliese, ma ha rappresentato anche un salto di qualità nella rilevanza a livello nazionale che la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* è venuta acquisendo nell'ambito dello sport velico. Peraltro, l'avvenimento è coinciso con il centenario della fondazione della Lega Navale Italiana e si è quindi inserito magnificamente nel quadro delle celebrazioni di tale ricorrenza che si sono svolte in tutta Italia.

Nel 1998 la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* vince il campionato italiano J24 con l'imbarcazione "Buccia di Banana".

Nell'anno del Centenario della sua fondazione, il 2001, la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* organizza un Trofeo riservato alle barche di altura e dedicato al comandante Aldo Claverini, uno dei fondatori del Sodalizio nonché un grande navigatore che aveva saputo trasmettere ad intere generazioni la passione per il mare e ottiene ulteriori brillanti risultati sportivi. Ai campionati Italiani classe 420 a Crotone il 4-5-6 settembre l'equipaggio Mario Zaetta - Salvatore Cervellieri è 3° dopo aver già partecipato ai Mondiali di Marina di Ravenna.

Nell'agosto 2003 l'equipaggio Zaetta - Cervellieri ottiene la qualificazione ai Mondiali in Inghilterra, qualificandosi al 7° posto della ranking list di classe in classifica nazionale.

Nello stesso anno la *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* organizza il campionato Italiano di classe 420 dal 25 al 31 agosto e si aggiudica il titolo della 420, il secondo della sua storia, anche questa volta in una regata a squadre, composta dagli equipaggi Serena Specchio - Norma Nardeschi, Mario Pedone - Valerio Altini e Mario Zaetta - Salvatore Cervellieri.

Nel 2003 la Federazione Italiana Vela assegna alla *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* l'organizzazione del campionato Italiano a squadre della Classe 420, incarico che si conclude sia con la conquista sul campo (o meglio in acqua) del secondo titolo nazionale, sia con l'attribuzione da parte del Coni Regionale della Stella Blu, quale riconoscimento di qualità ed efficienza.

Nello stesso anno Mario Zaetta e Salvatore Cervellieri partecipano ai campionati del mondo della classe 420 in Gran Bretagna (Hayling Island).

il CONI Regionale assegna alla *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* la Stella Blu che identifica le società sportive che, secondo i parametri CONI, assicurano garanzia di qualità ed efficienza.

Nel 2004 l'equipaggio Specchio - Nardeschi si qualifica per i campionati Mondiali 420 di Melbourne in Australia e l'equipaggio Zaetta - Cervellieri si qualifica al primo posto della ranking list nazionale della classe 470 ed al 5° della ranking list comprendente il campionato classi olimpiche.

Nel 2006 l'equipaggio di 420 Giorgia Zaetta - Norma Nardeschi partecipa al Mondiale di Auckland in Nuova Zelanda, terminando al 22° posto in classifica generale; poi sarà la volta della coppia Sara Amendola e Giulia Paolillo nel 2008 in Grecia, nel 2009 in Israele e nel 2010 in Argentina.

Il ruolo della *Lega Navale Italiana Sezione di Bari* non si esaurisce solo nelle competizioni sportive. Fedele alla propria tradizione di impegno sociale e culturale verso le nuove generazioni, ma non solo queste, a partire dal 2000, e grazie alla collaborazione con i delegati scolastici di alcuni Istituti superiori della Città, viene varato il progetto "La Vela a Scuola"

Nel febbraio 2006, alla presenza di una folta rappresentanza delle istituzioni amministrative, culturali e sportive, il priore della Basilica di San Nicola (protettore dei marinai e patrono della Città) inaugura la nuova sede sociale per il secondo secolo di attività del sodalizio.



Circolo Canottieri Pro Monopoli

Monopoli (Bari)

Anno di fondazione 1905

Regione
PUGLIA

Presidente:
Sebastiano Pugliese

Sede sociale:
cala delle Batterie 6
70043 Monopoli (BA)

 080/ 93.06.655

 080/ 74.78.58

 sebpugl@tin.it

www.promonopoli.altervista.org

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 180

Numero tesserati: 180

Impianti:

parco nautico, 2 palestre, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK

Sport praticati:

canottaggio, canoa, kayak

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1991

Stella d'argento 1985

Stella di bronzo 1981

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il *Circolo Canottieri Pro Monopoli* venne fondato nell'aprile del 1905 ad opera di tredici cittadini monopolitani, per lo più giovani studenti attratti dalla voglia di offrire, in una Monopoli liberale ed operosa ma pur sempre cittadina di provincia, la possibilità di esercitare la pratica sportiva nelle sue diverse forme e specialità alla gioventù locale.

Il *Circolo Canottieri Pro Monopoli* nacque quindi come polisportiva nella quale era possibile praticare oltre al prevalente canottaggio le seguenti discipline: calcio, pallamano, pallacorda, attrezzistica, alle quali si aggiunsero in seguito la scherma, la ginnastica con l'olimpionico Martino, l'automobilismo con i campioni Italiani Bettino e Carlo Siciliani, la lotta greco-romana con il campione del mondo Lapalorcia, l'atletica leggera con l'ammirato campione Italiano del salto triplo Giuseppe Pende e con il nazionale del lancio del disco Ernesto Giannoccaro.

Il primo statuto fu sottoscritto nel 1906 da 33 soci e lo stendardo sociale, tutto ricamato a mano in finissimo e pregiato tessuto, fu donato al circolo da gentili signorine monopolitane appartenenti alle più nobili famiglie dell'epoca.

L'attività remiera, dapprima in lancia a sedile fisso e subito dopo in jole e fuoriscalmo, fu inizialmente caratterizzata da frequenti incontri regionali con il già blasonato Barion di Bari e con altre numerose società pugliesi cui fecero seguito le prime regate nazionali con i primi successi.

Nel 1923 fu vinta la "Coppa del Re" a Brindisi e la "Coppa Gazzetta delle Puglie" a Molfetta. Nel 1925 fu conquistato il primo titolo nazionale con l'equipaggio formato dai cinque fratelli Giannoccaro, famiglia che tanto ha dato al canottaggio pugliese e nazionale e che ha visto addirittura il più anziano, l'ing. Gianbattista, diventare arbitro olimpico e vice presidente della Federazione Canottaggio.

Nel 1926 fu fondata la sezione femminile con ben 97 atlete, evento d'enorme significato se si pensa al contesto culturale e sociale dell'epoca.

Nel 1927 furono conquistati il titolo assoluto nel 4 con a Como e la "Coppa Caccialanza".

Nello stesso anno venne effettuata dal 7 luglio al 2 settembre la più lunga crociera a remi mai compiuta: la Torino - Roma di ben 3051 km. L'equipaggio era composto da Franco Rippra, Alfredo Sonetto ed Imerio Rocca della Cerea, da Mario Piana della Caprera, da Edgardo Vergati dell'Armida e da Antonio e Gianbattista Giannoccaro della *Pro Monopoli*.

Nel 1928 arrivò la “Coppa Verbanò” e nel 1929 la medaglia d'argento agli assoluti nel 2senza.

Nel 1931 e '32 Antonio e Filippo Capitanio, con al timone Patruno, vinsero i campionati Italiani nel 2con e si posero all'attenzione del canottaggio nazionale tanto che il loro equipaggio è ancora oggi conosciuto con il soprannome di “il leone del Po”, considerato che entrambi erano universitari a Torino.

Negli anni a seguire, furono numerosissimi i trofei conquistati, come ad esempio la “Coppa Pianino”, la “Coppa Gazzetta del Popolo” di Torino e la “Coppa Caccialanza”, con Filippo Pugliese, Alberto Giannoccaro, Ernesto Giannoccaro e Vittorio Amodio. Nel 1953 la *Pro Monopoli* si aggiudicò ben tre tappe nella regata di resistenza più lunga e massacrante come la Leuca-Bari, valida per l'assegnazione del “Trofeo Caccavallo”, di 256 km, piazzandosi al secondo posto assoluto e vinse la “Coppa Minerva” ed il titolo Italiano nella categoria studenti medi.

Nel 1954 fu acquisito il titolo Italiano nel 2jole con Siciliani-Filippetti, timoniere Todaro.

Negli anni successivi numerose sono state le vittorie susseguite con alterne vicende in continuità con il glorioso passato ed esclusiva è diventata l'attività del canottaggio e della canoa.

Dal 1990 la società è guidata dal prof. Sebastiano Pugliese, dermatologo, che ha dato nuovo slancio all'attività, riorganizzando tutto il settore agonistico con tecnici forniti di patentino federale, implementando con molte nuove imbarcazioni (tra le quali due otto fuori scalmò ed un otto jole) l'esiguo parco imbarcazioni esistente.

Dal 1992 lo sponsor ufficiale è la Surgelsud di Nazzareno Longano.

Attraverso la riorganizzazione delle varie sezioni (Cas, settore femminile, agonistico e Master) la *Pro Monopoli* ha ripreso a porsi all'attenzione vincendo numerose regate nazionali tra le quali meritano citazione quelle conseguite nel singolo Juniores da Mario Presicci a Mantova, Caccamo a Piediluco nel 1990, nel 1991 e 1992 a Piediluco dell'Otto Senior, specialità nella quale si è conquistato anche il “Memorial Vercesi”.

Nel 1999, grazie ad un fiorente settore giovanile, è stato vinto il Festival dei Giovani a Varese, conquistando il secondo posto nella stessa competizione nel 2000 e 2001.

Nel 2005, sempre nel Festival dei Giovani a Piediluco, la *Pro Monopoli* ha conquistato 5 primi posti, cinque argenti ed un bronzo con soli diciassette atleti gara a testimonianza dell'alto livello tecnico conseguito in questo settore promozionale, fucina di giovani talenti.

Fiorente è anche il settore amatoriale come dimostrano i ripetuti e continui successi e titoli conseguiti sino ad oggi.



Società Ginnastica Andrea Angiulli

Bari

Anno di fondazione 1906

Regione

PUGLIA

Presidente:

Ennio Del Turco

In precedenza nel biennio:

Gaetano Ingravallo

Sede sociale:

via Domenico Cotugno 10

70124 Bari



080/ 56.13.855



080/ 56.13.923



sgangiulli@virgilio.it

www.sgangiulli.it

Colori sociali: bianco - azzurro

Numero soci: 1115

Numero tesserati: 450

Impianti:

palestra di ginnastica artistica, palestrine di lotta, pesi e judo, sala fitness, 12 campi da tennis di cui 3 coperti, campo di calcio e campo di calcetto, pista di pattinaggio, campo polivalente, 4 spogliatoi, sala fitness

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJKAM, FIPE,

FIT, FIP, FIHP, FIGC, FIGB

Sport praticati:

ginnastica, lotta, judo, pesistica, tennis, pallacanestro, pattinaggio, calcio, bridge

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2007

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/

2012/ 2013

Associazione Magistrale, ricreatorio federale, ricreatorio civile, ricreatorio festivo, con una comune titolazione dedicata alla figura di Andrea Angiulli, filosofo pedagogista.

Ma agli albori del 1900, tutto questo era ritenuto insufficiente per la città di Bari, nacque così, con uno statuto datato 1° gennaio 1906 il Ricreatorio Angiulli.

Nel 1909 poi, la prima polisportiva barese prese il nome di *Società Ginnastica Angiulli*.

Nel corso degli anni la società, pur cambiando diverse sedi, si dedicò a ginnastica, scherma, tiro alla fune, ciclismo, lotta, pesi, judo, pallacanestro, atletica leggera, calcio, nuoto, tennis.

Il primo titolo Olimpionico arrivò nel 1924 con Francesco Martino, il quale vinse a Parigi due medaglie d'oro nella ginnastica: individuale agli anelli e nel concorso a squadre.

Nel 1926 venne stabilito un record mondiale nei pesi con Ferdinando Lapalorcia.

La lotta greco romana fece ottenere all'*Angiulli*, ai Giochi Olimpici di Londra nel 1948, un'altra medaglia d'oro con Pietro Lombardi nella categoria mosca.

Il primo titolo Mondiale arrivò invece nel 1954, sulla pista della Fiera del Levante di Bari, con il pattinaggio corsa su strada. Ad ottenerlo fu Giuseppe Lobbuono che prevalse nell'americana a coppie con il romano Lori.

Cinque medaglie d'oro per i quattro grandi atleti dell'*Angiulli*.

Un periodo definito trentennio dei campioni: 1924-1954.

L'*Angiulli* non è solo "campioniamo", avendo sempre seguito i ragazzi in tutti gli sport.

Numerosi i titoli Italiani, in particolare nello judo, lotta, pesistica.

Attualmente la vita sportiva e sociale si svolge nella sede, definitiva, di via Cotugno.

Nel 2006 si è svolta una grande festa per il centenario, con la società presieduta da Gaetano Ingravallo, il più giovane presidente della polisportiva barese.

Attualmente il club agisce nella ginnastica artistica e ritmica, lotta, judo, pesistica, pallacanestro, pattinaggio artistico, tennis, calcio, pallavolo, kick boxing, scherma, danza e bridge



Società Canottieri Ichnusa

Cagliari

Anno di fondazione 1891

Regione

SARDEGNA

Presidente:

Franco Vigna

Sede sociale:

calata dei Trinitari 14
09125 Cagliari

☎ 070/ 30.17.50

☎ 070/ 30.17.50

@ canott.ichnusa@gmail.com

www.canottierichnusa.it

Colori sociali: bianco blu

Numero soci: 165

Numero tesserati: 165

Impianti:

circolo sociale, palestra, spogliatoi, rimessa barche pontile 64 posti barca, rimessaggio a terra

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FIV, FIPS

Sport praticati:

canottaggio, canoa, vela, pesca sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1983

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

L'anno 1891 segnò una data importante per il canottaggio italiano: il Re d'Italia Umberto I accordava il titolo di "Reale" al Rowing Club Italiano, divenendone presidente onorario e concedendo alle imbarcazioni delle società affiliate il privilegio di battere bandiera reale,

Fu in quell'anno che un gruppo di giovani appassionati degli sport nautici pose le basi di quella che sarebbe diventava l'attuale *Società Canottieri Ichnusa*.

Primo presidente della società fu Enrico Lucchi al quale succedette, nel 1892, Enrico Devoto. Il 1° gennaio 1893 venne stampato il primo statuto sociale con il "Regolamento Disciplina e di Istruzioni per la Voga" e venne ufficializzato il nome del sodalizio in *Società dei Canottieri Sardi*.

Nello stesso anno venne costituita la sezione velocipedisti, la cui attività fu addirittura preminente in quel periodo. Nel marzo 1896 venne cambiato il nome del sodalizio che divenne *Società Canottieri Ichnusa*, con presidente Stanislao Scano. Nel 1897 la scomparsa di vecchie associazioni ginnastiche quali la Gialeto, la Garibaldi e la Mazzini lasciò alla *Canottieri Ichnusa* l'eredità di iniziative nelle opere di beneficenza sociale e nell'organizzazione di pubblici eventi, come le famose Feste di Maggio: in quell'anno nacque anche l'Amsicora.

Nel 1899 fu eletto presidente Pasqualino Cao, dopo una brevissima parentesi dell'ing. Guglielmo Carro. La prima importante deliberazione presa sotto la sua presidenza fu l'iscrizione al Reale Rowing Club Italiano, fatto che indica nella *Canottieri Ichnusa* la prima società sarda affiliata ad una federazione sportiva nazionale.

La prima uscita agonistica doveva avvenire in occasione delle regate nazionali del 4 agosto 1900 a Napoli nella gara delle jole a 4 a sedile scorrevole. Per l'assassinio del Re Umberto I (avvenuto la sera del 29 luglio 1900) le gare vennero spostate all'11 agosto. L'ordine d'arrivo vide primo un equipaggio del *Savoia Napoli*, seguito dall'*Aniene Roma* e da un secondo armo del Savoia; al quarto posto l'*Ichnusa* davanti alla Libertas Firenze e al *Barion Bari*. Ultimi i vogatori dell'Italia di Napoli.

Nel 1902 divenne presidente l'avv. Giuseppe Sanna Randaccio, che curò particolarmente la diffusione dello sport del nuoto. Il periodo prebellico vide l'apparizione a Cagliari di una nuova disciplina sportiva: il pattinaggio artistico a rotelle. Nel 1914 la *Canottieri Ichnusa* organizzò una manifestazione dimostrativa di questo sport.

Nel primo dopoguerra aumentarono le partecipazioni di atleti della società ad eventi nazionali. Nel 1924 Re Vittorio Emanuele III inaugurò l'inizio dei lavori di bonifica della spiaggia Su Siccu, dove negli anni '60 sorse l'area sportiva ancora attualmente esistente. Nel novembre del 1924 fu organizzato il "Gran Premio Cagliari" di podismo ed un match di basketball tra una squadra del *Reale Club Canottieri Ichnusa* ed una squadra del Club Sportivo.

Il 27 dicembre 1925 venne eletto presidente Natale Illario, che dopo meno di un anno venne sostituito da Paolo Pili. Nel consiglio direttivo della società entrò anche Francesco Loy, medaglia d'oro nella ginnastica a squadre ai Giochi Olimpici di Stoccolma 1912 e di Anversa 1920: uno dei primissimi atleti sardi ad ottenere vittorie in campo mondiale. Loy nel 1927 divenne presidente della società ed in quell'anno anche la sezione vela ebbe nuovo impulso. Il migliore risultato sportivo di quel periodo fu il titolo italiano Juniores conquistato nel 1930 nel 2 con ai campionati Italiani di Salò. Dopo un periodo di commissariamento il nuovo presidente eletto nel 1936 fu il socio fondatore Francesco Marzullo.

Con la Seconda Guerra Mondiale nel 1943, la sede fu totalmente distrutta dai bombardamenti ma già nel 1949 la società riprese la sua attività. Enrico Pernis venne eletto presidente e dal 1953 riprese l'attività agonistica con una trasferta a Sorrento. Nel 1970 vennero organizzati i campionati Italiani del Mare, con la partecipazione di più di 120 società e circa 360 vogatori.

Nel 1978 scomparve Enrico Pernis, che fu anche il primo presidente del neonato Comitato Regionale Sardo della FIC nel 1977, ed a lui sono succeduti nella carica di presidente il notaio Fernanda Locci, Cesare Gentilini, Michele Di Martino, Nicola De Virgilis, Giovanni Rosetti, Enrico Capra e l'attuale presidente Franco Vigna.

Negli anni '70 la società ha promosso anche la pratica della canoa olimpica.



Lega Navale Italiana

Sezione di Cagliari

Cagliari

Anno di fondazione 1902

Regione

SARDEGNA

Presidente:

Sergio Rossi

Sede sociale:

viale Cristoforo Colombo 135
09125 Cagliari

☎ 070/ 30.02.40

☎ 070/ 30.02.40

@ cagliari@leganavale.it

www.leganavale.it

f Lega Navale Cagliari

Colori sociali: bianco - blu

Numero soci: 837

Numero tesserati: 837

Impianti:

porticciolo turistico e base nautica per attività derivistiche e scuola vela a Marina Piccola

Affiliazioni CONI:

FIV, FIC, FICK, FIPSAS

Sport praticati:

vela, canottaggio, canoa, pesca sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 2007

Stella di bronzo 2002

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

L'Unione Sarda, maggiore quotidiano locale dell'11 luglio 1902 annunciava per il 13 luglio una conferenza al Teatro Civico di Cagliari del cav. Limo, segretario della *Lega Navale Italiana* che veniva da Roma per annunciare la costituzione della *Sezione di Cagliari*. Eletto come presidente il cav. Ercole Antioco, tra i primi soci si annovera il Comune di Cagliari.

Dieci anni dopo, nel 1912 il nuovo direttivo, altamente elitario, riesce ad impegnarsi e ad affrontare temi sentiti della realtà locale. Con la decisione di lanciare il progetto Nave Asilo, in sostanza la società ottenne una nave in disarmo dalla Regia Marina per accogliere ragazzi bisognosi ed abbandonati per educarli ed istruirli nelle arti marittime, come si legge in una dichiarazione del 1913 intitolata Pro Nave Asilo Sarda, un progetto che andò in porto fra molte difficoltà finanziarie.

La vita del sodalizio cominciò a scorrere normalmente ed essere un iscritto della *Lega Navale Italiana* fu un titolo gratificante per molti cagliaritari amanti del mare.

La tessera era praticamente imposta non perché fosse obbligatoria, ma semplicemente perché costava pochi soldi: i ragazzini a scuola se la ritrovavano tra le mani e per loro applicare il bollo annuale era motivo di festa. Così come era motivo di festa l'incontro a scuola con un esponente della *Lega Navale Italiana* ad illustrare fatti e benemerienze del sodalizio.

Il destino della *Lega Navale Italiana Sezione di Cagliari*, era quello di progredire, lentamente ma sicuramente, ancorata a principi validissimi con al centro il mare e gli orizzonti infiniti, che rimanevano efficacissimi nonostante il mutare dei tempi e degli assetti politici ed economici.

Restare strettamente legati al mare voleva dire dedicarsi all'educazione dei giovani agli sport nautici di ogni specie, voleva dire prestare attenzione allo sviluppo del settore velico sportivo che offriva nuove possibilità di pratica anche a chi non aveva eccessive possibilità finanziarie.

Nel frattempo la darsena del porto di Cagliari sede della sezione si era fatta troppo stretta per ospitare la società sportiva, di qui nel 1954, il trasferimento nella zona di Su Siccu, la realizzazione di una nuova sede e poi, via via i nuovi pontili fino a quelli galleggianti e attrezzatissimi che oggi ospitano una vera flottiglia di imbarcazioni da diporto e da regata.

Le attività sportive interessavano il nuoto, pallanuoto, vela, canottaggio e tennis.

Riaffiorano date e ricordi di gare lontane, come i campionati del Mediterraneo nel 1968, regate a La Galite, l'inaugurazione di Porto Rotondo nel 1973 dove la *Sezione di Cagliari* aveva ben quindici Flying dutchman, era la flotta più numerosa con sportivi allora emergenti e poi affermatosi in seguito.

La *Lega Navale Italiana Sezione di Cagliari* è stata la prima ad introdurre lo sport velico in Sardegna, organizzando varie manifestazioni nazionali e Internazionali: come nel 1969 la Cannes - Cagliari, nel 1972 la Two Ton Cup, nel 1983 il campionato del Mondo Flying dutchman, nel 1991 il 41° campionato Internazionale del Mediterraneo, nel 1992 il circuito One Ton "Trofeo Golfo degli Angeli", nel 1993 One Ton Cup, nel 1999 il Trofeo Nazionale a squadre Optimist, nel 2000 il campionato Italiano classi olimpiche, nel 2003 il campionato Europeo classe Europa, nel 2004 il campionato Nazionale classe Optimist.

Non meno importanti sono le regate veliche denominate Turisport e la Cagliari - Carloforte ormai giunte alla 40a edizione.

Nel 2002 con presidente il rag. Sergio Rossi, Stella d'Oro al merito sportivo, la società festeggia i 100 anni della fondazione.

In collaborazione con la Marina Militare viene organizzata la regata del centenario, denominata "Trofeo Marisardegna", una manifestazione sportiva con la vela d'Altura, derive, imbarcazioni di canottaggio e canoa. Anche l'Arcivescovo di Cagliari S.E. monsignor Ottorino Alberti accetta di partecipare celebrando nei giardini della sezione una messa solenne ai festeggiamenti per il centenario della fondazione della *Lega Navale Italiana - Sezione di Cagliari*.

Fra i presidenti che si sono succeduti, sono da citare il comm. Giuseppe Picinelli ed altri personaggi di spicco della città di Cagliari nel dopoguerra, come il Conte Guido Burgio, l'on. Salvatore Campus che per lunghi anni fu presidente della sezione e da assessore ai Lavori pubblici realizzò il porticciolo di Marina Piccola, che ancora oggi è la sede delle derive e della scuola di vela.

Altro presidente alla fine degli anni '70 fu il dr. Salvino Demuro, per proseguire negli anni con il dr. Giuseppe Cappellacci, l'avv. Agostino Ballero, l'avv. Pietro Biggio e il rag. Sergio Rossi presidente attuale.

Nel 2008 e 2009 la *Lega Navale Italiana - Sezione di Cagliari* ha organizzato a Cagliari il campionato Italiano Melges 24.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Milazzo

Milazzo (Messina)

Anno di fondazione 1882

Regione
SICILIA

Presidente:

Felice Nania

Sede sociale:

via Tukory 1
98057 Milazzo (Me)

☎ 090/ 92.84.251

☎ 090/ 94.14.290

@ segreteria@tsnmilazzo.it

www.tsnmilazzo.it

f Tiro a Segno Milazzo

Colori sociali: rosso - blu

Numero soci: 900

Numero tesserati: 140

Impianti:

poligono e palestre per il tiro,
spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2000

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La premessa allo Statuto della Sezione di Milazzo del Tiro a Segno Nazionale recita quanto segue: "Il 14 agosto 1885 nel Palazzo Municipale, l'Ufficio di presidenza della Società del Tiro a Segno Nazionale del Mandamento di Milazzo, convocato dal Presidente si è riunito, sotto la presidenza del Marchese Flaminio Proto e nelle persone dei sigg. Paolo Lucifero, Annibale D'Amico, Ettore Marullo e Francesco Marullo di Fortunato, con l'assistenza del segretario sig. Francesco Proto di Giuseppe. Vista la deliberazione della Direzione Provinciale del Tiro a Segno Nazionale, nella seduta del 20/ 6, scaturita dagli atti della già costituita Società di Tiro a Segno in corso negli anni 1882 e seguenti (presidente Barone Cav. Luigi Bonaccorsi) e la legge 02/ 7/ 1882 n. 883 ha deliberato, ad unanimità di approvare lo Statuto della Società Mandamentale, stabilendo che l'Assemblea generale dei soci nominerà ai sensi del disposto dell'art. 14 del regolamento 15/ 4/ 1883 i membri elettivi dell'Ufficio di presidenza della Società che resteranno in carica due anni e possono essere rieletti. La Società Mandamentale di Tiro a Segno ha mantenuto tale denominazione fino all'approvazione della legge 17/ 4/ 1930 n. 479 e in seguito ha assunto la dizione *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Milazzo*. Con il R.D. del 21/ 11/ 1932 n. 2051 il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Milazzo* ha assunto personalità giuridica.

Il Consiglio direttivo formato dai Consiglieri Ozanam Bonavita, Giuseppe Bucca, Felice Nania, Sebastiano Recupero, dal delegato UITS Domenico Carrara, dal delegato comunale Gianfilippo Muscianisi, sotto la presidenza del prof. Ennio Magistri, ha approvato in data 28 dicembre 1999 la modifica di alcuni articoli dello statuto del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Milazzo*. In seguito su proposta della UITS e con il parere favorevole del Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa, Ministero delle Politiche Giovanili e dello Sport e del CONI, l'Assemblea Straordinaria dei Soci, svoltasi il 31 luglio 2007, ha approvato il seguente Statuto che sostituisce integralmente il precedente.

"La sezione è l'organizzazione del tiro a segno che assolve, senza fini di lucro, ai compiti istituzionali pubblici previsti dal regio decreto-legge 16 dicembre 1935, nonché, le attività sportive e i compiti derivanti dall'affiliazione alla Federazione sportiva Unione Italiana Tiro a Segno La Sezione istituzionalmente esplica:

- l'attività di addestramento prevista dalle vigenti dispo-

sizioni legislative e che si concretizza nello svolgimento di corsi di lezioni regolamentari di tiro a segno per coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati e per coloro che sono obbligati ad iscriversi e frequentare una sezione di Tiro a Segno Nazionale ai fini della richiesta di una licenza di porto d'armi, nonché per tutti coloro che vi sono obbligati per legge;

- l'attività dello sport del tiro a segno, organizzando manifestazioni sportive e curando la preparazione tecnica dei suoi iscritti, al fine di ottenere l'affiliazione all'UITS per praticare l'attività agonistica;

- l'attività promozionale, propagandando lo sport del tiro a segno anche con lo svolgimento, per i ragazzi, di attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi, autorizzate dall'UITS.

La sezione ha autonomia contabile e amministrativa, adotta l'emblema del Tiro a Segno Nazionale e quello dell'UITS, la sua bandiera reca l'emblema del Tiro a Segno Nazionale, nel bollo di ufficio della sezione è riprodotto l'emblema del Tiro a Segno Nazionale con la denominazione della sezione".

Il Poligono costruito nel 1895 servì inizialmente per l'esercitazione dei giovani e meno giovani nel tiro. Nel 1913 vennero iniziati lavori di ristrutturazione degli edifici sociali e nel poligono di tiro sotto la direzione del direttore dei lavori ing. Vincenzo D'Amico. Dopo lungo periodo di attività, questa venne sospesa per gli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1943 il Poligono divenne concentrazione di carri armati americani e i soldati fecero scempio delle attrezzature, asportando tutto quello che si poteva, sia dalla sede sociale che dal campo di tiro.

In seguito, l'intraprendenza e l'amore verso il tiro sportivo di un gruppo di cittadini, riorganizzò la sezione e il consiglio direttivo mise in opera, anche con interventi economici dei consiglieri, la costruzione di uno stand di tiro a m 25.

Ebbe così vita una proficua attività sportiva che portò la sezione su diversi campi di tiro: da Brescia a Milano, a Roma, Napoli e campi minori.

Tra i risultati agonistici recenti si registra nel 2012 la presenza di 5 tiratori nelle finali nazionali; nel 2013 la società si è piazzata al 62° posto nazionale, con Mario Recupero finalista tricolore nella pistola libera.



Società Canottieri Thalatta

Messina

Anno di fondazione 1882

Regione

SICILIA

Presidente:

Augusto Procopio
Sino al dicembre 2010
Pietro Caruso

Sede sociale:

via Vittorio Emanuele II 100
98122 Messina

☎ 090/ 53.643

☎ 090/ 36.96.966

@ canottierithalatta@libero.it

www.canottierithalatta.it

Colori sociali: bianco - azzurro

Numero soci: 150

Numero tesserati: 100

Impianti:

sede sociale, palestra, hangar
per imbarcazioni, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FIV

Sport praticati:

canottaggio, vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La *Società Canottieri Thalatta*, associazione sportiva tra le più antiche del Meridione, è stata fortemente coinvolta, come del resto l'intera città di Messina, nelle distruzioni operate dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed in quelle, altrettanto devastanti causate nel corso dell'ultima guerra dai pesanti bombardamenti aerei e dalla successiva occupazione da parte delle truppe inglesi e statunitensi. Ciò ha causato la totale perdita degli archivi della società e di tutta la documentazione che si era andata accumulando nel corso di oltre un secolo, e che costituiva una preziosa testimonianza della vita sociale del sodalizio e dei numerosi successi nel campo dello sport e in particolare del canottaggio, che ha sempre costituito la sua ragion d'essere.

Tuttavia dal volume "Messina e dintorni", guida edita dal Municipio nell'anno 1902, a pagina 160 si possono ricavare utili notizie; si legge infatti che: "nell'anno 1882 si fondò una società di canottieri con cento soci, la quale, scioltasi dopo quattro anni, si ricompose nel 1892, per lo zelo del dott. Bondi, medico di porto e di cospicui signori, con circa sessanta soci. Eresse la propria stazione sulla spiaggia del giardino a mare, alla foce del torrente S. Francesco di Paola. Il padiglione, ivi eretto in forma di chalet svizzero, contiene un hangar di oltre 20 metri di lunghezza, un elegante sala per ricevimenti, spogliatoi, camerini da bagno e per docce; possiede quattro jole da due e da quattro rematori, un outrigger a 4 posti della fabbrica Bertrand di Torino, sette imbarcazioni per esercizi, sei imbarcazioni di vario tipo appartenenti in privato ai soci, due cutter del signor Becker e del signor Vudiero Oakes". A pagina V dell'opera citata viene inoltre precisato, alla voce indirizzi, che la Società dei Canottieri ha sede nel viale Principe Amedeo.

Negli ultimi quindici anni i diversi presidenti e consiglieri che si sono succeduti nella gestione della società, hanno puntato con sempre maggiore incisività e con notevole impegno di uomini e di risorse economiche alla crescita dell'attività sportiva, convinti dell'importanza dello sport all'interno della società moderna, degli insegnamenti e dei principi che esso può infondere soprattutto nei praticanti più giovani.

Dal 1994 ad oggi la *Società Canottieri Thalatta* ha vinto 31 titoli siciliani in diverse specialità del canottaggio, con una compagine sempre più numerosa composta da atleti di tutte le categorie di età, centrando nel 2008 una cinquina che rappresenta ad oggi la migliore prestazione.

Forti di questi risultati il circolo si è affacciato nelle competizioni nazionali. A tale livello la concorrenza è certamente molto più forte per la presenza di professionisti del remo che gravitano da anni nell'orbita delle rappresentative azzurre, nonostante questo gli atleti messinesi hanno ottenuto importanti piazzamenti e nel 2000 il 2 di coppia composto da Davide Giardina ed Antonio Bottari è riuscito a mettere la propria prua davanti a tutti sul lago di Piediluco (Terni) centrando uno storico successo mai raggiunto nella storia della *Società Canottieri Thàlatta*. Inoltre i due atleti sono riusciti a ripetersi a distanza di pochi mesi conquistando un oro ed un argento ai campionati Italiani Universitari che si disputarono sul lago di Candia (Torino).

Ad oggi tali prestazioni rappresentano il livello più alto di canottaggio espresso dalla *Società Canottieri Thàlatta* nel corso della sua storia centenaria e fungono da stimolo quotidiano per tutti i giovani che si allenano con grande costanza e sacrifici sotto le direttive dell'instancabile allenatore Riccardo Uccello, già atleta e da più di dieci anni vero motore dell'attività remiera del circolo. A lui si devono gran parte dei risultati ottenuti nel recente passato ed in lui, e nei suoi ragazzi, risiedono le speranze per il prossimo futuro.

La *Società Canottieri Thàlatta*, inoltre, organizza dal 2000 una manifestazione al remoergometro durante le festività natalizie con una formula innovativa denominata "Staffetta di Natale". Tale evento si è trasformato da un semplice pretesto per scambiarsi gli auguri tra pochi amici ad un incontro che coinvolge tutte le società della Sicilia e che in occasione del decennale, ha visto affrontarsi quasi cento partecipanti in un clima di grande agonismo e profonda amicizia.

Altri prestigiosi successi si sono ottenuti nella vela, categoria 420, con Domenico Buta e Antonio Ioffrida che sotto la guida dell'istruttore Tanino Buta per molti anni consecutivi hanno primeggiato in regate zonali e nazionali fino a vestire la maglia azzurra in importanti manifestazioni europee.

Infine nel windsurf il circolo ha espresso atleti di grande talento come Antonio Liotta che all'apice della sua carriera, a metà anni Novanta, si è imposto ai campionati Europei nella categoria leggeri.

Oggi la Società Canottieri Thalatta conta circa 160 soci e grazie a loro continua a perseguire le proprie finalità sociali e sportive spinta dallo stesso spirito e con lo stesso entusiasmo che l'ha caratterizzata per più di 130 anni di vita, raggiungendo prestigiosi traguardi nella vela e soprattutto nel canottaggio, disciplina in cui ha assunto un ruolo consolidato da protagonista in campo regionale e nazionale.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Catania

Catania

Anno di fondazione 1884

Regione

SICILIA

Presidente:

Carlo Rossitto

Sede sociale:

stradale del Tiro a Segno 10
95121 Catania



095/ 34.59.69



095/ 34.59.69



tsncatania@libero.it

www.tsncatania.it



Tiro a Segno Catania

Colori sociali: rosso e azzurro

Numero soci: 4036

Numero tesserati: 523

Impianti:

poligono, impianto indoor, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1988

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il Tiro a Segno nazionale nacque grazie ad un regio decreto del 1861, con sede nella Capitale e con il compito di promuovere ogni anno l'organizzazione di una o più gare nazionali.

Sorse così ufficialmente lo sport del tiro a segno in Italia, istituito con la legge n. 883 del 2/ 7/ 1882 pubblicata sugli atti ufficiali allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e di conservare la pratica nelle armi di tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle milizie.

Il primo presidente della società del *Tiro a Segno Nazionale* fu il Principe Umberto di Savoia, vice presidente il gen. Giuseppe Garibaldi.

Come numerose altre sezioni della Sicilia, la *Sezione di Catania del Tiro a Segno Nazionale*, nacque nel 1884, venendo costituita il 2 marzo 1884, per assolvere, senza fini di lucro in ambito territoriale, ai compiti istituzionali, facendo ottemperare la Legge n. 286 art. 1 del 28 maggio 1981, e sportivi dell'UI TS presso la quale è affiliata per praticare, senza scopo di lucro, attività agonistica. Oggi conta più di 4000 iscritti.

Fra i nomi più rappresentativi che hanno calcato le pedane gli azzurri Raffaello Mininni, (già presidente della sezione dal 1961 al 1996, consigliere nazionale UI TS dal 1963 al 1994, membro del Comitato tecnico pistole della Confederazione Europea di Tiro, Medaglia d'oro UI TS e

Stella d'argento al Merito Sportivo del CONI) e Giorgio Pennacchietti, che ha preso parte ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952, classificandosi al 9° posto nella gara di pistola automatica.

L'attività del tiro a segno di Catania è sempre stata fervida di successi.

Negli ultimi anni, grazie alla nuova dirigenza promuove, disciplina e propaganda lo sport del tiro a segno, consentendo anche lo svolgimento di attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi.

Ma è nel settore sportivo grazie all'impegno profuso in prima persona dal presidente Gaspare Pidatella nonché allenatore delle squadre giovanili, coadiuvato dal responsabile sportivo nominato dal consiglio direttivo Gino Gambino, che si ottengono i migliori risultati.

Ai campionati Italiani Juniores di Bologna dell'anno 2000 la squadra di pistola libera conquista la medaglia d'argento e quella di pistola automatica ottiene la medaglia di bronzo; la squadra Seniores di pistola grosso calibro ai campionati Italiani di Roma conquista l'8° posto in una gara serratissima. Il giovane Andrea Amore ai campionati Giovanissimi di Brescia conquista la medaglia di bronzo. Per concludere, la *Sezione di Catania* si è aggiudicata il 10° "Trofeo Sicilia", competizione aperta a tutte le sezioni del *Tiro a Segno Nazionale* della Sicilia.



Tiro a segno Nazionale Sezione di Caltanissetta

Caltanissetta

Anno di fondazione 1884

Regione

SICILIA

Presidente:

Teresa Ippolito

Sede sociale:

contrada Calderaro
93100 Caltanissetta



0934/ 56.82.34



0934/ 56.82.34



vitaligiova@libero.it

-



Tsn Caltanissetta

Colori sociali: -

Numero soci: 700

Numero tesserati: 100

Impianti:

Stand di tiro con 12 linee m 50;
stand 19 linee aria compresa;
in costruzione stand m 25 per
grossi calibri

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2002/ 2003/ 2004/ 2005/ 2006/
2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

La Sezione di Caltanissetta del Tiro a Segno venne costituita nel 1884 insieme a numerose sezioni nel resto della Sicilia.

Svolse la sua attività fino al 1939 cioè fino alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale quando fu requisita per addestrare le truppe per poi essere abbandonata fino al 1980 anno in cui l'allora capitano dell'Esercito Giovanni Vitali si fece assegnare, a titolo gratuito, il terreno demaniale ed incominciò a far rinascere la sezione non senza difficoltà, perché nel frattempo i contadini vicini si erano impossessati del terreno demaniale e dopo alcuni anni si riuscì a costruire un impianto per armi ad aria compressa di 19 linee.

Nel 1988 è subentrata quale presidente la signora Teresa Ippolito, che ha continuato l'opera di ampliamento e successivamente nel 1995 è stato inaugurato un secondo impianto per armi a fuoco a 50 metri per pistole e carabine. Infine è stato costruito un terzo impianto per armi da fuoco a 25 metri.

La sezione conta circa 700 iscritti d'obbligo e circa 100 iscritti volontari che svolgono una notevole attività sportiva.

Nell'ambito della sezione esiste il "Gruppo di ricostruzione storica" creato nel 1997 da un gruppo di ufficiali in congedo e che operano all'interno della sezione di tiro. Il gruppo, unico del suo genere nel meridione, fa parte della Confederazione Nazionale di Tiro ad Avancarica e si pro-

pone di diffondere la conoscenza e la pratica delle armi ad avancarica. Il periodo a cui il gruppo si riferisce è il Settecento e il Novecento, e precisamente il periodo Borbonico.

Dopo un approfondimento specifico del periodo borbonico (dal 1734 al 1861) si è deciso di "adottare" il reggimento "Real Marina" dell'Armata di Mare del regno delle Due Sicilie. L'individuazione di questo reparto ha consentito la partecipazione a numerose rievocazioni storiche in diverse regioni d'Italia.

Il gruppo è composto da circa trenta elementi che partecipano attivamente alla realizzazione delle uniformi, e del materiale necessario al reggimento. Ad oggi sono state realizzate 24 uniformi tra ufficiali, sottufficiali, fanti e cannonieri di marina e tamburini e vivandiere.

Oltre alla dotazione individuale il gruppo dispone di tende e materiale per gli accampamenti di due pezzi di artiglieria su affusto e relativi carriaggi. Il gruppo ha partecipato numerose volte alle manifestazioni Murattiane a Pizzo Calabro, alla rievocazione della battaglia di Tolentino e di Maida, degli assedi di Gaeta e di Messina.

Il gruppo ha un proprio sito internet www.infinito.it/utenti/real.marina aggiornato continuamente dal webmaster Michele Lauricella.

La sezione non trascura i rapporti di amicizia e di fratellanza con altre sezioni e in questa attività nel 2011 ha stretto un patto di gemellaggio con la sezione di tiro di Saint-Etienne in Francia detta Tose.

Con questo patto vi è uno scambio di tiratori e di esperienze tra i due paesi in continuo aumento.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Trapani

Trapani

Anno di fondazione 1884

Regione

SICILIA

Presidente:

Vittorio Rapisardi
Fino al giugno 2013:
Natale Spezia

Sede sociale:

via Guglielmo Marconi 214
91100 Trapani



338/ 97.09.241



0923/ 55.26.62



info@tiroasegotrapani.it

www.tiroasegotrapani.it

Colori sociali: rosso e granata

Numero soci: 70

Numero tesserati: 70

Impianti:

poligono a m 10

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

La costituzione della *Società Tiro a Segno Nazionale di Trapani* avvenne il 13 giugno 1884. L'effetto della Legge del 2 luglio 1882 n. 883 ha permesso la nascita della maggior parte delle società di tiro a segno, cosicché al 31 dicembre 1885 erano state censite sul territorio nazionale circa 570 società.

Per ciò che riguarda il *Tiro a Segno Nazionale di Trapani*, non è stato possibile capire se tale data corrisponda ad una conversione di qualche altra società preesistente (di tiro con l'arco o di tiro con l'archibugio), il fatto però che molte società risultino costituite sotto la stessa data fa supporre che esistessero già e che siano state trasformate in blocco con un unico provvedimento.

L'attività della società trapanese, che sotto il fascismo cambiò la denominazione da società a sezione, cessò in concomitanza del secondo conflitto mondiale in quanto con il sistematico bombardamento della città la struttura, adiacente ad una caserma ubicata tra piazza Vittorio Emanuele e via Platamone, fu rasa al suolo e con il successivo sbarco degli alleati quelle poche armi rimaste integre furono requisite.

A fine conflitto, con la ricostruzione della città, gli amministratori locali dell'epoca anziché realizzare il poligono preferirono, in quel sito, far posto ad alloggi popolari.

Solo nei primi anni Ottanta l'attività riprese con uno stand indoor a metri 10, grazie all'impegno di alcuni ap-

passionati, al sostegno dell'Unione Italiana Tiro a Segno, del Comitato Provinciale del CONI e alla disponibilità della Provincia di Trapani che tutt'oggi ospita la società all'interno dello Stadio polisportivo provinciale.

Nel suo recente passato la società di Trapani è stata insignita della Medaglia d'Argento di Benemerita UITS per meriti sportivi. Nell'anno 2001 la squadra di pistola ad aria compressa ha ottenuto il titolo di campione Regionale.

Nell'anno 2012 Ylenia Rapisardi ha conquistato il titolo Italiano nella pistola a m 10 nella categoria Juniores Donne.



Club Canottieri "Roggero di Lauria"

Palermo

Anno di fondazione 1902

Regione
SICILIA

Presidente:

Andrea Vitale

Sede sociale:

viale delle Palme 20
90149 Palermo

 091/ 68.40.924

 091/ 45.12.97

 info@clublauria.it

www.clublauria.it

Colori sociali: bianco e celeste

Numero soci: 2100

Numero tesserati: 450

Impianti:

circolo sociale, rimessa barche, palestre

Affiliazioni CONI:

FIN, FIC, FIV, FIB

Sport praticati:

vela, canottaggio, nuoto, bridge

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2002

Stella d'oro 1985

Affiliata UNASCI negli anni:

2002/ 2003/ 2004/ 2005/ 2006/
2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Agli albori, il Rowing a Palermo fu opera di un unico tessuto sociale che dal 1902 alla fine del 1905 viaggiò parallelamente sotto due etichette: il Club Nautico ed il Sicania Roggero di Loria.

Poi, a gennaio del 1906, il Sicania che nel 1902 aveva arricchito la sua direzione sociale con il prestigioso nome di un grande navigatore, Roggero di Loria, diventò definitivamente *Circolo Canottieri Roggero di Loria*, il cui primo presidente fu il comm. Ignazio Florio.

Così dal febbraio del 1906 non si ebbero più notizie del Club Nautico, ragione per cui si ritiene che a partire da quell'anno i due nuclei associativi si riunirono sotto l'unica denominazione.

Nacque così questa associazione che nel corso del XX secolo seguì passo passo l'evolversi della Città di Palermo, accogliendo sempre al suo interno la migliore società palermitana, a partire dalla famiglia Florio, di cui Ignazio fu il primo presidente per circa quindici anni.

Il *Roggero di Loria* dal maggio 1992 è diventato *Roggero di Lauria*, portando il nome di un ammiraglio italiano di origine lucana nato a Lauria nel 1245 e morto a Valencia nel 1304, del quale si parlò come dell'unico ammiraglio che non fu mai sconfitto in mare.

Dopo un'iniziale attività anche agonistica che vide la presenza di barche della società in diverse regate Internazionali, nel 1912 venne inaugurata la prima sede sociale sulla terra ferma perché nel decennio iniziale l'attività della società si svolse con sede a bordo del veliero di proprietà della famiglia Florio.

La sede fu situata in località Cala, accanto alla peschiera Forte di Castellamare.

Nel periodo dal 1928 al 1940 si registrarono ottimi successi a livello agonistico: un titolo Mondiale Universitario e tre vittorie nella yole a due con timoniere (Lipari e Randazzo, timoniere Lino) nei giochi Littoriali (1937, 1938, 1939). Inoltre nel 1937, 1938, 1939 e 1940 quattro titoli Italiani vennero vinti dagli stessi atleti nella yole a due e nel 1932 nella vela conquistò il titolo Italiano l'equipaggio della classe sei metri s.n.

La sede sociale venne trasferita al Foro Umberto 1° a fianco della Capitaneria di porto di Palermo.

In quegli anni nella società si praticarono anche altri sport quali il nuoto, la vela, la pallanuoto, la pallacanestro, la pallavolo ed il rugby.

Nel periodo dal 1940 al 1945 essendo l'attività agonistica sospesa a causa degli eventi bellici le barche sociali vennero poste in salvo in un magazzino in via Lincoln mentre la sede sociale fu provvisoriamente trasferita a Palermo in via della Libertà.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale l'attività della società riprese ed il primo importante momento fu la costruzione della nuova sede a Mondello, finalmente in un luogo ideale per la società.

L'attività agonistica all'inizio fu soprattutto a livello regionale salvo qualche eccezione. Ad esempio, nel 1951 nella yole a quattro con timoniere (Clerici, Lunari, Dovier, Lo Bianco timoniere Vallarin) venne conquistato il titolo Italiano.

Iniziò anche l'attività dello sci nautico, in origine chiamato sciplano. Nel 1958 ci fu una grande manifestazione sportiva della disciplina con la presenza di uno dei primi atleti, il messicano Quirino Ramirez, a sciare sull'acqua a piedi nudi.

Nella seconda metà degli anni Settanta e negli anni Ottanta grandi campioni sono stati espressi dalla società.

Nel nuoto Sabrina Seminare ha vinto tre medaglie d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1983 a Casablanca e stabilito nel corso della sua carriera numerosi primati Italiani nella specialità della rana; nel 1980 ha partecipato anche ai Giochi Olimpici di Mosca.

Nel windsurf, disciplina agli esordi in Italia, Paco Wirz fu per diversi anni ai vertici internazionali e ha partecipato ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1984 e di Seul nel 1988, conquistando in quegli anni il titolo Mondiale nella classe Mistral nel 1988 e diversi titoli Italiani della specialità. Altro atleta che si è fatto onore a livello internazionale nelle tavole a vela è stato Alfredo Barbera vincendo un campionato Europeo ed un titolo Italiano nel 1986.

Nella vela Francesco Bruni ha vinto nel 1989 un titolo Europeo Juniores nella classe Laser.

I successi si sono susseguiti sino ai giorni nostri e molti sono i prestigiosi riconoscimenti ricevuti dal *Club Canottieri Roggero di Lauria*.

Nel 2012 Giuseppe Angilella ha partecipato ai Giochi Olimpici di Londra 2012 nella specialità della vela 49er.

Nel 2013 per il secondo anno consecutivo, Felice Guarino si riconferma campione Italiano di canottaggio Indoor anche nella categoria Cadetti, su una distanza di m 1500 ha concluso il percorso con un tempo di 5'04" distaccando di 12" il suo diretto avversario.



Società Tiro a Volo Le Cascine

Firenze

Anno di fondazione 1859

Regione

TOSCANA

Presidente:

Gino Bucciarelli

Sede sociale:

piazzale delle Cascine 11
50144 Firenze

 055/ 49.02.79

 055/ 48.38.47

 -

-

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 81

Numero tesserati: 81

Impianti:

poligono, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FITAV

Sport praticati:

tiro a volo, electro-cibes, trap americano

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2005

Stella d'oro 1973

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/

2011/ 2012

Socio Fondatore

Nell'anno 1859, dopo che il 27 aprile fu rimandato in Austria il Granduca, e quando ancora la Toscana non era stata unificata al Regno d'Italia, il Governo Provvisorio costituitosi nell'occasione era presieduto dal Barone Bettino Ricasoli il quale, avvalendosi del suo indubbio autoritarismo ma anche capacità, dette inizio o impulso a numerose iniziative pubbliche e private.

Tra queste vi fu la fondazione della Società di Tiro a Segno e Tiro a Volo, nella quale raccolse appassionati sia toscani che della numerosa colonia di residenti inglesi.

Fu assegnato alla costituita società un ampio spazio di terreno nel parco delle Cascine a Firenze.

La società ebbe un notevole successo, raccogliendo numerose adesioni e svolgendo una non indifferente attività sportiva.

Nel 1882, allorché il Regno decise di incrementare l'esercizio del tiro quale attività propedeutica per la formazione di ufficiali e soldati, dalla Società Tiro a Volo e Tiro a Segno di distaccò la parte riguardante il Tiro a Segno che divenne la Sezione di Firenze del Tiro a Segno Nazionale.

La società Tiro a Volo ebbe pertanto vita autonoma e, per la costituzione dell'impianto necessario.

Comune e Regno sborsarono la non indifferente somma di lire 40.000, con la quale fu costruito un impianto sportivo pregevole sia sotto il profilo funzionale sia sotto quello estetico.

Non risulta infatti che in Italia ne esista uno di tale età e di tale pregio.
La società svolge tuttora una attività agonistica assai seguita dagli appassionati locali.
Purtroppo l'impianto non può essere sviluppato poiché la crescita della città ha reso e rende impossibile ogni ampliamento.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Firenze

Firenze

Anno di fondazione 1859

Regione

TOSCANA

Presidente:

Marco Faggi

Sede sociale:

piazzale delle Cascine 6
50144 Firenze

 055/ 36.00.57

 055/ 36.61.68

 tsn.firenze@inwind.it

www.tsnfirenze.it

 Tiro a Segno Nazionale di Firenze

Colori sociali: -

Numero soci: 2837

Numero tesserati: 526

Impianti:

poligono con 20 linee a m 50,
12 linee + 6 a m 10, 6 + 6 linee
a m 25; spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Società Tiro a Segno Firenze* fu costituita nell'anno 1859, nel periodo del Governo provvisorio dopo la fuga del Granduca e prima dell'annessione al Regno d'Italia.

A capo del Governo provvisorio era il Barone Bettino Ricasoli, il quale costituì la società di Tiro a Segno e Tiro a Volo, associando quindi due attività sportive che ebbero in seguito vita separata.

Infatti, nel 1883, con l'intervento dello Stato che intendeva favorire l'esercizio del tiro a segno al fine di preparare ufficiali e soldati all'uso delle armi, furono istituiti in tutta Italia i tiri a segno nazionali e la *Sezione di Firenze* di tale Istituto era costituita dall'attuale società di tiro a segno che si separò dall'altra parte della società interessata al tiro a volo, talché si crearono due società con vita autonoma.

Nel 1938 la *Società di Tiro a Segno Firenze* ha ricevuto la Medaglia d'oro di benemerita dal CONI.

Attualmente, la *Società di Tiro a Segno Firenze* svolge una intensa attività sia propedeutica sia agonistica, partecipando ed organizzando numerose gare di tiro a livello locale e nazionale.

L'impianto, costruito con notevole dispendio di mezzi nel 1900, è stato più e più volte rinnovato, anche recentemente ed è quindi apprezzabile non solo sotto un profilo estetico ma anche sotto quello funzionale.

Nel salone centrale della sede sono conservate circa 500 tra coppe e trofei conquistati dagli atleti della sezione

in quasi 150 anni di storia

In costante aumento l'attività sportiva femminile e giovanile che vede le squadre della società impegnate in gare regionali e nazionali.

Nel corso degli anni, la società ha avuto 34 primatisti Italiani, numerosi campioni Italiani, sia di categoria che assoluti, olimpici ed olimpionici.

Nel novembre del 2007 Alessio Barcucci si è laureato campione Italiano Giovanissimi nella carabina m 10.

Nel 2009 la squadra di carabina composta da Niccolò Campriani, Lorenzo Bacci, Claudia Nunziati e Alessandro Bona, ha vinto la Team Cup e la squadra di Pistola Grosso Calibro, composta da Lucio Pireddu, Nicola Fredella e Riccardo Matteucci, si è aggiudicata il titolo Italiano.

Niccolò Campriani ha partecipato ai Giochi Olimpici di Pechino, arrivando 10° nella specialità di tiro carabina a metri 10, nella XXX edizione di Londra 2012 ha conquistato un oro e un argento. Dopo essere stato nell'Esercito, attualmente milita nelle Fiamme Gialle.

Lorenzo Bacci, anche lui oggi in forza ad un corpo militare, le Fiamme Oro, è stato campione Europeo nella carabina.



Società Canottieri Limite

Limite sull'Arno (Firenze)

Anno di fondazione 1861

Regione

TOSCANA

Presidente:

Filippo Busoni

Sede sociale:

piazza Cesare Battisti 6
50050 Limite sull'Arno (Firenze)



0571/ 97.97.69



0571/ 97.97.69



segreteria@canottierilimite.org

www.canottierilimite.org



Società Canottieri Limite
1861

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 750

Numero tesserati: 90

Impianti:

rimessa barche, palestra, vasca vogli a otto, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2011

Stella d'oro 1981

Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La Società Canottieri Limite nasce nel 1861 in seno al locale Cantiere Navale Picchiotti per opera di un gruppo di operai e degli allora gestori Gaetano Titolari e don Alessandro Picchiotti.

Già nel 1860 un gruppo di operai limitesi, che erano a costruire una draga in località Le Sieci, avevano dato luogo in Arno, durante una festa paesana, ad una gara con i barchetti (becolini).

Rientrati in sede raccontarono a don Alessandro del successo che aveva avuto la manifestazione alle Sieci, e il prete, che per motivi di lavoro era tornato dall'Inghilterra dove aveva ottenuto delle commissioni per la costruzione di imbarcazioni tipo Yole per alcuni circoli londinesi, copiando dai maestri di sport inglesi che già praticavano il canottaggio, organizzò anche a Limite un'associazione di canottaggio. Il cantiere iniziò la costruzione delle leggere e veloci Yole, che esportate in Inghilterra ebbero un notevole successo nelle Regate sul Tamigi. Così che anche a Limite iniziarono le prime gare di canottaggio.

Si racconta che non passasse domenica durante l'estate che a Limite non ci fossero regate in Arno, nacque così anche la tradizione del "Palio con la Montata" una regata su barconi con ascesa finale di un montatore su una corda appesa ad un canapo che passa da sponda a sponda. Da qualche anno questo tipo di regata è stata ripristinata con grande successo di pubblico.

Negli anni tra il 1880 e il 1890, i limitesi vinsero alcune regate, fra queste nel 1885 la regata di Santa Croce in Arno a Firenze, e poi nel 1887 un'altra sempre a Firenze in occasione della festa per l'inaugurazione della facciata del Duomo presenti i Reali Umberto e Margherita di Savoia.

Sempre nel 1887 fu nominato Presidente della Società il Marchese Carlo Ridolfi che donò alla associazione una moderna imbarcazione inglese.

Dopo la Prima Guerra Mondiale fu ripresa l'attività e nel 1924 la Limite vinse a Salò la gara nazionale del 2 Yole con Eliezer Cecchi e Primo Michelucci (Rolla), timoniere Tonino di Firenze, vittoria ottenuta alla presenza di Gabriele D'Annunzio il quale dedicò ai Limitesi la ormai famosa frase "Ai canottieri di Limite senza limiti; prospero motu".

Nel 1934 a Gardone fu conquistato il primo dei 30 titoli italiani conquistati finora, gli ultimi in ordine di tempo sono stati quello con il 4senza Ragazzi femminile e l'8con Ragazzi maschile a Varèse nel 2013. Nel 2013 è stata conquistata per la seconda volta la Coppa Italia per società.

Nel secondo dopoguerra, alla fine degli anni Quaranta ci fu la ricostruzione della sede semidistrutta dal terribile conflitto, furono persi completamente tutti i trofei vinti fino ad allora e molte barche dovettero essere riparate dai carpentieri limitesi che contribuirono notevolmente, con il loro lavoro volontario, alla rinascita della società, che riprese l'attività sportiva nel 1947.

In campo internazionale ci sono stati diversi importanti successi. Nel 1962 a Macon il 4con limitese vinse il pentagonale; nel 1982 il campionato del Mondo a Lucerna con l'8 pesi leggeri con 4 atleti, nel 2000 la medaglia d'argento ai Giochi olimpici di Sidney con Lorenzo Carboncini nel 4senza. Carboncini, poi passato alle Fiamme Oro, nel 2004 ha vinto come capovoga il titolo mondiale con il 4con e l'argento a Gifu in Giappone nel 2005 e a Eaton nel 2006, nel 2010 bronzo mondiale nel 2010 e 2011, medaglia d'argento agli Europei con il 2senza. Dopo aver fatto parte della Nazionale ininterrottamente dal 1983 alla fine del 2013 ha attaccato "il remo al chiodo", ha partecipato anche ai Giochi di Atlanta, Pechino e Londra.

Nel 2009 Andrea Carmignani è stato argento ai Campionati del Mondo Under 23 a Raccice (Repubblica Ceca) nel 4con. Nel 2012 Matteo Borsini figlio di Renzo già campione del Mondo nel 1982, ha vinto il Campionato del Mondo ed Europeo con l'8con Juniores.

Per ultimo ma non per importanza, come non ricordare Antonio Baldacci, per lunghi anni il canottiere italiano per eccellenza, un atleta che ha partecipato nell'arco di 16 anni a tre Olimpiadi da quelle di Monaco nel 1972 a quelle di Seoul del 1988, saltando Montreal nel 1976 e Los Angeles nel 1984 non per cause da lui dipendenti.

Nel 1983 fu iniziata la costruzione della vasca da voga ad otto posti, che fu inaugurata nel 1985 alla presenza del Presidente della Federazione, Romanini. Questo impianto venne costruito interamente dal lavoro volontario di operai di Limite, un impianto nuovo per concezione e unico nel suo genere, in quanto fabbricato in vetroresina. Il 1985 fu importante anche per un altro motivo, l'inizio della collaborazione con lo sponsor Irlplast, che fino al 2008 è stato vicino alla società. Nel 1989 a Limite ci fu un evento straordinario, furono chiuse le briglie di sbarramento dell'Arno, e dopo lunghi anni ritornò l'acqua davanti al paese. Fino a quella data gli atleti della società erano costretti ad allenarsi per mancanza di acqua in Arno, presso altre società (vedi Pontedera e Signa). I pochi atleti (dalle 4 alle 6 unità) dovevano subire disagi notevoli per allenarsi spostandosi per diversi chilometri fuori dalla sede, nonostante questo furono ottenuti importanti risultati (vittoria ai campionati del Mondo e diversi titoli Italiani).

Nel 1991 furono tesserati sedici atleti, si cominciava a vedere l'effetto vasca da voga e l'effetto briglie con i tre chilometri di specchio d'acqua ritornata in Arno davanti al paese, molti ragazzi cominciarono ad avvicinarsi alla società e così si rividero anche i risultati sportivi, tra cui l'importante titolo Italiano con l'8 ragazzi a Piediluco, una vittoria che ha qualificato notevolmente la società, grazie a ben nove ragazzi di un piccolo paese di 3000 abitanti saliti sul più alto gradino del podio Italiano.

Negli ultimi anni sull'onda di quel successo ci sono stati altri titoli italiani e la società ha raggiunto il ragguardevole numero di 90 atleti tesserati, che praticano agonisticamente il canottaggio con buoni risultati.

Nel maggio 2004 sono iniziati i lavori alla nuova sede in località Mollaia dove da anni esisteva il deposito imbarcazioni e dove gli atleti si allenano.

Il locale è stato inaugurato il 24 maggio 2008 alla presenza del Presidente della Regione Martini, del Presidente della Provincia Renzi, del Sindaco di Capraia e Limite Sostegni, del Presidente Ucina Albertoni, del Presidente FIC Nicetto, dal Presidente CONI Provinciale Ignessi, del Presidente Onorario FIC Romanini e dell'A.D. della Fiorentina Mencucci. Presenti anche Flavio Bini presidente dello sponsor Irlplast e Sandro Picchiotti e Paolo Titolari del Cantiere Navale Arno che sta aiutando la società.

Nel 2011 la Canottieri ha festeggiato i suoi 150 anni di attività, ricevendo vari attestati e riconoscimenti da parte delle Istituzioni: Targa del Presidente della Repubblica, Medaglia del Presidente del Consiglio dei Ministri, Medaglia d'argento del Consiglio Regionale, targhe da parte della Provincia di Firenze, CONI Regionale e Provinciale, premio internazionale "Fair Play Mecenate", Premio "Paul Harris" del Rotary International, Premio "Navicello d'oro" del Comune di Capraia e Limite.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Siena

Siena

Anno di fondazione 1864

Regione

TOSCANA

Presidente:

Massimo Dreassi

Sede sociale:

strada di Peragna
53100 Siena



0577/ 52.417



0577/ 52.417



tsnsiena@libero.it

www.tsnsiena.it



Tsn Sezione Siena

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 241

Numero tesserati: 570

Impianti:

Poligono con linee di tiro a m 10, m 25, m 50; tunnel per grosso calibro m 10, m 15, m 20, m 25

Affiliazioni CONI:

UIITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2004

Stella d'argento 1996

Stella di bronzo 1984

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Il patriottismo che pervase l'Italia nel XIX secolo, quindi in pieno Risorgimento, determinò la nascita di molte società di tiro a segno e nel 1861 nacque, con Regio Decreto del 1/ 4/ 1861, la società Tiro a Segno Nazionale, con presidente Giuseppe Garibaldi durante il governo di Bettino Ricasoli.

Con lettera del 14/ 5/ 1862 Garibaldi invitò la Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ad organizzare il Tiro a Segno a Siena: la Società Mandamentale di Tiro a Segno di Siena fu fondata il 13 febbraio 1864 sotto la direzione dell'Accademia dei Rozzi e costituisce in assoluto la prima società sportiva di Siena. Conseguentemente alla nascita della società iniziarono le prime manifestazioni in occasione di feste e ricorrenze.

Da menzionare la gara del 20 settembre 1896 organizzata dal Comune di Siena per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi ai giardini della Lizza. Sempre in quel periodo si ebbero a Siena manifestazioni di rilievo di tiro a segno alle quali parteciparono attivamente molti cittadini.

Nel 1900 venne organizzata una gara nazionale della durata di una settimana; ad essa vi parteciparono oltre 7000 tiratori civili e militari con 174 squadre provenienti da ogni parte d'Italia.

Di particolare rilevanza sono alcuni documenti, tratti dall'archivio personale di Antonio Satta, che stanno a testimoniare la secolarità della Sezione di Siena del Tiro a Segno Nazionale.

Le cronache raccontano inoltre di una memorabile gara disputata il 17 aprile 1904 per la visita a Siena di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in occasione dell'inaugurazione di una mostra d'arte antica.

Un articolo tratto dalla rivista Il Tiratore Italiano del 25 settembre 1907 descrive, encomiando la *Società del Tiro a Segno di Siena*, la sollecitudine con cui fu costruito un poligono adiacente a quello esistente di piazza d'Armi per l'istruzione di un reparto di giovanetti, dai 10 ai 16 anni, in una gara di tiro a segno con la carabina Flobert per iniziarli al patriottico esercizio del tiro al bersaglio.

Il poligono, contiguo ma separato, era costituito da tre linee a dodici metri e tre a quindici metri ed i bersagli speciali realizzati per l'occasione vennero illustrati con un disegno per la loro messa in loco. Durante la Seconda Guerra Mondiale il poligono, che si era trasferito in Pescaia dal 1924, fu utilizzato come campo di addestramento dai vari

eserciti di passaggio che stazionarono in città.

Si sono salvate alcune medaglie esposte nella presidenza della sezione; sotto ognuna di esse è riportata una nota che identifica la gara alla quale parteciparono i tiratori senesi. Le medaglie di metallo pregiato sono i premi conquistati per le vittorie riportate in gare di tiro di guerra, tiro accademico, tiro di esattezza per gli anni che variano tra il 1935 e il 1938.

Il primo poligono di tiro a segno a Siena era ubicato in piazza d'Armi; disponeva di cinque linee di tiro a duecento metri, di una abitazione del custode, di una sala per le riunioni e di un locale per l'armeria. In piazza d'Armi la *Società del Tiro a Segno di Siena* ha fissato la sua sede fino al 1924 poi ha dovuto traslocare nei locali di Pescaia. Gli iscritti della sezione praticarono qui la loro attività fino al 1961 sotto la presidenza di Francesco Landini ed in questo ampio spazio temporale raggiunse il suo massimo fulgore con oltre cinquanta tiratori agonisti ed un numero di iscritti oscillante fra i 2000-3000.

Dal 1961 la *Società del Tiro a Segno di Siena* rimase senza sede ma non dispense né l'attività burocratica né l'attività sportiva: i tesserati si recavano al poligono delle Cascine di Firenze ad allenarsi.

Nel 1968, per l'iniziativa dell'allora presidente in carica, dr. Guido Marotta e del suo staff fra cui Florio Nesi, la *Società del Tiro a Segno di Siena* fu ospitata dalla chiesa di San Giorgio in Pantaneto, fino al 1987. Fu quello un periodo di grande sacrificio. La sede amministrativa si trovava nei locali dell'Accademia dei Rozzi dove l'ufficio del dinamico presidente Antonio Satta era ricolmo di cimeli di ogni genere e di ogni epoca. La sede di Pantaneto era però troppo stretta. Con la donazione del terreno ubicato in località Peragna da parte del Comune di Siena e il necessario e fondamentale finanziamento da parte dell'UITIS, degli enti locali e del Monte dei Paschi di Siena la *Società del Tiro a Segno di Siena* ebbe l'opportunità di realizzare il sogno della vita: il nuovo impianto.

Il poligono è stato intitolato alla memoria di un grande personaggio senese del tiro a segno, Francesco Landini, maestro di vita e di sport. Gli impianti attualmente in funzione realizzati tra il 1987 ed il 1996 (l'ultima inaugurazione è del 16 novembre di quell'anno) sono: stand a metri 50 con 20 linee di tiro per armi a fuoco: pistola libera, carabina libera a terra, carabina tre posizioni, bench rest; tunnel a metri 25 con 4 + 1 linee per armi a fuoco di grosso calibro; stand a metri 10 con 25 linee di tiro per armi ad aria compressa: pistola 10 metri, carabina 10 metri, bersaglio mobile con carabina; stand a 25 metri con 8 linee di tiro per armi a fuoco: pistola standard, pistola automatica, pistola grosso calibro.

Grazie all'impegno dei presidenti che si sono succeduti dal 1987, Antonio Satta, Fiorio Nesi ed attualmente Massimo Dreassi; alla collaborazione fattiva dei componenti il consiglio oltre naturalmente ai direttori di tiro ed ai soci stessi, Siena ha potuto realizzare un impianto che merita senz'altro di essere annoverato tra i più completi ed efficienti della Regione.

La *Società del Tiro a Segno di Siena* partecipa attivamente all'attività sportiva, con atleti dalla categoria Giovanissimi alla categoria Master, con risultati soddisfacenti.

Ultimo in ordine di tempo, il terzo posto ai Campionati Italiani Assoluti nel 2009 della squadra di carabina ad aria compressa, prima tra le società non appartenenti ai Corpi Militari.



Club Alpino Italiano

Sezione di Firenze

Firenze

Anno di fondazione 1868

Regione

TOSCANA

Presidente:

Aldo Terreni

Sede sociale:

strada del Mezzetta 2/m
50100 Firenze



055/ 61.20.467



055/ 61.23.126



segreteria@caifirenze.it

Colori sociali: azzurro

Numero soci: 2748

Numero tesserati: 58

Impianti:

sede sociale

Affiliazioni CONI:

FISI

Sport praticati:

sci, arrampicata sportiva

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012

La Sezione di Firenze del Club Alpino Italiano nacque il 1 luglio 1868. Fu Iginò Cocchi a fondarla e a darle subito un forte impulso. L'attività svolta nei primi anni di vita della sezione fu improntata decisamente all'esplorazione, in modo particolare di quelle Alpi Apuane così vicine ma ancora tutte da scoprire. Entrarono a far parte del *CAI Firenze* geografi, botanici, geologi e molti uomini politici che già avevano dato vita, nel 1863, su impulso di Quintino Sella al Club Alpino Italiano.

Il trasferimento della Capitale d'Italia da Torino a Firenze aveva indubbiamente favorito la nascita della sezione.

Questi fiorentini amanti della natura si riunivano, in un primo momento, alla "Specula" attorno ad Iginò Cocchi, subito dopo la sede fu ospitata dal prof. Negri nei locali della Società Geografica in piazza S. Firenze, per poi trasferirsi nel Palazzo Ferroni.

Nel 1891 nacque ufficialmente la biblioteca, oggi intitolata proprio ad Iginò Cocchi, già nel 1874 venne pubblicato un primo catalogo il cui scopo era quello di diffondere la letteratura alpina in modo tale da promuovere un vero interesse per la montagna.

Alla presidenza del professor Cocchi subentrò il Marchese Ginori che ebbe a suo fianco, come vice presidente Enrico Budden, che a sua volta resse la sezione dal 1880 al 1896.

Vennero inoltre costituite le cosiddette stazioni alpine, oggi denominate sezioni, in Lucca e Prato: sorsero, sussidiati da Firenze, gli osservatori meteorologici di Bagni di Lucca 1874; Pescia 1875; Fiesole 1877; Prato e Pistoia 1879; venne fondata una biblioteca a Lucca e a Prato.

Di pari passo vennero anche promosse, nel corso degli anni, tutte le attività inerenti la montagna: l'escursionismo in modo particolare e lo sci.

Fu merito del Conte Ugo di Vallepianta, accademico e scrittore di manuali e guide sciistiche l'organizzazione della scuola sciistica fiorentina in Val Gardena.

Nel 1928 fu costituito il gruppo speleologico per merito di Occhialini, Racah, Berzi, Micheli ed altri.

Sempre per volere della sezione venne aperta all'Abetone, la pista Stucchi, ricavata da quelli che fino ad allora erano semplici sentieri estivi.

Inutile tuttavia sottolineare come il vero motore della sezione sia la pratica dell'alpinismo.

Fu Fosco Maraini, accademico del CAI e socio della

sezione, a proporre un primo corso di tecnica di arrampicamento e proprio nei primi anni del dopo guerra venne fondata la "Scuola di Alpinismo Tita Piaz", nel nome di uno dei più grandi pionieri dell'alpinismo italiano.

Fondata nel 1951, la scuola da allora è una forza viva della sezione. Con gli anni la sezione ha dato vita a molte sottosezioni e gruppi: fra le sottosezioni ricordiamo quella di Pescia, di Stia, la sottosezione della Flog e della Cassa di Risparmio di Firenze, di Pontassieve.

Fra i gruppi sono molto attivi il "Gruppo Namastè" di Montemignaio, di Scandicci e tutti gli altri gruppi che hanno un indirizzo specifico di attività: il "Gruppo E. Orsini", nel nome di uno dei più longevi presidenti della sezione, svolge un eccellente ruolo per tutti gli amanti di gite; il "Gruppo Alpinistico Piaz", lo Sci CAI che promuove lo sci in ogni sua forma, l'Alpinismo giovanile, che si occupa di giovani con età da 7 ad 17 anni; il "Gruppo Meno Giovani" e per ultimo, ma non in ordine di importanza, il Coro La Martinella, una splendida realtà apprezzata in tutt'Italia ed anche fuori confini.



Club Sportivo Firenze

Firenze

Anno di fondazione 1870

Regione

TOSCANA

Presidente:

Enrico Lascialfari

Sede sociale:

via del Fosso Macinante 13
50144 Firenze



055/ 33.29.46



055/ 33.27.00



segreteria@clubsportivofirenze.it

www.clubsportivofirenze.it



amici del Club Sportivo Firenze 1870

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 200

Numero tesserati: 130

Impianti:

sede sociale

Affiliazioni CONI:

FCI, FIT, FIGC, FIPT

Sport praticati:

calcio, tennis, palla tamburello, ciclismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Il *Club Sportivo Firenze* venne costituito nel 1903, attraverso la fusione di due società sportive, il Club Sportivo Ardire ed il Club Velocipedistico Fiorentino.

Per ricostruire le origini si deve risalire al 1870 quando una quindicina di gentleman, che nelle giornate di festa pedalavano sui viali del Parco delle Cascine con degli altissimi velocipedi, quelli con la ruota anteriore di 1,30 m di diametro, che i fiorentini fra lo stupito e lo scandalizzato, definirono subito "aggeggi". Le loro imprese avvenivano su un percorso di 3 chilometri che i più abili e rapidi effettuavano in circa 30'.

Fu nel gennaio 1870 che questi equilibristi fondarono il Veloce Club Fiorentino e in poco più di un decennio, favoriti pure dai progressi tecnologici, aumentarono notevolmente il numero dei praticanti. Nel 1884 modificarono il loro nome originario con quello di Club Velocipedistico Fiorentino, con sede alle Cascine nei locali e sui prati messi a disposizione dal Comune di Firenze. Sui prati fu costruita una pista ciclistica in terra battuta, una delle prime realizzate in Italia, molto stretta, di appena 200 metri. Al centro aveva una montagnola che impediva di vedere i corridori dall'altra parte. Così nel 1889 il club costruì una bellissima pista in cemento, di circa 300 metri, all'epoca una delle più scorsevoli al mondo. Su quella pista si svolsero innumerevoli sfide fra i migliori campioni italiani ed europei, seguitissime dal pubblico fiorentino.

Nel 1899 il ciclismo su pista cadde in declino a favore delle corse su strada ed il Velodromo delle Cascine, così chiamato all'epoca, rimase in disuso fino al 1903, anno della fusione con l'altra società, il Club Sportivo Ardire che, nato nel 1900, organizzò in 3 anni le più importanti corse ciclistiche fiorentine.

Il *Club Sportivo Firenze* adottò una divisa di gara candida con lo stemma del giglio fiorentino e divenne subito una polisportiva impegnata nel tradizionale velocipedismo, ma anche nel motociclismo, scherma, podismo e successivamente nel calcio, tamburello, palla al cesto e nella boxe.

La pista tornò ad essere frequentata dai migliori velocisti europei e furono innumerevoli i tentativi, spesso coronati da successo, di record del mondo sulle varie distanze.

Nel 1911 fu costruita una pista in terra battuta per le gare podistiche interna al velodromo. All'inaugurazione gli sportivi fiorentini poterono ammirare il maratoneta Dorando Pietri ed il velocista Franco Giongo.

Nel 1912 iniziò la sua attività agonistica la squadra di calcio che, fusa per imposizione del regime nel 1926 con la storica rivale della PGF Libertas, dette origine alla AC Fiorentina.

Fino alla Prima Guerra Mondiale, al *Club Sportivo Firenze* le attività praticate furono il ciclismo ed il calcio.

Gli anni successivi segnarono una grande ripresa di ogni attività sportiva cittadina, l'atletica riprese vigore sulla pista interna al Velodromo e nel 1920 venne istituita un'ambiziosa sezione atletica.

Parallelamente al declino della Società Sportiva Itala che aveva dominato per almeno due lustri le scene atletiche fiorentine, prese vigore il Club Sportivo, chiamato dai fiorentini "i Crubbe".

In un paio di anni la squadra podistica riuscì a primeggiare in tutte le manifestazioni regionali, organizzò una intensa attività promozionale di reclutamento, e di alto livello, con incontri internazionali con le squadre di Cecoslovacchia e Polonia.

Con spirito da mecenate dello sport, il notaio Pietro Pucci, per lungo tempo presidente del sodalizio, riunì sotto i colori biancogigliati i migliori atleti della regione: Disma Ferrario e il figlio Puccio Pucci partecipanti ai Giochi Olimpici di Parigi 1924, Nello Bartolini, Giuseppe Lippi, Enrico Torre, Antonio Capecchi e molti altri che seppero recitare un ruolo di primo piano nell'atletica nazionale.

Alla fine del 1927, in pieno regime fascista, la squadra atletica del *Club Sportivo Firenze* venne fusa con quella dell'Unione Sportiva Fiorentina Sempre Avanti!, per dare origine alla Società Atletica Giglio Rosso. L'operazione rientrò in una generale ristrutturazione dell'assetto sportivo cittadino e fu guidata dal Marchese Luigi Ridolfi, allora presidente del *Club Sportivo Firenze*, ma soprattutto Segretario Generale del Fascio di Firenze.

La Giglio Rosso continuò ad utilizzare la pista di atletica del Velodromo delle Cascine fino a quando, nel 1930, fu pronta la nuova sede di viale Michelangelo.

Il *Club Sportivo Firenze*, persa la sezione di atletica, continuò con successo la sua attività originaria, il ciclismo. In questa disciplina sportiva fu nominato dall'Ente Sportivo della federazione provinciale fascista Società Centrale, ovvero ne ebbe l'esclusiva sul territorio fiorentino.

Passata la guerra il *Club Sportivo Firenze* continuò la sua attività ciclistica specializzandosi nelle attività su pista, quella del Velodromo, che nel 1947 fu completamente ristrutturata. I risultati furono perfino eccezionali, uno per tutti: Enzo Sacchi, più volte campione d'Italia, due volte campione del Mondo dilettanti, oro nella velocità ai Giochi Olimpici di Helsinki 1952.

Il *Club Sportivo Firenze* è oggi una polisportiva che alla tradizione del ciclismo ha conigliato altri sport come il calcio ed il tennis. La sede è la medesima: il glorioso Velodromo delle Cascine.



Società Sportiva Senese

Mens sana in corpore sano

Siena

Anno di fondazione 1871

Regione

TOSCANA

Presidente:

Piero Ricci

Sede sociale:

viale Achille Sclavo 12
53100 Siena

☎ 0577/ 47.298

☎ 0577/ 23.62.66

@ info@menssana1871.it

www.menssana1871.it

f Mens Sana in Corpore Sano

Colori sociali: bianco-verde-nero

Numero soci: 2922

Numero tesserati: 1650

Impianti:

circolo sociale, 3 palazzetti dello sport (PalaEstra, Pala-Giannelli, PalaChigi)

Affiliazioni CONI:

FGI, FIP, FIHP, FIDS, FIPAV, FIDAL, FIJILKAM, FITARCO, FIGC, FIPE, FPI, FSI, FITri

Sport praticati:

ginnastica artistica, pallacanestro, pattinaggio corsa e artistico, danza sportiva, pallavolo, atletica, karate, aikido, tiro con l'arco, calcio, pesistica, pugilato, scacchi, aerobica e fitness, endurance, speed down, brasilian ju jitsu, krav maga, triathlon, parkour

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2000
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

L'Associazione Ginnastica Senese *Mens Sana in Corpore Sano* nacque a Siena, il 16 aprile 1871 ad opera di alcuni studenti universitari.

Fu il periodo in cui nascevano in Italia, da poco tempo uscita dalle guerre di Indipendenza, le prime società sportive nell'ambito della civiltà borghese e liberale che ritrovava nell'educazione del corpo la radice non dimenticata di ogni vera attività sportiva.

Non a caso venne scelto come titolo il famoso endecasillabo di Giovenale *mens sana in corpore sano* capace di sintetizzare un indirizzo sociale e pedagogico.

L'aspetto più significativo degli anni iniziali di attività della *Mens Sana*, più dei primi importanti successi sportivi, furono altri eventi, quali l'intervento del Maestro dello Sport Leopoldo Nomi Pesciolini che fu determinante per l'approvazione della legge del 1878 che istituì l'obbligo dell'insegnamento dell'Educazione Fisica nelle scuole private e presentata in Parlamento all'epoca del Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Santis; la costituzione di una sezione operaia; la presentazione, in occasione del Concorso di Venezia del 1907 (8-12 maggio), del gioco del basket che la Maestra di Sport professoressa Ida Nomi Pesciolini fece eseguire alle proprie allieve avendolo derivato da una traduzione di un libro inglese di basket, "un gioco ritenuto al momento particolarmente adatto alle signorine": di fatto fu un avvenimento storico trattandosi della presentazione per la prima volta in Italia della pallacanestro; infine l'organizzazione nel 1875 del 6° Congresso della Federazione Ginnastica d'Italia.

La diffusione della pratica sportiva ha avuto sempre maggiore sviluppo negli anni, tanto che, oggi, opera in ben 32 diverse discipline.

Altri importanti avvenimenti da ricordare nella vita della società furono l'invito, insieme alle altre società centenarie, al Congresso Federale di ginnastica artistica svoltosi in Roma nel 1994 in cui è stata premiata dal Presidente della Repubblica; nel febbraio 1995 la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha premiato, nel corso dell'Assemblea annuale, la *Mens Sana* in forma solenne per i settant'anni di prestigiosa attività federale.

L'assegnazione nel 2002 del Collare d'Oro al Merito Sportivo per l'anno 2000, quella che in sintesi si può definire la più alta onorificenza sportiva del nostro Paese e indossato dalla *Mens Sana* mercoledì 23 gennaio 2002 a

Roma nel corso di una suggestiva cerimonia nel salone d'onore del CONI al Foro Italico, presenti il Presidente del Consiglio On.le Berlusconi, il massimo dirigente sportivo italiano Gianni Petrucci, Presidente dello stesso Comitato Olimpico Nazionale Italiano e tante altre autorità del mondo sportivo e politico italiano.

Nella sua storia fino a tutt'oggi la Polisportiva ha avuto 25 presidenti.

E' un ente dotato di personalità giuridica ed è iscritta alla Sezione provinciale del registro regionale delle Organizzazioni del Volontariato, con decreto del presidente dell'amministrazione provinciale di Siena dell'8 giugno 2001.

La società dispone di 3 palazzi dello sport di sua esclusiva proprietà, costruiti nel 1968, nel 1974 e nel 2001; un complesso sportivo che rappresenta un vanto che poche altre società hanno, in particolare in una realtà cittadina di poco più di 60.000 abitanti.

Per espressa volontà statutaria è sancito il principio che gli impianti, in caso di inesistenza della pluralità dei soci e della mancanza del volontariato, siano devoluti o al Comune di Siena o al CONI.

Nell'anno 2000 è stato inaugurato il Percorso natura realizzato dal Comune di Siena, su terreno di proprietà della *Mens Sana* concesso in comodato. Si tratta di un percorso verde della lunghezza di m 800 circa, aperto gratuitamente a tutta la cittadinanza, corredato di attrezzature studiate appositamente per effettuare facili esercizi alla portata di tutti gli utenti, che possono graduare lo sforzo a seconda di sei diverse difficoltà di programma.

La Polisportiva opera in ben 32 diverse discipline che coprono buona parte della gamma sportiva attraverso le 19 sezioni (di cui 9 ordinarie 10 autonome) tanto da essere oggi sicuramente una delle maggiori polisportive italiane e raccoglie mediamente ogni anno nei suoi impianti dai 1.800 ai 2.200 praticanti che partecipano principalmente ai corsi di formazione sportiva.



Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas

Firenze

Anno di fondazione 1877

Regione

TOSCANA

Presidente:

Paolo Crescioli

Sede sociale:

piazza Santa Maria Novella 18
50123 Firenze

 055/ 29.44.21

 055/ 04.66.627

 pgflibertas@katamail.com

www.pgflibertas.it

 Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas 1877

Colori sociali: bianco - rosso

Numero soci: 100

Numero tesserati: 60

Impianti:

sala con tatami, segreteria,
spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FJLKAM

Sport praticati:

judo, ju-jitsu

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1975

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

C'era una volta la *Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas*, Società sportiva fondata nel 1877, con sede nell'antico refettorio dei Convento di Santa Maria Novella, che ben presto ottenne il riconoscimento in Ente Morale con Regio Decreto di Sua Maestà Umberto I°, per l'intensa attività propagandistica ed umanitaria. La Libertas infatti permetteva "ai giovani non abbienti di iniziarsi alla ginnastica con frequenza gratuita, effettuava corsi di ginnastica ortopedica per i fanciulli rachitici" ed altro ancora, pur di avvicinare i giovani allo sport.

Nata come società di ginnastica, divenne ben presto una polisportiva, contribuendo alla diffusione di scherma, podismo, ciclismo, lotta greco-romana, palla al cerchio (il moderno basket) e anche del calcio, iniziato nel 1912 sul prato del Quercione alle Cascine, per poi continuare in un terreno vicino al Fosso Macinante, che diventò in pochi anni inadeguato ai popolarissimi "Ghiozzi Rossi", soprannome dovuto sia al colore delle maglie, che ai frequenti tuffi per recuperare il pallone nel fosso.

Il 2 aprile 1922 la *Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas* inaugurò un complesso sportivo polivalente in via Bellini, al tempo estrema periferia della città: un vero e proprio stadio di calcio con tribune in cemento armato (una delle prime applicazioni in impianti sportivi), pista per il ciclismo ed un anello interno per l'atletica.

Grazie a questa nuova struttura la società incrementò notevolmente il numero di soci e la propria popolarità: iniziò anche la pubblicazione di un quindicinale "Il Ghiozzo Rosso" che veniva distribuito in tutte le edicole della città.

Ma è il calcio protagonista assoluto in quel periodo: la *Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas* aveva così tante squadre da partecipare a 9 campionati nelle diverse categorie.

Il 26 agosto 1926 è una data storica per Firenze: l'autorità di regime impone la fusione tra la Libertas ed il Club Sportivo Firenze, squadre rivali da sempre: nasce la A.C. Fiorentina ed il campo di via Bellini diventa il primo stadio della neonata società gigliata.

Nel 1931 la Fiorentina si trasferì allo stadio Berta (poi Comunale) e inevitabilmente la struttura di via Bellini perse progressivamente di importanza, fino a che, negli anni cinquanta, sul terreno divenuto edificabile venne costruito.

L'attività proseguì nella storica sede di S.M. Novella, con rinnovata passione, soprattutto nella ginnastica con il

maestro olimpionico Quinto Vadi, regista di prestigiose affermazioni, anche a livello internazionale e, dal 1948, con i primi corsi di judo in Toscana, tenuti prima dal maestro Umberto Borgioli, "il mago della lotta" e poi dal 1953-54, dal maestro Bruno Calducci, un pioniere dell'antica arte marziale, che proveniva dalla Scuola Militare di Educazione Fisica di Orvieto.

Il judo fu motivo di grande interesse tra i lottatori di Santa Maria Novella e le vittorie non si fecero attendere: Fosco Francalanci e Silvano Grandi conquistarono il titolo italiano nel 1955-56. Nel 1959 la sezione judo, con oltre 100 allievi, diplomò le prime 3 cinture nere della Toscana: Francalanci, Grandi e Romano Cappelli.

Nel 1966 l'alluvione distrusse gran parte delle attrezzature e la sezione ginnastica, con il maestro Angelo Rebizzani, venne accorpata poco dopo a quella della Sempre Avanti Juventus. La *Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas* si dedicò quindi esclusivamente all'insegnamento del judo e difesa personale.

Gli ultimi 30 anni di attività nel judo della società sono un susseguirsi di prestigiosi risultati agonistici e riconoscimenti del CONI per i meriti sportivi: ricordiamo la squadra femminile (Sacchi, Piccini, Serci e Buonamici), che negli anni settanta dominò nelle diverse categorie, l'allenatore Mario Natali che ha saputo guidare per anni una delle più forti squadre di agonisti d'Italia, il maestro Agostino Macaluso, per molti anni presidente, ammirato per le sue grandi capacità organizzative e umane, Antonella Pardi, atleta di prestigio internazionale, Francesco Usai secondo ai campionati Mondiali Master nel 2003 ed infine Alessandro Geri, oggi Maestro ed Arbitro Internazionale, che vanta un record imbattuto dal 1987, quando con la squadra dei Carabinieri vinse 3 medaglie d'oro nello stesso campionato del Mondo. Solo un infortunio ha negato, a lui ed alla Società, la soddisfazione di vederlo partecipare ai Giochi Olimpici. Lorenzo Romano, vice

campione Europeo 2005 e bronzo ai campionati Assoluti d'Italia 2006 e Filippo Del Pianta più volte campione d'Italia.

Il presente è validamente rappresentato da Dario Boni, più volte campione Italiano e Azzurro.

Attualmente lo staff tecnico è composto dagli istruttori Alvaro Montigiani, Lorenzo Pusotti, Vinicio Tagliavia, Alessandro Guerri e Paolo Benedetti, che con il presidente Paolo Crescioli seguono le diverse attività di principianti ed agonisti di tutte le età, in un ambiente storico, completamente rinnovato e ricco di entusiasmo e volontà di credere nello sport come strumento di educazione per i più giovani e non solo.

Una palestra dove ancora oggi si respirano valori sociali importanti, dove l'amicizia e la solidarietà sono tradizioni che vengono conservate con orgoglio, anche fuori dalla porta dell'antica Palestra di Santa Maria Novella. La *Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas* è stata insignita della Medaglia d'Onore al Merito Sportivo della FILPJ nel 1982.



S.D. Ginnastica “Francesco Petrarca”

Arezzo

Anno di fondazione 1877

Regione

TOSCANA

Presidente:

Paolo Pratesi

Sede sociale:

via Vecchia 15
52100 Arezzo



0575/ 29.94.41



0575/ 29.94.41



segreteria@ginnasticape-
trarca.it

www.ginnasticapetrarca.it



Società Dilettantistica Gin-
nastica “F. Petrarca 1877”

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: 561

Numero tesserati: 544

Impianti:

gestione della palestra comu-
nale di S. Clemente

Affiliazioni CONI:

FIGI

Sport praticati:

ginnastica artistica f. e m.;
trampolino elastico; ginnasti-
ca ritmica; ginnastica per tutti;
ginnastica per adulti

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

“Nessuno mette oggi più in dubbio l'importanza dell'istruzione ginnastica per l'intrinseca connessione che esiste fra lo sviluppo intellettuale e quello fisico”. Così fu scritto nella circolare che il 19 settembre 1876 il comitato promotore inviò agli aretini perché ad Arezzo sorgesse la Società di Ginnastica e Scherma.

Il 6 maggio del 1877, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso e alle rappresentanze di tutte le istituzioni della città di Arezzo, l'avv. Severi, primo presidente della società, inaugurò la palestra, ricavata nei locali dell'ex Ospizio dei Francescani Riformati che sorgeva sul Poggio del Sole. L'impegno sociale fu subito di alto spessore, vennero infatti organizzati corsi gratuiti domenicali per gli operai e furono costituite la squadra dei pompieri e la fanfara sociale.

Il 4 luglio 1880 la scherma si rese autonoma, per cui la Società di Ginnastica e Scherma cambiò il suo nome in Società Ginnastica Aretina.

Nel 1882, sotto la guida del maestro Eugenio Benucci, fu organizzato il 1° Concorso Ginnastico Toscano, in concomitanza con l'inaugurazione del monumento al concittadino Guido Monaco, inventore delle note musicali. L'evento ebbe una risonanza straordinaria, il numero dei concorrenti, fu elevatissimo e la cittadinanza si avvicinò per la prima volta alla ginnastica e a tutte le attività che si svolgevano attorno ad essa. Già da tempo, infatti, la Società Ginnastica Aretina aveva aperto sezioni di attività fisiche basate sull'agonismo individuale e di squadra come nuoto, podismo, ginnastica atletica, lotta, velocipedismo, tiro alla fune, tamburello. Tutte queste attività si svilupparono in seno alla società e, con i primi del '900, con la nascita delle rispettive Federazioni, iniziarono un loro percorso autonomo.

Nel 1901 la Società Ginnastica Aretina fu intitolata al poeta aretino Francesco *Petrarca* e le venne conferita, per mano del Ministro della Pubblica Istruzione, la Medaglia d'Oro al Merito Sportivo “per l'impulso dato alla educazione fisica nella provincia aretina”. Questo alto riconoscimento elevò la ginnastica al rango di attività scientifica volta al miglioramento del fisico e dell'intelletto. Il pensiero illuminato dei ginnasiarchi aretini trovò così ragione e i pregiudizi, che tante difficoltà avevano causato nei primi decenni mettendo in serio pericolo l'esistenza stessa della società, furono messi definitivamente a tacere.

Nei primi anni del '900 il ginnasta di maggior spicco risultò essere Ezio Cecchi, classificato tra i migliori atleti

italiani di quel tempo. Cecchi ebbe il grande privilegio di essere invitato ai Giochi Olimpici intermedi di Atene del 1906, ai quali non partecipò per sola modestia.

Dopo il conflitto mondiale la *Petrarca* riprese il suo cammino sotto la guida esperta di Giuseppe Falciai, che condusse i suoi ragazzi al conseguimento di brillanti risultati a livello nazionale, ragazzi che poi diverranno dirigenti ed istruttori di buon rango, come il geom. Luigi Zazzi e Benvenuto Benvenuti.

Nel 1925 fu posata la prima pietra della palestra di S. Clemente, dove ancora oggi si svolge buona parte dell'attività educativa e dove ha ufficialmente sede la Società. La palestra fu inaugurata nel 1927.

Tra gli atleti più significativi del secondo dopoguerra è doveroso ricordare Giancarlo Terrazzani che portò la *Petrarca*, guidata in quel periodo da Alfredo Domini, a competere con le migliori società nazionali. Dotato di grande stile e destrezza acrobatica, ebbe più volte l'onore di salire sul podio in competizioni nazionali. La generazione immediatamente successiva produsse una serie di validissimi atleti che, sotto la guida del tecnico Diaccini, primeggiarono nelle più varie competizioni nazionali. Tra tutti si è distinto il ginnasta Luigi Salvadori, dimostrando, nel corso della sua lunga carriera, grande passione ed attaccamento alla ginnastica ed alla *Petrarca*. Per molti anni Salvadori è stato l'atleta "da battere"; numerose volte campione toscano ed altrettante vicinissimo al titolo Italiano. "Il Gigi", come è affettuosamente chiamato, costituisce tutt'oggi un sicuro punto di riferimento per i giovani ginnasti che frequentano la palestra di S. Clemente, guadagnandosi rispetto e stima grazie alle sue grandi qualità umane.

Negli anni '70 e '80, la *Petrarca* portò alcune ginnaste a vestire la maglia della Nazionale tra le quali è da ricordare Stefania Bargellini. Questa splendida generazione di ragazze fiorì grazie alle grandi capacità del tecnico Terrazzani.

Negli anni '70 la *Petrarca* allargò le attività alla sezione di ginnastica ritmica che si sviluppò velocemente grazie al lavoro costante ed appassionato dell'istruttrice Manola Rosi, la quale trasmise alle sue ginnaste uno stile moderno di interpretazione e di espressione tanto da fargli ottenere numerosi successi, a livello nazionale ed internazionale. Tra i risultati più significativi di queste ginnaste ricordiamo la partecipazione di Manuela Cocci al campionato Mondiale di Alicante 1993, il settimo posto con la squadra ottenuto ai Giochi Olimpici di Atlanta del 1996 da Nicoletta Tinti, ed i numerosi titoli di Susanna Marchesi, tra cui: 4 titoli tricolori assoluti; il 6° posto ai campionati Mondiali di Osaka nel 1999; il 10° posto ai Giochi Olimpici di Sydney 2000. Anche la squadra campione del Mondo di ginnastica ritmica in carica deve parte del suo successo a Manola; due delle componenti della squadra, Angelica Savrayuk e Marta Pagnini, sono cresciute sotto la sua guida.

Manola ci ha lasciato prematuramente nel settembre del 2009 e la *Petrarca*, ha deciso di ricordarne l'opera dedicandole un Memorial con cadenza annuale, abbinato ad un Torneo Nazionale di ginnastica ritmica che coinvolge tutti i Comitati Regionali FGI.

Dall'anno 2000 ad oggi la *Petrarca* si è distinta per l'organizzazione di eventi federali a caratura nazionale, sia di ginnastica artistica che di ginnastica ritmica, riscuotendo notevoli apprezzamenti dai partecipanti e dai vertici della Federazione Ginnastica d'Italia.



Società Canottieri Firenze

Firenze

Anno di fondazione 1886

Regione

TOSCANA

Presidente:

Cristiano Calussi
Fino all'aprile 2012:
Massimo Cavallina Semplici

Sede sociale:

Lungarno A. M. Luisa de' Medici 8
50122 Firenze

 055/ 23.81.010

 055/ 28.21.30

 canottierifirenze@gmail.com

www.canottierifirenze.it

 Società Canottieri Firenze

Colori sociali: rosso e bianco

Numero soci: 790

Numero tesserati: 120

Impianti:

sede sociale; palestra; spogliatoi; rimessa imbarcazioni

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK

Sport praticati:

canottaggio, canoa

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2006
Stella d'oro 1976
Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

La *Società Canottieri Firenze* nacque nel 1886 nell'ottocentesco chalet di legno costruito sulla sponda sinistra dell'Arno, a fianco del Ponte Santa Trinità. Struttura che condivise con la Libertas, dalla sua nascita nel 1890 sino a quando fu assimilata dalla *Società Canottieri Firenze* nel 1911.

La prima gara di cui si ha testimonianza della partecipazione della *Società Canottieri Firenze* è una regata del 12 maggio 1887, in occasione dell'inaugurazione della facciata della cattedrale di Santa Maria del Fiore. Vi parteciparono anche la Salvatori di San Romano, la Limite di Limite sull'Arno, la Ginnastica Livornese "Sebastiano Fenzi" e la "Alfredo Cappellini", queste ultime due entrambe di Livorno.

Il 6 febbraio 1911, sotto la presidenza del conte Federico Barbolani di Montato, la *Società Canottieri Firenze* assorbì la Libertas, assumendo le celebri tre strisce rosse su fondo bianco della divisa nota oggi in tutta Italia. Nel 1913 la *Società Canottieri Firenze* vinse il suo primo campionato Italiano, ad Albano, con il 4con Seniores di Giovanni Minuti, Alberto Marchiani, Oreste Muzzi, Paolino Cozzi, timoniere Antonio "Tonino" Vegni; fu un trionfo, perché più tardi Diego Alberti conquistò il tricolore nel singolo, ed in chiusura di manifestazione i vincitori del 4con, sempre con "Tonino" al timone e Edgardo Cecconi, Arrigo Martini, Orazio Scacciati e Mario Bianda si affermarono anche nella Jole a 8, dopo un testa a testa mozzafiato con la Canottieri Olona. Nel 1924 a Trieste, il 2senza di Aldo Pucci e Mario Scopesi vinse il primo titolo Italiano Assoluto della *Società Canottieri Firenze*, che nel 1933 lasciò lo chalet del Ponte Santa Trinità per sistemarsi nella odierna sede sotto la Galleria degli Uffizi, ormai storica.

Nel 1940 il consiglio direttivo decide di non avvalersi più di Ettore Olgeni, campione olimpico nel 2con ad Anversa nel 1920, e promosse ad allenatore Bruno Bianchi, fino a quel momento poco più che ragazzo di cantiere. Fu la scelta che cambiò la storia agonistica del circolo del Ponte Vecchio. Bianchi ha guidato la *Società Canottieri Firenze* per 43 anni, fino al 1983, mietendo successi uno dopo l'altro, iniziando dal suo primo campionato Italiano, conquistato a Venezia in Jole a 8 pochi mesi dopo la sua nomina ad allenatore, davanti alla Canottieri Napoli, con sé stesso al timone a guidare Silvano Cresti, Brunero Alessandrini, Fosco Cecchi, Dino Piccini, Vittorio Tannini, Giorgio Pieranti, Luciano Fedi e Osvaldo Cianchi.

Le prime maglie azzurre furono Emilio Pezzati, Antonio Consolazio ed il "timonierino" Marcello Bertocci, che a Milano

con i colori dell'Italia vinsero nel 2con una regata internazionale Juniores.

Gli anni '50 sono gli anni di Carlo Pezzati, Alvaro Banchi e Maurizio Clerici; anni d'oro, indimenticabili. Pezzati e Banchi a Salò nel 2senza nel 1952 dominarono la gara per il titolo Italiano, poi nel 1956 Banchi e Clerici, formando uno dei 2senza più belli visti all'opera in Italia nella storia del canottaggio, parteciparono ai Giochi Olimpici di Melbourne, vedendo il loro sogno interrotto solo in semifinale, dove chiusero quarti; il medesimo, amaro piazzamento, i due bianco-rossi lo ottennero ai campionati Europei di Bled, sempre nel 1956 (stesso risultato dell'anno prima a Gand, mentre ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona 1955, vinsero un brillante argento). Dopo tutti questi fasti, gli anni '60 rappresentarono una fase di stallo per la *Società Canottieri Firenze*, che tornò però a dire la sua in ambito nazionale ed internazionale già nel 1967, quando Gilberto Palandri vinse il Canoino Juniores a La Spezia. Fu l'inizio di un altro decennio di successi, che portano la firma di grandi canottieri come Mauro Sventer, Alberto Menini (poi amato direttore del Circolo), Antonio Baldacci, Giorgio Bani, Fabio Biagini e tanti altri, per finire con il 4 di coppia di Tommaso Susini, Roberto Gambi, Federico Zileri Dal Verme e Marco Massai, abili a primeggiare sia tra i Ragazzi nel 1977 a Lago Patria, sia tra gli Juniores due anni dopo a Milano.

Nel 1983 Bruno Bianchi ha lasciato, ma la *Società Canottieri Firenze* non ha perso l'abitudine al successo. Nuove leve sono cresciute ormai, e i nomi di Marco Benvenuti e Gianluca Del Mutolo, campioni d'Italia Assoluti sul 2 di coppia nel 1985 a Piediluco, sono diventati noti a tutta la penisola del remo, come quelli di Marco Morrocchi, Fabrizio Landi, Simone Sansavini, Andrea Bertone, Enrico e Stefano De Pompeis e altri, capaci di conquistare sotto la guida di Giorgio Bani svariati tricolori e maglie azzurre tra gli Juniores e tra i Senior B, con Sansavini che nel 1985 a Brandeburgo ha conquistato la medaglia di bronzo nel 4senza ai campionati Mondiali Juniores.

I nomi che fanno sognare di più sono però quelli di Filippo Giannini e Filippo Soffici, che nel 1988 ai Mondiali Juniores di Milano stregano gli appassionati vincendo il titolo nel 4 senza e nel singolo.

Gli anni tra il 1990 ed il 2000 sono quelli della flotta di Luigi De Lucia: sotto di lui i tricolori arrivano a decine, in tutte le categorie dagli Assoluti ai Ragazzi passando per le donne, con Anna Bonciani e Anita Pinto che portano a *Società Canottieri Firenze* il primo titolo femminile della storia nel 2001 a Gavirate con il 2senza nella categoria Ragazze.

In ambito internazionale i successi si sprecano: Anna Bonciani, Camilla Espana, Anita Pinto, Francesco Fossi, Francesco Baldi, Francesco Zombi e Andrea Marcaccini vincono più titoli iridati tra Juniores e Under 23, con tanti altri ragazzi bravi a portare a casa medaglie d'argento o di bronzo, come Andrea Decoro, Massimiliano Landi, Michele Michelotti, Davide Riccardi, Niccolò Marino, Filippo Cozzi, Federico Achilli, Federico Grossi e Stefano Fancelli.

Dopo anni inoltre, sotto De Lucia, il cui lavoro è premiato con la presenza ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008 come responsabile del settore femminile, vari atleti arrivano a vestire il body della Nazionale ai Mondiali Assoluti, come Riccardo Palchetti, oltre ai già citati Cozzi, Fossi, Bonciani e Pinto.

In campo internazionale, ai Mondiali Juniores 2012 a Plovdiv (Bulgaria) oro per Lorenzo Pietra Caprina e Stefano Oppo nel 4senza, Pietro Zileri Dal Verme nell'8con e bronzo per Beatrice Arcangiolini nell'8con; in precedenza agli Europei Juniores di Bled (Slovenia) medaglie d'oro per la Arcangiolini nel 4senza, Pietra Caprina e Oppo nel 4senza e Zileri Dal Verme e Jacopo Mancini nell'8con. Nel 2013 medaglie d'oro per Stefano Oppo a Chungju (Corea) nei campionati Mondiali nell'8con pesi leggeri e ai Mondiali Under 23 di Linz (Austria) nel 4senza; ai Mondiali Junior di Trakai (Lituania) oro nel 4con per Jacopo Mancini (oro con il 4con agli Europei di Minsk, Bielorussia; manifestazione in cui si è aggiudicato l'oro Lorenzo Pietra Caprina nel 4senza) e il timoniere Niccolò Lotti Mancusi.

In campo nazionale, ben 18 i titoli tricolore nel 2012 nelle categorie giovanili e Master e 14 nel 2013.

Alle Paralimpiadi di Londra 2012 a Eaton, 5° posto di Andrea Marcaccini nel 4con LTA.



Società Ginnastica Etruria

Firenze

Anno di fondazione 1897

Regione

TOSCANA

Presidente:

Grazia Ciarlito

Sede sociale:

via Santa Caterina 12
59100 Prato

☎ 0574/ 23.796

☎ 0574/ 23.796

@ sgetruria@hotmail.com

www.ginnasticaetruria.it

f SG Etruria - Ginnastica Ritmica

Colori sociali: bianco celeste

Numero soci: 100

Numero tesserati: 300

Impianti:

4 palestre, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI

Sport praticati:

ginnastica m. e f., ginnastica ritmica sportiva, ginnastica generale, gymnaestrada, trampolino elastico

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

L'Etruria fu costituita il 4 aprile 1897, per iniziativa di pochi pratesi, guidati da Umberto Mazzoni, primo presidente della società. La società nacque come polisportiva, all'interno della quale si svilupparono varie sezioni: il calcio, la scherma, la lotta greco romana, il ciclismo, il podismo, il tamburello, il tennis, il pattinaggio, l'atletica, il judo e, soprattutto, la ginnastica.

La prima grande affermazione arrivò nel 1904, al concorso Internazionale di Firenze, nel quale l'Etruria, si piazzò al primo posto, con una squadra composta di dodici ginnasti.

Dopo il periodo di crisi legato agli eventi bellici, nel 1920, la società si pose al centro dell'attività sportiva cittadina mentre la sua palestra di corso Savonarola era considerata una delle migliori d'Italia.

Il periodo che va dal 1925 al 1950 fu segnato dalla guida tecnica di Giulio Lay che consentì all'Etruria di ottenere importanti risultati anche a livello Internazionale. Successivamente il tecnico dell'Etruria fu nominato direttore tecnico nazionale federale e ricevette la Stella al Merito Sportivo.

Nel 1948, ai Giochi Olimpici di Londra, ben quattro ginnasti dell'Etruria fecero parte della squadra azzurra: Luigi Zanetti e Quinto Vadi nel settore maschile, Wanda Nuti ed Elena Santoni in quello femminile.

Dal 1960, per un decennio, l'Etruria si affermò come prima società italiana di ginnastica.

Innumerevoli i successi raccolti dalla società con Adriana Biagiotti, atleta di punta della squadra femminile, quattro volte campionessa Italiana assoluta e olimpionica a Città del Messico 1968, con Daniela Marcelli (pure lei presente ai Giochi del 1968), dopo numerose affermazioni in campo Internazionale.

Ottimi furono i risultati conseguiti anche dalla ginnastica maschile nello stesso periodo.

Al compimento del settantesimo anno della società, l'assessore allo sport Mario Dini affermò che "l'Etruria è entrata a far parte delle strutture indispensabili della città".

Nello stesso anno il CONI conferì all'Etruria la Stella d'oro al Merito Sportivo, per la sua attività agonistica ed organizzativa, consegnata alla presenza del Presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia solenne.

Nel concorso indetto in occasione del centenario della Federazione della Ginnastica Italiana, nel 1969, l'Etruria è prima assoluta nella classifica complessiva maschile e femminile.

Nel 1976 un'altra ginnasta pratese, Patrizia Fratini, fu convocata nella squadra italiana che partecipò ai Giochi Olimpici di Montreal.

La ginnastica ritmica nacque come sezione solo nel 1972.

Già nel 1974 alla società venne concesso di organizzare i campionati Italiani Allieve e Assoluti.

Alla fine del 1976 fu chiamata ad allenare la sezione di ritmica, la professoressa Marina Piazza, allenatrice federale della nazionale che, negli anni successivi fu giudice internazionale, responsabile della nazionale italiana ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1984 e a Seoul nel 1988, fino a divenire Direttrice tecnica nazionale.

Nel periodo di permanenza all'Etruria, Marina Piazza guidò diverse atlete ad affermazioni in campo nazionale ed Internazionale.

Agli inizi degli anni '80, nel firmamento dell'Etruria è spuntata una nuova stella: Jury Chechi.

Chechi ha colto tutti i più prestigiosi successi a livello nazionale ed Internazionale ed è ormai conosciuto nel mondo come "il Signore degli anelli" per le indimenticabili prestazioni che lo hanno reso vincente in grandi competizioni, come ai Giochi Olimpici di Atlanta nel 1996 e ai campionati Mondiali.

Nel 1983 si è tenuta la prima edizione del "Trofeo Cassa di Risparmio di Prato", gara Internazionale di ginnastica ritmica che costituisce un importante evento organizzativo per la società.

Nel 1993 la manifestazione è diventata per la prima volta gara di Coppa Europa.

L'ingente sforzo organizzativo di una manifestazione che prevede la partecipazione di 30 paesi stranieri, ha imposto, negli anni successivi, di tornare su standard diversi, pur mantenendo la manifestazione l'elevato livello di partecipazione da parte delle migliori ginnaste italiane e straniere.

Nel 2011 è giunta alla 28a edizione, cambiando denominazione in "Trofeo Banca Popolare di Vicenza", con la vittoria della Russia sull'Italia e il successo individuale di Eugenia Kanaeva davanti all'azzurra Julieta Cantaluppi.

Ai Giochi Olimpici di Londra 2012, con la nazionale Italiana medaglia di bronzo nella ritmica, era presente l'atleta fiorentina Marta Pagnini, cresciuta nell'Etruria, prima di passare nell'Aeronautica Militare per la carriera d'élite.



Circolo del Tennis

Firenze

Anno di fondazione 1898

Regione

TOSCANA

Presidente:

Sandro Quagliotti
Fino ad aprile 2011:
Alessandro Dalgas

Sede sociale:

viale del Visarno 1
50144 Firenze

 055/ 33.26.51 - 35.36.89

 055/ 35.43.26

 segreteria@ctfirenze.org

www.ctfirenze.org

Colori sociali: bianco - rosso

Numero soci: 720

Numero tesserati: 720

Impianti:

10 campi da tennis in terra rossa, 2 campi da tennis in erba sintetica, piscina, spogliatoi, sede sociale

Affiliazioni CONI:

FIT

Sport praticati:

tennis

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012

Il Circolo Tennis Firenze nacque nel 1898 per iniziativa di 30 soci fondatori, in parte fiorentini e in parte inglesi. Fu il quinto circolo italiano ad iscriversi all'Associazione Italiana di Lawn Tennis istituita a Roma il 16 aprile 1894. Il tennis era già praticato a Firenze in alcune ville private, in special modo in quella di Cosimo Vittorio Cini, grande industriale toscano dell'epoca, che poi sarà il primo presidente del tennis fiorentino per più di trent'anni. Venne presa in affitto dal Comune una piccola parte del grande parco delle Cascine, già proprietà dei Medici e ceduta al demanio nel 1790.

All'inizio si giocava direttamente sul prato, poi furono costruiti due campi in terra battuta e nel 1900 Cini regalò al Circolo la palazzina, opera dell'architetto fiorentino Pietro Berti, in stile classicheggiante, la cui facciata, con qualche modifica, è quella che possiamo vedere anche oggi.

I primi tornei, solo per uomini, iniziarono nel 1900.

Nel 1902, il Circolo Tennis Firenze fu il primo circolo italiano a far gareggiare anche le donne e nel 1913 venne premiato con la vittoria del primo campionato Italiano femminile assoluto grazie a Rhodina de Bellegarde. A suo nome fu istituita una coppa che premiava le vincitrici del campionato a squadre di terza categoria.

Il 18 maggio 1910 si riunirono a Firenze nei locali del circolo i rappresentanti dei dodici maggiori circoli italiani: si tratta della data di nascita della Federazione Italiana Tennis, di cui il primo presidente fu il fiorentino Piero Antinori.

Negli anni dal 1919 al 1935 il tennis si sviluppò ulteriormente e i campi da tennis a Firenze da tre diventarono sei.

Furono ancora le donne a dare le maggiori soddisfazioni sportive: nel 1926 Anna Luzzatti era numero 2 d'Italia, seguita da Margery Maquay, Lucia Strozzi e Gabriella Malenchini, tutte tesserate per il Tennis Club Firenze.

Il Torneo di Firenze si svolgeva ogni anno prevalentemente a maggio, con grande partecipazione di pubblico: si trattava di una occasione sportiva e mondana alla quale non si poteva mancare. Tutti i migliori giocatori italiani dell'epoca vi partecipavano. Iscrissero il loro nome fra i vincitori Tito Del Bono, il grande James De Martino ed il fiorentino Piero Amici Grossi che fu il primo giocatore del Circolo Tennis Firenze ad essere promosso nella massima categoria.

Nel 1939 per rilanciare il Circolo che soffriva della concorrenza del Golf dell'Ugolino, fu deciso di costruire una pi-

scina. L'incarico fu dato all'architetto Gherardo Bosio, personalità di spicco del razionalismo toscano di quegli'anni. Lunga 25 metri per 12,50 metri, la piscina è tuttora funzionante, dopo più di sessant'anni, nella sua struttura originaria.

Durante la Seconda Guerra Mondiale tutto si fermò e il Circolo venne occupato dagli americani che ne fecero un deposito di viveri.

A guerra finita, cominciò la difficile e lunga opera di ricostruzione. Sotto l'appassionata presidenza di Federico Dalgas i campi diventarono nove e il torneo di maggio, aprendo agli stranieri, diventò uno dei più importanti d'Italia. Dal 1953 fino al 1971 si alternarono sui campi delle Cascine tutti i migliori tennisti del mondo. Memorabili resteranno le sfide fra Gardini e Merlo e fra Pietrangeli e il romeno Nastase. Con l'avvento del tennis open, il "Torneo Internazionale di Firenze", sospeso dal 1971, riprese nel 1973 come ultima tappa del Circuito del Mediterraneo, per poi cessare definitivamente nel 1994, quando i dirigenti del tennis fiorentino decisero di concentrare le loro forze sul Torneo Internazionale Under 18. Torneo denominato "Città di Firenze", che era nato nel 1976 e che prosegue anche ai giorni nostri, durante la settimana pasquale con sempre maggior successo. Fra i vincitori, citiamo per tutti Jennifer Capriati e Roger Federer.

Numerosi sono stati anche gli incontri di Coppa Davis disputati a Firenze: da quello con la Jugoslavia nel lontano 1933, a quello con l'India nel 1958, con il Sud Africa nel 1959, con la Russia nel 1962 e l'Australia nel 1993.

Protagonisti del tennis fiorentino degli anni Cinquanta, furono Renato Gori, per molti anni sempre ai vertici delle classifiche italiane, Manuela Bologna, numero uno Italiana nel 1952, e Vanni Canepole, che passato da Bologna a Firenze vinse nel 1949 il suo terzo scudetto assoluto di singolare.

Negli anni Sessanta emersero Francesca Gordigiani ed Alessandra Gobbò. La prima vinse il singolare assoluto nel 1964, la seconda numerosi titoli assoluti di doppio e doppio misto.

Dagli anni '70 fino ai giorni nostri, hanno raggiunto la serie A Fanucci, Parrini, Patrizia Murgo e Piero Toci numero cinque d'Italia. Negli anni '70 ancora Pietro Pennisi, Massimo Ardinghi, Simone Restelli e Ginevra Mugnaini, vincitrice degli assoluti di singolare all'età di 16 anni.

Così dal primo titolo italiano di Rhodina de Bellegarde nel lontano 1913, l'Albo d'Oro del Circolo Tennis Firenze si arricchisce negli'anni di numerosissimi titoli individuali e a squadre. A riprova del grande impegno e partecipazione dei suoi giocatori il Circolo Tennis Firenze vince il trofeo FIT negli anni 1994, 1995 e 2003: questo Trofeo esprime la somma di tutti i risultati ottenuti nei campionati a squadre di ogni categoria.

Il Circolo Tennis Firenze è rimasto fino ai giorni nostri nella sua sede originaria: lo splendido parco delle Cascine, ed oggi conta 10 campi in terra battuta più 2 campi in manto sintetico dove è possibile giocare a tennis e a calcetto. Nella palazzina, oltre ad ampie sale per il gioco di carte, funziona un ristorante. Un altro ristorante è aperto in piscina nei mesi estivi: grandi spogliatoi maschili e femminili dotati di sauna e una palestra completamente attrezzata sono a disposizione dei soci. Ulteriori progetti di ingrandimento ed ammodernamento sono allo studio del Consiglio.

Dal 2004 il Circolo Tennis Firenze è entrato a far parte del Club dei Centenari, sodalizio di cui fanno parte poco più di trenta circoli fra i più belli ed importanti del mondo.



Moto Cub Firenze

Firenze

Anno di fondazione 1903

Regione

TOSCANA

Presidente:

Renato Chiarelli

Sede sociale:

Via Ilaria Alpi, 1
50037 San Piero a Sieve (Firenze)

 055/ 48.05.53

 055/ 48.07.10

 motoclubfirenze@promoracing.it

www.promoracing.it

 Moto Club Firenze

Colori sociali: bianco-rosso-nero

Numero soci: 920

Numero tesserati: 920

Impianti:

Crossodromo di Polcanto, autodromo del Mugello

Affiliazioni CONI:

FMI

Sport praticati:

motociclismo di velocità, motocross, enduro

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1984

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il *Moto Club Firenze* nacque nel 1903 come effetto della fusione di due sodalizi, il Club Fiorentino dei Velocipedisti e il Club Sportivo Ardire. Nella riunione plenaria fra i soci dei due Club tenutasi il 15 febbraio di quell'anno fu deliberata la nascita del Club Sportivo Firenze, la cui Sezione dei Motociclisti raccoglieva tutti gli appassionati motociclisti cittadini e di cui il *Moto Club Firenze* risulta il diretto discendente.

I soci del Club parteciparono nel 1911 alla fondazione del nuovo ente Moto Club d'Italia, tanto da meritare il numero 0003 nell'elenco delle società affiliate, numero che il *Moto Club Firenze* tuttora detiene come matricola distintiva fra i club FMI.

Nel 1920 finalmente la Sezione Motociclisti assunse la denominazione attuale di *Moto Club Firenze*, con sedi sparse in tutta la Toscana, come Livorno, Montecatini, Follonica, che saranno il seme dei futuri moto club cittadini. L'attività sportiva fu sempre ad alti livelli grazie all'organizzazione della Coppa della Consuma, delle competizioni presso il parco cittadino delle Cascine e sui circuiti stradali del Mugello e di Vaglia. Anche gli atleti fiorentini non tardarono a mettersi in luce nel panorama sportivo nazionale, per merito di diversi piloti come Damiano Rogai, pilota ufficiale Harley Davidson negli anni '20, Clemente Biondetti, futuro "recordman" della Mille Miglia automobilistica con quattro vittorie, Mario Barsanti, trionfatore a Monza nel Gran Premio delle Nazioni del 1930 con la Motosacoche 350, e ad Aldo Bernardoni, campione italiano 350 nel 1939.

Dopo la parentesi bellica di inattività, il *Moto Club Firenze* riprese con le gare tricolori organizzate nel circuito delle Cascine, nei circuiti cittadini della Fortezza e di Novoli, sul circuito stradale del Mugello e per mezzo di tante gare in salita sulle splendide pendici dei colli che circondano la città. Da ricordare anche il prezioso contributo alle manifestazioni di gran fondo come la Milano-Taranto ed il Giro d'Italia, gare nelle quali i piloti fiorentini si impongono come protagonisti assoluti con Giuliano Maoggi, Paolo Maranghi, Guido Mariani.

Nella seconda metà degli anni Sessanta dello scorso secolo, nacque l'avventura del crossodromo di Polcanto, una piccola località in mezzo ai boschi a nord di Firenze. Venne realizzato dai soci del club un campo di cross, col trascorrere del tempo sempre più efficiente ed attrezzato, tanto da arrivare ad ospitare, dopo tante gare regionali, an-

che una prova di campionato Europeo sidecar-cross nel 1975. L'impianto ha trovato la sua destinazione definitiva quando venne acquisito dalla Federazione Motociclistica Italiana per farne il suo Centro Tecnico Federale, con la costruzione di una palestra, una foresteria, un bar ristorante, pronto così a svolgere la funzione di allenamento delle squadre nazionali, nonché centro di istruzione, formazione e rappresentanza. Dopo un periodo di inattività di alcuni anni, il 2003 ha visto risorgere a nuova vita il complesso di Polcanto, grazie all'accordo con una società privata e alla collaborazione di soci e consiglieri del *Moto Club Firenze*, che contribuiscono, con la loro faticosa opera, al ritorno in funzione della pista di cross e di tutte le altre infrastrutture del Centro Federale.

Sul versante velocistico, a metà degli anni Settanta del Ventesimo Secolo, la nascita dell'Autodromo Internazionale del Mugello viene salutata come grande occasione per nuovi orizzonti organizzativi nell'ambito delle corse di velocità. Grazie anche al connubio con la società Promo Racing, il *Moto Club Firenze* partecipa attivamente all'organizzazione di manifestazioni nazionali e internazionali sul nuovo circuito realizzato a Scarperia, nelle immediate vicinanze di Firenze, dall'Automobile Club cittadino attraverso l'opera e l'impegno di Pasquale Borracci e Amos Pampaloni, rispettivamente presidente e direttore dell'A.C. fiorentino. In questi anni risulta particolarmente importante l'affermazione di Trofei a carattere promozionale, come il "Trofeo Lorenzo Ghiselli", intitolato al compianto centauro senese, e il "Trofeo Giampiero Vivaldi", in memoria di uno dei più rappresentativi direttori di gara del tracciato toscano, che portano piloti esordienti a misurarsi in pista con i protagonisti della velocità nazionale. Sono gli anni in cui viene riproposto il titolo di campione Toscana, accanto alla creazione di nuove classi, come la Special A e Special B, che costituiscono la prefigurazione delle categorie tuttora in vigore nei campionati italiani con i nomi di 600 Aperta, Superstock e Open. Tra i piloti, si possono ricordare: Leandro Becheroni, campione Italiano ed Europeo, il francese Eric Saul, protagonista nel mondiale 250 e 350 per i colori del club fiorentino, e il barberinese Vinicio Bogani, pilota di spicco sia in Italia che in Europa.

Infine, per non tradire lo spirito eclettico dell'associazione, nel 1989 giunge anche l'onore e l'onere della organizzazione della prova italiana del Mondiale di trial, svoltasi nella bellissima ambientazione del complesso turistico congressuale de Il Ciocco, nella zona lucchese della Garfagnana.

L'intensa collaborazione con l'Autodromo Internazionale del Mugello portò ad un inevitabile rallentamento delle attività nel momento in cui quest'ultimo, acquistato dalla Ferrari, si concesse una necessaria pausa di ristrutturazione fino al 1991. È con la riapertura dell'impianto che il sodalizio fiorentino riprese con vigore il suo ruolo di organizzatore, partecipando alla realizzazione del Gran Premio Mondiale di San Marino nell'agosto del 1991, prima manifestazione internazionale disputata sul rinnovato impianto e inaugurazione di quella che sarebbe diventata una lunga e rinomata serie.

Sulla scia di questa rin vigorita attività, fioriscono nuovi campioni che si distinguono con successo sia in campo italiano che in quello mondiale, primo fra tutti il centauro di Calenzano, Alessandro Gramigni, per tutti il "Gram", campione del Mondo 1992 per la classe 125 Gran Prix. Accanto a lui non possiamo non ricordare protagonisti di primo piano come Pier Francesco "Frankie" Chili, Andrea "Ballero" Ballerini, Simone Sanna, Gianluca Nannelli detto il "Nanna", Nello Russo, Andrea Perselli e Lorenzo Segoni.

Con la collaborazione con il Comune di Borgo San Lorenzo, nasce la concreta iniziativa di portare la conoscenza dei moderni mezzi meccanici e della Educazione Stradale nelle scuole della cittadina mugellana. Grazie anche alla volontà e disponibilità dell'assessore Massimo Gennai, vengono organizzate a più riprese sessioni di istruzione sulle norme del Codice della Strada per gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori,

Nemmeno la collaborazione alla realizzazione di eventi mediatici di rilievo manca al curriculum del club fiorentino, in riferimento al forte contributo conferito alla organizzazione del Motor Bike Show 2000 presso il polo espositivo della Fortezza da Basso a Firenze, con l'intera sezione di moto storiche curata in prima persona dagli appassionati soci del club ed il coinvolgimento di tutto l'ambiente sportivo toscano.



A.S.D. Costone (Società Ginnastica Fides)

Siena

Anno di fondazione 1904

Regione

TOSCANA

Presidente:

don Emanuele Salvatori
In precedenza nel biennio:
Patrizia Morbidi

Sede sociale:

via del Costone 9
53100 Siena

 0577/ 42.073

 0577/ 42.073

 costone.siena@virgilio.it

www.costone.it

Colori sociali: giallo e verde

Numero soci: 170

Numero tesserati: 220

Impianti:

campo di pallacanestro all'aperto, campo da calcetto, palazzetto dello sport "Orlandi" via Giovanni XXIII 42 Località Montarioso, Monteriggioni (SI) Tel. 0577/ 73.60.98 – fax 0577/ 022.490

Affiliazioni CONI:

FIP

Sport praticati:

pallacanestro, calcio amatoriale

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1988

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La Fides, venne ideata e fondata nel 1904 da mons. Nazareno Orlandi in occasione di un concorso organizzato per l'agosto di quell'anno dal Club Sport fra tutte le squadre di ginnastica della Toscana, non ha le sue origini al Costone, bensì a Provenzano dove dette modo, già nel 1901, a numerosi fanciulli di impegnarsi in un'attività dai validi principi morali ed educativi; ma all'interno del Ricreatorio Pio II, fondato dallo stesso mons. Orlandi, la Fides in seguito si struttura e si sviluppa a tal punto da divenire per molti un punto di riferimento per l'intera Città, oltre a risultare tra le società ginnastiche emergenti sul territorio regionale.

Erano quelli i primi anni del XX secolo e nel verde giardino dell'ex istituto scolastico (scuola-giardino) "Vittorino da Feltre", piccoli costoniani in divisa si cimentavano in giochi di ogni genere, non ultimo il basketbball.

Mons. Orlandi aveva compreso che avendo a disposizione un grande spazio all'aperto, questo avrebbe contribuito ai giochi educativi e ricreativi dei suoi ragazzi.

Ben presto attrezzò anche una vera e propria palestra, la *Palestra Ginnastica Fides*, all'interno dei locali dove attualmente è ubicato il salone del Ricreatorio.

Aldilà di quello che possono essere stati i risultati conseguiti in occasioni dei vari concorsi ginnici, dove comunque la *Fides* seppe ottenere dei traguardi prestigiosi conquistando molte medaglie e trofei, l'obiettivo primario rimaneva quello di formare il giovane in vista dei grandi appuntamenti che la vita avrebbe a lui riservato.

Tra questi grandi appuntamenti di allora purtroppo vi erano anche i conflitti mondiali e fu per questo che mons. Orlandi negli anni a seguire preferì indirizzare la formazione dei suoi ragazzi verso la disciplina dei "Giovani Esploratori" che più si confaceva alle esigenze del momento.

Terminato il triste e lungo periodo delle guerre, ecco riapparire il bisogno e la voglia di fare sport; il Costone, grazie ai successori di mons. Orlandi, che morì nell'agosto del 1945, vale a dire mons. Ubaldo Ciabattini prima (suo il merito di aver inaugurato i nuovi impianti all'aperto con l'attuale campo di basket) e dal 1954 mons. Vittorio Bonci, rispose subito a questa necessità, richiamando giù per l'antica spiaggia decine e decine di giovani pronti a rinviare i propri muscoli, ma soprattutto a temprare il proprio spirito con un sano divertimento.

Fu necessario a quel punto dare una valida organizzazione a tutto il movimento.

Nacque così il Gruppo sportivo che consolidò le sue radici sotto l'attenta e valida guida del Don Vi, un vero e proprio propulsore di tutta l'attività agonistica che di lì a poco si sarebbe sviluppata, fino ad arrivare ai giorni d'oggi, passando da quegli emblematici anni sessanta che tanto dettero alla pallacanestro senese tramite la rivalità cittadina tra *Costone* e *Mens Sana*, nonché con la *Virtus*.

Poi qualcosa è cambiato nella maniera di intendere lo sport: con il trascorrere degli anni nuove esigenze hanno mutato tutta una serie di aspetti organizzativi.

Anche gli Enti e le Istituzioni cittadine, prima fra tutte la Banca Monte dei Paschi di Siena e la Fondazione MPS, hanno rivolto le loro attenzioni verso gli ambiti sportivi senesi ed i risultati lusinghieri che tutto il movimento ha fatto registrare in questi ultimi anni, sono un segnale tangibile del loro costante apporto economico.

Sicuramente adesso nulla viene lasciato al caso, tutto quanto si basa su un'organizzazione capillare programmata in funzione dei budget. Ci sono gli sponsor di mezzo, senza i quali nulla potrebbe essere fatto; anche i mass media hanno la loro fondamentale importanza.

Ma le origini non possono e non devono essere dimenticate.

In una pubblicazione, che vuole celebrare il centenario della Fides, è stato dato spazio soprattutto alle cronache del tempo, tratte dai manoscritti di mons. Orlandi e dagli articoli del vecchio settimanale di vita senese *Il Popolo di Siena*, il tutto corredato da una preziosa documentazione fotografica scaturita dall'Archivio del Costone.

Il filo logico che unisce la *Fides* prima, al Gruppo Sportivo Costone poi e attualmente all'*Associazione Sportiva Costone*, si dipana nel tempo con una naturalezza particolare, seguendo un tracciato che ha sempre tenuto conto delle realtà sociali in cui si inserisce.

Lo sport come mezzo di educazione nei confronti delle giovani generazioni: questo il fine che mosse gli intendimenti di mons. Orlandi, proseguiti nel tempo, dai suoi successori, con le stesse prerogative originarie.

Aver celebrato un secolo di sport al Costone significa aver acquisito ancora di più un ruolo di primaria importanza nell'ambito del tessuto cittadino, all'interno del quale il Costone si è sempre saputo proporre con spontaneità.

Ed è forse questo l'aspetto più vero del *Costone* di oggi, che sa e vuole guardare indietro, per identificarsi nel contesto attuale, proiettando il proprio modo di essere in quelle che dovranno risultare le scelte del domani.

Ad affiancare il campo di pallacanestro all'aperto e il campo da calcetto in erba sintetica presso il Ricreatorio Pio II, la sede storica del Costone, il 17 dicembre 2007 è stato inaugurato in località Montarioso nel comune di Monteriggioni, confinante con Siena, il palazzetto del Costone, denominato "Palazzetto Orlandi" in memoria del fondatore, mons. Nazareno Orlandi. Un impianto all'avanguardia, modernissimo ed efficiente, all'interno del quale è possibile svolgere contemporaneamente le attività sia della società maschile, sia di quella femminile, grazie ad un tendone divisorio azionato elettro-meccanicamente che divide in due il palazzotto, dove sono stati allestiti due campi di gioco, perfettamente funzionali ed omologati. Trasversalmente a questi, è disegnato il campo centrale, dove vengono disputate le gare ufficiali delle prime squadre, quella femminile, che partecipa al campionato di serie A2, e quella maschile, impegnata nel campionato di serie C. Una tribuna telescopica a scomparsa, sotto il ballatoio centrale, accoglie circa 540 spettatori, ma si sta realizzando un progetto per allargare la capienza fino a 1000 posti, sempre con la soluzione delle tribune telescopiche. Quotidianamente si alternano sui due campi di gioco circa 250 tra ragazzi e ragazze di ogni età.



Associazione Calcio Siena s.p.a. (Robur)

Siena

Anno di fondazione 1904

Regione

TOSCANA

Presidente:

Massimo Mezzatoma
Fino al settembre 2010:
Pier Luigi Fabrizi

Sede sociale:

via della Sapienza 29
53100 Siena

 0577/ 28.10.84

 0577/ 28.10.83

 info@acsiena.it

www.acsiena.it

 Siena Calcio

Colori sociali: bianco e nero

Numero soci: -

Numero tesserati: 242

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1992

Stella d'argento 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012

L'“anno zero” del calcio senese fu il 1904 quando alcuni affiliati alla Società Sportiva Mens Sana in Corpore Sano si scindono fondando la Società Studio e Divertimento.

Adottata una casacca a scacchi bianconeri, i colori della Balzana, stemma della città di *Siena*, si dedicarono in un primo tempo al podismo, alla pesistica e al ciclismo.

Qualche tempo dopo però fece il suo ingresso anche il calcio e nel 1908 viene istituita la Società Sportiva Robur.

La Robur giocò le prime partite di calcio a *Siena* nella Piazza d'Armi e nonostante per la mancanza di fondi il campo di gioco lasci molto a desiderare, i senesi si interessarono subito alla nuova squadra. Il primo campionato della Robur fu quello del 1920-21, girone toscano, e si concluse subito con una grande vittoria della compagine senese. Gli anni della disorganizzazione iniziale paiono ormai lontani e negli anni '30 la Robur era una delle più avanzate società toscane.

Alla vigilia del campionato di serie C 1933-'34 assunse il nome di Associazione Calcio *Siena*.

Il 15 settembre 1935 il *Siena* debuttò in Serie B, ma fine stagione, fu immediato il ritorno in Serie C. Sempre nel 1935, il 24 novembre, il *Siena* fece il suo debutto in Coppa Italia, purtroppo con una sconfitta. Al termine della stagione 1937-'38 il *Siena* festeggiò il ritorno in Serie B, dove rimarrà per 5 stagioni consecutive, ovvero fino a quando i campionati verranno interrotti per gli eventi bellici. L'8 dicembre 1938, in un'amichevole contro l'Empoli, venne inaugurato il nuovo stadio “Rino Dauss” poi divenuto “Rastrello” e oggi “Artemio Franchi”.

Nel 1945-'46, quando riprese l'attività, il *Siena* partecipò al campionato misto A-B e, con il ritorno al girone unico, permarrà ancora per due stagioni tra i cadetti, fino al termine della stagione 1947-'48, quando tornò in Serie C, in seguito alla ristrutturazione dei campionati e la realizzazione della serie B su girone unico. E' un periodo difficile per il *Siena* che culmina con la retrocessione in Serie D nel 1951-'52, dopo un girone di spareggi.

Il ritorno in categoria superiore non è dei più agevoli: nel 1954-'55 il *Siena* vince il proprio girone di Serie D e, ammesso alle finali, perde lo spareggio. Va meglio l'anno successivo quando nelle finali i bianconeri vinsero il titolo di campione d'Italia di categoria.

Dal 1956-'57 il *Siena* iniziò una militanza costante in Serie C che durò 14 stagioni consecutive, con un picco mas-

simo nella stagione 1958-'59, quando i bianconeri persero lo spareggio per la promozione.

Al termine della stagione 1969-'70 il *Siena* è retrocesso in Serie D ed è iniziata la sua più lunga militanza in quarta serie: 6 tornei consecutivi chiusi con la promozione della stagione 1975-'76.

Al termine della stagione 1977-'78, in seguito alla ristrutturazione dei campionati di Serie C, i bianconeri sono stati ammessi alla C2.

La prima promozione in C1 è datata 1981-'82, ma la permanenza in categoria superiore è durata appena due stagioni, con la retrocessione nell'estate 1984.

Immediato il ritorno in C1, con la promozione del 1984-'85, ma dopo due stagioni ecco di nuovo la C2, al termine del torneo 1986-'87.

Il definitivo abbandono della Serie C2 è avvenuto in seguito alla promozione del 1989-'90, che ha iniziato un ciclo di 10 campionati consecutivi in C1, con un ripescaggio al termine della stagione 1992-'93. Rocambolesca anche la salvezza della stagione 1998-'99, con i bianconeri costretti a disputare i play-out. Da ricordare, in questi anni, il raggiungimento della finalissima della Coppa Italia di Serie C edizione 1991-'92, dove i bianconeri, si sono arresi nell'epilogo decisivo.

Sempre in quegli anni da ricordare la presenza in bianconero di Andrea Pepi, che ha militato una prima volta dal 1987-'88 al 1990-'91, una seconda dal 1994-'95 al 1997-'98, risultando ancora oggi il calciatore bianconero pluripresente (218 gettoni di presenza).

Nell'estate 1999 il *Siena* ha attraversato alcune vicissitudini collegate alla cessione del pacchetto azionario, conclusa alla vigilia dell'inizio del campionato con la vendita dalla Snai al gruppo di imprenditori facenti capo alla triade Pastorello - Ponte - Salvietti.

Dopo un avvio in sordina nel campionato di Serie C1, il *Siena* ha ingranato la marcia giusta fino a conseguire l'inattesa ma tanto sospirata promozione in Serie B. Nel 2000, si è aggiudicato anche la prima edizione della Supercoppa di Serie C.

Il 24 maggio 2003 il *Siena* ottiene aritmeticamente la promozione in Serie A. Il primo campionato di Serie A vede il *Siena* lottare per la salvezza, ottenuta con certezza il 9 maggio 2004.

Il *Siena* non fa in tempo a festeggiare la salvezza che, due giorni dopo, viene coinvolto nelle indagini sul calcio-scommesse, vicenda dalla quale la società bianconera esce completamente assolta dalle accuse, potendo così progettare la stagione successiva, che si conclude con una soffertissima salvezza.

Nel 2006-'07, terzo campionato di Serie A, la permanenza si rivela meno complicata del solito.

A fine marzo 2007 cambia l'assetto proprietario con il passaggio del pacchetto di maggioranza a Giovanni Lombardi Stronati. Paolo De Luca, da tempo ammalato, muore nella notte tra il 30 e il 31 marzo, poche ore dopo aver firmato il contratto di cessione.

Il nuovo *Siena* del patron Lombardi Stronati, del presidente Fabrizi, del nuovo direttore generale Zanzi e del nuovo direttore sportivo Gerolin non è riuscito a conservare il primato della permanenza nella Serie A a girone unico, assieme all'Inter, ma dopo la retrocessione in B nel 2009-'10, c'è stato il pronto ritorno nella massima serie col 2° posto del 2010-'11 sotto la guida del nuovo patron Massimo Mezzaroma. Altre due stagioni in A, 14° nel 2011-'12 e 19° nel 2012-'13, quindi il ritorno in B con una pesante penalizzazione di 8 punti, preludio di nuove difficoltà organizzative ed economiche.



Società Italiana Nuoto Rari Nantes Florentia

Firenze

Anno di fondazione 1904

Regione

TOSCANA

Presidente:

Andrea Pieri

Sede sociale:

Lungarno F. Ferrucci 24
50126 Firenze

 055/ 68.12.141 - 0556/ 80.979

 055/ 68.12.964

 comunicazione@rarinantesflorentia.it

www.rarinantesflorentia.it

 Rari Nantes Florentia A.S.D.

Colori sociali: bianco-rosso

Numero soci: 300

Numero tesserati: 508

Impianti:

sede sociale con piscina, spogliatoi, palestra

Affiliazioni CONI:

FIN

Sport praticati:

nuoto, pallanuoto, nuoto sincronizzato

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2009

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012

La nascita della Rari Nantes Florentia risale al 9 maggio del 1904. Tra la fine dell'inverno 1903 e la primavera del 1904, grazie al contributo dei fondatori, di appassionati, di sportivi e al sostegno economico di benestanti cittadini fiorentini, fu edificato lo "Chalet" vero e proprio simbolo, ancor oggi inconfondibile, della Rari Nantes Florentia. Dopo un solo anno di vita emersero nomi divenuti famosi, fra i quali Michele Signorini 4° alla traversata di Parigi del 1907. Oreste Muzzi fu eliminato in batteria dei m 1500 sl ai Giochi Olimpici di Londra 1908. Da sottolineare che Muzzi fu anche il primo atleta a cimentarsi nei tuffi, seguito poi da Giuseppe Cartoni, primo vero specialista del trampolino. Fino alla Grande Guerra, la Rari intensificò la sua attività: Signorini e Muzzi vinsero per due volte di seguito la "traversata di Roma". Allo scoppio della guerra, le ferventi iniziative della società subirono un arresto. Solo alla fine del conflitto emersero nuovi atleti: Fiorini, Mannelli e Mancinelli. Quest'ultimo, non ancora diciassettenne, vinse la prima edizione della "Coppa Scarione" organizzata dalla "Gazzetta dello Sport".

Tra il 1920 e il 1925 oltre alla delimitazione in Arno del campo gare, si provvide alla costruzione della nuova sede e del trampolino di ferro. Nei tuffi, Luigi Cangiullo, primo atleta ad applicare una sorta di preparazione atletica e di specializzazione, conquistò sette titoli nazionali e partecipò ai Giochi Olimpici nel 1924 a Parigi. Nella pallanuoto, l'arrivo di Pino Valle trasformò molti nuotatori in veri e propri campioni, capaci di vincere 7 scudetti dal 1933 fino al 1948. In quelle formazioni militavano giocatori che conquistarono il titolo olimpico di Londra del 1948 ed il campionato Europeo di Montecarlo nel 1947, come i fratelli Pandolfini, i fratelli Raspini, con Pino Valle Commissario Tecnico. E fu così anche per il nuoto, con l'arrivo, anzi, il ritorno di Paolo Costoli e dei suoi fratelli, i quali si stavano distinguendo in Francia, nella pratica agonistica. Questo grande campione fu capace di vincere 15 titoli Italiani di nuoto (con 11 record nazionali) e di portare la Nazionale ad eccellere e conquistare medaglie nei campionati Europei degli anni Trenta.

Lamberto Mari instaurò, in questo periodo, una sorta di dittatura nei tuffi conquistando ben 25 titoli Italiani fra il 1949 e il 1961 e divenendo il più grande tuffatore del suo tempo.

Dalla metà degli anni cinquanta, sino ai primi del sessanta fu il momento di Paolo Galletti nel nuoto, e di Danio

Bardi, Gianni Lonzi e Brunello Spinelli nella pallanuoto (oro olimpico a Roma nel 60). La fucina di Zabberoni, passato al ruolo di allenatore, continuò a sfornare campioni. Da Galletti il testimone passò al ranista Gianni Gross (8 titoli nazionali) e Massimo Borracci (5 titoli) bravissimo nella velocità e nelle staffette. Borracci fu anche un ottimo pallanotista, come, percorso inverso, fu un ottimo nuotatore, ma soprattutto un geniale pallanotista, Gianni De Magistris. Nel loro periodo si registra anche l'exploit di Fabio Frandi che vinse il titolo dei 1500 sl stabilendo il record italiano.

Il 12 giugno 1965 fu inaugurata la micro-piscina coperta della Rari Nantes Florentia che rimase in funzione solo per un anno; infatti il 4 novembre 1966, l'alluvione inondò Firenze e la Rari, con la sua piscina da poco aperta, subì l'attacco più violento. Per l'impegno e la dedizione dei soci, già nell'estate del '67 la Rari tornò ad avere la vitalità organizzativa, attività piena, come e più di prima della tremenda prova a cui l'alluvione l'aveva sottoposta. La Rari si riprese in fretta e con la squadra di nuoto dei primi anni '70, ebbe modo di mieterne successi, soprattutto nel dorso, nel mezzo fondo stile libero e nelle staffette con Cianchi e Massimo Nistri per il dorso, dei mezzofondisti Leonardo Cecchi, Sandro Grassi e Sergio Affronte. Nella squadra femminile si fecero onore le sorelle Lanfedini, Rossella e soprattutto Patrizia, otto volte consecutivamente primatista italiana nella staffetta azzurra 4x100 stile libero. La stessa Patrizia Lanfredini assieme a Nistri e più tardi Massimo Borracci furono gli eredi di Enzo Zabberoni, cui venne affidata la cura dei giovani talenti biancorossi.

Per quanto riguarda la pallanuoto, nel 1976 la stella Gianni De Magistris trascinò un gruppo di buoni giocatori, tutti fiorentini, fra i quali: Panerai, Ferri, Riccardo De Magisteri, Bruschini, all'ottavo scudetto, cui seguì il nono nel 1980. Con Gianni De Magistris in nazionale l'Italia conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Montreal (presenti altri due "rarini": Umberto Panerai e Riccardo De Magistris), il bronzo agli Europei ed il titolo di campione del Mondo a Berlino nel 1978. In quelle squadre un ruolo fondamentale venne svolto da altri due personaggi fiorentini, Gianni Lonzi era infatti il commissario tecnico e Gigi Raspini il dirigente della Federazione addetto alla pallanuoto di quegli anni.

Negli anni ottanta le massime espressioni agonistiche della Rari furono per il nuoto: il dorsista Paolo Falchini, nove volte campione d'Italia fra il 1980 e il 1985, il ranista Lorenzo Carbonari, cinque titoli italiani e ben figurare nella staffetta mista; per la pallanuoto emersero Tempestini e qualche anno più tardi Sottani e Binchi. Questi anni furono caratterizzati anche dall'arrivo in casa biancorossa dell'allenatore Aldo Bravi, il quale inventò una vera e propria scuola fiorentina di tuffi che nel corso dei decenni '80 e '90 portò alla Florentia ben 46 titoli nazionali in tutte le categorie giovanili, sia maschili che femminili, a squadre e a livello senior.

Gli anni novanta incoronano nel nuoto maschile l'ultimo campione rarino: Massimiliano Bensi, tre titoli nazionali nei 1500 stile libero e podio sfiorato agli Europei di Sheffield. Nell'ultimo decennio del Novecento si registra il sorpasso delle donne. Cecilia Vallorini ha conquistato 4 volte il titolo italiano nella velocità dello stile libero. Nel fondo invece è emersa Valeria Caprini che dopo un digiuno di quasi quaranta anni ha regalato alla Rari ben tre medaglie continentali conquistate a Siviglia e Helsinki nella 5 e 25 chilometri.

Nella pallanuoto da ricordare alla fine degli anni Novanta - inizio Duemila, l'ascesa di Stefano Tempesti e il consacrarsi di atleti come Leonardo Sottani e Leonardo Binchi, importantissimi non solo alla causa biancorossa con la quale vinsero la Coppa delle Coppe nel 2001 e disputarono due finali scudetto nel 2001-2002, perse entrambe alla quinta partita in una cornice di pubblico incredibile, ma anche alla Nazionale con numerose presenze e la conquista di trofei importanti.

La storia recente parla di giovani nuotatori emergenti come il delfinista Federico Bussolin che ha conquistato un argento e un oro ai campionati Europei Junior e un oro e un argento ai campionati Mondiali Junior e svariati titoli nazionali di categoria, come Denise Riccobono, Alessio Torlai, Eleonora Tafi, Niccolò Florenzano, Federica Meloni, Carlotta Toni.



U.S. Sempre Avanti Juventus

Firenze

Anno di fondazione 1904

Regione

TOSCANA

Presidente:

Leonardo Cherubini

Sede sociale:

via della Chiesa 52
50125 Firenze

 055/ 21.87.46

 055/ 21.87.46

 sempreavantijuventusfirenze@hotmail.it

Colori sociali: biancazzurro

Numero soci: 100

Numero tesserati: 90

Impianti:

2 palestre

Affiliazioni CONI:

FJLKAM, FIP, FGI

Sport praticati:

lotta greco-romana, lotta libera, pugilato, ginnastica artistica

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2005

Stella d'argento 1976

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

L'Unione Sportiva Sempre Avanti nacque nel 1904 sotto i chiostri di Santa Maria Novella, dove radunava i suoi giovani praticanti di atletica, ciclismo, lotta greco romana e ginnastica.

Fu molto osteggiata dalle consorelle cittadine e non ebbe vita facile, sempre alla ricerca di una sede stabile per le proprie attività.

Nel 1909 unì le sue forze alla Unione Sportiva Fiorentina, nata a sua volta tre anni prima, nel novembre 1906, da un gruppo di appassionati capeggiati dal corrispondente fiorentino della Gazzetta dello Sport, Carlo Vanni. Calcio, ciclismo e podismo erano le attività principali.

Nel settembre 1909 ci fu la fusione, suggellata con una solenne cerimonia, e si inaugurò il vessillo sociale nel grande cortile del convento di Santa Maria Novella.

La denominazione della nuova società fu Unione Sportiva Fiorentina Sempre Avanti.

La sede era in via S. Agostino, e la polisportiva si articolava in quattro sezioni: ginnastica, lotta, ciclismo e atletica, diretta dal maestro di ginnastica Dario Mazzoni, una delle figure storiche dello sport fiorentino.

Nel primo lustro dal 1904 al 1909, si distinsero tre atleti dei due gruppi: il marciatore Carlo Romiglialli, il velocista Amleto Fanfani che gareggiò per entrambi i sodalizi, e l'atleta di lunghe distanze Antonio Giusti.

La sezione atletica nel periodo sino alla Prima Guerra Mondiale ebbe due buoni agonisti: Enrico Demi e il velocista Vasco Neri, che partecipò anche a finali dei campionati Italiani nei m 400.

Nel dopoguerra vennero organizzate numerose gare che divennero delle classiche del tempo, come la "Traversata di Firenze" e la "Coppa d'Oro", gara internazionale a staffetta 3x5000 metri.

Tra il 1924 e il 1928, l'USF Sempre Avanti contese al Club Sportivo Firenze il primato atletico cittadino, grazie a personaggi come il mugellano Aurelio Badiali, il livornese Antenore Fanali, lo spezzino Paolo Mezzano, che si unirono ai mezzofondisti Gino Monaco, Ugo Fantoni e al velocista Renato Alessandri, tutti fiorentini. Nel settore femminile si mise in luce Gianna Marchini, campionessa Italiana di corsa campestre e presente ai Giochi Olimpici di Amsterdam 1928, eliminata nelle batterie degli allora discussi 800 metri.

Alla fine del 1927, in pieno regime fascista, la squa-

dra atletica del Club Sportivo Firenze venne fusa con quella dell'Unione Sportiva Fiorentina Sempre Avanti, per dare origine alla Società Atletica Giglio Rosso. L'operazione rientrò in una generale ristrutturazione dell'assetto sportivo cittadino e fu guidata dal marchese Luigi Ridolfi, allora presidente del Club Sportivo Firenze, ma soprattutto Segretario Generale del Fascio cittadino.

Sempre nello stesso periodo continuò l'attività della lotta e del pugilato, mentre la ginnastica passò alla PGF Libertas. Nella lotta greco romana arrivarono i titoli Italiani di Bruno Olasstri (1928) e Angelo Cherubini (1938 e 1939), che fu poi il grande maestro della disciplina in città, che ai tempi vantava ben sette gruppi sportivi praticanti. Cherubini divenne allenatore e dirigente della società, diventando un punto di riferimento per tanti atleti specialmente del quartiere San Frediano, sino alla scomparsa nella seconda metà degli anni Ottanta.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'attività ripartì in seguito alla fusione con la Società Sportiva Juventus, che diede vita al nuovo sodalizio che ancora oggi porta il nome di US Sempre Avanti Juventus.

La Società Sportiva Juventus già sorta nel 1904, riprese nuova vigoria nel 1921 nel quartiere Oltrarno, dove sviluppò la sua attività prevalentemente nella ginnastica, riattando un fabbricato con annesso cortile in via della Chiesa a palestra, sotto la guida del maestro Mario Cesari. All'epoca del fascismo, la sezione del pugilato fu abbinata alla Sempre Avanti, premessa poi della fusione nel dopoguerra. Sempre dalla gloriosa palestra di via della Chiesa uscirono numerosi campioni, uno tra tutti Sandro Mazzinghi, campione d'Europa e del Mondo, il quale ha disputato 69 incontri, (vincendone 64, di cui 42 per KO; perdendone 3 e avendo 2 no contest) dei quali 5 validi per il titolo d'Europa e 8 per il titolo Mondiale nella categoria pesi SuperWelter.

La lotta grecoromana continuò a fare la parte del leone nel club fiorentino, arrivando ad annoverare oltre 40 titoli tricolori, ben 11 dei quali conquistati da Luigi Caldarelli, tra il 1978 e il 1988, mentre bicampioni sono stati Sergio Grazini (1947-1949); Leonardo Cherubini (1976-1977); Roberto Fattori (1978-1979); Marco Innocenti (1979-1980); Federico Zanettini 1980-1981 ed hanno vinto il titolo anche Mauro Venturi (1970), Ferruccio Falciani (1971), Massimo Paoli (1973), Marco Giannini (1977), Leonardo Pampaloni (1979). L'ultimo titolo è di Sergio Carta nel 2003.

Le discipline della lotta e della ginnastica femminile sono le attività sportive praticate ancora oggi in società.



Circolo Scherma Firenze

“Roberto Raggetti”

Firenze

Anno di fondazione 1906

Regione

TOSCANA

Presidente:

Ferdinando Cigna
In precedenza nel biennio:
Umberto Cellino

Sede sociale:

via Corelli 19
50127 Firenze



055/ 41.09.76



055/ 41.09.76



info@raggetti.it

www.raggetti.it



Circolo Scherma Firenze
Raggetti

Colori sociali: biancorosso

Numero soci: 132

Numero tesserati: 132

Impianti:

palestra con 6 pedane, piccola palestra per ginnastica, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIS

Sport praticati:

scherma

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1975

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il Circolo Dilettanti di Scherma nacque a Firenze nel 1906, per desiderio ed iniziativa del maestro Roberto Raggetti in una saletta di Borgo SS. Apostoli, e si affiliò alla Federazione Italiana Scherma dal 1908.

Tra il 1920 ed il 1940 spiccano i nomi di Pignotti, Rusconi, Puliti e i fratelli Terlizzi e Bocchino, che conquistano ai Giochi Olimpici, campionati del Mondo e negli Europei ben 15 medaglie d'oro, 8 d'argento e 3 di bronzo, oltre a 5 titoli Italiani assoluti.

Nel 1945 il Circolo, per motivi economici, si sposta in un sottosuolo della stazione ferroviaria, dove, per poter lavorare è costretto a subaffittare alcuni locali al Circolo del Bridge, ma l'attività agonistica continua ad ottimi livelli e la società fiorentina ottiene esaltanti piazzamenti nel "Trofeo Nedo Nadi", che all'epoca valeva un vero campionato a squadre tra i migliori circoli schermistici italiani.

Nel 1950, venuto a mancare il maestro Raggetti, il Circolo cambia denominazione e viene intitolato alla sua memoria.

Nel 1956 sfrattato dalle ferrovie, sospende l'attività per mancanza di sede e gli atleti vanno a rinforzare le file di altri circoli.

Nel 1965, il presidente avv. Zavagli ottiene alcuni locali del seminterrato del palazzo ex GIL di piazza Beccaria, ma la nuova sede subisce la devastante alluvione del '66.

Nel 1967, riprende l'attività. Ai Giochi Olimpici di Monaco del 1972, Antonella Ragno (nel fioretto individuale) e Cesare Salvatori (nella sciabola a squadre) aggiunsero al glorioso palmares del Circolo "Roberto Raggetti" altre due medaglie d'oro.

Tra il '72 ed il '73, dopo che la dirigenza del Circolo "Roberto Raggetti", grazie all'intervento del Commissario Padalino, aveva individuato il terreno per la costruzione di una palestra specifica, furono appaltati i lavori.

Nel 1975 la palestra fu completata e consegnata dal CONI al Comune di Firenze.

Dal 1983, a seguito della fusione con il Circolo Scherma Firenze (nato nel 1975 dallo stesso Circolo Raggetti), il sodalizio ha assunto l'attuale denominazione di Circolo Scherma Firenze "Roberto Raggetti".

Negli anni a seguire, Susanna Battazzi, Lorenzo Taddei e Gabriele Magni conseguono 4 titoli Italiani assoluti nel fioretto oltre a numerosi successi internazionali, fra cui il bronzo ai Giochi Olimpici del 2000 di Magni nel fioretto a squadre.

Altri atleti fra cui Cristina Baldi, Elena Beccheroni, Alice Cigna, Maria Luce Cioni e Simone Berni, Filippo Cattaneo, Alessandro Lenzi, Luca Magni, Leonardo Mazzetti, Gabriele Miceli, i fratelli Umberto e Lorenzo Signorini e Antonio e Dino Vannucci, hanno significativamente contribuito al glorioso medagliere del *Circolo Scherma Firenze "Roberto Raggetti"* che oggi consta di:90 medaglie d'oro, 33 medaglie d'argento e 34 medaglie di bronzo conquistate ai Giochi Olimpici, campionati Mondiali, Coppe del Mondo, Europei, campionati Nazionali Assoluti, Militari e di categoria.



asd Itala Ciclismo

Firenze

Anno di fondazione 1907

Regione

TOSCANA

Presidente:

Giuliano Cenni

Sede sociale:

via San Bartolo a Cintoia 95
50142 Firenze

 055/ 733.16.11

 055/ 733.16.11

 italaciclismo@virgilio.it

-

 A.S.D. Itala Ciclismo 1907.

Colori sociali: azzurro-bianco

Numero soci: 10

Numero tesserati: 10

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FCI

Sport praticati:

ciclismo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1989

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Nell'anno 1907 si ha notizia della prima apparizione in veste organizzativa dell'allora Società Sportiva Itala che organizzò una corsa ciclistica di resistenza sui viali delle Cascine, a Firenze.

L'*Itala* era nata poco prima per iniziativa di tali Melloni, Seminarti, Pesci, Barontini e Sestini.

Il 3 maggio 1908 si ha notizia dell'organizzazione da parte dell'*Itala* di una singolare manifestazione denominata "Marcia Audacissima": si trattava di percorrere 200 km in 12 ore, quale prova di ammissione all'Audax Italiano; risulta che vi riuscirono in otto ciclisti.

Il 18 ottobre dello stesso anno fu poi organizzata una gara di 17 km al Campo di Marte in Firenze, ed il 13 dicembre il Cross Country Nazionale Ciclo-Podistico.

Il 16 maggio 1909, in attesa del passaggio del Giro d'Italia, l'*Itala* organizzò la Coppa Challenge XXVII Aprile, corsa nazionale sulla distanza di 100 km percorrendo per 14 volte il circuito delle Cascine, aperta a dilettanti e professionisti, con gran seguito di pubblico.

Tale corsa venne organizzata anche l'8 maggio 1910 e vide la vittoria di Ugo Marzocchini.

Il 7 maggio 1911 venne organizzata dall'*Itala* la prestigiosa Coppa d'Oro, corsa ciclistica per dilettanti sulla distanza di 220 km vinta dal piemontese Angelo Gremo.

La Coppa Challenge XXVII Aprile venne organizzata anche il 27 aprile 1912 sul solito circuito delle Cascine, vinta da Bellucci di Arezzo su due corridori dell'*Itala*, Guardiani e Savini.

La Coppa d'Oro venne nuovamente organizzata il 6 luglio 1913 e venne vinta dal milanese Giuseppe Proda.

La quarta edizione della Coppa d'Oro, il 19 luglio 1914, costò all'*Itala* la radiazione dall'Unione Velocipedistica Italiana, perché gli organizzatori squalificarono ingiustamente i primi tre arrivati con il pretesto di aver accorciato il percorso di due chilometri pur non avendo segnalato ai concorrenti una deviazione. Fu quella l'ultima gara importante prima dell'inizio della Prima Guerra Mondiale. Per mantenere viva la passione per il ciclismo pur in tempo di guerra, l'*Itala* organizzò il 17 ottobre 1916 una gara sulla distanza di 100 km sul circuito delle Cascine che raccolse quanto di meglio rimaneva dei dilettanti fiorentini dopo gli arruolamenti: vinse la corsa Ezio Cozzi.

Il 1919 vide l'*Itala* impegnata ad organizzare congiuntamente al C.S. Firenze l'eliminazione toscana della Coppa

Italia per squadre di quattro corridori, che dovevano procedere assieme: vinse l'*Itala* che, sulla distanza di 116 km, schierò Marchi, Cecchini, Ermini e Lugli.

Negli anni fra le due guerre mondiali, l'*Itala* continuò l'attività nel ciclismo ed in altri sport, ma per mancanza di documentazione non si è in grado di dare un resoconto esatto nei particolari.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'*Itala* riprese l'attività con il presidente Nello Pieri e con dirigenti quali Grossi, Ceccuti, Burchi, Lombardi, Gradi ed altri: i ciclisti in squadra furono Perissi, Taddei, Fiaschi ed altri di cui non si trova al momento altra documentazione. Negli anni '50 del secolo scorso la società si limitò ad organizzare alcune corse ciclistiche.

Nel 1960 l'*Itala* venne rilanciata dal presidente Nencioni, e con Del Bene, Cappellini, Fanfani, Faggi, Cambi, Tofanari ed altri venne allestita una squadra che conquistò ben 16 secondi posti in varie gare.

Negli anni seguenti venne incrementata sia l'attività organizzativa delle corse sia l'allestimento delle squadre giovanili per Esordienti e Allievi. Nel 1965 arrivò la prima vittoria del nuovo corso. Nella seconda metà degli anni Sessanta l'*Itala* vide i primi abbinamenti di sponsorizzazione che permisero di incrementare ulteriormente l'attività.

La prima metà degli anni '70 videro un notevole salto di qualità nei risultati agonistici: la società totalizzò ben 58 vittorie di cui 35 con Lorianò Barbugli e 15 con Graziano Salvietti, che fu il primo ciclista che approdò al professionismo oltre ad aver indossato la maglia azzurra.

La seconda metà degli anni Settanta vide protagonisti altri due ciclisti poi passati al professionismo quali Raniero Gradi e Stefano Casagrande che totalizzarono 20 vittorie e varie convocazioni in Nazionale. L'*Itala* incrementò anche l'attività di organizzazione delle gare ciclistiche.

La prima metà degli anni '80 vide l'approdo all'*Itala* come atleta di Franco Ballerini (vincitore da professionista anche di due Parigi-Roubaix), inquadrato in una squadra di ciclisti Juniores che fra le 14 vittorie complessive, vinse la prestigiosa Coppa Adriana regionale a cronometro a squadre. Franco Ballerini è poi stato anche Commissario Tecnico della Nazionale Italiana di Ciclismo fino alla sua tragica scomparsa, avvenuta il 7 febbraio 2010, all'età di 45 anni. Da citare in quel periodo anche i ciclisti Maurizio Nuzzi e Luca Corsi che approdano anch'essi al professionismo.

Nella seconda metà degli anni '80 l'*Itala* ricostituì le squadre nelle categorie Giovanissimi, Esordienti e Allievi dove iniziarono a pedalare, fra gli altri, i giovani Filippo Casagrande, oggi Direttore Sportivo della società (fratello più giovane di Stefano Casagrande) e Dario Pieri, che ha gareggiato da professionista dal 1997 al 2006. Nel quinquennio si registrarono una quindicina di vittorie e sono stati tesserati in media circa venti corridori per ogni anno.

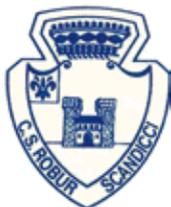
Negli anni '90 e fino ad oggi l'*Itala* ha ulteriormente incrementato la quantità dei giovani avviati al ciclismo che ha oscillato fra i 25 e i 50 tesserati per ogni anno nelle categorie Giovanissimi (7-12 anni), Esordienti (13 -14 anni) e Allievi (15 -16 anni).

Anche l'attività di organizzazione delle corse ciclistiche si è mantenuta su un buon livello, con 4/7 corse l'anno con particolare menzione per le giornate ciclistiche di primavera dove si organizzano tre gare nella mattinata.

Riguardo ai risultati agonistici sono state totalizzate circa 40 vittorie nei vari anni; oltre all'intensa attività nella categoria Giovanissimi, dove sono numerose le vittorie. Dall'anno 2007 è stata modificata la denominazione in asd. *Itala* Ciclismo 1907 per rimarcare la ricorrenza del centenario dalla fondazione.

Oggi l'*Itala* si distingue nella città di Firenze quale vivaio giovanile dello sport ciclistico.

Motore e anima del sodalizio è il presidente Giuliano Cenni, coadiuvato da un valido gruppo di collaboratori e supportato economicamente da aziende con le quali è instaurato un positivo rapporto pubblicitario. Importante novità è rappresentata dalla costruzione di una pista ciclabile in circuito dello sviluppo di circa 500 metri, in zona San Bartolo a Cintoia, dove è possibile svolgere l'attività giovanile al riparo dai rischi rappresentati dal traffico veicolare poiché per tale fenomeno resta difficile praticare ciclismo sulle strade di una provincia come quella di Firenze.



Polisportiva Robur

Scandicci (Firenze)

Anno di fondazione 1908

Regione

TOSCANA

Presidente:

Donella Somigli

Sede sociale:

via Rialdoli c/o palazzetto dello Sport
50018 Scandicci (Firenze)



055/ 75.62.64



055/ 73.51.481



info@polisportivaroburscandicci.it

www.polisportivaroburscandicci.it



Polisportiva Robur 1908 -
Unione Pallavolo Scandicci

Colori sociali: bianco-celeste

Numero soci: 700

Numero tesserati: 450

Impianti:

palazzetto, pista da pattinaggio a rotelle

Affiliazioni CONI:

FIPAV, FIHP

Sport praticati:

pallavolo, pattinaggio artistico a rotelle, pattinaggio corsa a rotelle, trekking, hockey in carozzina

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 2007

Affiliata UNASCI negli anni:

2011/ 2012/ 2013

La Robur Scandicci venne costituita nel lontano 1908.

Nella realtà di quel tempo era un evento non frequente che ci si arrivasse in un settore del genere e la Robur, fu senz'altro tra le prime società a costituirsi nella provincia fiorentina dimostrando nel tempo una capacità organizzativa e di adattamento all'evolversi dei tempi da far sì che oggi abbia superato il secolo di vita.

Le attività praticate ai suoi albori furono prevalentemente corse ciclistiche e podistiche e subito dopo anche la boxe e il calcio ebbero il loro spazio.

Nel 1929 entrò in funzione il nuovo campo sportivo in piazza Marconi, realizzato sul pianoro ricavato dalla palude bonificata dell'ansa del fiume Greve, nella quale si organizzarono manifestazioni di nuotatori provenienti da tutta Italia, patrocinati dalla Gazzetta dello Sport. Dopo la pausa della guerra, lo sport riprese rapidamente in quello stesso campo che venne intitolato a Valerio Bartolozzi, un giovane scandiccese ucciso in un conflitto a fuoco nel centro di Firenze, subito dopo l'8 settembre 1943, mentre distribuiva volantini.

A partire dagli anni '70, la *Polisportiva Robur Scandicci* seppe aprirsi a tante nuove discipline sportive mentre talune delle vecchie andarono ad esaurirsi: si cominciò così a parlare di ginnastica artistica, di pallavolo, di pallamano, di pattinaggio, di ballo sportivo, di modellismo, di sport per diversamente abili, di trekking.

Proprio questa capacità nel non chiudersi in se stessa le ha consentito di poter usufruire di quella splendida risorsa che è il volontariato sociale, attraverso il quale è stata capace di assumere in gestione importanti impianti sportivi comunali, dando loro uno scopo riempiendoli di attività e di contenuti, in ciò sgravando l'Amministrazione Comunale da una parte dei costi e dall'altra mettendo gli impianti pienamente a disposizione dei giovani e dei cittadini avvicinandoli alle più varie attività sportive.

Nei suoi oltre 100 anni di storia la *Polisportiva Robur Scandicci* ha avuto migliaia di tesserati e molti campioni.

I primi sono stati i pallanuotisti Remo Braschi e Danio Bardi, passati poi alla Rari Nantes Florentia, i quali giocarono anche nella squadra Nazionale.

Dalla Robur partì anche la grande carriera ciclistica di Valdemaro Bartolozzi, campione sia da corridore che da direttore sportivo.

Molti giocatori della sezione calcio della Robur sono arrivati alla serie B.

Altri risultati di grande valore della Robur sono stati conseguiti da:

Cristina Bartolozzi, laureatasi mondiale Junior di pattinaggio artistico su rotelle nel 1995;

Stefania Mazzi, campionessa italiana ragazze anno 2000 nel pattinaggio corsa;

Roberto Noce, vice campione Italiano Monomarca Modellismo Elettrico anno 2001;

Emanuele Schillaci, vice campione Italiano Pista F1 Motore a scoppio.

La sezione di pallavolo, la più antica società pallavolistica di Firenze tuttora in attività, ha conquistato anche 3 campionati Italiani assoluti femminili (1974-1975-1976 targata Valdagna) e 2 giovanili di pallavolo (Under 20 nel 1972 e Under 18 nel 1999).

La *Polisportiva Robur Scandicci* conta oggi oltre 500 iscritti.

E' presente sul territorio con un centro di coordinamento e con sei sezioni sportive: pallavolo, pattinaggio artistico, pattinaggio corsa, sport per diversamente abili, modellismo e trekking.

Nel 2013-14 ha partecipato al campionato di serie A2 femminile di pallavolo.



asd Fortis Juventus

Borgo San Lorenzo (Firenze)
Anno di fondazione 1909

Regione

TOSCANA

Presidente:

Riccardo Borselli

Fino al settembre 2012:

Alessio Dori

Fino al settembre 2010:

Simone Bazzani

Sede sociale:

via Pietro Caiani 35

50032 Borgo San Lorenzo

(Firenze)



0554/ 84.56.618



055/ 84.56.809



info@fortisjuventus.it

www.fortisjuventus.it

Colori sociali: bianco-verde

Numero soci: 48

Numero tesserati: 15

Impianti:

due campi di calcio a 11 e uno di calcio a 5, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIGC

Sport praticati:

calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1974

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Era un tiepido pomeriggio, quello di domenica 7 marzo 1909, quando otto concittadini (l'ing. Enrico Foà, il maestro Guido Cavini, il prof. Luigi Cipriani, il maestro Edoardo Storai, Attilio Calosci, il comm. Luigi Dallai, il cav. Augusto Piattoli e Italo Conti), appartenenti alla buona borghesia paesana, tutti di estrazione monarchica-liberale, decisero di fondare una associazione sportiva in contrapposizione (la politica purtroppo è sempre stata cattiva foriera e le divisioni ideologiche si facevano sentire anche nello sport), alle altre due presenti e già in attività da alcuni anni: l'Unione Sportiva Velox di estrazione cattolica e il Club Ciclo Appenninico 1907 (ancora in piena attività nel ciclismo: ha festeggiato nel 2007 il suo Centenario) di estrazione prettamente socialista.

Come era uso all'epoca, questa nuova associazione sportiva ebbe una denominazione latineggiante, anzi doppia: Fortis (forza) - Juventus (gioventù). Anche i colori sociali bianco-verdi; avevano un loro significato: il bianco il rispetto e il verde la speranza.

Le discipline sportive praticate erano l'atletica leggera, la scherma, il pugilato, la ginnastica, il tamburello e il calcio.

Mentre le prime discipline erano le più seguite e le più partecipate, la squadra di calcio iniziò in sordina fin dal 1909 la sua attività in tornei locali e provinciali nel vecchio campo sportivo allestito nell'attuale piazza Dante, per poi, una volta entrata a pieno diritto negli organi federali, disputare i campionati ufficiali di categoria e quindi i campionati U.L.I.C.

Nel 1928 dopo una petizione popolare, fu costruito il nuovo Campo sportivo comunale "Romanelli", intitolato al cav. Giacomo Romanelli, che aveva ceduto il terreno gratuitamente al Municipio borghigiano.

A parte i periodi corrispondenti alla Prima Guerra Mondiale e alla Seconda Guerra Mondiale, la Fortis Juventus, benché incorporata nel periodo fascista nell'Unione Sportiva Borgo San Lorenzo, disputò regolarmente i campionati federali per poi riprendere la sua identità sociale iniziale subito dopo il termine del secondo conflitto mondiale, con l'aggiunta dell'anno di fondazione: *A.S. Fortis Juventus 1909*.

Era la primavera del 1945 e da quell'anno l'*A.S. Fortis Juventus 1909* di Borgo San Lorenzo, non ha mai cessato la sua attività agonistica disputando con onore 60 anni di

campionati, raggiungendo molti allori e ovviamente vivendo anche periodi amari, fregiandosi però del titolo di Campione d'Italia nella stagione agonistica 1995/ 1996, vincendo alla grande dopo un entusiasmante cammino in campo nel Campionato di Eccellenza Regionale e Nazionale, la "Coppa Italia Dilettanti" nella finalissima contro i calabresi del Locri.

Nella stagione 1999/ 2000 l'A.S. *Fortis Juventus 1909* di Borgo San Lorenzo forte di un copioso settore giovanile, dopo aver vinto il campionato di Eccellenza, è stata promossa nella Serie D Nazionale e in questa prestigiosa categoria, molto al di sopra delle reali possibilità tecniche e finanziarie della cittadina mugellana, ha degnamente festeggiato e commemorato nel 2009, con una serie di grandi eventi, significative manifestazioni e intense cerimonie, il suo glorioso Centenario.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rovereto

Rovereto (Trento)

Anno di fondazione 1845

Regione

TRENTINO

Presidente:

Marco Leonardi Scomazzoni

Sede sociale:

Sede sociale:
via della Roggia 45/d
38068 Rovereto (Trento)



0464/ 42.13.33



0464/ 42.13.33



segreteria@tsnrovereto.it

www.tsnrovereto.it

Colori sociali: giallo-verde

Numero soci: 1351

Numero tesserati: 410

Impianti:

sede sociale; poligono a m 10 con 19 linee per pistola e carabina; un impianto di bersaglio mobile; poligono a m 25 con 10 linee per pistola; 2 impianti girasagome PA, PS e PGC; poligono a m 50 con 15 linee per carabina; 4 linee avanzarica e poligono a m 200 con 8 linee per carabina

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2008

Stella d'argento 1996

Stella di bronzo 1982

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011 /2012/ 2013

Vedendo le moderne strutture dei suoi poligoni non si può certo immaginare che l'associazione sportiva del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rovereto* possa vantare una tradizione ultracentenaria.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rovereto* è una delle più dinamiche realtà sportive della Provincia di Trento, e può vantare una storia per molti versi invidiabile.

La sezione ha raggiunto nel 2008 il ragguardevole numero di 1.350 soci in una città che conta 33.000 abitanti, collocandosi così al primo posto fra le realtà sportive cittadine e fra le maggiori realtà provinciali e regionali, con tiratori agonisti di rilievo nazionale ed internazionale come Vigilio Fait, che negli ultimi anni ha raccolto un'enorme quantità di titoli dai quali manca solo quello Olimpico, pur avendo gareggiato in ben quattro edizioni dei Giochi Olimpici: Atlanta 1996, Sidney 2000, Atene 2004 e Pechino 2008.

Questo per il presente, ma ritornando a parlare del passato di Rovereto va subito detto che una prima serie di ricerche ha portato nel 1995 alla pubblicazione di un volume edito dal Museo della Guerra di Rovereto intitolato "Rovereto - L'attività di tiro al Bersaglio tra l'800 e il '900", fino a quel momento tutto ciò che si conosceva della storia del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rovereto* era limitato ad una medaglia d'argento trovata in un cassetto che portava inciso "Società Privata di Tiro a Segno la Gara 1895", ma in seguito a quelle ricerche si è rinvenuta una messe di materiale veramente importante.

Nell'attuale territorio del Trentino-Alto Adige, già col Landlibell del 1511 si stabiliva, per il servizio militare, un reclutamento limitato alle compagnie tiratori o bersaglieri (Schützen), con l'impiego entro i confini del paese (nel senso di vallata), la durata del servizio, il carico delle spese d'approvvigionamento e d'armamento.

Tali disposizioni rimasero sostanzialmente invariate, nel corso degli anni, salvo modesti ritocchi per adeguarle alle mutate esigenze attraverso successive patenti imperiali emanate dal 1605 al 1805: rimaneva in ogni caso intatto il privilegio di non essere chiamati a combattere fuori del Land, ma soprattutto, con l'avvento dei fucili, si istituiva la pratica del tiro al bersaglio.

Sorsero quindi associazioni di tiro libere e autonome nella formazione e nella regolamentazione.

Quando nel 1810 il Trentino e parte dell'attuale Alto Adige furono uniti al Regno Italico, la nuova amministrazione

consenti nelle zone con popolazione tedesca, cioè nel distretto di Bolzano, la ripresa delle esercitazioni di tiro al bersaglio, per ammorbidire la loro avversione al governo; un segnale di quanto fosse sentita e consolidata quella tradizione.

Quel che conta per il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rovereto*, all'interno di tutta questa regolamentazione generale, è però la circolare dell'Imperial Regio Governo del Tirolo e Vorarlberg del 23 dicembre 1845, concernente il regolamento dei tiri al bersaglio, anche privati.

In questo documento, Rovereto viene inserita tra i sette Capo - Tiri Circolari e contemporaneamente Tiri Distrettuali ed è da tale data che convenzionalmente il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Rovereto* fa iniziare la sua storia istituzionale, anche se in realtà la tradizione del tiro al bersaglio in questa città è molto più antica.



Tiro a segno Nazionale Sezione di Perugia

Perugia

Anno di fondazione 1862

Regione
UMBRIA

Presidente:
Marco Billi

Sede sociale:
via Borgo XX Giugno 28
06121 Perugia

 075/ 57.20.352

 075/ 57.20.352

 tsn-perugia@libero.it

www.tsn-perugia.it

 Tiro a Segno Perugia

Colori sociali: -
Numero soci: 1210
Numero tesserati: 240

Impianti:
poligono a m 50 (12 linee), poligono a m 25 (14 linee), poligono a m 10 (7 linee)

Affiliazioni CONI:
UI TS

Sport praticati:
tiro a segno

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:
Stella d'oro 1987
Stella d'argento 1972

Affiliata UNASCI negli anni:
2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il 28 marzo 1862, a nemmeno due anni dalla liberazione di Perugia dal potere pontificio del 14 settembre 1860, alcuni illustri cittadini fondarono un'associazione di tiro al bersaglio, ovvero il tiro a segno.

Uno dei primi problemi da affrontare fu l'individuazione di un personaggio a cui proporre la presidenza onoraria. I dirigenti perugini si rivolsero nientemeno che a Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due Mondi. Il generale accolse ben volentieri l'invito e, in data 21 maggio 1862 spedì al sindaco di Perugia il seguente dispaccio: "Verrò tra voi, valorosi perugini, e mi sarà caro lodarvi di presenza per quanto avete fatto per l'istituzione del Tiro a Bersaglio".

La provincia fu suddivisa in venti mandamenti e in ciascuno di essi si cercò di istituire un poligono. Erano nell'ordine Assisi, Cascia, Città della Pieve, Città di Castello, Ficulles, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Nocera, Norcia, Orvieto, Perugia, Magione, Spoleto, Terni, Todi, Trevi, Rieti, Fara Sabina e Poggio Mirteto. Ovviamente, occorsero diversi anni prima che tutte le zone fossero dotate di un poligono, Perugia stessa faticò prima di trovare uno spazio idoneo.

Dapprima si prese in esame un terreno nei pressi del Pian di Massiano, quindi il Comune chiese e ottenne dall'Asse ecclesiastico una zona confinante con il monastero di San Girolamo, di proprietà dei monaci benedettini di San Pietro, tra gli uomini di chiesa forse più vicini ai garibaldini.

Varcando la porta della Sezione di Perugia del Tiro a Segno Nazionale, è possibile leggere all'entrata una lapide che ricorda il dono ricevuto. Da allora la sede non si è più spostata, come se la città l'avesse fatta propria, a partire dal nome del campo di tiro: "XX Giugno".

L'inaugurazione, a due anni esatti dalla liberazione, fu solenne e festosa, con la banda del maestro Bellucci che suonò fino a tarda notte. Al termine di quella prima gara furono premiati i tiratori che avevano eseguito il colpo più centrale e i tre che avevano ottenuto la media migliore.

Grande fermento fu registrato nella sezione perugina anche per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi il 20 settembre 1887. In memoria dell'eroico presidente, deceduto 5 anni prima, fu organizzata una gara provinciale e chiesto un premio all'allora Primo Ministro, Rattazzi, tramite i buoni uffici dell'onorevole Cesare Fani, concesso in via del tutto eccezionale in onore dell'eroe.

Nel 1890 il poligono perugino fu visitato da Re Umberto I e dalla Regina Margherita con il figlio Vittorio, i quali assistettero alle gare organizzate in città nel periodo dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

La visita reale diede grande impulso ai dirigenti perugini, che richiesero al Ministro della Guerra, Gen. Pelloux, i fondi per ampliare il poligono.

A livello sportivo iniziarono ad arrivare molti riconoscimenti per i tiratori locali, a partire da una gara a Roma nel 1890 che fruttò una medaglia d'oro da cento lire per Guglielmo Baduel, che poi ne vinse anche una d'argento e una di bronzo; altre due medaglie d'oro da 50 lire per Rodolfo Pucci Boncambi e Vittorio Agostini; un primo premio andò anche ad Adolfo Iraci nel fuoco accelerato. Premiati pure Galliano Andrei, Romeo Bianconi, Corrado Sanguinetti e Giacomo Temperini. La società si piazzò al 21° posto su 410 e il risultato ripagò l'impegno dei soci, primo fra tutti il presidente Pucci Boncambi, decisivo per il decollo del circolo perugino.

Il 25 maggio 1897, in occasione della decima edizione del prestigioso campionato provinciale, venne messo in palio un vessillo, destinato a divenire molto prestigioso con il tempo: la Bandiera Umbra, ricamata a mano dalle donne di Città di Castello e ancora oggi premio per i vincitori dei campionati regionali, con un passaggio di consegne davvero suggestivo. Alla competizione erano iscritti 32 tiratori e la gara individuale fu vinta da Paolo Traversa di Fara Sabina, che si aggiudicò una medaglia d'oro da 85 lire. Dietro di lui di un solo punto Giotto Sebastiani, primo della sezione di Perugia che si aggiudicò la Bandiera, grazie anche alle prestazioni di Baduel, Andrei, Bernardini e Uffreduzzi. Pochi giorni dopo arrivò una bella vittoria a San Sepolcro, che portò due attestati di benemerenza e permise di fregiare la Bandiera della medaglia d'oro, come riconoscimento sportivo in genere, non solo agonistico.

Visto il successo della Bandiera, venne anche istituito un secondo prestigioso trofeo, lo Scudo Umbro.

La Sezione di Perugia del Tiro a Segno Nazionale nella sua storica sede di Borgo XX Giugno svolge oggi un'intensa attività sportiva ma anche di servizio alle principali istituzioni di ordine pubblico. L'attività sportiva riguarda due binari principali: quello strettamente agonistico con atleti di primo piano protagonisti e livello nazionale ed un altro riservato al livello amatoriale dedicato a coloro che praticano il tiro per loro diletto.

Parallelamente la Sezione di Perugia del Tiro a Segno Nazionale svolge un servizio di formazione e verifica delle capacità degli uomini delle forze dell'ordine che dal punto di vista professionale necessitano dell'utilizzo delle armi da fuoco.

Nel 2013 a Verona, Flavio Moncada ha vinto il titolo tricolore nel tiro rapido sportivo.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Spoleto

Spoleto (Perugia)
Anno di fondazione 1862

Regione
UMBRIA

Presidente:

Antonio Pismaturo

Sede sociale:

via del Tiro a Segno 8
06049 Spoleto (Perugia)

 0743/ 22.21.23

 0743/ 22.21.23

 tsnspoleto1884@libero.it

www.tsnspoleto.it

 Tsn Spoleto

Colori sociali: blu e rosso

Numero soci: 323

Numero tesserati: 96

Impianti:

poligono con stand di tiro a m 10; a m 25; a m 50 campi di tiro Field Target

Affiliazioni CONI:

UITS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1993

Stella d'argento 1984

Stella di bronzo 1970

Affiliata UNASCI negli anni:

2012/ 2013

Ci sono tracce molto precise per stabilire la nascita del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Spoleto* nel 1862. Luigi Pianciani, uno storico che fu poi anche parlamentare del Regno e sindaco di Roma liberata, partecipò alla campagna meridionale del 1860 guidando una spedizione a sostegno delle truppe garibaldine che prese il suo nome, nel 1862 scrisse proprio a Giuseppe Garibaldi chiedendogli di partecipare all'inaugurazione della neonata associazione di tiro a segno di Spoleto e di assumersene anche la carica di presidente. Garibaldi accettò e così oltre a partecipare all'inaugurazione, divenne il primo presidente del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Spoleto*, con Pianciani vice, e la sezione divenne subito operativa e attiva, organizzando gare e l'addestramento dei giovani all'uso delle armi.

Il 1° settembre 1884 venne inaugurata la nuova sede del poligono di tiro, ancora oggi operativo.

Negli archivi della società vi è un biglietto di invito originale datato 31 luglio 1883 che è stato predisposto per la cerimonia di inaugurazione "del tiro a segno nazionale di questo mandamento".

Scopo della società del tiro a segno, come recita il primo capitolo dello statuto all'articolo 1: "è di promuovere l'esercizio del tiro al bersaglio in ogni classe di cittadini, avendo per mira principalmente di preparare la gioventù al servizio militare e di conservare la pratica nelle armi in coloro che fanno parte dell'esercito permanente o delle milizie".

Il mandamento era formato dai seguenti comuni: Spoleto, Campello, Cerreto, Castel Ritaldi e S. Giovanni, Ferentillo, Santanatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera.

Sempre nell'archivio della società vi è un documento del 28 luglio 1884 che è l'atto ufficiale di una delle prime iscrizioni al *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Spoleto* da parte del concittadino Enrico Bagnanini, calzolaio in città.

Nel settembre del 1984 fu celebrato il centenario del poligono: si riporta uno stralcio del messaggio di benvenuto ai partecipanti scritto da Quinto Santarelli:

"Volgendo il pensiero a ritroso, lungo il cammino di questi cento anni, richiamando alla mente i racconti dei nostri saggi predecessori e, scorgendo le ingiallite cronache del tempo, apprendiamo che la Benemerita Associazione *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Spoleto* è stata sempre fertile e dignitosa, quale fucina formativa d'animo e mente, per conoscenze sempre più nuove e profonde, nella pratica

elegante e sincera cultura delle armi. Ci è grato il ricordare di coloro che durante questo scorso secolo, furono gli abili artefici e continuatori della nostra sezione. Essi si prodigarono con disinteressato amore, cogliendo allori ed affermazioni per rendere ancor più fiorente e stimato questo nostro caro Tiro a Segno Nazionale. Il bel retaggio della loro esemplare vita, come serene pagine di storia della nostra sezione, possa servir da sprone alle giovanili schiere che con attiva presenza si apprestano a nobilitare sempre più questa pacifica ed umana opera sportiva delle armi. Evviva il Tiro a Segno! La sua disciplina agonistica plasma il fisico, illumina la mente, ma soprattutto insegna a conoscere se stessi”.

Grazie ai dati d'archivio in possesso della società è possibile conoscere l'elenco praticamente completo dei presidenti del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Spoleto*. Essi sono: avv. Pietro Gismondi (1884), Eresto Mansueti, Ulisse Cardulli, avv. Ferruccio Ferretti, Romolo Rossi, P. Prudenzi, cav. Antonio Feliziani, avv. Lamberto Tentoni, Alfredo Cucci, prof. Francesco Luparini, dr. Enrico Bonarotti, dr. Mariano Faso, cav. Vivaldo Fedeli, cav. Francesco Fratellini, Antonio Ferretti, Silvio Sabatini, Ilo Ottaviani Ilo, gen. Erasmo Graniti, cav. Odoardo Clarici, cav. Guido Carletti (1984), Piero Antonetti, fino all'attuale dr. Antonio Pismataro.



Tiro a segno Nazionale

Sezione di Terni

Terni

Anno di fondazione 1884

Regione

UMBRIA

Presidente:

Emilio Galeazzi

Sede sociale:

via Valnerina 59
05100 Terni



0744/ 67.557



0744/ 67.557



tsnterni@tiscali.it

www.tiroasegoterni.it

Colori sociali: verde e rosso

Numero soci: 650

Numero tesserati: 65

Impianti:

poligono di tiro m 50 (10 linee),
poligono di tiro m 25 (5+5),
poligono aria compressa (9 linee),
spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella di bronzo 1973

Affiliata UNASCI negli anni:

2004/ 2005/ 2006/ 2007/ 2008/
2009/ 2010/ 2011/ 2012/ 2013

Fondato nel 1883, il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Terni*, dopo poco più che un ventennio dalla sua fondazione, si trasferì nell'attuale sede.

Il poligono, sito in prossimità delle famose cascate delle Marmore, è stato completamente ricostruito dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Terni* nel 2008 ha avuto dall'UI TS, in gestione commissariale straordinaria, il Poligono di Narni. Tale gestione ha consentito, dopo anni di chiusura ed abbandono degli impianti e dell'edificio sociale, di riaprire il poligono con un nuovo stand per il tiro con attrezzi sportivi ad aria compressa. Particolare cura è stata prestata alla eliminazione delle barriere architettoniche, in modo da rendere l'impianto agibile anche ai frequentatori portatori di handicap.

La gestione del Poligono di Narni è stata affidata, quale delegato del consiglio direttivo del *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Terni*, al socio Fabio Lugenti.

La *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Terni*, ha vinto la Team Cup 2009 a livello regionale in entrambe le specialità: nella carabina 10 metri ha preceduto i TSN di Perugia e Cascia, nella pistola 10 metri ha preceduto i TSN di Perugia, Spoleto e Cascia.

Un anno importante il 2009, che ha visto la società classificarsi al 13° posto tra le 236 classificate al campionato

Italiano, migliore delle società umbre partecipanti. I meriti maggiori sono da assegnare ai due campioncini Juniores, Luca Ianni, 3° assoluto nella carabina a 10 metri e 4° nella carabina a terra, con Veronica Galeazzi 8a (migliorata di tre posizioni la classifica d'ammissione), con viva soddisfazione del tecnico Pietro Rossetti, pluricampione Italiano.



ASD Unione Sportiva “Braccio Fortebraccio”

Perugia

Anno di fondazione 1890

Regione
UMBRIA

Presidente:

Mario Valentini

Sede sociale:

via dell'Ingegneria 45
06125 Perugia

 075/ 505.28.48

 075/ 500.94.54

 usb_fortebraccio@virgilio.it

www.usbfortebraccio.org

 U.S. Braccio Fortebraccio -
Tiro con L'Arco

Colori sociali: bianco - rosso

Numero soci: 2800

Numero tesserati: 680

Impianti:

sede sociale, villaggio sportivo, parco acquatico

Affiliazioni CONI:

FGI, FITARCO, FIPAV, FIBS, FIJLKAM

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica, pallavolo, tiro con l'arco, lotta, kick boxing, taekwondo, baseball

Onorificenze al Merito Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2003
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La sera del 14 luglio 1890 nella sala della Vaccara in Perugia un gruppo di appassionati costituì la Società Ginnastica, una tra le prime in Italia.

Fu nominato un comitato di sette persone (Francesco Guardabassi, Astorre Lupattelli, Eugenio Ottavini, Giovanni Carattoli, Braccio Omicini, Luigi Bocci e Rinaldo Amodei) incaricato di redigere lo statuto che fu approvato dall'assemblea il 21 luglio successivo.

Presidente fu eletto il prof. Francesco Guardabassi.

Nei primi 25 anni di vita della società si alternarono alla presidenza eminenti personalità perugine quali il Conte Rodolfo Pucci Boncambi, il Conte Romeo Gallenga Stuart ed il conte J. Teifner.

Fu il prof. Guardabassi, allora preside del Liceo-Ginnasio "Mariotti" che d'intesa con il consigliere Carattoli propose per la costituenda società il nome del condottiero *Braccio Fortebraccio* da Montone (1368 - 1424) perché egli molto si impegnò per diffondere e far praticare ai giovani perugini di quel tempo l'addestramento ginnico fin dalla prima adolescenza che riteneva fondamentale per affrontare cimenti cavallereschi e guerreschi e per forgiare moralmente e materialmente il cittadino.

Nel 1896 fu costituita in seno alla Fortebraccio una squadra di ginnastica femminile con poche adesioni, ma che anticipava i tempi in cui anche le donne avrebbero partecipato alle attività sportive.

Nel 1897 la Fortebraccio organizzò un Concorso ginnastico interprovinciale. Il Comune di Perugia e la cittadinanza tutta sostennero moralmente e finanziariamente lo sforzo organizzativo della società che in poco tempo aveva conquistato tanti strati della popolazione. Al termine delle gare, dove la Fortebraccio presentò ben 1200 atleti, si svolse il saggio e la rivista: di quell'avvenimento un cronista dell'epoca scrisse "...l'effetto di quel ginnasti, che ai cenni dei direttore delle gare si muovevano come un sol uomo, fu sorprendente".

Nel primo decennio del secolo la Fortebraccio fu tra le prime, sul piano nazionale, ad occuparsi di varie discipline dando vita a diverse commissioni sportive oltre alla ginnastica quali automobilismo, ciclismo, motociclismo, lawn tennis, football, escursionismo, scherma.

Presero immediatamente piede sia il football che il motociclismo.

Il primo incontro di football si svolse a Perugia nel 1912

contro la Roman FBC mentre la prima manifestazione di motociclismo fu organizzata dalla Fortebraccio nel 1913 sul percorso Perugia, Siena, Firenze, Arezzo, Perugia.

Ma fu nel 1922 che con il "1° Circuito di Perugia", Perugia e la Fortebraccio poterono andare orgogliosi per la perfetta organizzazione, per il numero ed il valore dei partecipanti. Insieme con il "Circuito del Lario" è da considerarsi la più anziana manifestazione Italiana di motociclismo.

Un'altra attività sportiva cominciava a prendere piede in Italia all'inizio degli anni '20. Era il volleyball che ha sempre occupato un ruolo di primo piano nella Fortebraccio tanto che nel 1928, in occasione del XIV Congresso Ginnastico della Vittoria di Milano, si disputò un campionato di pallavolo e la giovane squadra della SS Perugia si classificò seconda dietro la Forza e Costanza di Milano.

A metà degli anni '20, nonostante alterne vicende e scissioni, la Fortebraccio continuò la sua attività grazie alle tante persone che con entusiasmo, passione, disinteresse, anzi mettendo in qualche caso mano al portafoglio, si adoperarono per tenere in vita il glorioso sodalizio sportivo.

In occasione del Centenario, nel 1990 la Fortebraccio ha organizzato a Perugia un triangolare di ginnastica maschile Italia - Germania - Romania.

Le celebrazioni del Centenario della società (con il Comitato organizzatore composto da Nicola Restivo, Francesco Germini, Giampaolo Parretta) sono state vissute intensamente non solo dagli atleti, ma da tutti gli sportivi e dall'intera comunità perugina. Infatti, oltre alla già citata manifestazione di ginnastica, sono state organizzate gare di atletica leggera, canoa, tiro con l'arco, è stato inaugurato l'attuale campo di tiro con l'arco, si è posta la prima pietra della Palestra "Lino Spagnoli" e soprattutto si è registrata l'iscrizione della Fortebraccio nell'Albo d'Oro della Città di Perugia.

Quelle celebrazioni hanno confermato la validità di una tradizione che nonostante il passare degli anni è rimasta fedele a quegli ideali di lealtà, di nonviolenza, di ricerca del miglioramento fisico e spirituale, a quei valori olimpici che animavano i giovani di ieri e che animano i giovani di oggi che praticano lo sport con la società *Braccio Fortebraccio*.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Venezia Lido

Venezia

Anno di fondazione 1867

Regione
VENETO

Presidente:
Graziano Fusato

Sede sociale:
Riviera San Nicolò 23
30126 Venezia

 041/ 52.60.127

 041/ 52.68.097

 tiroasegnovenezial@libero.it

www.tsnvenezia.it

 Tsn Venezia

Colori sociali: rosso veneziano

Numero soci: 546

Numero tesserati: 261

Impianti:

poligono con 21 linee tiro ad aria compressa, 14 linee a fuoco m 50, 7 linee fuoco m 25

Affiliazioni CONI:

UIITS

Sport praticati:

tiro a segno, bench rest, tiro rapido sportivo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

Venezia può certamente e documentatamente vantarsi di avere istituito il più antico tiro al bersaglio o poligono di tiro in Italia e nel Mondo.

Infatti il BRESSAGLIO in San Nicolò del Lido di Venezia, a pochi passi dall'attuale poligono di *Tiro a Segno Nazionale della Sezione di Venezia*, venne costruito nel lontano 1299 sotto il Dogado di Pietro Gradenigo.

In una cronaca del 1382 si narra che "valenti furino contra li Ungheri, li Genovesi e li Carraresi qué soldati della Repubblica, che sopra veloci corsieri si presentarono alle scaramucce, perché fecero meraviglie, scagliando con lo arco et le frecce, durante la famosa guerra di Chioggia"; ed è proprio durante questa guerra che venne impiegata con certezza per la prima volta un'arma da fuoco: infatti la bombarda chiamata "Trevixana" smantellò con una pietra da 195 libbre il campanile di Brondolo, seppellendo fra le macerie il comandante genovese Pietro Doria.

In seguito con l'affermazione delle artiglierie, si senti in Venezia la necessità di avere a disposizione numerosi uomini pronti e atti al maneggio di queste nuove armi, venne così costituita il 31 ottobre 1500 la scuola dei Bombardieri. Detta Confraternita ebbe sempre logo in campo Santa Maria Formosa, accanto alla chiesa omonima. I Bombardieri dovevano essere tutti Cittadini Veneziani, avevano una loro Mariegola (Madre regola) e alloggiavano in case messe a disposizione dal Governo della Repubblica, nella contrada di S. Francesco della Vigna, in calle dei Bombardieri.

Il luogo esatto dove questi Bombardieri si esercitavano era nel bersaglio di San Nicolò di Venezia, accanto alla casa del Consiglio dei Dieci (a pochi passi dell'attuale Poligono di *Tiro a Segno Nazionale della Sezione di Venezia*).

Nel 1518 venne aperto un nuovo Tiro al Bressaglio in contrada S. Alvise per esercitazioni con armi piccole: Fancetti, Arcobusi, Moschetto da zuogo (da gioco).

In seguito del 1531 questo bressaglio venne aperto a tutti i cittadini che "intendono sbarare con shioppio arcobusi".

Del bersaglio di S. Alvise non rimane che la palazzina da dove si sparava, attualmente l'ingresso dell'Ospedale Umberto I.

Sotto la dominazione austriaca il vecchio bersaglio di S. Nicolò venne spostato "al di qua del canale" dove tuttora esiste.

Il primo presidente sotto l'Italia Unita fu il generale

Giorgio Manin, figlio di Daniele Manin, capo dell'eroica insurrezione e resistenza di Venezia nell'anno 1848.

Dall'Archivio Storico del Museo Corer si legge che Giorgio Manin fu uno dei fondatori del Tiro a Segno Nazionale e consigliere nazionale nell'anno 1867 quando uno dei vice - presidenti era Giuseppe Garibaldi.

Il Tiro a Segno Nazionale Sezione di Venezia ha sempre avuto importanti risultati sportivi, tra i più recenti si segnalano nel 2013 il 3° posto nazionale di Cristiano Gritti nella specialità di tiro rapido sSportivo categoria Revolver e il 4° posto nazionale di Graziano Fusato nella specialità pistola putomatica categoria U/ B.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Verona

Verona

Anno di fondazione 1867

Regione

VENETO

Presidente:

Giorgio Bistaffa
Fino al marzo 2013:
Primo Casagrande
Fino al marzo 2012:
Luciano Brunelli

Sede sociale:

via Magellano 15/a
37138 Verona

 045/ 83.48.328

 045/ 830.63.15

 info@tsn-verona.it

www.tsn-verona.it

Colori sociali: giallo e blu

Numero soci: 2300

Numero tesserati: 1087

Impianti:

palestra, stand di tiro a m 10, a
m 25 e a m 50

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1986
Stella d'argento 1981
Stella di bronzo 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Già nel 1861 Vittorio Emanuele II sentì la necessità di emanare un decreto per regolamentare l'attività del Tiro a Segno.

Nel 1867 nacque la Reale Società di Tiro Veronese, diventando così la società sportiva più anziana di Verona. Giuseppe Garibaldi promotore in tutta Italia per l'attività del Tiro a Segno, divenne presidente onorario della Società di Tiro Veronese: difatti esiste ancora oggi una lettera da lui scritta nel 1875 dove ringrazia i soci della sezione per il dono gradito di una carabina.

Da sempre, ma con maggior impulso dopo il 1882 e soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale, la sezione assolverà compiti paramilitari per promuovere e addestrare i giovani italiani nella pratica delle armi.

Istruire e rilasciare certificati al maneggio alle armi "compito istituzionale da sempre svolto dalle società di Tiro a Segno".

La Sezione di Verona aderisce all'UI TS sin dal lontano 1882, anno della sua costituzione, come federazione sportiva aderente al CONI.

Hanno sempre costituito vanto della Sezione di Verona gli impianti di tiro fra i più belli d'Italia, che in passato hanno ospitato sia incontri nazionali, regionali e Internazionali.

In questi anni la sezione con un congruo investimento di fondi ha aggiornato i suoi impianti alle esigenze attuali, per poter, si spera, continuare la tradizione della società ed ospitare nel prossimo futuro delle competizioni di livello Internazionale.

Molti gli atleti prestigiosi che hanno calcato le pedane veronesi: fra tutti si possono ricordare Claudio Fiorentini, vincitore di otto titoli Italiani di pistola libera senza dimenticare il suo 9° posto ai Giochi Olimpici di Melbourne nel 1956.

Nel 1958 il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Verona* venne premiato dall'UI TS con la medaglia d'oro per l'attività svolta a favore dello sport del tiro a segno.

Nel 1987 il Comune di Verona conferì un attestato alla società sportiva come la più anziana presente sul territorio Comunale e Provinciale.

Molti altri campioni hanno onorato i colori della società veronese, tra cui il più grande è sicuramente Roberto Di Donna, vincitore di una storica medaglia d'oro nella pistola m 10 ed una medaglia di bronzo nella pistola libera m 50 ai Giochi Olimpici di Atlanta nel 1996, risultati che il Tiro a

Segno Italiano non riusciva ad ottenere da trent'anni, e vincitore di molti altri titoli sia nazionali che Internazionali.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Verona* conta oltre 2000 soci praticanti: si tratta di persone di ambo i sessi, di ogni età e ceto che praticano il tiro a segno in modo attivo e partecipano alla vita sezionale svolgendo gratuitamente vari incarichi.

Nel 2009 ai campionati Italiani "Trofeo AAMS" per le categorie giovanili a Napoli, vittoria del titolo Juniores nella pistola ad aria compressa 10 metri per Chiara Marini e per Matteo Bertani nella pistola sportiva. Ai campionati Assoluti di Bologna argento per Diego De Mori nella pistola 10 metri ad aria compressa, che ha guidato la squadra (con Alessandro Miglioranzi e Giovanni Marazio) al terzo posto. Bronzi anche per Silvano Fiorin nel bersaglio mobile carabina 10 metri ad aria compressa; per Salvatore Pravatà nella pistola automatica m 25 a fuoco; per la squadra di carabina libera a terra Master composta da Augusto Toffaletti. Luciano Brunelli e Alberto Sanna; per la squadra di pistola libera Master m 50 a fuoco composta da Omero Bonato, Mauro Milani e Gianluigi Vincenzi. Grazie a queste prestazioni il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Verona* si è classificato al 7° posto nazionale per sezioni.



Fondazione “Marcantonio Bentegodi”

Verona

Anno di fondazione 1868

Regione

VENETO

Presidente:

Silvio Cametti
Fino a giugno 2012:
Alberto Nuvolari

Sede sociale:

via G. Trainotti 5
37122 Verona

 045/ 59.09.25

 045/ 80.09.745

 segreteria@bentegodi.it

www.fondazionebentegodi.it

 Atletica Fondazione Bentegodi
Fondazione Bentegodi Ten-
nistavolo Verona

Colori sociali: Bianco e nero

Numero soci: 1100

Numero tesserati: 1100

Impianti:

centro sportivo, palestre, piscine, campi, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIDAL, FIN, FIPE, FIS, FISDIR

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica, nuoto, pallanuoto, tuffi, pesistica, scherma, tennis tavolo, disabili intellettivi relazionali

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2000
Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

La *Fondazione Marcantonio Bentegodi* ha assunto questa natura giuridica nel 2007. Prima era l'Istituzione Comunale Marcantonio Bentegodi, per decenni forse l'unico esempio di polisportiva comunale, certamente il più antico.

Le origini della società risalgono almeno al 1868 ed i promotori, insieme con il consigliere comunale e membro del Consiglio provinciale di Sanità, dr. Marcantonio Bentegodi, furono il poeta Aleardo Aleardi, Emanuele Bergmann, Giovanni Boffi, Francesco Cajol, l'avv. Carlo Marna, Giovanni Ipsevich, Lodovico Kaiser, Errico Libanti, il conte Guelmo Mosconi, Emanuele Patuzzi, l'avv. Renzi Tessari, Silvio Rossi.

Marcantonio Bentegodi, nato a Verona il 25 aprile 1818 ed ivi deceduto il 9 agosto 1873, è considerato uno dei pionieri dello sport in Italia; egli, seguendo i nobili sentimenti che lo avevano sempre ispirato “per non dimenticare l'educazione fisica della gioventù veronese” dispose nel suo testamento che “una quarta parte dei redditi del suo patrimonio fosse destinata all'insegnamento della ginnastica e della scherma”.

La Società Veronese di Ginnastica e Scherma il 26 gennaio 1874 assorbì la Società dei Vecchi Schermatori Veronesi fondata nel 1862 ed assunse il titolo di *Società Veronese di ginnastica e scherma Bentegodi*, in onore del benemerito concittadino che ne era stato il promotore, presidente e mecenate.

Solo nel 1875 il Consiglio comunale elesse una commissione con l'incarico di realizzare le disposizioni testamentarie di Marcantonio Bentegodi ed il 20 aprile 1877 venne definitivamente costituita l'*Istituzione Comunale di Ginnastica e Scherma Marcantonio Bentegodi*.

Nel corso della sua esistenza numerosi atleti hanno dato lustro alla società nel mondo e in vari sport.

Per l'atletica vanno ricordati Alberto Masprone, partecipante alla gara di lancio del disco ai Giochi Olimpici Intermedi di Atene nel 1906; Adolfo Consolini, campione Olimpico del lancio del disco ai Giochi di Londra nel 1948 e primatista Mondiale nel 1949, e Gaetano Dalla Pria campione Mondiale Universitario di lancio del disco nel 1964 e successivamente vicepresidente e consigliere nazionale FIDAL per diversi anni tra il 1990 ed il 2000.

Nel ciclismo su pista si sono distinti Angelo De Martino ed Aleardo Menegazzi, campioni Olimpici nell'inseguimento a squadre nel 1924 a Parigi (nella stessa edizione

Angelo De Martino giunse quarto nella 50 km su pista, gara che in seguito non venne più disputata).

Nel lotta grecoromana Zavarise Carcereri ed Alessandro Covre parteciparono ai Giochi Olimpici di Stoccolma nel 1912.

Nella scherma Angelo Chimenti, fu vincitore ai Giochi Mondiali Universitari nel fioretto maschile individuale ed a squadre a Vienna nel 1939 e Marcella Di Rubertis, campionessa Mondiale Universitaria di fioretto a squadre nel 1953 a Dortmund.

Nella pesistica Tranquillo Furlan, finalista Mondiale a Stoccolma nel 1964, Fausto Tosi e Fabio Magrini, partecipanti ai Giochi Olimpici di Seul nel 1988.

Nei tuffi Davide Lorenzini ha partecipato ai Giochi di Barcellona nel 1992 e di Atlanta nel 1996, con diverse presenze ai campionati Europei.

Nel nuoto va registrata la presenza di Giacomo Vassanelli ai Giochi Olimpici di Atene del 2004 e la conquista, da parte dello stesso atleta, del titolo di campione d'Europa nella staffetta 4x100 metri stile libero a Madrid, il 10 maggio 2004.

In questi anni la *Bentegodi* svolge attività con le seguenti nove sezioni: atletica leggera ginnastica artistica femminile, ginnastica artistica maschile, ginnastica ritmica, nuoto pallanuoto, pesistica, scherma e tuffi.

Nel corso dell'anno sportivo 2005, vanno registrate sei presenze in maglia azzurra, con Giacomo Vassanelli, Alice Gianesini e Luca Pizzini (nuoto), Stefano Dal Forno ed Elis Martin (atletica leggera) e Annarosa Campaldini (pesistica) oltre alla conquista di sei titoli di campione Italiano, due di vice campioni e sette medaglie di bronzo nazionali, vinte in varie discipline sportive.

Il 29 maggio 2005 l'*Istituzione Comunale M. Bentegodi* ha organizzato ed ospitato a Verona un Convegno interregionale UNASCI, sul tema "Le Società Sportive Centenarie nel panorama dello Sport Italiano".

Nel 2006 ha organizzato ed ospitato la 7a Assemblea Nazionale UNASCI.

Nel giugno 2007 ha organizzato il campionato Europeo a Squadre di pesistica (European Promotion Cup) con la partecipazione di quasi venti nazioni, riportando a Verona una manifestazione di pesistica a livello europeo dopo 33 anni: nel 1974 infatti la società aveva già organizzato i campionati Europei di pesistica.

Nel 2008 sono stati festeggiati i 140 anni della società, mentre nel 2009 si è tenuta la commemorazione del 40° anniversario della morte del discobolo Adolfo Consolini, olimpionico di Londra 1948.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Treviso

Treviso

Anno di fondazione 1868

Regione

VENETO

Presidente:

Lucio Zorzo
Fino al gennaio 2013:
Mario Bruniera

Sede sociale:

via Fonderia 34
31100 Treviso



0422/ 30.33.15



0422/ 42.14.38



segreteria@tsntreviso.it

www.tsntreviso.it

Colori sociali: -

Numero soci: 2500

Numero tesserati: 980

Impianti:

stand indoor a m 10 (25 linee con bersagli elettronici), poligono di tiro a m 25 (4 stands di cui due con 8 linee e due con 6 linee), stand a m 50 (24 linee), un impianto bersaglio mobile

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

carabina libera 3 posizioni, libera a terra, sportiva 3 posizioni e sportiva a terra, bersaglio mobile, pistola libera, automatica, standard e di grosso calibro, bench rest, tiro rapido sportivo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1980

Stella d'argento 1969

Affiliata UNASCI negli anni:

2010/ 2011/ 2012/ 2013

Un giornale della provincia di Treviso riportava la notizia che dal 1810 esisteva in Treviso, presso l'attuale zona Stadio un "Tiro al Bersaglio".

A tutt'oggi, gli esiti di una ricerca storica, fanno risalire ed assumere come anno di esistenza della Società Trevigiana del Tiro a Segno il 1868. Tale anno, infatti, risulta sul Progetto di costruzione del poligono entro le mura cittadine di Treviso. Con Regio Decreto del 20 giugno 1870 venne approvato lo Statuto e il Regolamento del Tiro a Segno Provinciale di Treviso. A ciò fece seguito (1871) l'acquisizione del terreno, mq. 3.600, da parte della Società al prezzo di Lire 2.950. L'ubicazione dell'impianto era su una fascia di terreno larga 12 metri e lunga circa 300 decorrente da Porta Altinia lungo il Bastione San Paolo al tempo già svuotato del suo terrapieno.

L'inaugurazione dell'opera avvenne il 7 giugno 1874 con una gara che rese ancora più solenne la Festa dello Statuto. La grandiosa manifestazione ebbe viva approvazione dal Ministro della Guerra e dal Generale Revel. Al tiro, nel quale si mise in luce Tommaso Salsa, futuro generale e Medaglia d'oro al valor militare, seguì una ricca premiazione alla quale concorse anche Sua Maestà il Principe Umberto.

Per tale evento Giuseppe Garibaldi il 1° giugno scrisse da Caprera ai tiratori trevigiani una lettera di ringraziamento, di stima e di sprone per l'attività futura.

Dal 1913 l'attività di tiro venne esercitata nel cosiddetto campo di tiro trasformato nel 1928 nell'attuale struttura di fabbricati e opere di sicurezza di via Fonderia.

Oggi, a seguito di alterne vicende politiche e di carattere amministrativo-patrimoniali il Comune di Treviso è proprietario del terreno dove sorgono le strutture, circa 40.000 mq, mentre il Demanio Militare è proprietario dei fabbricati. La Sezione ha l'uso esclusivo convenzionale dell'impianto nel suo complesso.

Dal 1928, disponendo della nuova ed appropriata struttura, prese particolare impulso l'attività sportiva trevigiana che si compenetrava con l'addestramento militare e pre-militare dei giovani. Merita evidenziare che, sin dagli albori di questa disciplina, la partecipazione femminile è sempre stata attiva e di livelli elevati.

Ovviamente le vicissitudini belliche mondiali comportarono rallentamenti e sospensioni di attività, rovina e danni alle strutture e dispersione di documentazione storica del

vissuto sociale ma questo non impedì che il prestigio dei tiratori e tiratrici trevigiane primeggiasse nelle più prestigiose competizioni nazionali.

La ripresa dell'attività nel secondo dopoguerra (1945) è correlata al graduale ripristino delle strutture limitate però alla distanza di 50 metri e non più a 300.

Nel luglio 1965 un fortunale abbatté parte delle protezioni murarie e quindi l'attività sportiva venne forzatamente ridimensionata. Ciò non impedì, anzi stimolò, i tiratori trevigiani, impossibilitati ad allenarsi, di partecipare al maggior numero di gare possibili con la serenità di un allenamento convertendo in tal modo l'avversità atmosferica in prestigiosi risultati agonistici. Lo "stile" di vincere più in trasferta che in casa è ancora valido per i tiratori trevigiani.

Nel 1976 la federazione Unione Italiana Tiro a Segno iniziò a promuovere le specialità ad aria compressa a metri 10 e fino al 1981 l'attività è stata svolta su linee a cielo aperto. Nel contempo è stato realizzato con slancio volontaristico della Sezione e sforzo finanziario diversificato (indebitamento bancario; contributo UITS; finanziamento privato dell'avv. Carlo Mazzaro) uno stand indoor di 25 linee più il bersaglio mobile per le suddette specialità emergenti. La nuova struttura è stata inaugurata nel 1982 ed è intitolata al tiratore Augusto Mazzaro.

Le ristrutturazioni degli anni 1981 e 1982 hanno riguardato anche gli altri impianti di tiro portandoli alla attuale consistenza. Dal 1983 è iniziata una importante era per l'attività agonistica che vede la Sezione, al completo sia di squadre di tutte le specialità olimpiche che di impianti efficienti, scalare con decisione le classifiche collocandosi al primo posto nazionale a partire dal 1985 e così per cinque anni consecutivi.

Il più recente ampliamento strutturale è stato completato nel 2005 e concerne un padiglione composto da due stands di tiro per grossi calibri a 25 metri per complessive 16 linee realizzato dal Comune di Treviso su progetto e contribuzione della Sezione. L'impianto è stato intitolato nel 2006 allo scomparso ex presidente della Sezione e Consigliere nazionale della UITS, Luciano Berizzi.

Nelle ultime due stagioni, il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Treviso* si è classificato al 7° posto nel 2012 e all'11° nel ranking nazionale societario.



Club Alpino Italiano Sezione Cadorina “Luigi Rizzardi”

Auronzo di Cadore (Belluno)

Anno di fondazione 1874

Regione

VENETO

Presidente:

Massimo Casagrande

Sede sociale:

piazza Regina Pacis
32041 Auronzo di Cadore (Belluno)

 0435/ 99.454

 0435/ 40.04.72

 info@caiauronzo.it

www.caiauronzo.it

 CAI Sezione Cadorina di Auronzo

Colori sociali: -

Numero soci: 718

Numero tesserati: 154

Impianti:

circolo sociale, due rifugi, un bivacco

Affiliazioni CONI:

-

Sport praticati:

alpinismo, arrampicata sportiva, marcia in montagna

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

“Delle montagne di un tempo ben pochi ed incerti erano i sentieri, e non sorgevano bivacchi fissi, ne v'erano corde e scale di ferro a favorire quei passaggi, i più facili, che andavo coi compagni e qualche volta da solo a cercare. Ma c'erano solo le croce che si ergevano superbe su gli sfasciumi dei ghiaioni, e più sotto le grandi distese inestricabili dei baranci, e gli ultimi larici mutilati ed indomiti (...)”.

Quando verso la fine del '700, Dolomieu scopriva l'esistenza di queste montagne, oltre ai cacciatori giungeva quassù, talvolta, qualche studioso con intendimenti quasi esclusivamente scientifici. Ma anche in queste povere valli, pian piano prese corpo un'aristocrazia che si impegnò a sollevare le sorti anche sotto l'aspetto sociale e culturale delle genti locali.

Il cav. avv. Luigi Rizzardi, uno dei più grandi, se non il più grande figlio che Auronzo abbia avuto, volle dar vita alla *Sezione Cadorina del CAI*, al fine di studiare le Alpi, importantissime in questa regione, di facilitarne la conoscenza e di infondere la passione per l'escursionismo alpino e la valorizzazione del territorio.

La sezione viene costituita con delibera del 1° dicembre 1873 e prese potere esecutivo il 1° gennaio 1874, con 25 soci. E', in ordine, la 14a sezione nata in Italia. La *Sezione Cadorina del CAI*, presieduta per ben 25 anni da Luigi Rizzardi, rimase per anni l'unico segno dell'alpinismo italiano in Cadore.

Alla fine dell'800 spiccavano, tra le montagne dolomitiche, presenze illustri, come il poeta Giosuè Carducci, al quale verrà dedicato l'omonimo rifugio nell'Alta Val Giralba, sotto l'imponente Croda dei Toni (31 agosto 1908), e monsignor Achille Ratti, il futuro Papa Pio XI.

Mentre al di là del confine gli austriaci, già da anni, avevano costruito un rifugio nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, si pensò a farne uno anche sul versante italiano. Con l'aiuto del Comune di Auronzo, nel 1912 se ne iniziò la costruzione. L'opera fu interrotta dallo scoppio del conflitto mondiale. La ripresa fu lenta e difficile. Si ristrutturarono i pochi rifugi della zona. Le difficoltà erano tante, ma la tenacia e la caparbia dei dirigenti furono ben presto appagate. Nel 1925 si diede il via alla ricostruzione del rifugio sulla forcella Longéres, che si chiamerà Rifugio Principe Umberto. Contemporaneamente si pensò anche ad una testimonianza di patriottismo e di devozione, erigendo la chiesetta ai piedi delle Tre Cime.

Sono gli anni che segnarono un grande avvio dell'alpinismo. Il 26 ottobre 1924, l'allora presidente della *Sezione Cadorina del CAI*, Luigi Barnabò, conferì la nomina di socio onorario a S.M. Alberto Re dei Belgi.

Le Guide Alpine, che in futuro faranno parlare di sé, arrampicarono sempre più frequentemente, con materiale generalmente improvvisato. Nel 1934 a Misurina venne istituito il primo corso di roccia con la Scuola di arrampicamento Emilio Comici. Numerosi gli stranieri che vennero a visitare queste montagne e presto vi giunsero anche gli italiani: Comici, Casara, Mary Varale, Mazzorana, Dino Buzzati, Meneghella, Sartori, Angelini ed altri.

Comici, in particolare, fu l'artefice di imprese memorabili. Grave perdita fu la morte di Bruno Caldart, assieme a Zancristoforo, ingannati da un chiodo mentre scendevano dalla Piccola di Lavaredo.

Nell'ultimo dopoguerra, frequentare la montagna divenne sempre più un lusso, ma la tenacia dei dirigenti della sezione permise la ricostruzione del Rifugio Longères, chiamato poi Rifugio Bruno Caldart, che nel corso del conflitto era stato adibito a sede per l'istruzione dei reparti scelti d'alta montagna. Il Rifugio Carducci venne ricostruito soltanto nel 1963.

Si fecero notare giovani alpinisti auronzani che ben presto diverranno Guide, tra i quali Angelo Larese Filon che morì sulla Piccola di Lavaredo a soli 28 anni nel tentativo di salvare un compagno di cordata.

Furono anni impegnativi: il Rifugio Caldart venne nuovamente distrutto, stavolta da un incendio. Venne ricostruito, sotto l'egida del presidente Silvio Monti, prendendo il nome definitivo di Rifugio Auronzo (14 luglio 1957). Nel frattempo venne costituita, anche nella Valle Ansiei, la Sezione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

In segno di devozione e ricordo venne costruito, nel cimitero di Auronzo, un ossario che raccoglieva i resti dei Caduti sulle nostre montagne.

E' del 1973 la Camignada, 30 km nel cuore delle Dolomiti, una marcia in montagna che ogni anno ha portato i partecipanti a diretto contatto delle più belle montagne delle Alpi, quelle Tre Cime di Lavaredo su cui sono state scritte le più belle pagine della storia dell'alpinismo.

Prestigiosa componente della *Sezione Cadorina* è dal 2001 il G.F.M.(Gruppo Filatelici di Montagna), che con i suoi 150 iscritti esperti di filatelia, ma anche alpinisti, studiosi delle Scienze della Terra, Artide e Antartide, si pone quale punta di diamante nel panorama della filatelia nazionale.



Società Ginnastica Vicentina “Umberto I”

Vicenza

Anno di fondazione 1875

Regione

VENETO

Presidente:

Carlo Pepe

Sede sociale:

contrà Burci 28
36100 Vicenza

 0444/ 32.27.28

 0444/ 32.42.74

 info@sgvumbertoprimo.it
sgvumbertoprimo@libero.it

www.sgvumbertoprimo.it

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 220

Numero tesserati: 180

Impianti:

due palestre, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FGI, FIJLKAM, FIPE

Sport praticati:

ginnastica artistica m. e f., ginnastica ritmica sportiva, ginnastica aerobica, ginnastica generale, lotta, pesi

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1981

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Socio Fondatore

La *Società Ginnastica Vicentina Umberto I* venne fondata il 20 maggio 1875.

Il 27 maggio 1888 si affiliò alla Federazione Ginnastica Italiana.

E' la più vecchia società di Vicenza, che nei suoi oltre 130 anni di ininterrotta attività, ha dato vita alle più importanti discipline dello sport vicentino, forgiando generazioni di atleti e dirigenti che continuano ad animare la vita sportiva e sociale della città.

Il palmares societario delle sezioni di ginnastica ed atletica pesante ne è l'evidente conferma con 10 ori, 5 argenti, 4 bronzi in manifestazioni Internazionali, 75 presenze in maglia azzurra e 52 titoli Italiani.

I suoi atleti hanno preso parte a due edizioni dei Giochi Olimpici, sette campionati del Mondo, nove campionati Europei, due edizioni dei Giochi del Mediterraneo e a due Universiadi.

Attualmente la società conta su un organico di 180 atleti praticanti l'attività istituzionale della ginnastica artistica maschile e femminile (età media 11 anni), con tre istruttori nazionali, cinque istruttori federali, tre giudici nazionali e quattro regionali, due direttori tecnici della Regione Veneto.

Partecipa a tutti i campionati e alle gare provinciali, regionali e nazionali previste dai calendari agonistici federali, e annualmente ad una manifestazione Internazionale.

Certamente la stella più fulgida della *Società Ginnasti-*

ca *Vicentina Umberto I* è stata la ginnasta Laura Bortolaso, che brillò dal 1978 al 1984, conquistando tre titoli Italiani di specialità nel 1978 (volteggio, parallele asimmetriche e corpo libero), altri quattro nel 1979 (il titolo assoluto e ancora gli stessi tre di specialità dell'anno prima) e dal 1980 al 1983 dominando totalmente i campionati Italiani vincendo tutti i cinque i titoli in palio: l'assoluto e quelli di specialità nelle quattro prove femminili della ginnastica artistica, il corpo libero, il volteggio al cavallo, la trave e le parallele asimmetriche. Nel 1984, dopo avere vinto ancora tre titoli Italiani, ha partecipato ai Giochi Olimpici di Los Angeles. Suo allenatore è stato Corrado Rumor, il quale ha curato la preparazione degli atleti della società per anni.

Nella lotta la più prestigiosa atleta della *Società Ginnastica Vicentina Umberto I* è stata Diletta Giampiccolo, catanese d'origini, che ha conquistato undici titoli Italiani assoluti in varie categorie, l'argento ai Mondiali di Sofia 2001, l'oro ai Giochi Mediterranei di Tunisi 2001 e Almeria 2005, ter bronzi agli Europei nel 1998 a Bratislava nella categoria kg 56 e nel 1999 a Gotzis (Austria) nella categoria kg 62 e nel 2005 a Varna (Bulgaria). E' stata la prima atleta italiana della specialità a qualificarsi per i Giochi Olimpici, ad Atene 2004. Altri lottatori hanno vinto titoli Italiani, tra questi nella greco-romana Mirko De Polli e Moreno Lotto.

Anche nel sollevamento pesi si sono distinti diversi atleti: tra tutti Valerio Marcante, campione Italiano assoluto nella categoria kg 110 nel 1989, e sul podio dei campionati Italiani numerose altre volte.



Reale Società Canottieri Bucintoro

Venezia

Anno di fondazione 1882

Regione

VENETO

Presidente:

Lucia Diglio

Sede sociale:

Dorsoduro 263
30123 Venezia



041/ 52.05.630



041/ 52.05.630



admin@bucintoro.org

www.bucintoro.org



Reale Società Canottieri Bucintoro

Colori sociali: rosso veneziano

Numero soci: 200

Numero tesserati: 70

Impianti:

circolo sociale, rimessa barche, spogliatoi, servizi

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FIV

Sport praticati:

canottaggio, canoa, voga veneta, vela al terzo

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Collare d'oro 2003

Stella d'oro 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2001/ 2002/ 2003/ 2004/ 2005/
2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nel più vecchio statuto della società (1884) si legge: "Si è costituita in Venezia con il 1° ottobre 1882 una società che prende il nome di "Bucintoro".

Scopo della società era quello di promuovere e facilitare l'esercizio del remo.

Fu questo l'inizio della storia gloriosa ed appassionante della *Bucintoro*, che da oltre un secolo modula la sua vita con quella della società veneziana della quale è parte integrante ed insostituibile.

Sia le strutture a mare che le sedi sociali ebbero varia collocazione negli anni, prima di insediarsi stabilmente nella zona tradizionale delle Zattere e di San Marco.

La prima sede sociale fu sistemata a Palazzo Grimani in Ruga Giuffa. Si passò poi in Corte Barozzi a San Moisè e quindi a Palazzo Balbi in fondamenta Barbarigo Santa Maria del Giglio. Nel 1896 la Reale Casa concedette alla *Bucintoro* la Palazzina del Selva ai giardinetti di San Marco dove rimase fino al 1960. In quel periodo la sede fu ritrasferita in fondamenta Barbarigo Santa Maria del Giglio e dopo altri spostamenti è giunta all'attuale sistemazione.

Nel 1902 in occasione della visita del Re Vittorio Emanuele III fu concesso il titolo di Reale alla Società ed il Re fu nominato presidente onorario.

Altri importanti momenti organizzativi nella vita della *Bucintoro* sono le visite tra gli altri del Re Umberto I e del Kaiser Guglielmo I nel 1886; di Gabriele D'Annunzio nel 1908 il quale nell'occasione ne coniò il motto "Senz'ali non può"; della Regina Elisabetta d'Inghilterra nel 1960; di S.S. Paolo VI nel 1972. Nel 1990 vi fu il varo del Moro di Venezia.

I soci di ogni epoca della *Bucintoro* hanno sempre manifestato e trasfuso lo spirito e l'amore per lo sport e per la città di Venezia, nonché la dedizione ed il sacrificio per l'attività, non soltanto sportiva, della società.

Il 4 giugno 1884 l'imbarcazione "Rialto" conquistò la prima vittoria della *Bucintoro* aggiudicandosi la "Coppa della Duchessa di Genova". Da quella lontana data iniziò la fulgida epopea della società veneziana.

Ai Giochi Olimpici Intermedi di Atene del 1906, sulle azzurre acque del Palerò, la *Bucintoro* conquistò ben tre titoli: nel 2con m 1000 e nel 2con sul miglio marino con Enrico Bruna ed Emilio Fontanella, timoniere Giorgio Cesana e in yole a quattro con Giuseppe Poli, Bruna, Fontanella e Riccardo Zardinoni, timoniere Cesana).

Ai Giochi Mondiali Militari di Parigi del 1919 la *Bucintoro*

conquistò un brillantissime primo posto.

Ai Giochi Olimpici di Anversa del 1920, il 2con di Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin con timoniere Guido De Felip, si laureò campione Olimpico.

Ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936, dopo la splendida vittoria al campionato Europeo da parte del 2con, l'Italia, con l'equipaggio della *Bucintoro* composto da Almiro Bergamo e Guido Santin, timoniere Luciano Negrini, si classificò al secondo posto dietro la barca tedesca precedendo la Francia e Danimarca.

Ai Giochi Olimpici di Helsinki del 1952 la *Bucintoro* rappresentò l'Italia con due equipaggi nel 4con e nell'Otto.

Fu l'ultima volta in cui ai Giochi Olimpici parteciparono equipaggi societari poiché successivamente si utilizzarono equipaggi composti da elementi selezionati in tutta Italia.

Con i Giochi Olimpici di Roma 1960 la *Bucintoro* ottenne eccellenti risultati anche nella canoa olimpica con Annibale Berton, quarto nella semifinale del K1 m 500.

Alcuni allenatori della *Bucintoro* meritano di essere ricordati: da Bruno Costantini a Giorgio Bertossi, da Claudio De Zanchi ad Antonio Dal Santo.

L'atleta Chiara Dal Santo ha partecipato ai Giochi Olimpici di Barcellona 1992 con il K4 femminile raggiungendo la semifinale.

L'elenco dei campioni da ultimo annovera il nome di Daniele Scarpa, vincitore ai Giochi di Atlanta 1996 della medaglia d'oro nel K2 m 1000 e dell'argento nel K2 m 500 e campione Mondiale 1995 nel K2 m 500 sempre con Antonio Rossi.

Numerose medaglie sono state conquistate sia ai campionati Europei che Italiani di canottaggio e di canoa: l'elenco sarebbe troppo lungo per ricordarle tutti.

Recentemente sono arrivati nuovi importanti risultati agonistici di rilievo: nel 2012 Scarpa e Alessio Cannizzo hanno vinto il campionato Europeo Ocean Racing IVF all'Isola del Giglio e una gara di Coppa del Mondo Ocean Racing ICF a Cagliari sempre nella categoria assoluta SS2; argento mondiale nel Dragon Boat ICF Milano per l'equipaggio L. Barnaba, Rocca-bruna, F. Barnaba, Raspante, Zanella. Nel 2013 ai campionati Europei Ocean Racing IVF oro Junior SS2 per Angelo Berton e per la coppia Scarpa-Cannizzo nell'assoluta SS2: nella paracanoa Tbaldo Zamengo si è aggiudicato il 4° titolo di campione Italiano di categoria B1 bissando il successo dell'anno precedente; Daniele Scarpa si è poi aggiudicato il titolo ai Mondiali Ocean Racing ICF in Portogallo nella SS2 con Paolo Sfameni, il titolo italiano di Dragon Boat FICK ad Auronzo di Cadore nella categoria fondo m 2000, e le medaglie d'argento nei m 200 e di bronzo nei m 1000 ai World Master Games di Torino nella canoa.



Tiro a Segno Nazionale Sezione di Vittorio Veneto

Vittorio Veneto (Treviso)

Anno di fondazione 1883

Regione

VENETO

Presidente:

Claudio Saccon

Sede sociale:

via Carlo Forlanini 85
31029 Vittorio Veneto (Treviso)



0438/ 57.303



0438/ 94.35.47



info@tsnvv.it

www.tsnvv.it



Tiro a Segno Nazionale di Vittorio Veneto

Colori sociali: rosso e blu

Numero soci: 702

Numero tesserati: 545

Impianti:

Palatiro Piero Feletti poligono
con 20 linee a m 50; 16 linee a
m 25; 28 linee a m 10

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2010

Stella d'argento 1986

Stella di bronzo 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2012

La Società di Tiro a Segno di Vittorio nacque nel 1883.

Per varie vicissitudini, soprattutto economiche, la sezione fu poi inattiva per alcuni anni fino al 1906, anno in cui riprese l'attività agonistica e sportiva.

L'attuale sede del tiro a segno è di proprietà del Demanio Militare e l'edificio sociale attuale è stato costruito intorno al 1910.

Anche l'area tiratori del poligono a metri 50 è storica e la sua struttura risale agli anni Venti dello scorso secolo.

Istruire la cittadinanza all'uso delle armi e rilasciare certificati al maneggio alle armi è "compito istituzionale da sempre svolto dalle società di tiro a segno".

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Vittorio Veneto* è affiliato alla federazione sportiva Unione Italiana Tiro a Segno aderente al CONI..

Gli impianti di tiro sono fra i più grandi del Triveneto ed in essi sono svolte gare di tiro a livello regionale ed interregionale.

In questi anni la sezione, con un congruo investimento di fondi propri, ha aggiornato i suoi impianti alle esigenze attuali, per poter continuare la tradizione della società e rispondere alle esigenze sia sportive che istituzionali.

I maggiori successi sportivi li ha sempre ottenuti, e li sta ancora oggi ottenendo, con i giovani.

Nel 1982 il tiratore Piero Feletti è stato campione Italiano

in pistola a m 10 nella categoria Juniores e nel 1984 la tiratrice Valentina Favero è diventata campionessa Italiana nella categoria carabina a m 10 Ragazzi. Molti altri campioni hanno onorato i colori della società vittoriese.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Vittorio Veneto* conta oltre 700 iscritti: si tratta di persone di ambo i sessi, di ogni età e ceto che praticano il tiro a segno in modo attivo e partecipano alla vita sezionale.

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Vittorio Veneto* è retto da un consiglio direttivo, di 7 membri, coadiuvato da direttori ed istruttori di tiro nonché allenatori federali per svolgere le varie attività sezionali.



Tiro a Segno Nazionale

Sezione di Padova

Padova

Anno di fondazione 1884

Regione

VENETO

Presidente:

Marco Piovan

Fino a febbraio 2013:

Dario Tramarin

Sede sociale:

via Goito 54

35142 Padova



049/ 87.51.141



049/ 87.82.430



tsnspd@libero.it

www.tsnpadova.org

Colori sociali: bianco e rosso

Numero soci: 2963

Numero tesserati: 1813

Impianti:

sede sociale, poligono, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

UI TS

Sport praticati:

tiro a segno, bench rest, tiro dinamico

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1984

Stella d'argento 1973

Stella di bronzo 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2005/ 2006/ 2007/ 2008/ 2009/
2010/ 2011/ 2012/ 2013

Il *Tiro a Segno Nazionale Sezione di Padova* è una società che conta circa 4.000 soci, ponendosi, all'insaputa di molti padovani, tra i circoli sportivi più numerosi della città.

Si tratta di uno tra i più vecchi sodalizi patavini: il poligono, che si trova appena fuori dalle mura di Padova, in via Goito, fu infatti costituito nel 1884 in zona Portello ed inaugurato il 9 aprile 1911, dal Principe Amedeo, Duca degli Abruzzi, il quale diede il proprio nome al poligono.

L'attività svolta in questa sezione è molto intensa. Priorità assoluta viene data alla preparazione degli atleti che, anche se costituiscono una piccola parte dei soci iscritti (solo un 5%), formano la squadra di tiro bianco-scudato che ormai da molti anni è in cima alle classifiche della Serie A.

Le discipline praticate sono molte: dalla olimpionica pistola ad aria compressa al tiro dinamico sportivo, spettacolare specialità tutta in movimento.

Una buona parte del lavoro svolto dagli organizzatori è rivolto alla preparazione di gare ed incontri regionali e nazionali, con un particolare interesse per i Giochi della Gioventù ed una propaganda mirata all'avviamento di questo sport. La sezione si impegna inoltre nell'organizzare gare valide per l'ammissione ai campionati Italiani di tutte le specialità olimpiche e gare valide per la Coppa Italia; il classico "Trofeo della Città di Padova" e le gare per i giovanissimi.

Organizza altresì gare militari, gare dell'UNUCI e le gare

per gli Istituti di Vigilanza; gare per portatori di handicap, ogni anno si svolge una prova valida per il titolo di campione Italiano ed una gara internazionale preolimpica nella quale partecipano atleti provenienti da tutto il mondo; gare di tiro dinamico, annualmente si organizza, in collaborazione con il Club APTDS Associazione Padovana Tiro Dinamico Sportivo, una gara che esula dal tradizionale tiro al bersaglio: si tratta di esercizi di velocità e precisione dove si ingaggiano bersagli multipli quali birilli da bowling, piatti metallici, bersagli oscillanti, mobili, etc. con pistole di grosso calibro, revolver e fucili a pompa.

Fra le altre attività svolte, grande importanza viene data all'istruzione dei vari corpi armati: la Polizia di Stato, la Polizia Municipale, l'Esercito, l'Aeronautica e i numerosi istituti di vigilanza vengono addestrati ed aggiornati in materia di armi, legislazione e tecniche di tiro, da qualificati istruttori.

Si effettuano corsi di tiro anche per studenti di scuole medie, medie superiori e studenti UISM.

La struttura del poligono è situata su un'area di circa di circa 17.000 mq. ed è dotata di un grande parcheggio, di un ampio giardino e di un bar che allietano il tempo di coloro che accompagnano i tiratori in sezione.

La Sezione è stata premiata con medaglia d'oro UITIS nel 1966.

Nel 2013 sono arrivate le vittorie del titolo Italiano da parte della squadra Juniores di pistola libera, formata da Luca Finesso, Nicolò Rizzi e Nicolò Tramonti (seconda nella pistola a m 10) a Roma, di Lorenzo Peroni a Napoli tra i Giovanissimi, di Alberto Corsi nella carabina m 10 Gruppo C a Milano e di Eddy Bianco nella pistola m 10 Gruppo B a Milano, bronzi tricolori per le squadre di pistola automatica Senior Master (Maurizio Tognazzo, Franco Vivianetti, Alessandro De Toffoli) e di pistola m 10 femminile (Giulia Berti, Lucia Pozzuoli, Cristina Volpi).



Club Alpino Italiano Sezione di Venezia

Venezia

Anno di fondazione 1890

Regione

VENETO

Presidente:

Giulio Gidoni

Sede sociale:

Cannaregio 883/c
30121 Venezia



041/ 71.69.00



041/ 27.48.500



info@caivenezia.it

www.caivenezia.it

Colori sociali: -

Numero soci: 1244

Numero tesserati: 352

Impianti:

-

Affiliazioni CONI:

FASI

Sport praticati:

alpinismo giovanile, sci alpinismo, escursionismo estivo ed invernale

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nel lontano 1890 un esiguo numero di alpinisti veneziani, entusiasti per la montagna e pieni di giovanili energie, chiamò a raccolta altri amici innamorati dell'alpinismo e fece sorgere anche la *Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano*, un sodalizio che era già presente a Torino e Milano.

Già nel 1887, nel corso di una conferenza sul tema della montagna tenutasi a Venezia, alcuni oratori avevano fatto notare che la passione per i monti era molto sviluppata tra i veneziani, spesso presenti tra le montagne del Cadore, allora privilegiate e studiate da inglesi e tedeschi.

Una schiera sempre più numerosa di giovani, provati dagli impegni di lavoro cittadino, sentiva la necessità di ritemperare le forze nell'ambiente alpino e di aderire pertanto al nuovo sodalizio.

Dalle prime 54 firme apposte sulla domanda di costituzione della sezione si passò in breve ad oltre un centinaio; da allora fu un crescendo continuo di adesioni, mentre la sezione provvedeva da subito ad organizzare escursioni verso i monti più vicini.

Nomi gloriosi fecero parte di quel primo nucleo: da Arduini a Tivan, da Chiggiato a Berti, da Francesconi ad Andreoletti.

Già nel settembre del 1892 venne inaugurato il primo rifugio costruito dalla sezione, il "Venezia" al Pelmo; seguirono, nel

settembre del 1895, il “Rifugio San Marco” all’Antelao e, nel 1899, il “Tiziano” alle Marmarole, poi divenuto Bivacco fisso. Nel 1905 fu la volta del “Coldai” alla Civetta, nel 1907 sorse il “Mulaz” sulle Pale di S. Martino ed infine, nel 1911, il “Falier” sotto la parete della Marmolada. Dopo la Grande Guerra, nel 1924, fu inaugurato il “Rrifugio Luzzatti” al Sorapiss e, nel 1926, il “Chiggiato” alle Marmarole.

A cura della “Fondazione Antonio Berti”, istituita dalle sezioni venete del CAI per onorare la memoria di Berti, “padre degli alpinisti veneti”, sorsero nelle Dolomiti Orientali numerosi bivacchi fissi: alla *Sezione di Venezia* appartengono ora il già citato “Tiziano” cui, nel 1961, si aggiunsero il “Musatti” ed il “Voltolina” entrambi sulle Marmarole e, ultimo, nel 1976, il “Baroni” nel Gruppo del Duranno.

Tutte queste iniziative, ovviamente, erano e lo sono tuttora affiancate ad una serie di altre attività che hanno lo scopo preciso di avvicinare i giovani alla montagna ed all’alpinismo in tutta sicurezza sia in ambiente estivo che invernale.

Da decenni corsi di alpinismo, escursionismo, alpinismo giovanile, sci-escursionismo, sci-alpinismo ed arrampicata libera si susseguono ininterrottamente un po’ lungo tutto l’arco dell’anno. Numerose le gite portate a termine in ogni stagione.

La sezione, che conta attualmente oltre 1300 iscritti, dispone di una ricchissima biblioteca, organizza serate culturali, pubblica un proprio notiziario sezionale. E’ recentissima l’acquisizione di una nuova sede sociale, consona ai principi sezionali ed adatta per le varie attività istituzionali.



Circolo Canottieri Diadora

Venezia

Anno di fondazione 1898

Regione

VENETO

Presidente:

Stefano Biondi
Fino al dicembre 2013:
Paolo Filippini

Sede sociale:

via Sandro Gallo 136/b
30126 Venezia Lido



041/ 52.65.742



041/ 52.65.742



canottieridiadora@yahoo.it

www.canottieridiadora.it



Circolo Canottieri Diadora
Venezia Lido

Colori sociali: bianco e blu

Numero soci: 150

Numero tesserati: 90

Impianti:

palestra, vasca di voga, spogliatoi

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK, FICSF

Sport praticati:

canottaggio, canoa, kayak,
canottaggio sedile fisso, voga
veneta

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1994

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

La *Diadora* venne fondata a Zara nel 1898, anno in cui la città, come tutta la Dalmazia, faceva parte dell'impero austro-ungarico.

Dopo molti tentativi per sfuggire alla Federazione di canottaggio austriaca, finalmente nel 1907 riuscì l'impresa di federare la Diadora al Reale Rowing Club Italiano e da allora cominciarono i successi agonistici in yole a quattro, yole a otto e fuoriscalmo in gare nazionali, campionati Italiani, Europei e Giochi Olimpici.

Memorabili il titolo Europeo nell'Otto a Como nel 1923 e il bronzo nella stessa specialità ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924. La Seconda Guerra Mondiale significò purtroppo anche la rovina della città di Zara con la popolazione costretta alla fuga in massa e all'esilio in Italia o altrove, e con essa se ne andò anche la gloriosa *Canottieri Diadora*.

Lo spirito del sodalizio sopravvisse tuttavia agli eventi belli ed il 30 marzo 1962 al Lido di Venezia venne convocata un'assemblea che sancì la ricostituzione del *Circolo Canottieri Diadora*.

Era la rinascita: si concretizzava la prosecuzione della gloriosa società di Zara in quanto il circolo veniva appunto ricostituito, non fondato, grazie all'entusiasmo e all'amicizia che legava alcuni canottieri veneziani ad alcuni canottieri di Zara tra cui il grande campione europeo Luigi Miller che fu il primo presidente del circolo al Lido di Venezia.

Il 5 settembre dello stesso anno avvenne l'atto ufficiale dell'affiliazione alla Federazione Italiana Canottaggio.

La sede fu inizialmente solo un insieme di baracche poi sostituite da un edificio in muratura.

Con il primo parco imbarcazioni, fornito dalla generosità delle società cittadine consorelle, si posero le premesse per il riavvio dell'attività sportiva e formativa dei giovani che portò nuovamente la *Circolo Canottieri Diadora* sui campi di regata.

Da allora il circolo ha svolto senza sosta la propria attività di promozione della voga amatoriale ed agonistica unita alla diffusione della conoscenza della laguna, del mare, delle tradizioni e della cultura veneziana.

La particolare attenzione dedicata alle giovani generazioni, espressa organizzando con assiduità corsi di avviamento alla voga specifici per fasce d'età anche in collaborazione con le scuole e l'amministrazione comunale, ha fatto diventare il circolo un sicuro punto di riferimento per le famiglie lidensi e veneziane.

Da numerosi anni vengono organizzate in laguna manifestazioni di propaganda della voga con gare a carattere regionale, interregionale ed anche internazionale di canottaggio, canoa e voga veneta.

Tra queste la Regata di Carnevale per Stranieri in sandoli a 4 remi, la Regata in veneta a quattro, che vede la partecipazione anche di imbarcazioni di Cremona, Firenze e Pavia, e soprattutto l'annuale Regata Regionale di Canottaggio in collaborazione con il Comitato Regionale della FIC.

Particolare motivo di orgoglio per l'impegno nel campo del sociale è sicuramente la realizzazione dei corsi di canoa per disabili del centro socio-riabilitativo dell'Ospedale al Mare del Lido di Venezia. Mediante l'utilizzo di attrezzature e di risorse tecnico-professionali (istruttori diplomati Isef ed esperti fisioterapisti), i portatori di handicap vengono condotti ad un'attività motoria specialistica che, oltre a realizzare uno scopo generico di svago e socializzazione con altri praticanti normalmente abili, procura un arricchimento in termini di gestualità ed autonomia motoria inconsueta.

Notevole anche l'attività svolta dalle tre squadre agonistiche di canottaggio, canoa e voga veneta.

Gli atleti hanno raggiunto nel corso degli anni brillanti risultati in campo regionale, nazionale ed anche internazionale: alcuni di loro hanno anche vestito la maglia azzurra delle squadre nazionali giungendo anche sul podio come testimonia l'Albo d'Oro della Società.

Nel 2011 è arrivato un doppio titolo Italiano nella canoa categoria Master K2 sulle distanze dei m 1000 e 5000 ad opera di Massimiliano Valerosi e Andrea Ferraro.



Lega Navale Italiana

Sezione di Venezia

Venezia

Anno di fondazione 1899

Regione

VENETO

Presidente:

Andrea Pavanini

Sede sociale:

Fabbricato 39, Rampa San Basilio, Santa Marta
30123 Venezia

 041/ 533.48.10 - 533.48.11

 041/ 533.48.12

 venezia@leganavale.it

www.leganavale.it

Colori sociali: -

Numero soci: 500

Numero tesserati: 130

Impianti:

base nautica in località Basamello Malamocco - Lido di Venezia

Affiliazioni CONI:

FIV

Sport praticati:

vela

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

-

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

L'atto di fondazione della *Sezione di Venezia* della *Lega Navale Italiana* risale al 17 dicembre 1899, pochi mesi dopo la nascita della Lega Navale Italiana avvenuta con l'Assemblea generale dei soci svoltasi a La Spezia, che approvò lo statuto in data 2 giugno 1899. L'atto di fondazione venne stilato dalla Borsa di Venezia. Primo presidente della sezione fu nominato il glorioso comandante Domenico Bonamico, il quale reduce dallo "scontrazzo" di Lissa fu poi uno dei più grandi strateghi che ebbe l'Italia con lo scopo di "favorire qualsiasi misura tendente a migliorare la marineria italiana e di diffondere il pensiero navale e l'amore per il mare".

Tra i soci fondatori vi furono personaggi come il conte Pietro Foscari, il conte Mario Mocenigo, il comandante Leone Rocca che fu vice Podestà di Venezia negli anni '20 ed il poeta Gabriele D'Annunzio. Al presidente Bonamico succedette nel 1904 Pietro Foscari, il quale nella sua vita divenne anche consigliere comunale di Venezia e poi deputato, e quindi senatore del Regno d'Italia nel 1923. Il terzo presidente fu Mario Nani Mocenigo (dal 1919 al 1930). Dopo di lui Leone Rocca (dal 1931 al 1940), il quale rinverdi la manifestazione del Battesimo del Mare di serenissima memoria, con una sobria cerimonia culminante con il lancio in mare di una corona di alloro dedicata ai Caduti del Mare da bordo della torpediniera Grado basata a Venezia. L'avv. Enzo Milner nel periodo dal 1940 al 1945 fu il quinto presidente.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale la Sezione di Venezia era praticamente scomparsa. La ricostruzione è opera dell'amm. Giacomo Perissinotti Bisoni il quale accettò l'incarico di diventare presidente l'8 settembre 1947 e vi rimase fino al 1963.

La sede venne individuata nel prestigioso palazzo di Ca' Giustiniani, all'imbocco del Canal Grande. Nel marzo del 1953, sui terreni ed in immobili messi a disposizione del Comune di Venezia, venne inaugurata nella stupenda sede della ex IR Ricettoria a San Giuliano di Marghera la sede sportiva nautica della *Sezione di Venezia*.

Nel 1956 il presidente fondò il gruppo modellisti navali che riceverà nel tempo significativi riconoscimenti.

Dopo che già nel 1910 e nel 1919 si svolse a Venezia l'Assemblea generale dei soci della Lega Navale Italiana, l'assemblea ordinaria si celebrò nuovamente a Venezia nei giorni 25 e 26 aprile 1953. Divenne quindi presidente della

Lega Navale Italiana Sezione di Venezia l'amm. Antonio Nucci il quale rimase in carica dal 1963 al 1973. Il presidente Nucci, forte del fatto che il sodalizio nel 1964 fu riconosciuto Ente di Diritto Pubblico e che nel 1967 passò sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana chiese ed ottenne di trasferire la sede nei locali a piano terra del Comando Marina.

Il 28 ottobre 1973 è stata conferita la presidenza onoraria all'amm. Nucci ed è diventato presidente l'amm. Gino Pensa il quale è rimasto in carica fino al 1975. In questi due anni si è verificato un importante avvenimento: con decreto ministeriale del 2 luglio 1974 è stata data alla sezione la facoltà di gestire scuole di nautica, di svolgere esami, di rilasciare patenti entro ed oltre le sei miglia. Nel 1975 è subentrato nella carica di presidente l'allora vicepresidente arch. Alfeo Paletta. Egli è stato l'instancabile propugnatore della creazione di un porticciolo alla radice della diga Sud del Porto di San Nicolo di Lido per le imbarcazioni dei soci e per la sede sportiva della sezione. Ha organizzato anche importanti mostre. A lui è successo nel gennaio 1976 il com. Giorgio Scapinelli, conte di Leguingo, il quale ha avuto l'abilità di intuire e porre in essere una attività natatoria rivolta ai giovani. L'8 marzo 1976 è stata firmata una convenzione e la sezione ha gestito la palestra di nuoto G. Gandini dell'Iso-la di San Giorgio: la palestra prevedeva corsi di nuoto e scuole di sub.

A metà degli anni '80 del secolo scorso è stata inaugurata a Malamocco, in località Bassanello, la Base Nautica della Sezione, ove trovano ospitalità, all'ormeggio, 54 imbarcazioni, e a terra un centinaio di piccole barche.

Nel 1986 sotto la sua presidenza a Venezia si è svolta la LXII Assemblea generale dei soci della Lega Navale Italiana. Nel 1988 il nuovo presidente della Lega Navale Italiana Sezione di Venezia è diventato il gr. Uff. al M.R.I. Giorgio Dissera Bragandin, rimasto in carica fino al 1991: una solenne cerimonia ha celebrato il novantesimo anniversario della fondazione della sezione il 19 marzo 1989. Il geom. Antonio Romanelli, presidente nel periodo dal 1991 al 1997 ha continuato a dare impulso all'attività della sezione, anche quella sportiva, essendo egli stesso uno sportivo, insignito della Stella al Merito Sportivo del CONI. Negli ultimi tempi presidenti della *Lega Navale Sezione di Venezia* sono stati l'avv. Bruno Auricchio, il dott. Roberto Talamo ed il dott. Francesco Bergamasco. La scuola vela della sezione conta sulla partecipazione di molti giovani e l'attività è sempre viva come lo è sempre stata negli oltre cento anni di vita.

Nel 2009 è stata realizzata, con il contributo dell'Amministrazione Regionale, una struttura presso la Base Nautica, che ospita segreteria, sala riunioni e locali tecnici e costituisce la base per lo sviluppo delle attività di scuola vela e di orientamento all'agonismo dei giovani velisti.



Società Canottieri “Francesco Querini”

Venezia

Anno di fondazione 1901

Regione

VENETO

Presidente:

Guido Sesani

Sede sociale:

Sestiere Castello 6576/b
30122 Venezia

 041/ 52.22.039

 041/ 52.22.039

 info@canottieriquerini.it

www.canottieriquerini.it

 Canottieri Francesco Querini

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 300

Numero tesserati: 300

Impianti:

palestre, vasche scuola

Affiliazioni CONI:

FIC, FICK

Sport praticati:

canottaggio, canoa, voga veneta, karate, ginnastica aerobica e fitness

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'argento 1968

Affiliata UNASCI negli anni:

2003/ 2004/ 2005/ 2006/ 2007/
2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Il 16 maggio 1901, un gruppo di veneziani decise di costituire un sodalizio chiamato Società di Sports Nautici Francesco Querini, in onore del giovane patrizio veneziano, ufficiale della Regia Marina, scomparso in quei mesi nel corso del tentativo del Duca degli Abruzzi di conquistare il Polo Nord. Il gruppo era costituito da una ventina di persone, guidate da Piero Foscarelli e da Giovanni Viviani (1873-1962). Quest'ultimo fu l'ideatore e per oltre un sessantennio atleta, amministratore e sostegno della società.

Piero Foscarelli, nato a Venezia nel 1865, deputato nel 1908 e senatore nel 1923 fu per oltre 11 anni amatissimo presidente. La società costruì subito la prima imbarcazione sociale con cui partecipò ai campionati Italiani a Lecco.

In un paio di anni si reperì una sede per il cantiere sociale, costruendo la gondola di rappresentanza, la Disdotona, di cui il terzo esemplare, è stato costruito nel 1973.

Nel 1905 il 4con della Querini conquistò a Como il titolo di campione d'Italia e la Coppa della Regina e nel 1906 a Pallanza il campionato Europeo.

L'equipaggio era costituito da Ercole Olgeni, Scipione Del Giudice e Giuseppe Mion.

Nel 1908 a Lucerna la Querini vinse con il campionato Europeo a 4 vogatori di punta e timoniere la "Coppa di Francia" e, nella stessa giornata, giunse brillantemente seconda in quello a 2 vogatori con Olgeni, Del Giudice, Mario Tress, Brenno Del Giudice e "Bepi" Mion.

Nel 1909, a Parigi vinse in un sol giorno ben due campionati d'Europa a 4 e a 2 vogatori e giunse seconda nella gara a 8.

Nel 1910 a Ostenda, la Querini vinse per il terzo anno consecutivo il 4 e giunse seconda nel 2con.

Nel 1911, a Como, la Querini, guadagnò per la prima volta all'Italia il titolo Europeo nella specialità fuori scalmò ad otto.

Dal 1901 al 1911, rinforzò le sue strutture logistiche, dotandosi di una prestigiosa sede sociale a San Marco.

Inoltre, curò molto anche l'attività natatoria: dal 1902 fino alla fine degli anni '20, funzionò un'importante scuola di nuoto voluta da Giovanni Viviani.

Con l'inizio della Grande Guerra, ogni attività cessò ed alla ripresa, nel 1919, fu eletto presidente il comandante Luigi Rizzo, l'affondatore della corazzata austro-ungarica Santo Stefano nelle acque di Premuda e fu istituito l'attuale vesillo sociale.

Nel 1923, agli Europei con Scatturin, Tassan e Sopracordevole venne conquistato un secondo posto.

Nel 1924, Olgeni, Giovanni Scatturin e Gino Sopracordevole si piazzarono secondi nel 2con, ai Giochi Olimpici di Parigi, e terzi nei campionati Europei di Zurigo.

Nel 1926, fu varata la seconda Disdotona.

Vale la pena ricordare un singolare provvedimento del Federale in carica nel 1935 che determinò la fusione, per un breve periodo, di Querini e Bucintoro in un'unica società. Di tale singolare provvedimento rimane formale traccia nel programma ufficiale della XLIII regata nazionale a remi di Trieste del 26 agosto 1934. Nella gara tra Otto Seniores si cita al numero uno la RC Bucintoro-Querini di Venezia. Nell'equipaggio oltre a Bettini e Todeschini compariva Attilio Scarpa che fu direttore della società per circa un quarantennio fino al 1976.

Nel 1936, ripreso il proprio tradizionale stato giuridico, la società elesse presidente l'ing Luigi Gaggia che concluse l'acquisto dell'immobile ove essa aveva trasferita e stabilita la propria sede fin dal 1929 facendone donazione al sodalizio.

Bergamo, Santin, Bottini conquistarono nel 2con il secondo posto nei campionati Europei del 1937 ed il primo nel 1938.

L'ing. Gaggia fu presidente fino al 1941 e, malgrado la guerra in corso, vide i suoi atleti campioni d'Italia nel singolo e nell'Otto nel 1940 e in veneta a quattro nel 1941.

Vogatori di quest'ultima furono Virginio Dinon, Marcello Dei Rossi, Albino Dei Rossi e Marcello Bon e cioè i celeberrimi Re del remo Strighetta e Ciapàte.

La Seconda Guerra Mondiale distrusse la scuola di canottaggio ma la Querini non cessò mai la sua attività, tanto che esistono diplomi di partecipazione a regate dell'estate del 1945 e fu retta dal 1941 al 1946 dall'ing. Roberto Marin, insigne docente dell'Università di Padova.

Nel 1950 a Milano il 4con vinse ai campionati Europei la medaglia d'argento.

Nel 1976 Umberto Ragazzi partecipò ai XXI Giochi Olimpici di Montreal e vinse a Mantova i campionati assoluti in 2 e 4 di coppia, seppur in equipaggi con atleti di altre società.

Negli anni '80 si distinsero in campionati Mondiali, Europei e Italiani: Andrea Mazzuccato, Domenico Polo, Maurizio Muraro, Davide Zane, Margherita Maggiolo, Laura Corò, Raffaella Memo (sesta ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 4 di coppia).

In questo periodo si susseguono alla presidenza della società gli avvocati Silvio Bonduà, Guglielmo Almansi e Paolo Magrini.

Nella canoa olimpica la società ha vinto numerosi campionati Italiani negli anni Ottanta e Novanta.

La Querini ha anche al suo attivo una lunga serie di raid sia in Italia che all'estero.

Nel complesso dalla sua fondazione la Querini ha conquistato medaglie olimpiche, 17 titoli Europei o Mondiali, 104 titoli di campioni d'Italia.



Società Ginnico Sportiva Spes Mestre

Mestre (Venezia)

Anno di fondazione 1903

Regione

VENETO

Presidente:

Adriano Moscati

Sede sociale:

vicolo della Pineta 5
30174 Mestre (Venezia)



041/ 61.17.22



041/ 61.17.22



spesginnasticamestre@gmail.com

www.spesmestre.it



Spes Mestre - Ginnastica
Artistica

Colori sociali: bianco e azzurro

Numero soci: 475

Numero tesserati: 450

Impianti:

palestra in Vicolo Pineta e in
via Olimpia, container in Punta
San Giuliano

Affiliazioni CONI:

FGI, FIPE, FICK

Sport praticati:

ginnastica artistica, ginnastica
aerobica e generale, pesistica
e biathlon, canoa kayak

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1972

Affiliata UNASCI negli anni:

2006/ 2007/ 2008/ 2009/ 2010/
2011/ 2012/ 2013

Nei primi anni del '900 Mestre contava poco meno di 12mila abitanti. Culturalmente e non solo senti l'influenza di Venezia. La ginnastica in quegli anni, o meglio nell'ultimo trentennio dell'800 era problema squisitamente culturale. A Venezia operavano alcuni dei massimi esponenti di quella corrente di pensiero che riteneva fondamentale l'introduzione nelle scuole e nella pratica dei giovani della ginnastica e dell'educazione fisica.

Per merito di Pietro Gallo e Costantino Reyer vennero costituite le prime associazioni di ginnastica: nel 1901 risultavano operanti da tempo a Venezia la *Società Ginnastica Reyer*, la Palestra Marziale e il Circolo Veneziano di ginnastica e scherma. A Mestre nel 1902 viene costituita la Libertas.

Nel 1903 nacque la *SPES* per iniziativa di Vittorio Pavan, Augusto Andreatta, Franco Riccato e Beppe Falciai. Furono anni di avvio, di novità sia tecniche che organizzative, di grande fervore e di impegno ed anche di conquista dei primi allori.

Oltre alla ginnastica si praticavano altri sport quali il tiro alla fune, le bocce, la palla a sfratto, la scherma, il pugilato, la palla a cesto e perfino il calcio tra il 1919 e il 1921 quando la sezione calcio della *Spes* si fuse con l'Associazione Calcio Mestre. Seguì un travagliato periodo coincidente con la Grande Guerra che chiese i suoi martiri anche alla *Spes*: Angelo Checchin, Angelo Goattin, Antonio Padovan, Albino Poletto.

Il 1924 fu uno di quegli anni che esaltarono la memoria della *Spes*. Alla grande festa della ginnastica organizzata a Parigi la *Spes* si aggiudicò il trofeo più ambito il Grand Prix de Paris ed ebbe l'onore di esibirsi da sola davanti al presidente della Repubblica Francese.

Purtroppo l'anno successivo ci fu la doccia fredda. Per decreto governativo fascista quasi tutte le società sportive dovettero sospendere la propria attività. Alla fine del 1926 il nome della *Spes*, la bandiera, i trofei vennero affidati a Pio Martinuzzi. Bisognò aspettare vent'anni finché nel 1945 si ricominciò. Uno degli artefici della rinascita della società fu Angelo Giuseppe Cecchinato che, tra l'altro diede alla *Spes* la caratteristica di efficace organizzatrice di manifestazioni sportive di alto livello e di foltissima partecipazione. Egli fu il tenace propugnatore della costruzione di impianti sportivi; a lui si debbono in buona parte la realizzazione del palazzetto dello sport di via Olimpia a Mestre e della

palestra CONI di ginnastica a Carpenedo.

Un'altra tappa fondamentale nel cammino della *Spes* fu la costituzione della sezione femminile di ginnastica avvenuta nel 1948. In realtà la struttura della società stava cambiando, alcuni sport non vennero più praticati, altri si indirizzarono verso altre associazioni.

La *Spes* si avviò verso la composizione attuale: una polisportiva con tre sezioni: ginnastica, pesistica e canoa - kayak affiliate alle rispettive Federazioni FGI, FIPCF, FICK.

A queste attività si sono aggiunte recentemente ginnastica jazz, biathlon, spinbike aerobica e tutte le attività motorie indirizzate al fitness e al wellness.

La storia della *Spes* è stata recentemente condensata in un libro che oltre alla cronaca dei cento anni contiene interventi sulla città di Mestre e i suoi problemi di ieri e di oggi.

In questi quasi cent'anni di storia gli atleti della *Spes* hanno gareggiato sui campi e nelle palestre di tutto il mondo per Giochi Olimpici, campionati Mondiali ed Europei, incontri Internazionali, trofei e concorsi. Le medaglie e le coppe conquistate in svariati sport e occasioni sono innumerevoli.

Da sottolineare il premio speciale del Ventennale Città di Mestre per lo sport conferito dal Panathlon International Club di Mestre nel 2001.

La società ha avviato allo sport e all'attività motoria centinaia di giovani ogni anno, ha organizzato a Mestre e nelle città dell'hinterland mestrino incontri internazionali, manifestazioni, gare e accademie affollatissime di partecipanti e di pubblico e può vantare il primato di affluenza al Taliere di Mestre dove nel 1980 oltre 5000 persone ammirarono l'esibizione della splendida ginnasta romena Nadia Comaneci.

Tra gli atleti *Spes* di maggior spessore: Diego Lazzarich, 22 titoli nazionali, oro individuale ai Giochi del Mediterraneo, partecipazione a Giochi Olimpici, Mondiali e tantissimi altri incontri Internazionali; Gianmatteo Centazzo, 4 titoli nazionali, oro a squadre alle Universiadi, partecipazione a Giochi Olimpici e Mondiali.

Tra le ginnaste vanno citate la campionessa assoluta nel 1976, Elisabetta Masi, le olimpioniche Maria Grazia Mancuso e Valentina Spongia e le tante altre che hanno spesso conquistato titoli e vestito il body azzurro: Chillemi, Calabrò, Miglioranza, Toso, Nicolè, Barbara Mancuso, Pasio, Iannuzzi, Titon.

E infine Daria Sarkhosh che a fine aprile 2004 ha fatto parte della nazionale Italiana che ha ottenuto il 6° posto agli Europei di Amsterdam.

La storia della *Spes* continua, i giovani crescono e le speranze di nuovi allori non sono infondate. Crescono anche le specialità. In poco più di un anno la nuova sezione di ginnastica aerobica si è già fatta conoscere in campo nazionale (Coppa Italia per due allieve) e in campo Internazionale: Veronica Scavezzone, medaglia di bronzo con la squadra azzurra ai campionati Europei del 2005.

In oltre anni di vita le sezioni della *Spes* (ginnastica, pesistica e canoa) hanno conquistato oltre cento titoli Italiani.



Rari Nantes Patavium

Padova

Anno di fondazione 1905

Regione

VENETO

Presidente:

Enzo Ceccarello

Sede sociale:

via Decorati al Valor Civile 2
35142 Padova

☎ 049/ 68.75.11

☎ 049/ 68.75.11

@ info@rarinantespatavium.it

www.rarinantespatavium.it

f Rari Nantes Patavium 1905

Colori sociali: bianco e nero a strisce con croce rossa

Numero soci: 90

Numero tesserati: -

Impianti:

ufficio sociale, spogliatoi, magazzino, cavana, pontili attrezzati

Affiliazioni CONI:

FICK

Sport praticati:

canoa canadese, voga veneta

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1975

Affiliata UNASCI negli anni:

2007/ 2008/ 2009/ 2010/ 2011/
2012/ 2013

Il 12 luglio 1905 tre appassionati del nuoto, Siro Braghetta, Mario Bortolozzo e Giulio Gianni fondarono a Padova l'Associazione Sportiva Rari Nantes Patavium per lo sviluppo del nuoto e del canottaggio.

Già nel 1906 una convenzione con il Comune di Padova per la gestione dell'impianto di nuoto pubblico sul fiume Bacchiglione - Piovego trasformò la Rari Nantes Patavium nell'unico soggetto sportivo e dopolavoristico per le attività legate all'acqua.

Dal bagno pubblico al nuoto agonistico, dalla voga alla veneta al canottaggio, famosa negli anni trenta la squadra di water-polo; la Rari Nantes Patavium sfornò grandi campioni di nuoto quali Giorgio Ruzzante e Leone Alessi.

L'ottimo rapporto con la città fu sempre costante, specialmente nei primi decenni del 900; vanno ricordati i numerosi interventi portati dalle imbarcazioni della Rari Nantes Patavium alle popolazioni di Padova e provincia colpite dalle frequenti alluvioni di quegli anni e il costante impegno per la diffusione del nuoto specialmente tra i giovani.

Sin dalla fondazione fu, almeno fino agli anni '60, il ritrovo estivo dei padovani, che vi passavano le vacanze, l'afflusso medio annuo era di 40-50 mila presenze.

All'inizio degli anni Sessanta, dopo una dolorosa scissione sportiva, con nuovi dirigenti si trasformò nella più grande fucina di campioni, esempio per tutte le società di nuoto d'Italia: arrivarono i primi olimpionici, campioni che trionfarono in tutte le specialità in Italia e in Europa. Alcuni nomi: Franco Chino il primo olimpionico (8° nei m 100 dorso a Città del Messico 1968) e poi i vari Farolfi, Fontanive, Chimisso, Destro, Duse, Tomassini, i fratelli Rampazzo, Schiavon, Bellon, Forcellini e molti altri. La più grande di tutti è stata Novella Calligaris, campionessa Mondiale nel 1973 a Belgrado nei m 800 stile libero con record mondiale in 8'52"97 e prima donna medagliata nel nuoto ai Giochi Olimpici nel 1972 a Monaco: argento nei m 400 stile libero, bronzo sui m 800 stile libero e nei m 400 misti.

Purtroppo, come tutti i sogni, anche la grande Rari Nantes Patavium è crollata: cattiva amministrazione, aumento vertiginoso delle spese, il caro petrolio degli anni Settanta, le solite liti interne le cause. Nel 1977, dopo 71 anni, con delibera Comunale viene a cessare l'attività di gestione dello stabilimento di nuoto. Il corpo sociale si disperde, gli atleti si accasano presso altre società sportive, le barche e le attrezzature vanno all'incanto per pagare i debiti, ma non è

la fine perché un gruppetto di soci si riorganizza. Sono stati attuati piani di rinascita, non più nel nuoto, è ripresa invece l'attività remiera grazie al recupero di alcune barche.

Sono gli anni Ottanta, si ritorna nello stabilimento della Paltana; con molta buona volontà e con l'aiuto del Comune di Padova che dà in gestione alla società la cavana sul Bacchiglione e con l'acquisto di nuove imbarcazioni l'attività remiera è ripartita.

La *Rari Nantes Patavium*, dopo oltre cento anni, continua l'attività ed è sicuramente una delle maggiori remiere dell'entroterra Veneto.

E' stata avviata l'attività agonistica di canoa canadese con ottimi risultati, è stato festeggiato il Centenario con numerose manifestazioni, un libro sull'avventura di un secolo è stato presentato nel 2007 e nell'estate 2007 è arrivato il nuovo Gondolone a 10 remi da regata.

Dallo scorso anno l'attività di insegnamento della voga veneta s'è esteso alle scuole superiori, ben 4 classi per un totale di 97 alunni in gran parte ragazze si sono addestrate per 2 mesi nell'autunno 2008 e altri 3 mesi nella primavera 2009. L'esperienza continuerà e migliorerà nei prossimi anni.



Società Canottieri Sile

Treviso

Anno di fondazione 1908

Regione

VENETO

Presidente:

Franco Franchin

Sede sociale:

via Tezzone 17
31100 Treviso

☎ 0422/ 54.58.79

☎ 0422/ 54.06.58

@ canottierisile@alice.it

www.canottierisile.it

f Canottieri Sile

Colori sociali: bianco-celeste

Numero soci: 400

Numero tesserati: 15

Impianti:

2 palestre, spogliatoi e servizi,
cantieri imbarcazioni, campo
multiuso

Affiliazioni CONI:

FIC

Sport praticati:

canottaggio, kayak, canoa e
voga alla veneta

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 2007

Stella d'argento 1986

Affiliata UNASCI negli anni:

2008/ 2009/ 2010/ 2011/ 2012/
2013

Il 7 ottobre 1908, sotto il patrocinio dell'Unione Sport Treviso, per iniziativa di alcuni suoi soci che già praticavano l'attività remiera, fu fondata l'Unione Sport Canottieri Sile, che ebbe la sua prima sede in una casetta posta in via Tezzon, prospiciente una vasta area verde, affacciata sul Sile. Dopo breve tempo l'Unione cambiò il suo nome attuale, *Società Canottieri Sile* e, in seguito dell'affluire di giovani nelle sue file, sdoppiò l'attività in quella ricreativa ed in quella agonistica.

Man mano che la società aumentava di consistenza essa andava gradualmente inserendosi negli affetti della cittadinanza e ricambiava tali attenzioni organizzando regate, feste, come in occasione del Redentore, fiaccolate notturne e spettacoli pirotecnici.

Col passare degli anni l'interesse attorno alla *Società Canottieri Sile* andò crescendo sempre più, come crescevano i risultati che i suoi atleti ottenevano in gare ovunque, arricchendo la bacheca della società.

Venne poi la Prima Guerra Mondiale e la Canottieri Sile pagò un altissimo tributo di sangue alla Patria, con ben dodici soci caduti in combattimento.

Nell'immediato dopoguerra Gabriele D'Annunzio, reduce dell'avventura di Fiume, portato a Treviso dai fratelli Giovanni e Gino Comisso cambiò il motto della Sile in: "Semper Ardentius".

Nella primavera del 1924 venne inaugurata la nuova sede sociale e grazie alla maggiore disponibilità di spazio, la *Società Canottieri Sile* crebbe notevolmente in numero di soci ed in prestigio sportivo.

Vennero ottenuti in campo nazionale diversi titoli assoluti: Vincenzo Giacobini in singolo a Salò (1930), Fulvio Bizzarini ai Campionati dell'Adriatico (1931), Ferruccio Zanatta e Decimo Crosato, campioni d'Italia assoluti nel 1941.

Con la Seconda Guerra Mondiale, ai sette Soci deceduti sui vari campi di battaglia, si unirono i nove morti durante l'incursione aerea su Treviso del 7 aprile 1944 che causò anche la completa distruzione della sede sociale.

Furono anni tragici, ma l'attaccamento dei soci portò in breve tempo alla rinascita: furono ricostruite le sede ed il parco imbarcazioni completamente distrutto, ricominciarono le attività sportive e vennero i primi risultati delle regate. Nel 1952 l'atleta Bruno Brunato vinse a Trieste il campionato Italiano in singolo.

Nel 1956 iniziò per la *Società Canottieri Sile* l'attività agoni-

stica nella canoa dove si distinsero vari atleti in regate, sia zonali che nazionali.

Oltre allo sport del canottaggio, si sviluppò dal 1965 la sezione nuotatori subacquei che, riconosciuta dalla FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee) iniziò subito, per merito di numerosi appassionati, una intensa attività didattica che portò fino al brevetto di sommozzatore sportivo (di vari gradi) alcune centinaia di allievi ed alla creazione di una squadra di intervento in seno alla Protezione Civile Provinciale.

Grande sviluppo venne dato, a partire dalla metà degli anni '70 alla sezione di voga alla veneta, da parte del presidente ing. Franco Franchin.

Grazie alla sua generosità e passione, vennero varate numerose imbarcazioni: i "Scioponi" a quattro vogatori ed un sandolo a otto, portato poi a dieci voghe e 17 metri di lunghezza.

In questa versione il sandolo si piazzò al primo posto nelle imbarcazione alla veneta alla "Voga Longa" del 1980, il successo (e il dispiacere dei veneziani) si ripeté anche negli anni seguenti, tanto che il sandolo venne copiato da alcune società remiere della Serenissima.

La più bella ed importante vittoria per una società sportiva è quella di portare allo sport praticato il più largo numero di giovani ed in questa direzione la società ha sempre cercato di agire, a volte con grossi sacrifici, per potenziare l'attività agonistica, ed i risultati ci hanno sempre confortati con l'arrivo di numerosi titoli italiani assoluti.

Sono diventati campioni italiani: Norberto Busato, Gianfranco Bianchini, Sara Baran, Francesca Dal Zilio, Andrea Romano, Gustavo Salinas, Riccardo Scottà, Luca Zanatta, Enrico Cenedese e Francesco Rigon.

E proprio quest'ultimo, già sei volte campione Italiano sempre sotto l'appassionata e competente guida dell'allenatore Saverio Loffarelli, nel 2008 anno del Centenario, ha vinto il titolo Mondiale Under 23 nel doppio pesi leggeri con Davide Riccardi a Brandeburgo dopo il quarto posto del 2007 a Strathclyde (Scozia). Nel 2009 a Racice (Repubblica Ceca), Rigon ha vinto il Mondiale Under 23 nel 4 di coppia pesi leggeri.



Società Canottieri Padova

Padova

Anno di fondazione 1909

Regione

VENETO

Presidente:

Giampiero Battaglia

Sede sociale:

via Polveriera 3/G
35142 Padova

 049/ 68.08.57

 049/ 88.04.141

 info@canottieripadova.it

www.canottieripadova.it

 Canottieri Padova

Colori sociali: bianco - rosso

Numero soci: 1240

Numero tesserati: 257

Impianti:

palestre, campi da tennis, piscina, campo da beach soccer, percorso vita

Affiliazioni CONI:

FICK, FIC, FIT

Sport praticati:

canoa, kayak, canottaggio, tennis, dragon boat, voga veneta, calcio

Onorificenze al Merito

Sportivo ricevute dal CONI:

Stella d'oro 1983

Stella d'argento 1967

Affiliata UNASCI negli anni:

2009/ 2010/ 2011/ 2012

Il 28 maggio 1909, alcuni soci della Rari Nantes Patavium, mossi dal desiderio di aiutare i giovani di ogni ceto ad avvicinarsi ad uno sport allora piuttosto elitario, e trascinati dall'entusiasmo del cav. Siro Braghetta, fondarono una nuova società e la chiamarono Rari Nantes - Canottaggio. Negli anni Venti, il dinamismo e la generosità di Arturo Diena rinnovano completamente la società, dotandola, nel 1925, di una bella sede. In quell'anno la società, che nel frattempo aveva già cambiato nome in Canottieri Patavium, divenne *Società Canottieri Padova*.

Negli anni '50, la Canottieri Padova ricominciò a fare parlare di sé vincendo tre titoli italiani di seguito: jole a due, singolo juniores e canoino.

Alla morte del presidente Arturo Diena (1953), suo figlio sollevò la società da ogni sudditanza economica donando l'intero pacchetto azionario posseduto dal padre.

Nel mese di marzo del 1966 si inaugurò il nuovo stabilimento di via Polveriera. Un gioiello di modernità immediatamente costretto ad affrontare una prova durissima: la grande alluvione di novembre, che provocò il totale allagamento della proprietà e la distruzione dell'archivio storico. Ma si riprese con energia: nel 1968 venne costruita la piscina, nel 1973 è stata ampliata la sede e nel 1977 è stato costruito un nuovo edificio per le vasche da allenamento. La società ha sempre avuto numerose sezioni sportive in attività.

A portare i primi allori è la sezione della voga veneta, con la veneta a quattro che vince la Coppa Verbanò nel 1910, poi la Coppa Villanova nel 1911 e la Milano - Abbiategrosso nel 1912. Negli anni Trenta, sono frequenti le gite in Riviera del Brenta e le visite a Venezia. Una bella immagine del 1942, mostra una bissona della Canottieri Padova mentre subisce l'attacco vincente della Rari Nantes Patavium. Nel 1956, Fernando Nicolini, un giovane socio della Canottieri Padova dal fisico atletico e dai modi gentili, sale in s-cio-pon a Padova e, assieme ad un amico gagliardo, va a prendere il caffè a Jesolo. È la prima di una lunga serie di imprese di un certo rilievo, di cui la stampa dà puntualmente notizia. Nel 1966, Bruno Bonan organizza un raid sul Po, da Pavia a Padova, e offre proprio a Nicolini l'opportunità di parteciparvi. Inizia così, grazie a questi due straordinari personaggi, una storia di lunghi viaggi che durerà quasi 30 anni. Nel 1975 Antonio Rosa Salva, un signore veneziano

innamorato della propria città e dello sport, inventa a Venezia la Vogalonga, manifestazione alla quale la Canottieri Padova partecipa sempre con numerosissime barche e con grande entusiasmo.

La sezione tennis non copre tutti i cento anni di storia. I primi due campi da tennis, infatti, sono costruiti solamente nel 1936 sotto la spinta di alcuni soci, contaminati da una nuova passione dal sapore inglese. Per i primi decenni, l'attività è solamente amatoriale, ma l'interesse per la disciplina ha un trend crescente, tanto da dover aggiungere la seconda coppia di campi già nel 1954. Nello stesso anno, la *Società Canottieri Padova* comincia ad affacciarsi al panorama agonistico locale con le prime partecipazioni alla "Coppa Facchinetti" per la sezione maschile, e alla "Coppa Bellegarde" per la sezione femminile. Negli anni '70 ha ospitato i campionati Italiani Assoluti. Nel 2005 si è dato il via alla tradizione di ospitare ogni anno un torneo internazionale femminile, il Padova Challenge Open "Trofeo Porche", che assegna un consistente premio di 25 mila dollari alla vincitrice. Nel 2009, per festeggiare degnamente il Centenario, la *Società Canottieri Padova* ha ospitato ben due tornei, maschile e femminile in contemporanea, evento unico nei tornei di tennis di tutto il mondo, eccezione fatta per quelli del Grande Slam, vinti dall'austriaco Philipp Oswald e dalla spagnola Eva Fernandez Brugues. La società partecipa ai campionati di serie A1 femminile e A2 maschile. La sezione canoa prese vita nel 1952 con il kayak e nel 1954 con la canoa canadese, entrambe grazie all'affidamento dell'incarico di allenatore all'indimenticabile Attilio Bruson, la cui grande passione e non meno grande bravura contribuiscono a creare un affiatatissimo gruppo di atleti di successo cui va il grande merito di aver costruito fondamenta robuste per la realizzazione di una forte squadra agonistica destinata a primeggiare in Italia per un lungo periodo.

Dal 1982 al 2008 vengono conquistati 230 campionati Italiani che si aggiungono ai 23 vinti dal 1953 al 1970 per un totale, quindi di 253 titoli, suddivisi in 99 nella canoa canadese, 63 nel kayak maschile, 8 nel handikayak ed 83 nel kayak femminile.

La principale sezione è sempre stata quella del canottaggio, che ha portato grande lustro nel corso della storia centenaria, con tanti campioni, tra cui Rossano Galtarossa, che ha partecipato a ben 5 edizioni dei Giochi Olimpici nel 4 di coppia: 3° a Barcellona 1992, 4° ad Atlanta 1996, oro a Sydney 2000, 3° ad Atene 2004 (l'unica nel doppio) e argento a Pechino 2008, gareggiando anche in 12 campionati Mondiali, in cui è salito sul podio ben 10 volte conquistando 5 medaglie d'oro, 2 d'argento e 3 di bronzo. Nel 2000 ha preso corpo il progetto Sport a Scuola, che vede da allora ogni anno centinaia di studenti padovani ascoltare l'olimpionico Galtarossa raccontare il valore umano e morale dello sport puro. Nel 2004 la società, sempre attenta a conservare il legame con la città, ha avviato i Centri Ricreativi Estivi aperti a tutti i bambini, indistintamente. Ai campionati Italiani 2009 di canottaggio a Sabaudia, ben tre i successi della Canottieri Padova del tecnico Alberto Rigato nelle finali e un secondo posto di Rossano Galtarossa nel 4 di coppia maturato assieme a Gherardo Gamba, Giovanni Lunardi e Davide Stefanile. Le vittorie sono state ottenute dal 4 con di Alberto Lentola, Giovanni Lunardi, Luca Tardivo e Lorenzo Moi, timoniere Daniel Guglielmi; nel doppio femminile da Sara Baran e Arianna Gomiero e nel 4 di coppia femminile da Angelica Favaro, Erika Faggin, Federica Menegatti, Denise Fasolato.

Oggi, la Canottieri Padova, con più di mille soci, rappresenta la sintesi di due istanze da sempre presenti nella componente più dinamica della comunità padovana: da un lato il desiderio di divertirsi con intelligenza, dall'altro l'esigenza morale di garantire ai giovani la possibilità di avvicinarsi allo sport in una realtà aperta, che si confronta ogni giorno con i problemi della Città.